IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 93 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 3 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. [illegible] Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: per la Redazione 392; per l'Amministrazione 231; interurbano 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 20 all'anno, 94 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 20 al semestre 10 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Marinai italiani sbarcati in Adalia

Roma, 2.

Da varie settimane la situazione in Adalia era assai grave. Il giorno 8 marzo circa 200 detenuti per reati comuni, uccisi i guardiani, evasero dal carcere. Avvennero conflitti con morti e feriti e soltanto una minima parte dei detenuti venne di nuovo arrestata. Quattro detenuti, che erano stati riarrestati e venivano condotti sotto scorta di due gendarmi, riuscirono ad uccidere un gendarme. Il superstite uccise un detenuto e ne ferì un altro.

Oltre a ciò, disertori infestavano da tempo i dintorni di Adalia e compivano atti di brigantaggio anche in città. Quattro di essi, ricercati dalla polizia, penetrarono armati in case private, minacciando di morte se non venivano protetti.

La popolazione, allarmata per tutti questi fatti, domandò ripetutamente protezione, dato che l'autorità governativa era impotente a dominare la situazione e che il Mutasserif erasi assentato.

Navi italiane si recarono dapprima in rada. Ciò rassicurò alquanto la popolazione, ma i malviventi ed i disertori, continuando a costituire un grave pericolo per la sicurezza pubblica e la agitazione aumentando, molti notabili mussulmani domandarono il 26 marzo lo sbarco delle nostre forze.

La mattina del 28 marzo alle ore 1.10 si udì da bordo delle nostre navi una fortissima detonazione. Si constatò poi trattarsi di una bomba esplosa in città che ha causato gravi danni nel quartiere cristiano. Il comandante la vecchia nave ammiraglia Elena che trovavasi in rada, mandò un drappello armato a protezione dei nostri connazionali e delle suore italiane. Continuando le domande di protezione da parte della popolazione, il 29 marzo furono sbarcate senza il minimo incidente due compagnie di marinai che hanno occupato la città per la tutela dell'ordine pubblico. La popolazione ha accolto i marinai italiani con atti di piena soddisfazione.

«Stefani».

Adalia è un piccolo porto della Panfilia, in riva al mare di Cipro, sulla costa meridionale dell'Anatolia. Su Adalia l'Italia aveva posto da tempo gli occhi, ancora prima della guerra europea. Adalia fa parte di quel tratto dell'Asia Minore che, a quanto si afferma, verrebbe assegnato all'Italia e che sarebbe compreso, secondo una affermazione del «Temps», fra una linea Merdinè Samsun e una linea Caledonia Panderma. Questo paese di cui Keramie, Konia, Angora, Kastomuni e Brussa sono le capitali storiche e di cui Adalia sul Mediterraneo, Sinope e Crogli sul Mar Nero e Mudania sul mar di Marmara sono i porti, ha una estensione di trecentomila chilometri circa e una popolazione di circa quattro o cinque milioni di contadini turchi. Sui trecento mila chilometri quadrati sui quali dovrebbe esercitarsi il mandato italiano, duecento mila sono, secondo il geografo Berard, colonizzabili e cento mila desertici.

Secondo i patti stabiliti nell'incontro di S. Giovanni di Moriana, all'Italia sarebbe dovuto toccare anche Smirne. Pare invece, secondo il «Temps», e secondo altre voci che giungono da Parigi, che Smirne, il boccone migliore dell'Asia Minore, sarà data alla Grecia in compenso del nulla o del pochissimo che ha fatto per la guerra!

Commentando la magra parte assegnata all'Italia, l'«Idea Nazionale» alcuni giorni fa scriveva alcune giustissime considerazioni.

I confini assegnati alla zona italiana, essa diceva, mentre lasciano fuori ad oriente i vilayets di Adana e di Trebisonda coi porti di Messina sul Mediterraneo e di Trebisonda sul Mar Nero, lasciano fuori ad occidente tutta l'ampia fascia costiera dell'Asia Minore, che si affaccia sul Mare Egeo, da cui pertanto l'Italia sarebbe completamente esclusa. In altri termini l'Anatolia, che costituisce un rettangolo compreso tra il Mar Nero, l'Egeo, il Mediterraneo e l'Armenia, sarebbe mutilata di tutto il segmento anteriore, adiacente al lato occidentale.

Questa mutilazione ad occidente, congiunta con la mutilazione ad oriente, grave soprattutto per il porto di Mersina, mentre spezza l'unità geografica ed economica dell'Anatolia, rende il troncone a noi assegnato un territorio senza alcun valore economico effettivo, un pezzo di colonia, precisamente come l'Eritrea, la Somalia italiana e la Libia.

Un troncone così delimitato *non avrebbe porto*. Il porto di Adalia, l'unico che ci sarebbe riservato nel Mediterraneo, non ha che una importanza locale, è un piccolo porto senza possibilità di ampliamento e di sviluppo. Il porto di Sinope sul Mar Nero si trova nelle stesse condizioni: non diciamo dei porti di Eregli e di Zinguldak, rifugi del tutto insignificanti. Questo troncone *non avrebbe ferrovie*. La rete ferroviaria anatolica, che comprende una parte importantissima della Bagdadbahn e le linee interne di accesso al porto di Smirne, sarebbe mutilata e disorganizzata: i tronchi che sarebbero assegnati all'Italia non avrebbero alcun valore ed alcuna funzione.

Tutti gli sbocchi commerciali dell'Anatolia sarebbero in mani greche: e fra questi l'unico suo gran porto, Smirne. Mentre il traffico di Smirne con l'Italia, dopo che Trieste si è ricongiunta alla patria, rappresenta una cifra di molte centinaia di milioni all'anno, quel porto verrebbe assegnato alla Grecia, che ha con Smirne un traffico insignificante di pochi milioni.

Questo spezzettamento arbitrario segnerebbe la rovina economica dell'Anatolia, e ridurrebbe il nostro mandato ad [illegible]

Ancora una volta, *all'Italia toccherebbe un osso spolpato*.

Ora è tempo di gridare basta a questa serie di sopraffazioni coloniali, di cui siamo vittime. Osso spolpato l'Eritrea senza Gibuti. Osso spolpato la Somalia senza Kisimayo. Osso spolpato la Libia senza il retroterra. Osso spolpato l'Anatolia senza Smirne e la costa occidentale.

Ci siamo rassegnati finora a farci spolpare gli ossi coloniali dalla Francia e dall'Inghilterra. Ma che ce li dobbiamo far spolpare ora perfino dalla Grecia, è un vero colmo.

L'Anatolia è una unità, che non deve essere smembrata, per favorire il ridicolo imperialismo greco, che vorrebbe ricostituire l'impero bizantino. Perchè, dopo tutto, anche i turchi, che abitano in grandissima maggioranza quelle regioni, hanno diritto di vivere.

E l'Italia ha il diritto che il mandato a lei affidato sia una cosa seria e non una impresa destinata «a priori» al fallimento, come desiderano tutti coloro che, lasciandola eternamente alle prese con gli ossi spolpati, vogliono disgustarla e distoglierla dalla politica coloniale, necessaria alla sua vita e alla sua espansione.

Il terrorismo serbo in Croazia

Trieste, 2.

Si ha da Zagabria che oltre al deputato Stefano Radic, capo del partito federalista ed antiserbo dei contadini, sono stati arrestati anche i deputati Pazman e Trebeg del partito del diritto puro. Secondo il giornale *Rijec* di Zagabria Radic si sarebbe recato a Lubiana per consegnare alla commissione dell'Intesa documenti da lui posseduti per l'instaurazione di un regime repubblicano in Croazia.

Secondo il *Narodna politica* di Zagabria il deputato Laginja in un discorso al parlamento di Belgrado parlò dell'arresto di Radic, di Pazman e di Prebeg protestando contro l'atto arbitrario ledente l'immunità parlamentare. Il ministro Pribicevic ha dichiarato di assumere l'intera responsabilità per gli avvenuti arresti, deplorando che essi non siano stati eseguiti prima avendo Radic e i suoi complici cospirato ai danni dello Stato. Pazman e Prebeg furono arrestati per avere firmato il noto memoriale diretto alla conferenza della pace.

Tre sottufficiali sloveni fucilati a Lubiana

Trieste, 2.

Il giorno 27 marzo vennero fucilati nel castello di Lubiana tre sottufficiali sloveni perchè accusati di aver fatto propaganda contro i serbi e contro l'unione della Slovenia alla Serbia. La censura militare serba impedì la diffusione della notizia che ha destato enorme impressione in Lubiana e ha fatto [illegible] cere il malcontento contro i serbi, specie tra l'elemento dei contadini e militari.

La socializzazione della stampa in Baviera

Basilea, 2.

Si ha da Monaco che ad iniziativa dello ufficio economico centrale, ha avuto luogo una riunione per discutere la socializzazione della stampa alla quale hanno preso parte giornalisti, impiegati di amministrazione e tecnici dei giornali.

Dourath capo dell'ufficio economico ha esposto la necessità della socializzazione della stampa. Le organizzazioni presenteranno tra breve i progetti concreti.

La rivoluzione ungherese

Trieste, 2.

(A.) — Abbiamo da Praga: I comunisti si impossessarono a Budapest dell'ambasciata czeco-slovacca ed asportarono circa tre milioni di danaro statale boemo. Tutti gli impiegati furono arrestati e deportati oltre la frontiera. Le truppe czeco-slovacche al confine presso Presburgo ricevettero rilevanti rinforzi. La bandiera nazionale che sventola dalla parte ungherese, non è stata sostituita ancora da quella rivoluzionaria.

Il Consiglio nazionale ungherese e i partiti radicali furono sciolti.

Il ministro Sroba czeco-slovacco in considerazione degli avvenimenti ungheresi ordinò lo stato d'assedio in tutta la Slovacchia.

Furono praticati parecchi arresti ed il confinamento dell'ex conte supremo sul lano Janko, del giornalista Ark Auer e del presidente del tribunale di Presburgo.

Un telegramma da Vienna al *Rijec S. H. S.* annuncia le prime scaramuccie fra truppe boeme e ungheresi. I soldati della guardia ungherese avrebbero attaccato i soldati boemi, costringendoli alla ritirata in direzione di Presburgo. Gli ungheresi giunti al Danubio avrebbero distrutto il grande ponte di ferro che conduce a Szestergon.

Da altre notizie si apprende che la rivoluzione a Budapest si è svolta senza spargimento di sangue. La calma regnerebbe completa.

L'avanzata delle truppe dell'Estonia

Stoccolma, 2.

Un comunicato estoniano del 31 marzo dice:

Le truppe, proseguendo in direzione di Pskoff occuparono la grande e piccola Nflachoeva, Nienkirmisi, Kamnitsa e la grande e piccola Borovity. Furono catturati 58 prigionieri ed alcune mitragliatrici. In direzione di Marienburg ci impadronimmo della stazione di Korva e del villaggio Maltenk. Le nostre truppe seguitano ad avanzare a sud del villaggio Haynask. La lotta continua con accanimento.

La questione del Reno e del bacino della Sarre

Parigi, 2

Il *Temps* scrive: Sembra che il Consiglio dei quattro debba continuare nel pomeriggio l'esame delle questioni del bacino della Sarre e del disarmo della regione del Reno. In seguito all'esposizione fatta dal maresciallo Foch sembra che le discussioni relative alla questione del Reno siano entrate in una fase decisiva. Sembra che sopra un punto sia stato raggiunto l'accordo e cioè che la Germania non avrà diritto di tenere guarnigioni o di conservare fortificazioni o officine di guerra non soltanto sulla riva sinistra del Reno ma in una striscia larga almeno cinquanta chilometri sulla riva destra.

Quanto al bacino della Sarre sembra accertato che la Francia avrà il diritto di sfruttare la totalità del bacino minerario a titolo di riparazione. D'altra parte può darsi che l'insieme della regione mineraria e industriale sia costituita in una entità distinta, il cui statuto dovrebbe essere stabilito.

La *Liberté* scrive: La seduta di ieri del Comitato dei quattro fu importantissima e la discussione fece reali progressi. Si può considerare che la questione del bacino della Sarre sia quasi risolta e che oggi e domani saranno prese deliberazioni definitive. Anche la questione delle indennità finanziarie è sulla buona via. Quanto a quella della frontiera militare del Reno, essa è incamminata verso una favorevole decisione. Si può ritenere che alla fine della settimana le deliberazioni che interessano direttamente la Francia saranno definitivamente prese.

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 2.

I quattro Capi di governo si sono riuniti stamane presso il presidente Wilson.

Una nota ufficiosa smentisce tutte le informazioni, del resto contradditorie, pubblicate sui negoziati di pace e specialmente sui negoziati di ordine finanziario.

Il Re del Belgio ha fatto visita al Presidente della repubblica Poincarè. Il colloquio è durato quasi un'ora.

Le nostre aspirazioni su Fiume riconosciute

Trieste, 2.

(A.) — Il *Rotterdamsche Courant* riceve da Parigi in data 27 che la Commissione della conferenza della Pace riconobbe legittime le aspirazioni italiane su Fiume.

Il blocco degli alleati in Germania non è stato tolto

Il ministro del blocco informa l'Agenzia Reuter che la notizia data da un giornale del mattino secondo la quale il blocco degli alleati in Germania fu tolto è priva di fondamento. Le condizioni del blocco non sono state modificate che nella misura necessaria all'approvvigionamento della Germania in derrate alimentari. Però tutto il resto del blocco rimane in vigore.

La missione finanziaria tedesca

Pont Saint Maxence, 2.

La commissione finanziaria tedesca è giunta ieri mattina col treno diretto da Colonia. Gli otto membri della commissione avevano preso posto in un vagone letto ed erano accompagnati da un luogotenente della gendarmeria e da uno del genio, quest'ultimo appartenente al Gran Quartiere generale; sui marciapiedi della stazione gli ufficiali francesi lasciarono i delegati dopo uno scambio di cortesi saluti. L'arrivo della commissione è stato tenuto segreto ed è passato completamente inosservato alla popolazione. I delegati tedeschi si sono recati in automobile al castello di Plessis Villette, ove soggiorneranno e che è un superbo castello con un magnifico parco. L'adito al castello è severamente proibito; sentinelle con la baionetta in canna custodiscono ogni entrata. I delegati hanno passato la giornata ad installarsi nel castello. Alcuni nel pomeriggio hanno passeggiato nel parco.

La questione del Voralberg

Berna, 2.

Il governo provvisorio del Voralberg ha deciso di mandare una commissione di cinque membri a Berna per esprimere in forma ufficiale al Consiglio federale il desiderio del Voralberg di essere unito alla Svizzera, ma la «Neue Zuercher Zeitung» è informata che il Consiglio federale ha deciso di non accettare le offerte del Tirolo e del Voralberg prima che sieno state trattate a Parigi, ed ha telegrafato al governo di Bregenz di essere infinitamente dolente, ma di non poter ricevere la commissione dei cinque già partita per Berna.

Bolscevista francese amico del Kaiser rappresentante russo a Budapest

Berna, 2.

Il corrispondente a Mosca della *Neue Zurcher Zeitung* scrive che il noto bolscevista francese Guilbeau espulso dalla Svizzera per la propaganda bolscevica che andava conducendo a Ginevra, e per le aperte simpatie verso la Germania del Kaiser, è stato nominato da Lenin ministro rappresentante del Soviet a Budapest con pieni poteri.

Trotzki non era favorevole a questa nomina non essendo Guilbeau di nazionalità russa, ma Lenin ha insistito e l'ha voluta perchè, secondo lui, varrà a dimostrare l'internazionalità del Soviet.

L'informazione della *Neue Zurcher Zeitung* è confermata dai circoli politici di Berna i quali aggiungono che Guilbeau ha già occupato il suo posto e che ha assunto una parte attiva nella direzione degli affari governativi d'Ungheria.

Certe disposizioni e certe ordinanze di carattere prettamente comunista emanate in questi ultimi giorni dal governo bolscevista ungherese sarebbero state suggerite dal Guilbeau che nella sua qualità di rappresentante del Soviet ha voto consultivo negli affari interni.

L'italianità delle terre redente dimostrata dalla stampa svizzera

Berna, 2.

La «Tribune de Genève» pubblica la seconda puntata «Gorizia e Trieste» riguardante gli interessi italiani nel problema adriatico in confronto a quelli jugoslavi.

Nel computare la proporzione degli abitanti italiani nel goriziano in confronto di quelli jugoslavi, il giornale ginevrino dimostra come la prevalenza non solo è italiana, ma che per la sua posizione etnografica, Gorizia deve essere italiana. Dal punto di vista della nazionalità, Gorizia presenta le medesime anomalie della città svizzera di Bienne, perchè pur constatando come questa abbia tutti i caratteri di una città tedesca, nessuno osa contrastarla alla Svizzera.

Ma anche ammettendo — dice il giornale — la medesima proporzione di abitanti citata dagli jugoslavi, non si arriva a comprendere perchè questa città italiana, Gorizia, non la si debba comprendere nella zona da cedere all'Italia.

Parlando poi della frontiera offerta e progettata dagli jugoslavi, cioè quella dell'Isonzo, si domanda quale Stato dovrebbe accettarla, dopo i terribili esperimenti di questa guerra. Le condizioni di inferiorità dell'Italia si sono provate nella dodicesima battaglia dell'Isonzo, dove l'Italia per passare questo fiume, difeso da tutto il sistema del Carso, ha perduto in morti ben 14 mila uomini. Il Carso costituisce una porta aperta sull'Italia e solamente uno stato vinto potrebbe lasciarsi imporre una frontiera come quella dell'Isonzo; e questo non è certo il caso dell'Italia.

Nel parlare di Trieste il giornale informa che la sola popolazione — tutta italiana — di questa città, distrugge le proporzioni fatte per l'intera Istria.

Tutti i 220 mila abitanti di Trieste reclamano la annessione all'Italia e non saranno certo quei pochi agricoli dei sobborghi che influenzeranno sulla volontà della grande maggioranza.

Non è vero poi che l'unione di Trieste all'Italia farà diminuire la importanza di questo porto, perchè sono appunto i grandi commerci che reclamano tale unione.

Mentre una Trieste italiana non apporterà modifiche alcune nei rapporti jugoslavi, una Trieste slava è destinata fatalmente a diventare strumento tedesco e quindi una seconda Amburgo.

E l'articolo terminando conclude:

Trieste appoggiata ad un grande Stato, l'Italia, potrà aprire nei suoi [illegible] zione colla linea fluviale del Danubio. Uno Stato di 12 milioni di abitanti, la Jugoslavia invece, che ha già grandissimi e urgenti bisogni d'ordine economico non potrà caricarsi ancora — oltre il resto — di un nuovo problema quale è quello dell'assetto di Trieste.

Ed è logico.

Le illusioni dell'Austria per l'Alto Adige ed il Trentino

Berna, 2.

Il consiglio del governo dell'Austria tedesca ha discusso sabato scorso a lungo la questione del Tirolo meridionale (Alto Adige e Trentino), che, secondo Vienna, non può appartenere all'Italia essendo la sua popolazione in grande maggioranza tedesca.

Il cancelliere Bauer ha fatto votare una proposta da sottoporre all'Intesa perchè la popolazione dell'Alto Adige e del Trentino sia chiamata a decidere della sua sorte futura e cioè se vuole restare unita con l'Austria tedesca o se vuole passare all'Italia. A questo intento venne deciso di mandare in Svizzera il sottosegretario degli affari esteri von Pflugel per avere degli scambi di vedute con i rappresentanti dell'Intesa e perchè faccia comprendere a questi rappresentanti i diritti dell'Austria sul Trentino e sull'Alto Adige.

La «Neue Wiener Tageblatt» che porta questa notizia dice che con tutta probabilità von Pflugel potrà solo ottenere giustizia per l'Alto Adige che è tedesco mentre per il Trentino la maggioranza è favorevole all'Italia. Anche ricorrendo alla pericolosa arma del referendum — dice la «Neue Wiener Tageblatt» — l'italianità della popolazione del Trentino risulterebbe provata.

Le condizioni della Romania e gli aiuti degli alleati

Londra, 2.

Un viaggiatore inglese proveniente dalla Rumenia ha dato all'Agenzia Reuter le seguenti informazioni: Nessun paese è stato danneggiato così sistematicamente come la Rumenia. Nella Valacchia e nella Dobrugia tutto è stato asportato; tutte le locomotive e tutti i viadotti sono stati distrutti. Ciò rende l'approvvigionamento estremamente difficile. Nondimeno la commissione alleata incomincierà ad attuare il suo compito di fornire i viveri di cui la Rumenia ha già ricevuto 200 mila tonnellate. Il bolscevismo non ha alcun seguace nella popolazione civile, militare e nelle campagne rumene, ma la propaganda bolscevica viene esercitata largamente nel paese che è percorso da numerosi agenti. La mancanza di abiti e di calzature e lo stato di quasi affamamento in cui si trova il paese, offrono un campo favorevole per la loro propaganda.

Gli alleati forniscono viveri e vesti ed i soldati e le campagne rimarranno immuni dal bolscevismo. Il pericolo principale proviene dai luoghi nei quali le industrie hanno cessato di funzionare. In quanto all'esercito rumeno nel momento in cui lo informatore lasciava la Rumenia, erano stati mobilitati circa 200 mila uomini. Il viaggiatore conclude che egli è perfettamente convinto che con l'aiuto dei francesi, nella cui sfera d'azione si trova la Rumenia, i rumeni potranno difendersi contro il bolscevismo sulla linea del Dniester.

L'esercito rumeno è animato da un ammirabile spirito.

Baker in viaggio per la Francia

Washington, 2.

Il segretario per la guerra Baker è partito per la Francia.

Messaggio della missione interalleata alla popolazione polacca

Varsavia, 2.

La commissione interalleata, lasciando la Polonia, ha pubblicato un messaggio alla popolazione, nel quale, dopo aver ringraziato per le cordiali accoglienze ricevute, la commissione dice che il suo compito è assolto e che essa è ormai in grado di rimettere le sue conclusioni alla conferenza della pace.

Dopo aver assicurato gli abitanti della Polonia della profonda simpatia dei governi alleati ed associati, il messaggio dice che per quanto riguarda le frontiere occidentali della Polonia è da attendersi che esse saranno quanto prima fissate alla conferenza della pace in conformità dei giusti principî di cui il popolo polacco reclama la applicazione.

La nazione polacca ha ricevuto da parte dei governi dell'Intesa la formale promessa di uno sbocco sul mare e questa promessa sarà integralmente mantenuta. Anche le frontiere orientali saranno fissate ispirandosi a considerazioni etnografiche e storiche.

L'arrivo dell'esercito del generale Haller è prossimo. Su proposta della commissione i governi alleati ed associati hanno notificato al governo tedesco che essi esigono la pronta esecuzione dell'art. 16 dell'armistizio dell'11 novembre circa lo sbarco di truppe a Danzica ed il loro trasporto in Polonia.

La commissione interalleata ha presentato alla conferenza della pace importanti proposte relative all'assistenza materiale della Polonia ed al risollevamento del credito polacco. La commissione ha potuto fare in questi diversi ordini di idee delle proposte che saranno certamente prese in considerazione in modo favorevole poichè ha potuto constatare le qualità di saggezza e di moderazione di cui le classi operaie della Polonia hanno dato prova in mezzo ai terribili avvenimenti e alle privazioni che furono conseguenza della guerra.

Il messaggio conclude dicendo: «Si ha ragione di sperare e di credere che anche lo spirito dell'ordine prevarrà, poichè questo spirito soltanto può giustificare la fiducia nell'avvenire della Polonia e la possibilità di aiutarla. Con questa impressione di fiducia i membri della commissione interalleata si allontanano dalla Polonia, verso la quale conservano sentimenti di vivo attaccamento e di vera ammirazione.

Per la questione di Danzica

Zurigo, 2

Si annuncia da fonte tedesca che dovendosi aprire nuove trattative sulla questione di Danzica, e ciò su domanda del maresciallo Foch, il gabinetto tedesco ha deciso di riunire a Berlino tutti i capi partito in assemblea nazionale che consulterà come per tutti i negoziati di armistizio per realizzare una concordanza di vedute fra il gabinetto e i partiti.

Sulla elettrificazione delle bonifiche

Sull'interessante argomento della elettrificazione delle bonifiche intorno al quale polemizzano cortesemente il comm. Fusinato e l'ing. Rossi, chiede oggi di poter interloquire l'ing. Tullio Gloria di Padova, e noi gli diamo ben volentieri la parola:

Il problema della elettrificazione delle bonifiche che la Federazione ha posto e discusso in un «Memoriale», non sorse, a mio avviso, dalla illusione che l'energia idraulica sia una fonte inesauribile di ricchezza largita dalla natura al nostro Paese e che basti la volontà dell'uomo per trasformarla in energia elettrica da porsi, quasi gratuitamente, alla portata di tutti.

Basti a dimostrare il fatto che la Federazione non fa appello alla sola buona volontà ma anche e sopratutto, che le buone intenzioni non fanno difetto, all'aiuto finanziario del Governo.

E' più esatto dire che il problema non fu posto dalla Federazione ma fu imposto ai bonificatori dalle condizioni economiche disagiate in cui si svolge tuttora l'esercizio delle idrovore siano queste azionate da motori termici oppure mediante motori elettrici di recente installazione.

[illegible] all'aumento rendeva sempre più oneroso l'esercizio delle macchine, ed a tal grado giunse che dovettero intervenire provvidenze governative, sotto varie forme di aiuto, per impedire i gravissimi danni che sarebbero derivati qualora le idrovore fossero rimaste inoperose come era da temersi.

Ma una ben più grave preoccupazione si fanno i bonificatori nel periodo ormai fortunatamente trascorso; quella cioè della disponibilità del combustibile a loro necessario.

Fu sotto l'incubo di questa preoccupazione che molti ricorsero alla trasformazione dei loro impianti, assistiti anche in ciò dal Governo che l'apprensione divideva e che d'altra parte aveva interesse a devolvere per altri usi la limitata provvista del combustibile.

Ma se la trasformazione fu una necessità, non si può dire che con essa si sia raggiunta una notevole economia nello esercizio delle idrovore.

Vi sono ancora importanti bonifiche le quali, ritenuto ormai assicurato il loro fabbisogno di combustibile, non pensano affatto, per le condizioni loro imposte attualmente, alla trasformazione; e ve ne sono talune, pure importantissime, che hanno elettrificato soltanto la parte strettamente necessaria a mantenere prosciugati i terreni dopo che l'espulsione delle maggiori acque siasi ottenuta cogli impianti termici. Si possono inoltre citare bonifiche, fra quelle distrutte dal nemico nei territori già invasi, che stanno ripristinando i motori Diesel, e finalmente vi sono progetti di bonifiche di prossima esecuzione che preventivano ancora motori termici o solo in parte elettrici.

Il fatto prova adunque che la trasformazione fu, come è detto avanti, consigliata più dal giustificato timore di non avere al momento opportuno la necessaria disponibilità del combustibile che non dalla economia la quale solamente, e sempre in grado poco elevato, potrebbe essere conseguita per impianti di nuova esecuzione ma non per quelli che hanno i loro macchinari termici in buono stato di funzionamento.

Ed è naturale che ciò sia quando si pensi che le bonifiche pagano attualmente il consumo di energia a L. 0.25 per KWO, oltre a lire 300 anticipate una volta tanto per HP effettivo installato a titolo di spese di allacciamento. Il che vuol dire, ammesso un tasso del 5 per cento e per larcheggiare, un lavoro medio annuo a piena potenza di 600 ore, che il prezzo dell'energia per le bonifiche è di lire 0.28 per KWO e che potrebbe salire a lire 0.38 qualora fosse mantenuto il prezzo di L. 0.25 per KWO consumato e dopo i cinque anni di durata normale del contratto questo non venisse rinnovato o, se dopo gli stessi cinque anni, i nuovi contratti fossero conclusi senza corresponsione di contributo per spese di allacciamento.

E' ben vero che in taluni contratti il prezzo della energia viene fissato in modo scalare a seconda del costo del carbone Cardiff ma, a mio avviso, ciò dimostra che il corrispondente prezzo dell'energia non viene stabilito sulla base dell'effettivo costo di produzione bensì su quello che potrebbe essere fatto dalla concorrenza di altri motori termici.

Non è qui il caso di vedere se i prezzi correnti nel Veneto siano più o meno giusti e se trovino corrispondenza in quelli praticati per le bonifiche di altre regioni d'Italia, ma è innegabile che essi giustificano pienamente la volontà dei bonificatori e l'azione della Federazione tendenti alla ricerca dei mezzi più adeguati per esercire i loro impianti meccanici in modo economicamente possibile giovandosi dei moderni mezzi della tecnica con tutti i vantaggi ad essi inerenti.

Ed infatti:

Od i succennati prezzi, che non consentono ai bonificatori di utilizzare economicamente l'energia elettrica, sono tali che non possono, senza scapito dei produttori, venire diminuiti, ed allora è logico che i bonificatori pensino a provvedere con mezzi propri e con il concorso degli enti più o meno interessati senza del quale forse il prezzo dell'energia sarebbe ancora proibitivo.

O gli stessi prezzi sono troppo elevati in confronto dell'effettivo costo di produzione e perciò è altrettanto logica l'azione succennata dei bonificatori.

Dal dilemma non si può sfuggire e le conclusioni si devono attendere, dalla Commissione appositamente nominata per l'esame del problema che coraggiosamente, come dice il comm. Fusinato, la Federazione dei Consorzi ha presentato.

Nella recente polemica sull'argomento accennata nelle colonne dell'apprezzato periodico «La Gazzetta di Venezia», è stato posto un dilemma:

«O la industria elettrica costituisce un «problema di pubblica utilità, quindi si «contributi finanziari si devono dare, si «devono dare a tutti; o non è di pubblica «utilità e quindi contributi a nessuno».

Evidentemente chi ha posto il dilemma non ha pensato che il contributo finanziario può essere concesso soltanto se la pubblica utilità sia di tal grado da essere generalmente riconosciuta quasi una necessità, e se le spese, per l'esecuzione e l'esercizio delle opere atte al conseguimento della pubblica utilità stessa, siano sopportate.

Se questi caratteri sono difficili a riscontrarsi a favore di un produttore commerciante al dettaglio di energia elettrica, sono invece evidenti nelle bonifiche, le quali, se di I. categoria, sono dichiarate obbligatorie per legge e per le quali lo Stato, le Provincie ed i Comuni concorrono con sussidi non indifferenti appunto per renderle possibili e come non altrimenti è praticato per le linee ferroviarie concesse all'industria privata, per le linee di navigazione, per i porti ed altro.

Si può forse paragonare un Consorzio di bonifica con un industriale che si prefigga di produrre l'energia elettrica con la finalità, non già di direttamente utilizzarla, ma di venderla al dettaglio ed a quel prezzo che gli consenta il massimo possibile tornaconto?

Non è la semplice trasformazione della potenza idrica in energia elettrica ma piuttosto e quasi esclusivamente l'impiego di quest'ultima che fa, o meno, assumere il carattere di pubblica utilità al l'industria complessa di produzione e di utilizzazione.

A questo punto mi si può obiettare: E la fornitura di energia all'agricoltura per aratura, erpicatura, industrie connesse, etc. etc. ha essa i requisiti dianzi accennati per avere bisogno di un sussidio?

Rispondo subito che io non lo credo, ma rispondo ancora che non mi risulta che la Federazione abbia fissato una qualsiasi misura del sussidio stesso, nè mi è noto se essa abbia posto a base, della domanda di contributo, tutto il quantitativo di energia da produrci o non piuttosto il fabbisogno occorrente per le sole bonifiche. Su questo quantitativo è bene soffermarsi poichè nella polemica è stata posta la domanda: «E' poi veramente vero che alle bonifiche c'è bisogno di molta energia?»

Ecco: io non conosco che due soli mesi dell'anno in cui si è quasi certi che gli impianti idrovori non funzioneranno o funzioneranno limitatamente, luglio ed agosto: in tutti gli altri, quale con maggiore e quale con minore probabilità o ricorrenza, i macchinari potranno essere chiamati ad agire anche in piena potenza.

Ne consegue pertanto che se il consumo annuale medio per le bonifiche è veramente di poca entità, perchè il lavoro delle macchine è periodico e saltuario, la quantità di energia che esse richiedono o loro disposizione è invece alquanto elevata.

Cito ad esempio: La bonifica dell'isola di Ariano, avendo disponibili annualmente 4.380.000 cavalli-ora ne utilizzò 92.000 nel periodo 1.o agosto 1912-31 luglio 1913, cioè solo il 2.10 per cento, e 547.795, cioè il 12.54 per cento che fu il massimo, nel periodo 31 agosto 1910-31 luglio 1911. La media nel novennio 1. agosto 1905-31 luglio 1914, il consumo fu del 6.40 per cento.

Dalle riportate cifre emerge chiaro, come del resto era intuitivo, che non è economicamente possibile nè ammissibile la costruzione di un impianto idroelettrico a solo scopo di far funzionare macchinari di bonifica, e che in tal caso è più consigliabile di ricorrere ai privati fornitori. Ma se l'energia data da questi è a prezzi e condizioni non accettabili, bisogna pure riconoscere che fu giustissimo porsi il problema di provvedere con mezzi propri ricorrendo al concorso degli enti interessati, per la parte riguardante le bonifiche che è di comune vantaggio, ed alla vendita del quantitativo esuberante.

E qual più prossimo e desiderato mezzo di impiego che non sia quello dell'industria agricola nelle sue più svariate forme e destinazioni?

Se si ammette allora che la parte di energia, che è richiesta a disposizione delle bonifiche ma da queste non consumata si voglia e si possa rivolgere all'agricoltura, non deve meravigliare che il problema della fornitura dell'energia elettrica alle industrie agricole domini quello delle bonifiche sia per la somma importanza di quelle e sia perchè il quantitativo di e

verrà che ad esso può essere destinato è la massima parte di quello prodotto.

Non è dunque, come fu detto, « della possibilità di compiere quella rivoluzione tecnico-agraria, che nel Memoriale della Federazione va sotto il nome di bonifica integrale, che deriverebbero le condizioni per risolvere il problema delle bonifiche » ma è dalla necessità di risolvere questo che ne conseguirebbe utilità anche per l'industria agricola, quella ne è la causa e questa uno degli effetti sia pure esso il dominante per suo valore e per ragioni di fatto.

Il problema è vasto e complesso, e presenta delle difficoltà non lievi, perciò appunto va dato più encomio alla Federazione dei Consorzi che senza tergiversazioni l'ha proposto chiedendo che esso venga immediatamente e ponderatamente esaminato.

Ad esso, come ad ognuno che accenni ad un'azione tendente a dar sostanza ad una utile iniziativa, non deve mancare l'appoggio leale dei volonterosi che hanno di mira il superiore interesse, i quali, mentre si attende una soluzione, potranno, con le loro obiettive considerazioni, adoperarsi non a soffocare un lodevole intento prospettando iperboliche difficoltà, ma ad eliminare quelle illusioni che nelle menti dei profani potrebbero esserci avviluppate e delle quali però non ci si deve soverchiamente preoccupare appunto perchè profane.

Padova, li 27 Marzo 1919.

Ing. TULLIO GLORIA.

Pel miglioramento economico

degli impiegati dello Stato

Roma, 2

Ieri, martedì, è stata insediata dal ministro del Tesoro la Commissione per il miglioramento economico del personale delle amministrazioni dello Stato. Il ministro ha brevemente accennato ai compiti che alla commissione sono demandati, illustrando il concetto che, di fronte alle intervenute modificazioni delle condizioni di vita dopo la guerra, è giusto e necessario preoccuparsi delle condizioni materiali dei funzionari e addivenire a tutti quei provvedimenti che possono concorrere, sia direttamente sia indirettamente, a migliorarle.

Il ministro ha soggiunto che la commissione deve trovare il limite del proprio lavoro nella brevità del termine inderogabile assegnatole. Dopo aver pregato la commissione di voler proporre criteri generali che possono esser tenuti presenti dal Governo anche nei provvedimenti da prendersi per il miglioramento delle condizioni materiali dei funzionari appartenenti a ruoli tecnici e a servizi speciali, ha espresso la più viva fiducia nell'opera della commissione e nell'assidua ed efficace collaborazione di tutti i suoi membri.

Il sottosegretario di Stato De Nicola presidente della commissione ha ringraziato il ministro delle cortesi parole, formando l'augurio che l'opera della commissione possa corrispondere alla fiducia del Governo e alla aspettazione dei funzionari ed ha assicurato il ministro che la commissione presenterà i risultati dei propri studi e le proprie proposte entro il termine fissato. La commissione, congedandosi dal ministro ha immediatamente dato inizio ai suoi lavori e si riunirà tutti i giorni.

La nostalgia di Carlo I

"Oh mia Austria..."

Berna, 2.

Un redattore della *Neue Wiener Tageblatt* ha visitato Carlo I. nel suo ritiro del Cantone San Gallo e l'ha trovato molto preoccupato.

« Oh mia Austria, quando ti rivedrò! » ha esclamato il sovrano senza regno congedando il giornalista viennese il quale gli ha risposto augurandogli di poterla presto rivedere a Vienna.

Tutto è possibile a questo mondo, ma per il momento vi è un ostacolo che non permette di accontentare il desiderio di Carlo. Questo ostacolo, è il progetto del governo austriaco riguardante il bando ed il sequestro dei beni della Casa già regnante degli Absburgo Lorena. Lo stesso progetto stabilisce che tutti i diritti sovrani e tutte le prerogative di questa casa siano aboliti per sempre e che nell'interesse e per la sicurezza della repubblica gli antichi titolari della corona e gli altri membri della casa degli Absburgo Lorena come quelli della casa Borbone Parma siano banditi dal paese. All'assemblea nazionale di Vienna per ottenere un voto rapido al progetto, il cancelliere ha dichiarato che in tutti gli altri Stati formatisi sul territorio della vecchia monarchia la fortuna privata dell'Imperatore e della Casa Imperiale è stata confiscata senz'altro in favore delle opere di beneficenza e che altrettanto doveva fare l'Austria tedesca. Questo per dimostrare che per ora il desiderio di Carlo I. non ha possibilità di essere appagato.

La repubblica dell'Austria tedesca è diventata proprietaria di tutti i beni mobili ed immobili che appartenevano a lui ed a tutti i membri delle varie ramificazioni della sua famiglia. Tanto lui che i suoi congiunti sono stati espulsi dal territorio della repubblica e fino ad oggi malgrado vi sia della gente che lavora per un ritorno al regime imperiale, questo ritorno non pare vicino. Il povero Carlo deve quindi aspettare e desiderare

Il processo contro Lenoir, Humbert ed altri

Parigi, 1 (rit.)

Nel processo Lenoir continua la lettura dell'atto di accusa, il quale è più specialmente consacrato alla partecipazione di Humbert e di Ladoux, ai negoziati che condussero all'acquisto del Journal. L'atto dell'accusa ricorda la campagna sulla questione dei cannoni e delle munizioni che rese Humbert popolare, ma dice che Poincaré fece delle riserve e dichiarò ad Humbert che sarebbe stato più savio agire in Senato e presso le autorità competenti invece di preoccupare l'opinione pubblica e dare alle truppe l'impressione di essere disarmati.

L'atto segnala pure altre imprudenze di Humbert e specialmente il discorso in data 13 luglio 1914 in cui denunciò le lacune della organizzazione militare francese.

Ricorda la pubblicazione dell'opera « Sommes nous defendus? » e la sua traduzione in tedesco e la resistenza di Humbert [illegible] che facilitavano lo spionaggio. L'atto di accusa raccoglie così un insieme di fatti tendenti a dimostrare la reale personalità di Humbert, la sua durezza negli affari e la assenza quasi totale in lui di ogni scrupolo.

L'atto di accusa rimprovera ad Humbert le sue relazioni con Bolo, con Lenoir e con Desouches e rileva che egli continuò ad avere con essi rapporti di danaro mentre non ignorava la provenienza del danaro stesso. L'atto di accusa dice infine che Humbert è colpevole di commercio col nemico.

Per quanto riguarda Ladoux l'atto dice che questi era al corrente della provenienza del denaro durante le trattative che condussero alla convenzione del 28 novembre 1915. Ladoux è inoltre accusato di complicità in commercio col nemico ed è infine processato anche per avere fatto scomparire un criptogramma che Humbert gli fece pervenire nel marzo 1916.

Humbert durante la lettura non manifesta alcuna emozione.

Si procede all'interrogatorio di Lenoir. Egli dice che nel suo primo viaggio in Svizzera si incontrò a Berna con Schoeller, il quale gli disse che cercava un organo francese per la difesa degli interessi del suo paese; è così che si stabilì fra essi il piano di una associazione per l'acquisto del *Journal*.

Lenoir dice che Desouches assistette alla firma del contratto ed entrò poi in relazioni con Humbert. Dice che considera l'affare del *Journal* nei riguardi di Schoeller come correttissimo. Lenoir spiega che Humbert gli fece avere nell'agosto 1915 la prima missione in Svizzera; la seconda, quella del settembre, egli la compì per rendersi utile. Soggiunge che non si assentò mai senza permesso del suo capo, il capitano Ladoux.

Si impegna una discussione fra Lenoir e Ladoux circa la comunicazione del rapporto Beauregard. Lenoir afferma che fu lui che fece conoscere a Ladoux la signora Beauregard.

Il presidente vorrebbe fare precisare a Lenoir l'oggetto della sua missione in Svizzera e chiede ad Humbert se diede una missione a Lenoir.

Humbert grida: Mai!

Lenoir rinuncia a spiegare maggiormente.

L'udienza è indi tolta.

Nuovo Congresso Internazionale socialista

Berna, 2.

La «Berner Tagwacht» è informata che la direzione generale del partito socialista internazionale ha deciso di convocare un nuovo congresso internazionale socialista da tenersi ad Amsterdam il 28 aprile per trattare in merito alle direttive del partito socialista dopo gli avvenimenti che vanno mutando faccia al mondo.

Tutti i capi dei partiti socialisti del mondo intero hanno aderito al congresso ed hanno promesso di parteciparvi. Manca la adesione degli americani, ma la «Berner Tagwacht» dice che non tarderà a giungere.

Il Ministro della Marina a Spezia

Spezia, 2.

Ieri sera è giunto l'on. Del Bono, Ministro della Marina.

Alle ore 7 sono giunti il Ministro del Brasile presso il Quirinale Dantas e lo ammiraglio Frontin comandante la squadra brasiliana accompagnati dall'addetto navale del gabinetto del Ministro della marina. Si trovavano a riceverli alla stazione le autorità civili e militari.

Oggi il comandante in capo ammiraglio Marzolo ha offerto una colazione in onore degli ospiti brasiliani. Vi sono intervenuti anche il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono, il sottoprefetto, il regio commissario, il comandante del presidio, il comandante Profumo capo dello stato maggiore e vari altri ufficiali superiori.

Alle ore 17.30 al circolo di marina vi è stato in onore della divisione brasiliana un the danzante.

Onorificenza francese alla signora Meda

Parigi, 2

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che accorda la medaglia in vermeil di prima classe di riconoscenza da parte della Francia alla signora Meda moglie del Ministro italiano alle finanze.

Il feritore di Clemenceau

Parigi, 2

Il consiglio di revisione ha respinto il ricorso presentato da Gottin autore dell'attentato contro Clemenceau. Il Gottin avrebbe ora intenzione di ricorrere in cassazione.

Da Trieste

Il pesce d'aprile — La pubblica beneficenza — Per una mostra permanente dell'industria italiana — Escursioni a Doberdò.

Trieste, 2.

(A.) — Alcuni giornalisti di spirito hanno preparato un bellissimo e riuscitissimo pesce d'aprile alla cittadinanza. E' stata una burla con garbo riuscita a meraviglia. Era stata cioè annunziata una *causerie* di Guido da Verona. Per Trieste una vera primizia. Perciò tutto il giorno trillò il telefono della sala Convegno dei giornalisti, dove appunto doveva aver luogo la conferenza. Il direttore di detta sala, Attilio Schiavoni, è stato martire delle continue domande, richieste di biglietti d'invito e di informazioni.

All'ora della conferenza la sala convegno era piena di curiosi e desiderosi. Guido da Verona come si vede ha molte e speciali attrattive.

Le signore ad abbigliarsi con la maggior cura possibile e a tentar di nascondere la loro grande curiosità. Ma anzichè la *causerie* di Guido da Verona, capitò un colossale mazzo di carote, limoni, patate e via dicendo. Esso era mandato da un sedicente circolo letterario femminile C. Invernizio. Fu svelata la beffa e tutti risero di cuore. Il mazzo di fiori e frutti gentili fu distribuito fra i presenti, fra cui si trovava pure la buona Haydee che improvvisò dei versi spiritosi che furono accolti da festosi applausi.

Il primo pesce d'aprile di Trieste italiana ha avuto un successo colossale.

— Abbiamo sott'occhio la relazione finanziaria della Direzione di Pubblica Beneficenza del 1917. Si tratta dell'ultimo bilancio sotto amministrazione austriaca. Le cifre hanno un interesse retrospettivo. La Pia Casa dei poveri aveva avuto nel 1916 un bilancio di 3.605.577 corone con 24.268 corone di deficit, e nel 1917 doveva far fronte ad esigenze di 5.167.113 corone e segnò un disavanzo di corone 97.013 nonostante i contributi del Comune aumentati all'enorme cifra di 4.500.660.

Il riformatorio per giovinetti ebbe un aumento di 111.000 corone sul suo bilancio di 463.906 corone. Gli alloggi popolari ebbero un disavanzo di 52.608 corone. La beneficenza esterna che ingoiò nel 1916 2.222.021 corone, sorpassò nel 1917 i tre milioni di corone.

Questa relazione finanziaria è seguita da alcune considerazioni dell'attuale direzione. Ottime considerazioni che prospettano la futura attività della Beneficenza Pubblica, come a dire l'istituzione di un brefotrofio, di un asilo per vecchi ecc. La relazione in genere raccomanda dei provvedimenti contro la disoccupazione, le pensioni per le vedove e orfani, misure contro il pauperismo. E' tutta una complessa azione di previdenze sociali per le quali sarà utile cosa collegare e migliorare le attuali istituzioni di beneficenza e di carattere sociale esistenti nella nostra città.

Il Museo commerciale e la Camera di commercio di Trieste stanno studiando da diverso tempo l'istituzione di una mostra campionaria permanente dell'industria [illegible] che avrebbe lo scopo precipuo di far conoscere la potenzialità delle industrie italiane ai forestieri di passaggio a Trieste e di riannodare delle antiche relazioni commerciali con i paesi dell'ex monarchia a. u. per lanciare i prodotti italiani.

Questo problema viene ora studiato da una apposita commissione nominata dal Museo commerciale e verrà poi sottoposto a tutti gli enti e istituzioni interessati.

— L'Alpina delle Giulie inizierà domenica 6 corr. le sue escursioni primaverili con una gita a Doberdò e al Dosso Faiti. L'interessante escursione sarà fatta parte a piedi, parte in autocarri che saranno messi cortesemente a disposizione dalla Terza Armata.

La relazione scolastica a Gorizia

Gorizia, 2.

Ad una manifestazione di particolare entusiasmo ha dato luogo in Gorizia la istituzione della relazione scolastica. Il consiglio scolastico urbano ha inviato al Comando Supremo un nobilissimo indirizzo di riconoscenza.

L'approvvigionamento della Germania

Basilea, 2

Si ha da Amburgo: La terza nave recante derrate alimentari dall'America è giunta con 3200 tonnellate di farina.

17 milioni di lire sterline in oro sono arrivate a Bruxelles quale garanzia della fornitura delle derrate in conformità all'accordo di Bruxelles.

Disordini a Francoforte

Basilea, 2

Si ha da Francoforte: Avvennero disordini. La folla assalì il posto di polizia e saccheggiò i negozi. I rappresentanti del partito socialista e comunista nel consiglio degli operai invitarono i dimostranti alla calma.

Il Governo finlandese dimissionario

Basilea, 2

Si ha da Helsingfors: Il Governo finlandese si è dimesso, dichiarando che il suo compito era di procedere alle elezioni della nuova Dieta e che questo compito è stato ormai assolto.

Il processo Cavallini

Roma, 2

Al processo Cavallini è interrogato il teste Cavazzutti Silvio. Dichiara di conoscere il Buonanno da molti anni ed afferma che lo stesso pubblicò nel giornale *La Provincia* articoli interventisti.

Un'altra teste che fu compagna del defunto Gentini dice che dopo la morte di quest'ultimo consegnò al di lui figlio tutti i documenti esistenti in casa, tra cui quattro lettere di Caillaux di ringraziamenti gentili per aver fatto cessare la campagna iniziata dai giornali contro Caillaux. Avvisò il Comando Supremo di avere consegnato i documenti al figlio del Gentini che aveva promesso di restituirli.

Il teste Scabatici conosce il Buonanno dall'infanzia. Dice che la società anonima per la pubblicazione del bollettino internazionale aveva scopi internazionali.

'Terrerosse,

di F. Sapori

Piace in questo giovane scrittore, che è già al suo secondo romanzo, la semplicità, l'umiltà con cui interroga il mondo. Forse, per ora, il punto attivo, lirico di Sapori è qui: certo è la forza sua più sicura per raggiungerla una felicità di poesia. Un volume di novelle, pubblicate anni fa, non avrebbero nel lettore un pò esigente, lasciato tanto sperare. Erano ricerche dispersive, esercitazioni stentate, intenzioni insolute. Dopo quel volume, la attività, edita di Sapori fu di articoli divulgativi, di studii d'arte interpretativi sparsi, abbondantemente in autorevoli riviste e grandi quotidiani; produzione varia, crediamo in margine a più sofferte ed intime esperienze. Il suo esercizio speculativo sull'arte figurativa antica e modernissima, e sui nostri primitivi in specie, molto deve avergli giovato a schiarirgli gli occhi, a scaltrirgli la sensibilità, ad avvertirlo del suo più vivo carattere. C'è, adunque, in questo scrittore una suggestiva semplicità, una verdezza che non è ardito o maligno sospettarla, a volte, di complessità. Le sue sensazioni cercano, quasi sempre, di realizzarsi nella nettezza e precisione di una linea maestra e costruttiva. Pur gestione travagliosa, che depura dal contingente, dal relativo, per farla vibrare, l'arte, di una limpida vita essenziale.

Così Sapori raggiunge momenti di lirica ed energica libertà. Si pone davanti alla realtà con l'anima ignuda, privandola, per quanto può, di ogni residuo culturale e, peggio, retorica, dimenticando le navigazioni e gli atteggi attraverso libri ed idee. E piuttosto che di pingui, ma spesso illusorie possessioni, si accontenta di sorprendere e godersi quel poco o molto di mondo che gli è dato scoprire con chiara passione e tradurlo in immagini di un linearismo scarno, ma sostanzioso e vibrante.

Posti questi limiti non è povertà, ma ricchezza di coscienza artistica superiore. E se cade, cade per ingenuità eccessiva, raramente, per superbia letteratissima.

Sapori un anno fa, con **La Trincea**, — che apparsa in alcuni fascicoli della «Nuova Antologia» passava poi nelle edizioni dei Treves — entrò nella brigata, non molto lieta nè troppo numerosa, dei nostri giovani narratori, con una propria ed autentica realtà di poesia. **La Trincea**, interpretazione lirica ed umana della vita di guerra, raccoglieva il dramma intimo della sua vita di ufficiale di fanteria. E' difficile determinare la parte di programma e di incoscienza, di logica e di fantasia che ha fermata la umanità dello scrittore — nel turbine sanguigno della guerra — ma importa rilevare che nella **Trincea** un modo nuovo di comprenderla e patirla la vita e le cose c'è. Egli ha saputo equilibrarsi, ha trovata la graduazione, che in altri termini è condizione [illegible] Lo scrittore non tenta soverchiare il fatto enorme della guerra, che sarebbe pessima letteratura, ma pertanto gli resiste ponendosi davanti ad esso, semplicemente, in uno stato di commossa castità, di umiltà fervorosa. Ripensare quel suo primo romanzo gioverà a comprendere il recentissimo **Terrerosse**, pubblicato dai fratelli Treves.

Nella **Trincea** Sapori cercava la sua vita di guerra nella persona di un Alberto Rossetti, giovane che aveva dovuto — di un colpo — abbandonare con la chiamata alle armi, gli studi prediletti, le agiate abitudini, una fidanzata e tristissimo, i genitori che invecchiavano soli nella Romagna natia.

Dura vita — come quella dei più in trincea — nostalgie ed ansie, pazienza soprattutto ed anche coraggio. Una parentesi riposata durante la licenza, e di nuovo lassù nell'orrore fangoso, sulla linea del fuoco, dalla quale l'allontana una grave ferita. Qui in **Terrerosse**, invece, si rivive l'avventura orribile nello spirito di un bifolco che la mobilitazione ha strappato da un ferace podere di Romagna e, fante, l'ha cacciato sugli scheggioni trentini e poi sul Carso maledetto. Nazzareno Montanari, il protagonista, vive in pienezza di vita e con spontaneità di sensi. Creatura espressa, dall'anonima massa delle fanterie, per vigore fantastico riscaldato da una misericorde simpatia, da una umana comprensione, sorta e rafforzata nella convivenza della milizia, della vita dei più umili curvi e ciecamente quieti sotto la dominazione del destino. La rassegnazione che a Nazzareno giustifica l'incomprensibile enormità della tragedia in cui è travolto per una incomprensibile patria e che sfocia, di tanto in tanto, nel fiotto e nella bestemmia, ma, quando occorra, non limita l'ardire e la generosità del sacrificio, è resa da Sapori, non per una generica e provvisoria analisi, ma per la lirica valorizzazione di fatti assolutamente rivelatori di sostanza intimamente umana. Ed ha sorpreso e seguito nel suo fante bifolco il tardivo mutarsi, di una lentezza bovina, ed abituarsi fra le nuove e subite urgenze della vita militare, con una giusta visione della verità. La costruzione morale del protagonista, fatta di diffidenza, la sapienza dei campagnuoli, e di quell'esclusivo amore, gelosia e tormento, per la sua terra, il podere, che è sua perchè ogni giorno fu conquistata e difesa con la fatica e la sacra avarizia, persiste nella realtà della guerra, si è fatta appena un pò cedevole. Giustissimo, era facile perdersi nella maniera od imbottire un fantoccio attonito e servile.

Nazzareno è un uomo.

Le vicende diremo materiali di questo fante sono semplici, comuni. Dal fronte ove soffre e combatte viene una volta in licenza a Roma, come attendente di un ufficiale e ospite nella sua ricca casa. Qui Sapori pecca d'ingiustizia artistica, carica le tinte, deforma troppo. Avvertita subito che egli, confidando soverchiamente nella ingenuità della sua creatura, ha fatto definire e circolare nell'economia della sua finzione amarezze e tossine, quelle che contro la vita dell'interno, a ragione o a torto, intristivano i combattenti. L'arte ne scapita.

Le pagine più belle, gioiose del romanzo sono quelle che ci fanno vivere in mezzo ai parenti, i vicini di Nazzareno, i paesani di Lorpolo, quattro case presso la Marecchia, che passate le rupi di Verucchio e Scorticata, in porta dell'infernale Montefeltro, s'allarga maestosa per la piana riminese.

Le fiere chiesuole di S. Arcangelo e l'erma solitudine di Sant'Ermete, gravi danze e mortori, sagre e domeniche, semine e raccolte, quell'antica vita campestre, che pur tocca dalla guerra, si avvicenda di stagione in stagione, immutata nella divina impassibilità della natura, trovano in Sapori un evocatore ricco di freschezze, immediato, contenuto di tono.

Quando questo scrittore tiene i piedi fermi nella sua campagna romagnola è lui. Episodi, momenti — e non sono pochi in **Terrerosse** — hanno la mirabile nitidezza di punte secche alla Renard, che è stato, bisognerà una volta riconoscerlo, per i nostri più vivi narratori, un generoso benefattore.

Nazzareno, dopo la licenza passata a Roma, ritorna al fronte, ove si incontra con il suo giovane padrone — il capitano di cavalleria Conte Campieri, comandante una compagnia di mitragliatrici. L'aveva, fino allora, creduto imboscato e si rammarica dell'ingiusto giudizio, trovandolo cavaliere appiedato tra le pene e le miserie dei fanti. Si allora presso lui come attendente e quando il Conte cade gravemente ferito in una azione va a raccoglierlo affrontando la raffica delle mitragliatrici e poi lo assiste nel posto avanzato di sanità, e morto provvede devotamente alla sua sepoltura.

La guerra finisce per Nazzareno per un colpo di granata che gli maciulla una gamba. Mutilato, ma allegro — la pelle era salva — fa ritorno al podere, ove riconosce la maternità e la ricchezza della terra. In questo riconoscimento trova la quiete dell'animo e che è dolce vivere lavorando e timorati di Dio.

Personaggi complementari, tipi di soldati: il «Matto», per esempio, di contadini, una vecchia contessa padrona di Nazzareno, un santo frate, s'aggirano intorno al protagonista, non macchiette piacevoli, ma inconsistenti, ma individui netti sentiti e resi sicuramente nelle linee essenziali del loro spirito.

Il romanzo è di una semplicità nuda e statica: l'azione quasi vi manca. Eppure v'interessa, vi commuove, vi persuade.

C'è poesia.

ALES - BEN.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: [illegible] A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.30 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 13.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.30 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.10 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

CRONACA CITTADINA

Calendario

3 GIOVEDI' (93-272) — S. Pancrazio.
Nacque a Taormina nel 33 dell'era volgare. Eletto vescovo da San Pietro predicò la fede cristiana. Arrestato per ordine del proconsole romano fu decapitato.

SOLE: Leva alle 6.49; tramonta alle 19.38.
LUNA: Leva alle 8.2; tramonta alle 23.23

Pressione barometrica: E' salita fino a 755 mm.

Temperatura: Massima 13.2; minima 9.6.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 60 alle 0.20 ed il minimo livello di meno cm. 19.5 alle 6.45 del 2.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

4 VENERDI' (94-271) — S. Isidoro.
SOLE: Leva alle 6.47; tramonta alle 19.40.
LUNA: Leva alle 6.51; tramonta domani alle 0.30.

L. N. il 31 — P. Q. il 7

La catastrofe del S. Spiridione

Le esequie a cura del Comune

L'adesione del Governo

Ricordiamo che stamane alle ore 10 avranno luogo per cura del Comune, nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, le solenni esequie in suffragio delle vittime del *Santo Spiridione*.

Queste onoranze rese in nome di tutta la città senza distinzione di parte bene esprimeranno, ne siamo certi, quella commozione profonda e quel profondo compianto che suscitali dalla orrenda sciagura durano ancora.

Tutte le autorità civili e militari, tutte le rappresentanze politiche e di enti pubblici e privati, tutte le categorie di cittadini contribuiranno col loro intervento a render più significativa la cerimonia imprimendole un alto e sereno carattere di unanimità e di pietosa solidarietà umana con le famiglie superstiti precipitate nel lutto.

Per la circostanza .
... ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro Colosimo:

« Ho appreso con profondo dolore grave sciagura che ha funestato codesta nobile Città per scoppio piroscafo *Santo Spiridione* e prego V. S. rendersi interprete questi sentimenti e rappresentare Governo funerali vittime. — Per Presidente Consiglio: *Colosimo*. »

Onoranze popolari alle vittime

La Camera del lavoro allo scopo di rendere solenni onoranze alle vittime del disastro avvenuto il 27 marzo u. s. pubblicò ieri un manifesto col quale invitava tutti gli operai a prender parte ad un corteo che si doveva formare in campo dell'Accademia alle ore 15 precise.

Il corteo di ieri

All'ora suindicata si riunirono moltissime rappresentanze con bandiere e corone di fiori freschi. Il corteo si formò alle 15.15 e per il campo S. Stefano si diresse in via XXII marzo. Lo apriva la bandiera dei Lavoratori del mare. Seguivano molte corone con le seguenti scritte: L'equipaggio del piroscafo «Sicilia» — M. S. fra operai arsenalotti — L'equipaggio del piroscafo «Maria C.» — Sindacato ferrovieri — Le operaie del laboratorio di riattamento indumenti militari — L'equipaggio del piroscafo «Rudinin» — Gli operai e le operaie della manifattura tabacchi — Gli ufficiali del piroscafo «Maria Teresa» — L'equipaggio del piroscafo «Belianras» — La fabbrica dei tabacchi e tante altre ancora.

Seguivano tutte le operaie della Manifattura tabacchi che recavano ognuna un mazzo di fiori.

Fra le bandiere notiamo le seguenti: Circolo giovanile Carlo Max — Lega fornai e panettieri — Lega rugnai — Il I collegio di Venezia — S. V. Lagunare — Cooperativa caricatori e scaricatori sali — Cooperativa porta bagagli — M. S. fra mondatori stradali — Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia — Cooperativa S. Lucia — M. S. fra operai do Gas — M. S. fra tramvieri comunali — Lavoratori del libro — M. S. fra tipografi — M. S. fra gondolieri — M. S. fra infermieri — Cooperativa masse — Cooperativa ferrovieri marittimi ecc. ecc.

Tutti gli stabilimenti di Venezia erano rappresentati e gli operai in segno di lutto si astennero dal lavoro.

Al cimitero

Il lunghissimo corteo procedette ordinato e silenzioso fino in Piazza San Marco, donde per la Piazzetta si diresse sulla Riva degli Schiavoni, sostando al pontile dei vaporetti della linea Venezia-Padova. Quivi molti dei presenti si imbarcarono su due vaporini messi a disposizione dell'Azienda comunale di navigazione interna e sul rimorchiatore «Murano», messo a disposizione dalla ditta Sopelsa. Le bandiere e le corone vennero imbarcate in una cinquantina di gondole.

I vaporini si diressero alla volta di San Michele girando il nuovo bacino di carenaggio, mentre le gondole attraversano il Canal Grande e per il rio di Noale si dirigono al Cimitero.

Alle 17.30 il corteo giunse a S. Michele e dopo essersi riordinato, si portò sulle tombe delle vittime.

Il segretario dei Lavoratori del mare pronunciò un discorso di circostanza.

Egli dice: Compagni! I lavoratori del mare, trovando già ragione di conforto nel poter spargere fiori sulle rosse tombe non confortate dal pianto di madri e di spose dei compagni, che di solito spariscono fra i gorghi degli oceani, ringraziano i rappresentanti di tutte le altre categorie di lavoratori che, accomunati nel dolore, intervennero a dare l'ultimo fraterno saluto alle vittime.

Vano proseguì, sarebbe ricordare ad uno ad uno i nomi delle vittime qui sepolte: esse fanno parte di quella immensa moltitudine di lavoratori nella quale la guerra ha lasciato vuoti irreparabili: esse rappresentano il diuturno olocausto alla civiltà: esse debbono temprare quelle energie volitive che possono e debbono porre termine alle cause che tali sciagure provocano.

Non dolore, dunque, che avvilisca: non sconforto che generi apatia, ma riflessione profonda, fermezza di propositi, missione d'amore. Egli conluse salutando i morti e promettendo di tornare con fiori bianchi, i fiori della pace nel giorno della pace dei lavoratori.

Il saluto del Regg. "S. Marco,,

Finito il breve discorso, prese la parola il segretario della Camera del lavoro Giordano, che parlò in nome di tutti i lavoratori veneziani.

Dopo le sue parole le operaie della Manifattura tabacchi gettarono molti fiori e deposero le corone sulle tombe.

Indi il corteo si riordinò nuovamente e per i mesti viali del Cimitero si avviò al recinto militare, dove furono sepolti i resti dei marinai e dei soldati.

Il capitano Giordani, appartenente al reggimento «San Marco», venuto espressamente da Pola per porgere l'estremo saluto ai marinai appartenenti al suo reggimento, così comincia:

«Vengo dalla sponda redenta a portare il saluto di tutti i fratelli d'armi alle vittime dell'immane disastro. Io che li ebbi compagni nei vari fatti d'arme: che li vidi nelle fangose trincee di Capo Sile opporre all'insidioso nemico i loro petti in difesa della Patria, porgo il mio reverente e commosso saluto. Alcuni di essi tornavano a Pola dopo aver assistito con gioia alla festa con la quale voi veneziani donaste al reggimento al quale appartenevano il nome di S. Marco.

Alcuni altri tornavano da un'altra festa: tornavano dalle loro case, ove, fiduciosi nell'avvenire, avevano scambiati i loro abbracci ed i loro baci con le madri, le spose e le fidanzate. E nella fosca e tragica mattina, riuniti sul «S. Spiridione», guardavano già verso la altra sponda, ove li attendevano tutti gli altri loro fratelli. Il fato però non volle che la loro vita continuasse rigogliosa, e, dopo averli sottratti alla quasi certa morte che impavidi affrontavano sui campi di battaglia, dopo aver loro fatto gustare le ultime gioie della famiglia militare e propria, con un tremendo colpo li fece entrare nel mondo dei più, disperdendo in una raccapricciante maniera le membra lacerate dei prodi che fatalmente designò a sì triste fine.

Pace all'anima vostra».

Terminato il discorso del capitano Giordani, mentre si abbassavano le bandiere in segno di saluto, vengono deposte le altre corone e gettati altri fiori sulle tombe.

Il corteo quindi si sciolse.

Alla sera, in segno di adesione alle onoranze, i teatri Goldoni e Rossini rimasero chiusi.

In memoria dei tenenti

Luciano e Giulio Pitteri

Veramente solenni riuscirono ieri mattina le onoranze funebri rese alla memoria dei valorosi tenenti dr. Luciano e Giulio Pitteri (morti alla fronte l'uno nel 1916 l'altro nel 1918) nella chiesa dei Frari.

Una folla cospicua di autorità civili e militari e di commilitoni, di conoscenti e di amici si serrò intorno al Padre, ai fratelli, ai parenti testimoniando, con sincera commozione la solidarietà più affettuosa con la famiglia nel sentimento di affetto e di rimpianto verso i due caduti.

Nel coro centrale della magnifica basilica, davanti all'altar maggiore, si ergeva no il catafalco ed il feretro avvolto in un immenso tricolore. Lateralmente, sulle panche disposte per l'occasione solenne presero posto gli intervenuti. Notammo: il padre, i fratelli Ferruccio e Marcello, lo zio cav. Vincenzo, i cugini ed altri congiunti, il comm. Senatore Diena; il prof. Arman per la R. Scuola Sup. di Commercio e per il ministro Fradeletto; l'on. prof. Ossi, l'avv. comm. Bizio Gradenigo; l'avv. Morsich anche per l'avv. Radaelli; l'avv. Alberto Musatti anche in rappresentanza del Consiglio Centrale dell'Associazione nazionalista; il prof. Omero Soccel[?]a, il dott. Giovanni De Piari e Gino Damerini per i gruppi nazionalisti di Venezia; i professori De Rossi e Focco; Antonio e Pietro Casse, numerosi ufficiali delle varie armi, un largo stuolo di signore, ecc. ecc.

Funzionò Mons. Pisanello, Parroco, il quale dopo aver detto la messa e recitato l'ufficio funebre, impartì la benedizione al tumulo.

Finita la mesta cerimonia, tutti i presenti si affollarono intorno allo straziato padre dei due eroici ufficiali, e ai fratelli capitani di fanteria Ferruccio e Marcello rinnovando loro vive e profonde condoglianze, alle quali ci associamo nuovamente noi pure.

I nomi dei giurati

Alla sessione prima del nostro Tribunale (presidente cav. I. Cevrato, giudici prof. Saccone e avv. Tirinanzi de Medici, P. M. avv. Pagnacco, canc. sig. Pavan) vennero per la prossima sessione della Corte d'Assise estratti i seguenti nomi di giurati:

Ordinari: D'Ambrosio cav. Antonio, Mestre; Ambrosini dott. Gustavo, Dolo; Tobaldini Luigi, Venezia; Tognana Francesco idem; Dal Fiol dott. Attilio, idem; Macchi Carlo, Mirano; Annes Guglielmo, Mestre; Marchiori Giovanni, Dolo; Castellani cav. Massimiliano, Mestre; Cecchini Urbano, Venezia; Corner nob. Vincenzo, idem; Tassi Antonio, Cavarzere; Tellero Raimondo, Burano; Ghiozzotto Giuseppe, Venezia; Vio dott. Gio., Chioggia; Pezzoni dott. Franco, Mirano; De Mori Angelo, Noale; Turchetto Vittorio, Portogruaro; La Via Enrico, Venezia; Giaretta Angelo, idem; Rosa Serafino, Cavarzere; Poli Francesco fu Giacinto, Chioggia; Monna dott. Alberto, Noale; Lucatello Giuseppe, Ceggia.

Ordinari complementari: Masciadri cav. Guido, Fiesso; Marini Federico, Camponogara; Franceschini Di Giovanni, Venezia; Cerroni Giuseppe, idem — Corti Guido, idem; Resch Luigi, Mira.

Supplenti di Venezia: Cardin di Gio. Batta; Ponzilacqua Aureliano; Stivanello Leopoldo; Rinaldo Bartolomeo; Ancona dott. Guido Mosè; Cambeo Cicogna Lorenzo, Miseglia Ettore; Ghin Giovanni; Frimiero Vincenzo; Saccardo Giuseppe.

Un caffè saccheggiato

Al commissario di P. S. del sestiere di S. Polo, Pietro Bergamin fu Alessandro, di anni 58, proprietario di un caffè sito nel sestiere di Dorsoduro 873, denunciò che nella notte ignoti ladri penetrarono nel suo esercizio e vi rubarono delle bottiglie di cognac, fernet e vermouth per un valore di circa 400 lire.

Nel porto

Per eliminare il congestionamento dei magazzini di transito

L'attività commerciale del nostro porto accenna appena a riprendere e abbiamo già il fenomeno dell'ingombro dei magazzini della stazione marittima. Questo fatto si spiega colla grande affluenza di merci avviate a Venezia dal ministero degli Approvvigionamenti, cui non corrisponde una proporzionale defluenza verso le destinazioni definitive.

Allo scopo di eliminare questo inconveniente che porta grave ostacolo alle operazioni di scarico per conto del commercio, la Camera di commercio associandosi ai reclami fatti dal Provveditore del porto, ha interessato vivamente le autorità competenti, per indurle ad inoltrare immediatamente le loro merci facenti scalo a Venezia, restituendo i magazzini portuali alla loro funzione normale di luoghi di transito e non di deposito.

La ripresa del commercio

Relazioni d'affari col Belgio

Il Ministero del Commercio sta interessandosi per assicurare all'industria italiana un'adeguata cooperazione nei lavori di ricostituzione industriale del Belgio. Trattandosi di importante iniziativa che può avere, oltre a notevoli risultati immediati, anche all'avviamento di stabili e proficui rapporti di scambio per l'avvenire, la Camera di Commercio invita tutte quelle Ditte desiderose di allacciare relazioni di affari col Belgio di darne nota all'Ufficio di Segreteria della Camera stessa, comunicando in pari tempo tutti quei dati utili a mettere in evidenza lo speciale contributo che esse possono recare nel lavoro di ricostituzione suaccennato.

Domande di importazioni di merci dall'Estero.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Giunta Tecnica Interministeriale per gli Approvvigionamenti il seguente comunicato:

« Con molta frequenza pervengono alla Giunta Tecnica domande d'importazione nelle quali è dichiarato essere già stato provveduto al pagamento delle merci da importare, od al loro finanziamento, ma non ne viene data la prova.

« Rendesi necessario, in tali casi, chiedere alle ditte interessate la presentazione dei documenti dai quali risultino provate le loro affermazioni, il che ritarda la deliberazione sulle domande.

« Ad eliminare tale inconveniente, prega si codesta Spett. Camera invitare le Ditte richiedenti a produrre, in appoggio alle domande, le fatture quitanzate, od i documenti dai quali risulti la regolare concessione di valuta, ogni qualvolta si tratti di merci già pagate o finanziate.

Importazione in Francia dei tessuti di origine italiana.

La Camera di Commercio rende pubblico il seguente comunicato della Ambasciata di Francia in Roma:

« Gli importatori italiani di tessuti di cotone e di lana hanno manifestato qualche inquietudine, essendo venuti a conoscenza dell'avviso agli importatori di tessuti pubblicato dal Giornale Ufficiale Francese del 6 febbraio 1919 che obbliga i medesimi a rivolgere una domanda preliminare di importazione ai Comitati di ripartizione.

« Ho l'onore di comunicarvi che da una nota del Ministero delle Finanze Francese (Direzione Generale delle Dogane) risulta che questo avviso non ha cambiato nulla alle disposizioni dell'accordo Franco-Italiano del 30 luglio 1917.

« L'importazione in Francia dei tessuti di origine italiana della categoria di quelli che non sono sottomessi al regime dell'autorizzazione continuerà ad aver luogo senza autorizzazione preliminare. »

Esportazione delle pelli

Il Ministero delle Finanze ha disposto che le Dogane consentano direttamente, fino al 30 giugno dell'anno corrente, l'esportazione delle seguenti qualità di pelli per qualsiasi paese esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e la Svizzera: Pelli equine gregge; pelli bovine gregge salamoiate di produzione nazionale di peso superiore a 30 kg. ciascuna; pelli gregge provenienti dall'Africa; pelli gregge secche del peso superiore a kg. 8 ciascuna, provenienti dalla Cina, dall'America e da Kurrachee (Indie inglesi); pelli gregge salate, delle stesse provenienze, di qualunque peso; pelli equine conciate, anche al cromo; guardolo (genere compreso fra le pelli conciate al tannino).

Spedizioni di merci ad Odessa

La Camera di Commercio rende noto che secondo quanto riferisce il R. agente a Odessa, quante prima le merci da importare ed esportare in quella città saranno gravate di una tassa dell'uno per cento.

Si fa noto, inoltre, che attualmente le merci in arrivo, ogni qualvolta se ne presenta la necessità, sono requisite, per sottrarle alla speculazione privata.

Sarebbe pertanto opportuno che i nostri esportatori, prima di effettuare le spedizioni, si assicurino sia stato già concesso il permesso di importazione per le merci richieste.

La fiera della Sensa

Il Comitato «San Marco» ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il senatore Pompeo Molmenti ha così telegrafato all'Associazione S. Marco:

« Manifesto alla nuova Associazione il mio pieno consenso, il mio pieno entusiasmo, le mie fervorosi simpatie. »

« L'Associazione ha inviato ai presidenti delle Camere di Commercio di Treviso, Rovigo, Udine, Padova, Verona, Vicenza, Venezia, Belluno, Mantova il seguente telegramma:

« Prego urgenza invitare ditte cotesta provincia anche con manifesto esporre gran de Fiera Ascensione inizio 29 maggio facendo telegrafare Segreteria Associazione S. Marco, Calle Larga S. Marco 418 metri quadrati area coperta e scoperta desiderata. Cosa onorasi richiesta. — p. Presidente Pellegrini ».

Università popolare

Ieri sera, associandosi alla manifestazione di compianto per le vittime del «Santo Spiridione», l'U. P. non ha tenuta l'annunziata lezione, che seguirà invece questa sera alle ore 9.

In essa il dott. Rinaldo Pellegrini svolgerà il tema: «Vita e psicologia dei prigionieri di guerra».

Una riunione di artisti

I giovani artisti reduci dalle armi, veneziani e residenti a Venezia, a qualunque ramo dell'Arte appartengano (intendesi per ciò anche quelli dell'Arte applicata ed industriale) sono invitati ad una importante riunione che avrà luogo alle ore 15 del giorno 7 corrente, a S. Margherita in una sala del Restaurant «Capon». Vi si tratteranno importanti problemi di urgente attualità.

La beneficenza nel I. trimestre 1919

Durante il 1. Trimestre 1919, furono eseguiti alla nostra Amministrazione per le sottoindicate Opere Pie i versamenti a lato di ciascuna indicato:

Ospedale Umberto I.	L.	100.—
Bambini degenti Osped. Civ.	»	10.—
Educatorio Rachitici	»	20.—
Conferenze Femminili S. Vincenzo Ferrari	»	60.—
Conferenze Femminili S. Cristoforo e	»	10.—
Patronato Scolastico	»	16.—
Nave Asilo «Scilla»	»	740.—
Associazione Ven.a Pro mutilati di guerra	»	1010.—
Associazione Ven.a Pro Ciechi di guerra	»	638.—
Pro Orfani di guerra	»	833.—
Infanzia abbandonata	»	60.—
Dante Alighieri	»	36.—
Comitato Veneziano di Assistenza Civile	»	775.—
Colonia Alpina «S. Marco»	»	300.—
«Asilo Lattanti»	»	80.—
Cucine Economiche	»	150.—
Fraterna Generale Israelitica	»	135.—
Società Reduci Garibaldini	»	23.—
Croce Rossa	»	40.—
Aiuto materno	»	60.—
Patronato S. Simeone Profeta	»	10.—
Suore Servite S. Simeone	»	20.—
«Pro Schola»	»	122.—
Totale	L.	5389.—

Preghiamo le suddette Opere Pie di far ritirare i rimettivi importi presso la nostra Amministrazione.

Associazione Trento - Trieste

VII Lista delle offerte pervenute al Gruppo Femminile «Trento Trieste» per i fratelli delle terre redente:

Totale lista precedente L. 19.967,27 — Da N. N. 15 — N. N. 5 — Contessa C. Mocenigo 10 — Capitano Brunetta Giov. 20 — N. N. 100 — Sezione «Trento Trieste» di Padova 300 — Deputazione Provinciale 500 — Conte Aurelio Bianchini 20 — Totale L. 20,940,47.

Indumenti, cibarie ecc. ricevuti e già inviati nelle terre redente: Indumenti raccolti nelle passeggiate capi N. 230 — Biancheria (confezionata dalle Giovani Operaie) capi N. 1168 — Scarpe e zoccoli paia N. 220 — Calze lana e cotone paia N. 770 — Rocchetti di filo ed aghi scatole N. 80 — Oggetti di cancelleria N. 387 — Sapone casse N. 3 — Carne conservata scatole N. 100 — Latte condensato barattoli N. 48 — Biscotti casse N. 6 — Medicinali casse N. 1 — Frutta secche casse N. 1.

Inviarono al Gruppo F. T. T. dal Laboratorio volontario pro feriti (Marchesa Centurioni): Vestine per bimbi N. 30; camicie da uomo N. 10.

Sezione di Lucca: Indumenti infantili N. 214 — Sezione di Mondovì: Una cassa libri — Sezione di Lucca: Un pacco merceria — Sezione di Cremona: capi indumenti N. 402.

Il Gruppo Femminile ringrazia tutti i generosi offerenti del benefico aiuto.

Per iniziativa del Gruppo stesso, verso la fine di aprile (in locale che verrà indicato) si aprirà un'esposizione di bozzetti e lavori, gentilmente offerti da generosi artisti, e la vendita sarà a totale beneficio dei bambini delle terre redente. A tale scopo nel locale stesso vi sarà pure una pesca, per la quale furono già offerti molti e bei doni. Si avvertono tutte le gentili persone che vogliono cooperare a questa patriottica opera di fraternità, che i doni si ricevono ogni giorno alla sede dell'Associazione Femminile Trento-Trieste, Camera di Commercio, Ponte Cappello.

Comitato postelegrafonico

pro ciechi di guerra

Riporto L. 24287.90 — Sig. Sofia Luzzatti e figli per onorare la memoria dei loro adorati ing. Giuseppe e Dott. Cesare Luzzatti loro rispettivi marito e figlio, padre e fratello, negli anniversari della loro dolorosissima perdita L. 1000 — Contessa G. di Valmarana: Portafiori gesso; cornicetta porteritratti — Contessa Pia di Valmarana: 2 fruttiere in vetro; 1 porta tovagliolo in tela ricamata — Comm. Giovanni Chiggiato: magnifica figura di contadina (statua in ceramica) — Totale L. 25287.90.

Mancando pochi giorni alla Pesca che si terrà irrevocabilmente la prossima Pasqua il Comitato prega e sollecita i ritardatari di inviare subito i loro doni mandandoli alla Direzione Superiore delle Poste.

Offerta ai mutilati

La signora Sofia Luzzatti e figli, per onorare la memoria dei loro adorati ing. Giuseppe e dottore Cesare Luzzatti, rispettivi marito e figlio, padre e fratello, negli anniversari della loro dolorosissima perdita hanno offerto alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra la somma di lire 1000. L'Associazione ringrazia pubblicamente i generosi oblatori.

Per una orfana di un medico

In memoria del Sig. Carlo Romanin il dott. Gustavo Belsito e famiglia offre a mezzo nostro lire 10 per l'orfano di un medico condotto.

Assegno mensile a pensionati

Con D. L. in data 27 febbraio 1919 n. 191 e 15 marzo 1919 n. 360 è stata disposta con effetto dal 1 gennaio u. s. la concessione di un assegno mensile a favore di talune categorie di pensionati e limitatamente agli anni 1919 e 1920, alle seguenti condizioni:

a) L'assegno sarà di L. 30 mensili lorde a favore dei funzionari, militari, agenti ed operai già appartenenti all'Amministrazione dello Stato, provvisti di pensione ordinaria non superiore alle L. 3000 annue lorde (Sono escluse le pensioni di guerra).

b) L'assegno sarà di L. 20 mensili lorde alle vedove ed orfani dei funzionari militari, agenti ed operai suaccennati.

A coloro che siano provvisti di pensione annua fra le L. 3000 e le L. 3360 (di cui alla precedente lettera a) e fra le 3000 e 3240 (di cui alla lettera b) il caro viveri viene limitato in misura tale da non superare insieme con la pensione, le indicate somme di L. 3360 e 3240.

Alle scadenze mensili stabilite per le varie categorie di pensionati, ad incominciare da quelle del mese in corso, per coloro che risiedono in Venezia e da quelle di maggio p. v. per i residenti in Provincia, si provvederà al pagamento degli assegni sulla semplice esibizione dello stesso certificato di vita che serve per la rata della pensione.

Per facilitare alla Delegazione del Tesoro il compito non lieve di liquidazione, si invitano tutti i pensionati a presentare al la Delegazione stessa, i certificati di vita coi corrispondenti libretti, immancabilmente il giorno precedente a quello della scadenza, colla avvertenza che a coloro i quali non si atterranno alla suddetta prescrizione, il pagamento sarà effettuato il giorno successivo a quello in cui sarà presentato il certificato di vita.

Carlo Goldoni nel Museo Civico

Apprendiamo con vera soddisfazione da ottima fonte che la stradrica raccolta goldoniana di quell'infaticabile e serio studioso di cose veneziane del secolo XVIII ch'è l'illustre prof. Edgardo Maddalena, verrà da lui generosamente regalata al nostro Museo Civico, la sede certamente a questo proposito la più adatta e dove stanno adunate tante memorie gloriose dei grandi veneziani. Avremo occasione di tornare sull'argomento; intanto vada al prof. Maddalena la gratitudine dei nostri concittadini.

Ufficio comunale del lavoro

Oggi, giovedì, dalle 9 alle 12 si procederà alle nuove iscrizioni dei disoccupati operai ed impiegati.

Nel pomeriggio dalle 15 alle 18 gli iscritti del mattino muniti di tessera rossa o verde si ripresenteranno per la compilazione delle domande di sussidio.

Pure ... ore sono invitati per la compilazione delle domande di sussidi i disoccupati muniti di tessera rossa dal N. 1001 al 1500 che non si fossero ancora presentati.

Avvertendo quest'ultimi che ove non lo facessero perderanno il diritto alla compilazione delle domande stesse.

I salari degli operai non pagati

nell'ottobre - novembre 1917

Una circolare del Comando Supremo avverte che è stato incaricato l'Ufficio liquidazione salari di Padova di liquidare le pendenze tuttora insolute per salari non pagati nell'ottobre-novembre 1917 agli operai, borghesi dipendenti dall'Amministrazione militare in zona di guerra e che tutte le domande devono essere dirette unicamente a tale Ufficio.

Le domande di pagamento dei salari non percepiti dovranno essere trasmesse non più tardi del 30 aprile 1919. Non saranno prese in esame domande che perverranno dopo tale data.

Per poter fare rapidamente le indagini del caso è necessario che gli operai segnino sempre il loro nome, cognome, la paternità e il preciso indirizzo e specifichino l'Ufficio o il Comando da cui dipendevano, la Direzione lavori e il Cantiere (possibilmente il nome dell'Ufficiale direttore del Cantiere e quello dell'assistente e del capo-squadra); indichino la località dove lavoravano e la natura del lavoro: costruzione di strade, di opere difensive, manutenzione stradale, ecc.

Gli operai che abbiano lavorato, durante il ripiegamento o successivamente a questo, devono indicare oltre che la località in cui prestarono la loro opera negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre 1917, anche il cantiere presso il quale prestarono la loro opera prima del ripiegamento.

Per le 8 ore agli agenti in biade

I soci della Cooperativa fra Operai della Giudecca riuniti in assemblea il giorno di Domenica 30 u. s. discutendo sull'orario di 8 ore agli agenti degli Spacci della Cooperativa, formularono l'augurio che questa conquista civile del proletariato industriale abbia ad estendersi anche a quello del commercio.

La Cooperativa per voto dell'assemblea si dichiara pronta all'orario di 8 ore, e fa invito da una parte agli agenti dei negozi, perchè inizino un'azione intesa ad ottenere quanto i loro compagni delle industrie hanno già ottenuto, e dall'altra invitano i proprietari dei negozi a voler concedere senza esitazioni e contrasti il nuovo orario.

Gli impiegati della manifattura Tabacchi

Gli impiegati della Manifattura Tabacchi ci pregano di render noto, che — conformemente a quanto noi dicemmo l'altro giorno — non abbandonarono il lavoro quando si recarono dal direttore cav. Pastori, per reclamare circa la mancata approvazione, da parte del Governo, del nuovo organico presentato ultimamente.

Associazione Impiegati civili

Per stasera giovedì alle ore 9 sono convocati i rappresentanti dei vari gruppi dei soci.

Conferenze scientifico - religiose

Stasera alle 18 precise, all'Ateneo, il sac. prof. Mario Vianello svolgerà il tema «L'origine dell'uomo».

LETTERE DAI LETTORI

I ritardi burocratici

Fu annunciato che fin dal 5 Marzo il Ministero del Tesoro ha esteso la concessione della sovvenzione di un doppio mensile anche agli impiegati delle amministrazioni governative di Venezia, ma fino ad ora, cioè a quasi un mese di distanza, gli impiegati non hanno visto niente, ed anzi, meno che in alcuni uffici, non sono ancora arrivate, dai competenti Ministeri, disposizioni e norme per il pagamento.

Dato questo c'è da prevedere che dovranno passare dei mesi prima che la sovvenzione venga realmente pagata, se la burocrazia centrale continua a provvedere con tanta celerità. Se per dare le istruzioni non bastò ancora un mese, figuriamoci quanto occorrerà perchè le disposizioni date abbiano poi esecuzione.

Poichè nell'ottenere la giusta concessione ebbe merito precipuo l'on. Marcello, pel quale tutti gli impiegati di Venezia nutrono riconoscenza sincera, non sarebbe male se, con la sua abituale solerzia per ogni opera buona, curasse che delle tardità burocratiche non venissero rese vane le sue premurose cure.

Perchè l'Amministrazione centrale dimentica sempre l'insegnamento latino che dice: *bis dat qui cito dat?*

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— Lire 20 dal cav. Giulio Magrini — Lire 20 dal sig. Traiano Chittarin al Comitato Veneziano di assistenza civile in morte del cav. nob. Luigi Cittolin.

Ci si comunica:

✱ Alla «Croce Rossa»: Le Signore Granata Carner maestra di I. classe e Emma Manzoni maestra di III. classe hanno offerto L. 24.50 per iscrizione socio temporaneo delle loro classi.

✱ Nel secondo anniversario della morte del loro indimenticabile marito e padre Alessandro Zecchin per onorarne la memoria la vedova e le figlie Elena Pellegrini e contessa Olga Dudan offrono L. 200 al Comitato d'Assistenza e Difesa Civile.

✱ In memoria di Giulio Pitteri Ruggero e Giovanni Pitteri offrono Pro ciechi di guerra L. 10 e lire 20 lo zio Celeste, Irma, Argeo, Renzo Pitteri.

✱ Alla «Scilla» dal sig. Antonio Bartolato, per onorare la memoria del tenente Elia Milkosevich lire 15; dalla signora Margherita Gajon Rossetti lire 20 e dalla famiglia del sig. Carlo Scarpa lire 30 per onorare la memoria della rispettiva zia e congiunta signora Antonietta Gorin ved. Fedeli.

✱ Alla «Croce Rossa»: I signori Fortunato ed Elena Gorin per onorare la memoria della loro rispettiva sorella e cognata Antonietta Gorin Fedeli offrono L. 50.

✱ Ad onorare la memoria del tenente R. Rossi, cognato del collega ed amico prof. dott. A. Garioni, i dottori A. Bellati ed U. Roviglio hanno offerto L. 2 ciascuno a favore della Fondazione perpetua Veneta presso il ... per gli Orfani dei maestri italiani in Perugia.

✱ Alla «Croce Rossa»: Per onorare la memoria del compianto comm. Andrea Sicher, il fratello Luigi lo inscrive socio perpetuo versando L. 100 — La famiglia Minale in memoria del comm. Andrea Sicher offre L. 50; la sig. Ida Sicher L. 20.

✱ Alla «Fraterna Generale Israelitica» per beneficenza a poveri, lire trecento dalla Sig. Sofia Luzzatti e figli per onorare la memoria dei loro adorati ing. Giuseppe e Dott. Cesare Luzzatti rispettivi marito e figlio, padre e fratello negli anniversari della loro dolorosissima perdita.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 — In città: maschi 2, femmine 1 — Denunciati morti 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: femmine 1 — Totale 6

MATRIMONI

Del 27 — Petri Ottorino studente celibe con Franceschi Antonietta casal., nubile celebrato in Campiglia Marittima il 2 ottobre 1918 — Palandri Attilio sagnaro vedovo con Basso Speranza Virginia nubile, celebrato a Roma il 3 marzo 1918 — Padoan Vittorio fonditore con Palmasso Leonilde casal., celebrato a Milano il 14 novembre 1918 — Massi Romano possidente con Piattelli Elda possid., celebrato in Acquaviva Picena il 21 nov. 1918.

DECESSI

Del 27 — Biabotto Moretti Elisabetta, di anni 84, ved., r. pens., di Venezia — Tessaro Tonello Anna, 71, ved. casal. id. — Adami Maria, 83, nub. possid. id. — Beltramelli De Kunert Angela, 83, ved. casal. id. — Scozia Eugenio, 61, con. pens. id. — Bovo Roberto, 26, cel. contadino, di Noale.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 marzo.

Bressan Giuseppe ag. di commercio con Loiseunant Augusta maestra — Zamboni Odoacre marittimo con Cristofoli Juditta operaia — Zennaro Pasquale industriale con Zardinoni Emma civile — Cancellieri Vittorio perivendolo con Vianello Maria mosaicista — Antonj di Lotzenfeld nob. Francesco r. imp. con Scarpa Beatrice civile — Guglielmini cav. Arturo direttore di Banca con De Lorenzi Matilde possid. — Ruggeri Leonardo meccanico con Italo Nella casal. — Zanetti Ennio impiegato con Scavo Raffaella civile — Goretti Eufelio gondoliere con Pezzile Caterina cas. — Scarpa Virgilio pescatore con Vianello Caterina fiammiferaia — Denaro Domenico commesso con Messina Maria casal. — Amadio Antonio idraulico con Domenighini Esperia cas. — Gibin Luigi barbiere con Polloni Speranza cas. — Minio Umberto stipettaio con Dal Tedesco Luigia cas. — Facchetti Ferruccio ag. di comm. con Corò Margherita cas. — Pagani Armando fonditore con Cappellotto Albina cas. — Smillaci Gaetano cap. Genio Navale con Viterbi Ida civile — Casotti Luigi commerciante con Novena Margherita massaia — Toma Mario imp. con Rossi Livia — Zambon Gustavo Giuseppe orefice con Rovera Rosa cucitrice.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si dà la recita in onore di Ernesto Ferrero, il valentissimo attore che dirige la compagnia la quale prende il nome da lui, dalla Galli e dai Ninchi. Il Ferrero è uno dei migliori interpreti del teatro comico italiano, dicitore squisito; ricco di risorse e di invenzioni, disegnatore felice dei personaggi più disparati. Ed è anche un artista eletto che sa mantenersi in una linea di correttezza tutte le sue interpretazioni.

Perciò tutto il pubblico del «Goldoni» accorrerà ad applaudirlo nella commedia che egli ha scelto per la sua serata, commedia italiana ed uno dei maggiori successi italiani dell'ultimo tempo: *La maschera ed il volto*, tre atti di Luigi Chiarelli.

L'abbonamento nuovo di dieci recite di cui abbiamo parlato si aprirà sabato prossimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Il Trovatore».
GOLDONI — «La maschera e il volto».
MASSIMO — «Martino il Trovatello» — II episodio: «La cicatrice di fuoco».
MODERNISSIMO. — Quinto ed ultimo episodio del Cinema-romanzo «Mademoiselle Montecristo» — Da sabato: «Fabiola».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Abbonamento straordinario alla "GAZZETTA DI VENEZIA" Da oggi al 31 Dicembre 1919 L. 21

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Contravvenzioni per il pane. — I fornai Molin Amilcare e Zancanaro Pietro durante il mese di marzo furono messi in contravvenzione per aver venduto il pane a numero e non a peso ed a prezzo superiore al calmiere.

L'Amministrazione comunale in seguito a ciò ha loro sospeso la fornitura della farina per dieci giorni ed ha ripartito la farina stessa ai fornai più vicini. Quindi coloro che si servivano da Zancanaro dovranno andare da Bottan via Palazzo o da Candiani via Poerio e quelli che si servivano da Molin dovranno andare da Giusto via Bandiera o da Bari via Sabbioni.

I suddetti fornai furono puniti anche perchè negli ultimi giorni del mese lasciarono i loro clienti senza pane.

NOALE — Ci scrivono, 2.

Buona Usanza. — La Banca Cooperativa locale ha elargito lire 100 alla Congregazione di carità e 100 alla Società filarmonica. Il sig. Giacomo Silvestri per onorare la memoria del compianto suo amico Carlo Dal Corso ha elargito lire 10 alla Congregazione di carità, 10 alla Società filarmonica e 10 alla Società operaia di mutuo soccorso.

MIRA — Ci scrivono, 2:

Per il premio di congedo. — Il sindaco di Mira, per incarico del Comando del Distretto Militare di Venezia, ai riguardi del premio di congedo, invita tutti i militari in licenza illimitata dalla classe 1874 all'84 e quelli della classe 1900 in congedo provvisorio, di presentarsi nei giorni sottoindicati presso l'Ufficio richiamati di questo Comune provvisti del foglio di licenza illimitata o congedo, per compilare un apposito specchietto con tutti i dati matricolari, corpi e riparti di appartenenza ecc.: Classe 1874 e 1875, 4 aprile — 1876 il 5 — 1877 il 6 — 1878 il 10 — 1879 l'11 — 1880 il 12 — 1881 il 13 — 1882 il 14 — 1883 il 15 — 1884 il 16 — 1900 il 17; dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

TREVISO

La corsa Milano - Gorizia
Il passaggio per Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Ieri, dopo le 12 sono transitate per Treviso le squadre partecipanti alla corsa ciclistica Pavia-Gorizia.

Il posto di controllo e di rifornimento era fissato fuori porta Cavour alla trattoria Benedetti, *dove erano* le rappresentanze del Presidio, del Foot ball club che avevano organizzato il servizio di assistenza e di rifornimento; assisteva al passaggio molta folla.

Alle ore 12.40 passa la prima squadra dei Cavalleggeri Saluzzo che ha coperto il percorso da Vicenza a Treviso con una media oraria di 23 chilometri. Seguono le altre squadre con quest'ordine: La squadra del II bersaglieri — 4.a squadra del II bersaglieri — squadra del 68 fanteria — 2.a squadra dei Cavalleggeri Saluzzo — squadra dell'89 fanteria — Aviatori — 8.o bersaglieri — 3.a squadra del II bersaglieri — Cavalleggeri Vicenza — 1.a squadra I genio — 78 fanteria.

Il passaggio non è stato turbato dal minimo incidente.

Varie di cronaca

La miscela della farina da pane. — Il municipio comunica che allo scopo di assicurare i rifornimenti fino al nuovo raccolto del frumento, il ministero ha disposto che la macinazione del grano deva nuovamente essere fatta alla resa dell'85 per cento e che il contingentamento della farina assegnata al comune di Treviso pe. mese di aprile sia ridotto al 5 per cento sostituendo eguale quantità di granoturco e riso da mescolarsi nella panificazione.

Treviso è compreso nei comuni sgombrati. — S. E. Fradeletto ha indirizzato la seguente lettera al prof. Serafino Riva, segretario della locale sezione della Associazione insegnanti medii:

«Ho preso visione dell'ordine del giorno approvato da codesta associazione e, mentre sono lieto di comunicare che il Comando Supremo ha compreso la città di Treviso nel novero dei Comuni da considerarsi invasi o sgombrati, mi è gradito osservare che non mancherò di rivolgere vive premure al ministro del Tesoro per la sollecita concessione del sussidio di due mensilità di stipendio agli insegnanti medii di codesta città.

Con osservanza

Il ministro **Fradeletto**.

Associazione trevigiana insegnanti medii. — Hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni della presidenza della ricostituita Associazione insegnanti medii. Fu rieletto a presidente l'avv. prof. Italico Cappellotto, a segretario il prof. Serafino Riva, ambedue del nostro istituto tecnico.

La presidenza rivolgerà immediatamente le sue cure all'azione e alla agitazione intrapresa in tutta Italia per il miglioramento della scuola media e degli insegnanti, alla cui dignità è necessaria la equiparazione coi magistrati, nelle condizioni di carriera.

Riprendendo poi l'opera interrotta dall'anno infausto, la presidenza d'accordo con tutte le forze culturali di Treviso, ridarà vita alla Scuola Libera popolare, con intendimento di trasformarla in un istituto di cultura popolare e Circolo Filologico.

Statistica degli orfani degli operai caduti in guerra. — Da una diligente indagine compiuta per stabilire il numero degli orfani degli operai caduti in guerra, soltanto di questo Comune, risulta quanto segue:

Frazione di S. Angelo 3 — Frazione di S. Pelagio 6 — di S. Bona 25 — di Canizzano 12 — di S. Giuseppe 18 — di Fiera 15 — di S. Antonino 31 — di S. M. del Rovere 12 — Parrocchia di S. Agnese 3 — Parrocchia di S. Stefano 12 — Frazione di S. Lazzaro 6.

Totale generale 140.

La statistica è fatta in riguardo alla popolazione finora ritornata e subirà certo un aumento.

Questo per il solo Comune di Treviso. Non si hanno ancora dati certi per tutti gli altri comuni della provincia, ma è da ritenere che assai rilevante debba essere il numero degli orfani degli operai e certo assai più di quello che si poteva credere da principio.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Un prepotente. — Oggi, agli sportelli della Banca Agricola, dove segue il cambio della valuta austriaca, si presentava un tizio vestito da soldato che, con aria di prepotenza, pretendeva venir subito servito. Alle giuste rimostranze dell'impiegato Carussi lo sconosciuto colpiva con un coltello il sig. Carussi stesso, che riportava una lesione guaribile in dieci giorni.

Il feritore fuggiva subito.

Una dolorosa conferma. — E' giunta alla desolata famiglia, in via ufficiale, conferma della morte avvenuta il 20 agosto 1917 in un ospedaletto da campo austriaco del sig. Polacco Antonio, sottotenente nei mitraglieri Fiat, in seguito a ferite riportate sull'Hermada. Alla madre, Carolina nob. Concini, vedova del nostro concittadino dott. Bonaventura Polacco, ai fratelli ed alle sorelle tutte le nostre vivissime condoglianze.

ROVIGO

Comitato pro mutilati

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

La Commissione pro mutilati s'è rivolta al prof. dr. Arturo Carraro, chirurgo primario del nostro Ospedale, per ottenere la consulenza sanitaria per il Comitato provinciale; il prof. Carraro ed il dr. Mallont accettarono l'incarico.

La Commissione rinnova l'espressione di riconoscenza ai due valorosi sanitari.

Libero commercio per le carni in scatola. — Il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi ha disposto che per la carne suina americana e per la carne in scatola siano soppresse tutte le restrizioni portate alla vendita ed al consumo dalle vigenti disposizioni. Detti prodotti possono essere venduti al pubblico e somministrati ai consumatori nei pubblici esercizi, liberamente tutti i giorni senza alcuna limitazione.

Razionamento pel mese d'aprile. — Pel mese d'aprile la razione dei generi tesserati viene fissata come segue: Farina gialla gr. 200; pasta gr. 1500; riso gr. 1000; zucchero gr. 20; il riso dovrà essere prelevato negli spacci del pane.

Sciopero dei fornai? — Non avendo ottenuti gli aumenti richiesti dai proprietari i fornai hanno deliberato in massa lo sciopero che comincerà domani.

Stagione lirica aprile-maggio. — L'elenco del personale artistico fissato per la grande stagione lirica è il seguente:

Irma Viganò, Ida Bergamasco, Nicola Fusati, Luigi Piazza, Oreste Cerozzi, Carlo Scatola, Palmiro Domenichetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Baldi Zenoni.

Maestro sostituto e della banda: Ettore Locatello.

Maestro del coro: Achille Clivio.

Altro maestro: Cesare Metelli.

Coreografo e direttore di scena: E. Botazzini.

Prima ballerina: Rosetta Sanarico.

50 professori d'orchestra, 60 coristi, 16 ballerine di fila, 12 moretti, 80 comparse, corifee, banda sul palcoscenico, trombe egiziane.

La prima rappresentazione è fissata pel giorno 19.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Onoranze al sen. Cavalli. — Per rendere pubblico onore al sen. Luigi Cavalli, in occasione del suo ottantesimo natalizio, il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di lunedì 7 aprile, alle ore 11.

Alle famiglie povere. — Il cav. Carlo Rossi, per onorare la memoria del fratello Roberto, elargì la somma di L. 1000 alla Congregazione di carità perchè sia erogata in sussidi alle famiglie povere di Vicenza.

Tristia. — E' morta in Roma, Suor Gabriella Sinigaglia, figlia del prof. Pietro Sinigaglia della nostra Scuola Industriale. Alla distinta famiglia le nostre condoglianze.

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Un piccolo incendio. — Stanotte in Via Portici lunghi nella abitazione della famiglia Prina si sviluppava un principio di incendio che fortunatamente subito scoperto potè per il pronto intervento dei pompieri militari essere domato. Andarono distrutti dei materassi, un letto e dei mobili.

La causa pare deva ascriversi all'essersi il proprietario coricato con la pipa in bocca ed essersi poi addormentato con questa ancora accesa.

Una favilla provocò poi il fuoco, il quale poteva avere ben più tristi conseguenze.

SCHIO — Ci scrivono, 2:

Servizi automobilistici. — Dopo la Schio-Vicenza, in attività da molti anni, ecco che ieri sono state aperte al pubblico due nuove linee automobilistiche: la Schio-Bassano e la Thiene-Vicenza.

Tra breve ci è stato assicurato saranno esercite stabilmente anche le linee Schio-Rovereto e Schio-Recoaro.

Schio va così gradatamente riprendendo il suo posto di centro importante, pel movimento dei forestieri e per un sempre maggiore incremento industriale.

Schio nella guerra! — Finalmente, il Bollettino Ufficiale ci annunzia, che per ordine del Comando Supremo, Schio è con la data di ieri esclusa dalla zona di guerra; la nuova linea di demarcazione tra la linea di operazioni e quella di retrovie, passa ora a settentrione di Schio, cioè ai suoi confini, per cui la città e quasi tutto il fabbricato rurale ne sono completamente esclusi.

Schio durante la guerra è stata più fortunata di tante altre consorelle, poichè data la sua vicinanza al vecchio confine, circa 14 km., e la sua prossimità alle prime linee nemiche, createsi in seguito all'offensiva austriaca 1916, circa 8 km.; e dopo la controffensiva italiana km. 11; ha avuto danni relativamente lievi con pochissime vittime.

Schio nel corso della guerra ha avuto la bellezza di 590 incursioni aeree con 26 bombardamenti; nei quali furono lanciate 141 bombe!

Complessivamente le persone colpite furono 30; 19 pur troppo trovarono la morte.

I fabbricati danneggiati, più o meno gravemente, per la caduta delle bombe sono stati 13, esclusi s'intendono quelli danneggiati perchè colpiti da scheggie.

Schio è stata bombardata anche con le artiglierie, in tutto 7 volte, nelle quali vennero lanciate 46 granate di calibri varianti da 152 a 305 mm.

Le artiglierie hanno fatto meno vittime e meno danni; infatti si ebbero da deplorare un morto e due fabbricati danneggiati perchè colpiti dalle granate e qualche altro fabbricato danneggiato per le scheggie, ecc. ecc.

BELLUNO

Premi ai militari congedati

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Il comando del distretto militare rende noto che il pagamento dei premi e soprapremi di congedo ai militari licenziati dalle armi appartenenti al Comune di Belluno sarà fatto presso il locale distretto militare dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 dei giorni feriali.

La presentazione avverrà nel modo seguente.

Classe 1874. — Dalla lettera A alla lettera D il 7 aprile — dalla lettera E alla lettera M l'8 aprile — dalla lettera N alla Z il 9.

Classe 1875. — Dalla lettera A alla D il 10 aprile — dalla E alla M l'11 — dalla N alla Z il 12.

Classe 1876. — Dalla lettera A alla D il 14 — dalla E alla M il 15 — dalla N alla Z il 16.

Classe 1877. — Dalla lettera A alla D il 17 aprile — dalla E alla M il 18 — dalla N alla Z il 19.

Classe 1878. — Dalla lettera A alla D il 21 aprile — dalla E alla M il 22 — dalla N alla Z il 23.

Classe 1879. — Dalla lettera A alla D il 24 aprile — dalla E alla M il 25 — dalla N alla Z il 26.

Classe 1880. — Dalla lettera A alla D il 28 — dalla E alla M il 29 — dalla N alla Z il 30.

Classe 1881. — Dalla lettera A alla D il 1 maggio — dalla E alla M il 2 — dalla N alla Z il 3.

Classe 1882 — Dalla lettera A alla D il 5 maggio — dalla E alla M il 6 — dalla N alla Z il 7.

Classe 1883. — Dalla lettera A alla D l'8 maggio — Dalla E alla M il 9 — dalla N alla Z il 10.

Classe 1884. — Dalla lettera A alla D il 12 maggio — dalla E alla M il 13 — dalla N alla Z il 14.

Classe 1885. — Dalla lettera A alla D il 15 maggio — dalla E alla M il 16 — dalla N alla Z il 17.

A coloro che, per giustificato motivo non potessero presentarsi il giorno fissato, il pagamento verrà corrisposto a cominciare dal 19 maggio in poi.

Ciascun militare dovrà esibire il foglio di congedo o di licenza illimitata e quegli altri documenti dei quali fosse in possesso allo scopo di poter meglio precisare il proprio stato di servizio.

I buoni della Cassa Veneta. — Il sindaco ricorda a tutti i possessori dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti che ne hanno già fatta denuncia e che intendono ottenere la sovvenzione del 40 per cento stabilita dal decreto luogotenenziale 27 febbraio u. s. che, per disposizione del ministero del Tesoro le operazioni devono improrogabilmente essere compiute entro il 5 corr.

Per gli impiegati locali. — In seguito all'interessamento dell'on. Pietriboni, il sottosegretario di Stato del ministero dell'Interno ha assicurato che in una prossima adunanza del Consiglio dei ministri sarà sottoposto all'approvazione uno schema di decreto già comunicato al ministero per la ricostituzione delle terre liberate, con cui si dispone che alle indennità ora godute in base all'art. 11 del D. L. 20 gennaio 1918 dagli impiegati e salariati degli enti locali nelle regioni già invase o sgomberate sarà aggiunta, con decorrenza da 1 gennaio 1919 una somma pari alla differenza per la indennità di caro viveri nella misura in cui era dovuta a norma del D. L. 23 luglio 1917 e quella maggiore resa obbligatoria dal D. L. 9 marzo 1919 in corso di pubblicazione.

Arresto di un prepotente. — Ieri, verso mezzanotte, tale De Col Francesco di Luigi, di anni 36, calzolaio, abitante in via Rivizzola, ubbriaco, si imbattè in piazza Campitello in tre persone giunte con un camion dal Cadore e con arroganza chiese loro dei sigari. Siccome i tre non gli dettero bada, il De Col diede in escandescenze e si accingeva ad estrarre il coltello. Per buona sorte giunsero le guardie di città Sorza e Travaglini che disarmarono l'energumeno e lo trassero alle carceri.

UDINE

Centomila lire che spariscono

UDINE — Ci scrivono, 2:

Una misteriosa sparizione è avvenuta nello studio dell'avv. Giovanni Cosattini.

In un plico l'avvocato teneva vari titoli e cartelle di credito per un importo di circa centomila lire.

Il prezioso plico è sparito.

L'avv. Cosattini denunciò la scomparsa alla P. S. che indaga e che ha già diramato disposizioni, elencando i numeri delle cartelle per impedirne la vendita.

Varie di cronaca

Per i profughi di passaggio. — Nei locali dell'Albergo Europa, di fronte alla Stazione, venne aperta una «Casa di ricovero» per i profughi di passaggio per la nostra stazione.

Vi sono due dormitori: uno per gli uomini, l'altro per le donne e i bambini. La cucina, comune a tutti, si trova al pianterreno e rimane aperta anche nelle ore notturne.

Il telefono sarà presto riaperto. — L'Unione telefonica italiana ridarà in un tempo abbastanza prossimo il telefono al servizio del pubblico.

La riattivazione sarebbe avvenuta prima, ma si oppose l'autorità militare. I danni subiti durante l'occupazione straniera furono gravissimi, data l'esportazione completa dell'Ufficio centrale e la manomissione dei tracciati e delle linee esterne.

La Direzione è stata affidata al sig. Luigi Dal Dan; l'Ufficio si trova in via Teobaldo Ciconi 9.

Per evitare imposte e tasse. — S. E. Renier. Girardini spedì al Ministero delle Finanze un lungo e vibrato telegramma, essendo venuto a conoscenza che nelle terre liberate si volevano applicare tasse e imposte non permettendo alle popolazioni liberate nemmeno un po' di respiro.

Il telegramma venne comunicato anche a S. E. Fradeletto, che diede la seguente risposta:

«Roma 31 marzo 1919. — Mi associo fervidamente alle considerazioni esposte nel tuo telegramma. Insisterò presso collega Meda con la coscienza della bontà della causa. Saluti cordiali».

RISANO — Ci scrivono, 2.

Solennità patriottica. — Nella piazza maggiore del paese si svolse una commovente solennità patriottica in presenza di tutte le autorità.

Venne consegnata la medaglia d'argento al valor militare al sig. Burello Giovanni, padre del valoroso tenente aviatore Innocente Burello, caduto eroicamente il 28 ottobre 1917 in un combattimento aereo nel cielo di Caroglio.

Il maggiore cav. Ossi, pronunciò un vibrato discorso prima di appendere la medaglia sul petto del sig. Burello.

Altro discorso venne detto dal tenente degli alpini dott. Rinaldo Arduino. A nome della famiglia e del Comune ringraziò il sig. Pietro Gorizzutti di Risano.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scri. 2.

Furti. — L'altra sera alla nostra stazione ferroviaria, avvenne un grosso furto. In un'ora che l'ufficio rimase senza personale, persone pratiche della stazione forzarono con un robusto chiodo la cassetta in cui si custodivano i valori del bigliettario e rubarono per più di 5 mila lire. L'autorità giudiziaria indaga.

— Stanotte nel cortile dell'impresario sig. Domenico Taverna ignoti rubarono 10 galline.

Disgrazia mortale. — L'altro dì in località Foredana un ragazzo, Bragagnin Luigi, trovando un fucile e ritenendolo scarico fece scattare il grilletto. Partì il colpo e disgrazia volle che ferisse mortalmente il tredicenne Collovin Guido.

VERONA

L'arresto dei ladri di gioielli

VERONA — Ci scrivono, 2:

Alcuni giorni fa a Treviglio veniva commesso un ingente furto di preziosi in danno dell'oreficeria Monico-Borghi per un ammontare di circa 70 mila lire.

La questura di Brescia è riuscita in seguito ad accurate indagini ed opportune operazioni, fatte di comune accordo con quella di Verona, ad identificare gli autori del furto e ad effettuarne l'arresto.

Gli arrestati sono tre e cioè il vigilato speciale Festini Mario di Amato d'anni 22 da Brescia, Guglielmi Giuseppe d'anni 26 di Veronella e una donna, bel tipo di bruna milanese, compagna di gesta e di amori dei suddetti compari.

Interrogati abilmente, finirono col confessare di essere gli autori del furto e in quanto alla refurtiva, dichiararono che questa si trovava a Veronella, depositata presso la famiglia del Guglielmi.

Il Festini aveva indosso alcuni oggetti d'oro di lieve valore; il Guglielmi quasi nulla.

Dopo l'interrogatorio, gli arrestati partirono, accompagnati dagli agenti, alla volta di Brescia.

Mentre a Verona venivano catturati i ladri, a Veronella indagini condotte per la scoperta della refurtiva rimasero infruttuose; ma ora sembra che la Questura si trovi sulla buona strada anche per il ricupero dei gioielli.

La signorina Masali è morta. — La signorina Bianca Masali figlia dell'ispettore scolastico cav. Giuseppe, che ieri l'altro a scopo suicida si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra è morta ieri sera al nostro ospedale.

La querela «Arena» - «Corriere del Mattino». — Ieri ha avuto inizio al tribunale il processo per diffamazione intentato dall'«Arena» contro il «Corriere del mattino», del cui giornale sedevano all'accusa il dott. Uberti direttore e il gerente Chiamenti, difesi dagli avv. Norinelli, Rossi e Bertini.

Dopo le formalità d'uso, la difesa del «Corriere» sollevò un incidente, annunziando che in data 31 marzo il «Corriere del mattino» ha presentato controquerela per diffamazione all'«Arena» e domanda il rinvio del processo.

Il tribunale decide quindi il rinvio della causa al 16 corr.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Un borseggio

Udienza 1 aprile

Pres. Cavadini — P. M. Memini

Trevisan Sante di anni 24, chincagliere di Este, detenuto a Padova appellò contro la sentenza 12 dicembre 1918 del Tribunale di Padova di condanna alla reclusione per mesi quattro quale colpevole di furto aggravato per essersi nel 13 novembre 1918 nella pubblica piazza di Conselve con destrezza sulla persona di Salmistraro Regina impossessato di un portamonete con lire venti.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

Bianchi Gaetano Camillo di anni 26, nato e residente a Verona, ivi detenuto, appellò contro la sentenza 1 settembre 1917 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni tre e mesi nove con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale della p. s. quale colpevole di furto qualificato per avere in Verona dal 19 al 20 dicembre 1916 rubato dalla casa già abitata da Sgazzoni Alessandro, dove penetrò da una finestra e mediante rottura di suggelli, effetti di spettanza degli eredi dello Sgazzoni e di altro furto qualificato di 7 chili di rame a danno di Albarelli Ferdinando avvenuto in Verona con abuso di fiducia.

La Corte abbina i due processi. Riduce la pena ad anni 3, mesi 2 e giorni 15 di reclusione ferma la vigilanza speciale.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Per ricettazione dolosa

Secco Santo di Santo e di Vanzan Elisabetta di Lonigo di anni 22, detenuto a Verona, è appellante contro la sentenza 7 dicembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni uno e lire 200 di multa quale colpevole di ricettazione dolosa per avere detenuti oggetti provenienti da furto qualificato in danno dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi di Verona il 19 ottobre 1918.

La Corte conferma applicando il condono di mesi 4 di reclusione e della multa.

Dif. avv. Zopolla di Verona.

Riduzione di pena

Zamarlo Pietro fu Bernardo di anni 60, calzolaio, detenuto a Verona, appellò contro la sentenza 18 dicembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni uno e giorni venti quale colpevole del reato di cui agli art. 372 N. 1, 373 C. P. per avere in quel di Roverè con arma da punta e taglio prodotto a Cantiere Faustino lesione che apportò malattia per giorni 13 e cinque di incapacità dalle ordinarie occupazioni; e del reato di cui agli art. 19 e 20 legge p. s. per avere nelle sue riferite circostanze di tempo e luogo portato senza giustificato motivo un trincetto da calzolaio. E' recidivo generico.

La Corte riduce la pena a mesi 8 di reclusione.

Dif. avv. Cargnelli.

Cinque imputati di furto

Udienza del 2

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

Mezzari Gino di Ferruccio di anni 17 da Verona, Abati Ernesto di Ottavi di anni 17, Cacciatori Ferdinando di Carlo di anni 20, Caceffo Filomena di Ferdinando di anni 24, Bonassuti Malvina di anni 35 nata e domiciliata a Verona, i primi quattro detenuti a Verona, la quinta libera, appellarono la Caceffo dalla sentenza 18 dicembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione del Mezzari ad anni tre, Abati ad anni uno e mesi tre, Cacciatori ad anni tre e mesi nove, Caceffo anni uno e lire 200 di multa, Bonassuti a mesi 5 quali colpevoli: i primi tre di furto qualificato commesso a fine di lucro in danno e senza il consenso del sig. Tedeschi Giulio in epoca imprecisata verso la metà del settembre 1918 di un vestito nero e di altro vestito colorato, di una camicia nera, di un paio di calzoni di tela colorata, il tutto di valore imprecisato togliendoli di carretti ed insieme riuniti dal negozio aperto in piazza Erbe N. 3 in Verona custoditi momentaneamente da Mezzari Gino; il terzo inoltre di furto art. 404 N. 5 C. P. per essersi impossessato a danno di Tedeschi Giulio in Verona nella notte dal 15 al 16 ottobre 1918 con chiave falsa di vari pezzi di stoffa e camicie, vestiti, sopraabiti, calzoni, pellicciotti ed altro per un valore complessivo di lire 8000; il secondo inoltre di complicità non necessaria; il primo inoltre di complicità necessaria nel reato come sopra ascritto al Cacciatori; la Caceffo di ricettazione art. 421 C. P. per avere ricevuto parte delle stoffe provenienti dal furto; la Bonassuti di favoreggiamento in furto qualificato.

La Corte riduce per Mezzari anni 1 e giorni 15, per Abati riduce a mesi 7 e giorni 15, per Cacciatori riduce anni 1, mesi 9 e giorni 25; per Caceffo riduce a mesi 10 e L. 166 di multa. Dichiara condonati mesi 4 a tutti gli imputati e l'intera multa alla Caceffo ed alla Bonassuti.

Difensori avv. Villanova per Mezzari e Bonassuti; avv. Cargnelli per Abati; avv. Ezio Bottari per Cacciatori e Caceffo.

Assoluzione

Carbi Isabella fu Angelo di anni 44 di Rovigo fu condannata con sentenza 12 dicembre 1918 del Tribunale di Rovigo ad anni 3 di reclusione quale presunta colpevole del delitto di cui agli art. 402, 404 N. 1, 5 C. P. per essersi impossessata in giorno imprecisato ma compreso fra il 1 e 10 ottobre 1918 in Rovigo mediante abuso della fiducia derivante da temporanea coabitazione fra essa Carbi e il derubato a scopo di trarre profitto e in danno senza il consenso di Fogagnolo Giovanni della somma di L. 5000 contenuta in una cassetta la cui chiave fu indebitamente ritenuta dalla Carbi e di alcuni oggetti di biancheria.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Marigonda e Manno.

Servizio di Borsa

del 1 Aprile 1919

Borse italiane

ROMA, 1 — Rendita 3,50 p. c. 83.40 — Id. id. fine mese 83.50 — Consolid. 5 p. c. 89.05 — Media 89.30 — Banca d'Italia 1605 — Credito Italiano 727 — Banca Ital. di Sconto 628 — Banco di Roma 119 un quarto — Fondiaria 536 — Meridionali 564 — Omnibus 196 — Gas 417 — Condotte d'acqua 296 — Carburo 305 — Metallurgica It. 146 — Immobiliari 377 — Navig. Gen. ital. 843 — Terni 3050 — Concimi Chimici 187 — Elettrochimica 139 — Acciaio 256 — Ansaldo 269 — Fondiaria 96 — Elba 310 — Fondi Rustici 316 — Beni Stabili 371 ex — Marconi 156 — Fiat 467 ex.

ROMA, 1 — Media dei consolidati: Consolidato 3,50 p. c. netto 1906 83.44 — Consolidato 5 p. c. netto 89.44.

GENOVA, 1 — Rendita Ital. 3,75 p. c. 82.00 — Consolidato 5 p. c. 89.45 — Banca d'Italia 1505 — B. Comm. It. 1118 — Credito Ital. 728 — Banca Ital. di Sconto 623 — Banco di Roma 119 cinque ottavi — Meridionali 565 mezzo — Mediterranea 276 e mezzo — Rubattino 844 — Eridania 506 — Raffinerie L. L. 440 mezzo — Industria Zuccheri 497 mezzo — Ansaldo 267 mezzo — Elba 308 — S. Savona 317 — Molini A. I. 268 mezzo — Fiat 466 mezzo ex — Marconi 155 mezzo — Metalli 147 — Sylos 146 e mezzo.

FIRENZE, 1 — Rendita 3,50 p. c. 83.35 — Consolidato 5 p. c. 89.55 — Banca d'Italia 1605 — B. Comm. Ital. 112 mezzo — Credito Ital. 728 — Banca It. di Sconto 642 mezzo — Banco di Roma 120 — Mediterranea 276 — Meridionali 533 — Ansaldo 270 — Rubattino 836 — Magona Italia 256 — Elba 305 — Eridania 506 — Carburo 310 — Zucch. R. 96 — Acciaierie Italiane 248 — Fiat 476.

MILANO, 1 — Consolidato 5 p. c. 89.50 — Rendita 3,50 p. c. 83.80 — Banca d'Italia 1602 — B. Comm. It. 1113 — Credito Ital. 725 — Banca It. di Sconto 642 — Banco di Roma 120 — Meridionali 529 — Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 214 — Rubattino 855 — Lanificio Rossi 3000 — Cot. Cantoni 370 — Cot. Venez. 134 mezzo — Elba 309 — Terni 3000 — Breda 267 — Ansaldo 272 — Montecatini 170 — Metallurgica Ital. 141 — Edison 732 — Vizzola 1035 — Marconi 156 — Molini A. I. 267 — Zuccheri 497 — Raffineria L. L. 445 — Eridania 506 — Distillerie 125 — Fiat 471.

TORINO, 1 — Rendita 3,50 p. c. 83.30 — Consolidato 5 p. c. 89.55 — Rendita 3 p. c. 69.37 — Banca d'Italia 1604 — B. Comm. Ital. 1120 — Cred. Ital. 723 — Banca It. di Sconto 640 — Banca di Roma 119 — Rubattino 840 — Fiat 462 mezzo.

Borse estere

LONDRA, 31 — Prestito Francese 81 — Id. id. liberato 65 un ottavo — Marconi 4.27/32 — Rame 78 un quarto — Prestito nuovo —.— — Consolidato inglese 56 un quarto — Argento in verghe 49 tre quarti.

AMSTERDAM, 31 — Cambio su Berlino Gulden 22.25.

MADRID, 31 — Cambio su Parigi 83.35.

PARIGI, 1 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 63.65 — Id. id. ammortizzab. 71.00 — Id. id. 3,50 p. c. nuova 91.05 — Id. id. 1915 89.25 — Prestito Francese nuovo 72.05.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 94 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 4 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 392; per l'Amministrazione 721; intercomunale 1767. — ABBONAMENTI: ... compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... L. 24 al sem. 9 al trim. Estero (Stati ... linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, concessioni: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 5. ... vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il nuovo decreto-legge sui danni di guerra

Il risarcimento per gli immobili

Continuando l'esame delle disposizioni del decreto-legge 27 febbraio u. s., iniziato nella *Gazzetta* del 26 corr. mese, devesi con soddisfazione constatare che il legislatore ha disciplinato con lodevoli norme il *risarcimento integrale* dei danni all'immobile di qualunque specie, quali abitazioni, opifici, magazzini, chiese, ecc. Le basi poste per il computo dell'ammontare delle indennità sono le seguenti: daprima si calcola con accertamenti e rilievi documenti ecc. il valore che l'immobile distrutto, nello stato in cui si trovava, non tenuto conto del deprezzamento per vetustà, avrebbe avuto, secondo i prezzi del periodo immediatamente *anteriore all'inizio della guerra europea*. Indi si riduce la somma stabilita per l'eventuale deprezzamento per vetustà, non mai *oltre la metà* del valore stesso. La somma così ridotta si aumenta in misura corrispondente alla *elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione o surrogazione*. Il coefficiente di aumento sarà determinato dalle norme che verranno emanate dal Ministro dei lavori pubblici. E' evidente che siccome le ricostruzioni avverranno in tempi diversi, e i materiali col progresso di tempo, diminuiranno di valore, così detti coefficienti di aumento saranno soggetti a variazioni.

Si noti l'opportuna norma stabilita che il risarcimento deve avvenire in base ai prezzi correnti al momento *della ricostruzione*. Se infatti si fosse commisurato il risarcimento sulla base del prezzo al *momento della primitiva costruzione*, la somma data al danneggiato sarebbe stata insufficiente; d'altra parte sarebbe stata eccessiva, se fosse stato commisurato il valore al momento del danno apportato, giacchè è risaputo che in causa delle scarse importazioni, della rarefazione della mano d'opera e dello svilimento della moneta, il valore per le ricostruzioni, in tempo di guerra, è aumentato di molto mentre in un prossimo avvenire dovrà pure necessariamente diminuire. Analoghi criteri si adottano in caso di parziale distruzione o di deterioramento dell'immobile.

I danni alle ville, castelli, palazzi ecc.

Correlativamente a quanto si è stabilito per gli oggetti personali o famigliari di lusso, il cui risarcimento viene dato in misura soltanto degressiva, è stato fissato, ispirandosi ai medesimi principî, che la somma da concedere non può superare lire 50.000, se si tratti di riparazione, e di lire 100.000, se si tratti di ricostruzione, quando l'immobile distrutto o danneggiato sia una villa, un castello, un palazzo od altro edificio, destinato ad uso o ad abitazione di lusso del danneggiato o della sua famiglia. Nell'applicazione di una tale disposizione sorgeranno delle difficoltà e si manifesteranno delle ingiustizie veramente palesi. Così il proprietario di una villa, adibita per propria abitazione e che sia stata distrutta, non potrà essere rimborsato che con lire 100.000. Se invece detto proprietario aveva abbandonato i luoghi, andando a spendere in qualche gran centro le sue rendite e la aveva affittata ad altre persone, avrà un risarcimento integrale, con palese contraddizione, perchè, se noi non ci inganniamo, sembraci che avrebbe dovuto esser maggiormente protetto il proprietario che rimane ai suoi paesi, piuttosto che colui che con scarso affetto del luogo natìo lo abbandona.

Garanzie per il reimpiego.

Il decreto-legge ha finalità eminentemente sociali ed è nell'interesse della collettività dei cittadini che gli edifici abbattuti o danneggiati ritornino nello stato primitivo. Il legislatore pertanto ha statuito che il risarcimento dei danni ai beni immobili è subordinato al reimpiego da farsi con le norme e cautele, che saranno stabilite con decreto del Ministro dell'Interno di concerto col Ministro delle Terre liberate. Veramente sarebbe stato assai meglio che invece di rinviare ad un altro decreto, che sarà pubblicato chi sa quando, fossero state fissate subito le norme da seguirsi. Nel decreto da emanarsi saranno stabilite le disposizioni per rimettere in pristino gli oggetti deteriorati, per ricostruire gli edifici e le opere demolite. Così pure i danneggiati dovranno attenersi a tale decreto per modificazioni da apportarsi agli edifici preesistenti, per ricostruire detti edifici in luoghi diversi da quelli in cui si trovavano, sempre però nel territorio della stessa regione, e purchè la diversità non resti pregiudizio alla ricostruzione della ricchezza nelle regioni direttamente danneggiate dalla guerra.

L'indennità di risarcimento per i boschi danneggiati non è subordinata al reimpiego, se non limitatamente alla somma occorrente alla loro ricostruzione. Per le ville, i castelli ed i palazzi ed altri edifici, destinati ad uso di lusso, il reimpiego è obbligatorio soltanto sino al limite della somma effettivamente pagata dallo Stato. Per gli esercenti di pubblici servizi l'obbligo del reimpiego si estende anche alle cose mobili occorrenti alla loro riattivazione. E' stabilita una penalità per coloro che non adempiono alle norme sul reimpiego. In forza di questa è attribuito allo Stato il diritto di sospendere la corresponsione della somma attribuita o di ripetere quanto abbia pagato. La Commissione giudicatrice quando esistano gravi motivi di pubblico interesse o quando manifestamente risulti che non sia utile o possibile, potrà anche escludere il reimpiego.

Indennità pel trasporto di macchinari

Dalle terre già invase o dalla regione al di quà del Piave che rimase per tanti mesi sotto la minaccia dell'invasione, che fortunatamente non ebbe poi ad avverarsi, molte aziende industriali emigrarono, trasportando via i macchinari per impedire che il nemico se ne impossessasse. Tali aziende incontrarono spese rilevanti, avvalendosi spesse volte oltre che della ferrovia, di altri costosi mezzi di trasporto, quali carri e camions, giacchè nella fretta del momento non si potevano sempre attendere i mezzi ordinari. Per assicurare alla nostra regione la ricostituzione di queste aziende, il decreto-legge, prendendo l'ispirazione ad evidenti concetti di pubblica utilità, stabilisce che le commissioni giudicatrici avranno facoltà di concedere la rifusione della spesa, effettivamente sostenuta, per trasportare e ritrasportare con ferrovia od altro mezzo il macchinario che fu sottratto alla possibile offesa nemica. La norma è veramente saggia ed opportuna. Opifici importanti e piccole industrie saranno, mercè questa indennità che costituisce un vero *premio di rimpatrio*, incoraggiati a riprendere la loro attività nei paesi che prima abbandonarono.

Procedura per ottenere il risarcimento

La domanda per il risarcimento dei danni deve essere presentata entro e non più tardi dell'anno dalla pubblicazione della pace, sotto pena di decadenza assoluta. E' fatta però un'eccezione a questa regola, cioè quando risulti alla Commissione giudicatrice che per caso di forza maggiore tale domanda non si potè prima presentare. E' posto un termine all'obbligo dello Stato di corrispondere l'indennità, giacchè è prescritto che l'assegnazione della indennità stessa dovrà aver luogo non oltre due anni dalla presentazione della domanda. La indennità per danni alle persone e alle cose non può essere nè ceduta nè pignorata se non nel caso di alimenti per la porzione determinata dalla autorità giudiziaria e nei casi di delegazione dell'indennità agli istituti, che mediante mutui fondiari, anticipino i fondi per la ricostituzione degli immobili. La Commissione giudicatrice potrà tuttavia consentire la cessione di tutta o di parte dell'indennità, se concorrano evidenti e gravi ragioni di convenienza.

Accertamenti e perizie.

Allo scopo di conservare la prova del danno subito, è data facoltà al danneggiato di fare accertamenti, mediante accesso o perizia giudiziaria, anche senza contraddittorio, sullo stato dei beni deteriorati o distrutti. Tale accertamento sarà fatto o disposto dal Presidente del Tribunale, dal giudice da lui designato o dal Pretore, nella cui giurisdizione si trovano i beni. I detti magistrati possono anche delegare per l'accesso altre autorità governative ed avvalersi per le perizie degli ufficiali del genio militare. L'accertamento potrà esser fatto anche mediante una descrizione, presentata dal danneggiato, all'ufficio competente del Genio Civile o del Genio Militare e da esso, previo riscontro, vistata. L'istanze e gli atti dell'accesso e della perizia giudiziaria, nonchè la descrizione ed il visto suindicati, sono redatti in esenzione delle tasse di registro e bollo. Tale esenzione viene estesa anche a tutti gli altri mezzi di prova, a cui il danneggiato creda opportuno di ricorrere. Sono inoltre gratuiti il riscontro e il visto del la descrizione suddetta.

Domande agli Intendenti di Finanza

Prima di presentare le proprie istanze alla magistratura competente espressamente istituita, il decreto-legge fa obbligo di esperire una pratica amministrativa. Gli intendenti di Finanza sono perciò incaricati di ricevere le domande per il risarcimento dei danni e direttamente o a mezzo dei Ricevitori del Registro, possono, ufficiati ove occorra, i competenti Uffici tecnici dello Stato, concordare la indennità dovuta. Un tale accordo deve essere omologato dalla Commissione giudicatrice competente. Nel caso che l'accordo non avvenga, il danneggiato dovrà adire la Commissione arbitrale mandamentale, citando l'intendente di finanza della provincia, o il funzionario dello Stato da esso delegato. Per ricevere tali domande, e addivenire eventualmente alla liquidazione dei danni, il Ministro delle Terre invase ha già dato istruzioni alle intendenze di finanza, perchè si istituiscano fin d'ora delle sezioni apposite.

Le commissioni giudicatrici

Sono costituite delle Commissioni arbitrali, composte di tre membri, di cui uno che presiede viene scelto annualmente dal presidente della Corte d'appello, nella cui circoscrizione la commissione siede tra i magistrati di grado non inferiore a quello di consigliere di Corte d'appello. Gli altri due sono scelti di caso in caso dal presidente della Commissione, uno tra le persone esperte della materia, sulla quale verte il giudizio, non aventi qualità di pubblico funzionario, comprese nei ruoli che saranno all'uopo formati dalle deputazioni provinciali delle regioni interessate e uno tra i funzionari tecnici dello Stato, compresi nei ruoli che saranno all'uopo formati dagli intendenti di finanza. Tali Commissioni giudicano inappellabilmente se la controversia non superi il valore di lire 50.000. Ove se ne manifesti la convenienza e con particolare riguardo alle persone danneggiate, la Commissione può concedere una anticipazione a titolo di acconto, non oltre il limite, in cui apparisca fondata la risarcibilità del danno.

La commissione di appello

Per le cause di valore superiore alle lire 50 000 è ammesso l'appello ad una Commissione superiore sedente a Venezia, composta di sette membri e presieduta da un magistrato di grado non inferiore a consigliere di cassazione. Era stato nel precedente decreto stabilito che una tale commissione dovesse risiedere a Roma invece che a Venezia, ma in seguito alle proteste degli interessati e prima fra tutte quella fatta nella *Gazzetta* a mezzo di due articoli dall'estensore di queste note, fu riparato al danno contro gli interessi e la dignità di Venezia che si tentava di compiere per favorire sempre più l'accentramento burocratico della Capitale. Contro le sentenze di questa Magistratura superiore non è ammesso ricorso nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa. Le domande per il risarcimento, gli atti della procedura avanti le Commissioni di I. e II. grado e le relative decisioni sono esenti da ogni tassa di bollo e registro. Il danneggiato può far valere personalmente le sue ragioni o a mezzo di un mandatario, che naturalmente potrà essere un avvocato, e può farsi assistere da un rappresentante degli istituti di patronato, che saranno costituiti, mercè apposite norme da emanarsi.

Come si rileva da questa esposizione che necessariamente abbiamo dovuto contenere in breve spazio, il primo gran passo è stato compiuto dal legislatore per fissare le norme che condurranno a far ottenere ai danneggiati delle sventurate nostre regioni il sospirato risarcimento.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

Circa le merci avariate

nei magazzini dello Stato

Roma, 3

Il Ministero degli approvvigionamenti comunica:

Qualche giornale ha pubblicato informazioni da Genova secondo le quali per incuria degli organi statali andrebbero a male enormi quantità di derrate alimentari e segnatamente grassi e pesce secco. Ora il Ministero conferma che sul totale delle derrate importate le merci avariate rappresentano il 0,75 per cento, una percentuale cioè piccola ed inferiore a quella ordinaria del commercio.

Provenendo l'enorme aumento nelle importazioni di grassi e di pesci secchi, le difficoltà ricorrenti di scarico e di trasporti, l'eccezionale aumento di avarie marittime dovuto alla guerra sottomarina e non ostante le più particolari cure che in questo campo possano dare le amministrazioni accusate, la percentuale delle merci avariate ha potuto mantenersi in limiti notevolmente inferiori a quelle del commercio per vari motivi.

Il controllo delle derrate all'origine e prima dell'imbarco è stato organizzato completamente e dall'Italia sola o d'accordo con gli alleati, ciò che non sempre è possibile al commercio dato il suo frazionamento. Nel periodo della guerra si potè impiegare mano d'opera militare per operazioni di conservazione della merce che altrimenti sarebbero state impossibili ed assai lenti data la deficienza di mano d'opera borghese. I maggiori mezzi dello Stato hanno consentito di accaparrarsi in tempo frigoriferi ed altri magazzini in tutte le località adatte e di organizzare compiutamente la conservazione delle derrate deperibili.

Malgrado questi sforzi è evidente l'impossibilità di impedire che una piccola parte delle derrate per vizio di origine o per danno di viaggio o per guaste ai magazzini deperiscano. In questi casi il Ministero ha curato di evitare abusi, facendo accertare la reale consistenza e misura del danno e provocando gare tra le ditte contraenti di tutto il paese.

Queste circostanze sono già state portate a pubblica notizia con un comunicato dello scorso febbraio. Ora si reputa opportuno ripeterle perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata da critiche il cui carattere tendenzioso è messo in evidenza dal fatto che le cifre dei guasti sono esposte in blocco mentre si tratta di un movimento complessivo di derrate che si novera in milioni di tonnellate.

Il Presidente della Camera a Milano

Roma, 3.

Il presidente della Camera on. Marcora, che dal giorno della chiusura dei lavori parlamentari era rimasto in Roma, è partito stasera per Milano.

Questa partenza è stata interpretata da qualcuno come la prova che nemmeno pel giorno 23 prossimo la Camera riprenderà i lavori.

In realtà non vi è per ora nessun fatto che giustifichi questa supposizione. L'on. Marcora si è assentato da Roma semplicemente per trascorrere in famiglia le feste pasquali.

Daniels dal Ministro Delbono

Roma, 3.

Stamane il ministro americano della marina Daniels, accompagnato dallo ammiraglio Taylor è stato ricevuto dal nostro ministro ammiraglio Del Bono, col quale si è intrattenuto a lungo colloquio e si è poi recato a colazione all'ambasciata americana.

Offerto dal ministero degli esteri, si avrà domani sera un grande banchetto in suo onore.

La liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 3

Il numero delle pensioni di guerra mensilmente liquidate dal Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra segna un confortante e continuo aumento.

L'apposito comitato di liquidazione esistente presso detto Ministero nel dicembre 1918 esaminò 7705 pratiche, nel gennaio scorso 7881, nel febbraio 9847, nel marzo 9909. Il numero delle domande accolte fu di 7500 nel dicembre, di 7611 nel gennaio, di 9078 nel febbraio, di 9687 nel marzo.

Corteo socialista vietato

Roma, 3

La polizia ha proibito il grande corteo indetto dai socialisti per commemorare la settimana rossa.

Un pesce d'aprile svizzero

alla colonia austro-tedesca

Berna, 3.

Il «Corriere del Ticino» si è divertito ieri alle spalle della numerosa colonia austro-tedesca che soggiorna negli alberghi luganesi.

Lunedì ha pubblicato che ieri nel pomeriggio con treno speciale delle Ferrovie Federali sarebbe arrivato a Lugano il sig. Carlo d'Asburgo con la signora Zita di Parma sua moglie e ieri tutta la colonia austro-tedesca, che è numerosissima, era accorsa per salutare la ex-coppia imperiale e per improvvisarle una dimostrazione di simpatia. Molte signore e signorine avevano portato fiori da offrire a Zita ed a Carlo, ed il principe Gioacchino Hohenzollern era tra gli accorsi. Senonchè, aspetta un'ora, aspetta due, nessun treno speciale arrivava e verso sera è uscito il «Corriere del Ticino» per avvertire gli austro-tedeschi che affollavano il piazzale della stazione, che eravamo al primo aprile, giornata dedicata ai pesci!

Malgrado il pesce, la coppia ex imperiale d'Austria è attesa a Lugano, ma arriverà nella settimana entrante per fermarsi solo due o tre giorni.

Un proclama del partito croato a Wilson

Trieste, 3.

(A.) Il partito croato dei contadini e il partito repubblicano croato ha diretto a Wilson, comunicato alla stampa francese ed a quella italiana, il seguente telegramma in data 27 marzo:

«Signor Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America, Parigi. — In base al vostro messaggio dell'anno scorso ai popoli e ai quattordici punti del vostro programma di pace, i croati hanno deposto le armi nella speranza che li attende una era migliore, una vita libera in senso civile-politico-economico.

Purtroppo la condizione del popolo croato è peggiorata almeno del cento per cento da quando, in forma violenta e senza l'approvazione del popolo croato, fu effettuata l'unione dello Stato S.H.S. sotto la dinastia dei Karageorgevic e con la rappresentanza di Stato a Belgrado. Ai croati e slavi meridionali della cessata monarchia fu tolto ogni diritto ed ogni autonomia e fu introdotto un assolutismo peggiore di quanto mai fosse nella Monarchia austro-ungarica.

Sono all'ordine del giorno le bastonate per opera dell'esercito serbo, una censura rigorosa, decreti illegali ed antinazionali, arresti violenti e incarceramenti dei migliori patrioti ed uomini di Stato.

Il 25 marzo furono arrestati tre patrioti e capi partito nazionali: il professore universitario di teologia dr. Giuseppe Pazman, Stefano Radic, l'avv. dr. Prebeg, tutti e tre rappresentanti nazionali difesi dall'immunità parlamentare e dietro ai quali sta almeno un milione di croati. Finora di consimili arresti ve ne furono innumerevoli in Croazia. Il popolo croato fu tradito e vive sotto la pressione della massima corruzione e della violenza. Per tali motivi, signor Presidente, invochiamo la Vostra protezione e Vi preghiamo che anche in Croazia venga inviata quanto prima una commissione internazionale col compito di indagare oggettivamente la situazione del popolo croato. Vogliate aggregare a questa commissione i membri del sottoscritto partito.

Fidenti in Voi, signor Presidente, che siete l'amico della verità, della giustizia e dell'umanità, speriamo che vorrete accondiscendere quanto prima a questa nostra conseguente preghiera».

Continuano le agitazioni in Croazia e in Slavonia

Trieste, 3.

Il «Grazer Tagblatt» annuncia che i sudditi tedeschi dimoranti nella Jugoslavia per uscire dal paese debbono attendere un permesso speciale del Ministero di Belgrado per il tramite delle autorità jugoslave. Tali ostacoli hanno per scopo di separare i tedeschi dimoranti nella Jugoslavia dai tedeschi residenti nell'Austria tedesca.

Lo stesso giornale annuncia che fra soldati jugoslavi e serbi in Slavonia sono avvenuti degli scontri sanguinosi con numerosi morti e feriti. La popolazione croata protesta contro l'occupazione militare serba e chiede l'immediata convocazione del Consiglio regionale croato.

Secondo notizie giunte da Zagabria il giorno 9 dello scorso mese i disordini perduravano ancora in quella città. Vi furono numerose dimostrazioni di protesta contro il comando serbo con numerosi feriti. Ex reggimenti austriaci rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al Re Pietro. Anche da altre località croate e slovene giungono notizie di disordini.

La conferenza della pace

La questione delle indennità alla Camera dei Comuni

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni Clandewtner solleva la discussione riguardo le indennità di guerra. Egli dice che la Germania, date le sue prodigiose risorse e purchè abbia il tempo di risollevarsi, sarà certamente in grado di pagare tutto ciò che essa deve, ma dobbiamo temere l'influenza della finanza internazionale, la quale è fortemente interessata negli affari tedeschi, nell'America del sud e nel mondo intero. I finanzieri internazionali subirebbero gravi perdite se la Germania fosse costretta a pagare integralmente ciò che essa deve.

L'oratore propone di nominare una commissione internazionale come sequestratario della sostanza del fallito, la quale assegni ad ogni nazione creditrice una parte dell'attivo della Germania.

Sir Samuel Hoare solleva un'altra questione. Egli dice di avere appreso che due americani recentemente ritornati dalla Russia hanno riportato la seguente offerta di pace da parte di Lenin:

1. In cambio della pace Lenin sarebbe disposto a revocare il decreto col quale il governo bolscevico ripudia tutti i debiti contratti dalla Russia all'estero.

2. Lenin farà cessare la propaganda ufficiale bolscevica in tutti i paesi fuori della Russia.

3. Lenin ritirerà le truppe bolsceviche dai paesi limitrofi della Russia.

Bonar Law risponde di aver già detto che tale informazione non ha ombra di fondamento, altrimenti egli ne sarebbe stato informato. Inoltre Bonar Law si è rivolto a Lloyd George, il quale gli ha anche dichiarato di non saper nulla a questo riguardo. (*Applausi*).

In quanto alle indennità Bonar Law non può che ripetere ciò che egli ha detto nel periodo elettorale. Il Governo ha sempre intenzione di ottenere come pagamento di parte di ciò che è dovuto dalla Germania tutto ciò che si potrà ricavare dalla Germania stessa; ma le opinioni sono molto discordi riguardo l'importo che essa sarà in grado di pagare. Si può tuttavia dichiarare che è assolutamente errato il presumere che il Presidente Wilson abbia in qualsiasi modo fatto valere la sua influenza per quanto riguarda il desiderio del Governo inglese di ottenere dalla Germania tutto ciò che essa è in istato di pagare. Pretendere che il Governo britannico si sia lasciato influenzare in tal modo è un insulto per il nostro grande paese. Il nostro scopo è di assicurarci la pace non solo per oggi, ma anche per l'avvenire.

Bonar Law continua: Avremo perso molto se, come risultato della guerra, non avessimo ottenuto l'intesa più stretta possibile non soltanto con la Francia, con la quale siamo stati sempre più o meno in buoni termini, ma anche con l'America con la quale ci è stato qualche malinteso. Il nostro scopo è di ottener tutto ciò che la Germania può pagare e non vedo alcuna differenza tra riparazione ed indennità, inquantochè intendiamo per indennità il costo della guerra nella misura in cui possiamo ricuperare. Tuttavia può esser che vi sia una differenza nell'impiego di queste parole durante le nostre discussioni tra alleati; se dovessimo fare una distinzione netta tra le due parole potrebbe risultarne che ciò che noi otterremmo non sarebbe equamente ripartito fra i nostri alleati presi insieme e il nostro paese in particolare. Naturalmente non posso discutere circa il modo con cui l'importo che riceveremo sarà ripartito, ma credo evidente che il Governo britannico, pur riconoscendo le maggiori sofferenze, ha uno speciale riguardo per certuni dei suoi alleati. Pur desiderando di esser giusto, il Governo è convinto che tutti i suoi rappresentanti devono esser giusti anche nei rapporti dell'impero britannico per quanto riguarda la ripartizione del denaro. (*Applausi*).

Circa la somma totale la commissione d'inchiesta interalleata ieri non aveva ancora presentate le sue conclusioni. Nè alcuna decisione era stata presa relativamente all'ammontare delle indennità richieste. L'oratore asserisce di ignorare presentemente la somma che gli alleati reclameranno, ma si può ritenere certo che i rappresentanti britannici a Parigi desiderano vivamente, nello stesso modo che la Camera dei Comuni, di ottenere la somma più forte possibile. Inoltre, tanto se questa somma sia grande come se sia piccola è certamente giusto il credere che essa sia stata fissata in seguito ad accurata considerazione di tutti i dati di fatto. Non è soltanto il Governo britannico che si è interessato ad ottenere la somma più forte possibile, ma lo sono anche i nostri alleati ed è da credere che ci si riuscirà.

Bonar Law affronta in seguito la questione della somma che la Germania è in grado di pagare ed enumera le difficoltà, facendo osservare che determinare le imposizioni colle quali si può colpire la Germania a profitto degli alleati stessi è una cosa ben diversa. La questione del trasferimento di denaro da un paese all'altro è uno dei più difficili problemi finanziari.

L'accordo fra gli alleati raggiunto?

Roma, 3.

Autorevoli informazioni assicurano che il consiglio dei quattro a Parigi si è messo completamente d'accordo sulla non facile questione delle indennità di guerra, adottando questi capisaldi:

L'indennità che dovranno pagare i nemici sarà unica e globale e sarà ripartita proporzionalmente fra gli alleati ed associati in base ai danni ed alle perdite subite, escludendo però dal risarcimento quelle che furono effettive spese di guerra.

L'ammontare delle indennità sarà versato in tante annualità per facilitarne il pagamento ai nemici, i quali dovranno pure fornire solide garanzie.

Gli alleati, compresa l'Italia, hanno già formulato le proprie richieste.

I preliminari di pace pronti prima di Pasqua

Parigi, 3

Il ministro degli Esteri Pichon ha dichiarato ieri in un banchetto del comitato delle Associazioni giornalistiche repubblicane: Ho sempre pensato e penso più che mai che i preliminari della pace da imporre alla Germania saranno pronti, salvo avvenimenti imprevisti, prima di Pasqua.

L'adesione della Spagna alla Società delle Nazioni

Parigi, 3

Il Governo spagnuolo in una nota indirizzata alla conferenza della pace aderisce al patto della società delle nazioni, in tutto ciò che esso racchiude di essenziale. La nota dichiara inoltre che il Governo spagnuolo darà il suo contributo ad un'opera di così alta portata e solleciterà dalle Cortes l'autorizzazione necessaria per unire, conformemente al patto, il suo concorso a quello dei Governi rappresentati alla conferenza della pace, mediante la sua partecipazione alla società delle nazioni.

La Missione americana in Albania

Roma, 3

La missione americana incaricata di recarsi in Albania per compiere una inchiesta sui bisogni di quelle popolazioni, si è imbarcata a bordo di un cacciatorpediniere greco: è accompagnata dal colonnello italiano Bodrero.

Altri 27 sottomarini tedeschi consegnati agli alleati

Parigi, 3

Una nota ufficiosa dice:

Saranno tra breve consegnati alla Francia altri 27 sottomarini tedeschi, saranno inviati a questo scopo rimorchiatori ad Harwick sotto la guida della torpediniera di squadra «Francis Garnier». Il primo convoglio di sei sottomarini è attualmente in viaggio per Cherbourg e Brest.

Karoly schiaffeggiato a Vienna

Basilea, 3

Si ha da Vienna:

L'ex presidente ungherese Karoly giunse sabato scorso a Vienna, dicendo di recarsi in Svizzera e discese all'Hotel Sacher. Il suo arrivo fu subito noto. Il conte Luigi Won Salm Hochstraten lo attese la sera con due testimoni e gli dette due schiaffi dicendo: Ecco i saluti del fronte sud-occidentale. Il pubblico si schierò contro Karoly, il quale si allontanò rapidamente. Corre voce che l'ex presidente abbia sfidato a duello il conte Won Salm.

L'offerta russa di un'alleanza con la Germania respinta da Ebert

Berna, 3.

La «Wolff» smentisce certe voci che corrono all'estero sull'accordo intervenuto tra il governo di Berlino e quello di Mosca per una lotta offensiva e difensiva contro l'Intesa.

Dice vera la informazione della [illegible] Reich Zeitung» secondo la quale il governo russo e quello ungherese hanno offerto al governo tedesco di concludere una alleanza contro l'Intesa, ma aggiunge che la offerta è stata rifiutata.

Anche una informazione diplomatica giunta da Berlino porta che la alleanza venne davvero proposta alla Germania dai governi di Budapest e di Mosca, ma che appena pervenuta la offerta Ebert, e Scheidemann hanno risposto rifiutando, e dichiarando di non voler gettare la Germania nelle braccia dell'anarchia.

Sanguinosi conflitti a Francoforte

Zurigo, 3.

Si ha da Francoforte che gravi disordini sono avvenuti in quella città ove si sono verificati conflitti nelle vie. Furono stati operati circa 400 arresti. I capi dei partiti socialista e comunista e il consiglio degli operai e dei soldati hanno invitato i dimostranti all'ordine e alla calma. Durante i conflitti vi è stato qualche morto.

Si ha da Stoccarda che anche ieri vi sono stati conflitti nei quali si hanno a deplorare alcune vittime, i dimostranti sono stati dispersi.

Movimento di militari prussiani alla frontiera della Slesia

Zurigo, 3.

Si ha da Brunn:

Si segnala da Lidove Noviny un movimento di militari prussiani alla frontiera della Slesia. Le vie di comunicazione sono sbarrate e difese da mitragliatrici. Notevoli forze furono concentrate tra Ziegelhaus e Nissa. La popolazione teme una invasione prussiana.

Erzberger giunto a Spa

Spa, 3.

Erzberger è giunto alle 17, accompagnato dai seguenti consiglieri tecnici: Von Simian segretario di Stato, comandante dello stato maggiore, barone Widsen direttore dell'ufficio centrale di protezione della frontiera orientale, comandante Boettcher presidente della sottocommissione per i trasporti, Sahm primo borgomastro di Danzica, dottori Hemmer e Driesen rappresentanti della commissione mista.

L'interrogatorio del sen. Humbert

Parigi, 3

Al processo Lenoir continua l'interrogatorio di Lenoir.

Sorge un incidente fra i difensori di Lenoir e di Humbert a proposito della lettura di una lettera della signora Lenoir a suo figlio relativa alla salute della signora Darlix. L'avvocato difensore di Lenoir protesta vivamente contro la interpretazione inesatta che si vuol dare a questa lettera.

Viene poi interrogato Desouches, il quale dichiarò di avere depositato 45 mila franchi in contanti. Rispondendo ad una domanda di Mornet l'imputato dice di non avere mai pensato che alcuni suoi atti fossero colpiti dalle sanzioni della legge. Spiega poi le sue prime relazioni con la signora Beauregard e dichiara di non avere mai potuto trovare la lettera scritta nel 1915 da Jacques Dhur e che doveva favorire la combinazione del «Journal».

Quindi è interrogato Humbert, il quale in tono vivace di lunghe spiegazioni sulle condizioni nelle quali fu indotto ad acquistare il «Journal». Humbert dà spiegazioni sul libro «Sommes nous defendus?» e dice che l'esercito era disorganizzato per effetto della legge dei due anni e che d'altra parte Briand, Barres, Deroulede fecero la medesima campagna. Humbert occupasi che fu fatta del libro una cattiva traduzione dai tedeschi a sua insaputa. Nega di aver conosciuto Berthon e si indigna che sia stato aperto procedimento contro di lui in seguito alla deposizione del forzato Mornet. Osserva che l'incidente Berthon ha permesso la scoperta del criptogramma.

Humbert, parlando del suo discorso del 13 luglio 1914, dice che furono i ritardi parlamentari che gli fecero pronunciare il discorso a questa data, invece che nell'anno precedente. Soggiunge che del resto il discorso fu approvato dal ministro.

Interrogato sulla scomparsa di documenti che gli erano stati comunicati a titolo confidenziale, nella sua qualità di membro della commissione per l'esercito, dice che i tre che mancano possono essere stati perduti. Ricorda di averne comunicati altri a generali comandanti di armata e soggiunge che del resto nella pratica i rapporti non sono più confidenziali sei mesi dopo essere stati consegnati.

Parlando del suo viaggio in Svizzera con Bolo, Humbert dice che si intrattenne con lui della difesa nazionale. Dice che non parlò soltanto di Caillaux ma di Clemenceau e Barthou con la necessaria prudenza.

Ladoux, successivamente interrogato, protesta contro la leggenda che lo qualifica come un traditore nell'esercizio delle sue funzioni nel secondo ufficio.

Mornet dice che nel suo caso fu soltanto il cameratismo che gli fece mettere la mano nella mano dei traditori e di coloro che ricevevano denaro dall'estero.

Ladoux espone lungamente l'organizzazione del servizio delle informazioni del contro spionaggio. Parlando del criptogramma scomparso dice che il secondo ufficio lo considerava come una mistificazione.

La seduta è tolta.

Lettere dal Trentino

Ciò che fu fatto e ciò che resta a fare - Per l'agricoltura - I paesi da ricostruire

Trento, 2 aprile.

(s) — Siamo alle pioggie primaverili, nunzie della bella stagione. Vento, acqua e neve tormentano in questi giorni il paesaggio trentino: ma il montanaro non si lascia impressionare, perchè sa che son questi gli ultimi aneliti dell'inverno. Sui colli aprichi muono già i mandorli e i peschi in fiore, nunzi di primavera. E sarà quest'anno vera primavera, dopo un inverno di cinquanta mesi, nel quale al letargo dei campi si unì quello degli animi oppressi e calpesti, come oggi al rifiorire della natura si [illegible] il rifiorire di tutte le energie d[illegible] popolo.

[illegible] sanno i liberatori del novembre come fosse spezzata e prona quasi ogni energia umana! E al risveglio, opera cospicua e premessa necessaria di ogni rinascenza, non furono troppe le grandi energie date dai nostri soldati durante tutto l'inverno.

Nei primi tempi il popolo se ne stava colle mani in mano ed aspettava tutto dal governo. Non togliere crudamente le speranze, ma far capire che i forti cercano anzitutto aiuto in sè stessi e poi fuori di sè stessi: non creare illusioni di facili e comodi regali, ma far balenare la probabilità dell'aiuto a chi dimostrasse di saper fare da sè: non prostrare le energie colla negazione di ogni soccorso, ma sorvegliarle e spronarle col dare quanto si poteva dare a seconda dei casi — tale fu, nel suo complesso, l'opera principale di questo governo militare.

Non senza errori, non senza omissioni, non senza disguidi, secondo il parere di chi, invece di fare, sta a vedere ed esercita il comodo mestiere della critica.

Certo che non tutto è andato nè va per il meglio. Nessuna forza al mondo basta a far risorgere in pochi giorni un paese che da quattro anni viveva di una vita stentata ed effimera.

Creare l'organismo amministrativo e politico d'una provincia è qualchecosa di diverso dal proseguire una amministrazione già in corso. E nel Trentino, in novembre, tutta l'amministrazione dello Stato consisteva nel tener quieto il popolo coprendolo di corone di carta.

Corone per sussidi militari, corone per sussidi ai profughi, corone per le forniture militari, corone per beneficenza, il paese ne era saturo in modo che agli occhi stessi della gente meno abbiente esse non avevano più alcun valore, come fan fede i prezzi più usuali: 2400 corone per un quintale di farina, 800 corone per un ettolitro di vino, 80 corone per un chilo di carne.

Invece era completamente cessata ogni attività delle autorità in tutti i campi. Si ricordi solo lo stato nel quale i liberatori trovarono le campagne, mancanti di braccia, di attrezzi, di animali, di sementi; le strade ridotte a torrenti di polvere o di fango, le scuole deserte: gli istituti di pubblica beneficenza tramutati in caserme: i comuni in funzione solo per ciò che interessava l'esercito, colle casse vuote quando non vuotate a profitto di loschi speculatori. Di più, una vasta zona di paesi distrutti e spopolati, e centinaia abitanti deportati nell'interno dell'Austria e ridotti in miseria.

Risvegliare alla vita civile un tale paese non era compito facile. E chi vide il Trentino del novembre e lo confronta col Trentino d'oggi deve ammettere che molto si è fatto e si sta facendo per opera delle autorità statali, provinciali e comunali e per opera dei privati, uniti in una collaborazione che resiste alle critiche, ai malcontenti, ai campanilismi alimentati dalle solite piccole cause che rappresentano gli inconvenienti di una azione vasta e complessa, dovuta svolgere con una certa rapidità e in correlazione con certi problemi militari di primaria importanza.

—

Lasciando da parte il vessato problema della valuta, che si avvia bene o male al suo scioglimento, uno dei problemi che più interessano il Trentino è quello che riguarda l'agricoltura.

Il Trentino sarà forse domani un paese industriale; ma oggi che scriviamo è ancora un paese agricolo.

Buona parte delle sue campagne non ha prodotto niente per tre anni; buona parte dei suoi vigneti, specie nella zona battuta dalla guerra, sono stati distrutti. Regioni intere non avevano più — in novembre — nè un animale, nè una zappa, nè una vanga, nè un aratro: e la terra aveva assunto uno strano aspetto di sterpaglia arida e secca: e dove le piante utili ancora predominavano, esse erano intristite perchè da anni non concecevano nè concimi, nè zolfo, nè verderame.

Di quella ingegnosa economia rurale per la quale il contadino sa trarre dalla terra — da maggio a novembre — ogni mese un nuovo prodotto che gli rende e gli assicura il che vivere per tutto l'anno, non c'era traccia. Il profano scuoteva la testa e pensava: «Come potrà mai più risorgere questa terra?».

Il contadino, con quella tenacia che è propria della razza, non ha perduto tempo in discussioni, non ha attesi i tardi soccorsi, non ha aspettata la legge sui risarcimenti. Ritornato dal lungo esilio, si è procurato dai soldati, nei campi, in qualche luogo un pezzo di ferro, ha dissodata l'amica terra, che gli porterà a suo tempo il frutto sicuro. Molti campi nella zona più devastata sono già pronti a ricevere la semente o la piantagione che il contadino vorrà affidar loro.

Se debole potè essere in principio lo aiuto dato dalle autorità a questo lavoro per una congerie di circostanze indipendenti da volontà di governo, ora, che la volontà di governo può prevalere di nuovo, è ben chiaro come esso debba aiutare con ogni mezzo lo sviluppo di queste preziose energie così fedeli alla terra e così oneste nella loro applicazione.

[illegible] L'interesse del Trentino, l'inte[illegible]

[illegible] dell'Italia domandano in stessa [illegible].

E la primavera incipiente consiglia di accelerare i soccorsi, affinchè ancora quest'anno il paese possa godere i frutti della sua terra, diminuendo automaticamente l'onere dei sussidi che grava per un grosso importo le finanze dello Stato.

—

Altro problema importante: quello delle ricostruzioni.

Sui 700 comuni che compongono il Trentino e l'Alto Adige, i danneggiati dalla guerra (case abbattute, saccheggiate, abbruciate ecc.) sono circa 70, raggruppati lungo il confine meridionale del paese, sul centro delle operazioni.

Il lavoro di ricostruzione è appena agli inizi nè potrà svilupparsi bene senza un aiuto efficace da parte delle autorità, basato sia sull'anticipo di parte almeno del denaro dovuto per gli indennizzi, sia sull'anticipo di materiali da costruzione.

In genere chi percorra questa zona devastata ha l'impressione che i soccorsi per esser efficaci non potranno essere organizzati finchè la loro sorte sia accomunata e confusa con quella dei paesi che dalla guerra non ebbero a soffrire.

Fino al giorno d'oggi si sono emanate leggi e ordinanze che hanno valore per tutti i 700 comuni della provincia: ma i 70 danneggiati hanno bisogno di disposizioni speciali per sè, che non possono essere date da un ente centrale che deve rispondere della riorganizzazione amministrativa di un vasto territorio.

Il problema di ricostruzione di quei 70 paesi è qualche cosa di diverso dal problema di riorganizzazione amministrativa, civile ed economica degli altri 600: e i cui problemi devono essere affidati a due organi diversi, indipendenti l'uno dall'altro, perchè la funzione loro deve essere essenzialmente diversa.

Trentino e Tirolo nel loro complesso sono pronti a fare il loro ingresso nella vita civile ed economica della nazione: all'amministrazione militare può subentrare tranquillamente quella civile. Ma la fascia dei paesi distrutti non sarà pronta alla vita che fra molti mesi, durante i quali dovrà essere diretta e amministrata con criteri differenti dagli usuali, coi criteri speciali che si applicano alle zone colpite dai grandi disastri. Poichè ben diversa è, per l'economia generale, l'importanza dei risarcimenti, degli anticipi in denaro o in materiali, dei rifornimenti nella zona distrutta, dove non c'è niente, e nella zona salvata dove esiste molto e dove l'attesa sarà ingrata e malcomoda, ma non fatale.

S. M. il Re per la famiglia di Damiano Chiesa

Trento, 3.

S. M. il Re ha elargito diecimila lire all'on. Gustavo Chiesa, padre di Damiano Chiesa, il giovane sottotenente di Rovereto, fatto prigioniero in Val d'Adige e fucilato nella fossa del Castello di Trento nella primavera del 1916.

Il Chiesa, deputato popolare di Rovereto, internato per tre anni a Katzenau, era caduto in miseria.

L'atto generoso di S. M. è simpaticamente commentato dal pubblico trentino.

— La Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Funzionari degli enti locali ha organizzato un corso scuola per i segretari comunali del Trentino.

Teatri e Concerti

Goldoni

Teatro [illegible], alla recita in onore di Ernesto Ferrero.

L'[illegible] attore fu molto festeggiato per la bella interpretazione ch'egli dette del protagonista della commedia del Chiarelli: *La maschera ed il volto*; e venne ripetutamente chiamato al proscenio dopo ogni atto assieme alla signorina Celli, alla Grassi, al Paoli, tutti collaboratori assai efficaci.

Stasera verrà rappresentata la terza novità della stagione e la seconda di Dario Niccodemi: *La volata*, commedia in tre atti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21 «La volata».
MASSIMO — «Martino il trovatello» — III episodio: «Nobiltà dorata».
ITALIA — «Delenda Chariago» — ultime visioni — Domani première dell'avventuroso dramma: «La scatola macchiata di sangue».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

SPORT

La terza riunione ciclistica al Velodromo di Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Tempo permettendo, avrà luogo domenica al Velodromo comunale la terza riunione motociclista.

La prova di maggior importanza, e per la quale viva è l'attesa, è data dall'incontro del concittadino Gardellin coll'ex-campione mondiale Moretti.

Ecco intanto il programma della riunione:

I.a CORSA — Match dilettanti di velocità. — Due batterie e finale m. 1000. — Batteria corridori veneti, batteria corridori di altre regioni — 4 premi in oggetti e medaglie.

II.a CORSA — Americana coppie dilettanti. — Percorso km. 15 (45 giri) ogni 15 giri (5 km.) un traguardo, con classifica finale a punti riportati nei tre traguardi — 6 premi in oggetti o medaglie.

III.a CORSA — Match Gardellin-Moretti — 2. prove di m. 1000, la terza se occorrere. — Premi 1.o L. 500; 2.o L. 200.

IV.a CORSA — Mezzofondo professionisti. — Km. 10 con allenatori in tandems. Ogni concorrente avrà un tandem allenatore. — Premi 1.o L. 150; 2.o L. 100; 3.o L. 50.

V.a CORSA — Inseguimento professionisti a squadre. — Percorso km. 10 — Squadra vincente L. 200; squadra perdente L. 100.

VI.a CORSA — Motociclette nazionali. — Percorso km. 10. — I premi in oggetti e medaglie sono quattro.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dei mutilati, via Giovanni Prati, Padova.

Cronache funebri

Funerali Antonio Rondina

Ieri mattina alle 10, nella chiesa di San Luca, ebbero luogo i funerali del noto e compianto negoziante Antonio Rondina, che riuscirono una cordiale e simpatica dimostrazione all'estinto ed alla sua famiglia.

Il corteo — diretto dal sig. Bertoja — era formato da 24 allievi dell'Orfanotrofio maschile che portavano le corone, da 14 sacerdoti col parroco don Giuseppe Racchello dai confratelli della Misericordia e da lungo stuolo di signore e signori.

Durante la cerimonia funebre tutti i negozi di S. Luca e adiacenze, in segno di lutto, abbassarono le saracinesche.

Sulla bara abbiamo notato un ricco cuscino di fiori, omaggio della vedova e delle figlie Gabriella e Maria. Mandarono corone Francesco e Carolina Garzia, Nelson Guadalupi, Ugo Camerino, ing. Michelangelo e Amalia Orefice e Emilia Montresor.

Reggevano i cordoni: cav. uff. avv. Enrico Serena, cav. Francesco Garzia, Ugo Camerino, Antonio Zanini per Ditta Galvani Stanislao Nordini e Camillo Ropele.

Fra gli intervenuti notiamo le signore: Maria Rondina, Garzia, Guadalupi, Orefice, Rossi, Toldo, Vorano, Trinchieri, Duse, Frosco, Camerino, Montresor, le signorine Rossi e Vianello ed altre. Fra i signori: Giovanni Rossi, comm. Bianchini, rag. Pesenza, prof. Coen Rocco, Audenino, cav. Cortellessa, cav. De Rui, Mascotti per l'Esattoria comunale, Reviglio per Succ. Gaidano, prof. Duse, Zanetti per Ditta Galvagni, Ugo Camerino per Ditta Picciotto, G. Scarabellin, Schiavato, Jurcevich, cav. avv. Ciano, avv. cav. Tessier, B. Scatturin e molti altri. Intervenne anche una rappresentanza della Scuola Professionale con la segretaria sig.na Rossi.

La chiesa era addobbata con signorile semplicità; fu celebrata la messa solenne dal vicario Don Giovanni Bettanini; in tutti gli altari vennero celebrate messe basse. Data l'assoluzione alla bara il corteo si ricompose con lo stesso ordine e per la Calle Lovadan si recò sulla Riva del Carbon.

Prima che la salma fosse messa in barca il cav. Garzia pronunciò belle e affettuose parole di saluto.

Terminato il discorso la salma con la barca della Misericordia e seguita da molte gondole fu trasportata al cimitero.

Avv. Alessandro Locatelli

Dopo brevissima malattia è morto in Venezia l'avv. Alessandro Locatelli, egregio professionista del nostro foro.

Una violenta polmonite lo ha ucciso in ancora giovane età.

Nella sala d'udienza della II. sezione il compianto avvocato venne commemorato.

Parlarono brevemente il Presidente comm. Tombolan Fava e per la Curia lo avv. prof. Brunetti.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

L' Italia in Asia Minore

Roma, 3.

(L. A.) — Lo sbarco dei marinai italiani ad Adalia si è compiuto in circostanze tali da lasciare libero campo al le previsioni ed ai commenti più disparati.

L'annuncio che ne ha dato la *Stefani* ieri sera, se è completo riguardo alle modalità dello sbarco, non dice una sola parola intorno all'importanza ed ai precedenti politico-militari dell'avvenimento.

Per esempio, noi non sappiamo ancora oggi, neanche attraverso i commenti della stampa romana, che ha attinto notizie a fonte diretta, se lo sbarco sia avvenuto per una circostanza occasionale, sicchè i nostri plenipotenziari di Parigi dovrebbero farlo ratificare dai Governi alleati ed associati, o se non sia piuttosto un avvenimento previsto, valutato ed autorizzato da Parigi, magari in anticipo alle decisioni che sta per prendere la conferenza per la pace. Nè queste notizie che noi abbiamo desiderato appaiono superflue al nostro spirito dappoichè è strettamente in dipendenza di esse il valore, la portata e lo sviluppo dello sbarco dei marinai.

Alcuni giornali hanno scritto che lo sbarco in Asia Minore è un punto di partenza per l'Italia; altri hanno scritto che si tratta di un avvenimento che riveste manifestazioni o propositi occasionali. Fra queste due versioni noi oggi non siamo in grado di poter scegliere e di poter affermare, neanche in base alle informazioni piuttosto involute che ci giungono da Parigi.

Era dunque necessario che il comunicato *Stefani* fosse stato integrato, magari a 24 ore di distanza, da notizie complementari, le quali avrebbero permesso alla stampa e al pubblico di avere un'opinione ben netta dei propositi dei governanti e dell'atteggiamento degli alleati a nostro riguardo.

Noi abbiamo fiducia che il Governo avverta questo disagio dell'opinione pubblica italiana e che al più presto dia maggiori lumi.

D'altra parte non ci nascondiamo che la portata e lo sviluppo dell'azione italiana in Adalia dipendono più che tutto dagli avvenimenti in quella regione e dalle decisioni di Parigi.

Ieri, mentre la guerra durava e mentre la Francia e l'Inghilterra procedevano all'occupazione militare di Alessandretta e di Beirut, l'Italia non pensò ad occupare Adalia.

Essa pensò che quando essa poteva controllare agevolmente ed efficacemente le coste anatoliche di nostra spettanza da Rodi e da Stampalia, era perfettamente inutile procedere ad occupazioni territoriali, laddove queste erano apparse imprescindibili alla Francia e all'Inghilterra per lo sviluppo e per la sicurezza anche delle loro operazioni in Palestina, in Siria, in Mesopotamia.

Non pertanto il privilegio italiano su Adalia resisteva alla guerra. Appoggiandosi ai corollari del trattato di Losanna, l'Italia nel 1914 aveva trattato ed ottenuto dalla Turchia una zona di influenza economica nella Panfilia che aveva appunto per centro e per sbocco Adalia. Si trattava di concessioni ferroviarie e portuali che venivano a contrapporsi a quelle già ottenute e in misura imponente dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Non era però tutta la zona di influenza che bisognava riservare all'Italia, giacchè le nostre aspirazioni, fondate su diritti antichi e nuovi, andavano sino ad Adana, a Mersina, a Smirne.

Il trattato di Londra non contiene, come si sa, espresse pattuizioni a proposito dell'Asia Minore: havvi una clausola complessiva che tutela i nostri diritti o la nostra espansione. La clausola fu spiegata ed integrata dalle dichiarazioni reiterate fatte dall'on. Sonnino alla Camera italiana e dalle precise pattuizioni interalleate intervenute al convegno di San Giovanni di Moriana, a proposito dello sbarco e delle operazioni in Palestina.

Con questi precedenti diplomatici e politici l'azione compiuta ad Adalia ci appare misera cosa ed è per questo che bisogna ritenerla come occasionale sino a quando non si avranno lumi maggiori per valutarla o per giustificarla.

Pertanto non è possibile credere che lo sbarco italiano sia stato compiuto senza l'esplicito consenso degli alleati: sicchè noi con queste premesse e con queste considerazioni veniamo a accrescere la confusione e l'ansia in cui già si dibatteva il nostro spirito.

Auguriamoci che al più presto ci sia dato di apprendere notizie precise.

Il paese d'altro canto non deve pensare ad avventure militari, a proposito dello sbarco di Adalia, e ciò per un complesso di ragioni a cui credo accennare.

Innanzi tutto l'azione annunziata è di una modestia senza pari dal punto di vista militare e per le circostanze che hanno preceduto ed accompagnato lo sbarco.

In secondo luogo anche se, come appare probabile, la nostra azione si sviluppasse, nessuna preoccupazione potrebbe avere l'Italia, giacchè per la nessuna resistenza del governo ottomano e per la simpatia che godiamo presso le popolazioni indigene, a noi non sarebbe riservata nessuna sorpresa.

In terzo luogo anche se per ipotesi oggi noi non avessimo la approvazione degli alleati, questa non potrebbe mancare.

Sicchè, in conclusione, lo sbarco di Adalia, sviluppandosi ed integrandosi con successivi sbarchi e con successive occupazioni, assumerebbe presto o tardi il carattere del mandato internazionale all'Italia per la amministrazione, la protezione e lo sviluppo di quelle regioni anatoliche.

L'avventura militare, oltre a non essere voluta dal nostro Governo, non sarebbe consentita dallo spirito dei tempi e dalle decisioni di Parigi.

Da questo lato, quindi, il nostro pubblico può essere completamente tranquillo.

Male sarebbe stato se il nostro Governo non fosse intervenuto e se al giusto momento non avesse fatto trionfare il nostro diritto.

Il Congresso delle Associazioni liberali

Roma, 3.

Stamane alle ore 10 ha iniziato i suoi lavori il congresso fra tutte le associazioni liberali italiane. Sono presenti i delegati delle più importanti associazioni liberali di Roma, Milano, Venezia.

Si è iniziata una importante discussione generale alla quale parteciparono numerosi oratori e finita con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Gallenga Del Carretto ed altri:

«Ritenendo che il vittorioso compimento della guerra liberatrice imponga ai partiti una fervida organizzazione di forze; rimandando alla prossima seduta l'approvazione delle basi programmatiche e dello statuto costitutivo, proclama fin d'ora la costituzione nazionale del partito liberale ed afferma solennemente che il consiglio stesso sente l'alto dovere di concorrere con più rapido ritmo, nell'orbita della costituzione, all'evoluzione che i tempi richiedono, nel duplice concetto che nessun progresso della vita del popolo sia possibile raggiungere se non con la disciplina, l'ordine e la libertà e che dalla violenza non nasce che il caos e la barbarie.»

Il plauso di Morgari e del "Pus,, ai bolscevichi ungheresi

Berna, 3.

A Budapest è giunto un plauso del partito socialista ufficiale italiano, firmato da Morgari che si trova a Berlino da alcuni giorni e da Schweide rappresentante l'ufficio giovanile socialista internazionale.

Secondo notizie tedesche gli arresti delle guardie rosse continuano ogni giorno ed il governo ha mandato in tutte [illegible] e perfino nei paesi propagandisti specializzati per spiegare alla popolazione sempre restia le sue intenzioni. Questi propagandisti definiscono la Intesa come la nemica della libertà.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Per le Società anonime del Veneto

Roma, 3

Il termine per la convocazione dell'assemblea e per la presentazione dei bilanci delle società anonime delle provincie venete, che hanno abbandonato la loro sede in conseguenza della guerra, già prorogato con decreto 30 giugno scorso, sarà ulteriormente prorogato di altri sei mesi con decreto di prossima pubblicazione.

Per gli affitti dei negozi

Roma, 3.

Come complemento al decreto sugli affitti di locali per uso di abitazione, si provvederà con opportune disposizioni che sono attualmente allo studio anche agli affitti dei negozi, con speciale riguardo al diritto degli esercenti, che hanno creato un avviamento commerciale attorno ad un negozio affittato, ad avere in caso di licenziamento dal locale una indennità per l'avviamento che perdono e sia invece permesso ai padroni di stabili di aumentare il prezzo del nuovo affitto, prestandosi essi anche ad una concorrenza in danno dell'affittuario uscente.

La velocità delle automobili nelle vie dell'abitato

Roma, 3.

In seguito al verificarsi di numerosi incidenti determinati dall'eccessiva velocità con cui le automobili circolano negli abitati, è stata richiamata l'attenzione dei prefetti sull'applicazione rigorosa del regolamento del decreto n. 811 del luglio 1914 che prescrive nelle vie dell'abitato la velocità massima di 15 km. all'ora.

L'indennità di missione ai funzionari del territorio occupato

Roma, 3.

Il Ministro del Tesoro, tenuto conto delle particolari esigenze del personale dell'Amministrazione dello Stato che presta servizio nel territorio occupato oltre l'antica linea di confine, ha stabilito che per la durata di un semestre e sino all'epoca della designazione di detti territori, sia corrisposta al personale medesimo [illegible] 1918, senza far luogo alla riduzione che il decreto stesso prescrive.

La Società Edificatrice di case per operai in Venezia

è convocata in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 13 aprile p. v. alle ore 14 in una sala di questo Municipio gentilmente concessa.

Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 27 mese stesso alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del processo verbale 10 giugno 1918 riflettente l'Esercizio 1917.
2. Relazione economica dell'Esercizio 1918.
3. Esame del bilancio 1918, lettura della relazione dei revisori.
4. Nomina di un revisore.

Il Presidente Cav. G. LEVI

Lettere dal Trentino

Ciò che fu fatto e ciò che resta a fare - Per l'agricoltura - I paesi da ricostruire

Trento, 2 aprile.

(s) — Siamo alle pioggie primaverili, nunzie della bella stagione. Vento, acqua e neve tormentano in questi giorni il paesaggio trentino: ma il montanaro non si lascia impressionare, perchè sa che son questi gli ultimi aneliti dell'inverno. Sui colli aprichi ridono già i mandorli e i peschi in fiore, nunzi di primavera. E sarà quest'anno vera primavera, dopo un inverno di cinquanta mesi, nel quale al letargo dei campi si unì quello degli animi oppressi e calpesti, come oggi al rifiorire della natura si [illegible] il rifiorire di tutte le energie di questo popolo.

[illegible] sanno i liberatori del novembre come fosse spezzata e prona quasi ogni energia umana! E al risveglio, opera cospicua e premessa necessaria di ogni rinascenza, non furono troppe le grandi energie date dai nostri soldati durante tutto l'inverno.

Nei primi tempi il popolo se ne stava colle mani in mano ed aspettava tutto dal governo. Non togliere crudamente le speranze, ma far capire che i forti cercano anzitutto aiuto in sè stessi e poi fuori di sè stessi: non creare illusioni di facili e comodi regali, ma far balenare la probabilità dell'aiuto a chi dimostrasse di saper fare da sè: non prostrare le energie colla negazione di ogni soccorso, ma sorvegliarle e spronarle col dare quanto si poteva dare a seconda dei casi — tale fu, nel suo complesso, l'opera principale di questo governo militare.

Non senza errori, non senza omissioni, non senza disguidi, secondo il parere di chi, invece di fare, sta a vedere ed esercita il comodo mestiere della critica.

Certo che non tutto è andato nè va per il meglio. Nessuna forza al mondo basta a far risorgere in pochi giorni un paese che da quattro anni viveva di una vita stentata ed effimera.

Creare l'organismo amministrativo e politico d'una provincia è qualchecosa di diverso dal proseguire una amministrazione già in corso. E nel Trentino, in novembre, tutta l'amministrazione dello Stato consisteva nel tener quieto il popolo coprendolo di corone di carta.

Corone per sussidi militari, corone per sussidi ai profughi, corone per le forniture militari, corone per beneficenza, il paese ne era saturo in modo che agli occhi stessi della gente meno abbiente esse non avevano più alcun valore, come fan fede i prezzi più usuali: 2400 corone per un quintale di farina, 800 corone per un ettolitro di vino, 80 corone per un chilo di carne.

Invece era completamente cessata ogni attività delle autorità in tutti i campi. Si ricordi solo lo stato nel quale i liberatori trovarono le campagne, mancanti di braccia, di attrezzi, di animali, di sementi; le strade ridotte a torrenti di polvere o di fango, le scuole deserte; gli istituti di pubblica beneficenza tramutati in caserme; i comuni in funzione solo per ciò che interessava l'esercito, colle casse vuote quando non vuotate a profitto di loschi speculatori. Di più, una vasta zona di paesi distrutti e spopolati, e centinaia abitanti deportati nell'interno dell'Austria e ridotti in miseria.

Risvegliare alla vita civile un tale paese non era compito facile. E chi vide il Trentino del novembre e lo confronta col Trentino d'oggi deve ammettere che molto si è fatto e si sta facendo per opera delle autorità statali, provinciali e comunali e per opera dei privati, uniti in una collaborazione che resiste alle critiche, ai malcontenti, ai campanilismi alimentati dalle solite piccole cause che rappresentano gli inconvenienti di una azione vasta e complessa, dovuta svolgere con una certa rapidità e in correlazione con certi problemi militari di primaria importanza.

— — —

Lasciando da parte il vessato problema della valuta, che si avvia bene o male al suo scioglimento, uno dei problemi che più interessano il Trentino è quello che riguarda l'agricoltura.

Il Trentino sarà forse domani un paese industriale; ma oggi che scriviamo è ancora un paese agricolo.

Buona parte delle sue campagne non ha prodotto niente per tre anni; buona parte dei suoi vigneti, specie nella zona battuta dalla guerra, sono stati distrutti. Regioni estese non avevano più — in novembre — nè un animale, nè una zappa, nè una vanga, nè un aratro: e la terra aveva assunto uno strano aspetto di sterpaglia arida e secca: e dove le piante utili ancora predominavano, esse erano intristite perchè da anni non conoscevano nè concimi, nè zolfo, nè verderame.

Di quella ingegnosa economia rurale per la quale il contadino sa trarre dalla terra — da maggio a novembre — ogni mese un nuovo prodotto che gli rende e gli assicura il che vivere per tutto l'anno, non c'era traccia. Il profano scuoteva la testa e pensava: «Come potrà mai più risorgere questa terra ?».

Il contadino, con quella tenacia che è propria della razza, non ha perduto tempo in discussioni, non ha atteso i tardi soccorsi, non ha aspettato la legge sui risarcimenti. Ritornato dal lungo esilio, si è procurato dai soldati, nei campi, in qualche luogo un pezzo di ferro, ha dissodata l'amica terra, che gli porterà a suo tempo il frutto sicuro. Molti campi nella zona più devastata sono già pronti a ricevere la semente o la piantagione che il contadino vorrà affidar loro.

Se debole potè essere in principio lo aiuto dato dalle autorità a questo lavoro per una congerie di circostanze indipendenti da volontà di governo, ora, che la volontà di governo può prevalere di nuovo, è ben chiaro come esso debba aiutare con ogni mezzo lo sviluppo di queste preziose energie così fedeli alla terra e così oneste nella loro applicazione.

Il contadino non domanda regali: chiede aiuto per portare la coltura della terra al grado più elevato di perfezione. L'interesse del Trentino, l'inte-

resse dell'Italia domandano la stessa cosa.

E la primavera incipiente consiglia di accelerare i soccorsi, affinchè ancora quest'anno il paese possa godere i frutti della sua terra, diminuendo automaticamente l'onere dei sussidi che grava per un grosso importo le finanze dello Stato.

— — —

Altro problema importante: quello delle ricostruzioni.

Sui 700 comuni che compongono il Trentino e l'Alto Adige, i danneggiati dalla guerra (case abbattute, saccheggiate, abbruciate ecc.) sono circa 70, raggruppati lungo il confine meridionale del paese, sul centro delle operazioni.

Il lavoro di ricostruzione è appena agli inizi nè potrà svilupparsi bene senza un aiuto efficace da parte delle autorità, basato sia sull'anticipo di parte almeno del denaro dovuto per gli indennizzi, sia sull'anticipo di materiali da costruzione.

In genere chi percorra questa zona devastata ha l'impressione che i soccorsi per essa efficaci non potranno essere organizzati finchè la loro sorte sia accomunata o confusa con quella dei paesi che dalla guerra non ebbero a soffrire.

Fino al giorno d'oggi si sono emanate leggi e ordinanze che hanno valore per tutti i 700 comuni della provincia: ma i 70 danneggiati hanno bisogno di disposizioni speciali per sè, che non possono essere date da un ente centrale che deve rispondere della riorganizzazione amministrativa di un vasto territorio.

Il problema di ricostruzione di quei 70 paesi è qualche cosa di diverso dal problema di riorganizzazione amministrativa, civile ed economica degli altri 600: e i cui problemi devono essere affidati a due organi diversi, indipendenti l'uno dall'altro, perchè la funzione loro deve essere essenzialmente diversa.

Trentino e Tirolo nel loro complesso sono pronti a fare il loro ingresso nella vita civile ed economica della nazione: all'amministrazione militare può subentrare tranquillamente quella civile. Ma la fascia dei paesi distrutti non sarà pronta alla vita che fra molti mesi, durante i quali dovrà essere diretta e amministrata con criteri differenti dagli usuali, coi criteri speciali che si applicano alle zone colpite dai grandi disastri. Poichè ben diversa è, per l'economia generale, l'importanza dei risarcimenti, degli anticipi in denaro o in materiali, dei rifornimenti nella zona distrutta, dove non c'è niente, e nella zona salvata dove esiste molto e dove l'attesa sarà ingrata e malcomoda, ma non fatale.

S. M. il Re per la famiglia di Damiano Chiesa

Trento, 3.

S. M. il Re ha elargito diecimila lire all'on. Gustavo Chiesa, padre di Damiano Chiesa, il giovane sottotenente di Rovereto, fatto prigioniero in Val d'Adige e fucilato nella fossa del Castello di Trento nella primavera del 1916.

Il Chiesa, deputato popolare di Rovereto, internato per tre anni a Katzenau, era caduto in miseria.

L'atto generoso di S. M. è simpaticamente commentato dal pubblico trentino.

— La Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Funzionari degli enti locali ha organizzato un corso scuola per i segretari comunali del Trentino.

Teatri e Concerti

Goldoni

Teatro [illegible], alla recita in onore di Ernesto Ferrero.

L'[illegible] attore fu molto festeggiato per la bella interpretazione ch'egli dette del protagonista della commedia del Chiarelli: *La maschera ed il volto*; e venne ripetutamente chiamato al proscenio dopo ogni atto assieme alla signorina Celli, alla Grassi, al Paoli, tutti collaboratori assai efficaci.

Stasera verrà rappresentata la terza novità della stagione e la seconda di Dario Niccodemi: *La volata*, commedia in tre atti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21 «La volata».
MASSIMO — «Mariñó il trovatello» — III episodio: «Nobiltà dorata».
ITALIA — «Delenda Chartago» — ultime visioni — Domani première dell'avventuroso dramma: «La scatola macchiata di sangue».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

SPORT

La terza riunione ciclistica al Velodromo di Padova

Ci scrivono da Padova, 3:
Tempo permettendo, avrà luogo domenica al Velodromo comunale la terza riunione motociclista.

La prova di maggior importanza, e per la quale viva è l'attesa, è data dall'incontro del concittadino Gardellin coll'ex-campione mondiale Moretti.

Ecco intanto il programma della riunione:

I.a CORSA — Match dilettanti di velocità. — Due batterie e finale m. 1000. — Batteria corridori veneti, batteria corridori di altre regioni — 4 premi in oggetti e medaglie.

II.a CORSA — Americana coppie dilettanti. — Percorso km. 15 (45 giri) ogni 15 giri (5 km.) un traguardo, con classifica finale a punti riportati nei tre traguardi — 8 premi in oggetti o medaglie.

III.a CORSA — Match Gardellin Moretti — 2. prove di m. 1000, la terza se occorrerà. — Premi 1.o L. 500; 2.o L. 200.

IV.a CORSA — Mezzofondo professionisti. — Km. 10 con allenatori in tandems. Ogni concorrente avrà un tandem allenatore. — Premi 1.o L. 150; 2.o L. 100; 3.o L. 50.

V.a CORSA — Inseguimento professionisti a squadre. — Percorso km. 10 — Squadra vincente L. 200; squadra perdente L. 100.

VI.a CORSA — Motociclette nazionali. — Percorso km. 10. — I premi in oggetti o medaglie sono quattro.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dei mutilati, via Giovanni Prati, Padova.

Cronache funebri

Funerali Antonio Rondina

Ieri mattina alle 10, nella chiesa di San Luca, ebbero luogo i funerali del noto e compianto negoziante Antonio Rondina, che riuscirono una cordiale e simpatica dimostrazione all'estinto ed alla sua famiglia.

Il corteo — diretto dal sig. Bertoja era formato da 24 allievi dell'Orfanotrofio maschile che portavano le corone, da 14 sacerdoti col parroco don Giuseppe Racchelli dai confratelli della Misericordia e da lungo stuolo di signore e signori.

Durante la cerimonia funebre tutti i negozi di S. Luca e adiacenze, in segno di lutto, abbassarono le saracinesche.

Sulla bara abbiamo notato un ricco cuscino di fiori, omaggio della vedova e delle figlie Gabriella e Maria. Mandarono corone Francesco e Carolina Garzia, Nelson Gusdalupi, Ugo Camerino, ing. Michelangelo e Amalia Orefice e Emilia Montresor.

Reggevano i cordoni: cav. uff. avv. Enrico Serena, cav. Francesco Garzia, Ugo Camerino, Antonio Zanini per Ditta Galvani Stanislao Nardini e Camillo Ropele.

Fra gli intervenuti notiamo le signore: Maria Rondina, Garzia, Guadalupi, Orefice, Rossi, Toldo, Vorano, Trinchieri, Duse, Frasco, Camerino, Montresor, le signorine Rossi e Vianello ed altre. Fra i signori: Giovanni Rossi, comm. Bianchini, rag. Pavanna, prof. Coen Rocca, Audenino, cav Cortellasso, cav. De Rui, Moscato per l'Esattoria comunale, Rovigli per Succ. Gaiattano, prof. Duse, Zanetti per Ditta Galvadano, prof. Duse, Zanetti per Ditta Pinciotto, G. st. Ugo Camerino per Ditta Pinciotto, G. Scarabellin, Schiavato, Jurcovich, cav. avv Oiano, avv. cav. Tessier B. Scatturin e molti altri. Intervenne anche una rappresentanza della Scuola Professionale con la segretaria sig.na Rossi.

La chiesa era addobbata con signorile sontuosità: fu celebrata a messa solenne dal vicario Don Giovanni Boltamini; in tutti gli altari vennero celebrate messe basse. Data l'assoluzione alla bara i corteo si ricompose con lo stesso ordine e per la Calle Loredan si recò sulla Riva del Carbon.

Prima che la salma fosse messa in barca il cav. Garzia pronunciò belle e affettuose parole di saluto.

Terminato il discorso la salma con la barca della Misericordia e seguita da molte gondole fu trasportata al cimitero.

Avv. Alessandro Locatelli

Dopo brevissima malattia è morto in Venezia l'avv. Alessandro Locatelli, egregio professionista del nostro foro.

Una violenta polmonite lo ha ucciso in ancora giovane età.

Nella sala d'udienza della II. sezione il compianto avvocato venne commemorato.

Parlarono brevemente il Presidente comm. Tombolan Fava e per la Curia lo avv. prof. Brunetti.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

L' Italia in Asia Minore

Roma, 3.

(L. A.) — Lo sbarco dei marinai italiani ad Adalia si è compiuto in circostanze tali da lasciare libero campo al le previsioni ed ai commenti più disparati.

L'annuncio che ne ha dato la *Stefani* ieri sera, se è completo riguardo alle modalità dello sbarco, non dice una sola parola intorno all'importanza ed ai precedenti politico-militari dell'avvenimento.

Per esempio, noi non sappiamo ancora oggi, neanche attraverso i commenti della stampa romana, che ha attinto notizie a fonte diretta, se lo sbarco sia avvenuto per una circostanza occasionale, sicchè i nostri plenipotenziari di Parigi dovrebbero farlo ratificare dai Governi alleati ed associati, o se non sia piuttosto un avvenimento previsto, valutato ed autorizzato da Parigi, magari in anticipo alle decisioni che sta per prendere la conferenza per la pace. Nè queste notizie che noi abbiamo desiderato appaiono superflue al nostro spirito dappoichè è strettamente in dipendenza di esse il valore, la portata e lo sviluppo dello sbarco dei marinai.

Alcuni giornali hanno scritto che lo sbarco in Asia Minore è un punto di partenza per l'Italia; altri hanno scritto che si tratta di un avvenimento che riveste manifestazioni o propositi occasionali. Fra queste due versioni noi oggi non siamo in grado di poter scegliere e di poter affermare, neanche in base alle informazioni piuttosto involute che ci giungono da Parigi.

Era dunque necessario che il comunicato *Stefani* fosse stato integrato, magari a 24 ore di distanza, da notizie complementari, le quali avrebbero permesso alla stampa e al pubblico di avere un'opinione ben netta dei propositi dei governanti e dell'atteggiamento degli alleati a nostro riguardo.

Noi abbiamo fiducia che il Governo avverta questo disagio dell'opinione pubblica italiana e che al più presto dia maggiori lumi.

D'altra parte non ci nascondiamo che la portata e lo sviluppo dell'azione italiana in Adalia dipendono più che tutto dagli avvenimenti in quella regione e dalle decisioni di Parigi.

Ieri, mentre la guerra durava e mentre la Francia e l'Inghilterra procedevano all'occupazione militare di Alessandretta e di Beirut, l'Italia non pensò ad occupare Adalia.

Essa pensò che quando essa poteva controllare agevolmente ed efficacemente le coste anatoliche di nostra spettanza da Rodi e da Stampalia, era perfettamente inutile procedere ad occupazioni territoriali, laddove queste erano apparse imprescindibili alla Francia e all'Inghilterra per lo sviluppo e per la sicurezza anche delle loro operazioni in Palestina, in Siria, in Mesopotamia.

Non pertanto il privilegio italiano su Adalia resisteva alla guerra. Appoggiandosi ai corollari del trattato di Losanna, l'Italia nel 1914 aveva trattato ed ottenuto dalla Turchia una zona di influenza economica nella Panfilia che aveva appunto per centro e per sbocco Adalia. Si trattava di concessioni ferroviarie e portuali che venivano a contrapporsi a quelle già ottenute e in misura imponente dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Non era però tutta la zona di influenza che bisognava riservare all'Italia, giacchè le nostre aspirazioni, fondate su diritti antichi e nuovi, andavano sino ad Adana, a Mersina, a Smirne.

Il trattato di Londra non contiene, come si sa, espresse pattuizioni a proposito dell'Asia Minore: havvi una clausola complessiva che tutela i nostri diritti e la nostra espansione. La clausola fu spiegata ed integrata dalle dichiarazioni reiterate fatte dall'on. Sonnino alla Camera italiana e dalle precise pattuizioni interalleate intervenute al convegno di San Giovanni di Moriana, a proposito dello sbarco e delle operazioni in Palestina.

Con questi precedenti diplomatici e politici l'azione compiuta ad Adalia ci appare misera cosa ed è per questo che bisogna ritenerla come occasionale sino a quando non si avranno lumi maggiori per valutarla e per giustificarla.

Pertanto non è possibile credere che lo sbarco italiano sia stato compiuto senza l'esplicito consenso degli alleati: sicchè noi con queste premesse e con queste considerazioni veniamo a accrescere la confusione e l'ansia in cui già si dibatteva il nostro spirito.

Auguriamoci che al più presto ci sia dato di apprendere notizie precise.

Il paese d'altro canto non deve pensare ad avventure militari, a proposito dello sbarco di Adalia, e ciò per un complesso di ragioni a cui credo acconcio accennare.

Innanzi tutto l'azione annunziata è di una modestia senza pari dal punto di vista militare e per le circostanze che hanno preceduto ed accompagnato lo sbarco.

In secondo luogo anche se, come appare probabile, la nostra azione si sviluppasse, nessuna preoccupazione potrebbe avere l'Italia, giacchè per la nessuna resistenza del governo ottomano e per la simpatia che godiamo presso le popolazioni indigene, a noi non sarebbe riservata nessuna sorpresa.

In terzo luogo anche se per ipotesi oggi noi non avessimo la approvazione degli alleati, questa non potrebbe mancare.

Sicchè, in conclusione, lo sbarco di Adalia, sviluppandosi ed integrandosi con successivi sbarchi e con successive occupazioni, assumerebbe presto o tardi il carattere del mandato internazionale all'Italia per la amministrazione, la protezione e lo sviluppo di quelle regioni anatoliche.

L'avventura militare, oltre a non essere voluta dal nostro Governo, non sarebbe consentita dallo spirito dei tempi e dalle decisioni di Parigi.

Da questo lato, quindi, il nostro pubblico può essere completamente tranquillo.

Male sarebbe stato se il nostro Governo non fosse intervenuto e se al giusto momento non avesse fatto trionfare il nostro diritto.

Il Congresso delle Associazioni liberali

Roma, 3.

Stamane alle ore 10 ha iniziato i suoi lavori il congresso fra tutte le associazioni liberali italiane. Sono presenti i delegati delle più importanti associazioni liberali di Roma, Milano, Venezia.

Si è iniziata una importante discussione generale alla quale parteciparono numerosi oratori e finita con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Gallenga Dal Carretto ed altri:

«Ritenendo che il vittorioso compimento della guerra liberatrice imponga ai partiti una fervida organizzazione di forze; rimandando alla prossima seduta l'approvazione delle basi programmatiche e dello statuto costitutivo, proclama fin d'ora la costituzione nazionale del partito liberale ed afferma solennemente che il consiglio stesso sente l'alto dovere di concorrere con più rapido ritmo, nell'orbita della costituzione, all'evoluzione che i tempi richiedono, nel duplice concetto che nessun progresso della vita del popolo sia possibile raggiungere se non con la disciplina, l'ordine e la libertà e che dalla violenza non nasce che il caos e la barbarie.»

Il plauso di Morgari e del "Pus" ai bolscevichi ungheresi

Berna, 3.

A Budapest è giunto un plauso del partito socialista ufficiale italiano, firmato da Morgari che si trova a Berlino da alcuni giorni e da Schweide rappresentante l'ufficio giovanile socialista internazionale.

Seconde notizie tedesche gli arresti delle guardie rosse continuano ogni giorno ed il governo ha mandato in tutte [illegible] e perfino nei paesi propagandisti specializzati per spiegare alla popolazione sempre restia le sue intenzioni. Questi propagandisti definiscono la Intesa come la nemica della libertà.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Per le Società anonime del Veneto

Roma, 3

Il termine per la convocazione dell'assemblea e per la presentazione dei bilanci delle società anonime delle provincie venete, che hanno abbandonato la loro sede in conseguenza della guerra, già prorogato con decreto 20 giugno scorso, sarà ulteriormente prorogato di altri sei mesi con decreto di prossima pubblicazione.

Per gli affitti dei negozi

Roma, 3.

Come complemento al decreto sugli affitti di locali per uso di abitazione, si provvederà con opportune disposizioni che sono attualmente allo studio anche agli affitti dei negozi, con speciale riguardo al diritto degli esercenti, che hanno creato un avviamento commerciale attorno ad un negozio affittato, ad avere in caso di licenziamento dal locale una indennità per l'avviamento che perdono e sia invece permesso ai padroni di stabili di aumentare il prezzo del nuovo affitto, prestandosi essi anche ad una concorrenza in danno dell'affittuario uscente.

La velocità delle automobili nelle vie dell'abitato

Roma, 3.

In seguito al verificarsi di numerosi incidenti determinati dall'eccessiva velocità con cui le automobili circolano negli abitati, è stata richiamata l'attenzione dei prefetti sull'applicazione rigorosa del regolamento del decreto n. 811 del luglio 1914 che prescrive nelle vie dell'abitato la velocità massima di 15 km. all'ora.

L'indennità di missione ai funzionari del territorio occupato

Roma, 3.

Il Ministro del Tesoro, tenuto conto delle particolari esigenze del personale dell'Amministrazione dello Stato che presta servizio nel territorio occupato oltre l'antica linea di confine, ha stabilito che per la durata di un semestre e sino all'epoca della designazione di detti territori, sia corrisposta al personale medesimo l'intera indennità di missione stabilita dal decreto 14 settembre 1918, senza far luogo alle riduzioni che il decreto stesso prescrive.

CRONACA CITTADINA

Calendario

4 VENERDI' (94-271) — S. Isidoro.
Vescovo di Siviglia. Il Concilio di Toledo lo proclamò insigne dottore della Chiesa in virtù dei suoi scritti. Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636.

SOLE: Leva alle 6.47; tramonta alle 19.40.
LUNA: Leva alle 5.51; tramonta domani alle 0.20.

Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.
Temperatura: Massima 16,9; minima 9,6.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 74 alle 0.55 ed il minimo livello di meno cm. 81.5 alle 8 del 3.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

5 SABATO (95-270) — S. Vincenzo Ferreri.
SOLE: Leva alle 6.45; tramonta alle 19.41
LUNA: Tramonta alle 0.36; leva alle 9.46.
L. N. il 31 — P. Q. il 7

Per le vittime del "S. Spiridione,,

Le esequie a cura del Comune ai Santi Giovanni e Paolo

Ricorreva ieri l'ottavo giorno dalla catastrofe che tolse all'affetto della famiglia e dei compagni, tanti forti e giovani esistenze. In tale ricorrenza, alle onoranze già tributate dal popolo e dalle autorità militari si aggiunsero quelle che il Comune già aveva deliberato affinchè potesse prendervi parte tutta la cittadinanza.

Molto prima delle ore 10 iermattina tutti i negozi avevano abbassate le saracinesche ed esposto un cartello con la scritta: «Chiuso durante le esequie delle vittime dello scoppio sul piroscafo *Santo Spiridione*»; e la folla moveva verso la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Il campo San Zanipolo alle ore 9.35 era straordinariamente affollato. Alla porta della chiesa prestavano servizio d'ordine i vigili municipali in grande uniforme. Nell'interno la chiesa era severamente parata a lutto. Gli altissimi colonnati che da oltre 25 anni non erano stati più ricoperti dalle gramaglie ieri, per cura del sig. Lancini, economo municipale, coadiuvato dal sig. Zanetti, erano totalmente rivestiti di nero. Nel mezzo del grande tempio si ergeva il catafalco, parato con grandi drappi tricolori, mentre il tumolo era ricoperto dalla bandiera nazionale. Il catafalco era inoltre adornato di camelie bianche e rosse e da piante di sempreverdi; altre piante si allineavano lungo le navate.

Presso l'altar maggiore erano disposte le panche per le Rappresentanze e per le Autorità che dovevano intervenire alla cerimonia. Davanti all'altar maggiore sorgeva il trono in gramaglie per S. E. il Cardinale Patriarca.

La folla delle autorità

Alle ore 10 precise le autorità cominciano ad arrivare in folla: Vediamo S. E. l'ammiraglio Casanuova comandante in capo della piazza con il suo aiutante di bandiera, il prefetto conte Piero Cioja in rappresentanza del Consiglio dei Ministri, il Sindaco sen. co. Filippo Grimani con gli assessori co. Valier, co. Passi, comm. Ravà, comm. Sorger, co. Marcello, co. Pellegrini, cav. uff. De Biasi, comm. Parisi, co. Donà dalle Rose ed i consiglieri comunali comm. Pesenti, cav. avv. Coriualdi, avv. Valsecchi, cav. Tagliapietra, Tenderini, avv. Tessier, prof. Benzoni, Scattolin, cav. Zardinoni che rappresenta la Società Canottieri Bucintoro ed i Ragazzi Esploratori e comm. Paganuzzi che rappresenta anche l'Ordine degli avvocati; il comm. Vigo primo presidente della Corte d'appello, il contrammiraglio Pepe direttore generale dell'Arsenale, il procuratore generale del Re comm. Moschini, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il procuratore del Re avv. Ricci con il sostituto avv. Pagnacco, il colonnello Nuccorini anche per il generale Rossetti comandante la difesa del R. Esercito, il sen. Adriano Diena, il comm. Ceccarini direttore della Reale Casa, il comm. Ongaro intendente ai monumenti, il cav. Cavalieri per la Camera di Commercio, il provveditore del porto com. ing. Carraro, il cav. Muneratti anche per l'intendente di finanza cav. Toscani, commend. Fusinato presidente di sezione della Corte d'appello, il comm. Brassavola, il giudice cav. Balestra, cav. ing. Fassio direttore delle costruzioni navali con molti impiegati ed operai dell'ufficio delle costruzioni stesse, colonnello Roggero per il Genio marina, maggiore Naccari, il questore comm. Massario, il colonnello Grilli direttore del commissariato, il cav. uff. Ferrarese Roberto direttore compartimentale dei telefoni, il comm. avv. Allegri Sindaco di Mestre, il comandante del porto cav. Amur con il capitano Rossi, il segretario capo del Comune avv. cav. Gaddo Donatelli col vice segretario cav. Serinzi, i capi divisione municipali avv. cav. Toni Negri, dott. Voltan, cav. Mozzetti Monterumici, avv. cav. Martini, l'ing. cav. Gaspari ispettore dei pompieri ed altri, l'avv. Vian in rappresentanza dell'Ospedale dei Cronici ed anche per il commissario prefettizio ing. Grisaldolo, il maggiore dei carabinieri Giani, il capitano marittimo Scarpa per l'Associazione dei piloti, rag. A. Fantuzzi vice direttore della Banca italiana di sconto, avv. cav. Montalto per i veterani delle patrie battaglie, il cav. uff. Ruol con il cav. Scapin per l'Ospedale civile, il cav. Cerutti per la Congregazione di Carità e per l'Istituto Coletti, rag. Zanetti per la Società del Gaz, sig. Adorno per l'Azienda di navigazione interna, il notaio commend. Candiani, Gino Falezzi per l'officina veicoli delle ferrovie, il prof. Piccolo con gli operai per il Comitato della Capella del Rosario, cav. Mazzolin direttore compartimentale del Lotto, il prof. Zanardi per il Comitato invalidi della Giudecca, cav. Dorigo direttore dell'Istituto autonomo delle Case popolari, una rappresentanza degli ex marinai della Fanteria e dei Carabinieri, dell'Opera pia Carlo Combi, ecc. ecc.

Per la base militare francese notiamo il capitani De Parisot e Fontan ed il tenente Noili. Il corpo consolare è al completo.

La funzione religiosa

Sono rappresentate con alunni ed alunne le scuole di L. Sanudo, S. Cabotto, M. Polo, M. Foscarini, P. Sarpi, Vendramin Corner, S. Provolo, Professionali maschile e femminile, S. Raffaele, G. Gallina, S. Apostoli e S. M. Formosa. Notiamo i proff. Rigobon, Secrètant, Dusso, Costa, Vianello e Agazzi.

Su apposite panche prendono posto numerosi parenti delle vittime e notiamo: Famiglia Ronchi per il disperso Mariano Ronchi, sig. Tito Branvonin per il sottotenente Nicoletti, mons. Malusa, Tullio Malusa e Bice Sfriso per il pilota Malusa, famiglia Maculan per Giuseppe Sfriso, Mario e Arnaldo Saviane per il nipote marinaio Calotto ed alcuni altri.

Fra le signore: Una rappresentanza delle Dame della Croce Rossa Italiana, la signora De Vilofrancesco, la signora Palteggia, la cont. Matilde de Mori Pellegrini e la signora Merlo per le associazioni cattoliche femminili e per il posto di conforto.

Alle ore 10.15 entrava nella chiesa S. E. il Cardinale Patriarca che era seguito dai canonici mons. Jeremich, Brunetti, Palman, Ferro che poi assistettero al trono, Cisco, Pisanello, Mion, Menegazzi, Previtali, Costantini, Ambrosi i quali salirono nel coro, e dai parroci: Vallée, Frollo, Venerando, Scarpa, Chiodin, Mason ecc. ecc.

S. E. si diresse subito all'altar maggiore e sedette sul trono.

Ai lati del catafalco si schierano attorno due plotoni di fanteria, due drappelli di vigili municipali in alta uniforme, due uscieri della Congregazione di Carità e due uscieri dell'Ospedale civile. Vicino alle autorità prestano servizio quattro valletti municipali col capo usciere del Sindaco.

Dietro al sarcofago si schierano due plotoni di marinai, un plotone dei marinaretti della nave-asilo Scilla. Fra le bandiere che sono moltissime notiamo: quella dei veterani 48-49 che è davanti al sarcofago, Trento e Trieste, Istituto tecnico, Liceo M. Foscarini, Scuole tecniche Cabotto e Sanudo, Scuole professionali, Liceo M. Polo, Scuole elementari S. Provolo ecc. ecc.

Mons. Jeremic, rettore del Seminario, celebra la Messa.

Il discorso del Patriarca

Finita la funzione, S. E. il Patriarca, sempre seguito dal clero, si dirige al pulpito donde pronuncia brevi parole. Egli avolge il pensiero che il funebre del giorno è espressione di duolo dei fratelli cristiani, di lutto cittadino e alleviato ai feriti di efficace commiserazione. Rammenta brevemente il disastro, le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di Chiaro. Dice che si era dimandato quale fosse la causa del disastro, per quale inavvedutezza fossero imbarcati tanti uomini sul battello pericoloso, quanto fossero le vittime e a bordo si fossero trovati donne, vecchi e fanciulli. Essendo varie le versioni non era giunto a poter vedere il vero.

Ha parole di gratitudine per tutti coloro, soldati, vigili, guardie di città, borghesi prestatisi coraggiosamente e con amore al soccorso, specialmente nomina il sottotenente cannoniere Arturo Pezzella che liberò con proprio pericolo una signora ed un carabiniere. Di questo rimase tanto ammirato che volle manifestargli in modo sensibile la sua soddisfazione. Afferma che la cittadinanza tutta, come era chiaro per la dimostrazione del giorno avanti e per il funere è rimasta commossa.

Porge grazie al Municipio di Aver organizzato una cerimonia così solenne e soggiunge, che se col funere si recava sollievo agli spiriti dei poveri estinti, non si doveva dimenticare una parte di loro che rimaneva superstite sulla terra, cioè le madri, le vedove, gli orfani dei poveri feriti.

A tal uopo la prossima domenica in tutte le parrocchie ordinerà una colletta. Invita i fedeli a non rifiutare il loro obolo fraterno.

Conchiude con una affettuosa apostrofe ai poveri estinti augurando loro la pace sempiterna nel seno di Dio.

Terminato il discorso S. E. impartisce l'assoluzione al tumulo, mentre le bandiere si abbassano ed i militari presentano le armi.

Al Cimitero

Alle ore 11.30 la solenne cerimonia ha fine, e la folla che ascende ad oltre tremila persone, esce dal tempio.

Per omaggio alle vittime del disastro il Comune e S. E. Fradeletto, inviarono due grandi corone in fiori freschi, che durante la funzione religiosa, vennero deposte sul catafalco.

Il conte Donà dalle Rose, assessore comunale, seguito dal cav. Mozzetti Monterumici, con la barca dell'economato municipale le trasportarono al Cimitero.

In mestissimo corteo si recarono alle tombe che racchiudono le membra lacerate di tanta gioventù e deposero le due corone, simboli del generale senso di compianto dei cittadini di Venezia, la seconda del vivo rammarico dell'uomo che lavora a riedificare quello che il nemico ha distrutto.

Per le famiglie bisognose 10.000 lire del Comune

La Giunta Comunale ha ieri deliberato di devolvere la somma di L. 10.000 (diecimila) a beneficio delle famiglie bisognose delle vittime del «S. Spiridione» e di affidarne la distribuzione ad una speciale commissione.

La Cooperativa pescatori di Chioggia apre degli spacci a Venezia

La Cooperativa Pescatori di Chioggia, per accordi presi con l'Amministrazione Comunale e la Commissione di vigilanza ai mercati di Venezia, ha ottenuto la concessione di alcuni banchi per la vendita del pesce direttamente al pubblico, limitandone il prezzo a vantaggio dei consumatori.

Tale vendita avrà inizio martedì 8 aprile, su due banchi della Pescheria centrale di Rialto, e su altri tre, nelle Pescherie succursali alla Brazora, San Leonardo e S.ta Margherita.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VITA D'ARTE

Una notizia fantastica circa le Esposizioni biennali

Ha fatto il giro dei giornali negli ultimi tempi una notizia singolare.

Si diceva che in seguito ad accordi presi sulla base di trattative provocate dalla città di Milano, le nostre Esposizioni internazionali d'arte sarebbero divenute quadriennali anzichè biennali, alternandosi di biennio in biennio con altre internazionali d'arte che si sarebbero tenute a Milano. Le esposizioni di Venezia avrebbero avuto il carattere esclusivo di raccolte di arte pura, mentre quelle di Milano avrebbero invece avuto il carattere esclusivo di raccolte d'arte applicata.

Abbiamo interrogato in proposito persona bene informata e ci è stato assicurato che non solo la cosa è assolutamente fantastica ma che non vi fu mai tra Venezia e Milano alcuna trattativa o richiesta di trattativa del genere indicato.

L'Esposizione in Palazzo Ducale delle opere ricuperate a Vienna

Appena divulgata da noi la notizia dell'arrivo a Venezia dei Cimeli bibliografici e delle opere d'arte recuperate a Vienna dalla Commissione per l'armistizio, in conformità ad un preannuncio contenuto nella nostra notizia che il tutto sarebbe stato esposto al pubblico, si levarono da varie parti proposte concrete perchè una esposizione dei tesori dei quali Venezia rientrava in possesso fosse tenuta, a scopo di beneficenza, in Palazzo Ducale.

Crediamo di poter affermare che una siffatta esposizione sarà ordinata prossimamente, appunto a scopo di beneficenza, in Palazzo ducale, dove tante delle opere ricuperate si trovavano prima che fossero trafugate dall'Austria.

Così un legittimo sentimento della popolazione sarà appagato e nel medesimo tempo si potrà sovvenire ai bisogni di qualche benefica istituzione.

*

Avevamo già scritto quanto sopra, sulla base di informazioni nostre dirette, quando ci è pervenuto un comunicato della Associazione S. Marco in cui è detto che essa si è fatta iniziatrice del progetto di fare aprire la esposizione — unanimemente invocata — per il giorno 29 maggio, in occasione dell'inaugurazione della Fiera della Sensa. In questo senso venne telegrafato di già al Ministero dell'Istruzione dal prof. Fogolari.

I lavori della Cooperativa mosaicisti di Venezia, a Roma
Una visita del sen. Grimani

Il senatore conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, che era in questi ultimi giorni a Roma si recò a visitare il laboratorio della Cooperativa Mosaicisti di Venezia al Monumento a Vittorio Emanuele, dove ha particolarmente esaminato la riproduzione in mosaico delle lunette dei professori Bargellini e Rizzi, uno rappresentante «l'Unione», l'altro la «Forza». Questi due mosaici devono essere applicati ai lati del grande portico dell'Altare della Patria, insieme ad altri sei che la stessa Cooperativa sta eseguendo.

A ricevere il conte Grimani erano i signori Mis Alamiro, direttore artistico della Cooperativa, Bressan Umberto, presidente della Cooperativa, ed altri componenti la cooperativa stessa.

Il conte Grimani, dopo aver visitato lungamente i lavori della Cooperativa, trattenendosi anche col prof. Rizzi e coll'ing. Romolo Trotti, della direzione artistica del monumento, ha avuto parole di caldo elogio per i lavori e per gli artisti veneziani, che hanno trasportato in Roma una fra le più caratteristiche manifestazioni dell'arte veneziana e che qui tengono alto il nome della vostra città.

Il restauro del palazzetto Bosco attiguo alla casa di Goldoni

In un angolo tranquillo, della città, a S. Tomà, a pie' del ponte di Ca' Zaniani, sorge un vetusto palazzetto, che attira la attenzione del passante anche frettoloso per la correttezza delle linee, l'eleganza dei fregi e il bel portale bizantino sul rivo.

Apparteneva in origine alla patrizia famiglia Bosco o Bosso, e nel 1510 la Repubblica lo cedette a Sallinguerra, già Signore di Ferrara, il quale vi morì.

Chi ama Venezia nei pochi resti di un periodo inarrivabile di grandezza, di potenza e di fasto non può non compiacersi, quando vede che c'è ancora taluno, che ai vecchi monumenti professa intelligente culto, e per la loro conservazione sacrifica studi, tempo, fatica, e... fior di quattrini.

Il palazzetto Bosco è fortunatamente divenuto, in questi ultimi anni, proprietà dell'ing. cav. Arturo Marcon, che pensò subito di rabberciare i muri perimetrali, e di ripristinare, in quanto le deturpazioni e gli insulti recenti all'edificio permettevano, molti particolari architettonici, fra cui il cortile, la scala, la disposizione degli ambienti e le travature sansovinesche, mascherate da soffitti di arelle.

In codeste restaurazioni e ripristinazioni, eseguite durante la nostra guerra fortunosa, fra i pericoli aerei e terrestri nemici, e da lui stesso dirette con severo e squisito sentimento artistico, l'ing. Marcon con perseverò con nobile ed encomiabile pertinacia nonostante la scarsezza di maestranze e l'alto prezzo dei materiali e dei salari.

Nessuna traversia lo disanimò. Nella notte fatale dal 26 al 27 febbraio 1918 una bomba rovinava in parte posteriore del palazzo, già ricostituito; il giorno dopo sgombrate le macerie se ne ricominciava la elevazione.

Ora i lavori sono quasi ultimati, ed è doveroso tributare ampie lodi all'ing. cavalier Marcon per l'opera compiuta, che ridona a Venezia un gioiello di più.

Una dizione di poesie patriottiche

Da pochi giorni è ospite della nostra città la gentile Signora Lucia Orsetta Orsetti. Auspice l'Associazione Femminile Trento-Trieste la valente artista darà una dizione di poesie liriche e patriottiche che anche in molte altre città hanno destato interesse ed entusiasmo vivissimi.

Una Laurea

In questi giorni si è laureato in giurisprudenza il signor Francesco Bernardi tenente nel 6. reggimento Bersaglieri, discutendo brillantemente la tesi orale: «La rinunzia al beneficio e il diritto all'e temporalità».

Avviso agli abbonati al telefono

Si avverte che dal 1.o al 15 aprile decorre il tempo utile per il pagamento della quota d'abbonamento relativa al 2.o trimestre 1919.

Tale pagamento dovrà effettuarsi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 presso la Cassa della Direzione Compartimentale dei Telefoni, S. Salvatore ai Casarma.

Il Problema di Venezia
La Conferenza Marinoni

Questa sera venerdì 4 aprile alle ore 21, come fu annunciato, il prof. Mario Marinoni inizierà il Corso di conferenze sui «Problemi di vita veneziana», organizzato dall'Ateneo Veneto.

Le Associazioni e le persone che intendono intervenire a questo ciclo di conferenze e non abbiano ancora ricevuto lo invito-programma, possono ritirarlo presso la Segreteria dell'Ateneo dalle 18 alle 21.

La conferenza di R. Pellegrini sui prigionieri di guerra

Ieri sera il capitano dott. Rinaldo Pellegrini tenne al pubblico numeroso e attentissimo dell'Università Popolare una conferenza del più alto interesse, parlando con nobiltà di forma e di sentimento e con autorità di medico distinto della vita di terribili sofferenze morali e fisiche a cui furono sottoposti i nostri prigionieri di guerra in Germania e in Austria.

Premesso che è stata dolorosa e ingiusta la freddezza con la quale i prigionieri sono stati accolti al loro ritorno in patria, mentre essi hanno subìta una percentuale di morti per lo meno doppia di quella verificatasi fra i combattenti, il dott. Pellegrini notò che mancano ancora dati e studi positivi sugli effetti del trattamento inumano da loro sopportato, e si propose di contribuire a colmare tale lacuna, illustrando l'ambiente nel quale si è svolta la loro tormentosa esistenza, e lasciando adito a sperare che in altra lezione egli potrà completare lo svolgimento del tema e dai fatti esposti trarre le conseguenze.

Parlò soprattutto della deficientissima alimentazione, che, in teoria, poteva parere quasi sufficente, ma in realtà non bastava a calmare la fame e a sostenere lo organismo: disse delle famose rape e carote conservate e del pane «k» contenente la paglia, i quali cibi, anche se in maggior misura non potevano bastare perchè costituenti un tipo unilaterale, non integrato dai grassi e da altre sostanze necessarie. Affermò di avere personalmente e costantemente constatato che tale dieta provocava gastriti ed enteriti croniche, del le quali molti ex-prigionieri, purtroppo, si risentiranno a lungo. Narrò parecchi aneddoti impressionanti atti a mostrare quanto la fame facesse soffrire gli ufficiali, e più ancora i semplici soldati, il cui trattamento era di molto inferiore. Accennò alla profonda anemia e all'edema dei prigionieri, e segnalò il fatto che, nell'esaurimento fisico, la mente rimaneva sveglia e agile come non si sarebbe immaginato. Disse della tubercolosi, che fece strage anche fra gli uomini sani e robusti, e contro la quale poco o nulla fecero le autorità tedesche.

Venendo poi agli effetti psicologici della denutrizione, il conferenziere disse che prima muore la volontà, poi la solidarietà, citando al riguardo episodi di piccola perdonabile delinquenza, e soggiunse che solo la coltura può salvare. Ricordò a questo proposito le conferenze organizzate fra i prigionieri di Celle nell'Hannover e disse dell'impressione di sollievo morale provato da lui e da' suoi compagni dopo un discorso del nostro Gino Damerini, maggiore di complemento, il quale aveva ricordato un periodo brillante della storia veneziana. Uscimmo, esclamò, così alteri, che guardavamo in faccia i soldati tedeschi quasi fossero essi i nostri prigionieri!

Chiuse dicendo che, appena liberato dalla dura servitù, sentiva nell'animo l'odio contro i suoi aguzzini, i quali avrebbero avuto il dovere e il modo di usare più largo e onesto trattamento; ma che, entrato in un ospedale nostro, e visti molti prigionieri austriaci recanti le traccie di quelle comuni sofferenze morali che sono la nostalgia del luogo nativo, la privazione di notizie dei loro cari, l'incertezza dell'avvenire proprio e del proprio paese, ogni sentimento cattivo disparve, e si affermò imperioso quello che tutto purifica ed eleva: l'umana solidarietà.

La conferenza, interrotta più volte da vive approvazioni, fu infine calorosamente applaudita.

Conferenza Vianello all'Ateneo

Ieri sera, all'Ateneo, il sac. prof. Mario Vianello, svolse il tema «l'origine dell'uomo».

Il conferenziere, esposta la teoria del Darwin, la confutò dimostrandone la insostenibilità anzitutto per l'intelligenza e la loquela che pongono addirittura un abisso fra l'uomo e le altre specie animali, poi per gli stessi caratteri morfologici dell'uomo.

Si soffermò quindi a discutere le varie teorie che tendono a suffragare la tesi trasformistica, specialmente la teoria embriologica di Haeckel e le teorie dei rudimenti: in ultimo passò in rassegna le scoperte di resti scheletrici fatte a Giava e più recentemente a Krapina ed a Monte Hermoso, dimostrando come da esse nulla si avvantaggi l'ipotesi che l'uomo sia derivato dalla scimmia.

L'oratore, attentamente ascoltato nella dotta conferenza, fu alla fine applaudito dal numeroso uditorio.

Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio comunale del lavoro comunica:

Oggi, venerdì, verrà ripresa la compilazione delle domande di sussidio per gli operai disoccupati che non si fossero ancora presentati e precisamente:

Dalle ore 9 alle ore 12 per le tessere rosse dal 1501 al 2250.

Dalle ore 15 alle ore 18: per le tessere rosse dal 2251 al 3000.

Avvertonsi i detentori di tessera rossa portanti i suddetti numeri che ove non si presentassero nella giornata perderanno il diritto alla compilazione della domanda stessa.

Riunione di lavoranti fornai

I lavoranti fornai sono invitati all'assemblea che si terrà oggi 4 alle ore 17 nella Casa del Popolo al Malcanton.

Si raccomanda vivamente che nessuno manchi data l'importanza dell'Ordine del giorno.

Per la morte di Giulio Pitteri

Alla famiglia Demetrio Pitteri, fra le tante dimostrazioni di cordoglio avute in questi giorni, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Commosso suo nuovo lutto abbraccio la affettuosamente. — Fradeletto, Ministro Terre liberate».

«Partecipo ai suo rinnovato dolore con viva commozione e col rammarico di una perdita che priva il Nazionalismo d'una delle sue migliori speranze e la Patria di un bravo ufficiale e di un degnissimo figlio. — Piero Foscari».

«Presente in spirito onoranze funebri compianto Giulio mi associo immenso dolore famiglia le cui virtù formano oggetto mia ammirazione. — Colonnello *Gorrasio*».

«Prego gradire quanto più cordiali affettive condoglianze. — *Giulio Sacerdoti*».

«Associazione Nazionalista si associa commemorazione valoroso compagno di fede Giulio Pitteri».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1919
Lista 87.a

Giusto e Amelia Sacerdoti L. 500 — Famiglia Demetrio Pitteri in memoria dei sottotenenti Dr. Luciano e Giulio Pitteri, caduti per la Patria, ritardata la pubblicazione che doveva farsi il 2 corr., L. 100 — Ernesto Bonivento, per onorare la memoria della signora Antonietta Gofin Fedeli, 20 — Fortunato ed Elena Goria, in memoria della loro rispettiva sorella e cognata 50 — Lanza Fortunato per onorare la memoria del sig. Carlo Romania, 10 — Ing. F. D. Pacenza in memoria di Antonio Rondena 10 — Ugo e Fanny Camerino, id., 25 — Elena Camerino, id., 5 — Comm. Francesco Cibele, in memoria del cav. Luigi Cittolini, 10 — Vito Sonino, in memoria della signorina Clara Bellelli 5. — L. 735.00 — Liste precedenti L. 4500[illegible].95 — L. 4501[illegible].95 — Sott. prec. L. 3329[illegible].97. — L. 3779297.92.

I sussidi da L. 100

Presieduta dal Sindaco tenne ieri una prima adunanza la Commissione per la distribuzione delle quote di lire 100 alle famiglie più bisognose rimaste in città dopo il novembre 1917. Intervennero la Contessa Valmarana, il cav. Massa, i consiglieri comunali Zardinoni e Valsecchi, il Capo divisione dottor Voltan ed il sig. Gello capo dell'Ufficio Tessere.

La Commissione preso atto che le 14 mila domande presentate sono in corso di esame per la suddivisione per Sestiere e pel loro ordinamento anagrafico e conseguente riscontro allo scopo di stabilire la permanenza dopo l'epoca suindicata, ha determinato i criteri in base ai quali procedere all'assegnazione delle quote dopo assunte le necessarie informazioni sulle condizioni economiche e sulla condotta ed ha stabilito di riconvocarsi pel 16 corrente.

Il premio e soprapremio di congedamento

Il Distretto Militare ci comunica che il Ministero della Guerra, rispondendo favorevolmente ad un quesito proposto, ha stabilito che ai militari non esonerati ma lasciati a disposizione o comandati presso Stabilimenti ausiliari spetta il premio e sopra premio di congedamento.

Gli interessati potranno presentarsi per la riscossione al Distretto stesso ove si effettuerà il pagamento nel giorno 20 corr. per quelli fino alla lettera M compresa e nel giorno 21 per i rimanenti.

Le ricerche dei militari dispersi

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, con sede a S. Maria Formosa 5254 (orario dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 16 e 30 nei soli giorni di lunedì mercoledì, venerdì) rende noto che per evitare inutile intralcio di lavoro, le famiglie dei militari ancora dispersi devono rivolgersi per altre pratiche, sempre all'Ufficio stesso e non a quello centrale di Bologna.

La ripresa del commercio
Restituzione delle barche requisite

Allo scopo di dare impulso alla riattivazione dell'industria della pesca e della navigazione fluviale nella nostra Provincia, la Camera di Commercio ha ripetutamente interessato i Ministeri competenti a concedere la restituzione dei natanti requisiti.

Il ministro delle terre liberate ha telegrafato ieri alla Camera, dicendosi lieto di comunicare che il Ministero della Marina ha dato istruzioni al Comando della Piazzaforte di Venezia perchè sia sollecitata la restituzione dei natanti di qualsiasi genere.

Sgombero stabilimenti industriali

La Camera di commercio ha avuto assicurazione che è stato iniziato lo sgombero da parte delle Autorità militari degli Stabilimenti di laterizi in Mestre.

Associazione "San Marco,,

Il Presidente della Associazione S. Marco ci comunica la seguente lettera mandata al Sindaco:

«A complemento della lettera colla quale i membri della Presidenza dell'Associazione S. Marco hanno richiesto alla S. V. le aree coperte e scoperte per la fiera della «Sensa», il Presidente si onora far noto alla S. V. la necessità che vengano concessi tutti i fabbricati dell'Esposizione perchè dovranno essere esposti tutti i campioni dei mobili e oggetti d'arte e casalinghi che si trovano nei palazzi veneziani e che vengono ordinati a cura degli attuali proprietari.

Trattandosi quindi di materiale di ingente valore, risulta necessario che siano al riparo dalle intemperie e convenientemente custoditi.

F.to il Presidente *Nani Mocenigo*».

Cooperativa di credito fra operai delle amministrazioni dello Stato

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che sarà tenuta il giorno di domenica 6 corrente alle ore 15 nei locali della sede sociale a S. Polo 1421 A. Data la importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno il Consiglio di Amministrazione prega di non mancare.

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

* Luigi Bellati di Fortunato, di anni 19, abitante nel sestiere di Castello 11 per una ferita lacero contusa alla testa. Guarirà in giorni 10.

* Giovanni Bassano fu Gio. Batta, di anni 60, abitante nel sestiere di Castello 3707, per la frattura della gamba destra. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

* Mario Guadagnini di Marco di anni 7, abitante nel sestiere di Cannaregio 1113, per una ferita all'occhio sinistro. Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

Nelle prime ore del giorno 3 aprile dopo brevissima malattia, cessava di vivere, munito dei Conforti Religiosi, l'

Avv. Alessandro Locatelli

marito, figlio affettuoso, professionista esemplare.

La moglie Maria Gidoni, la madre Angela Scarpa, la cognata Adele Gidoni, vedova da pochi mesi di Emilio Locatelli, e i parenti tutti annunciano costernati la seconda immatura, dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo alle ore 10.30 di venerdì 4 aprile, nella Chiesa di S. Lio, partendo dalla casa sita in Calle Lunga S. Maria Formosa.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano le persone che vorranno intervenire alla funebre cerimonia.

Venezia, 3 aprile 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Abbonamento straordinario alla "GAZZETTA DI VENEZIA" Da oggi al 31 Dicembre 1919 L. 21

VENEZIA

Buranese tra le vittime del S. Spiridione

MURANO — Ci scrivono, 3:

Tra le vittime del disastro del «S. Spiridione» vi è un nostro conterraneo: il bracciante Giovanni Pestotto, che abitava con la numerosa famiglia in Calle Bertolini n. 9.

La mattina del fatto attraversando il canale della Giudecca col figlioletto dodicenne fu colpito alla testa, rimanendo ucciso; il figlio restò illeso.

Lascia la vedova con 3 bambini nella più assoluta indigenza. Speriamo che in aiuto soccorra la carità pubblica.

Il dott. Coiazzi, nostro medico condotto, richiamato sotto le armi, è stato in questi giorni promosso maggiore e nominato cavaliere. Congratulazioni.

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Asilo d'infanzia. — Si è costituito il Comitato per l'Asilo d'infanzia della nostra città. Ne formano parte i sigg. mons. Paron, co. Malvolti, cav. uff. Castellani, cav. uff. Zennaro, ing. cav. Francesconi, rag. cav. Stella, dott. Pannone, rag. De Cal, Bobbo, Favretti, Campbel, Zinelli, Rocca, Gennaro.

Il Comitato ha nominato ispettrice dell'Asilo la signora Mazzetti-Castelli, che ne fu la provvida iniziatrice ed ha nominato alla presidenza onoraria i sigg. comm. Carlo Alberti, magg. prof. Slaughter e signora, delegati della Croce Rossa Americana, le di cui generose offerte resero possibile incominciare questa benefica ed utile istituzione.

CAVARZERE — Ci scrivono, 3.

La bonifica al comprensorio di S. Giustina — Sappiamo che l'on. Galli si è adoperato per sollecitare la bonifica del comprensorio di S. Giustina presieduto dall'egregio cav. Ginio e che in parte riguarda un territorio del Comune di Cavarzere.

Egli ha quindi ottenuta l'adesione del Ministero del Tesoro per la spesa e questo ha già comunicato il suo assenso a quello dei Lavori Pubblici. Si procederà adesso alle nuove determinazioni del contributo sulla base della maggiore spesa per un primo lotto, l'importo del quale è di L. 1.300.000.

Non è da dire che l'on. Galli continuerà il suo efficace interessamento per un'opera che oltre ad acquistare nuove terre alla produzione agricola darà grande occasione di fervido lavoro.

PADOVA

Per la fiera dei campioni

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Nella sede del Comitato per la Fiera di campioni, ebbe luogo martedì sera presso la Camera di commercio la annunciata seconda adunanza di rappresentanti del commercio e dell'industria.

Erano presenti i sigg. Vincenzo Fabbris, rag. Primo Miozzo, ing. Perissutti, prof. Vianello, Antonio Pennello, Gino Romano, Angelo Scanferla, ing. cav. Andrea Barbieri, ing. Bortolini, ing. cav. Voghera, rag. cav. Calabresi, cav. Pietro Cavalcaselle, Ines Pozzi, Manuele Vio, dottor Virgilio Bruzzo, Marsilio Maito, Enrico Sguario, Mattioli cav. Demetrio, Gortanuti Arturo, Brigenti Daniele, Foà Vittorio, Alphanderg Ernesto, Beretta rag. Pietro, Frascati Mario, Maffioli, Barbini Vittorio, Lorenzoni Paolo, Mortari cav. Andrea, Guaren Gioacchino, Silvio Barbieri, Ditta Martini, Ottone Sgaravatti per la Ditta F.lli Bareggi, Arrigo Olivieri, Giuseppe Marzari, Vio Emanuele, Carlo Dostonich, Pulgi Penada, Settimo Salce, Antonio Callegari, Prinli, Tamiozzo, Zanibon-Guglielmo, Apergi Curzio, ing. Pistorelli Francesco, Giovanni Brancaleon, Carlo Baratelli, maggior Graziani.

Si procedette alla nomina di sottocommissioni a seconda delle varie categorie industriali e commerciali.

Tutti gli intervenuti manifestarono il loro entusiasmo per la nobile impresa che sarà feconda di frutti ed assicurarono di dare intero il loro appoggio per procurare il maggior numero di aderenti.

Un ordine del giorno degli impiegati daziari

Gli impiegati daziari, riuniti in assemblea generale, hanno approvato un ordine del giorno che è stato presentato alla Giunta comunale e nel quale i desiderata della classe sono così esposti:

Otto ore di lavoro giornaliero — riposo settimanale — giorni 25 di licenza annui — alla squadra che fa servizio di notte sia corrisposto lo stipendio come giornata doppia di lavoro — la Cassa di previdenza sia trasformata in Cassa pensioni ed in caso di morte del pensionato sia goduta dalla vedova fin che i figli siano maggiorenni e poi per due terzi vita natural durante — in caso di morte dell'agente inscritto alla Cassa di previdenza o Cassa pensioni comunali, dopo dieci anni di servizio e prima che abbia raggiunto il tempo utile per la Cassa di previdenza o pensioni, spetterà alla vedova in unione ai figli un importo corrispondente a tre mesi di stipendio per ogni anno di servizio effettivamente compiuto — lo stipendio iniziale sia portato a lire 4000 annue — per il tempo in cui la città di Padova è stata dichiarata zona di operazione, venga corrisposto al personale un doppio contributo per la Cassa di previdenza ed il doppio degli anni per la pensione — in caso di malattia causata dal servizio e di inabilità al servizio sia corrisposto per intero dalla Cassa di previdenza o pensione — la percentuale del 5 per cento sull'aumento della tariffa governativa di dazio sulle bevande e sui carnami sia corrisposta per intero ai funzionari esecutivi dal giorno in cui è stata aumentata la tariffa — la massa vestiario sia portata a lire 250 annue — in luogo di sessennio sia corrisposto il quinquennio tenendo conto degli anni già prestati di servizio — nessun agente sia colpito da punizione disciplinare con sospensione di paga, se prima non sia pronunciata sul caso una apposita commissione composta del sindaco, di un giudice conciliatore e di un rappresentante della categoria — sia aumentato di non meno del doppio il fondo della Cassa di previdenza — la prima ferma del servizio militare sia computata agli effetti del collocamento a riposo.

Si fanno voti inoltre che le otto ore di servizio abbiano inizio dal 1 maggio p. v. Per le altre richieste si prega di una risposta entro il mese di giugno corrente anno.

Omicidio e ferimento ad Agna

Nella frazione Ca' Matte presso Agna di Anguillara è avvenuto un grave fatto di sangue.

Nella osteria di Bonon Giovanni, seduti ad un tavolo stavano il contadino Simonato Giuseppe con la moglie Maria e certo Gatto Giuseppe.

Per futili questioni i due uomini vennero dopo qualche tempo a diverbio, scambiandosi una buona dose di ingiurie.

Intervenne l'oste che, col pretesto di dover chiudere l'esercizio, mise tutti alla porta.

Sembrava che la questione avesse ad aver termine così, senonchè in istrada essa si riaccese con maggior violenza: nuove ingiurie e minaccie corsero, e ben presto si passò alle vie di fatto.

Il Gallo, più accalorato, incominciò un terribile mulinello con un nodoso bastone, colpendo violentemente alla testa il Simonato. Non contento, si rivolse verso la moglie di lui colpendola a sua volta. Poscia si diede alla fuga.

Soccorsi da alcuni passanti, i coniugi vennero portati alla loro abitazione. Poco dopo il Simonato cessò di vivere. La di lui moglie, che non ha riportato ferite molto gravi, potrà cavarsela in breve.

L'omicida è attivamente ricercato dai carabinieri.

TREVISO

Per le case popolari "Luigi Luzzatti"

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ieri per invito del Sindaco ha avuto luogo la riunione del Consiglio direttivo dell'Istituto autonomo delle Case popolari «Luigi Luzzatti» di Treviso.

L'Istituto autonomo, già riconosciuto come ente morale, è sorto in Treviso a cura del Comune e della Cassa di Risparmio della «Marca Trevigiana» che hanno conferito a fondo perduto la somma di lire 100 mila cadauno.

Il Sindaco avv. comm. Bricito ha ieri insediato il Consiglio direttivo del nuovo Istituto con i migliori auguri per una feconda opera nell'attuale momento in cui nella nostra città vi è particolarmente necessità di nuove costruzioni edilizie.

Il Consiglio direttivo ha poi proceduto alla nomina delle cariche: Presidente dell'Istituto autonomo venne eletto l'avv. Giuseppe Santalena; vice presidente l'ing. Giorgio Gregori; segretario l'avv. Gustavo Visentini.

Il Comitato «pro Treviso» ha tenuto seduta ieri, prendendo atto della notizia circa la dichiarazione del Comando Supremo sullo sgombero della città di Treviso; si occupò ancora delle questioni inerenti i fitti delle case riguardo alcuni casi speciali riferentisi alla città di Treviso dove mille case furono abbattute e moltissime sono rese inabitabili, rinnovò i voti perchè siano presi in considerazione con opportune disposizioni di legge anche i contratti di locazione per i negozi.

Manifestazione di riconoscenza alla Croce Rossa Americana

ODERZO — Ci scrivono, 3.

(Ezio) Nella nostra sala municipale, nella quale vi sono traccie di selvaggia cattiveria del nemico incivile, ebbe luogo domenica il commiato ufficiale delle autorità del Distretto dalla sezione della Croce Rossa Americana.

La sala per merito del cav. Benetti e del signor Paolo Vizzotto fu degnamente decorata (come si può date i tempi e l'ambiente in cui viviamo) con trofei di bandiere americane e italiane; nel mezzo il ritratto di Wilson.

Erano presenti il sindaco comm. avv. Antonio Levada, il comm. avv. Manfren, cav. Benetti, Paolo Vizzotto, cav. D. Cellini di Piavon, cav. Artusato, Ant. Prassello, L. D. Bernardi, Gino Piva, Coletti di Medana, cav. Giacomini di S. Polo di Piave, dottor Domenico Manfren, commissario prefettizio di Fontanelle di Oderzo, dott. Arturo Dadalt, dott. di Sedda della benemerita Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il Pretore sob. Orio, Flora di Portobuffolè, il cav. don Angelo Pizzinato, seguito da un gruppo di parrochi delle nostre sofferenti frazioni, Vafre direttore della Banca Italiana di Sconto, che in questi giorni aprì nella nostra città una sede, beneficando dott. Adami, Bernardino Arrigoni sindaco di Mansuè. Fra le signore la co. Porcia, Manfren, Fallani, Caroli, ecc. ecc. e molti altri nomi che ci sfuggono; diremo, in una parola, che tutto il Distretto ebbe degna rappresentanza.

Per il nostro Presidio militare erano intervenuti brillanti e valorosi ufficiali.

Il commissario prefettizio comm. Levada, che faceva gli onori di casa, si disse lieto di porgere dopo le meritate nomine, le insegne di cavaliere della corona d'Italia a nome della Commissione di tutto il Distretto, al capitano Franch Fairbauh, al tenente Umberto Posenti.

Alle due signorine Janette Camerford e Giorgia Farinetti fu offerto uno splendido scudo in miniatura d'arte veneziana con nel mezzo il leone di S. Marco.

«Noi vogliamo dirvi — esclamò — che vi vogliamo bene dopo le vostre sante opere; e a voi signorine che fin dai primi giorni di liberazione vi vedo, come un quadro vivido, spargere a piene mani pietose la carità, il conforto, come pietra miliare di risorgimento d'una zona cui passò tanto strazio, tanto dolore, o militi del buon cuore, vogliamo dirvi che noi tutti vi ammiriamo e vi amiamo.

«Ora che siamo liberi, l'Italia deve esaltare in voi la civile solidarietà umana della Croce Rossa, istituto altamente da voi sentito. Nel distacco vi diciamo: ricordatevi di noi, e a nome di migliaia di beneficati che ebbero il vostro bene, quel bene vi torni».

Quindi il comm. Levada presentò il ricordo alle signorine e fregiò gli egregi ospiti graditi — ufficiali Posenti e Fairbauh — delle insegne fra gli applausi generali.

Il tenente Posenti, evidentemente commosso, ringraziò a nome anche dei colleghi e delle signorine per la dimostrazione attraverso le loro persone alla loro Patria; assicurò di allontanarsi con i colleghi suoi dalle nostre terre a malincuore, col ricordo più bello per il tempo qui trascorso.

Chiuse inneggiando alla «grande e valorosa Italia»; il commissario e i presenti risposero fra gli applausi: «Viva gli Stati Uniti d'America».

Seguì una bicchierata, mentre gli orfani di guerra dell'Asilo fondato dalla Croce Rossa Americana, cantarono un coro.

VICENZA

Una lettera di Almerico da Schio

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Vicenza, li 3 IV. 19.

Sig. avv. Zitanda,
Direttore della «Provincia di Vicenza».

Ho visto le qualifiche che Ella appone a mio fratello nella «Provincia» di oggi. Per meritarmele io pure, mi associo cordialmente a lui nell'omaggio a Mr. Vescovo e confermo il marchio col quale mio fratello impronta i modi da Lei usati nella «Provincia», non contro un giornale qualunque su di che io non metto verbo, ma contro i cattolici, cristiani ed italiani, che amano, certo come Lei non ama, la grande Patria di tutti.

Almerico da Schio».

Costituzione di un comitato d'azione tra i profughi della Val d'Astico del Posina e di Valli dei Signori

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Per iniziativa di un Comitato provvisorio, oggi, si sono riuniti a Vicenza numerosi profughi della Val d'Astico, del Posina e di Valli dei Signori allo scopo di concretare il programma d'azione e le norme che dovranno essere seguite per ottenere dalle autorità locali e dal Governo il riconoscimento e l'attuazione dei loro diritti.

Gli intervenuti, molto numerosi e senza distinzione di parte, discussero animatamente dei loro interessi e si trovarono concordi nella necessità di organizzarsi allo infuori della tutela dei Commissari prefettizi, perchè la pratica ha dimostrato che se i profughi vogliono risolvere in fretta e col miglior vantaggio i loro problemi devono provvedere direttamente a tutelare i loro diritti.

Fu esplicitamente dichiarato dall'assemblea che il Comitato d'azione non viene costituito in conflitto contro le altre iniziative già sorte, ma quale coordinamento e completamento delle iniziative stesse, perchè dall'organizzazione diretta dei profughi della Val d'Astico, del Posina e di Valli dei Signori siano tutelati i loro particolari interessi e sia proceduto ad una intesa coi profughi dell'Altipiano dei Sette Comuni e della Val Brenta.

L'assemblea espresse il voto che anche fra questi sorgano analoghi Comitati d'azione, per modo che ciascun comitato tuteli nel proprio ambito territoriale gli interessi delle singole zone e tutti insieme — in una loro concorde intesa — procedano alla diretta tutela degli interessi generali di tutti i profughi della provincia di Vicenza, organizzati, senza distinzione di partito, in una potente associazione che li rappresenti fieramente di fronte alle autorità locali e al Governo.

La proficua adunanza si chiuse colla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

«Numerosi profughi della Val d'Astico e del Posina, e di Valli dei Signori, riuniti il 3 aprile 1919, in Vicenza; ritenuto che in questo grave momento, dal quale dipende tutto l'avvenire di ricostruzione e di risorgimento dei paesi distrutti, si presenta necessaria una diretta ed energica azione da parte degli interessati perchè l'opera delle autorità locali e del Governo venga sollecitata e controllata allo scopo di ottenere i legittimo riconoscimento dei diritti dei profughi; contro ogni lentezza burocratica e contro ogni tentativo di speculazione; ritenuto che solo una diretta organizzazione dei profughi — senza distinzione di partito — potrà efficacemente coordinare e tutelare i loro diritti; deliberano di costituirsi in associazione e di procedere alla nomina di un «Comitato d'azione» coll'incarico di rappresentare i profughi della Val d'Astico, del Posina e di Valli dei Signori di fronte alle autorità locali, al Governo e alle altre associazioni già costituite, promuovendo la organizzazione dei profughi — senza distinzione di parte — sulla base del seguente programma d'azione:

1) provocare il ritorno in sede dei Commissari prefettizi e la nomina di persone del luogo a detto incarico rendendo possibile la sollecita ripresa della vita normale;

2) provocare il ritorno dei profughi nei vari Comuni a seconda delle richieste che — valutate le condizioni dei singoli luoghi — saranno fatte dalle autorità comunali;

3) curare che le Commissioni mandamentali e comunali vengano costituite con piena garanzia di tutela dei diritti dei profughi;

4) ottenere al più presto che le condizioni di sicurezza dei luoghi vengano assicurate collo sgombero dei proiettili e di tutte le opere pericolose;

5) provocare provvedimenti di tutela dei boschi e delle proprietà, nonchè di ricostituzione del bestiame;

6) ottenere che le perizie sui danni vengano eseguite al più presto e con criterio uniforme;

7) opporsi a qualsiasi tentativo di speculazione sia nei riguardi delle ricostruzioni, sia nei riguardi dell'alimentazione, delle sementi e degli strumenti di lavoro;

8) provocare una sollecita riorganizzazione dei servizi pubblici, degli uffici postali e delle comunicazioni;

9) provocare la costituzione di spacci comunali di consumo;

10) sostenere il diritto dei profughi di ottenere il pagamento dei sussidi fino all'epoca del primo raccolto;

11) proporre tutte quelle iniziative che dallo studio dei vari problemi si presenteranno più opportune per una sollecita ricostruzione dei luoghi distrutti e per la ripresa della vita normale nei singoli paesi;

12) fare opera di propaganda e di tutela con ogni mezzo legittimo, interessando anche la stampa — senza distinzione di partito — perchè l'opera del Comitato di azione venga sostenuta dall'appoggio concorde della pubblica opinione.

La sede del Comitato venne stabilita in Vicenza, Corso Principe Umberto n. 29, 1 o piano e la sua succursale in Schio, Via Pasini N. 325 (ex Casa Toaldi).

Il Comitato d'azione venne alla unanimità così costituito: avv. Raffaello Stretta di Vicenza, presidente; avv. Olinto Vigna, segretario; Panizza dott. Francesco, notaio di Velo d'Astico, Lorenzoni dott. Giovanni, medico chirurgo di Velo d'Astico, Stefani rag. Gaetano di Posina, Munari Vincenzo di Posina, Zambon Silvio di Arsiero, Pacci Emilio di Arsiero, Gasparini Luigi di Arsiero, Dalla Via Alessandro di Forni, Dal Molin Giovanni fu Fabrizio di Laghi, Lorenzato Luigi di Laghi, Leoni Agostino di Castelnuovo, Segato Giuseppe, Montecami Giulio e Romeato Ernesto di Valli dei Signori, Gino Zanon di Piovene, membri.

Alla sua volta il Comitato d'azione nominò nel suo seno un Consiglio esecutivo composto dell'avv. Raffaello Stretta, presidente, dell'avv. Olinto Vigna, segretario e dei signori Munari Gaetano, Zambon Silvio e Gasparini Luigi, membri.

Finita l'adunanza, il Consiglio esecutivo intervenne alla riunione provvisoria del Comitato dei profughi dell'Altipiano dei Sette Comuni e d'accordo fu stabilita una riunione da tenersi in Vicenza, domenica del corr., fra tutti i profughi dello Alto Vicentino per deliberare intorno ad alcuni interessi comuni, come da ordine del giorno che verrà pubblicato.

Una serata patriottica al Teatro Eretenio

La città è pavesata di striscie rosse che annunciano «Il fante», la briosa rivista patriottica dovuta all'umorismo sano di un nostro concittadino, replicata con vivo successo in parecchie città. Gli studenti e le studentesse di Vicenza stanno provando alacremente, ospitati all'uopo nel teatrino dell'ex Casa del Soldato in Via S. Michele, gentilmente concesso.

Domenica 6 corr. al Teatro della Casa del Soldato (J. M. C. A.) in Viale Stazione, avrà luogo la prova generale, offerta gratuitamente ai soldati della guarnigione dai nostri gloriosi mutilati. Lunedì 7 corrente, ad ore 21, al Teatro Eretenio — gentilmente concesso dal Comitato Spettacoli della Società generale di M. S. — avverrà finalmente la tanto attesa rappresentazione che ha un programma succoso e vario.

La Compagnia di Renata Salvatti reciterà «Fuoco al convento», il tenore Antonio Ciarpella e il baritono Francesco Beltramello canteranno scelte romanze, il violoncellista Ielcio Pasteri-Ferraville suonerà alcuni brani musicali, Piovesan si produrrà in un soggetto musicale di sua fattura, i macchiettisti Tombolo e Tombolino rappresenteranno alcuni tipi del repertorio ed infine verrà rappresentato «Il fante».

VERONA

Singolare truffa d'uno sconosciuto

VERONA — Ci scrivono, 3:

Con un fascio di buoni del Tesoro e con la intenzione di riscuoterne gli interessi già maturati, si trovava ieri, tra il pubblico, in attesa del suo turno nella sala d'aspetto della Banca d'Italia una donna di Zevio, certa Filomena Fiorentino.

Essendo questa poco esperta di tali operazioni, pregò un giovane sconosciuto che si trovava presente, che la aiutasse nella compilazione del prescritto modulo. Questi non se lo fece ripetere due volte. Compilò lo stampato, trascrivendo tutti i numeri e gli importi delle cartelle, indicando perfino alla donna a quale sportello essa dovesse presentarsi.

Ma poco dopo la Fiorentino ebbe la amara sorpresa di constatare che delle cartelle ne era scomparsa una, segnata col n. 710, per la somma di lire 5000.

Affrettatasi a ricercare il giovane, questi aveva già preso il largo!

BELLUNO

La commenda al cav. Agosti

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

La nomina a commendatore della Corona d'Italia fatta «motu proprio» del Re all'egregio concittadino dottor Francesco Agosti è stata accolta con unanime giubilo dalla cittadinanza.

Delle benemerenze speciali del dottor Agosti, rimasto a Belluno con nobile atto di amore, di pietà, di filantropia, per non lasciare abbandonati tanti infermi, abbiamo detto nella «Gazzetta» fino dai primi giorni della liberazione di Belluno da parte delle nostre truppe ed è per questo che anche noi ci uniamo alla letizia della popolazione tutta, la quale con la spontanea assegnazione del Re vede riconosciuta l'opera egregia di umanità e di sacrificio del benemerito concittadino.

Il processo Cavallini

Roma, 3.

Al processo Cavallini la teste Ramondetti Teresa, proprietaria dell'Albergo «Torino» a Torino, dice che nel suo albergo alloggiarono Cavallini, Ricci, Baldi e Jagnes pascià. Dice che una volta, nell'aprile 1915, vi si trovavano contemporaneamente anche il senatore Annaratone con la figlia e Naldi.

Il teste Durati Agostino dice che un giorno in treno da Cavallini gli fu presentato Jagnes pascià, che si mostrò non certo amico dell'Italia. Il teste ne informò il Direttore Generale della P. S., sollevando dubbi sul Cavallini. Successivamente però modificò la propria opinione quando vide che Cavallini era lasciato indisturbato dalle autorità. Da quanto appreso poi nei riguardi del Cavallini, si convinse che costui invece di fare opera di spionaggio, faceva opera di controspionaggio.

L'avv. Vaıro legge un rapporto dell'avvocato generale Tommasi in cui si deplora la condotta del capitano De Robertis che sottrasse al controllo del Ministero di Grazia e Giustizia le rogatorie assunte a Parigi, mettendosi in diretto contatto col centro di informazioni di Parigi. Tale documento rende più necessario che si conosca il risultato dell'inchiesta sull'opera del De Robertis.

Depone quindi l'ing. Pontremoli. Parla delle trattative col Re Riccardi circa l'acquisto di «Messaggero» e del «Secolo», trattative corse prima della entrata in guerra dell'Italia. Il «Messaggero» fu acquistato poi dall'avv. Pardini per una società, a patto che non gli fosse mutato l'indirizzo democratico. Il teste soggiunge che parlando con Re Riccardi il 10 maggio 1915 ebbe la impressione che questi agisse da parte di un gruppo della Camera che sosteneva la neutralità dell'Italia. A domanda del Re Riccardi il teste dichiara che l'imputato gli propose l'acquisto del «Messaggero» senza specificare la somma. Pontremoli dice poi che avendo sentito parlare chi fosse e quali relazioni avesse in Italia ruppe ogni trattativa. A ciò devesi forse la turpe calunnia di avere egli ricevuto mezzo milione di lire per tramite di Astruch. A tale calunnia le autorità francesi non dettero peso. Viceversa l'ufficiale italiano che dovette studiare l'incartamento di Bolo richiese il documento calunnioso attribuendolo allo stato maggiore francese. Il teste nulla seppe di questa accusa sino a che un certo Astruch gliele scrisse da Parigi chiedendogli perchè si facesse il suo nome.

L'udienza è rinviata a domani.

Le baracche nelle terre liberate

Roma, 3

S. E. il generale Badoglio ha telegrafato al ministro Fradeletto annunziandogli che a tutto il 29 marzo erano state costruite e messe a posto dall'esercito trentacentocinquanta baracche.

Il ministro delle terre liberate ha risposto in questi termini:

«Mi affretto inviare a V. E. miei vivi sentiti ringraziamenti per meravigliosa opera R. Esercito costruzione baracche nelle zone distrutte».

La tenuta arciducale di Viareggio trasformata in azienda agraria

Roma, 3

Il Governo sembra deciso di concedere la tenuta arciducale di Viareggio per essere trasformata in una moderna azienda agraria; essa, a quanto ci viene assicurato, avrebbe in animo di impiantare colà anche una scuola di ingegneria agraria.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Ultima ora

La disfatta dei bolscevichi

Cinquantamila prigionieri

Londra, 3.

(Ufficiale). — Le truppe del generale Shkuros si sono impadronite di Ladikavkaz. Ciò completa la disfatta definitiva dell'esercito bolscevico forte di 100 mila uomini, dei quali parte morirono in combattimento, altri furono fatti prigionieri ed i rimanenti si dispersero automaticamente.

Sono stati fatti più di 50 mila prigionieri e sono stati catturati 13 treni blindati, 200 cannoni, 350 mitragliatrici, 100 locomotive ed una grande quantità di oggetti di equipaggiamento. Tutta la regione dal Caucaso al Mar Nero fino al Mar Caspio è completamente sgombrata dai bolscevichi. Le nuove divisioni che si formano passano alla nostra parte.

Il Re del Belgio da Orlando

Parigi, 3

Oggi, alle 3 del pomeriggio, il Re del Belgio, che si trova da tre giorni a Versailles, si è recato all'Hotel Edward 7.o, sede della delegazione italiana, per visitarvi l'on. Orlando, col quale si è trattenuto in colloquio per quasi un'ora.

Il Re Alberto, com'è noto, si trova a Parigi per sostenere gli interessi del Belgio presso i capi dei governi delle grandi potenze.

Per il bacino della Sarre

Parigi, 3

Il «Temps» dice che il Consiglio dei 4 ha nominato una commissione di tre membri incaricati di redigere un primo progetto per l'attribuzione alla Francia dello sfruttamento economico del bacino della Sarre e per la neutralizzazione militare dei paesi renani. Secondo il «Temps» tale commissione è composta da Tardieu per la Francia, Headlam Morley per l'Inghilterra e Haskins per gli Stati Uniti e si riunirà nel pomeriggio di oggi.

Il gen. Smuts in Ungheria

Parigi, 3

Alla fine del consiglio tenuto nel pomeriggio di ieri da Wilson, Lloyd George, Orlando, Clemenceau è stato pubblicato il seguente comunicato:

Il generale Smuts parte per l'Ungheria allo scopo di fare una inchiesta su alcuni problemi sollevati dall'armistizio e sui quali il consiglio supremo desidera le maggiori informazioni.

Il Palatinato repubblica autonoma?

Berna, 3.

La «Frankfurter Nachrichten» apprende da Berlino che una lettera privata giunta dal Palatinato dice che è stato ufficialmente dichiarato dal governo francese ai funzionari tedeschi di Pirmasens che prossimamente il Palatinato sarà considerato come una repubblica autonoma sotto il protettorato francese. La frontiera tra il Palatinato e l'Alsazia Lorena e le relazioni d'affari sono già state riprese — dice la «Frankfurter Nachrichten» — e quantunque ancora non sia stato comunicato ufficialmente nulla in proposito, questa informazione deve considerarsi assolutamente vera, e deve spingere il governo di Berlino ad intervenire non essendo legale l'iniziativa del governo francese.

Questa pubblicazione della «Frankfurter Nachrichten» ha fatto insorgere come un solo uomo tutti i pangermanisti i quali hanno già votato ordini del giorno di protesta.

La «Taegliche Rundschau» a questo proposito scrive che la nuova provocazione non può essere tollerata e che la Francia deve apprendere quanto sia ancora forte la Germania che crede vinta e ridotta al punto da lasciarsi schiaffeggiare senza reagire.

Il controsciopero a Stoccarda

Zurigo, 3.

Si ha da Stoccarda: I negozianti, gli industriali, le corporazioni di arti e mestieri, i funzionari governativi e municipali, gli esercenti le professioni libere prendono parte al contro sciopero borghese. I giornali non si pubblicano.

La dislocazione della flotta britannica

Londra, 3.

L'Ammiragliato annuncia che la nuova dislocazione della grande flotta principierà il 7 corrente. L'ammiraglio Matten comanderà la squadra metropolitana dell'Atlantico, l'ammiraglio Keyes la squadra delle corazzate dell'Atlantico. Agli ammiragli Jellicoe e Beaty sarà conferito il titolo di ammiragli della flotta.

Il volo Parigi-Roma senza scalo

Parigi, 3

Vedrines partirà domattina alle sette per tentare il viaggio aereo Parigi-Roma senza scalo.

Stamane alle 5.45 il tenente Roget e il suo meccanico sono partiti in aeroplano diretti a Roma.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 10.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.30 L.; 18.00 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 95 — Conto corrente con la Posta — Sabato 5 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 22; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. 56 all'anno, 28 al semestre 14 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Un colloquio dei delegati jugoslavi

coi rappresentanti dell'Intesa

Orlando non ha assistito alla conferenza con gli jugoslavi

Parigi, 4

I delegati jugoslavi sono stati ieri ricevuti dal presidente Wilson, da Clemenceau e da Lloyd George. Dato il carattere di questa conversazione l'on. Orlando aveva amichevolmente spiegato ai suoi colleghi le ragioni per le quali egli non credeva di prendervi parte.

Il gesto dignitoso di Orlando

Roma, 4.

La decisione dell'on. Orlando di astenersi dal partecipare alla conferenza con gli jugoslavi riscuote le generali approvazioni. Telegrafano da Parigi: La decisione dell'on. Orlando sulla linea di condotta da lui assunta merita l'universale approvazione e risponde nel tempo stesso tanto alle ragioni di dignità italiana, quanto allo spirito di equanimità e alla cortesia dovuta ai suoi colleghi del quadrumvirato. La dignità italiana non poteva permettere, come ebbi a spiegarvi in occasione della presentazione del memoriale jugoslavo, che la sua delegazione si risolvesse in qualunque modo in un contraddittorio con i rappresentanti di uno Stato il quale raccoglie nel suo grembo un notevole numero di antichi sudditi dell'impero austro-ungarico che, fino all'ultimo momento, furono nostri nemici e rimasero energicamente in campo contro le aspirazioni ed i diritti dell'Italia.

Le trasformazioni e le metamorfosi per le quali essi sono passati non tolgono loro il carattere fondamentale, quello cioè di essere gli eredi dell'Austria nella contesa storica secolare, nella quale il diritto italiano si è sempre trovato di fronte alle usurpazioni dell'imperialismo absburghese.

L'on. Orlando come Presidente del consiglio durante il periodo più difficile della nostra guerra e come primo delegato dell'Italia per la pace vittoriosa, non poteva ammettere l'eccezione di una discussione coi nostri nemici di ieri, quando ad altri nemici non era stato permesso di presentarsi alla conferenza. D'altronde è inconcepibile che il primo delegato italiano mentre rifiutava il contraddittorio, assistesse silenziosamente a qualunque deformazione della realtà, a qualunque travolgimento del diritto su cui i delegati jugoslavi basarono la loro tesi contro le aspirazioni ed i diritti italiani.

E considerando il problema da una faccia opposta, sarebbe stato conveniente da parte della delegazione italiana di sollevare obbiezioni, opporre resistenza al desiderio degli jugoslavi di essere ascoltati? Lasciamo stare che la questione era già stata pregiudicata quando nel mese di febbraio scorso gli jugoslavi presentarono il memoriale delle loro rivendicazioni: in quella occasione erano assenti oltre che Orlando, tanto Wilson quanto Lloyd George. L'opposizione odierna avrebbe dunque potuto parere men che cordiale verso i due illustri personaggi rappresentanti due grandi nazioni alleate.

Su questo punto a nessuno potrà sfuggire che, se la situazione era delicata per noi, non lo era meno per i nostri alleati.

Se noi pensiamo gli sloveni e croati nemici implacabili nostri, ed eredi di tutte le violenze dell'impero austriaco contro il nome italiano e contro l'Italia; gli alleati non potevano non sentire certi riguardi verso la Serbia, al cui fianco la fine della guerra, con la dissoluzione dell'impero austriaco, ha posto gli elementi croati e sloveni. La situazione si presentava insomma delicatissima e molto complessa.

L'on. Orlando ha saputo risolverla con misura, eleganza e superiorità veramente italiane, non assumendo atteggiamenti di opposizione assoluta, e limitandosi a tutelare tutto ciò che è veramente essenziale alla dignità dell'Italia.

Gli alleati da parte loro hanno compreso la delicatezza della situazione ed hanno degnamente risposto dichiarando subito di considerare le conversazioni con gli jugoslavi come conversazioni private, fuori del merito vero e proprio della conferenza ed a puro scopo informativo.

Il colloquio Foch - Erzberger
La ripartizione del bottino

Roma, 4.

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Spa, 4:

Il colloquio Foch-Erzberger iniziato alle ore 8.21 è terminato alle ore 10.7. Dentro la vettura salon n. 2443 Foch ha esposto ad Erzberger, delegato tedesco, le condizioni degli alleati, alla presenza del gen. Weygand e di un interprete. Erzberger è rimasto vivamente impressionato dalla fermezza di Foch. Pel troppo caldo nella vettura è stato aperto lo sportello; ho potuto quindi seguire la conversazione a pochi passi, seguendo i gesti dei quattro personaggi ed ascoltando le frasi accentuate. Alla fine del colloquio Erzberger è subito ritornato nel suo vagone, che trovavasi in una linea morta, per comunicare telegraficamente a Berlino le proposte di Foch.

Erzberger indossava un cappello floscio grigio, cravatta e paletot scuri e portava una borsa di cuoio sotto il braccio.

Vi erano sotto la tettoia i generali Nugent, Dupont e Renaud; grande apparato di funzionari di polizia francese, inglese e belga.

Si apprende che, secondo i propositi dell'Intesa, il Consiglio di guerra del fronte occidentale ha diviso nella maniera seguente il materiale nemico: 1/10 al Belgio, 2/10 all'America, 3/10 all'Inghilterra e 4/10 alla Francia. Questa percentuale è stata fissata sopra il complesso di 5.000 camions, 5.000 pezzi di artiglieria metà pesante e metà da campagna, 25.000 mitragliatrici, 1700 aeroplani e sopra altro materiale di ricupero.

Il materiale ferroviario assegnato al Belgio è di 2.000 locomotive e 50.000 vagoni: alla Francia 2.000 locomotive e 70.000 vagoni divisi alla loro volta così: 30.000 per le linee dell'Est e 40.000 per le linee del Nord. Mille locomotive verranno date alle truppe americane e inglesi dislocate in Francia.

La Germania vorrebbe che alla firma della pace il materiale ceduto agli alleati in pegno temporaneo per l'applicazione dell'armistizio venisse restituito.

Questa pretesa è ritenuta dagli alleati assurda e provocherebbe enorme delusione nei popoli vittoriosi.

I colloqui fra Foch ed Erzberger sono continuati nel pomeriggio al castello di Neubos situato in una posizione meravigliosa a due chilometri da Spa ed altri colloqui avranno luogo domani nel mattino e nel pomeriggio.

L'accordo tra Francia e Inghilterra

Parigi, 4

Recentemente è corsa voce in Inghilterra che Lloyd George in seno alla conferenza si era dichiarato contrario alle garanzie richieste dalla Francia. A questo proposito il *Petit Parisien* ha intervistato il ministro inglese il quale ha dichiarato che non esistono dissensi, ma che le discussioni sono indispensabili a risolvere i problemi spesso aridi sottoposti all'attenzione degli uomini di Stato. L'accordo, ha soggiunto Lloyd George, è rimasto completo ed assoluto fra la Francia e l'Inghilterra. Occorre che la Francia sappia che gli inglesi vogliono che essa abbia la sua piena sicurezza in avvenire. Lloyd George ha terminato ricordando i sacrifici dell'Inghilterra, la quale sarebbe pronta a ricominciare ancora fra cinquant'anni se la Germania scatenasse per la terza volta una feroce guerra sulla Francia.

La Francia e la questione adriatica

Parigi, 4

Il *Matin* parlando della questione adriatica scrive: La Francia unita all'Italia dall'alleanza che deve necessariamente diventare permanente, non può porre ostacoli alle rivendicazioni italiane. La Francia e l'Italia saranno le due sole potenze continentali chiamate a far fronte ai pericoli sorti nell'Europa centrale: si chiamino essi in avvenire: nazionalismo, rivincita o bolscevismo. Noi non potremo fare alcuna proposta che potesse indebolire la situazione dell'Italia.

L'*Excelsior* dice che la nuova frontiera italiana delle Alpi Giulie che comprendesse la costa istriana con Pola fino a Fiume ridurrebbe, ma non eliminerebbe, l'inferiorità dell'Italia nell'Adriatico. Per sopprimere ogni causa di pericolo e di minaccia occorre restituire all'Italia un'equa parte della Dalmazia.

Per il disarmo della Germania

Parigi, 4

Alla Camera dei deputati Raynaud chiede di discutere domani la relazione sulla proposta tendente ad invitare il Governo ad ottenere il disarmo della Germania. La proposta è concepita nei seguenti termini: «La Camera, deciso ad ottenere il completo disarmo della Germania, invita formalmente il Governo a sostenere e a far prevalere alla conferenza della pace l'idea essenziale che la Germania non può conservare nè esercito nè organizzazioni militari, nè armamenti di alcuna specie. Che non devono essere mantenute in ciascuno degli Stati della Germania che le forze di polizia e di gendarmeria necessarie al mantenimento dell'ordine all'interno».

Il presidente Deschanel fa osservare che la costituzione non conferisce al parlamento il diritto di indicare preventivamente al Governo le basi sulle quali dovrà negoziare.

Il ministro degli esteri Pichon risponde che il Governo non può che constatare il carattere anticostituzionale della proposta, ma quanto al pensiero che inspirò questa mozione, il Governo gli rende piena giustizia ed esso è deciso ad assicurare seriamente il disarmo della Germania. Siamo determinati a fare in modo che la Germania non possa ricominciare l'impresa di cui è completamente responsabile e che costò così cara all'umanità. (*Applausi*).

Il Governo non può che chiedere alla Camera di consentirgli piena fiducia; esso ha gli stessi pensieri degli autori della proposta e farà tutto ciò che potrà per far trionfare i principii iscritti in questa mozione. Faremo in modo di rispondere al voto della Camera. Non posso dire di più, spetta a voi di giudicare se le mie spiegazioni devono darvi soddisfazione. (*vivissimi applausi*).

Raynaud si felicita delle dichiarazioni del Governo, constata l'unanimità della Camera sulla questione, conclude decidendo che è inutile procedere ad una votazione, poichè essa è già evidente. (*Applausi*).

La commissione tedesca per le questioni coloniali

Basilea, 4

Si ha da Berlino:

L'Amministrazione coloniale sarà rappresentata nei negoziati di pace da Schone, governatore dell'Africa orientale tedesca e dai consiglieri Marquerson e Rupel. Il ministro delle colonie Bell prenderà parte personalmente alle trattative circa le questioni coloniali. Saranno aggregati ad essi anche alcuni specialisti.

Critica situazione delle truppe alleate in Murmania

Londra, 4

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la situazione delle truppe alleate in Murmania desta qualche preoccupazione. La ritirata o il rafforzamento delle truppe in quel settore è questione di grande importanza. Un distaccamento delle truppe americane a bordo dell'incrociatore americano è già partito per la Murmania ed un distaccamento di truppe inglesi si affretta a seguirlo.

Circa tale situazione si fa rilevare che nei prossimi due mesi mentre le truppe alleate saranno ancora isolate dai ghiacci, dobbiamo attendere che i bolscevichi faranno uno sforzo risoluto per respingerle fino al mare. Il nemico dispone di forze superiori alle nostre ed ha anche il vantaggio che la riva della Dwina si sgela nel suo settore più rapidamente che nel nostro. Essendo dunque probabilissimo che le nostre truppe abbiano un compito difficilissimo, risulta essere necessario assolutamente di rinforzare o di ritirare al più presto possibile le nostre forze. E' evidente che il porto di Murmack, libero dai ghiacci, non può essere sgombrato prima che le truppe siano state ritirate da Arcangelo. Gli alleati posseggono ancora ad Arcangelo un vantaggio nella personalità dell'ufficiale superiore investito dal comando: il generale Ironside, uomo di energia e di iniziativa notevoli.

Bisogna fare un elogio alla tenacia delle truppe componenti il primo distaccamento inglese inviato nello scorso estate nella Russia settentrionale. Date le enormi richieste di uomini per il fronte occidentale in quell'epoca, si rese allora necessario di comporre il distaccamento quasi interamente con uomini di categorie inferiori. Ciò nonostante essi sopportarono con grande coraggio e bravura i rigori dell'inverno artico, insieme con gli attacchi dei nemici.

Il gioco della Germania

Berna, 4.

(F. C.) — Il modo col quale la Germania accoglierà le condizioni di pace che sta per imporle il Consiglio di Parigi, costituisce il più grande problema del domani immediato.

E' positivo che essa si prepara a resistere. Questa sua disposizione è aumentata in ragione del ritardo frapposto dalla conferenza di Parigi nel venire ad una conclusione, e si è risolta in un atto di volontà decisivo in seguito all'esempio venuto da Budapest. Budapest ha dimostrato che si può conciliare il più intransigente nazionalismo col bolscevismo. Mosca ha incoraggiato praticamente tale teoria che parrebbe un assurdo se qualche cosa di assurdo vi potesse essere ormai nel caos indefinibile del bolscevismo in cui hanno posto tutte le più stridenti e le più contrastanti aberrazioni, tutti i più opposti estremi.

Si dice che i partiti dominanti in Germania, dal vecchio conservatorismo prussiano alla socialdemocrazia, non hanno interesse a darsi in braccio al bolscevismo perchè sanno che ne verrebbero travolti. Ecco una illusione che come molte altre potrebbe diventare assai pericolosa. Per renderla accettabile bisognerebbe poter dimostrare che ai partiti dominanti in Germania rimane altra via da scegliere, ma ciò sarà difficile. Nei tempi che furono una pace avrebbe potuto essere conclusa tra governi o regnanti, per quanto gravosa fosse a carico dei vinti senza che il popolo avesse la forza e la volontà di interessarsene, oggi non è più così. Oggi il popolo è trascinato direttamente nella questione che decide della sua sorte, e il popolo, qualunque esso sia, non ha la disposizione a rendersi responsabile completamente e fino alle estreme conseguenze, di colpe che possono aver commesso i suoi governanti, tanto più quando è convinto di essersi sbarazzato dei colpevoli.

Se nelle condizioni di pace definitive fossero state imposte alla Germania almeno un mese dopo l'armistizio, si sarebbe trovato un governo Ebert-Scheidemann disposto ad accettarle pur di salvarsi, dominando il primo movimento di disordine generale, così sarebbe accaduto degli altri stati nemici.

Oggi il governo Ebert-Scheidemann si è troppo compromesso col popolo tedesco, in una politica quotidiana di nazionalismo sempre più intransigente; il popolo tedesco si è reso convinto che non deve e che non può pagare in nessuna maniera.

Al popolo tedesco venne cantato ciò in tutti i toni, e di tutti i partiti che si contendono il privilegio di dominarlo, dai conservatori nazionalisti prussiani ai democratici, non meno conservatori dello spirito imperialistico della vecchia Germania.

E il popolo tedesco non può ricredersi: se mancassero alla sua convinzione i partiti coalizzati col governo di Berlino, subentrerebbero gli indipendenti e gli stessi spartachiani.

Haase e gli eredi di Liebknecht faranno del nazionalismo ad oltranza quando si accorgeranno che Ebert e Scheidemann, che Erzberger e Brockdorff Rantzau, non potranno soddisfare alle loro promesse. Quando si tratta di cogliere il favore popolare non si guarda tanto pel sottile e non ci sarebbe tanto da meravigliarsi se domani vedessimo il Radek dare il braccio a Hindenburg scambiandosi i complimenti l'uno per Lenin e l'altro per Guglielmo.

Hindenburg, generale di Lenin: perchè no? E' una probabilità tutt'altro che.... improbabile. Trascurarla, per non prevenirla, sarebbe gravissima colpa.

Basta osservare, del resto, la foga con la quale gli organi che finora avevano servito di moderazione all'orientamento della politica tedesca, cercano di prendere la mano agli stessi indipendenti. Si direbbe che c'è nei partiti tedeschi di governo — anche in quelli che passarono per i più seri — una fretta nel precorrere ogni tentativo estremista di sfruttare un eventuale conflitto con l'Intesa sulle condizioni di pace.

La «Frankfurter Zeitung», per esempio ha scavalcato la «Freheit» come un cavallo di razza. Il pericolo del contagio e la forza esplosiva dell'idea bolscevica, scriveva qualche giorno fa quel giornale, sono immensi e stanno per procurare alle armate alleate dei gravi imbarazzi.

I prossimi giorni ci dimostreranno se gli alleati erano preparati alla rivoluzione ungherese. Ma una questione intanto si pone: che cosa deve fare la Germania? Sotto molti aspetti noi ci troviamo nelle stesse condizioni della Ungheria: la nostra unità nazionale corre gli stessi pericoli. Da tutti i lati si vuol strappare delle membra preziose dal corpo della Germania.

Coi russi e coi gli ungheresi noi abbiamo tutto l'interesse a che la Bastiglia dell'Intesa venga demolita. La ragione vuole che da parte nostra si concluda una tregua coi russi, cercando a nostra volta di intenderci con essi.

Forma tortuosa per dire che Russia e Germania sono spinte dagli interessi comuni a combattere a fianco contro l'Intesa, sia scendendo in campo armato (e in questo caso la prima vittima designata sarebbe la Polonia), sia favorendo la propaganda dissolvitrice.

Questa seconda sarà anzi la via che la Germania preferirà: passività militare, attività di diffusione del movimento rivoluzionario.

Ad essa basterà di tirare in lungo con delle proteste formali la firma della pace fino al prossimo raccolto e dare così alla minaccia della fame parecchi mesi di aspettativa, e metter la sua posta sul tempo.

Ecco il segreto calcolo di una alleanza tra Berlino e Mosca, alleanza che abbraccierebbe l'Ungheria e l'Austria tedesca soffocando i nuovi Stati d'Oriente e mettendo quelli di Occidente a contatto diretto con l'incendio bolscevico.

I tedeschi dicono che il piano è mancato una volta alla Germania dell'imperatore, ma che non potrebbe mancare una seconda alla Germania social democratica.

Possono essere illusioni, ma l'Intesa ha l'obbligo di non considerarle come tali.

Un confusionismo pericoloso
Moti spartachiani ed imperialisti

Berna, 4.

Il corrispondente berlinese del Bund rappresenta la situazione interna della Germania come molto critica.

La propaganda spartachiana, specialmente nelle provincie assume una forma violenta e conflitti avvengono quasi giornalmente.

A Dortmund il movimento rivoluzionario si estende a tutte le officine e trenta di esse hanno dovuto chiudersi perchè la massa operaia ha avanzato pretese inaccettabili. Si domandava un aumento del 70 per cento sulle paghe il disarmo della polizia, il richiamo delle truppe ed il pagamento delle giornate di sciopero.

A Bochum, a Multein e a Duisburg è stato pure proclamato lo sciopero, ma la massa operaia fino ad ora resta calma.

A Wilhelmstraten regna un grande nervosismo provocato dalla riduzione delle razioni di viveri, e per frenarlo il governo ha dovuto concedere l'invio di alcuni convogli di viveri che erano destinati altrove.

La «National Zeitung» di Basilea parlando a sua volta della situazione tedesca fa un quadro molto oscuro e dice che è da considerare preoccupante.

Ludendorff è acclamato dalla folla. Gli oratori invitano la statua di Bismarck a scendere dal suo piedistallo per salvare la Germania. Vengono sparse lettere dell'ex imperatore e dell'ex kromprinz dove questi spiegano di non avere alcuna responsabilità sulla guerra. I pangermanisti e gli imperialisti contano sulla cattiva memoria del popolo e coloro i quali applaudivano le brutalità di Saverne oggi si presentano quali pacifisti sfegatati.

La pace di Wilson è reclamata solo per quanto riguarda gli interessi della Germania, e si fa colpa ad Erzberger di avere abbandonata Posen ai polacchi senza averla difesa, quantunque si sappia che Posen non solo è una città polacca, ma malgrado tutte le assidue cure dei funzionari tedeschi ha saputo mantenersi prettamente polacca. Simili esagerazioni, ed un tale stato di spirito rendono difficile di appoggiare le rivendicazioni tedesche, quando gli interessi legittimi della Germania sembrano davvero lesi, conclude la «National Zeitung».

Un milione e mezzo che scappa dalle Casse d'un Consiglio operai

Berna, 4.

Mandano da Dusseldorf alla *Tribune de Genève* che dalla cassa del Consiglio operai e soldati è sparita la somma di un milione e 300 mila marchi. Il colpevole è sparito senza lasciare traccia ma il Consiglio operai e soldati di Dusseldorf ha disposto perchè la polizia ricerchi il ladro che risultò essere il segretario del Consiglio stesso.

Nella Jugoslavia

Arresti e persecuzioni
Caos politico

Fiume, 1.

Le cose interne del felice paese dei S. H. S. vanno di male in peggio. Non c'è modo che la Jugoslavia possa consolidare il suo assetto politico e se ciò non si è potuto conseguire ancora la sola colpa — gridano tutti i giornali — spetta all'Italia la quale non permette che il regno uno e trino dei S. H. S. venga riconosciuto dalle grandi Potenze dell'Intesa. Secondo i giornali serbo-croati-sloveni, senza distinzione di partito, la barbara Italia, come la chiamò prete Bianchini nell'assemblea di Belgrado, è colpa di tutti i mali che oggi affliggono il popolo jugoslavo.

Il giuoco, per quanto indecente, è sicuro perchè distoglie l'attenzione del popolo dai problemi più seri e la converge nella finalità voluta da tanti arruffoni politici: odio senza quartiere all'italiana.

In tal guisa il governo di Belgrado può far passare in seconda linea fatti gravi, i quali però hanno la forza di scuotere le sue basi e farlo vivere in una permanente crisi. Di questi giorni improvvisamente vennero arrestati a Zagabria Stefano Radic, capo del partito repubblicano dei contadini, il dottor Prebeg, il dott. Pazman e il dott. Milan Kovacevich, questi tre sono capi dei partiti del diritto croato. Il movente dell'arresto viene spiegato in varie maniere. Il ministro dell'interno Svetozar Pribicevich, rispondendo ad un'interpellanza rivoltagli nell'assemblea nazionale, disse che l'arresto si rendeva necessario assolutamente perchè era provato che si lavorava contro l'esistenza del regno dei S. H. S. e per il fatto che il Radich aveva presentato alla conferenza di Parigi un memoriale il quale fece tanto male alla causa jugoslava sulle rivendicazioni territoriali di fronte all'Italia. Però il ministro non espose alcun dettaglio sulle cause dell'arresto.

L'*Agramer Tagblatt*, vecchio giornale tedesco, una delle caratteristiche sopravvivenze austriache, spiega nel seguente modo l'arresto:

«Essendo il paese stracarico di spioni (?) stranieri ed agenti, i quali con denaro ed altri mezzi lavorano contro la esistenza del regno S. H. S., provocando agitazioni e disordini, il governo fu costretto prendere misure eccezionali onde soffocare il tenebroso lavorio di questa gente, che è in relazione coi circoli competenti ungheresi, e per il tramite di questi coi circoli dirigenti italiani». Il vecchio portavoce dell'Austria non si smentisce, come si vede e il popolo croato crede a tali fandonie. Il motivo dell'arresto è però tutt'altro. Un uomo politico croato ebbe a dichiarare quanto segue: La persecuzione del governo di Belgrado contro il capo del partito repubblicano Stefano Radich, che è l'uomo più popolare della Croazia, e la recente persecuzione contro i capi del «partito del diritto croato» è un errore tale che ben presto la Serbia si accorgerà dei suoi tristi effetti. Stefano Radich è seguito dalle grandi masse dei contadini della Croazia e Slavonia e il dott. Prebeg, quale capo del partito del diritto gode un grandissimo ascendente a Zagabria ove due terzi della popolazione appartiene al partito del diritto.

Come è noto tanto il partito dei contadini quanto quello del diritto non ne vogliono sapere nè della Serbia nè dei Karageorgievich. Essi vogliono uno Stato jugoslavo repubblicano e come centro Zagabria. Ora, di questi giorni, dopo laboriose trattative, si era decisa fra i capi dei due partiti l'unione strettissima per un'azione comune contro la unione colla Serbia. Si vociferava che masse di contadini delle campagne circonvicine e della Slavonia avrebbero invaso Zagabria aiutati nell'interno dal partito del diritto, collo scopo di cacciare il bano dott. Pelacek, esponente del governo di Belgrado, nonchè la guarnigione serba, e impossessarsi del potere. Il governo di Belgrado, scoperta la trama, fece arrestare i capi dei due partiti onde sventare il colpo.

Da quanto pare però le cose si mettono male perchè il fermento dei contadini e dei partigiani del partito del diritto è enorme. A ciò si aggiunga il vivissimo malcontento delle masse operaie e del partito socialista, i cui capi si dimisero da tutte le cariche di fiduciari date loro dal governo — compreso il ministro per i provvedimenti sociali Korac — passati tutti all'opposizione.

Mentre ciò succede in Croazia, in Serbia al pari che in Bosnia, le cose non procedono meglio. In Bosnia il popolo musulmano non è contento. Esso si considera come tollerato e privo di considerazione da parte dei dirigenti serbi. Si vede posto in una condizione di inferiorità e se qualche suo rappresentante può sedere al governo, il musulmano dice: fanno ciò per gettare polvere negli occhi dell'Europa. I musulmani vogliono ora porre alla prova il governo di Belgrado e vedere se esso è sincero nelle sue dichiarazioni di eguaglianza e libertà pomposamente proclamate per tutti i popoli della così detta Jugoslavia, compresi i musulmani. I capi musulmani presentarono al governo di Belgrado formale domanda onde sia permesso il ritorno in Bosnia-Erzegovina delle tante migliaia di musulmani emigrati in Turchia, specie in Asia Minore, parecchi anni fa perchè vessati dall'Austria. Dicesi che questi emigrati costituiscano un complesso di oltre 100 mila persone. Ora sta a vedere se il governo serbo acconsentirà al ritorno di tanta gente che per tradizione storica non è certo troppo simpatica ai serbi.

Come dissi più sopra, il caos politico jugoslavo si fa sempre più manifesto. L'assemblea nazionale jugoslava di Belgrado, dopo il famoso indirizzo di risposta al discorso del trono del principe reggente e gli urli di protesta e di offese — e su ciò l'assemblea era unanime — contro l'Italia, ora si trova nell'imbarazzo non avendo pronto alcun progetto di legge dei tanti preannunziati. Il ministero è in permanente crisi parziale. Ogni giorno si dimette un ministro, che viene però sostituito subito e se si va innanzi ancora un po' così, in breve saranno rinnovati tutti i 17 ministri del primo ministero jugoslavo. Tutti reclamano un radicale cambiamento ministeriale, ma la cosa pare un po' difficile per soddisfare i voleri dei tanti partiti che costituiscono l'assemblea e ben dice l'*Obzor* di Zagabria, che per soddisfare le ambizioni di tutti i partiti si dovrebbe portare il numero dei ministri da 17 a 30 e forse allora tutti potrebbero venire accontentati.

Tutti i partiti reclamano le elezioni per la costituente, non essendo la presente assemblea nazionale l'espressione della libera volontà degli elettori, ma scelta dai capi dei partiti. Da quanto sembra però il governo serbo non è troppo persuaso di convocare gli elettori, specie in Croazia e Slavonia, temendo, dati gli umori che regnano in quei paesi, delle sorprese non desiderate; perciò artatamente esso procrastina la presentazione all'assemblea della nuova costituzione e della nuova legge elettorale. Il governo di Zagabria ha buon giuoco e può fare ciò che gli piace avendo dalla sua il partito democratico centralista.

I giornali avevano annunziato che tanto il principe reggente Alessandro quanto il ministro presidente Stojan Protich avrebbero intrapreso un viaggio ufficioso in Croazia, Bosnia e Carniola. Ora si annunzia che tale viaggio venne rinviato.... a tempi migliori. E si capisce bene il perchè.

P. COLONNINI.

La protesta dei contadini croati contro le violenze della Serbia
Essi vogliono la repubblica

Trieste, 4.

Si ha da Zagabria il testo integrale della protesta firmata dai dirigenti il partito dei contadini rappresentante i quattro quinti della popolazione della Croazia. Questo documento fu presentato nella prima metà di maggio alla missione francese in Zagabria perchè venisse trasmesso a Parigi alla conferenza della pace.

La Croazia e la Slavonia con un complesso di circa 2.500.000 mila abitanti hanno oggi quattro quinti degli abitanti che si proclamano desiderosi di avere una repubblica indipendente neutra ed amica dell'Italia. Ecco il testo del documento:

Alla missione militare francese in Zagabria. Il Comitato principale del partito popolare dei contadini, partito fondato nell'anno 1904 e che oggi rappresenta quattro quinti del popolo Croato e che in seguito a ciò, unico fra tutti i partiti politici in Croazia, può parlare in nome del popolo Croato ed in nome dello Stato Croato, nelle sue sedute dell'8 marzo 1919 esaminata tutta la situazione politica creata dalla proclamazione del regno S. H. S. ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1.) Come cittadini Croati non riconosciamo il così detto regno dei serbi croati sloveni sotto la dinastia dei Karageorgevic essendo tale Stato come pure il Consiglio nazionale Croato formato senza alcun appello al popolo Croato nè alcuna autorizzazione da parte sua.

2.) Non riconosciamo quindi neppure il Consiglio nazionale S. H. S. essendo che alcuni membri dello stesso non sono giammai stati eletti dal popolo Croato e gli altri sono stati eletti prima della guerra mondiale.

3.) Di conseguenza noi non riconosciamo in Croazia nè sopra la Croazia un governo che a Belgrado senza aver chiesto il consenso del popolo Croato nè quindi del consiglio Croato lo chiama alle armi adoperando mezzi barbari imprigionando le mogli, i genitori e i parenti degli obbligati alla leva per costringere questi ultimi a presentarsi. Questo governo senza alcuna autorizzazione ritira e senza rendere alcun conto sperpera il denaro proveniente dall'esazione delle imposte e tutto ciò di propria iniziativa ed abroga leggi e fa e disfa in tutto lo Stato.

In special modo non riconosciamo al consiglio dei ministri di Belgrado alcun diritto di disporre dei nostri boschi Croati e delle nostre tenute in Croazia e di risolvere in qualsiasi modo la nostra questione agraria.

5.) Protestiamo contro il fatto che gli italiani si approprino territori croati in Dalmazia ed attendiamo dal grande popolo italiano che apprezzi prontamente tutto il valore della neutrale repubblica dei contadini croati e che per assicurare con questa rapporti di buon vicinato di sincera amicizia politica e durevoli scambi culturali e commerciali riconosca a questa repubblica neutrale dei contadini di Croazia tutto il suo incontestabile territorio nazionale.

6.) Protestiamo energicamente contro le violenze del R. Governo Serbo a Belgrado che con ordini arbitrari contro la volontà della collettività e contro le decisioni dell'assemblea governativa croata del 28 ottobre 1918 cancella e demolisce il nostro stato e la patria croata, calpesta colla forza armata tutti i diritti costituzionali e umani, sospendendo i giornali che non gli vanno a genio, proibendo e sciogliendo le riunioni, le adunanze politiche e bastonando pubblicamente nel modo più ignominioso uomini e donne per la loro adesione alla repubblica e perchè non vogliono riconoscere il Regno S. H. S.

7.) Speciale protesta formuliamo per il fatto che il nuovo bano della Croazia e Slovenia nominato con un decreto del non riconosciuto principe reggente Alessandro, quale organo del R. Consiglio ministeriale a Belgrado, colla sua ordinanza del 26 febbraio 1919 N. 1413 P. R. abbia sospeso la pubblicazione e la diffusione solamente del giornale del partito popolare croato dei contadini *Dom*, e ciò valendosi del decreto di guer-

ra dell'ex imperatore e Re Francesco Giuseppe in data 27 luglio 1914. Malgrado che l'assemblea del governo croato, colla sua decisione del 29 ottobre 1918 abbia tolto ogni relazione con la monarchia Austro-Ungarica, tanto più che tutti gli ordini emanati in forza del suddetto decreto di guerra sono stati abrogati dal 30 ottobre 1918 con un decreto del bano.

8.) Protestiamo da ultimo per il fatto che contrariamente alla legge sulla stampa del 1907 sia stato proibito alla tipografia Ormis che stampava il summinato giornale *Dom*, che fu poi sospeso, di stampare qualsiasi foglio volante che abbia un nesso col contenuto ed il tempo in cui si [illegible] il giornale sospeso *Dom*, malgrado tali fogli volanti avessero passato la censura e fossero stati regolarmente del tutto consentiti, e ciò in seguito al decreto del commissariato di polizia per la città di Zagabria in data 7 marzo 1919 N. 10008/1919.

9.) Per ciò quali cittadini dello Stato Croato esigiamo che venga riconosciuto il diritto internazionale che la nostra patria e stato, la Croazia, sia costituita in una repubblica indipendente di contadini e che a tale scopo sia istituita una costituente speciale croata prima che la conferenza della pace a Parigi abbia presa la decisione finale nei riguardi della sorte del popolo croato.

Seguono le firme degli eletti nella seduta, tutti membri del comitato principale del H. P. S., quasi tutti contadini, i quali dichiarano solennemente e sottigliuramento di rappresentare un milione di aderenti.

Le pretese degli jugoslavi

Berna, 4.

Segnaliamo due nuove frottole dell'Agenzia jugoslava di informazioni la quale fa sapere ai giornali che la situazione a Fiume è diventata minacciosa e che il comandante delle truppe alleate ha dovuto proclamare lo stato d'assedio.

A Trieste pure le cose volgerebbero male per gli italiani, ed il comando militare italiano avrebbe ordinato lo sfratto di tutti i cittadini non italiani. Trieste sarebbe quasi completamente isolata dal mondo, e nessuno può entrare in città senza uno speciale permesso.

E' necessario però aggiungere tutte queste notizie non sono accettate da nessuno, e che lasciano il tempo che trovano.

L'Ungheria avrebbe dichiarato la guerra alla Serbia

Trieste, 4.

(a) — Il «Tagblatt» annuncia da Vienna che l'Ungheria ha dichiarato la guerra bolscevica alla Serbia ed ha aperto il confine alla Russia.

La Serbia ha chiesto l'aiuto militare dell'Intesa non potendo contare sulle proprie forze militari.

In tutta la Serbia fu proclamato lo stato d'assedio.

Il vescovo di Zara afferma che la città deve essere unita all'Italia

Roma, 4.

Il «Messaggero» scrive: Secondo quanto si assicura da fonte che dobbiamo ritenere bene informata, l'arcivescovo di Zara mons. Pulisia, che trovasi in Roma attualmente, per quanto croato si sarebbe dimostrato nel colloquio avuto ieri col Pontefice e con i prelati della Curia, consapevole della necessità che Zara faccia parte del territorio della Dalmazia che verrà assegnato all'Italia e della opportunità che il clero alle sue dipendenze si astenga dall'assecondare le mene jugoslave.

Il plebiscito parlamentare pro Spalato
Un telegramma di Orlando

Roma, 4.

La segreteria del Comitato centrale pro Dalmazia italiana comunica il seguente telegramma indirizzato dall'on. Orlando a Tommasi Sillani:

«Pregola volersi fare interprete presso gli on. senatori e deputati col mio ringraziamento per i patriottici voti inviatimi. — *Orlando*.»

Il Comitato comunica anche di aver ricevuto le seguenti nuove adesioni all'ordine del giorno dell'on. Rava invocante la libertà di Spalato: senatori Hortis, Valerio, ammiraglio Cagni, Giolio, generale Ameglio, Tecchio, Malvano, Podestà, Volterra, Sonnino, Palumbo, Civelli, Bozzolo, Papadopoli, Aldobrandini; deputati: Ettore Sacchi, Alessio, Schanzer, Arlotta, Pavia, Romanin Jacur, Ronco, Delle Torrazze, Zaccagnino, Bellati, Torini, Quercio.

Quasi tutte le adesioni sono accompagnate da nobili e vibranti lettere inneggianti alla grandezza della patria ed alla liberazione della città aspettante.

Ancora una volta il Comitato centrale pro Dalmazia prega gli onorevoli parlamentari che non l'abbiano ancora fatto di affrettarsi ad inviare le loro adesioni alla sede del Comitato via Aracoeli, 2, Roma.

Una commissione americana a Spalato

Trieste, 4.

(a) — La «Rijec» scrive: E' arrivato a Spalato Shermann Res membro della missione americana, mandato per studiare il problema nazionale ed etico della città dalmata. La popolazione lo accolse entusiasticamente.

Wilson partirà per l'America fra due settimane

Londra, 4.

Il «Daily Mail» ha da New York: Si afferma a Washington che il Presidente Wilson spera di imbarcarsi per gli Stati Uniti verso il 20 corr. Se le informazioni date sono esatte, il Presidente, prima di lasciare la Francia, convocherà con un cablogramma il Congresso in sessione speciale per i primi di maggio.

Il Caproni restituito all'Italia

Lugano, 4.

Il biplano Caproni col quale i due aviatori italiani Pizzolato e Stach disertarono la scorsa settimana è stato smontato e consegnato all'Italia ieri mattina.

Terminata l'operazione di smontaggio i singoli pezzi coi tre grossi motori vennero caricati su di un barcone-trasporto e consegnati alle autorità italiane di Porto Ceresio.

I due aviatori sono sempre agli arresti.

L'intervista del card. Gasparri

Roma, 4.

(L. A.) — L'intervista concessa dal cardinale Gasparri all'inviato speciale del *Petit Parisien* ha sollevato un nugolo di commenti e di considerazioni anche negli ambienti cattolici romani, la cui nota predominante non è precisamente quella della soddisfazione e del consenso per le rivelazioni fatte dal cardinale segretario di stato. Evidentemente il cardinale Gasparri dopo i suoi passati clamorosi infortuni giornalistici, ha perduto un altra buona occasione per tacere, trincerandosi dietro l'eccezionalità del momento e la ragione di stato.

Egli che pur doveva essere ammaestrato dalle precedenti esperienze, non ha voluto tenere presente che la sua conversazione col giornalista, e specialmente un inviato speciale, presentava necessariamente degli inconvenienti, anche se, come bisognava ritenere, il cardinale segretario di stato avesse domandato ed ottenuto dal nostro collega francese la parola d'onore pel riserbo e per la discrezione.

Il cardinale Gasparri ha parlato amichevolmente a Maurice Prax: nessun dubbio a questo proposito; donde, di conseguenza, le dichiarazioni e le considerazioni enunciate dall'eminente porporato non erano destinate alla pubblicità.

Il collega francese avrebbe potuto se mai svolgere i temi trattati dal cardinale affibbiandone la paternità ad uno sconosciuto eminente porporato, senza attribuirli al cardinale segretario. Egli invece ha preferito superare le discrezioni ed ha fatto parlare il cardinale Gasparri sulle clamorose e diffusissime colonne del *Petit Parisien*; dal che la impossibilità per la segreteria di stato di smentire l'intervista e la necessità di ricorrere ad artifici cavillosi per attenuarne la portata e l'impressione.

E' inutile aggiungere che malgrado ciò l'impressione prodotta non sarà nè diminuita, nè presto dimenticata.

Il contenuto dell'intervista Gasparri è interessantissimo. Un punto riguarda direttamente l'Italia — e noi dobbiamo rilevare e criticare le affermazioni del cardinale segretario — ed è quello in cui si parla della monarchia danubiana, la quale — secondo ha detto l'intervistato — non avrebbe dovuto essere spezzata. Evidentemente il Vaticano è tuttora sotto l'impressione dei danni prodotti alla sua influenza nei balcani e nel mondo dal crollo della fedele monarchia degli Absburgo. Il dimostrare evidentemente che questa impressione è tuttora così recente non doveva costituire ragione di soddisfazione per la Santa Sede, che non può e non deve dimenticare le sue origini e le sue funzioni italiane.

Per il cardinale Gasparri il crollo della duplice monarchia dovrebbe costituire, come per ogni buon italiano, una ragione di gioia. L'esistenza della monarchia Austro-Ungarica non sarebbe stata possibile col soddisfacimento delle aspirazioni nazionali italiane e con la sistemazione definitiva dell'Italia nell'Adriatico. Or dunque non scorgiamo alle dichiarazioni attribuite al cardinale Gasparri nessuna attenuante. Egli ha parlato dal punto di vista strettamente vaticano: ma ha dimenticato che il Vaticano se non vuole essere superato e travolto, non deve mettersi a ritroso degli avvenimenti.

Oggi è impossibile ritornare indietro; e mentre si vagheggia la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Francia non era opportuno ricordare il disegno sulla distruzione dell'Austria-Ungheria e dimenticare completamente l'Italia.

Deploriamo vivamente queste dichiarazioni certamente impolitiche e certamente confidenziali, fatte dall'eminente segretario pontificio, e tanto maggiore è il nostro rammarico in quanto abbiamo sempre sostenuto qui e altrove la necessità per l'Italia di utilizzare la forza, l'influenza ed il prestigio della chiesa cattolica.

Le dichiarazioni del cardinale Gasparri nei riguardi degli jugoslavi hanno anche un grande valore non essendo ingiustificato che il segretario di stato pontificio dichiari però la forma più adatta al reggimento dei popoli jugoslavi la repubblica federativa.

La forma arbitraria ed antiquata che i serbi da una parte ed i croati dall'altra vorrebbero imporre al neonato Stato, neutralizzando istituti, tradizioni, differenze linguistiche ecc. è proprio destinata al fallimento e non trova sostenitori in nessun campo all'infuori di Belgrado e in parte a Zagabria.

Ecco i brani dell'intervista del card. Gasparri ai quali si riferisce la nota del nostro corrispondente romano.

«Una parte dell'Europa — ha detto il cardinale — trovasi veramente nel più profondo disordine. Il pericolo del bolscevismo ci preoccupa grandemente. L'epidemia sembra diffondersi sempre più. Lo smembramento dell'Austria è, credo, un errore. Liberata dalle sue alleanze nemiche, e da questo lato non sembra dunque fosse libera, l'Austria poteva costituire una potenza d'ordine che sarebbe stata un elemento di resistenza contro il disordine. La Santa Sede è già in ogni modo entrata in rapporto coi nuovi Stati che stanno formandosi. Il Governo czeco-slovacco, ha intrapreso già dei passi presso di noi.

«Quanto alla Polonia siamo stati particolarmente commossi del tenere che hanno avuto i membri della nuova Costituente di far celebrare un ufficio alla cattedrale di Varsavia. Il palazzo della Costituente poi è stato benedetto. Queste due commoventi cerimonie hanno avuto luogo in presenza di tutti i membri della Costituente. Il presidente dell'assemblea è un cattolico, ma il vice presidente è un israelita.»

Secondo l'eminente prelato, a quanto riferisce il corrispondente, la questione jugoslava non è delle più semplici.

«Credo — dice Maurice Prax — che il cardinale sia del parere che una certa autonomia di forma, per esempio, repubblicana dovrebbe essere accordata nel nuovo Stato jugoslavo ai croati ed agli sloveni.»

Daniels ricevuto dal Re

[illegible]

Stamane il ministro della Marina americana è stato ricevuto ufficialmente alla sua signora dal Re.

Nel pomeriggio il ministro e tutti i componenti la missione hanno avuto una conferenza col ministro della marina.

Alle ore 20 il ministro Del Bono ha offerto un pranzo agli ospiti.

Il Re e [illegible]

[illegible]

Il «Giornale del Popolo» scrive che l'on. Colosimo ieri nel pomeriggio si recò a Villa Savoia a conferire col Re.

Il colloquio, secondo il giornale, si deve riferire allo sbarco delle truppe italiane in Adalia.

Ex deputati ungheresi chiedono l'occupazione di Budapest da parte dei czeco-slovacchi

Basilea, 4.

Si ha da Presburgo:

Un gruppo di ex deputati ungheresi ha chiesto al ministro Srobar l'intervento del governo czeco-slovacco in Ungheria, dicendo che la popolazione di Budapest era terrorizzata da alcune centinaia di comunisti e che l'occupazione di Budapest avrebbe rappresentato la fine del comunismo. Gli ex deputati hanno affermato che la popolazione si unirebbe alle truppe czeco-slovacche.

Si ha da Praga:

Il blocco socialista pubblica un manifesto in cui dichiara che il partito socialista approva la difesa dell'integrità della repubblica Czeco-Slovacca e il mantenimento delle relazioni economiche, ma respinge altrettanto energicamente qualsiasi intervento armato. Una deputazione comune di tutti i partiti socialisti notificherà questa decisione al presidente Masaryk e al Governo.

Si ha da Vienna:

Contrariamente alle informazioni di alcuni organi, i quali sostengono che truppe straniere dovrebbero essere introdotte nell'Austria tedesca, la *Politische Correspondenz* dichiara che nessun governo estero ha espresso tale intenzione, come l'Austria tedesca non ha manifestato alcuna idea di intraprendere operazioni militari contro l'Ungheria.

Il processo contro l'assassino di Kurt Eisner

Berna, 4.

Dalla *Munchener Zeitung* apprendiamo che i lavori preliminari per il processo del Conte Arco, l'assassino di Kurt Eisner sono quasi ultimati, ma che lo stato di salute del Conte Arco, è così preoccupante, da indurre il governo a ritardare di alcune settimane il processo.

La crisi finanziaria dell'Austria tedesca

Basilea, 4.

Si ha da Vienna:

L'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge che autorizza il segretario di Stato per le finanze ad eseguire operazioni di prestito per il tramite delle casse postali di risparmio ed ad emettere buoni del tesoro con scadenza non superiore ad un anno ed infine ad emettere prestiti sino alla concorrenza di 30 milioni di dollari di somma equivalente in altra valuta straniera al fine di procurare allo Stato i mezzi necessari per il pagamento delle derrate alimentari.

Il segretario di Stato per le finanze Schumpeter sostiene che è necessario decidere al più presto possibile la cessione allo Stato di parte del patrimonio privato per pagare i debiti di guerra e per realizzare la socializzazione. Egli dice che il sacrificio è assolutamente necessario per impedire la rovina finanziaria della nazione. Dopo che i debiti di guerra saranno stati ammortizzati e dopo che sarà stato provveduto per le diverse spese di carattere temporaneo fra tre o quattro anni si avrà di nuovo un regolare stato di cose.

La Camera ha approvato in seguito la confisca di parte della proprietà della casa di Absburgo Lorena. Circa la protesta dei rappresentanti degli Stati nazionali, il segretario di Stato Bauer dichiara: Noi siamo disposti a sottoporci alla decisione di un tribunale arbitrale sulla base di quello dell'Aja per quanto riguarda la ripartizione dei beni in questione. Non vi potrà essere conflitto a questo proposito se gli altri Stati sono egualmente disposti a ciò.

La Regina di Spagna ha subito una operazione chirurgica

Madrid, 4.

La Regina Vittoria di cui era stata annunziata la gravidanza, ha dovuto subire una operazione chirurgica. Il suo stato è soddisfacente.

TEATRI E CONCERTI

"La volata,,
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi
(Goldoni - 4 Agosto 1919)

Una delle cronache di Pierre Veber nel «New York Herald» — bizzarre ed argute cronache di tutto: delle sedute della camera dei deputati alle fantasie di inventori degli uffici per ciò che si riferisce alle loro uniformi, alle prime rappresentazioni dei teatri parigini — era recentemente dedicata alla curiosa questione sollevata da uno scrittore divenuto aviatore durante gli anni di guerra e tornato scrittore dopo l'armistizio. Alfred Savoir, rimarcando l'accaparramento delle scene avvenuto da parte di coloro che non erano andati a battersi, a danno di quelli altri che erano, invece, andati a battersi. Poteva il Veber osservare che questo accaparramento dei rimasti è avvenuto non solo nel mondo letterario, ma per ogni branca della produzione e della vita sofermandosi invece nel campo più limitato indicato dal Savoir, dopo aver scherzato, senza paterin sui disgraziati che il destino aveva forzati a vestire una uniforme, pur [illegible] ufficio, e a portare degli speroni, benchè dovessero adoperarli soltanto montando [illegible], egli notava che in genere le commedie di guerra fiorite in questi tempi sono state scritte proprio da chi alla guerra aveva dovuto non andarci. E quasi certamente per questa ragione che le commedie di guerra venute alla luce in Francia ed in Italia si presentano al pubblico con i medesimi caratteri di insincerità artistica, o di rettorica commerciale o, specialmente, di appiccicaticcio non necessario per cui l'elemento drammatico che l'autore deriva dalla guerra potrebbe anzi tutto altrettanto bene da circostanze normali di vita. Logicamente, un'opera d'arte determinata da uno stato d'animo che abbia i suoi fondamenti nella guerra o da condizioni particolari create dalla guerra, non potrebbe essere sfrondata di tutti i viluppi che alla guerra la congiungono, senza che ne venisse meno la ragione principale, sostanziale di essere. Io ho sentito, negli ultimi mesi, il *Passerotto* di Sabatino Lopez, la *Pioggia d'oro* del mio amico Giuseppe Adami e questa *Volata* del Niccodemi. Senza voler menomare il valore delle prime, che non sono chiamate in causa se non per rafforzare il ragionamento sul conto della terza, m'è sembrato che in tutte e tre queste opere nelle quali, come direbbe Roberto Bracco, passano dei riflessi della guerra, si potrebbe benissimo con lievi ritocchi sopprimere ogni accenno alla guerra, mantenendone intatti l'equilibrio ed il significato.

Adunque la guerra non è rispetto ad esse che un pretesto più o meno intenzionale di attualità, un passaporto per non fare in mezzo a tante assorrate da un'idea unica prevalente, la figura di malde[illegible] o non desiderate persone capitate inopportunamente. E' quanto dire che queste commedie trovarono appena la condizione di attualità onde si prevalsero come di una facente vernice, per interessare, sono destinate. Ove non le animi un grande soffio d'umanità o d'arte, ad apparire più fruste di quanto non apparirebbero se non avessero tentato di ridurre alle modeste dimensioni della propria cornice il quadro sanguinoso di una lotta tra venti popoli. E la *Volata* del Niccodemi è del numero.

Nella *Volata* la guerra dovrebbe comparire come un fattore dinamico di trasformazione sociale, come un fenomeno livellatore di caste e di classi. Tema veramente formidabile, enunciato così nel giro di poche parole. Nientemeno che tutta intera la crisi di spirito che travaglia adesso il mondo. Ma il tema nelle commedia non è proposto che indirettamente, e l'autore non se ne ricorda che al momento di chiudere gli atti per assicurare l'approvazione della platea all'effetto melodrammatico, presso a poco col medesimo gioco semplice di antinomie col quale tanti anni addietro Giorgio Ohnet metteva di fronte, nel *Padrone delle ferriere*, le vecchie aristocrazie consunte e la potenza fulgida dell'operaio che conquista il suo posto in faccia al sole. L'Ohnet, però, cercava in qualche modo di mostrare attraverso quali vie questa potenza faticava riuscì a scardinare i pregiudizi di razza delle aristocrazie consunte, il Niccodemi inizia i suoi tre atti con una posizione di conquista già raggiunta, e insiste su di essa fino alla fine. La dinamica del dramma da lui immaginato si trasferisce così dal mondo delle idee in quello di una piccola creatura che avendo risolto il problema immediato temporale moralmente con la tradizione della propria famiglia, ha bisogno di commuoversi romanticamente prima di decidersi a passare nella famiglia dell'uomo che personifica l'ideale morale verso cui si sente attratta.

Che cosa avviene nella *Volata* è noto. Dora, dama infermiera in un ospedale, ha curato il soldato Mario Gaddi di una ferita riportata cadendo dall'aeroplano. Il Gaddi, guarito, non torna alla fronte, ma impianta, anzi, in prossimità della villa della fanciulla, una fabbrica di aeroplani. Dora di Lasena è fidanzata da tre anni a un amico del padre, il signor Venturi. Dimentica tuttavia di questo legame, ella si dà all'amore francesco pel reduce che la vivifica tutta quanta come un impeto di giovanilità, portando Mario Gaddi va di notte, furtivamente, nella casa di lei e a dei convegni puramente platonici. I Venturi, una sera, se ne accorge, e mal sapendosi rassegnare all'affronto, denuncia la fanciulla al padre di lei, un tipo di gaudente cui probabilmente la rivelazione non farebbe nè caldo nè freddo se il «ladro» di non intervenisse, proprio allora, tra lui e la figliola a chiedere l'uso della villa per estendervi la sua fabbrica. Il conte di Lasena rincara, ne ha abbastanza, egli, dei disegni e dei pericoli di quei: la vicinanza della fabbrica di aeroplani lo sgomenta. La scena diventa [illegible] di invettive [illegible] che culminano [illegible] pubblico [illegible] del terzo personaggio che vi assiste fremendo presente o di dietro ad una porta. Dora si schiera con Gaddi contro il padre, e si gloria di essere l'amante dell'aviere. Tutto finirebbe ad ogni modo qui se in un incontro successivo col giovane che sta per partire ella non si sentisse attratta irresistibilmente dalla maschia forza di lui e non lo accompagnasse nella verità dell'amore vano separando così la propria vita dalla tradizione, dall'avvilimento e dalla consuetudine oziosa della casa paterna.

Questa materia certamente poco peregrina non è stata rinnovata dal Niccodemi nemmeno [illegible] dentro quel tanto della guerra che l'andamento del dialogo gli consentiva di adoperare.

Ma l'autore ha saputo ricompensarla con la consueta abilità di accomodatore, nel senso tra gli che qua e là rammendano per virtù esclusivamente estrinseche e verbose. L'unico risultato cui mirano [illegible] La *Volata*, parola un tantino arcaica per dire il volo, (piuttosto strana sulla bocca di un rude operaio *self made-man* che non sa di letteratura) ebbe pertanto, ier sera, i suoi applausi particolarmente calorosi dopo il secondo atto. Dopo il terzo alle approvazioni si mescolarono non pochi e non timidi zittii.

La recitazione della Comp. del Sinchi, Sè Paoli fu eccellente. Del Paoli si darà iuie di la serata d'onore.

Stasera replica.

G. G.

Concerto Bonucci Barialli a Padova

Ci scrivono da Padova, 4:

[illegible] prossima alle ore 16 nella sala dell'Istituto «Configliacchi» avrà luogo il quarto concerto del ciclo organizzato dal M.o [illegible] Lorenzoni.

Ne saranno esecutori la giovane e valorosa pianista Anna Maria Barialli e il violoncellista Arturo Bonucci, che succedette nella cattedra di violoncello al Liceo di Bologna al venerando Francesco Serato.

Ecco il programma serio e interessante del concerto:

1. Bach: «Sonata in re maggiore» per violoncello e pianoforte: a) Adagio; Allegro moderato; b) Andante; c) Allegro moderato.

2. Franck: «Sonata in la maggiore» per violoncello e pianoforte: a) Allegretto ben moderato; b) Allegro; c) Recitativo: Fantasia; d) Allegretto poco mosso.

3. Grieg: «Sonata in la minore» per pianoforte e violoncello (op. 36): a) Allegro agitato; b) Andante molto tranquillo; c) Allegro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Il Trovatore».

GOLDONI — «La maschera e il volto».

MASSIMO — «Martino il trovatello» — Terzo ed ultimo episodio: «Nobiltà dorata». — Domani replica a grande richiesta di «Fortunello e Cirillino».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 18 e ore 20).

Teatro Modernissimo
Serie grandi spettacoli
CAINO
Interpretazione di Elena Makowska e Cav. Maioroni.

La corsa ciclistica Gorizia Trieste

Trieste, 4.

(a) La corsa ciclistica Gorizia-Trieste si è compiuta felicemente. Sono partiti da Gorizia 27 corridori alle ore 14.40. L'arrivo dei primi sei è avvenuto quasi in gruppo. Primo arrivato è il numero 5, il caporale Piramani del 2.o ciclisti bersaglieri, in ore 2.33 minuti e 5 secondi. Il secondo arrivato è Rizotti del 23.o fanteria, il terzo Fanni del 3.o bersaglieri ciclisti, il quarto Ferrario dell'89.o fanteria, il quinto Carvisna dei cavalleggeri «Saluzzo».

Da Trieste
Le dimissioni della Giunta municipale — L'assemblea del partito socialista — Associazione elettrotecnica italiana — Il Duca d'Aosta per l'Istituto dei poveri.

Trieste, 4.

(A.) — Dietro invito dei membri della Giunta municipale appartenenti al partito nazionale, convennero nella sala Dante i maggiorenti di esso partito per discutere e deliberare su importanti comunicazioni fatte dal comm. Ara. Questi fece un'ampia relazione partendo dallo storico 23 maggio 1915 in cui fu soppressa l'autonomia del Consiglio comunale, sullo sperpero finanziario fatto dai commissari imperiali austriaci, sulla faticosa redenzione di Trieste, dopo la quale e Consiglio e Giunta furono reintegrati nei loro diritti. I tentativi per una collaborazione con i socialisti furono vani.

Si presentano ora due soluzioni: o che la Giunta municipale confidando nello appoggio del Governo rimanga al suo posto o il passaggio dell'amministrazione civica ad un Commissario Regio.

Aperta la discussione l'on. Banelli opina che la Giunta rimanga in carica.

L'on. Brocchi si schiera per la seconda alternativa e la motiva con un discorso denso di cifre e di fatti.

Presero parte ancora alla discussione l'avv. Massalia e l'on. Urach. A grandissima maggioranza di voti fu accolta quindi la proposta delle dimissioni della Giunta.

Su proposta del dott. Manzutto fu votato un riconoscente ringraziamento alla maggioranza del Consiglio e della Giunta municipale.

— La giornata di ieri fu di una febbrile attività per i partiti politici di Trieste; mentre il partito nazionale deliberava le dimissioni della Giunta municipale, quello socialista si radunava per discutere il seguente ordine del giorno proposto da un gruppo di metallurgici: «Considerato che soltanto la dittatura del proletariato apporterà la vittoria del socialismo si delibera d'uniformare tutta la futura attività del partito socialista di Trieste in consonanza ai principi enunciati da Lenin e Trotzki a fianco dei valorosi compagni del resto d'Italia.»

Dell'ordine del giorno si occupa ampiamente l'on. Pittoni, il quale esamina oggettivamente le diverse rivoluzioni in Russia, in Germania, nell'Austria tedesca e in Ungheria.

Egli conclude riaffermando che non si può risolvere un problema complesso con la semplice formola: a Trotzki o Scheidemann» e presenta un lungo ordine del giorno in cui è riassunto tutto il suo discorso. Nell'ordine del giorno è detto fra altro:

«Il Comitato politico interpellato sulle direttive che esso intende seguire, dichiara che nel rapido svolgersi degli avvenimenti mondiali il partito socialista e le classi lavoratrici possono trovarsi ogni giorno di fronte a nuove situazioni. Perciò qualunque tattica fissata dal partito potrebbe risultare a brevissima distanza inadeguata o sorpassata dagli avvenimenti. Il Comitato politico preferisce di non impegnare il partito a nessun metodo di lotta e di non escluderne nessuno e ritiene suo dovere di illuminare la popolazione sulla gravità della situazione creata dalla guerra, di combattere ogni facile illusione che potrebbe essere sfruttata dalla reazione, di seguire con attenzione lo svolgimento degli avvenimenti e di proseguire alacremente nell'opera di organizzazione e di fusione di tutte le forze proletarie.»

La discussione fu quindi rimandata ad un prossimo convegno.

— Si è costituita la sezione di Trieste della Associazione elettrotecnica italiana. L'ing. Pedrotti fece la relazione sulla attività della Associazione dalla sua fondazione ad oggi.

Fu inviato un telegramma di omaggio al prof. Lorenzo Ferraris presidente della A. E. I.

A presidente della sezione di Trieste fu eletto l'ing. Pedrotti.

— S. A. R. il Duca d'Aosta ha donato nuovamente all'Istituto dei poveri 500 paia di calze, 54 costumi da notte, 50 coperte e 400 chilogrammi di generi alimentari.

Il congresso della "Dante,, a Trieste nel prossimo giugno

Roma, 4.

Il Congresso nazionale della Dante Alighieri avrà luogo, salvo circostanze impreviste, a Ravenna - Trieste nella Pentecoste 1919 (giugno) secondo il programma seguente:

Mercoledì 4. — Riunione a Ravenna ore 10. — Deposizione di una corona di bronzo sulla tomba del profeta della nazione italica — Ore 11 seduta pubblica al Teatro Alighieri — Pomeriggio: visita al monumento e alla Pineta di Dante.

I congressisti che non desiderano seguire la via di mare partiranno da Ravenna con treno ordinario alle 17.20 per Ferrara, Rovigo, Padova e Venezia, prendendo la coincidenza in una di queste ultime stazioni col direttissimo della notte che arriva a Trieste alle 14 del giorno successivo.

Giovedì 5. — Partenza da Ravenna alle sei del mattino con un piroscafo della Società di navigazione romagnola, direttamente per Trieste, compiendo il viaggio interamente di giorno in ore 11 — Arrivo a Trieste alle ore 17. Colazione a bordo durante la traversata.

Venerdì 6. — Seduta del Congresso come sopra.

Domenica 8 (Pentecoste) — Nelle ore antimeridiane seduta di chiusura del congresso. — Nelle ore pomeridiane gita a Opcina e di là a Monfalcone per visitare il campo di battaglia dove rifulse il valore della III armata.

Lunedì 9. — I congressisti prenderanno parte alla tradizionale gita degli abitanti del litorale e Barcola alle celebri grotte di Adelsberg (Postumia italiana) partendo con treno speciale da Trieste al mattino e facendovi ritorno alla sera.

Martedì 10 — Ore 8 partenza da Trieste per Pola con lo stesso piroscafo dell'arrivo costeggiando l'Istria con brevi fermate a Capodistria, Parenzo, Pirano, Rovigno e Pola, donde il piroscafo muoverà per Porto Corsini (Ravenna (ore sei di traversata). I congressisti che non desiderano seguire la via di mare potranno ritornarsene da Pola in ferrovia via Fiume o via Trieste, profittando del treno ordinario della sera.

L'equo trattamento per il personale addetto ai servizi di trasporto

Roma, 4.

Domani o posdomani sarà pubblicato il decreto legge relativo all'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Il nuovo decreto stabilisce che il trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto sia determinato dalla commissione istituita dall'art. 2 della legge 14 luglio 1912 n. 835 e che le deliberazioni, le quali sono rese esecutive con decreto del ministro dei LL. PP. possono essere impugnate con ricorsi alla IV sezione del Consiglio di Stato.

Il Ministro Fradeletto a Vicenza

Roma, 4.

Domani sera il ministro Fradeletto partirà per Vicenza, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Egli visiterà le provincie di Vicenza, Treviso, Udine, Belluno e Venezia.

La partenza della divisione brasiliana

Spezia, 4.

Diretta a Gibilterra è oggi partita la Divisione brasiliana comandata dall'ammiraglio Frontin. Alla sua uscita dall'arsenale fu scambiato il saluto a voce cogli equipaggi delle nostre navi. Le ha fatto scorta d'onore fino fuori del golfo una squadriglia di nostri motoscafi e sommergibili. Un idrovolante ha volteggiato sopra la nave ammiraglia.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 SABATO (95-270) — S. Vincenzo Ferreri.

Nacque in Valenza, a 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico e la fama della sua eloquenza corse per l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Irlanda, dove predicò pace e concordia tra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età avanzata a Vannes, l'anno 1419.

SOLE Leva alle 6.45, tramonta alle 19.41
LUNA Tramonta alle 0.20; leva alle 9.46.

Pressione barometrica: Prima in discesa, è salita poi fino a 762 mm.

Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 37 alle 1.20 ed il minimo livello di meno cm. 35 alle 8.25 del 3.

Temperatura: Massima 17.9; minima 10.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

6 DOMENICA (96-269) — S. Celestino I.

SOLE Leva alle 6.45, tramonta alle 19.42.
LUNA Tramonta alle 1.32, leva alle 10.48.
L. N. il 31 — P. Q. il 7

I veneziani alla mostra di arti e mestieri in Roma

E' stata inaugurata a Roma la Mostra d'arte e mestieri organizzata dall'Istituto italo-britannico sotto il patronato di Lady Rodd ambasciatrice d'Inghilterra. La Mostra è pienamente riuscita, a quanto rileviamo dai giornali della capitale e i veneziani vi figurano meglio che ogni altro. Ecco quanto scrive in proposito il «Giornale d'Italia»:

«L'importante però è che in Italia si sia cominciato a produrre.

Non mancano le iniziative isolate. Vittorio Zecchin ha, intanto, una sua «Scuola d'arte italiana a Murano», che produce vetri e ricami. Fra questi, notevoli un tappeto da muro di una accesa policromia lavorato per Gabriele D'Annunzio. In una vetrina della Casa Veneziana Asta ho ammirato un merletto a punto «Rosalin», da incantare, e che costa un inezia, quattro metri dodici mila lire! Da Venezia sono pure venuti velluti soprarizzo del Bevilacqua e del Sogaro, mobili veneziani del Zaanoli, cuoi e ferri battuti del Bellotto, la riproduzione meravigliosa fatta dalla ditta Griffon del celebre «Vaso di Portland», che è ora al British Museum, un cuscino su disegno di Zecchin della signorina Ravagnan, lavori della Cooperativa mosaicisti, del l'Associazione per il lavoro, del Comitato di assistenza civile, del Lavoratorio municipale, diretto dalla Pezzè Pascolato, i mobili, nuovi o restaurati, le lampade di carta trattata con una speciale pasta di cellulosa, del dott. Guido Malagola direttore della Società di decorazione «Andrea».

La mostra dei tesori d'arte ricuperati a Vienna

Il Comitato d'Assistenza ci prega di pubblicare:

Il Comitato di Assistenza Civile, appena venne pubblicata la notizia che le opere d'arte restituiteci dall'Austria sarebbero state trasportate a Venezia, pensò di organizzare una mostra delle opere stesse ed in data 8 marzo ne chiese il consenso al Ministero. La domanda del Comitato di Assistenza venne accolta ma le pratiche si completarono solo in questi giorni per la scelta dell'ambiente più adatto per l'esposizione.

D'accordo col prof. Fogolari venne stabilito che l'esposizione abbia luogo nelle sale dell'Accademia di Belle Arti ed assieme alle opere di pittura saranno esposti anche altri cimelii dell'arte d'oreficeria e bibliografici.

La data dell'apertura della mostra non è ancora fissata ma avverrà, con molta probabilità, domenica 13 corrente.

(Questo comunicato conferma sostanzialmente la notizia data da noi ieri. Le informazioni nostre dicevano che la mostra si sarebbe tenuta in palazzo Ducale, è probabile che ragioni di convenienza e difficoltà di ordine pratico abbiano trasformato quello che era forse il progetto primitivo. N. d. G.)

Una Società veneziana del Quartetto per l'incremento della cultura musicale

L'opportunità che in questo rinnovamento di vita cittadina, si dia larga parte allo sviluppo ed alla diffusione in tutte le classi sociali del gusto per la musica, così che anche per questa via si venga a contribuire all'elevamento intellettuale e morale delle masse, ha suggerito ad alcuni giovani l'idea di costituire una Società musicale che tali scopi si proponga.

A questo fine nelle esecuzioni musicali che sarà per dare l'istituenda Società, oltre a diffondere la conoscenza dei sommi Maestri di ogni tempo e di ogni paese, avrà cura di far conoscere ed apprezzare composizioni musicali ed esecutori tuttora poco conosciuti, dando larga parte all'elemento locale.

La riunione costitutiva della Società Veneziana del Quartetto si terrà oggi 5 corrente alle ore 15 nella sala della biblioteca del Palazzo municipale Farsetti.

In tal senso sono state diramate numerose circolari di invito.

I trasporti diretti all'Ente

L'Ente per la Organizzazione Civile ha potuto constatare che parecchie Ditte, non potendo spedire a loro indirizzo merci a Venezia nei periodi di sospensione dei trasporti ferroviari, e consigliati dalle Stazioni di partenza o per propria iniziativa indirizzano i carri all'Ente senza la preventiva autorizzazione, godendo così dei vantaggi di precedenza concessi dal Capo del Servizio Movimento ai trasporti diretti all'Ente per la Organizzazione civile.

Da questo arbitrario spedizioni consegue che si fanno godere vantaggi di precedenza a carri che trasportano magari merci di secondaria importanza e che all'arrivo di essi si crea un non indifferente intralcio all'Ente nella destinazione delle merci.

L'Ente per la Organizzazione civile avverte quindi le Ditte interessate che è assolutamente necessario che i trasporti ad esso indirizzati abbiano la sua preventiva autorizzazione e che pertanto saranno prese severe misure verso le Ditte che contravverranno a tali norme.

„Il Problema di Venezia"

Il prof. Mario Marinoni ha iniziato brillantemente, ieri sera, all'«Ateneo Veneto» l'interessante corso di conferenze sui problemi di vita veneziana, che man mano oratori diversi andranno svolgendo e illustrando.

L'ampia sala era stipatissima di pubblico delle grandi occasioni. Tra i presenti, il Prefetto e il Sindaco, gli assessori Revà e De Bassi, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, l'on. Orsi, il co. Nani Mocenigo, il comm. Allegri, il prof. Bordiga, ecc. ecc.

Il presidente dell'Ateneo, prof. Truffi in breve sintesi, espose il programma delle lezioni, che dovrà coincidere con l'inizio del rifiorimento della nostra città, di cui si intravvedono non lontani i primi sintomi.

Quindi Mario Marinoni espose con chiarezza e persuasione un vasto piano d'azione per la resurrezione di Venezia.

Osservò come il lungo sacrificio di Venezia, in questi anni di guerra, voglia dallo Stato provvidenze pronte, adeguate perchè la città nostra possa risorgere per la sua fortuna e per la fortuna della Patria.

Il Comune ha già tracciato, con accorto disegno, le norme che lo Stato deve dichiarare, perchè qui si ricostituisca l'ordine della vita e risorga la grandezza che fu la gloria di giorni non lontani.

La conferenza del prof. Marinoni fu il rispecchiamento preciso, completo, chiaro, della volontà che Venezia ha espresso nei voti dei consigli del Comune e della Camera di Commercio.

Il raffronto con le disposizioni dettate, di recente, a favore della città di Napoli, [illegible] meglio l'azione [illegible] Venezia invece. E il prof. Marinoni trasse da una larga visione del molto bisogno di Venezia la ragione delle norme indispensabili alla restaurazione delle industrie e dei commerci alla ripresa della vita economica, [illegible] varia audace azione sociale del Comune.

Ma se il beneficio, che dallo Stato sarà concesso assicurerà, fra breve, la ricostituzione dei traffici, la restaurazione dei nostri stabilimenti industriali se fra non molto, a Marghera, sorgerà, e sarà prezioso il vantaggio, la nuova città industriale qui urge risolvere il problema del lavoro che è, insieme, il risveglio di coscienza civica dopo il lungo dominio della beneficenza.

E perchè sia possibile più ampia offerta di lavoro, perchè a [illegible] capacità non [illegible] il prof. Marinoni considera l'ufficio che in questi mesi deve essere proprio dell'arsenale, il solo grande stabilimento rimasto alla nostra città.

Così la visione della necessità crude e di questi primi mesi della restaurazione si integra, si svolge, nella parola del prof. Marinoni, con l'esame [illegible] presente della città dei bisogni più urgenti [illegible] speranze e delle fedi che [illegible] della prosperità che si attende.

Venezia, nel pensiero del prof. Marinoni deve salvare sè, rinnovando [illegible], per le sue terre, per il suo mare, ora e per sempre golfo di Venezia.

Venezia deve esercitare una armonia locale, quale consentita dal suo storia, per tutela della sua regione, per tutela del suo mare. Venezia deve difendere il diritto che i veneti hanno e che è il dovere della Nazione. [illegible] di questa o quella contrada devono essere [illegible] Venezia, [illegible] la posizione dei traffici dell'Adriatico fra i vari porti, deve essere [illegible] do, fissata dalle città dell'Adriatico, ma [illegible] Venezia.

Venezia deve rinascere per una nuova grandezza. Allargare il suo compito, rende più ardua la sua fatica.

Ma è per la sua salvezza, per la salvezza della gente veneta, del suo mare.

I veneziani debbono credere nel destino della loro città.

L'ora presente nuovi sacrifici ma purchè per il nuovo tormento sia alta la [illegible] e più glorioso sia il domani.

La conferenza densa di concetto, fu spesso interrotta da applausi e alla fine fu salutata da vivi prolungati battimani.

Le autorità e moltissimi, fra i presenti si [illegible] a congratularsi col giovane e valente professore, che fu ed è l'anima del nostro Comitato di Assistenza civile.

*

Stasera alle ore 18 Ettore Romeo direttore didattico, terrà l'annunciata conferenza sulla «Istruzione elementare a Venezia», che fa parte del ciclo di conferenze promosse dall'Ateneo Veneto sul Problemi della nostra città.

In memoria di Gino Allegri

Compiono oggi sei mesi dalla morte del valoroso tenente aviatore Gino Allegri, della «Serenissima» caduto sul campo di San Pelagio, il 5 ottobre u. s. tornando colla sua squadriglia da un ardito bombardamento sul nemico a Portogruaro.

Gabriele d'Annunzio che, dopo del glorioso volo di Vienna, lo aveva particolarmente caro, manifestò il desiderio che le sue spoglie giacesse nel nostro Campo Santo, presso quelle dei suoi più eroici compagni: Miraglia, Brecciani, Bafile.

Il nostro Sindaco, come ieri fu [illegible], comunicava al padre del giovane e indimenticabile nostro concittadino che la Amministrazione Comunale [illegible] acconsentiva che venga accolto nel reparto speciale del cimitero di S. Michele, accanto alle spoglie mortali dei suoi compagni d'arme la salma del [illegible] e giungendo che tale tributo di onore è meritamente dovuto alla memoria del [illegible] giovane, cui Venezia è orgogliosa di aver dato i natali.

Mariano Zanetti

Quante rigogliose esistenze ci vedemmo rapite nel volger della lunga guerra! Ed ancor ora si schiudono fosse, ancor ora avviene il sacrificio di giovani vite.

Mariano Zanetti, figlio dell'illustre pittore prof. Giuseppe Miti Zanetti, sottotenente nel V genio, morì or è un mese in zona di guerra, causa lo scoppio di una mina, nel pieno adempimento di quel dovere ch'egli aveva posto a norma d'ogni sua azione. Morì in sette ore, nè ebbe il conforto del bacio dei suoi genitori!

Nato a Venezia nel 1897 percorse al «Foscarini» e al «Paolo Sarpi» gli studi secondari; frequentò poi l'Università di Padova e di Genova, ove presentemente era iscritto al 4.o anno di chimica.

Infiammato d'amor patrio e d'odio contro il nemico, lieto s'offerse alla patria. Giovane pieno d'energia, amantissimo dello studio, non risparmiando sacrifici per renderlo pratico e proficuo anzi a non disdegnare di lavorare nelle Acciaierie di Bolzaneto, amante dell'arte cui dedicò molte ore dei suoi riposi, d'ingegno pronto e fervido, d'animo retto, buono, affettuoso, egli lascia in quanti lo conobbero e che sorridevano allo splendido avvenire che gli era preparato un rimpianto senza fine.

Le esequie ai morti del S. Spiridione

Fra le autorità che intervennero l'altro ieri alla funebre cerimonia dovevasi annoverare il cav. ing. Massimo Bernardi in rappresentanza del Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato.

Cospicua elargizione per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il Presidente del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra comunica la seguente lettera del comm. Emanuele V. Parodi di Genova; mando ringraziamenti al benefico socio e spera che l'esempio troverà imitatori anche tra i ricchi del Veneto:

Genova 31 marzo 1919

Ill.mo Signor Presidente Patronato Orfani di guerra — Venezia

Ho ricevuto conoscenza della pregiata vostra circolare colla quale si dà notizia degli scopi della fondazione di codesto stabile Patronato e dei risultati già conseguiti.

Plaudendo alla nobile iniziativa ed alla generosa azione già svolta e che esso si ripromette svolgere più ancora per l'avvenire rimetto, firmata da me, la scheda di nuovo socio ed accludo vaglia bancario di L. 1000.

Gradirò un cenno di ricevuta e porgo distinti saluti.

Firmato: **Emanuele Parodi**

I nuovi prezzi massimi della farina di granoturco

Il sindaco avverte che in base alle deliberazioni [illegible] della Giunta Comunale presa in seguito ai nuovi prezzi fissati dal R. Prefetto per la vendita all'ingrosso della farina di granoturco, questa da oggi nel territorio del Comune non potrà essere venduta al minuto a prezzi che eccedano i seguenti:

Farina bianca o gialla tipo integrale al Kg. cent. 56 — Farina bianca o gialla al 90 per cento al Kg. cent. 58.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Il prezzo della farina di granoturco somministrata dagli Spacci Comunali agli iscritti nell'elenco dei poveri viene elevato a cent. [illegible] al Kg.

Per una maestra orfana di un medico

All'appello rivolto dal nostro giornale alle mogli dei medici per invitarle a venir in soccorso di una povera maestra orfana di medico condotto che in causa di una anemia degenerante in forma specifica ha dovuto abbandonare la scuola e sta morendo nella indigenza e nella impossibilità di curarsi per la mancanza dei mezzi, parecchie di quelle Donne gentili hanno risposto. Diamo qui la seconda lista delle offerenti, augurando di poterne pubblicare presto una terza.

Signora N. N. L. 25; signore Carnetto Clara De Carolis e Sofia Cantoni Minatti ciascuna L. 10, signore Aida Ancona, Alba Andreon, Augusta Bruzzo Cometti, Citrone, Isabella Chiaron Casoni, Rosa Coen Porto, Elisa Dian, Lina Fano, Eva Garzoni Rossi, Paolina Jona, Linda Levi Morenos, Maria Menin, Luciana Mengotti, Ines Montanari, Mas. Maria Marconi Pasinetti, Anna Ramina, Rosina Sartorelli, Mina Vitali, A. Vela e M. Zatti ed il prof. D. E. Giorgi ciascuno L. 5. — Lista precedente L. 30, a mezzo «Gazzetta di Venezia» sig. Maria e dott. A. Borgato L. 7; Dott. G. Belaini e famiglia L. 10 — Totale sino ad oggi L. 222.

Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica: Oggi sabato la sola mattina dalle ore 9 alle 12 si riprenderanno le compilazioni delle domande di sussidio per i muniti di tessera rossa che non si fossero ancora presentati e cioè dal N. 3001 al 4401 e delle tessere verdi dal N. 1 al 400. I detentori di tessere portanti i suddetti numeri che non si presenteranno nella giornata perderanno il diritto alla compilazione delle domande stesse.

Le cure all'Ospizio marino

I Patroni dell'Ospizio Marino Veneto nell'ultima loro assemblea deliberarono di tenere aperto permanentemente lo stabilimento al Lido perchè in esso possa effettuarsi una cura intensiva marina anzichè limitarla come negli anni antiguerra a soli 45 giorni.

Per generosa disposizione testamentaria dei fratelli Pietro e Marco Pietrobon fu Innocente è aperto il concorso per il mantenimento e cura nell'Ospizio Marino Veneto di sedici fanciulli di ambo i sessi della città e provincia di Venezia.

A termine dell'art. 5 dello statuto organico, otto posti saranno assegnati a beneficio dei fanciulli poveri aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Venezia ed altrettanti a beneficio di quelli della provincia.

Per poter aspirare a questa cura gratuita devono i genitori o tutori presentare alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto (S. Lio Corte Vener N. 5776) fino a tutto 30 aprile, le relative domande.

Adunanza di maestri provvisori

Tutti i maestri provvisori e supplenti della città e della provincia sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 6 c. m. alle ore 10 presso [illegible] sala, gentilmente concessa, del Palazzo Farsetti.

Si prega di non mancare.

Unione generale insegnanti

Si avvertono gli aderenti della Sezione di Venezia che domattina, domenica, alle ore 10 avrà luogo all'Ateneo Veneto l'assemblea generale, per la relazione della Presidenza e la rinnovazione delle cariche sociali e per trattare sulle direttive della Unione a pro della Scuola e degli Insegnanti.

La riunione degli artisti

Siamo pregati di ripetere l'annuncio che i giovani artisti reduci dalle armi, veneziani o residenti a Venezia, a qualunque ramo dell'Arte appartengano (intendesi perciò anche quelli dell'Arte applicata ed industriale) sono invitati ad una importante riunione che avrà luogo alle ore 15 di domenica 6 corr. a S. Margherita in una sala del Restaurant «Capon». Vi si tratteranno importanti problemi di urgente attualità.

Il comandante Casta promosso

Il comandante conte Costa, che da tanto tempo, con amore e zelo dirige un importantissimo ufficio al Comando in Capo, è stato promosso al grado di contro ammiraglio.

Al egregio ufficiale congratulazioni vivissime.

Onorificenza

E' stata conferita al nostro concittadino co. Emilio Ninni la Commenda della Corona d'Italia.

S. M. il Re, che recentemente ammirava nella villa Ninni di Monastier la magnifica raccolta ornitologica del valente studioso, concedeva così un ambito segno di riconoscimento delle benemerenze dell'insigne quanto modesto naturalista.

Il Ninni ha infatti assolto importanti incarichi governativi, con lo studio della fauna ittica del mare libero, della costa dalmata e più recentemente in seno alla Commissione Reale per i trattati doganali, presieduta dall'on. Pantano.

Al co. Ninni le congratulazioni della «Gazzetta» che lo annovera fra i suoi più apprezzati collaboratori.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I furti negli scali ferroviari

I carabinieri addetti all'Ufficio compartimentale delle Ferrovie, mentre erano di servizio in Marittima sorpresero Giovanni Borlendes, Giovanni Penso, Andrea Pitani, tutti abitanti nel sestiere di Dorsoduro mentre asportavano da un carro merci 20 chili di prosciutto.

Al momento dell'arresto uno dei tre offrì ad un carabiniere L. 100 perchè lo rilasciasse in libertà. Naturalmente il carabiniere eseguì il suo dovere ed accompagnò il delinquente all'ufficio, da dove venne inviato alle carceri assieme ai suoi degni compagni.

— Gli agenti di P. S. del Compartimento arrestarono ieri in Marittima Armido Spezzamonti fu Vincenzo di anni 41 il quale venne trovato in possesso di tre chili di lardo e di due vasi di latte condensato. Interrogato non seppe dare alcuna spiegazione.

Venne inviato alle carceri.

— Paolo Coattin di anni 34, macellaio, venne ieri sorpreso in Marittima con 8 chili di lardo. Interrogato non seppe dare spiegazione sulla provenienza del lardo, che venne sequestrato.

Il Coattin, nell'udire che lo si dichiarava in arresto, oppose una viva ribellione agli agenti, i quali dopo non pochi sforzi riuscirono ad accompagnarlo all'ufficio di P. S., da dove fu tradotto alle carceri.

— I carabinieri del sestiere di Cannaregio, sorpresero ieri in Marittima il caporale Luigi Cerace, ed il soldato Giuseppe Mingus, mentre da un carro rubavano del tabacco. Vennero arrestati e deferiti all'autorità militare.

— I carabinieri Picchiani e Pellegrini del Compartimento, mentre erano di servizio nello scalo ferroviario di Mestre, sorpresero ed arrestarono Mario Farretto, Domenico Caldanetto, Giuseppe Dionisio, Antonio Semenato e Pietro Lovisan i quali praticato un foro in una botte di vino, ne avevano estratto 70 litri.

Vennero sequestrati due fiaschi ed un vaso di latta pieno di vino.

— Mario Ribet, soldato di fanteria, in seguito ad indagini degli agenti di P. S. del Compartimento venne arrestato perchè autore di un furto di 150 fiaschi di vino, commesso nella stazione di Mestre.

Una valigia che sparisce

Alla Questura centrale l'altro giorno la signora Emma Russo fu Matteo di anni 22, abitante nel sestiere di S. Marco 1993, denunciò che mentre nel pomeriggio si era recata assieme alla madre a visitare una sua cognata, abitante nel sestiere di Cannaregio 1808, ignoti ladri penetrando mediante scalata nella sua abitazione rubarono una valigia contenente della biancheria.

Iniziate indagini, gli agenti della squadra mobile arrestarono Mariano Zerbin di Luigi di anni 22, senza fissa dimora. L'arrestato che è un notissimo pregiudicato, fu trovato in possesso di molti degli oggetti rubati. Oppose agli agenti una vivacissima resistenza. Venne inviato alle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un arresto movimentato

Gli agenti della squadra mobile mentre pattugliavano ieri in Ruga Rialto, scorsero un individuo di loro vecchia conoscenza, che portava sulle spalle un grosso involto.

Lo avvicinarono messi in sospetto dal suo strano modo di procedere e chiesero cosa contenesse il pacco. L'interrogato che è certo Aldo Capsolo di Giorgio di anni 24, abitante nel sestiere di Cannaregio, invece di rispondere si diede a precipitosa fuga, gettando a terra l'involto. Venne prontamente inseguito e poco dopo raggiunto. Oppose una fortissima resistenza, e solamente con l'aiuto di altri agenti fu ridotto all'impotenza ed accompagnato all'ufficio di P. S. Un compare dell'arrestato, si dileguò per la riva del Vin. Fu però riconosciuto e fra non molto sarà arrestato.

Il pacco sequestrato conteneva 8 chili di lardo, che si crede compendio della roba rubata in questi ultimi tempi alla Giunta dei consumi.

Argenteria sequestrata

Il delegato De Benedetti comandante la squadra mobile, sequestrò ieri presso un rigattiere delle posate d'argento. Il monogramma dei cucchiai da tavola era stato limato mentre che su quello di uno dei cucchiaini da caffè si distingue la lettera «M».

Il funzionario continua le indagini per scoprire i ladri ed i proprietari della roba sequestrata.

Un borseggio

L'altra sera alla Questura centrale la guardia di finanza Andrea Viale di Giuseppe di anni 30 denunciò che mentre accompagnava la sua fidanzata al pontile del vaporetto di Mestre, era stato borseggiato del portafoglio contenente L. 253. Non seppe dare alcun particolare atto a far rintracciare il ladro.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— L'ing. Giovanni Sicher per onorare la memoria del compianto comm. Andrea Sicher versa: Pro figli dei mutilati L. 250; pro figli dei contadini morti in guerra L. 250.

— Il prof. Giuseppe Miti Zanetti e la sig. Lina Tomasi, nel trigesimo della tragica morte avvenuta in zona di guerra del figlio Mariano, sottotenente del Genio, offrono alla Sua [illegible]: Agli orfani di guerra L. 400, ai [illegible] di guerra L. 400; ai rachitici L. [illegible]

— Per [illegible] anniversario l'ing. Carlo Gemoni [illegible] offre L. 50 all'Associazione pro mutilati di guerra.

Ci si comunica:

* Per onorare la memoria della buona e pia signora Giovanna Costantini Tomacchi nel trigesimo della sua morte la sig. N. N. ha inviato lire venti alle madrine di guerra per gli orfani dei caduti.

* La Camera di Commercio, ad onorare la memoria del sig. Carlo Romanin incaricato del Deposito Franco ha elargito al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 25.

* Il Gr. Uff. Giulio Coen nel triste anniversario della morte della compianta nipote Eugenia Coen ha rimesso a questa Fraterna Generale Israelitica per la Casa d'Industria e ricovero lire 25.

* Alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dalla famiglia Chiarion Casoni per onorare la memoria dell'avv. Alessandro Locatelli; L. 5 dalla famiglia Boldrin alla Fondazione Vivante, allo stesso scopo.

* La signora Maddalena Zoppi ha regalato 30 bellissimi grembiali per i bambini malati degenti nel Reparto chirurgia infantile dell'Ospitale Civile. L'Amministrazione ringrazia vivamente la gentile Signora pel dono gradito.

* La sig. Sofia Luzzatti e figli hanno versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 300 a beneficio dei poveri della città nell'anniversario della morte dell'ingegnere Giuseppe e del dott. Cesare Luzzatti rispettivamente loro marito e figlio, padre e fratello.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale marittimo di Venezia

Furti ferroviari

Pres. Scarpa — P. M. Crismi

Tamaro Rolando di Egisto nato il 15 dic. 1890 a Livorno marinaio e Gabba Giuseppe di Antonio nato ad Alessandria il 1 giugno 1889 soldato dei bombardieri sono imputati di furto qualificato perchè nella stazione ferroviaria di Castel Bolognese il 15 gennaio 1919 in correità tra loro spiombavano un carro ferroviario ed asportavano vari fiaschi di vino della capacità complessiva di circa 20 litri in danno della Amministrazione Ferroviaria.

Gli imputati sono confessi ma sostengono di aver preso solo tre fiaschi.

Il Tribunale dichiara, escludendo le due qualifiche — del valore e della rottura — non luogo a procedere essendo estinta l'azione penale per amnistia. Dif. avv. Bottari.

Sette imputati per furto

Rossetti Nicola di Domenico nato nel 1893, Arunno Giovanni di Luigi nato nel 1894, Vanni Giuseppe di Gaetano nato nel 1890, Zappa Germano di Enrico nato nel 1898, Giannelli Gennaro di Luigi nato nel 1893, Raiola Antonio di Antonio nato nel 1894, Sibilliu Ambrogio di Ercole nato nel 1899, tutti marinai, sono imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare marittima perchè a Cernovi (Sebenico) appropriavano indebitamente di certa quantità di legno per il valore di L. 600 circa appartenente all'Amministrazione militare marittima, che vendevano a persone estranee alla milizia per 400 corone e 5 litri di vino.

Gli imputati dicono che il loro comandante (ten. di vascello Bianchi) aveva a loro ordinato di smontare delle baracche abbandonate dagli austriaci, che prima di procedere al smontaggio delle stesse fecero osservare al Comandante che le tavole delle baracche erano infestate da insetti (cimici), che così constatato, il Comandante ordinò l'abbandono delle baracche, che alcuni jugoslavi (certi Jurcovic) presero possesso delle baracche e le smontarono e provvedevano allo asporto del legname, che temendo di essere presi a fucilate dalle sentinelle vennero alla volta di essi imputati ai quali corrisposero a titolo di regalo delle corone, del vino e del tabacco.

Negano gli imputati di avere concluso la vendita del legname con gli jugoslavi che ne erano già in possesso.

Il P. M. sostiene l'accusa per furto e chiede anni 7 di reclusione.

L'avv. Ezio Bottari sostiene che trattandosi di cosa abbandonata non può parlarsi di furto e chiede l'assoluzione dei suoi raccomandati. Il Tribunale assolve tutti gli imputati per non provata reità.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 — In città maschi 7, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 2, femmine 1 — Totale 12.

Del 29 — In città maschi 10, femmine 2. Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo, maschi 1, femmine 3 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 28 — Nessuno.

Del 29 — Ghirardi [illegible] operaio con Rosa Santa sarta, celibi — Fico Giordano decoratore con Battocchio Antonietta ortolatrice, celibi — Sartori Salvio r. impiegato con Abbate Fede impiegata — Vivian Carlo meccanico con Orlandini Anna sarta, celibi — Orioli Amedeo r. pens. celibe con Colombo Anna tabaccaia vedova.

DECESSI

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 — Gorin Fedeli Antonietta di 72 anni, ved., casal., di Venezia — Perrocco De Rossi Teresa, 63, ved. casal. id. — Ianna Adolfo, 27, con. goodo [illegible] id. — Callegheris Pietro, 67, ved. r. pens. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 — Malusa Vincenzo, di anni 56 con. pitt., di Venezia — Da Vià G. Batta, 58, ved. impieg. Banca, id.

Ringraziamento

Esprimo i più sentiti ringraziamenti al sig. Cav. Magg. Carlo Lanza per avermi abbuonato completamente l'affitto della abitazione nei due anni d'assenza della mia famiglia, cominciando solo dal corr. aprile il pagamento dell'affitto in corso con metà importo.

Bazzi, Giuseppe.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 96 — Conto corrente con la Posta — Domenica 6 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible] per l'Amministrazione 731, intercomunale 1747 — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno, [illegible] al sem., [illegible] al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. [illegible] in Italia, arretrato Cent. [illegible] — [illegible]: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco [illegible] (44 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo [illegible] larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible], Pag. di testo L. [illegible]. Cronaca L. [illegible] — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. [illegible], pag. di testo L. [illegible]. Cronaca L. [illegible]. Avvisi finanziari: pag. di testo L. [illegible]. Necrologie L. [illegible]. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per il nuovo assetto mondiale

I problemi in discussione

La questione dell'Adriatico e la tesi dell'Italia

Opinioni svizzere

Berna, 5.

[illegible] problema Adriatico ed in risposta [illegible] la *Tribune de Genève* [illegible] la terza e quarta puntata che [illegible] utile riassumere.

N. 3. [illegible] trovatosi discusso [illegible] Londra ed il congresso delle [illegible] di Roma. Dice il giornale [illegible] ogni volta che si discute il [illegible] Adriatico, viene sul tappeto il [illegible] di Londra.

A [illegible] l'Italia si [illegible] entrare in guerra [illegible] l'Austria [illegible] permettere un forte [illegible] sul [illegible].

Se [illegible] frontiera italiana [illegible] del trattato di Londra si trova che l'Italia ha seguito [illegible] della frontiera [illegible] Narenta, sud di Spalato, cioè [illegible] Alpi Centrali ed Romane Zara [illegible] Dinariche.

[illegible] dell'Italia era dunque quella [illegible] senza tener conto degli elementi stranieri che incorporava dei quali ne avrebbe fatto [illegible] meno se la sicurezza del paese avesse permesso altre frontiere.

Non sempre si può far coincidere la linea di frontiera naturale con quella etnica; ma del resto se l'Italia acquista [illegible] abitanti stranieri altrettanti ne [illegible] italiani veri in altro stato. E' dunque un [illegible] calcolo che questa nuova frontiera se la è guadagnata col sangue dei suoi soldati dato che nel 1917 colla defezione russa l'Italia ha dovuto sopportare maggior peso ed una pressione formidabile. Queste conseguenze [illegible] state assicurate dal congresso di Roma tenuto 1[illegible]-10 aprile 1918 se [illegible] avuto un seguito regolare [illegible] Trumbic [illegible] decisioni fa [illegible] Stati Uniti perchè l'Italia [illegible] alle aspirazioni adriatiche mentre le truppe croate e slovene continuavano a combattere contro l'Italia [illegible] che la battaglia di Vittorio Veneto è vinta contro magiari, ungheresi, sloveni ecc.

Che differenza dagli czeco-slovacchi che hanno tenuto lealmente fede ai loro [illegible]!

Per Fiume il giornale trova seri argomenti a favore dell'Italia dimostrando [illegible] dal 1712 [illegible] a porto franco) [illegible] soggetta ai croati. Non [illegible] con [illegible] fino [illegible] Francesco Giuseppe la [illegible] all'Ungheria; anche coi magiari [illegible] lottato fortemente e [illegible] Fiume si è sempre [illegible] attaccata all'Italia per la coltura, per la lingua, per sentimento. [illegible] che ora ha composto un convoglio di [illegible] un solo sloveno e [illegible] il 30 ottobre 1918 ha dichiarato che [illegible] all'Italia.

De [illegible] pure il porto di Fiume per il commercio non rappresenta che un 7 per cento per la Jugoslavia, ed un 13 per cento per la Bosnia Erzegovina.

Ed il giornale terminando scrive:

«Se Fiume è unita alla Jugoslavia essa andrà come già l'abbiamo dimostrato [illegible] Trieste, sotto le imprese tedesche.»

Anche il *Democrate* di Delemont dedica un articolo alla questione di Fiume e la chiama un punto nero sul cielo della Intesa.

Dopo di avere fatto la storia della città di Fiume e di avere illustrato tutti i tentativi restati nulli della Monarchia austro-ungarica per brutalmente magiarizzare Fiume, il *Democrate* [illegible] che Fiume è italiana e che di conseguenza deve appartenere all'Italia.

Gli jugoslavi accusano l'Italia di imperialismo, e dicono che la Jugoslavia non può vivere senza Fiume [illegible] porto che le resterà veramente utilizzabile nell'Adriatico giacchè all'Italia toccheranno pure quelle di Trieste, Zara, Sebenico e Spalato, ma la tesi jugoslava non può contare, anche perchè l'Italia è disposta accordare alla Jugoslavia facilitazioni tali che per il suo commercio varranno molto meglio del possesso di Fiume. In ogni modo è accertato che il traffico della Croazia, della Slavonia e della Bosnia per il porto di Fiume rappresenta solo il 18 per cento sul totale.

Il blocco e l'approvvigionamento dei paesi d'Europa

Roma, 5.

L'Agenzia Reuter ha da fonte ufficiale: Da una recente nota si rileva che esiste sempre una certa impressione secondo la quale il blocco frapporrebbe ostacoli alla fornitura dei viveri ai paesi d'Europa bisognosi. Ciò è erroneo, perchè il blocco non impedisce affatto di procedere all'approvvigionamento di questi paesi. Il blocco è diretto da due organizzazioni interalleate alle quali prendono parte rappresentanti britannici, americani, francesi e italiani. La prima, e cioè il Consiglio superiore del blocco, siede a Parigi; la seconda, e cioè il Comitato del blocco degli alleati, siede a Londra.

Il Consiglio superiore del blocco risolve le questioni di massima, come per esempio la soppressione del blocco contro i paesi nemici. Un esempio recente di ciò è l'abolizione del blocco contro la Turchia, la Bulgaria e l'Austria tedesca. Il Comitato del blocco degli alleati è una organizzazione esecutiva che collabora strettamente con le organizzazioni interalleate simili nei paesi neutri del nord.

Quanto ai viveri le decisioni spettano al Consiglio supremo economico di Parigi. Questa autorità decide quali viveri andranno alle nazioni amiche neutrali e nemiche, ove esiste la mancanza di viveri. Le autorità del blocco non possono e non hanno veste di intervenire nelle operazioni del Consiglio supremo economico in cui sono rappresentate. I viveri non sono menzionati nella lista degli articoli non proibiti, ma non esiste alcuna specie di restrizione del blocco circa le attività del Consiglio supremo economico. Infatti coloro che sono preposti al blocco degli alleati hanno consentito cordialmente e immediatamente in tutte le misure prese dal Consiglio supremo economico per soccorrere l'Europa che si trova in condizioni estremamente bisognose. Non sono le misure prese dalle autorità del blocco che hanno ritardato o impedito l'invio dei soccorsi ma le difficoltà dei trasporti marittimi, le difficoltà finanziarie, quelle derivanti da difetto di organizzazione dei paesi bisognosi.

Il passaggio delle truppe polacche attraverso la Germania

Spa, 5.

La convenzione definitiva per il trasporto delle truppe polacche che si trovano attualmente in Francia è stata firmata ieri alle 19.30 dal maresciallo Foch e da Erzberger. La convenzione mantiene formalmente il diritto per gli alleati di utilizzare Danzica per lo sbarco delle truppe polacche. D'altra parte è stato stipulato che le truppe del generale Haller potranno recarsi in Polonia per tre vie. 1) per la ferrovia Coblenza, Giessen, Cassel, Halle, Eilenbourg, Kalisz; 2) per Stettino; 3) per Koenigsberg. Le truppe del generale Haller potranno passare liberamente in ragione di dieci treni al giorno.

Il maresciallo Foch si riserva il diritto di sbarcare a Danzica.

Alle condizioni poste dal maresciallo Foch, Erzberger aveva dapprima opposto una controproposta tendente fra l'altro a ciò: che in caso di difficoltà del trasporto delle truppe attraverso la Germania, un nuovo scambio di vedute avrebbe avuto luogo per risolvere lo incidente. Questa controproposta è stata respinta dal maresciallo Foch il quale ha mantenuto, malgrado le contestazioni di Erzberger, il suo diritto di sbarcare a Danzica.

Oltre alla convenzione principale è stata firmata una convenzione speciale per regolare le condizioni tecniche per il trasporto delle truppe e le modalità per il pagamento di questo trasporto. La questione delle garanzie da dare alla Germania circa l'avvenire di Danzica non è stata esaminata perchè tale questione appartiene al trattato di pace e non ad un trattato di armistizio.

Il consiglio dei quattro

Parigi, 5

Orlando, Lloyd George, Clemenceau ed il colonnello House si sono riuniti ieri dalle 16.15 alle 17 al ministero della guerra. Dopo la conferenza Clemenceau è partito in automobile per fare una passeggiata di mezz'ora al Bois de Boulogne.

I progressi della conferenza

Londra, 5

Sir Robert Horne ministro del lavoro ha detto che la situazione attuale permette di preannunziare che nei prossimi giorni i lavori della conferenza di Parigi saranno giunti al punto tale che il primo ministro Lloyd George potrà ritornare per qualche tempo in Inghilterra.

L'indipendenza delle Filippine

Washington, 4.

Una commissione di 40 abitanti delle Filippine ha presentato ufficialmente una domanda in favore della indipendenza delle isole Filippine. Becher [illegible] appello alla commissione che facendosi interprete delle idee di Wilson, ritiene sia giunto il momento di dare alle Filippine completa indipendenza.

La voce del ritorno di Wilson in America è prematura

Parigi, 5

Secondo il *Journal* la notizia del ritorno di Wilson in America per il 20 corrente potrebbe essere una manovra politica degli avversari del Presidente, poichè se la preparazione dei preliminari di pace sarà finita per il 20, rimarranno ancora da esplorare tutti i negoziati colla Germania i quali saranno laboriosi tanto quanto le conversazioni tra i vari membri dell'Intesa.

Lo stato di salute di Wilson

Parigi, 5.

Alle ore 18 di ieri è stato comunicato il seguente bollettino sulla salute del presidente Wilson: «Lo stato del presidente è immutato, egli ha passato una buona giornata ed ha potuto avere un po' di riposo di cui aveva bisogno.»

Il generale Smuts a Vienna

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: Venerdì è arrivato il generale Smuts ed ha avuto colloqui con la commissione dell'Intesa.

Il ritorno di Re Alberto a Bruxelles

Parigi, 5

Il Re dei Belgi ha lasciato Parigi in aeroplano ritornando a Bruxelles.

Una nota della delegazione belga alla conferenza dice che il Re si intrattenne con le più eminenti personalità dei governi alleati, alle quali dette precise informazioni sui principali punti del programma belga e specialmente sulle riparazioni dovute al Belgio per assicurare il suo risollevamento economico e le condizioni della sua sicurezza. Il Re ha lasciato Parigi soddisfatto delle impressioni raccolte.

Il grido di dolore della Croazia

L'appello di Radic all'Intesa

Parigi, 5

In questi giorni è stato pubblicato che Radic, capo del partito dei contadini in Croazia, è stato arrestato da parte delle autorità serbe. A questo proposito giunge oggi da Fiume il seguente telegramma:

«Per la libertà del mondo, per la quale anch'io ho tanto lottato, per la libertà della povera Croazia io vi prego di ascoltare il mio grido di dolore che è il grido di dolore della Croazia.

«I serbi mi hanno imprigionato. Mando questo telegramma per mezzo di un mio amico, obbligato a mantenere l'anonimo per non essere impiccato dai serbi. Noi abbiamo nascosto presso Zagabria un libro che contiene oltre 200 mila firme di cittadini e di campagnoli che protestano contro l'occupazione serba contro la formazione del regno serbo croato sloveno, che pregano l'Intesa di intervenire per la loro liberazione. Quel libro, come tutti i cittadini ed i contadini, sono a disposizione dell'Intesa e rappresentano ora l'intera Croazia.

«Io vi scongiuro di chiamarmi a Parigi, io vi scongiuro di inviare a Zagabria una commissione dell'Intesa formata di ufficiali americani, inglesi ed italiani, affinchè si [illegible] intimo dei nostri sentimenti. I serbi non sono i nostri liberatori. Essi non ci comprendono. — Firmato: *Stefano Radic.*»

Sanguinosi conflitti a Zagabria

300 fra morti e feriti

Trieste, 5.

Viaggiatori giunti a Fiume da Zagabria riferiscono di nuovi gravissimi conflitti che [illegible] a Zagabria in seguito a dimostrazioni organizzate dal partito dei contadini per la liberazione dei capi partito Radic, Trebic e Fasman tutti accaniti antiserbi e rappresentanti ormai di tutta la Croazia. D'ordine del Bano della Croazia che è il servo Laginja, intervenne la truppa serba per rimettere l'ordine. Il tumulto degenerò in un conflitto e [illegible] vera battaglia. I viaggiatori riferiscono che vi sono più di 300 tra morti e feriti, sia fra la truppa che fra la popolazione. Malgrado che l'agitazione perduri e le autorità serbe sono ormai impotenti a frenare il movimento popolare croato che si manifesta decisamente antiserbo ed al quale si è alleato anche tutto il partito intellettuale.

I giornali che escono ormai tutti devoti al partito serbo-jugoslavo, giacchè gli altri vennero soppressi o sono talmente falcidiati dalla censura da essere incomprensibili, non parlano di questi [illegible].

Gli stessi viaggiatori riferiscono che i croati non si mostrano più così intransigenti verso i desideri italiani e dicono apertamente essere preferibile un accordo con l'Italia anzichè subire il nuovo dominio e essere strumenti di un nuovo imperialismo che essi condannano, perchè imparano a proprie spese di quali enormi danni sia foriero.

Sulle relazioni fra Grecia e Germania durante la guerra

Lucerna, 5.

Teotokis, ex ministro di Grecia a Berlino, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: Un dispaccio da Atene in data primo aprile circa le deposizioni del processo contro il ministro Lambros contiene inesattezze essenziali sulle relazioni fra la Grecia e la Germania durante la guerra; credo di dover precisare, nell'interesse della verità, alcuni punti dei quali ho avuto personale conoscenza nella mia qualità di ambasciatore. Avendo lasciato l'ufficio di ambasciatore greco a Berlino nel giugno 1917, dichiaro assolutamente inesatto che Re Costantino sarebbe stato tre volte sul punto di entrare in guerra a fianco della Germania contro l'Intesa. E' pure assolutamente inesatto che sia esistita fra Re Costantino e la Germania una qualsiasi convenzione di sorta contro l'Intesa all'infuori con l'obbligo di conservare la neutralità.

Circa l'incidente di Krivolak in occasione della ritirata delle truppe dell'Intesa nel 1915, incidente ricordato nel dispaccio, affermo di essere personalmente intervenuto presso il ministro per gli affari esteri Jagow ed il capo di Stato maggiore Falkenhayn in seguito ad ordine del Re Costantino e del governo greco, al fine di arrestare l'esercito tedesco-bulgaro alla frontiera greca, dichiarando che in caso di avanzata le truppe degli imperi centrali si sarebbero trovate in presenza delle truppe elleniche. Il mio passo ebbe il risultato desiderato.

Infine, dopo gli avvenimenti del primo dicembre 1916, fu sempre per mio tramite che le offerte fatte alla Grecia per la sua partecipazione alla guerra furono respinte dal Re Costantino.

Quattro attacchi dei bolscevichi respinti dagli alleati

Londra, 5

Un comunicato ufficiale dice che presso Bolchepzerki i bolscevichi hanno attaccato gli alleati 5 volte il 31 marzo e due volte nella mattinata del 1 aprile, ogni volta essi sono stati respinti con perdite considerevoli. Le perdite degli alleati sono leggere. Una commissione reggimentale bolscevica fatta prigioniera ha dichiarato che i bolscevichi avevano sperato che tali attacchi sarebbero stati decisivi.

Agente bolscevico ungherese arrestato a Costanza

Zurigo, 5

Si ha da Bucarest:

L'ex deputato ungherese partigiano di Tisza conte Percia è stato arrestato a Costanza, ove tentava di suscitare un movimento bolscevico. Sono segnalati importanti movimenti di truppe bulgare presso la frontiera rumena.

La repubblica dei Soviets proclamata a Monaco

Spa, 5.

Erzberger ha ricevuto un radiotelegramma in cui si annuncia che a Monaco è stata proclamata ieri la repubblica dei soviets.

L'era comunista in Ungheria

Fiume, 5.

Il *Narodni Listy* di Praga scrive in data 31 marzo:

Ieri, provenienti da Budapest-Presburgo, giunsero qui i membri della missione czeco-slovacca con alla testa il nostro diplomatico dott. Kern, il quale, a grande stento e con energico intervento presso il commissario agli esteri Bela Kuhn poté avere la carta di legittimazione per poter lasciare Budapest. Il dott. Kern, testimonio di quanto avvenne nei primi giorni del moto bolscevico a Budapest, diede importanti informazioni in proposito. Secondo ciò che ha narrato le missioni estere, con alla testa il colonnello francese Vix, non senza difficoltà, poterono lasciare Budapest il giorno 26 marzo diretti oltre Sabotica, a Belgrado. Il reparto di truppe francesi addette alla missione di Vix venne disarmato dalla [illegible] rossa e i comunisti strapparono agli ufficiali le loro insegne. Al colonnello Vix nulla fu fatto, la guardia rossa occupò soltanto la sua abitazione.

Quando giunse a Budapest la notizia che tre monitori inglesi erano partiti da Belgrado per proteggere le missioni, i bolscevichi desistettero dal loro proposito di attirare a sè i soldati delle missioni. Quando i tre monitori furono presso l'isola di Csepel i comunisti fecero fuoco contro le navi. Un ufficiale inglese venne ucciso e un marinaio ferito. La popolazione borghese di Budapest è estremamente depressa.

L'ex presidente dei ministri Wekerle, un vecchio di 74 anni, venne arrestato e trascinato nelle carceri centrali, assieme a numerosi altri uomini politici di cui si nasconde il nome.

Nonostante il fatto che le guardie rosse [illegible] predicano ovunque l'internazionalismo, è manifesto l'odio contro i non magiari verso cui le guardie rosse si comportano da nemici.

Le chiese sono tutte chiuse, salvo le sinagoghe formando la popolazione di Budapest il 44 per cento di ebrei e sono essi che comandano in tutto e per tutto oggi in Ungheria. I preti cattolici e protestanti non osano mostrarsi.

Prima dello scoppio della rivoluzione bolscevica nazionale diretta contro l'Intesa, giungevano sul mercato giornalmente circa 2000 animali da macello ora [illegible] appena 300.

Il governo bolscevico arruola soldati [illegible] promettendo loro mille corone. In primo luogo, preferibilmente, attira ex prigionieri russi [illegible] ai quali gli agenti dell'arruolamento promettono libero e prossimo il [illegible].

Tutti i cittadini comuni, czechi, slovacchi, serbi che non furono nella possibilità di lasciare Budapest nei primi due giorni del moto bolscevico, ora non possono più partire e sono guardati a vista.

La conferenza industriale di Londra

Londra, 4

Ieri mattina nel salone centrale del palazzo di Westminster ha tenuto una riunione la conferenza industriale allo scopo di prendere conoscenza della relazione del comitato unito [illegible] di padroni e di operai che fu costituito sulla conferenza industriale convocata dal governo il 27 febbraio scorso per elaborare una relazione sulle ore di lavoro, sui salari e sulle condizioni generali del lavoro.

Henderson ha presentato la seguente mozione:

«La conferenza nazionale industriale dei delegati dei padroni e dei sindacati operai ha accettato con piacere la relazione della commissione mista provvisoria ed ammette che tale relazione sia sottoposta all'approvazione delle organizzazioni che la compongono, appena il governo avrà dichiarato ufficialmente che esso è pronto a presentare al parlamento le misure legislative necessarie all'esecuzione delle conclusioni della relazione. La conferenza chiede inoltre alla commissione mista provvisoria di rimanere in funzione fino a che il consiglio nazionale industriale ed il comitato permanente non siano costituiti.»

Sir Allan Smith ha appoggiato questa mozione che è stata approvata.

E' stata data lettura di una lettera di Lloyd George, in cui si esprime la speranza di vedere realizzata la pace industriale mediante la cooperazione e si promette che le raccomandazioni della conferenza avranno la considerazione immediata e simpatica del governo.

Durante la discussione delle questioni dei salari e delle ore supplementari di lavoro, un delegato si è alzato per protestare contro il *bill* relativo al servizio militare, ma il presidente gli ha ricordato di non introdurre questioni politiche in una conferenza commerciale.

Colybea ha proposto l'aggiornamento per permettere alle due parti della conferenza di ritirarsi e di consultarsi separatamente allo scopo di giungere ad una decisione, ed ha soggiunto: lasciate che cerchino di stabilire una lega in cui gli interessi tra padroni ed impiegati costituiscano la coesistenza forzata con la creazione di un organismo che metta tutto in opera per l'armonia industriale.

Per l'invio di carbone all'Italia

Londra, 5

Lord Grassey in una lettera al «Times» dice che la situazione delle industrie italiane è gravissima, in seguito alla deficienza del carbone e chiede che si faccia subito ogni sforzo per riorganizzare ed effettuare carichi verso l'Italia, considerando che questa ha ben meritato dagli alleati durante la guerra.

I francesi e la tesi italiana alla conferenza della pace

Parigi, 5

A proposito delle rivendicazioni italiane il giornale *Le Pays* scrive: «Sembra assolutamente impossibile che non venga data soddisfazione all'Italia dal punto di vista storico, strategico e politico. Come la parte che dovranno avere i serbi deve essere considerevole nei Balcani di fronte all'Ungheria, così la parte dell'Italia nell'Adriatico di fronte al nemico di ieri, deve essere preponderante.»

Le vedove francesi al Papa

Un'allocuzione di Benedetto XV

Roma, 5.

Stamane alle 12 il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro soltanto vedove di guerra francesi venute a Roma a nome delle 200.000 vedove di guerra francesi per esprimere al Pontefice i sensi di gratitudine per l'opera da Lui svolta per lenire i dolori della guerra.

La rappresentanza francese ha offerto al Papa un calice d'oro recante alla base inciso il motto di S. Paolo «Col suo sangue purifica cielo e terra». Lo scritto è adorno di piccoli brillanti.

Hanno presentato anche una pianeta lavorata in seta ed oro ed altri indumenti sacri.

Il dono era accompagnato da una pergamena finemente miniata colla seguente dedica: «Le vedove di Francia a Sua Santità Benedetto XV».

Il Cardinale Lucon ha letto a nome delle presenti un indirizzo di devozione e di ringraziamento al Papa il quale ha risposto pronunciando un discorso in francese.

Benedetto XV ha ringraziato del dono ed ha soggiunto che lunedì prossimo indosserà i sacri paramenti per celebrare la Messa alla quale assisteranno le vedove francesi.

Alle ore 13 la cerimonia è terminata.

La medaglia d'argento al valore al sesto battaglione eritrei

[illegible]

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale è concessa la medaglia d'argento al valore militare al sesto battaglione indigeni eritrei, la medaglia di bronzo al valore militare al terzo battaglione indigeni eritrei, e la croce al merito di guerra al secondo battaglione indigeni eritrei. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del ministro [illegible]:

«Le truppe indigene dell'Eritrea hanno voluto nelle terre lontane governate dalla nostra [illegible] gareggiare per bravura e valore con i soldati combattenti sulla nostra fronte nella guerra mondiale. I secondo, il terzo ed il sesto battaglione indigeni eritrei nei giorni 4, 5 settembre 1917 affermarono l'onore delle armi per la madre Patria, ed in Arelat e a [illegible] Ben [illegible] resistendo duramente contro il nemico prevalente di numero ed incalzando [illegible] slancio.

Particolarmente degno di elogio si dimostrò il sesto battaglione il quale ad Ei Ardat resistette [illegible] all'assalto nemico subendo gravissime perdite pure di evitare che l'avversario [illegible] colonna.»

Riammissione in servizio di carabinieri

Roma, 5.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare colla quale il Ministro della Guerra determina che si proceda alla riammissione in servizio nell'arma dei carabinieri in qualità di carabinieri effettivi dei militari appartenenti alla classe 1900 rinviati in congedo provvisorio illimitato che ne facciano domanda. E' autorizzato altresì il passaggio nell'arma medesima di quelli della suddetta classe che siano stati trattenuti alle armi ai sensi della circolare 101 del *Giornale Militare* del corrente anno.

Le convenzioni su depositi di buoni della Cassa Veneta

Roma, 5.

Aderendo alle insistenze del Ministero delle terre liberate, il Tesoro con decreto odierno ha prorogato a tutto il 9 corr. il termine per la richiesta di convenzioni da parte dei capi famiglia contro deposito di buoni della Cassa veneta.

Per gli internati dal nemico

Roma, 5

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare colla quale determina norme per la regolarizzazione della posizione dei cittadini italiani che per essere rimasti durante la guerra in potere del nemico in paesi esteri, non hanno potuto adempiere ai loro obblighi di reclutamento. Le norme riguardano i riformati ed iscritti di leva delle classi 1874-1899, gli iscritti di leva della classe 1900, i militari dichiarati disertori per non avere risposto alla chiamata alle armi o ribellatisi dopo il 14 agosto 1914 ed i renitenti e disertori che non poterono fruire del decreto di amnistia del 20 agosto 1915.

Una gara per cavalli di ufficiali indetta dal ministero

Roma, 5.

Il giornale militare pubblica una circolare del ministro Caviglia con la quale visto il numero rilevante di cavalli da ufficiali inscritti agli steeple chases «Vittoria ed Intesa», il ministero bandisce una terza gara da disputarsi dagli stessi in Roma nei giorni 3 e 4 maggio. La prova dovrà consistere nel correre 50 chilometri parte sul prato e parte in campagna con pochi ostacoli e di limitata dimensione.

La classifica sarà fatta in base al minor tempo impiegato per i percorsi ma per aver diritto ad essere classificati, i concorrenti dovranno compiere inoltre il giorno dopo la gara un percorso su pista di 2600 metri con alrpi alla velocità minima di m. 600 al minuto. Premio complessivo delle gare è di L. [illegible]

La chiusura della inscrizione è fissata per il 22 aprile alle ore 12 presso la Società delle corse al galoppo in Roma.

Dante commemorato nel Belgio

Bruxelles, 5.

Un Comitato belga è stato fondato per celebrare il sesto centenario dantesco. Il Comitato si è riunito ed ha esaminato le varie proposte fatte per celebrare degnamente l'anniversario del gran poeta italiano. Pubbliche conferenze saranno tenute da letterati belgi. Il cardinale Mercier ha fatto annunciare la creazione nella università di Lovanio di una cattedra dantesca.

Cottin rinuncia al ricorso

Parigi, 5

Cottin ha rinunciato a ricorrere in cassazione contro la sentenza che lo condanna alla pena di morte.

L'adunata delle forze liberali italiane

Roma, 5.

(L. A.) — Ieri sera, dopo una laboriosa seduta, si è chiuso il convegno delle associazioni liberali italiane, promosso dall'associazione liberale di Roma e presieduto dal Sindaco di Roma sen. Prospero Colonna.

Come è annunziato nel comunicato alla stampa dell'ufficio di presidenza, il convegno ha avuto l'onore dell'intervento e della partecipazione alla discussione di eminenti personalità politiche, senatori e deputati.

Gli ordini del giorno votati, di cui alcuni portati a conoscenza del grande pubblico, stanno a dimostrare la vitalità del vecchio e gagliardo partito liberale, la sua cura costante pei problemi e per le questioni nazionali in ogni campo nonchè la volontà dei vecchi come dei nuovi campioni di non fossilizzare il partito nell'immobilità politica e sociale delle teorie e dei propositi di gran lunga superati dagli avvenimenti e dalla volontà [illegible].

Bisogna farne un organismo agile, snello, al corrente delle necessità e delle aspirazioni nuove, aperto a tutte le innovazioni e, quel che più importa, saldamente organizzato, sì da potersi contrapporre con molta probabilità di successo all'organizzazione socialista e a quella cattolica che oggi tengono il campo.

Nè è da credere che questa funzione di avanguardia dei socialisti e dei cattolici nei movimenti politici, economici e sociali sia dovuta soltanto alla loro intrinseca forza, e alla rispettiva forza di organizzazione, quanto alla quasi completa assenza delle associazioni liberali dall'agone, quanto alla disorganizzazione e all'abulia dei numerosi componenti le forze liberali italiane.

Partito di ordine, il liberale si è creduto spesso al coperto da ogni insidia sotto la tutela del Governo e non ha pensato mai che era necessario talvolta tenere sotto tutela lo stesso governo, specialmente quando le forze sono numerosissime, sono imponenti, sono provate per fedeltà e per disciplina, sono in una parola veramente nazionali.

E di qualche giorno addietro il manifesto del partito popolare italiano, cui hanno tenuto dietro i manifesti del partito repubblicano e dell'unione socialista; ed è appena di ieri il manifesto del partito socialista ufficiale dettato da Claudio Treves con innegabile perizia psicologica.

Ebbene in questa guerra di manifesti al paese, in cui per il momento si riassume la lotta politica italiana alla vigilia della firma della pace e della convocazione dei comizi elettorali, giungerà buon ultimo il manifesto (approvato ieri) del partito liberale italiano, il quale indice il suo congresso nazionale in Roma pel 27 corr.

Per intuizione psicologica del momento nazionale ed internazionale, per coraggio nell'affrontare la soluzione dei problemi più urgenti e più vitali per l'Italia, per comprensione delle aspirazioni e delle idealità delle grandi masse che costituiscono un tutto inscindibile nella patria e per la Patria, per nobiltà di intenti, per tenacità di vita, di affermazione e di progresso, per vigore di convinzioni, noi crediamo che questo manifesto oltre a segnare una data memorabile nella storia delle forze liberali italiane, segnerà un autentico successo nazionale, in confronto agli esclusivismi e agli egoismi di classi e di partiti finora affiorati alla superficie della nostra vita politica.

In esso si affronta il problema della riforma elettorale e si sostiene la necessità del collegio plurinominale a base proporzionale; si domanda la riforma delle amministrazioni dello Stato, la trasformazione del Senato in assemblea elettiva e si riafferma la solidarietà fra tutti i produttori, la funzione sociale della ricchezza e la nobiltà del lavoro. Si afferma che il nostro paese è maturo per le più ardite riforme, quali ad esempio quella del voto alle donne, e si domanda che le classi dirigenti perseverino sulla via già tracciata della più intima e concorde collaborazione delle classi per fronteggiare le palesi ed occulte minacce bolsceviche.

Noi salutiamo con sincera gioia questo risveglio delle forze liberali nazionali ed auguriamo fervidamente ogni migliore e maggiore successo nelle imminenti lotte politiche, perchè in quelle forze scorgiamo ogni più alta e genuina garanzia di civiltà, di solidarietà nazionale ed umana, di progresso sociale, di contro agli estremismi degli altri partiti cui, se non manca una base programmatica, intellettualistica [illegible], economica e sociale, manca certamente quella nazionale, altamente e nobilmente nazionale.

Ecco il telegramma al Re:

«Il partito liberale italiano chiudendo i lavori del convegno in Roma volge alla Maestà Vostra primo soldato e cittadino d'Italia l'omaggio devoto ed entusiastico affermando che il popolo d'Italia nel patto dell'aspra guerra vittoriosamente superata, ha con suggello di affetto ammirazione e gratitudine rinnovato e rinsaldato i vincoli storici colla gloriosa dinastia sabauda.»

La giornata di otto ore in Francia

Parigi, 5

Il *Journal* annunzia che il governo presenterà un progetto di legge per ammettere il principio della giornata di otto ore. Il progetto è stato preparato ed ispirazione di Clemenceau, di Colliard e di Loucheur d'accordo con i delegati delle organizzazioni cooperative e padronali ed operaie.

Il carbone della Sarre arriva in Italia

Berna, 5.

Un primo treno carico di carbone della Sarre diretto in Italia è transitato martedì sulla linea del Lotschberg. Per accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello svizzero, questi convogli passeranno attraverso la Svizzera ogni due giorni.

Mentre una nova Storia comincia

Abdicazioni celebri passate e presenti

Se tra i lettori amichi della *Gazzetta* ve ne sono due i quali abbiano osservato che lo scrittore degli *Anacleto* ha ammutolito, è mio debito far sapere a questi due lettori benevoli che io potrei dare ragione del mio silenzio coi versi famosi con che il Michelangelo spiegò perchè a una delle sue statue più meravigliose fosse grato il sonno e più l'esser di sasso. Le vicende che si svolgono da cinque anni in qua, e che probabilmente, anzi forse certamente, segneranno il principio di un'epoca novella nella storia del mondo, ci hanno fatto e ci fanno gemere per tanti errori e tante colpe, e ci hanno fruttato tante amarezze nove nell'Adriatico ancora amarissimo, che val meglio tacere allorchè non si può operare o almeno parlare senza veli e senza sottintesi. E il silenzio è più opportuno se di quegli errori e di quelle colpe o di queste amarezze, molte, se non tutte, furono antivedute e se nondimeno la delusione e l'ira sono più crudeli e più cocenti. Tuttavia i fatti e i detti che i giornali ci narrano meritano qualche commento possibilmente sereno.

Siamo tuttora in tempo di armistizio, che è guerra e non pace così per definizione come pel fatto, e già qua e là, in Francia e in Italia, si comincia a narrare una sedicente storia della guerra. Ne ha dato l'esempio una sedicente storia della guerra. Ne ha dato l'esempio tra noi e l'ha proprio intitolata *Storia*, il professore e colonnello Barone con una serie di articoli, l'uno più strabiliante dell'altro e dei quali, come già s'era capito, una recente e non meno strabiliante publicazione, malamente corretta e punto smentita, ha rivelato le fonti e il suggeritore. Mi astengo per le ragioni dette dianzi da commenti e da giudizi: dico soltanto che quegli articoli e quella pubblicazione contengono notizie della nostra guerra; e come tali arrivano un po' tardi poichè nulla, eccettuatone il desiderio di lasciare il Paese all'oscuro pensando di dar prova con ciò di suprema abilità di governo o stimando il coraggio civile degli Italiani pari al coraggio proprio, può giustificare l'ignoranza nella quale fummo tenuti. E' inutile soggiungere che se tante cose belle e brutte si fossero fatte sapere non soltanto a noi ma al mondo intero, non ci sarebbe toccata, dopo una tal guerra e dopo tanti e inauditi sacrifici, anche l'amarezza di apprendere ogni che nella Romania, nel Belgio, nella Svezia, in Olanda, in Danimarca, nella Spagna, nelle Americhe non si ha veruna idea ancora di quel che gli Italiani han fatto. Quelle notizie arrivano dunque tardi, ma non sono Storia, molto meno hanno carattere o guarentigia d'imparzialità e di giustizia nei giudizi malevoli e acrimoniosi contro centinaia di migliaia di combattenti e nell'incenso prodigato a un solo, che è *sub judice* e ha tentato di fare poco opportunamente la propria apologia. Manca quindi la serenità in quel che si dice, v'è in ogni modo troppo poco e troppo personale e ha soprattutto il difetto gravissimo di poter cagionare effetti nocivi alla Patria nostra, la quale ha sperimentato oltre ogni previsione la [illegible] e smisurata ingratitudine: gli effetti cioè di diminuire noi stessi, dopo chè a tal fine tanto e tanto ardentemente hanno lavorato gli altri, quella nostra strepitosa e unica Vittoria per cui soltanto, da quattro mesi, il Congresso della Pace, può liberamente... discutere.

In Francia pure, e con risultati e moventi analoghi, si crede di fare la storia della guerra. Al molto già pubblicato si aggiungono ora le testimonianze di antichi ministri e generali all'inchiesta per le miniere di Briey, e tali testimonianze, perchè le inchieste si fanno a [illegible] si svolgono in pubblico, son già comunicate ai giornali e note anche a noi.

Senza punto addentrarmi nella [illegible] e nella ricerca, colgo alcune dichiarazioni del generale Sarrail, che al principio della guerra comandava un'armata, e del Messimy ministro della guerra allora. Il primo ha detto che il Comando [illegible] un ufficiale ad annunciare l'imminente visita del presidente della Repubblica gli fece dire « d'esser discreto e di non parlare di cose militari »: che nondimeno comunicò al capo dello Stato le proprie idee e i propri disegni, e n'ebbe rimprovero scritto dal generale Joffre per l'« indiscrezione » commessa. Il Messimy, che nell'anno 1915 era ministro della guerra, ha detto di aver veduto una lettera del generalissimo Joffre che rimproverava il generale Gallieni di aver dato notizie al Governo, che il generale Gallieni era prescelto a sostituire il Generalissimo in caso di necessità e *aveva in tasca l'ordine relativo*, e che perciò avrebbe dovuto rimanere al Comando supremo ma lo Joffre non volle che vi stesse; che della fulminea avanzata dei Tedeschi e della rotta francese di Charleroi avvenuta il 19 agosto il Governo non ebbe notizie dal Generalissimo che *cinque giorni dopo*, il 24; che allora, consigliatosi col generale Gallieni e con un altro, ordinò direttamente a tre corpi d'armata di accorrere a Parigi per difendere la Capitale, e questo contribuì in modo essenziale alla vittoria della Marna, giacchè, aggiungerò io, coprì l'ala sinistra dell'Esercito in disordinata ritirata e fornì il perno della manovra di riscossa.

Neppur qui farò commenti militari o giudizi. Mi limito a osservazioni morali e generiche. E mi vengono subito in mente, giacchè la lingua batte dove il dente duole, alcuni ricordi storici remotissimi, prossimi e vicinissimi. Il mondo conosce e ricorda, più o men bene, tre rinunce famose: quella anzitutto di Silla che, giunto alla dittatura dopo tante stragi cittadine, lasciò ogni potere e si ridusse a viver privo; ma Mario era morto da un pezzo e il giovanetto elegante e raffinato, Giulio Cesare, nel quale l'occhio perspicace e geloso del tiranno aveva veduto già « parecchi Mari » non dava ancor segno di divenire quel che fu venti anni dopo, il Grandissimo fra tutti gli uomini grandi dell'Universo, il compendio di tutte le virtù di tutto l'ingegno di tutto l'eroismo di che la prima stirpe del Mondo, quella degli Italiani, dà l'esempio da ventisette secoli. La seconda rinuncia celebre è quella di Diocleziano che abdicò l'Impero, si ritirò a Salona e all'invito dell'antico collega Massimiano di riafferrare il potere rispondeva: « Se tu vedessi i bei cavoli ch'io coltivo nel mio orto non mi esorteresti a lasciar questa felicità »; ed egli non prevedeva che sedici secoli appresso i barbari calati dalla Scizia, con l'aiuto e la complicità di stranieri lontani sui mari, avrebbero pensato di ammazzare le vestigia del palazzo imperiale di Salona e di calpestarvi le ossa del martire Remondo. La terza abdicazione celebre è quella di Carlo V, uno covava con la malafede teutonica dell'avo la pazzia della madre che tenne per mesi nella propria camera da letto il cadavere del marito: anzi, bisogna aggiungere. Vi è stata inoltre una quarta rinuncia meno celebre ma forse anche più meritoria e grande di quella di Diocleziano: la rinuncia di Gioacchino Rossini, a quarantadue anni, di scrivere novelle opere musicali quando l'ingegno suo era nel pieno vigore e il Mondo intero lo ammirava.

Un quinta rinuncia, benchè di ieri e molto istruttiva, è meno nota e quasi dimenticata pel fatto curioso del veder grandi, contro le leggi dell'ottica, gli avvenimenti lontani e piccoli quelli vicini: quella di Casimir Périer che dopo sei mesi di presidenza della Repubblica francese lasciò l'altissimo ufficio. Si volle che lo facesse pel dissentimento dal Governo intorno a quello sciagurato processo del Dreyfus che mise gli uni contro gli altri i Francesi e poco mancò che altrettanto non cagionasse in Italia ove una parte dei giornali quotidiani, così per l'abitudine inveterata di tramutare la cronaca e i pettegolezzi di Francia in questioni nazionali nostre come per altri motivi che si capiscono, tentò di dividerci pro e contro il Dreyfus. Ma il Périer ha detto egli stesso e ben chiaro perchè non volle esser più presidente della Repubblica: indarno, durante quei sei mesi, egli, che era stato come quasi tutti i suoi predecessori e successori capo del Governo prima di divenir capo dello Stato, aveva chiesto d'esser informato di quel che toccava la politica e soprattutto quella straniera, finchè stufo di non essere nè obbedito nè ascoltato e di sottoscrivere quel che i ministri deliberavano senza dirgliene una parola, se ne andò. Parrebbe che dopo questa rinuncia si fosse cambiato metodo, giacchè è da quel tempo che i ministri di Francia si riuniscono in *conseil de cabinet* per conto loro e in consiglio dei ministri presieduto dal capo dello Stato al palazzo dell'Eliseo, ma si può dubitarne.

Dalle dichiarazioni del generale Sarrail e dell'ex ministro Messimy sappiamo dunque che durante la guerra era vietato ai generali comandanti di armata di parlar di cose militari al presidente della Repubblica allorchè questi si recava ai quartieri generali, che il Governo conobbe soltanto dopo cinque giorni la disfatta, la ritirata disordinata e l'avanzar fulminea del nemico quasi sotto le mura della Capitale, che si dovette al ministro della guerra e soprattutto al consiglio del general Gallieni, figlio di un Italiano, se tre corpi d'armata furono riuniti in fretta attorno a Parigi e se la riscossa e la controffensiva furono possibili; che il medesimo generale Gallieni, giustamente stimato, era designato per sostituire il Generalissimo il quale sapendolo o immaginandolo non lo volle seco e che aveva in tasca l'ordine necessario che i Francesi chiamano *lettre de service*.

A me importa di far notare al lettore che nessuno di questi fatti più o meno gravi è novo, tutta roba vecchia, tutto un metodo che ha tanto di barba. Dacchè mondo è mondo i capi degli Stati, con la monarchia o con la repubblica, col dispotismo e con le libertà costituzionali, hanno spesso ignorato gli avvenimenti, le cose, gli uomini e i luoghi. Dai Faraoni e dai despoti dell'Assiria fino allo sciagurato Nicola II di Russia, tutti i tiranni, se non furono grandi, non videro e seppero soltanto quel che i favoriti vollero. Altri Sovrani, anche costituzionali o quasi, trovarono spesso dei marescialli Potemkine e videro come Caterina II dei villaggi ridenti di cartone ove dominavano lo squallore e la miseria. Allo stesso Napoleone I due furfanti celebri, il Talleyrand e il Fouché, diedero d'intendere tutto quel che vollero e lo tradirono più volte standogli a fianco. Non v'è quindi da stupirsi se Napoleone III fu spesso ingannato e se nell'anno 1870 fu trascinato a una guerra che pochi volevano meno di lui. Il presidente Périer se ne va nell'anno 1895 perchè il Governo lo lascia all'oscuro d'ogni affare e d'ogni negoziato politico, meno di vent'anni dopo due generali comandanti d'armata, durante la guerra, sono rimproverati d'« indiscrezione » per aver parlato appunto della guerra al capo dello Stato, e il Governo non ha conoscenza d'una gravissima disfatta e dell'invasione fulminea di venti province se non cinque giorni dopo. E così quella dittatura militare necessaria e indispensabile sul campo e ogni azione suprema diveniva una dittatura posta contro il Governo e il capo dello Stato nel fine di far loro ignorare non soltanto le operazioni militari presenti e future, ma anche le operazioni e le sconfitte... passate.

E parimenti quella preventiva designazione del Gallieni al comando supremo, certamente non ignota e quindi sgradita e odiosa allo Joffre che appunto per ciò non lo volle seco al gran quartier generale, insieme alla lettera di nomina in tasca, che ad arte ho sottolineata due volte, son roba vecchia. Durante la triste giornata di Sedan, l'armata francese, con la quale stava Napoleone III e non vi contava nulla, comandata dal Mac-Mahon il mattino passò dopo che questi fu ferito agli ordini del generale più anziano il Ducrot, il quale già tentava la riscossa, quando giunse di galoppo il generale Wimpfen *che aveva in tasca l'ordine* del Governo di sostituire il Mac-Mahon, se fosse stato necessario e annullò sul tiro gli ordini dati dal momentaneo predecessore; sicchè neppur oggi si può dire se l'esservi stati tre comandanti di persona e d'opera discordi in poche ore affrettasse e rendesse inevitabile la resa in aperta campagna di centomila soldati coll'imperatore.

La Storia checchè si dica, si ripete ben più di quel che comunemente si tema: il peggio è che più facilmente si ripetono gli stessi errori anzichè le alte gesta, e che la rinunzia più frequente è degli errori sono quelle del Comandi. Il questo conferma esser la Politica un'arte che si attinge dal proprio cervello e dal proprio carattere e si affina e si perfeziona soltanto con lo studio e gli esempi della Storia. Se s'imparasse sui banchi del Parlamento basterebbe affidare il Governo al deputato o al senatore più vecchio, ma sebbene la età vecchiaia sia in Italia un titolo altissimo sufficiente per gabellare d'« illustre uomo » o di « venerando patriota » le nullità più vacue e più perniciose, sebbene una barba candida e fluente sia ottima per ascendere o per rimanere incavichiato in alto vita natural durante, nessuno ha pensato finora che il Parlamento sia una scuola d'uomini di Stato.

Sarebbe anche inutile, dopo gli esempi accennati, discutere teoricamente se sia meglio la repubblica o la monarchia. Parlarne in astratto varrebbe tanto quanto disputare se sia migliore il vino bianco o quello rosso, più utile nutrirsi di carne o di legumi e verdura, più belle le donne brune o le bionde. Vi son vini rossi squisiti e bianchi pessimi e viceversa; vi son atleti nutriti di fagioli e d'insalata e cachetici lirati su a costolette e filetti, ed esistono poi esempi opposti; vi son bionde e brune bellissime e bruttissime. Sarebbe ozioso e inutile disputare se sia più bello lo stile romano o quello gotico, se sia più bella Venezia o Napoli, la basilica di San Marco o quella di San Pietro in Vaticano. La costituzione dello Stato è cosa esterna, è forma, è anzi parvenza. Quel che conta in un paese è il Popolo, quel che parla e agisce è la Nazione. Ove esiste un Popolo cosciente e intelligente, ove esiste una Nazione forte e concorde, il Governo non è il padrone bensì il servitore della Patria. E benchè su questi due termini e su queste due forze immense fisiche e morali di un paese, Popolo e Nazione, molto vi sarebbe da dire sul conto nostro, consoliamoci. Le opere segrete del Congresso della Pace, ove son convenute trentamila persone dai paesi alleati per lasciar poi il mestolo prima ai Dieci e poi ai Quattro, son divenute oggi ancor più segrete e il primo atto del Congresso ridotto alla minima espressione fu di abolire ogni notizia ai giornali.

Giornali, in questo caso, significa i Popoli alleati e combattenti. Centotrenta milioni di uomini, per contar soltanto Italiani, Francesi e Inglesi, attendono la salvezza o la rovina dalle risoluzioni segrete e dittatorie di quattro persone nelle mani delle quali han fatto una rinuncia ben più meravigliosa delle abdicazioni sunnominate. E questo accade dopochè il Congresso della Pace fu indetto da molti al grido di voler abolita la politica segreta come un sedicente rimasuglio, nonostante un secolo di rivolgimenti, del vecchio dispotismo. Nella quindi di ciò che ci rivelano l'inchiesta sulle miniere di Briey, una sedicente storia della nostra guerra e le confidenze più o meno cautamente riferite a un giornalista possono meravigliare. Nè varrebbe incolparne i reggimenti politici o i Popoli vecchi giacchè i Quattro rappresentano due monarchie e due repubbliche e due di essi l'uno un paese che ha ventisette secoli di Storia e l'altro un altro che conta centoquarantaquattro anni di esistenza.

Lasciamo dunque in disparte per ora la Storia della guerra immane e le rivelazioni: non disputiamo di repubblica e di monarchia, di vecchio e di novo. L'Umanità è troppo vecchia o troppo giovane, forse è appena bambina. Infatti una Storia nova è già cominciata e non se ne accorge neppure. Coloro che scrivono la Storia raramente la fanno; noi, volenti o nolenti, la facciamo o la lasciamo fare.

UMBERTO SILVAGNI.

Preziose armi veneziane a Vienna

La Commissione speciale inviata dal Ministero dell'Istruzione a Vienna allo scopo di ricuperare tutto il patrimonio di arte e di storia che l'Austria aveva nei tempi andati asportato dall'Italia, ha compiuto opera veramente encomiabile. Ce lo rivela la Relazione pubblicata nella *Gazzetta* del 12 scorso.

Tuttavia in quella Relazione non è cenno delle preziose Collezioni d'armi, delle quali sotto la dominazione Austriaca venne spogliata la nostra città.

L'Arsenale di Venezia aveva fin dagli antichi tempi speciali Sale d'Armi nelle quali venivano conservate artiglierie, spade, armature ed altri arnesi guerreschi.

Negli Uffici del Consiglio dei X, in Palazzo Ducale, trovavansi pure numerose armi, moltissime delle quali preziose per i personaggi ai quali erano appartenute, e per la meravigliosa lavorazione a cesello che le rendevano importanti anche dal lato artistico. Oltre alle armi, altre Memorie storiche erano custodite nell'Arsenale e nelle Sale del Consiglio dei X. Caduta la Repubblica di Venezia 1797) Marcantonio Guerra, ultimo Massaro e Deputato alle Sale d'Armi del Consiglio dei X, il 14 gennaio 1799 consegnava « agli Capi alle Sale dell'Armi del R. Imper. Arsenale » di Venezia le Armi che allora trovavansi nelle Sale dei Dieci (Archivio di Stato in Venezia — Archivio del Consiglio dei X.

Negli anni 1864 e 1865 il governo Austriaco asportava dal Museo dell'Arsenale alcune pregevoli armi. Alla protesta che per tale atto la Congregazione Municipale di Venezia rivolgeva alle autorità, il Governatore civile conte di Toggenburg, in data 2 luglio 1866 rispondeva da Verona assicurando « che nessuna arma sarebbe stata levata dall'Arsenale di Venezia in modo da poter creare qualsiasi deplorevole lacuna nella serie di quelle relative della Storia Veneta per le quali tutte, come è ben noto, l'I. Governo ebbe mai sempre ogni possibile riguardo ».

Ne ostante tale assicurazione il 22 settembre 1866, la maggior parte delle armi dell'Arsenale venivano asportate ed inviate in Austria.

Ecco pertanto in ordine cronologico un Elenco sommario di tali asportazioni

Nel 1806.

Scudo ed Elmo, che si ritiene siano appartenuti a Sebastiano Ziani, doge di Venezia dal 1172 al 1178. Sono in acciaio cesellato ed ageminato in oro ed argento. Nello scudo è rappresentato il ratto di Elena e sull'Elmo la presa di Troia. Capolavori preziosi per la squisitezza e la perfezione della fattura.

Dopo l'unione all'Italia della Venezia (1866) veniva nominata una Commissione che doveva occuparsi della restituzione degli oggetti asportati dal Governo Austriaco. Tale Commissione poteva constatare che in Vienna esisteva realmente l'armatura Ziani, ma che non trovavasi nel Museo Imperiale, bensì nel Palazzo di Corte, precisamente nell'appartamento di Francesco Giuseppe. Questi si era insistito ed aveva ottenuto che l'Armatura non fosse compresa tra gli oggetti da restituirsi. Tale Armatura veniva poi conservata nelle Collezioni d'Armi Imperiali di Vienna.

[illegible]

Fucile turco con canna lavorata alla damaschina. Elmo e corazza del tempo della prima Crociata. Calamaio usato da Napoleone I. Collezione di Piante elevate delle isole, città e fortezze sotto il dominio della Serenissima. Modelli antichi originali di Galere e di Galeotte, del Galeone a 32 remi, di Fregate, di Sciambecchi e di Brulotti per la navigazione sub-acquea, di Vascelli, di Bombarde (navi con mortaio) e di Cannoniere. Modello del Bucintoro, lavoro eseguito nel secolo XIX.

Così la grande collezione che attestava del progresso e del perfezionamento nell'arte di condur la guerra marittima presso i Veneziani, già manomessa al cader della Repubblica, veniva posta, nei suoi pur importantissimi resti, tolta della sua storica sede.

[illegible]

Spada — Alabarde turche e Veneziane — Celata e pettorale massiccio di grosso ferro, munita di chiavistello, senza apertura per gli occhi e senza un diretto passaggio alla respirazione. Non si conosce a quali uso precisamente servisse: di difesa in momenti particolarmente per i comandanti delle antiche galere, esposti alla artiglieria nemica? come primo tentativo contro gli effetti della polvere? Taluno, considerando la pesantezza del lavoro e la forma che toglieva ogni libertà di movimento, fantasticò potesse trattarsi di uno strumento di tortura, ma tal opinione cade data la doratura di cui nella Celata trovansi larghe tracce. Cannone caricantesi per la culatta; lavoro del secolo XVI. Spade a due mani. Stili con impugnatura d'avorio. Fucili a miccia. Balestre e Turcassi. Lance e Pistole.

22 Settembre 1866.

Pistole a ruota e a pietra. Spade. Fiasche da polvere. Elmi lavorati e cesellati. Alabarde Veneziane da parata. Stili e yatagan turchi. Scudi dorati. Cannoni. Balestra di Francesco da Carrara Signore di Padova. Si narra che il Carrarese si divertisse a lanciare frecce ai passanti dalla finestra della sua dimora. Bellissimo lavoro. Alabarda e fucile con cesellatura d'argento, del figlio del doge Pasquale Cicogna (1585-1595). Lavorazione magnifica.

[illegible]

Due Scale Reali (imbarcazioni costruite nel 1809 e destinate ai Sovrani) servirono per Napoleone, per Francesco I, per Ferdinando, per Francesco Giuseppe. Altre imbarcazioni per la Corte.

Nel Museo Imperiale di Vienna si conservano inoltre:

Armatura di Sebastiano Venier, 1578. Corazza di Bartolomeo Colleoni, 1475. Elmo di Cesare da Napoli, 1568. Armatura di Melchiore Michiel, 1570. Armatura di Giacomo Soranzo, 1509. Armatura di Roberto Sanseverino, 1467. Armatura di Francesco Duodo, 1580 e Armatura di Agostino Barbarigo 1577.

Riunita nel 1866 la Venezia all'Italia, il 14 luglio 1867 veniva in Firenze segnata la convenzione fra il nostro Governo e l'Austria, per la restituzione dei documenti e degli oggetti che il Governo Austriaco aveva asportato dagli Archivi, dai Musei e dai vari Istituti pubblici nei diversi periodi del suo dominio, dal trattato di Campoformio a tutto il 1866. Ma la Convenzione non ebbe nè completa, nè leale esecuzione da parte dell'Austria.

Infatti le Armi e gli altri oggetti tolti dall'Arsenale di Venezia dovevano essere trasportati e riuniti tutti a Trieste per venir consegnati ai Delegati del Governo Italiano. Questi adunque nel 1866 si recarono a Trieste; ma, esaminato quanto il Governo Austriaco aveva disposto venisse restituito, rifiutarono i Delegati di ricevere così le armi come altri oggetti non corrispondendo nè in numero, nè in qualità a ciò che era indicato nel loro Inventario Ufficiale.

Dopo il 1868, parrebbe che l'Austria avesse restituito qualcuno degli oggetti mai tolti, poichè la « Armatura equestre bianca incompleta da torneo », che trovasi presentemente nel Museo dell'Arsenale, corrisponderebbe alla descrizione della Celata asportata nel 23 giugno 1866. Ma su questo argomento la Direzione del nostro Arsenale è l'unica che possa dire una parola.

Sicura cosa è in ogni modo che non tutte le armi nostre vennero restituite, poichè lo Scudo e l'Elmo del doge Ziani, preziosissimi tra tutto ciò che venne allora asportato, certamente non sono stati veduti a Venezia. Pertanto quelle armi e quegli oggetti che ancora non ci vennero rimessi o, in compenso, altre armi ed altri oggetti, devesi ora esigere che vengano consegnati alla nostra città.

Il colonnello svizzero Egli passa generale in Africa

Berna, 5.

Ricorderanno certamente i lettori il nome del colonnello Egli, il triste eroe che col collega Wattenwille lavorava in Svizzera per conto degli Imperi Centrali, e che quale critico militare della austrofila *Basler Nachrichten* sempre aveva predicato la vittoria degli Imperi Centrali e la sconfitta dell'Intesa. Ebbene il signor colonnello, lascia il servizio nel l'esercito federale svizzero e si reca a Monrovia nello stato della Liberia a riorganizzare l'esercito di quella repubblica.

Il presidente della repubblica africana il signor Howard, un negro già residente a Basilea, è un lettore assiduo della *Basler Nachrichten*, ed è rimasto straordinariamente impressionato per gli articoli strategici e per le predizioni del colonnello Egli e ha pregato l'autore di cambiare in patria per riorganizzargli l'esercito.

Il colonnello Egli avrà il grado di generale e partirà proprio in questi giorni a bordo della S. Remboise della compagnia Velera.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto della Marcello

Ecco il programma del II. Concerto Sociale che avrà luogo il giorno 8 aprile 1919 alle ore 21 per cura della Società Benedetto Marcello:

Esecutori: Maria Mrevda Stattola, pianoforte — Remy Principe, I. violino — Giuseppe Sacerdoti, II. violino — Giulio Pasquali, viola — Gilberto Crepax, violoncello.

1. *Beethoven*: Trio per archi (Serenata) — Marcia, Adagio, Minuetto, Adagio (scherzo), Polacca, Andante quasi allegretto, Marcia.

2 a) *Guarnieri*: Sognando — a) *Leonard*: Variazioni. Per violino.

3. *Dvorak*: a) Adagio b) *Rondò*. Per violoncello.

4. *Zanella*: Quintetto per archi e pianoforte — 1. Andante, allegro moderato; 2. Andante molto sostenuto, allegretto, andante; 3. Finale presto.

Rossini

Oggi a questo teatro avremo due rappresentazioni, l'una alle 14.30 col «Trovatore» che ieri sera affollò il teatro, l'altra serale con la «Bohème». Dirigerà entrambe il m. Zuccani.

Goldoni

Oggi due rappresentazioni. In mattinata «Il padrone delle ferriere» alla sera «Lefte».

Domani sera recita in onore del bravo caratterista G. Pech con «La presidentessa» e martedì una interessante novità la commedia di L. Pirandello «Così è (se vi pare)».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 «Trovatore» — Ore 21 «Bohème».

GOLDONI — Ore 14.30 «Padrone delle ferriere» — Ore 21 «Lefte».

MASSIMO — «Fortunello e Cirillino» — Replica a grande richiesta.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

DOMENICA 6 Aprile 1919

Teatro Italia

Oggi ultime repliche del misterioso dramma

LA SCATOLA MACCHIATA DI SANGUE

Prezzi Popolari

MARTEDI' 8 Aprile

Debutto del più forte Atleta del Mondo

SPORT

Una partita anglo francese di calcio a S. Elena

Ieri in campo Sant'Elena scesero a contendersi amichevolmente un match di foot-ball due squadre: una inglese, l'altra francese.

Alle 14.30 l'arbitro dà il segnale d'inizio. L'attacco è subito per gli inglesi, ma i difensori estremi della squadra avversaria allontanano il pericolo. Al 4.o minuto gli inglesi per un giuoco ben combinato segnano il primo punto per merito di Bilica. I francesi sorpresi cercano portare la minaccia alla rete di Murry, ma questi con classica parata libera.

Da questo momento si afferma sempre più precisa la superiorità degli inglesi, sino a che al 20.o minuto Fenny segna di forza, poscia un terzo a due minuti dalla fine del primo tempo.

Nella ripresa dobbiamo all'ottimo Renar se gli inglesi ammucchiarono a soli cinque i goal. Molti ufficiali alleati ed appassionati, veneziani assistettero alla partita.

Le squadre erano così composte:

Inglese: Murray, I Velson, Jeefy, Jenny, Flrods, Garland, Corbeire, Bennett, Yodhson, Jonny, Scatesnol, Purnoton.

Francese: Remar, Bertram, Gondeon, Meneral, Henseer, Izeebaume, Morin, Bonnet, Fourmer, Amies, Depas.

La grande partita d'oggi fra inglesi e veneziani

Oggi pure in campo S. Elena avrà luogo un interessante avvenimento sportivo a totale beneficio del locale Comitato di Assistenza Civile.

La forte squadra di foot-ball della nave inglese « H. M. S. Hamel » disputerà un match con la cittadina « Aurora F. P. C. ».

Questa squadra infine ha sostenuto diverse prove in Italia uscendo [illegible] vittoriosa cosicchè si può senza lusinga considerare un undici forte, allenato e perfetto.

E la squadra cittadina saprà opporsi agli avversari? Domenica scorsa, quantunque priva di Calzante, malgrado il risultato dell'incontro (3 a 3) si è dimostrata nettamente superiore alla [illegible] del Treviso e in considerazione anche che oggi nelle sue file giocherà l'apprezzato Vecchina I. il beniamino dei nostri campi di giuoco, si presume che la lotta sarà alquanto contrastata e che l'Aurora saprà degnamente difendere i suoi colori.

Nonostante l'importanza del match, perchè tutti possano accedere al campo di giuoco, l'ingresso è stato stabilito in lire una e per i militari e ragazzi l'entrata costerà solo 50 centesimi.

Ecco i nomi dei giuocatori delle singole squadre:

Squadra inglese: M. Murray, W. Penfold, T. W. Heeler, W. Varndon, I. Harvey, R. N. T. Corden, F. Kerry, J. Hennahries, D. Joung Ambrose Cole.

Squadra italiana: Bassegarin, Bonfanti, Cereari, Di Pol I, B. Nanni, Girardi, Calzante, De Martino, Vecchina I, Serra, Ponzio.

L'inizio avrà luogo alle ore 15.

La situazione in Egitto

Cairo 5.

Un comunicato ufficiale dice che una colonna mobile ha raggiunto ieri Kafr-el-Sheikh ed ha ristabilito l'ordine. Colonne mobili hanno raggiunto varie città nella Beheira occidentale; in questa provincia le dighe e le chiese non sono state danneggiate. In altri distretti lontani colonne mobili occuparono vari centri. Un gran numero di noti agitatori sono stati arrestati. In alcune località i notabili cooperano colle autorità per la formazione di comitati di pubblica sicurezza.

Si ritiene che i beduini del Fayum non provocheranno nuovi disordini, quelli della riva orientale del Nilo tra Keneh e Assuan si sono messi a disposizione delle autorità.

Pro terre liberate

Per le insistenti lagnanze degli agricoltori del basso Piave, ai quali si affaccia minaccioso il pericolo di perdere quasi totalmente i raccolti della corrente annata e, se non si provvede d'urgenza, di veder compromessa l'esistenza di una percentuale altissima di viti, il cui impianto e il cui allevamento richiesero [illegible] e fatiche considerevoli, aggravando così a somme dei risarcimenti dovuti dallo Stato, ho compiuto un giro d'ispezione nella zona situata fra S. Donà e Cavazuccherina, la più fertile, la più produttiva, ma anche la più danneggiata.

Mi limito ad esporre in forma sintetica e sommaria quanto mi fu dato vedere e rilevare, e a nome di parecchie persone di tutti i gradi sociali, prego nuovamente S. E. Fradeletto e S. E. Pietriboni a visitare nuovamente la medesima località, dove più ha [illegible] nostre vittorie, per farsi una idea esatta della [illegible] le grandi necessità cui bisogna provvedere.

Funzionari comunali. — Alcuni Comuni rimangono sacrificati per mancanza d'assistenza da parte dei vari funzionari e la suddetta Prefettura ha l'obbligo di porvi rimedio. Ove Commissari, Segretari, Medici, Cursori non intendano la voce del dovere si sostituiscano senza riguardi. Così avviene che a Fossalta non ci sia alcuno, nemmeno il Parroco, e abbiamo fatto ritorno un centinaio di persone soltanto, costrette per mancanza di viveri a ricorrere al Comune di S. Donà. A Cavazuccherina il solo segretario non può fare miracoli, mentre alla cura di 3000 abitanti viene adibito un medico militare, il quale per giunta, si allontana spesso dalla Sede.

Baraccamenti. — Sono state distribuite, è vero, centinaia di baracche ma, all'infuori di S. Donà, che ne ebbe già un certo numero, a Musile, a Fossalta a Cava ne giunsero pochissime e in misura troppo insufficiente al bisogno. Alcune poi riescono quasi inservibili e ovunque si assiste al indecoroso spettacolo di vedere ammassate in pochi metri quadrati di spazio parecchie persone.

Ritorno profughi. — Sempre tumultuario, e molta colpa ne hanno i Prefetti che permettono il rimpatrio di intere famiglie senza interpellare il Commissario del Comune circa alla possibilità di ricoverarle. Avviene così di frequente il ritorno improvviso di parecchia gente, costretta a rimanere esposta per qualche giorno a privazioni inaudite.

Approvvigionamenti. — Lasciano a desiderare per quantità e qualità. A Fossalta non giunge la farina; a Cavazuccherina la assegnazione in granoturco è sempre quella del Gennaio scorso, mentre la popolazione aumenta di giorno in giorno; a San Donà fu inviata una partita di farina gialla avariata. La vittuaria per i profughi deve essere aumentata e ciò per ovvie ragioni.

Acqua potabile ed igiene. — Il problema è di quelli che esigono una soluzione immediata. Manca purtroppo l'acqua potabile e con quali conseguenze per la salute umana, dato l'avanzarsi dell'estate, ognuno lo immagina. A S. Donà bisogna rinunciare ai pozzi Northon che per la poca profondità e per la quantità enorme di materiale infettivo sono soggetti ad inquinarsi. Nè è sufficente ai bisogni tutti il pozzo artesiano del quartiere. Occorre provvedere per l'abitato ad un impianto di conduttura e per le frazioni di pozzi artesiani. E pozzi artesiani necessitano a Cavazuccherina, a Musile, a Fossalta dove intanto si potrebbe accomodare l'unico esistente nel centro del paese che per la rottura di un tubo è reso inutilizzabile. Il Genio Militare dovrebbe inoltre riattivare l'impianto idrico costruito dalla 3.a Armata al Sile.

Oltre le campagne allagate sono fomiti di malaria tutte le numerose pozzanghere risultate dalle buche dei proiettili di grosso calibro, tutti i fossi privi di scolo, specie vicini ai centri abitati.

L'igiene lascia ovunque a desiderare; e ad aggravare la situazione vi contribuiscono i militari, come a Musile dove vi è un deposito di cavalli proprio attiguo alla [illegible] del Comune, come a Gastaldia dove si continua a seppellire i cadaveri nel [illegible] per la infelice ubicazione del nuovo cimitero.

Una maggiore sorveglianza da parte del medico provinciale si rende sempre più necessaria e speriamo che a tutte le provvidenze desiderate per prevenire le febbri malariche e perniciose si ponga subito mano. Intanto da 8 giorni manca il chinino di Stato!

Luce elettrica ed energia. — Dopo circa [illegible] mesi dalla liberazione ancora non si è provveduto alla luce e alla energia elettrica. Ne derivano inconvenienti gravi, sia nei riguardi della pubblica sicurezza che lascia tutto a desiderare permettendo [illegible] furto organizzato, sia per la mancanza di forza motrice vivamente richiesta [illegible] per il funzionamento dei motori.

Materiali da costruzione. — Mancano laterizi, calce, legnami. La numerosa maestranza ritornata nei vari Comuni si trova [illegible] disoccupata, mentre in tutti i proprietari vivissimo è il desiderio di riedificare impiegando numerose braccia. Tale disoccupazione viene aggravata per il fatto che molti contadini, in mancanza di sovvenzioni e della possibilità di dedicarsi alla coltivazione dei terreni, si trattengono in paese e colle conseguenze inevitabili dell'ozio aumentano il generale disagio.

Effetti letterecci. — Col ritorno dei profughi bisogna approntare effetti letterecci in gran numero affinchè sia possibile concedere almeno un po' di riposo discreto a tanta povera gente priva di tutto il necessario.

Lavori agricoli. — E' questa per me la questione più importante da risolvere nella zona morta lungo il Piave che va dal mare all'alto colle e che misura una profondità media dagli argini del fiume di circa 2 chilometri, con maggiori ostacoli nella parte destra. Qui i raccolti sono completamente perduti anche per l'anno in corso, e perchè mancano le abitazioni [illegible] uomini, e perchè il terreno è talmente sconvolto dai proiettili, dalle trincee, dai reticolati e reso pericoloso dalla presenza dei numerosi esplosivi da non permettere alcun lavoro utile. Nè può costringersi il proprietario alla sistemazione.

Non solo questi manca dei mezzi indispensabili, ma anche possedendoli, il costo relativo sarebbe alle volte sproporzionato al valore del terreno. La sistemazione deve quindi essere fatta dallo Stato a mezzo di specialisti nella raccolta dei proiettili inesplosi, lavorando coll'arare tutto il terreno alla profondità di 40 centimetri e applicando dove è possibile la trazione funicolare per ridurre al minimo le disgrazie agli operai adibiti a tali lavori. I proiettili verranno in tal modo alla luce e potranno essere facilmente raccolti. Dopodichè si toglieranno i reticolati, si chiuderanno le trincee e i camminamenti e sarà permesso di sistemare definitivamente il terreno e rimetterlo in coltivazione con una certa tranquillità di lavoro.

Supposto all'incirca una lunghezza complessiva della zona di 60 km. e 4 di profondità media, sono 240 km. q. che devono essere valorizzati per conto del Governo e separatamente indennizzati. Intanto, come già si disse, il raccolto dell'anno in corso è perduto ed i contadini della zona che ritornano sono a carico del proprietario, il quale giustamente reclama che di ciò si tenga conto nei riguardi dei risarcimenti!

A proposito di proiettili inesplosi ne abbiamo visti parecchi a S. Donà proprio vicino alla chiesa e nessuno ordina la rimozione per allontanare un pericolo! Così a Gastaldia attigui a baracche in costruzione.

Bonifiche. — I vari consorzi lavorano alacremente per rimettere in marcia i [illegible] di fumo meglio sarebbe condotti dallo Stato per quanto riguarda i trasporti, i combustibili, l'energia elettrica, e questi così funzionerebbero già in numero rilevante. Di ciò va data lode incondizionata ai tanti amministratori e tecnici che nulla risparmiano per togliere di mezzo l'acqua stagnante, la più grande nemica degli uomini e delle piante.

Bestiame. — Col credito agrario, coi ricoveri, coi mangimi forniti dalla vegetazione non manca ora il modo di provvedere al bestiame bovino e suino cominciando a popolare di numerosi capi le deserte campagne. L'Amministrazione provinciale dispone già di molti animali e altri ne sta acquistando ora per ripartirli nei vari Comuni in proporzione dei capi posseduti precedentemente alla guerra. Gli agricoltori attingeranno i fondi relativi presso gli istituti di credito. Ma nella zona morta, mentre al ricovero delle persone bastano le capanne, al ricovero degli animali bisogna provvedere o con delle tettoie o riattando intanto il fabbricato stalla, si permetterebbe così all'agricoltura una prima fonte di lucro.

Militari e prigionieri. — Senza l'organizzazione militare che ha portato un così largo aiuto nei vari servizi per il ritorno della vita nei paesi liberati avremmo ora a registrare ben più gravi inconvenienti. Basta accennare al riatto degli argini del Piave e alla sistemazione stradale per sentire quanto alta deve essere la nostra gratitudine verso gli autori di così grandiosi e perfetti lavori. Ma ora si rende indispensabile che i militari e prigionieri non adibiti a speciali lavori di ricostruzione sgombrino tutti i fabbricati rurali necessari alla ripresa della coltivazione nei campi. Tanto più che si deve cedere il posto alle Autorità civili e lasciare libero il passo alle singole iniziative. Colle Autorità militari, si ha sempre torto, se si parla dicono che bisogna tacere, se si sta zitti dicono che bisogna parlare! Così un egregio amico che abbiamo incontrato per via!

Coll'esodo dei militari e dei prigionieri ingombranti diminuiranno d'assai i vandalismi nelle cose rimaste e sarà permesso d'intensificare i lavori iniziati.

Servizi postali. — C'è molto a ridire specie per i telegrammi che subiscono dei ritardi intollerabili a causa specialmente del servizio di Stato. Si aumentino gli impiegati ma non si ostacoli alle popolazioni rientrate il mezzo di far risorgere il commercio e l'industria.

Prezzi dei generi. — Naturalmente vi sono dei vampiri, degli strozzini che approfittano della speciale condizione di [illegible] applicando ai vari generi posti in vendita dei prezzi esorbitanti. Ora non provvedono i Comuni a mezzo di Enti Comunali di rivendita provvedano gli stessi consumatori costituendosi in cooperativa per l'acquisto e la distribuzione dei generi di prima necessità, tanto più che tali iniziative saranno largamente aiutate da chi di dovere. A Fossalta, a Cavazuccherina, abbiamo sentito esprimere al riguardo dei buoni propositi che non dubitiamo siano presto tradotti in atto.

Doveri dei proprietari. — Non ripeteremo mai abbastanza il monito ai proprietari del sacro dovere che hanno verso sè stessi, verso la Società, verso la Patria. Ora più che mai devono interessarsi direttamente delle loro terre e collaborare coi contadini per rimetterle in produzione.

Ai campi è la parola d'ordine, poichè solo dai campi sui quali convergano in pieno accordo le intelligenze direttive, il capitale, il lavoro, può venire l'avvento benessere economico e troveranno soluzione possibile quei problemi che oggi ci turbano e intorbidano tante coscienze.

Dott. GINO MORASSUTTI
Direttore Ufficio Cooperazione Agricola

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Sanitario che ritorna. — L'egregio dottor Carlo Zille, tenente medico smobilitato, è ritornato fra noi per riprendere il suo servizio.

Ancora furti. — L'altra notte ad ora imprecisata i ladri mediante un foro nel muro si introdussero nell'osteria «Alle campane» sita in Via Poerio e vi rubarono 12 lire in rame, uova, formaggio, vino, polenta e pesce per un complessivo valore di lire 300 circa. L'oste danneggiato Semenzato Italo denunciò il furto ai carabinieri che indagano.

Beneficenza. — Pro Ospitale Umberto I. il sig. N. N. ha offerto lire 20 per onorare la memoria del povero giovane Silvio Pagnacco.

Pro Asilo d'infanzia il sig. N. N. ha offerto L. 120, dott. Tullio d'Onem, dott. Antonio Donà, Cesarin Carlo cav. uff. Costante Fransoro hanno offerto lire 25 ciascuno, i coniugi Emma e Vittorio Emanuele Miniaglia hanno offerto per lo stesso scopo lire 10 in memoria della sig. Olga Salvagnini ved. Lebreton.

MURANO — Ci scrivono, 5:

L'agitazione degli smobilitati. — Per domenica mattina sono invitati alle ore 10 precise nel salone delle scuole «Ugo Foscolo» tutti i soldati smobilitati.

La Commissione darà relazione del colloquio avvenuto l'altro giorno col Commissario prefettizio.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5.

Pro Dalmazia. — Domenica 6 corr. alle ore 11.30 arriverà a Chioggia per la linea di Rovigo la Commissione studentesca dalmata per raccogliere l'adesione della nostra città alla causa d'indipendenza della Dalmazia.

Alle ore 11 seguirà il ricevimento in Municipio.

Alle ore 15 precise avrà luogo il pubblico convegno nel Teatro Garibaldi, dove parleranno i delegati dalmati, ai quali presenterà il saluto di Chioggia il nostro sindaco avv. cav. Pietro Bellemo.

La Commissione partirà per Venezia con la corsa delle 16.20.

Non vi è dubbio che la nostra cittadinanza farà le più cordiali e festose accoglienze ai fratelli nostri tuttora irredenti.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 5:

La morte di uno dei tre bambini feriti ieri. — Come si poteva prevedere, il bambino Vittorio Mosa, rimasto gravissimamente ferito dallo scoppio di una bomba, avvenuto ieri alle ore 16 fra porta Aquileia e la Passerella di Via Dante, è morto la scorsa notte all'ospitale civile.

Mercato del fieno. — Stamane vi fu discreto concorso al mercato si fecero i seguenti prezzi: fieno nostrano L. 11, 11.50, 12, 14 al quintale.

Erba spagna: L. 14.50, 15, 16.

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Comizio e telegrammi a Fradeletto. — Il Comitato di agitazione ha deliberato di tenere tra giorni un pubblico Comizio ed ha inviato il seguente telegramma al Ministro delle terre liberate:

«Questo Comitato di agitazione prega Ministero di chiarire se sospensione pagamento fitto di cui articolo 16 del decreto devo applicarsi anche ai cittadini che hanno abbandonato l'abitazione in causa dell'invasione nemica».

L'istituzione delle Cucine economiche — Encomiabilmente la Amministrazione comunale ha istituito anche nelle frazioni di Torre e Rorai le Cucine economiche dove verranno distribuite razioni viveri gratuitamente od a metà prezzo a seconda delle condizioni finanziarie dei richiedenti.

FAGAGNA — Ci scrivono, 5:

Imputazioni di aver favorito l'occupazione straniera. — Pittoni Angelo fu Alessandro d'anni 46 di Ciconicco, sindaco di Fagagna durante l'occupazione nemica, Basso Guglielmo fu Angelo d'anni 29 già prigioniero aiutante di batt. del 116 fanteria ed ora al 1.o fanteria a Roma e gli interpreti Zoratti Fabio di Angelo d'anno 40 bracciante, D'Antoni [illegible] fu Luigi di anni 30, vennero deferiti all'autorità giudiziaria militare perchè imputati di aver prestato opera attiva e scrupolosa in favore del nemico. Essi avrebbero, fra altro, fatto allontanare da Ciconicco sette mutilati di guerra che vennero internati.

TREVISO

L'orario dei pubblici esercizi

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Da ieri è andato in vigore il nuovo decreto prefettizio che modifica l'orario dei pubblici esercizi come segue:

Trattorie ed alberghi principali, caffè e bars in città e immediatamente esterni: apertura ore 6 - chiusura ore 24.

Osterie e piccole trattorie in città ed immediatamente esterni: apertura ore 6 - chiusura ore 23.

Osterie e caffè nel suburbio: apertura ore 5 - chiusura ore 22.

— — —

Lo stesso decreto fissa inoltre l'orario dei pubblici esercizi nei Comuni di Conegliano, Oderzo, Motta, Castelfranco, Asolo, Vittorio, Montebelluna, Crespano, come segue:

Trattorie e alberghi principali, caffè ecc. dalle ore 6 alle ore 24.

Osterie e trattorie di seconda ordine dalle 5 alle 23.

Per tutti gli altri Comuni rimane fermo il vecchio orario.

P. P. I. — Fin dal 31 marzo u. s. si è costituita la sezione comunale di Asolo, che ha nominato segretario il sig. Antonio Favrello.

Asilo infantile. — Il consiglio di amministrazione dell'Asilo infantile G. Garibaldi, avvisa che le inscrizioni sono aperte fin dal 1 aprile. I genitori interessati devono sollecitare la presentazione delle istanze corredate dai voluti documenti (stato di famiglia e certificato di seguita vaccinazione) alla sede dell'asilo in Borgo Cavour, 44, dalle ore 10 alle 12.

Dovrà essere rinnovata la domanda anche per quei bambini che fossero già stati inscritti negli anni decorsi.

La scuola di musica. — Il circolo degli Impiegati e professionisti, che di questi giorni ha riaperta la sua sede, ha istituito con lodevolissima iniziativa la scuola di musica che viene a sostituire molto opportunamente la scuola municipale ora soppressa.

Le lezioni cominceranno regolarmente lunedì 14 corr.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Oggi, nel pomeriggio, il capo delle guardie municipali sorprendeva in flagrante furto delle rose di piombo che ornano la cancellata della pescheria, due individui i quali alla vista dell'agente, si davano a precipitosa fuga.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Le corse dei camions. — Malgrado le disposizioni delle autorità militari, si fanno sempre più vertiginose, mettendo a pericolo nelle vie pubbliche la vita dei cittadini.

I danni di guerra. — Le liquidazione ritarda, ritarda, ritarda e ciò crea malumori.

PADOVA

La fede dell'Armenia negli alleati

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il «Bureau d'information Arménien» comunica:

S.S. Sahag II Catholicos degli Armeni della Cilicia arrivato al Cairo da Adana, ha mandato al Presidente della delegazione nazionale il seguente dispaccio:

Durante il mio esilio ed il mio ultimo giro in Palestina, Siria, Cilicia ed Egitto sono stato felice di constatare che tutti gli Armeni benedicono con riconoscenza le armi alleate vittoriose, difensori del diritto e della libertà. Ho visto pure la loro fede incrollabile nel trionfo della giustizia come ricompensa legittima per i sacrifici immensi del popolo armeno eroico e martire, con la restaurazione dell'Armenia, insieme alla Cilicia inseparabile, sono convinto che la distruzione di questo tempio del la fede armena sarà più atroce del martirio secolare. Faccio appello al mondo cristiano in nome di centinaia e migliaia di eroi e martiri armeni morti per la Patria e per la libertà in vista alla consacrazione di questa fede nazionale.

Sahag Catholicos della Cilicia.

Il contratto giornalistico

Nella sede della Associazione impiegati privati, dinanzi a numeroso pubblico, l'avv. Lorenzo Faroni ha riferito circa il contratto giornalistico.

Richiamatosi al concetto di giornale, disse che esso si può considerare sotto doppio aspetto: come opera dell'ingegno e come prodotto di natura economica. Nel primo aspetto il giornale è uno strumento di propaganda di idee politiche e sociali, nel secondo aspetto è una impresa commerciale i cui rapporti vanno regolati dalla legge commerciale.

Il contratto giornalistico è perciò contratto commerciale.

Sull'argomento seguì poi una esauriente discussione.

Varie di cronaca

Due vagoni che deragliano. — Nei pressi di Mestrino due vagoni carichi di merci facenti parte di un convoglio diretto a Padova deragliarono ieri ingombrando la linea.

Si procedette alacremente al lavoro di sgombero così non si ebbero a deplorare forti ritardi nel servizio.

Una annegata. — A Pontelongo è stato pescato stamane nel vicino fiume il cadavere di una donna.

Per la restaurazione e lo sviluppo del Comune di Padova. — E' stato trasmesso al Presidente del Consiglio ed ai ministri delle Terre liberate, del Tesoro, delle Finanze e dell'Industria Commercio e Lavoro un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nella sua ultima adunanza, col quale si chiedono provvedimenti per il risorgimento di Padova.

Una circolare del Comitato «Pro soldato». — Il comitato «Pro soldato» ha diramato una circolare a tutti gli uffici della provincia, con la quale invita tutte le sottosezioni, i sindaci e parroci a voler inviare con la massima sollecitudine possibile a questa sezione i nomi dei militari che a loro risultano dichiarati dispersi e che sono rimasti veramente tali. Questa richiesta viene fatta allo scopo di esperire nuove ricerche, non solo al nostro fronte di combattimento e fra le tombe sparse, ma anche nei paesi nemici dove furono campi di concentramento ed ospedali di soldati italiani prigionieri.

ROVIGO

Uno sciopero che pare rientrato

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Ieri ebbe luogo in municipio un colloquio fra l'Assessore dell'Annona, il Commissario di P. S. e tre rappresentanti della Lega dei lavoranti panettieri per discutere lungamente circa le domande avanzate dalla Lega stessa: l'assessore rilevò che la ragione della domanda di aumenti non è di carattere economico, giacchè le mercedi sono delle migliori. Si dichiarò disposto ad insunzione in servizio dei disoccupati.

I rappresentanti della Lega non dimostrarono [illegible] intenzioni, tanto che l'assessore ed il commissario dichiararono che in ogni caso il pane non sarebbe mancato essendo questa la ferma volontà delle autorità superiori.

Pare ad ogni modo che sarà evitata ogni agitazione.

Università popolare. — Domani sera alle ore 21 nella sede sociale il prof. Vittorio Segala di Ferrara parlerà sul tema: L'anima del fanciullo.

Il nuovo comandante del Distretto militare. — Ha preso oggi possesso del suo ufficio il tenente colonnello cav. Chiappe Egidio proveniente dal Distretto milit. di Bologna, che in seguito a promozione a ten. col. è stato assegnato quale comandante il Distretto militare di Rovigo.

A lui il nostro benvenuto.

25 anni di apostolato. — Venne celebrato il 25.o anno di apostolato di Suor Luigia Allievi, superiora al nostro ospedale civile.

Nella chiesa dell'ospedale stesso fu celebrata una messa solenne e la festeggiata fu regalata di doni e fiori.

L'officina del gas non verrà chiusa. — Il Comune ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

«A modifica di quanto è stato comunicato con precedente avviso, si fa noto alla cittadinanza che essendo stata messa a disposizione dell'officina comunale una nuova partita di carbone fossile, la somministrazione del gas anzichè cessare con la sera del 6 corr. continuerà fino a nuovo avviso.

Una nuova bonifica. — Il consiglio dei delegati del Consorzio di Aselbi e S. Apollinare ha approvato in una adunanza che ha avuto luogo ieri il progetto di bonifica meccanica del territorio consorziale redatto dall'egregio ingegnere Giuseppe Dolfin.

Si inizieranno subito le pratiche per dare al più presto esecuzione al nuovo lavoro.

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Conferenze apolitiche. — Per iniziativa della Società studentesca «Fiamma» al nostro Politeama si svolgerà una serie di lezioni popolari e conferenze apolitiche a beneficio della locale associazione mutilati ed invalidi di guerra.

Domani appunto alle ore 17 il dott. prof. Piero Reali, direttore del nostro R. Corso magistrale, inizierà un corso di lezioni apolitiche sulla «Preparazione all'elettorato».

L'ingresso è gratuito ed un apposito Comitato ritirerà alla porta le spontanee oblazioni.

VICENZA

Incendiano l'ufficio postale di Mason

VICENZA — Ci scrivono, 5:

In Mason Vicentino, ignoti penetrarono di notte nell'ufficio postale, ma rimasero con le pive nel sacco, il denaro ed i francobolli erano stati, prudentemente, messi [illegible]

Per sfogare la bile, i malfattori incendiarono l'ufficio e lasciarono sopra un tavolo il seguente biglietto: «Questo è il vostro guadagno? Cosa fate per non lasciare niente qui?»

I danni per l'incendio sono stati lievi, essendo prontamente intervenuti alcuni cittadini.

La tragedia di Lonigo. — Venne arrestato certo Caceffo Enrico di Verona, ritenuto complice nella impresa drammatica di Lonigo. Gli arrestati sono ora tre; altri cinque mariuoli sono ancora latitanti.

Il ministro Fradeletto a Vicenza. — Domani sarà tra noi S. E. Fradeletto, ministro delle terre liberate. Egli avrà un abboccamento con le nostre autorità poi visiterà i paesi dell'Alto Vicentino per conoscervi personalmente i bisogni.

Teatro Eretenio. — Domenica, alle ore 15, avrà luogo una rappresentazione dell'opera «Andrea Chénier», alle ore 21 «Werther».

Lunedì sera avremo l'annunciata recita di beneficenza.

Un arresto. — Venne arrestato Pelà Rolando da Cologna Veneta perchè disertore del R. Esercito e perchè, vestendo abusivamente la divisa di sottotenente, cercava ad ingannare e truffare l'autorità militare.

In un appartamento del Pelà vennero trovati timbri, tessere e fogli di viaggio falsi.

Per la vallata

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Abbiamo detto come sia necessario ed assolutamente indilazionabile provvedere subito al rastrellamento dei terreni di Val Brenta dalle bombe, granate e dagli altri proiettili inesplosi di cui i terreni stessi sono cosparsi.

Insistiamo sull'argomento e aggiungiamo che se non si soddisfa a tali impellenti necessità entro la prima quindicina di aprile, vano e illusorio sarà l'intendimento di ridare la vallata alla coltura del tabacco. Tutto ciò, diciamo al Prefetto, all'autorità militare e, per mezzo di questi, al Governo.

E, si badi, se non si coltiverà il tabacco quest'anno, i profughi dovranno essere sussidiati fino al 21, poichè il raccolto non viene pagato che posticipatamente, dopo cioè la consegna, e precisamente nell'aprile o maggio. Se non si coltiva quest'anno, dunque, si arriverà per forza di cose al raccolto 1920 e al pagamento nell'aprile e maggio 1921.

E un altro urgente, vitalissimo problema per i paesi di Val Brenta e lo stato igienico e sanitario dei paesi stessi.

Questi, per la angustia del terreno ove sono posti, per la specialissima configurazione della vallata (un lembo di terra scosceso, rinchiuso da alte pareti rocciose e attraversato dal fiero Brenta) sono un ammasso di case e di capanne addossate le une alle altre e [illegible] alle avarie ove ed ascoltasse rive un cantuccio di terra o di [illegible] o di sassi.

Tutto è lì fra il greto del fiume e la roccia aspra. Talvolta le case sono sotto alla cima minaccia del monte che le sovrasta, coi maderni pinnacoli corrosi dal tempo: tal'altra sono lambite dall'instabile moto del Brenta che le circonda, le avviluppa e ne fa paventare le sue collere frequenti.

Ma ora, ora le povere case sono come tante cose morte o inevitabilmente ferite.

E in mezzo a tanto disastro voi vedete anche un disastro maggiore.

Nel groviglio di muri cadenti, di ruderi senza forma, di danni senza nome, voi vedete cumuli di immondizie, di stracci, di porcherie di ogni fatta.

Ed ecco il pericolo. La primavera incalza, il sole riscalda l'aria e nello stesso tempo favorisce l'esalazione di miasmi dai mucchi di materie indecenti.

Su questo punto richiamiamo l'attenzione dei preposti alla riorganizzazione della vita di quei paesi, al fine di scongiurare un flagello, forse peggiore della guerra stessa, che è quello dello insorgere di malattie infettive ed epidemiche.

Si rammenti una buona volta la cosidetta «spagnuola» e si badi che essa non ha mai finora cessato di far vittime.

Ora i nostri profughi, dopo mesi ed anni di doloroso esilio dal loro focolare, hanno bisogno e diritto di trovare il loro paese sano e in condizioni tali almeno da non esporli a nuovi pericoli, non meno gravi di quelli che finora incontrarono.

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Cose postali. — Non appena la nostra città fu invasa da migliaia di militari e da decine di comandi in seguito alla guerra la Direzione delle R. R. Poste di Vicenza fece subito levare alcune cassette d'impostazione (perchè mantenerle tutte sarebbe stata cosa di più difficile attuazione) allo scopo d'impedire che i militari impostassero la loro corrispondenza nelle cassette della posta civile.

L'effetto fu naturalmente molto discutibile perchè i militari impostavano egualmente nelle cassette rimaste libere e specialmente in quelle annesse all'ufficio postale.

Ora però noi reclamo perchè non si abbiano a rimetterle al loro posto, tanto più o non è da ieri, che qui a Schio non vi è più alcun ufficio postale militare.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 5:

Il servizio sulla Verona-Vicenza. — Stamane, in esecuzione al decreto prefettizio del 2 corr. a cura della Amministrazione provinciale è stato ripreso il servizio della tramvia elettrica su tutti i tratti della linea Verona-Vicenza.

Tenta suicidarsi all'albergo. — Una giovane milanese che alloggia da due giorni al nostro Hotel di Londra, ieri sera ha tentato por fine alla sua esistenza ingerendo una pozione di tintura di iodio. Subito soccorsa venne condotta al nostro ospedale e accolta in sala medica. Il suo stato non è grave. Essa è certa Pierina Trevisioli di anni 21, fu Domenico.

Un ladro in casa. — Ieri il sig. Silvio Naolini abitante in via Cavallotti, tornando in casa si accorse che durante la sua assenza un ladro le aveva derubato di 700 lire che teneva in un cassetto.

BELLUNO

Costituzione dei consorzi zootecnici

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Convocati dal Prefetto, si sono riuniti in Prefettura i rappresentanti della provincia, della Camera di commercio, degli enti agrari e alcuni sindaci dei principali Comuni. Scopo della riunione era quello di scambiare delle idee per la costituzione di un Consorzio zootecnico provinciale, e di altrettanti consorzi per ogni Comune, che in forza di un prossimo Decreto Luogotenenziale saranno dichiarati obbligatori per tutte le regioni danneggiate dalla guerra.

Il Prefetto informa del fine che si prefigge l'istituzione, quello cioè di ripopolare di bestiame le terre liberate, e ne spiega il funzionamento.

L'acquisto del bestiame sarà fatto col fondo stanziato dallo Stato, e questi saranno poi dai Consorzi comunali attribuiti ai singoli consorziati che ne abbiano fatto richiesta, a conto indennità in natura, prevista dal Decreto citato. Il risarcimento dovuto [illegible] i Consorzi comunali entreranno poi [illegible] in dette assegnazioni, tra [illegible] e quello assegnato [illegible] i due terzi della dotazione in quantità di capi, di cui il fondo [illegible] prima dell'invasione.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La Gazzetta Ufficiale del 2 aprile N. 79 reca:

Regio decreto n. 424 che fissa la riconvocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati — **Decreto Luogotenenziale** n. 383 che modifica il regolamento sugli assegni speciali di bordo e l'ordinamento degli assegni del corpo R. Equipaggi approvati rispettivamente con RR. decreti 10 maggio e 7 giugno 1906, nn. 406 e 350 — **Id.** n. 418 che apporta modificazioni al regolamento 30 giugno 1918 n. 1041, per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra — Id. n. 420 che aumenta lo stanziamento del capitolo 85-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1918-19 — **Id.** n. 423 col quale viene ridotto l'aumento del 200 per cento sulle tasse di trasporto di cui al comma A dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1918 n. 4713 — **Id.** n. 425 che proroga i termini stabiliti dagli articoli 154 e 176 del Codice di commercio relativamente alle assemblee generali delle Società in accomandita per azioni ed anonime e alla presentazione dei bilanci — **Id.** n. 429 che approva il testo unico delle disposizioni portanti provvedimenti per il risarcimento di danni di guerra — **Decreto ministeriale** che abroga l'altro decreto ministeriale col quale venivano fissati i prezzi dei materiali metallici — **Id.** riguardante nomine ed incarichi nella Commissione di disciplina per il personale civile insegnante della R. Accademia navale.

Servizio di Borsa del 3 Aprile 1919

Borse estere

PARIGI, 2 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 62.35 — Id. id. ammortizzabile 70.25 — Id. id. nuova 91.05 — Id. id. 1915, 89.50 — Prestito Francese nuovo 72 — Id. id. liberato 71.60 — Tunisine 385 — Rendita Russa 1891, 32.30 — Id. id. 1906, 50 — Id. id. 1909 41.75 — Rendita Turca 71.10 — Banco di Francia 5200 — Banco di Parigi 1340 — Credito Lyonnais 1231 — Banca Ottomana 528 — Banca Commerciale Italiana 900 — Metropolitain 442 — Suez 5150 — Thomson 727 — Andalous 419 — Nord Espagna 519 — Saragozza 444 — Piombino 120 — Rio Tinto 1673 — Sosnowice 900 — Chartered 27.75 — De Beers 508 — Ferreira 80.25 — Goldfield 68.25 — Rand Fond 31.75 — Rand Mines 81.75 — Cambio su Italia 78 tre quarti a 80 tre quarti — Cambio su Londra 27.90 a 27.91

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 97 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 7 Aprile 1919

La [illegible] (il giornale più antico d'Italia) [illegible] per l'Amministrazione 221; intercomunale 1747 — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem., 8 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, [illegible] al semestre [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — [illegible]: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 si ricevono avvisi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible], Pag. di testo L. 3. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, concessioni: ult. pagina L. 8.; pag. di testo L. 9. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 9. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La conferenza della pace

e la situazione degli ex Imperi centrali

I preliminari di pace terminati per Pasqua

Roma, 6.

Intervistato da un redattore del «Matin» riguardo al nervosismo e alla inquietudine dell'opinione pubblica in Francia e nei paesi alleati per la lentezza delle trattative per la pace, Lloyd George ha ammesso che la opinione pubblica comincia a stancarsi, ma ha detto che non si potrebbero rifiutare ai negoziatori ancora 15 giorni di tempo. Egli ha quindi confermato che i preliminari di pace, secondo quanto ha dichiarato Pichon, saranno terminati per Pasqua. Non esiste alcuna divergenza tra i delegati, i quali però devono superare difficoltà di indole tecnica. Sulla questione delle riparazioni da chiedersi alla Germania, il principio ammesso da tutti gli alleati è in sostanza che la Germania deve pagare fino all'ultimo centesimo entro i limiti della sua potenzialità finanziaria. Ma non basta presentare al nemico la nota delle indennità, bisogna incassare tutto il denaro che è possibile.

Esistono divergenze di opinioni fra i partiti tecnici, divergenze che saranno risolte dai plenipotenziari. La fattura del costo della guerra sarà presentata alla Germania la quale dovrà riconoscerne l'importo. Lloyd George ha terminato dichiarando che i plenipotenziari sentono ogni giorno più di avvicinarsi all'esito finale e domandano alla opinione pubblica ancora qualche giorno affinchè essa possa giudicare non basandosi su semplici voti ma sulla scorta dei fatti.

La sorte di Zara, Sebenico e Spalato decisa dalla conferenza?

Roma, 6.

L'*Idea Nazionale* riceve da Berna: *Nei circoli diplomatici è giunta da Parigi la notizia che la Conferenza ha deciso di riconoscere la sovranità dell'Italia oltre che su Trento, Trieste e Fiume anche su Zara, Sebenico e Spalato.*

Austria tedesca e Germania

Berna, 6.

La questione della neutralità dell'Austria tedesca e dell'unione con la Germania che gli scioperi di Vienna hanno messo alquanto in disparte, torna nuovamente ad occupare la pubblica opinione e tutta la stampa austriaca.

La *Neue Wiener Zeitung* afferma che l'Intesa è pronta a promettere all'Austria tedesca l'Ungheria occidentale e la Moravia meridionale se l'unione non si farà.

La *Zeit* invece, in nome del diritto, si pronuncia contro la neutralizzazione. La campagna in favore dell'unione con la Germania continua a Berlino.

La *Berliner Zeitung am Mittag* annuncia che il presidente dell'assemblea nazionale Fehrenbach ha intenzione di fare una visita a Vienna in occasione delle feste di Pasqua e che durante questa visita prenderà contatto ufficiale con tutti i circoli dirigenti della capitale austriaca. Numerose donne deputate alla assemblea nazionale si recheranno anch'esse prossimamente a Vienna allo scopo di stringere delle relazioni personali con le donne che fanno parte dell'assemblea nazionale austriaca e con le leghe femminili dell'Austria tedesca.

D'altra parte la *Neue Wiener Tageblatt* ha intervistato Allize il quale ha dichiarato che le relazioni diplomatiche con l'Austria non saranno riprese prima della firma della pace.

A proposito dell'arrivo dell'inviato francese, la *Neue Freie Presse* scrive che, nel momento attuale questo è un avvenimento importantissimo, perchè dimostra che l'Intesa ha paura di vedere l'Austria passare al bolscevismo.

Il passo disperato dell'Ungheria ha aperto molti occhi a Parigi ed a Londra, dice il giornale viennese, ed oggi si corre ai ripari per paura di vedere anche l'Austria seguire l'esempio dell'Ungheria.

Intanto continua la polemica pro e contro la dinastia specialmente dopo la partenza di Carlo I e l'avvenuto sequestro dei suoi beni.

La socialista *Arbeiter Zeitung* parla dell'ultimo Absburgo con un tono poco rispettoso, e dice che è fuggito dall'Austria nel modo più indegno.

Quale fine ignominiosa per la più vecchia dinastia dell'Europa, conclude il giornale socialista viennese.

La *Zeit* invece invita i confratelli a non polemizzare sulle vicende della dinastia. Perchè uccidere dei morti? Non gettiamo sassi contro le tombe. Lasciamo in pace l'esiliato, conclude, e pensiamo che non ha nessuna colpa nella provocazione del conflitto che è costato alla sua casa il trono. Carlo d'Absburgo è un disgraziato che merita pietà e non disprezzo.

Le dimissioni di Scheidemann?

Berna, 6.

Negli ambienti politici federali corre voce che Scheidemann abbia rassegnato le dimissioni da Cancelliere in seguito agli avvenimenti di questi giorni.

Appena venuti a conoscenza di queste voci parecchi giornalisti bernesi si sono rivolti alla Legazione di Germania per sapere qualche cosa, ma venne loro risposto di non poter nulla precisare. Una tale risposta tanto subdola da molti è qui interpretata quale una conferma anche perchè fin da ieri l'altro qualche giornale molto addentro negli affari della Wilhelmstrasse dava come scossa la posizione di Scheidemann.

La *Berliner Lokal Anzeiger* dava fin da ier l'altro imminenti le dimissioni del Cancelliere.

Sempre secondo informazioni telefoniche bernesi degne di fede, Scheidemann si ritirò visto che gli è impossibile governare secondo il proprio punto di vista, e che da ogni parte viene accusato di debolezza.

Il corrispondente a Berlino della *Salzburger Zeitung* scrive a questo proposito che Scheidemann vuole ad ogni costo lasciare il potere ma che Ebert non si separerà da lui e che il programma di Scheidemann verrà sottoposto a giudizio della assemblea di Weimar per proposta del presidente Ebert.

Se l'assemblea nazionale lo rigetterà Scheidemann se ne andrà davvero, ma sarà seguito da Ebert il quale per ora ha dichiarato al Cancelliere che non è il momento di dare le dimissioni.

O Danzica o la morte!

Berna, 5.

La questione di Danzica continua a destare il più vivo interesse in Germania ed in tutti quegli ambienti tedeschi della Svizzera che mai hanno nascosto la loro simpatia per il paese del Kaiser.

Danzica deve restare alla Germania a qualunque costo, ecco la parola d'ordine che oggi corre di bocca in bocca.

Quasi non bastasse la propaganda attivissima di questa gente a danno della Polonia, la stampa in generale si fa eco della discussione ed agita il bandierone dei diritti tedeschi su Danzica negando quasi alla Polonia il diritto di esistenza.

La «Berliner Tageblatt» ci fa sapere che la Polonia non può vantare diritti su Danzica, perchè da molto tempo ha cessato di essere una nazione libera, ed è stata smembrata ed incorporata in tre imperi.

La «Vossische Zeitung» pubblica a proposito di Danzica una lunga dissertazione e finisce col dire che Danzica è tedesca come è tedesca Berlino, e che quindi non può appartenere ad altri che non sia la Germania, perchè altrimenti verrebbero compromesse le dichiarazioni di Wilson.

Ed a Wilson pure si rivolge la «Rheinische und Westfälische Zeitung» per rammentargli i diritti della Germania su Danzica e per dirgli che se i polacchi insisteranno nel domandare il possesso della città baltica e la conferenza [illegible] il governo tedesco suo malgrado si dovrà rifiutare di firmare la pace.

Non meno minacciosa la «Tägliche Rundschau», per la penna del famigerato conte Reventlow.

Danzica è roba nostra e nessuno ce la potrà togliere, scrive il furioso leader dei pangermanisti, e la sapremo difendere fino all'ultimo sangue. Propone al governo di rifiutare ogni discussione di Danzica, ed invita i rappresentanti tedeschi a Parigi a lasciare la capitale francese in segno di protesta se la questione di Danzica verrà solamente discussa.

Il «Vorwaerts» dice che congedando una commissione pangermanista che si era recata da lui per protestare contro le pretese polacche, il cancelliere Scheidemann ha dato formali assicurazioni in proposito ed ha gridato: O Danzica o la morte!

Il brigantaggio a Berlino

Berna, 5.

Il brigantaggio non perde alcuno dei diritti che si è arrogato nella capitale tedesca dopo la rivoluzione. Non passa giorno che avvengano furti numerosissimi e grassazioni.

La polizia è impotente di fronte alla audacia dei malfattori che commettono i loro attentati in pieno giorno e qualcuno di questi colpi sono di una audacia senza pari. Mercoledì mattina un civile ed un soldato, armati di rivoltella penetrarono bruscamente nell'ufficio di distribuzione delle carte del pane, e mentre che il soldato immobilizzava gli impiegati terrorizzati, e li minacciava di morte, il suo complice si faceva rimettere dall'impiegato incaricato della distribuzione 7000 carte del pane.

Proprio in questi giorni, nei dintorni di Berlino una comitiva di 20 banditi armati e montanti un automobile sono penetrati in una proprietà privata a Grabow, disarmarono i guardiani e si impadronirono di un immenso bottino, composto di mobili preziosi e di molto denaro.

I malfattori ebbero anche il tempo di mutare la loro vettura e poi si diedero alla fuga. La guardia popolare accorsa subito e raggiuntili ha impegnato un combattimento, ma non ha potuto arrestare nessuno dei banditi.

Gravi conflitti a Oldemburgo

Basilea, 6

Si ha da Oldemburgo che sono avvenuti conflitti durante negoziati fra borghesi e comunisti: le guardie rosse sono penetrate nella sala rossa ed hanno sparato colpi di arma da fuoco. Quattro persone sono rimaste uccise e sei gravemente ferite. L'ex governatore Szombor e varie personalità sono state arrestate. Il tribunale rivoluzionario ha condannato un figlio del borgomastro ad un anno di carcere.

La lotta contro gli spartachiani a Stoccarda

Basilea, 6

Si ha da Stoccarda:

Vi è stato il 3 corr. una violenta azione contro trecento spartachiani trincerati su una collina vicina. Vi sono stati 14 morti e 41 feriti. Hanno cominciato a funzionare consigli di guerra straordinari.

In Germania rifiorisce l'idea imperiale

Il trono a Eitel

Berna, 6.

La Germania repubblicana si trova a dover lottare col leninismo petulante che a mezzo degli spartachiani cerca di attirarla, con le lusinghe e con le minaccie, e dall'imperialismo che è diventato forte dopo gli eccessi spartachiani, si prepara a dar l'assalto alla fortezza del potere. Persona ritornata in questi giorni da Berlino, assicura che la posizione del governo attuale non è proprio da invidiare. Mentre gli spartachiani inducono le masse a sollevarsi ed allo scopo di procurare noie al governo, provocano scioperi in tutte le regioni dell'impero: gli amici dell'Imperatore, i valetudinaristi ed i pangermanisti, molti dei quali sono tornati dall'estero dove erano scappati allo scoppiare della rivoluzione, lavorano alla sordina, ed approfittando del terrore che ha invaso le masse dopo gli eccessi spartachiani, e per le narrazioni fatte dai giornali sulle prodezze del governo di Lenin, conducono una propaganda attivissima e preparano il terreno per un prossimo ritorno non più di Guglielmo, ma degli Hohenzollern. Guglielmo II. ed il Kronprinz, secondo una informazione berlinese che dobbiamo credere degna di fede, si sarebbero sacrificati per la monarchia, ed i propagandisti della causa monarchica fanno capire che il nuovo futuro imperatore sarà il principe Eitel, che quale rappresentante della sua famiglia ha potuto restare in Germania per sostenere e salvaguardare gli interessi degli Hohenzollern di fronte alla repubblica ed ha avuto occasione di intrattenersi con molti personaggi, e di crearsi perfino delle amicizie. Nella sua qualità di patrocinatore degli interessi del padre, Eitel visita frequentemente anche i capi del governo repubblicano, e consta in modo certo che ovunque si presenta è trattato con onori speciali quali si addicono al suo grado.

E di una attiva propaganda monarchica in Germania si parla molto anche negli ambienti politici di Berna dove si ammette la possibilità di un non tardo ritorno al regime antico.

Il popolo tedesco è stanco delle agitazioni estremiste che lo travagliano da cinque mesi paralizzando tutta la vita sua, e volge desideroso lo sguardo verso gli uomini del passato sperando in essi calma e salvezza. Molti ritratti del Kaiser che per prudenza erano stati occultati in solaio, tornano a far comparsa nei luoghi pubblici, e certi inni imperialisti che erano scomparsi dal repertorio tornano di moda. Si incomincia a capire a Berlino che senza disciplina non si può governare ed [illegible] governo imperiale.

Intanto però gli scioperi economici con carattere prettamente politico, scoppiano ovunque in Germania e si stabilisce fatti seminare appositamente per affrettare le cose e per spingere il popolo alla disperazione.

Un non lontano avvenire ci dirà che le voci che corrono in Svizzera non sono prive di fondamento.

L'assemblea dell'Austria tedesca

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

L'assemblea nazionale ha deciso, in conformità delle mozioni della commissione per la rappresentanza dei territori occupati, di convocare tre deputati della Stiria meridionale e cinque deputati del Tirolo tedesco. In quanto alla rappresentanza della Boemia tedesca e dei Sudeti, la convocazione non ebbe luogo in seguito alla attitudine ostile dei socialisti.

La mozione Weber, con la quale si chiedeva l'invio di venti delegati della Boemia tedesca e dei Sudeti all'assemblea nazionale non è stata ammessa al la votazione perchè il regolamento della Camera vi si opponeva.

Infine la assemblea ha eletto Pfliegel a sottosegretario di stato per gli affari esteri e Resch a sottosegretario di stato per gli affari sociali.

Il presidente della commissione per la socializzazione Bauer ha riferito circa lo stato dei lavori della commissione stessa. Il governo presenterà prossimamente tre progetti di legge: uno regolerà il diritto di espropriazione per tutte quelle industrie e quei rami di produzione che devono essere completamente socializzati. Il secondo progetto di legge determinerà l'organizzazione e lo sfruttamento delle industrie che devono essere esercitate come imprese private sotto il controllo sociale.

Infine il governo presenterà un progetto di legge per istituire consigli di esercizio (consigli di fabbriche) per tutte le imprese. Quest'ultima legge garantirà la collaborazione degli operai e degli impiegati nella amministrazione delle imprese.

Il progetto di legge circa la socializzazione delle officine elettriche è terminato.

Czernin bandito dal Vorarlberg

Berna, 5.

Il conte Czernin che possiede una sontuosa villa nelle vicinanze di Bregenz, ha inoltrato formale domanda al governo della repubblica del Voralberg di poter soggiornarvi, ma ebbe in risposta un rifiuto categorico e l'avviso che qualora tentasse in un modo qualsiasi di penetrare nel Voralberg senza il permesso del governo sarà immediatamente arrestato.

Dopo questa risposta Czernin ha deciso di rivolgersi al Consiglio federale svizzero anche lui, perchè gli permetta di vivere in Svizzera con quella tranquillità che non può avere a Vienna ed a Budapest.

A Monaco regna la calma

Zurigo, 6

Il regime [illegible] proclamato non già a Monaco, come è stato precedentemente annunziato, ma ad Augsburg. A Monaco regna la calma.

Il panico nelle borse svizzere

La rovina austro-germanica

Berna, 6.

Il panico che si è verificato in borsa nei passati giorni, non accenna a diminuire, ed anzi va accendendosi maggiormente in quanto riguarda le divise centrali. Quelle dei paesi dell'Intesa si sono fortunatamente alquanto stabilite, ed anzi aumentate di qualche punto. La lira italiana che era scesa a 60 è aumentata a 64, la lira sterlina a 23.69, il dollaro a 4.98, il franco francese a 81.75. Chi cade a precipizio senza probabilità di rifarsi sono le divise tedesche ed austriache. Il marco è caduto a 41.25 e la corona a 16.50. Tutti i possessori di titoli austro-tedeschi cercano di sbarazzarsene a qualunque prezzo, e si vedono gettati sul mercato titoli che prima e durante la guerra erano considerati tra i migliori. Le cartelle dei prestiti di guerra tedeschi ed austriaci non hanno più alcun valore, e i possessori numerosissimi specialmente a Basilea, a Zurigo, a Berna ed a Sciaffusa, restano terrorizzati al pensiero di dover perdere tutto.

Il deprezzamento tanto disastroso del marco e della corona segna per la Svizzera un vero disastro finanziario, essendo che molti furono coloro che sperando in una vittoria dei Centrali avevano investito i loro capitali acquistando i titoli più quotati in borsa anche pagandoli a prezzi altissimi.

Oggi questi titoli sono semplicemente rifiutati, e la disperazione è entrata con la miseria in moltissime case.

La *Neue Zuercher Zeitung* calcola che il danno portato ai risparmiatori svizzeri dalla debacle tedesca ammonti a non meno di 450 milioni di marchi, e domanda al Consiglio Federale di intervenire presso gli alleati perchè abbiano a non trascurare gli interessi della Svizzera quando regoleranno la partita finanziaria con la Germania.

L'appoggio dei socialisti al governo di Omsk nella lotta contro i bolscevichi

Omsk, 6.

Durante il soggiorno dell'ammiraglio Kolchak ad Ekaterinbourg il sig. Kosreff, delegato del partito dei socialisti rivoluzionari, gli ha dichiarato che il suo partito ha deciso di sostenere il governo di Omsk nella sua lotta contro i bolscevichi, distaccandosi recisamente da quei membri che si sono uniti ai bolscevichi.

I partiti socialisti sostengono lealmente il governo e gli prestano un appoggio efficacissimo, coscienti della necessità dell'unione per il successo della lotta comune.

Nella stessa occasione il signor Lak[illegible] dei popolari, ha pronunciato un discorso in cui, ha detto che attualmente quando tutta la energia del popolo deve essere impegnata a lottare per il principio dello Stato. Il suo partito sosterrà il governo in questa lotta e constata con soddisfazione l'attitudine schiettamente democratica adottata da tale governo.

La situazione in Murmania

Londra, 6

Un comunicato circa la situazione sui fronti murmano e di Arcangelo dice:

Il generale Maynard si prepara ad una energica azione per far fronte ad una situazione assai grave. 120 miglia a sud di Mourmansk vengono inviati rapidamente per ferrovia rinforzi di fanteria e di fucilieri di marina. Si spera che queste forze riesciranno a tagliare la strada agli elementi finlandesi che tentano di effettuare il congiungimento coi bolscevichi.

Nessun cambiamento nella situazione di Arcangelo. I bolscevichi non hanno rinnovato i loro attacchi dopo recente disastroso insuccesso.

Le truppe inglesi al fronte russo rafforzate e sostituite

Parigi, 6

Il «Daily Mail» edizione di Parigi ha da Londra che Churchill ha telegrafato alle truppe britanniche al fronte russo che esse saranno rafforzate e sostituite rapidamente.

Il ministro avrebbe già designato i reparti per tali sostituzioni.

La nuova Dieta finlandese

[illegible], 6.

La nuova Dieta comprende 80 deputati socialisti, 42 agrari, 28 della coalizione, 26 progressisti, 22 del partito svedese, due operai cristiani. La Dieta ha eletto presidente Relanda, agrario, e vicepresidenti Koriona socialista e Vrkkunen della coalizione. Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Una nave con bandiera bulgara a Orsova

Trieste, 6.

(A.) — La *Jugoslavia* scrive: E' giunto ad Orsova un battello battente bandiera bulgara con profughi a bordo. La popolazione indigena inscenò una dimostrazione. I soldati inglesi e francesi tentarono di calmare gli animi agitati. I soldati serbi allontanarono tra acclamazioni di entusiasmo la bandiera bulgara.

Un vapore spagnuolo affondato all'ingresso dei Dardanelli

Madrid, 6.

Un telegramma ricevuto dall'armatore del piroscafo «Manuel Calvis» partito per [illegible] con a bordo i russi espulsi dalla Spagna annunzia che il piroscafo ha urtato una mina all'ingresso dei Dardanelli ed è affondato. Il telegramma non parla di vittime.

Altri 25 milioni di dollari all'Italia

Washington, 6.

Il dipartimento del Tesoro americano comunica che è stato consentito all'Italia un credito addizionale di 25 milioni di dollari.

Patriottico manifesto dell'Unione fra ufficiali e soldati

[illegible]

E' stato affisso oggi, e letto con molto interesse dalla popolazione, il manifesto dell'Unione Ufficiali e Soldati Italiani che suona così:

«Soldati della vittoria, ex combattenti di terra e di mare, congedati e congedandi di ogni classe, di ogni grado, di ogni arma, esercito sempre pronto e sempre vigile della patria!

E' l'ora vostra, quella dei vostri supremi diritti, quella dei vostri supremi doveri: il diritto di essere riconosciuti dalla patria come i suoi figli migliori, il dovere di mantenere alla patria la fede che le giuraste con le armi in mano.

La Patria, o soldati della vittoria, ha forse oggi ancor più che ieri bisogno di voi.

Contro di essa, isola di ogni bellezza, di ogni armonia in mezzo all'Oceano delle genti, lungamente tentata e tormentata dalle più perfide correnti dell'invidia del mondo, battono oggi i primi marosi di una tempesta nata fra i barbari, che può da un giorno all'altro precipitare su voi.

Bisogna far argine ad ogni costo, bisogna volere che l'Italia non sia tocca, bisogna volere che essa non sia tradita, nè sfruttata, nè mutilata, nè materialmente nè moralmente.

Non è la ricchezza dei capitalisti vecchi e nuovi che bisogna difendere. Il capitalismo è talvolta internazionale come il bolscevismo. E' la ricchezza d'Italia, la sua ricchezza materiale e spirituale millenaria, la sua *forza*, opera paziente degli umili del passato, premio dovuto agli umili dell'avvenire.

Per difendere questa ricchezza sua, non dell'uno o dell'altro più fortunato dei suoi figli; per difendere questa forza sua, forza di tutti, la Patria ha bisogno di voi.»

Incidente di cavalcatura in Adalia

[illegible]

[illegible]

Il comandante della nostra stazione navale nel Dodecaneso, mentre ispezionava i drappelli di marinai che mantengono l'ordine pubblico in Adalia, ebbe un incidente di cavalcatura che poteva avere gravissime conseguenze. Fortunatamente egli rimase illeso e l'incidente ha occasionato manifestazioni di simpatia, veramente notevoli, da parte delle autorità locali e della cittadinanza, rafforzando la corrente di simpatia che si era subito manifestata fra esse e le autorità italiane. Nelle chiese e nelle moschee sono state celebrate speciali funzioni di ringraziamento.

Nella notte sul 5 si è sviluppato un grave incendio nella parte cristiana della città di Adalia. Bersaglieri e marinai accorsi prontamente sul posto lo isolarono e in breve lo domarono completamente. I danni, che avrebbero potuto essere gravissimi, furono così limitati a due sole case. Questo valido aiuto e la presenza delle autorità italiane che sono subito accorse sul luogo del sinistro furono molto apprezzati dalla popolazione.

La decretata assicurazione dei contadini

Il primo maggio p. v. entrerà in vigore l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo. Molti fra i lettori saranno colpiti da questa notizia inattesa che può interessare così da vicino milioni di contadini e parecchie migliaia di proprietari. I nuovi provvedimenti sono stati elaborati in silenziosa gestazione lunga tre anni nei ministeri e sono [illegible] base in virtù di due decreti luogotenenziali: quello del 23 agosto 1917, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 14 settembre 1917 e il regolamento [illegible] 21 novembre 1918 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 dicembre 1918.

Se noi dobbiamo rallegrarci, delle cure [illegible] dobbiamo essere lieti del modo seguito dal legislatore nel promulgarle. Non si comprende davvero perchè se ne [illegible] la data la vestra [illegible] senza che il parlamento avesse potuto pronunciarsi.

Da quattro anni il Governo, avvalendosi della legge sui pieni poteri, procede a colpi di decreti luogotenenziali a disciplinare tutta intiera la vita della nazione. Quest'arsenale giuridico costituito dalla legislazione luogotenenziale, come lo chiamò con scultoria espressione Vittorio Scialoja, era necessario per condurre il paese alla vittoria dei provvedimenti concernenti l'esercito e la vita economica. Non altrettanto parve utile ed opportuno quando furono disciplinati coi decreti luogotenenziali anche i rapporti di indole finanziaria e sociale.

Il Governo fece così largamente uso dei pieni poteri da ridurre il parlamento ad esercitare un'azione [illegible] formale sottraendogli quasi del tutto la effettiva funzione di legiferare.

Chi deve essere assicurato.

Limiteremo perciò il nostro esame a dare un quadro sintetico delle norme emanate. Preliminarmente è stabilito che sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro agricolo dall'età dei nove anni ai 75 compiuti: 1.) i lavoratori fissi od avventizi maschi e femmine, addetti ad aziende agricole o forestali; 2.) i proprietari, mezzadri, affittuari, loro mogli e figli anche naturali che prestano opera manuale abituale nelle rispettive aziende; 3.) i sopraintendenti ai lavori di aziende agricole e forestali, qualora abbiano una rimunerazione media giornaliera, compresi i compensi in natura, non superiore a L. 10, calcolando l'anno per trecento giorni lavorativi.

Sono ritenute aziende agricole o forestali le coltivazioni della terra e dei boschi e le lavorazioni ad essa connesse complementari od accessorie, quali la cura delle piante, la irrigazione, l'allevamento ed il governo degli animali, la preparazione, la conservazione, la trasformazione ed il trasporto dei prodotti agricoli armentizi e forestali. Come negli infortuni industriali, di cui la legge 31 gennaio 1914, così l'assicurazione in esame comprende tutti i casi di sinistro *per causa violenta in occasione di lavoro*, dalla quale sia derivata la morte o la inabilità permanente assoluta o parziale ovvero la inabilità temporanea assoluta, che importi l'astensione dal lavoro per più di dieci giorni. Nella legge degli infortuni industriali quest'ultimo termine è invece di giorni cinque.

La gestione dell'assicurazione.

La gestione di tale assicurazione è affidata temporaneamente alla Cassa Nazionale Infortuni, la quale provvederà separatamente dividendo il territorio del regno in trentacinque compartimenti. Il Veneto viene diviso in 4 compartimenti: il I. comprendente le provincie di Venezia, Treviso, Belluno; il II quelle di Vicenza, Verona; il III. quelle di Udine; il IV. quelle di Padova e Rovigo.

Su chi grava il contributo di assicurazione.

Sono tenuti al pagamento del premio di assicurazione i censiti dei fondi rustici e cioè i proprietari, indipendentemente dalle convenzioni e dai rapporti contrattuali intercedenti tra essi e gli affittuali, i mezzadri ed i coloni. Il pagamento di detto premio viene corrisposto dai proprietari, mediante contributi costituenti quote addizionali della imposta erariale sui terreni. Detti contributi saranno determinati per ogni compartimento di assicurazione, tenendo presente la estensione di terreni, la specie di coltivazione, la mano d'opera media necessaria alla lavorazione ed anche eventualmente il rischio d'infortunio, a mezzo di tariffe contenute entro il limite massimo di L. 1 e 75 centesimi per ettaro. I ruoli per la riscossione di detti contributi sono compilati per ogni compartimento dal locale ufficio dell'Istituto di assicurazione e sono resi esecutivi dal Prefetto. Con questa disposizione si è [illegible] creato un altro organo fiscale oltre l'Agenzia delle imposte. Con buona pace dei proprietari di terreni, essi dovranno per l'avvenire riconoscere nel direttore compartimentale della Cassa Infortuni un secondo agente delle imposte. S[illegible] però, perchè le quote [illegible] al tributo fondiario erariale, disposte col presente articolo, non consentono per benevola graziosa [illegible] degli esattori [illegible] comunali.

Una magistratura speciale

Tutte le controversie sul diritto alle indennità e sulla liquidazione di esse, [illegible] di revisione, nonchè quelle sull'attribuzione delle indennità stesse, sono giudicate da speciali *Commissioni compartimentali arbitrali*, istituite nel capoluogo di ogni compartimento di assicurazione, con sede presso il tribunale o in mancanza presso la pretura. Le controversie per gli infortuni industriali sono di competenza dei tribunali ordinari; il legislatore ha apportato quindi una profonda innovazione, pur trattandosi di materia analoga, nelle contestazioni sugli infortuni agricoli.

Così le [illegible] sottraendo al giudice ordinario molta materia di controversia, i *danni di guerra*, il contratto d'impiego, gli infortuni agricoli diventano di competenza di *Commissioni arbitrali*. Non potendo o non volendo riformare il codice di procedura civile che è la causa non ultima della lungaggine delle liti, il legislatore non trova di meglio che creare singoli organi più snelli e più agili per attuare con minor spesa e più celermente le norme che esso emana.

Contro la decisione delle *Commissioni compartimentali arbitrali* è ammesso il ricorso ad una commissione centrale nei casi previsti dai numeri 3, 4, 5, 6, 7, 8 dell'articolo 517 del cod. p. c., cioè nei casi in cui si può ricorrere per cassazione. La *Commissione centrale* funzionerà in Roma.

Nel caso di accoglimento del ricorso, la Commissione centrale decide sul merito. Questa Commissione centrale non è di conseguenza nè un organo di appello nè una cassazione: è un *monstrum giuridico*, come si rileva dalla disposizione che prescrive che qualora richiedesi accertamenti sul luogo, sulle circostanze dell'infortunio, sulla natura e identità delle sue conseguenze, detta Commissione può rinviare per il giudizio la causa alla *Commissione compartimentale arbitrale*. Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso alcun ricorso.

Gli avvocati esclusi dal patrocinio.

Nel nuovo decreto anche gli avvocati sono ben serviti. Un'infortunato non può ricorrere, come è avvenuto finora da che mondo è mondo, al patrocinio di chi crede meglio: egli deve affidarlo agli istituti di patronato e di assistenza, costituiti all'uopo, con l'approvazione del Ministro d'industria e commercio.

Così, mentre lo Stato va affermando che gli avvocati (che tanto contributo di sangue e d'intelligenza hanno portato alla causa comune in questa guerra) saranno in ogni maniera favoriti, con una disposizione così simpatica per il decoro e per gli interessi professionali, va togliendo agli avvocati il diritto (sempre in omaggio alla libertà) di difendere un contadino sinistrato per il timore che esiga una troppo lauta parcella. Delle due sarebbe stato molto meglio applicare anche il calmiere agli avvocati, non però più elevato di quello che consentiva al contadino di vendere un uovo ad ottanta centesimi ed un quintale di patate a cento lire.

I decreti su riferiti dovranno essere presentati al Parlamento per la loro conversione in legge. Speriamo che le nostre assemblee legislative sappiano correggere alcune disposizioni che davvero non possono sostenersi anche dinanzi ad una critica la più elementare.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

Per la nomina del Duca d'Aosta a generale d'esercito

Roma, 6.

Il vice presidente del consiglio on. Colosimo ha così telegrafato a S. A. R. il Duca d'Aosta in occasione della sua nomina a generale di esercito:

« Al Duce intrepido, esempio mirabile di ardimento e di fede, che, superando i più ardui cimenti, guidò alla vittoria le gloriose sue schiere, giunga nel momento in cui la virtù e il valore raccolgono la meritata ricompensa il saluto plaudente e i rinnovati sentimenti di devota ammirazione del Governo. »

La promozione del Duca d'Aosta al grado di generale d'esercito è il giusto riconoscimento delle altissime doti del capo vittorioso della Terza Armata, la Armata di Trieste.

S. A. il Principe Emanuele Filiberto fu nella lunga guerra capitano geniale, energico, avveduto, infaticabile, e tuttavia primo sempre nell'esempio della disciplina, e dell'obbedienza, anche quando gli avvenimenti dimostrarono come fossero ampiamente giustificate talune sue personali vedute non del tutto simili a quelle dello Stato maggior generale. Pochi generali, quanto il Duca, seppero conquistare l'animo dei soldati. Egli potè le mille volte e senza fatica richiedere i più ardui sacrifizi ai suoi reggimenti in un anno e mezzo di Carso ed ebbe i suoi prodi ugualmente docili e devoti nella buona come nella avversa fortuna. Quando si apparecchiava allo sforzo, che molto probabilmente gli avrebbe aperto la via di Trieste già alla fine del 1917, sopraggiunse Caporetto e la sventura della seconda Armata, e gli fu ordinato di ritirarsi sul Tagliamento e poi sul Piave, ed eseguì impeccabilmente la pericolosa ritirata, che si sarebbe compiuta senza perdite, se le vie fossero state sgombre e tenute a dovere.

Ma appena sul Piave, la Terza Armata, al grido del duce, riprendeva serena e imperturbata la aggressività di prima e arrestava Boroevic baldanzoso sul la via di Venezia e sei mesi dopo falciava le divisioni ungheresi e jugoslave, il fiore dell'ultimo esercito degli Absburgo, l'estrema forza di un Impero.

Nè il grado, nè la nascita avevano guadagnato al Duca tanto prestigio, ma l'opera saggia di ogni giorno. Il soldato sapeva che c'era chi pensava realmente a lui, ai suoi bisogni, ai suoi desideri, ed era uno che, quantunque posto in alto e con il peso di una tremenda responsabilità, si faceva vedere assai spesso tra i fanti, divideva con essi i pericoli e li confortava con l'esempio e con la parola, che egli, oratore nato, adoperava con sobria ma convincente maestria.

La parola del Duca! Chi dimenticherà — non solo tra i suoi compagni d'armi che ebbero la ventura di ascoltare la calda sonora voce virile, ma tra gl'italiani, che leggevano commossi i suoi proclami — quella parola tutto cuore e tutta sincerità: semplice, ma sempre appropriata al momento, schiva di effetti ma pronta, eccitatrice di sentimenti generosi e di alte imprese?

Per la santificazione di Giovanna d'Arco

Roma, 6.

Oggi ebbe luogo nella sala del Concistoro la cerimonia, presente il Papa, della lettura del decreto per l'approvazione dei miracoli proposti per la santificazione di Giovanna d'Arco. Erano presenti cardinali e prelati, fra cui il cardinale di Reims, i vescovi di Orleans, di Valence, di Nancy, le rappresentanze delle vedove francesi, la signora Daniels accompagnata dall'ammiraglio americano Griffin, alcuni diplomatici ed altre personalità.

Il vescovo d'Orleans lesse un indirizzo ricordando i meriti di Giovanna d'Arco e ringraziando il Papa, il quale quindi pronunciò un discorso facendo l'elogio di Giovanna d'Arco. Disse della sua condotta prima e durante la guerra con gli inglesi, che contribuì a mettere in luce che la condotta della Santa Sede durante il recente conflitto fu quella dei santi che amarono la patria. Il Papa dice che vuole essere chiamato amico della Francia ed esprime la speranza che Giovanna d'Arco divenga realmente il tratto d'unione fra la patria e la religione, fra la Francia e la Chiesa, tra la Terra e il Cielo.

Il congresso degli insegnanti delle scuole medie

Roma, 6.

Stamane nell'aula magna del collegio romano si è inaugurato il congresso della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie. I congressisti, dopo ampia discussione, hanno votato un lungo ordine del giorno per reclamare dallo Stato una politica economica energica che freni l'artificioso rincaro della vita e provvedimenti convenienti per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti delle scuole medie.

Il prof. Meliconi ha quindi svolto la sua relazione sul tema «Scuola media di Stato e scuola libera».

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione sullo stesso tema. Vi partecipano vari congressisti i quali sono concordi nell'affermare che la scuola di Stato offre maggiori garanzie della scuola privata.

Il viaggio del Ministro Fradeletto nelle terre liberate

Roma, 6.

Questa sera l'on. Fradeletto parte col suo capo di gabinetto comm. Goadagnini per imprendere il viaggio annunziato nelle terre del Veneto già invase e devastate dalla guerra. Egli visiterà successivamente le provincie di Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, Venezia.

Il Ministro ha espresso alle autorità il suo fermo proposito che sia evitata ogni forma di cerimonia, intendendo egli di vivere per qualche tempo la vita reale di quelle travagliate popolazioni.

Imponente manifestazione a Roma pro Dalmazia italiana

Roma, 6.

Oggi alle 10 ha avuto luogo l'annunziata manifestazione pro Dalmazia.

Un imponente corteo formatosi in Piazza dell'Esedra, al quale partecipavano rappresentanze di numerose associazioni, attraversando Via Nazionale al suono degli inni patriottici, interrotto da frequenti e lunghi evviva alla Dalmazia italiana, si è recato all'Altare della Patria. Colà l'assessore Di Benedetti, a nome della rappresentanza di Roma, e quindi l'avv. Sereno, hanno preso la parola inneggiando all'italianità dell'altra sponda che attende ansiosamente di essere ricongiunta alla madre Patria, esortando il popolo ad avere fede negli uomini politici che ci rappresentano alla conferenza della pace, a Parigi. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Indi tra nuove acclamazioni il corteo si è sciolto.

L'invio in licenza dei militari che si trovano in Eritrea

Roma, 6.

All'on. Cavallera che si era interessato della sorte dei soldati appartenenti alle classi già inviate in congedo o in licenza illimitata e che, per trovarsi in Eritrea, non erano ancora stati inviati alle loro case, il Sottosegretario per la Guerra rispose che il ritardo è dovuto alla circostanza che, per le esigenze del servizio e la difficoltà dei trasporti, si è riconosciuto necessario di non dar luogo a rimpatri individuali, ma di procedervi in due scaglioni, col primo dei quali ritorneranno in patria tutti i militari fino alla classe 1891 e col secondo gli altri fino alla classe 1896.

Per le famiglie profughe d'oltre Piave

Roma, 6.

Il Ministro Caviglia, in seguito a premure ed insistenze dell'on. Rota, si sta occupando per provvedere adeguatamente per le famiglie profughe, le quali avevano parenti sotto le armi e che trovavansi nel 1917 oltre il Piave in paesi che caddero in mano del nemico, e che furono private del sussidio militare.

Per la concessione delle teleferiche

Roma, 6.

Ancora non sono ultimate le trattative fra il Ministero dell'industria e quello della Guerra per la concessione [illegible] le private. L'on. Ciuffelli ha assicurato che da parte sua insisterà ancora, dati i continui voti a lui formulati dalle società industriali, presso il collega Ministro della Guerra per la concessione.

Senonchè, a quanto ci si assicura, il Ministro della Guerra, il quale attende a collaborare con quello delle Terre liberate per la risurrezione delle terre redente e di quelle già invase, non potrà troppo presto addivenire alla predetta concessione.

La liquidazione dei contratti con i fornitori

Roma, 6.

Il Ministero della Guerra ha avocato alla sua direzione generale la liquidazione dei contratti di materiali e approvvigionamenti, stipulati nell'ex zona di operazioni dall'intendenza generale dell'esercito.

Per i legnami, il cui bisogno è ancora fortemente inteso, i contratti del passato commissariato generale per l'aeronautica sono stati avocati dalla direzione generale del Genio che lavora con l'Intendenza generale, alla quale ultima era stata demandata l'esame e la rescissione dei contratti stipulati dai comitati legnami.

Speculazioni di borsa a Ginevra sui titoli austrungarici

Roma, 6.

Alla borsa di Ginevra si nota da qualche giorno una febbre di speculazione su titoli austriaci ed ungheresi.

Negli ambienti finanziari si assicura che molta parte della campagna per Fiume che si sta facendo in Svizzera non rappresenta altro che un giuoco di borsa organizzato da alcuni speculatori.

Per il rapido accertamento delle infermità provenienti dal servizio militare

Roma, 6.

Gli accertamenti tendenti a stabilire la dipendenza dal servizio nelle infermità contratte od aggravate in zona di guerra sono stati in questi ultimi tempi oggetto di discussione, pel fatto che le decisioni in merito affidate ai comandi dei depositi venivano prese solamente dopo un periodo di istruttoria più o meno lungo.

Ora il Ministro della Guerra ha tagliato corto ad ogni questione; sorpassando gli stessi desideri recentemente espressi anche da autorevoli deputati, ha disposto che l'indagine istruttoria debba essere fatta solo in pochissimi casi, quelli cioè nei quali siavi fondato sospetto di colpa o frode, essendo sufficiente in tutti gli altri una breve dichiarazione attestante la dipendenza dal servizio, senza ulteriori indagini preliminari.

Si viene così a dare una più larga e rapida applicazione alle disposizioni già esistenti in materia, in base alle quali è ammessa non più la sola causa di servizio ma anche l'occasione e l'aggravamento per l'infermità manifestatasi in zona di guerra ed anche in zone territoriali, se per servizi attinenti alla guerra.

Per un infermo proveniente dalla zona di guerra, dice la circolare ministeriale, al quale per questo solo fatto viene riconosciuta la dipendenza della infermità dal servizio come occasionale, o come aggravamento, esclusa la frode e la colpa, basterà la sola cartella clinica per stabilire se realmente la malattia originò in zona di guerra. Talora anzi senza bisogno di documenti dativi, nelle stesse condizioni dell'infermo si trovano gli elementi che dànno valore di evidenza alla fondata presunzione della dipendenza dal servizio e qualsiasi altro accertamento, mentre riesce superfluo per lo scopo, produce il lamentato ritardo nella definizione della pratica.

Come negare per esempio, ad un tubercoloso proveniente dalla zona di guerra ove dimorò, sia pure poco tempo, che la malattia siasi originata, o, ammessane la preesistenza, siasi aggravata in zona di guerra? Come negare che una cardiopatia siasi aggravata in zona se se ne ammette la preesistenza e che sia la diretta conseguenza di una forma reumatica contratta nella stessa zona? Come poter affermare che una forma morbosa mentale, sia pure preesistente, non abbia trovato nelle emozioni, nei disagi della zona di guerra, la ragione del suo aggravamento o, addirittura, del suo sviluppo anche in quel caso in cui si ammetta la predisposizione e l'ereditarietà?

Basterà quindi in simili casi accertare solamente che il militare fu in zona di guerra senza sottilizzare sulle predisposizione e sulla preesistenza poichè questi argomenti non varrebbero certo a modificare la posizione dell'individuo di fronte alle [illegible]

[illegible]

le quali possa stabilirsi che siansi generate o aggravate in zona di guerra procederanno alla compilazione di una breve dichiarazione nella quale sarà esplicitamente attestato che l'infermità fu contratta o si aggravò in zona di guerra o in zona territoriale per servizi attinenti alla guerra, per cui ai sensi del D. L. 1356 del settembre 1917 ed in base all'art. 1 del decreto 1274 del luglio 1918 viene dichiarata dipendente da causa di servizio. Analogamente si procederà per le lesioni traumatiche in genere.

L'America ritiene esagerate le pretese jugoslave

Trieste, 6.

(A.) — Togliamo dall'*Istarsky List*.

Il corrispondente del *Slovenski Narod* ha avuto un'intervista col delegato americano Herron. Egli disse che l'America ha fatto molto per la Jugoslavia e sente per lei una viva simpatia, però l'America è molto sorpresa delle esagerate richieste jugoslave. La Jugoslavia pretende territori che, etnograficamente e geograficamente, appartengono all'Italia.

Da Lione a Roma senza scalo in 5 ore e 50 minuti

Roma, 6.

Il tenente pilota Henry Rouget, con a bordo l'appuntato motorista Vifray, su apparecchio Friquet con motore di 400 cavalli, ha compiuto il percorso Lione-Roma, di Km. 1100, in ore 5.50.

Partito da Lione alle ore 9.10 di stamane, seguendo l'itinerario Avignone-Corsica-Livorno atterrava felicemente al campo di Centocelle alle ore 15, sorvolando nel tragitto Km. 400 circa sul mare.

Da Trieste

Il poeta Barbarani all'Università popolare — Musica da camera — La bandiera e il messaggio di Trieste a Fiume italiana.

Trieste, 6.

(A.) — La grande folla che riempì ieri sera da cima a fondo la civica palestra di via della Valle, ha fatto una festosa e affettuosa accoglienza al poeta di Verona, Berto Barbarani. Egli lesse con sentimento e semplicità i suoi versi dialettali che piacquero e commossero tutto l'uditorio che ascoltò con immenso piacere l'episodio della III.a notte del poemetto « Giulietta e Romeo », l'altro originalissimo poemetto « San Zen che ride » ed altre belle e sentite sue poesie. E altre ne disse Berto Barbarani fatto segno di vivissime insistenze.

— Continuano al Liceo Tartini le audizioni di musica da camera per iniziativa del Circolo di studi sociali. Nel pomeriggio venne eseguito un bellissimo programma di musica vocale antica dalla brava signorina Alina Czerny soprano accompagnata magistralmente dal maestro Carellich. Il programma comprendeva arie antiche del Cestri, Martini, Caccini, Pergolese, Paisiello. Il numeroso uditorio applaudì vivamente la signorina Czerny che possiede una simpatica voce di soprano.

— Questa mattina alle 8 sono partite le staffette per Fiume, le quali portano a quella città la bandiera di Trieste, il messaggio del Comune e l'albo con 30 mila firme autografe che vogliono significare l'indissolubile legame d'affetto che unisce le due città.

Una gran folla era presente alla partenza che avvenne da piazza dell'Unità. Ci fu una bellissima e forte dimostrazione: la folla inneggiò a Fiume italiana e alla Dalmazia italiana.

PUBBLICAZIONI

Montenegro. — In questi ultimi mesi sono pervenute al giornale col mezzo del Consolato di Montenegro a Venezia molte pubblicazioni, interessantissime sul Montenegro e per chiarire alcune [illegible]

[illegible]

Calendario-Atlante De Agostini 1919; testo redatto da Luigi Filippo de Magistris. Novara, Istituto geografico De Agostini. L. 1.80.

[illegible] quasi che [illegible] prospetto statistico-storico-geografico di oltre [illegible] stati indipendenti di tutta la Terra. Le cartine sono raggruppate in fondo al volumetto stampato in modo da leggersi senza interruzioni di bianchi.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Ultima ora

Movimento bolscevico nella Moravia e nella Slovacchia

Polonia e Rumenia minacciate

Varsavia, 6.

Testimoni oculari degnissimi di fede provenienti dalla Moravia e dalla Slovacchia affermano che quelle regioni sono già contaminate dal bolscevismo. In Moravia contadini già hanno cominciato ad applicare i sistemi caratteristici del bolscevismo, occupando le terre e coltivandole, asportando bestiame, attrezzi e foraggi dalle stalle e dai magazzini e penetrando nelle case, scacciandone i proprietari e asportandone i mobili. Ogni giorno si recano presso qualche proprietario preannunziandogli che il giorno dopo si recheranno a requisire l'una e l'altra cosa che devè essere consegnata sotto pena della vita. I ferrovieri e l'esercito sono quasi completamente organizzati nello stesso senso.

Il capo del movimento è Federico Adler, l'uccisore del primo ministro austriaco Stürgh. Questo dimostra che il movimento comincia contemporaneamente in Austria, in Moravia e nella Slovacchia. Queste ultime regioni sono percorse da numerosi propagandisti russi e tra essi è il notissimo Bucharin, ebreo russo e principale agente di Lenin e di Trotzki. Il movimento che sembra imminente attende a costituire una grande organizzazione comunista che comprende l'Ungheria, l'Austria, la Moravia, la Slovacchia e in seguito la Boemia.

Attraverso il corridoio stabilitosi tra la Polonia e la Rumania tale organizzazione darà mano all'organizzazione russa per soffocare la Polonia e la Rumania da un lato ed unirsi dall'altro agli spartachiani tedeschi.

La situazione è gravissima e può divampare un incendio imminente. Forse sarà impossibile inviare presto aiuti alle due nazioni che contro questo movimento potrebbero opporsi, e cioè alla Polonia e alla Rumania le quali saranno completamente tagliate fuori dall'Europa occidentale.

Vedesi quindi sempre più urgente il bisogno di correre ai ripari e cioè aiutare la Polonia e la Rumania e renderle forti militarmente ed economicamente, permettere che le due nazioni abbiano un confine comune sopprimendo il corridoio che permette il collegamento degli elementi czechi ungheresi e assicurare rispettivamente Costanza e Danzica alle due nazioni, essendo gli accessi per via del mare gli unici mezzi di comunicazione di un prossimo avvenire.

Il Presidente del consiglio polacco a Parigi

Parigi, 6.

Il presidente del consiglio polacco Paderewski ed il generale Noulens sono arrivati a Parigi oggi alle ore 9.15.

Si ha da Berlino:

Noulens si è rifiutato di farsi intervistare e si è limitato ad affermare la sua fiducia nei destini della Polonia, gli interessi della quale si accordano pienamente con quelli dell'Intesa.

Egli ha soggiunto che riteneva che qualsiasi concessione ai tedeschi e qualsiasi debolezza verso i bolscevichi avrebbe ritardare l'ora della pace e comprometterebbe la sicurezza dell'avvenire.

Durante il viaggio della missione interalleata in Polonia, il rappresentante dell'Agenzia Havas si è intrattenuto con Paderewski, il quale gli ha dichiarato come la storia abbia già dimostrato che il condominio fra la Germania e la Polonia non può esistere nè durare. E' necessario risolvere nettamente la questione ed attribuire Danzica all'uno o all'altro, ma sarebbe giustizia rendere alla Polonia ciò che le apparteneva nei secoli scorsi.

Il popolo polacco — ha soggiunto Paderewski — visse fino ad ora in una esaltazione patriottica che potrebbe degenerare in un pericoloso scoramento se esso vedesse i suoi sforzi, la sua pazienza, i suoi sacrifizi non essere coronati dai risultati che spera.

Attacco respinto dagli alleati sul fronte di Arcangelo

Londra, 6.

(Ufficiale) — Un telegramma da Arcangelo dice:

Il mattino del 5 dopo una notte di bombardamento, il nemico ha attaccato le nostre posizioni presso Shrdmerhanga. Abbiamo respinto l'attacco con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri un comandante di battaglione ed il suo aiutante e seicento uomini di un reggimento bolscevico. Abbiamo catturato cinque mitragliatrici e non abbiamo avuto alcuna perdita.

Teatri e Concerti

Il mistero di Giovanna d'Arco, all'Augusteo

Roma, 6.

Oggi all'Augusteo si è eseguito per la prima volta «Il Mistero di Giovanna d'Arco» di Enrico Bossi. L'uditorio eletto che gremiva la sala in ogni ordine di posti ha seguito con vivo interesse le tre parti della complessa opera e spesso ha interrotto con fervidi applausi lo svolgersi dell'esecuzione. Alla fine di ogni parte l'autore si è dovuto presentare tra imponente dimostrazione di plauso. L'orchestra è stata diretta da Bernardino Molinari direttore stabile dell'Augusteo.

La serata di G. Paoli al "Goldoni,,

Questa sera al «Goldoni» ci sarà una recita molto allegra: *La presidentessa* di Hennequin e Veber. Lo spettacolo è in onore di uno degli attori più simpatici più valenti e più divertenti della formazione diretta da Ferrero, vogliamo dire Giulio Paoli il quale durante questa breve e fortunata stagione, in tante parti diverse di caratteristica ha saputo genialmente riaffermare la bella fama di interprete che si è riconquistata nel teatro comico italiano, riscuotendo sera per sera i vivi applausi e la sincera ammirazione del pubblico veneziano.

Il Paoli sosterrà la parte di *Tricointe*, di cui altre volte l'abbiamo visto fare una bella creazione: e non v'ha dubbio che la solita grande folla delle buone occasioni accorrerà a festeggiarlo. Iersera egli fu molto applaudito in *Lili*.

I due spettacoli di ieri fecero due volte gremire il teatro. La Celli, il Nicchi, il Ferrero, la Genesi e tutti gli altri vennero dopo ogni atto del frusto *Padrone delle Ferriere* e del *Lili* chiamati calorosamente al proscenio.

Rossini

Il «Trovatore» alla recita diurna e la «Bohème» a quella serale richiamarono un pubblico numerosissimo che festeggiò gli esecutori ed il m.o Zuccani. Stasera riposo.

Per domani l'impresa annuncia che perdurando l'indisposizione del tenore De Angelis, lo sostituirà gentilmente dai suoi impegni sostituendo la sua voce l'esimio tenore cav. Gennaro de Tura per la parte di «Manrico» nel *Trovatore*.

L'artista ben noto, anche perchè interpretò «Gli Ugonotti» nel grandioso spettacolo di chiusura del teatro Malibran, troverà certo quel consenso di pubblico e di critica che ottenne in quell'epoca.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.

GOLDONI — Ore 21 «La presidentessa»

ITALIA — «La capanna dello Zio Tom».

MASSIMO — «I misteri del Grande Circo».

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e ore 20).

SPORT

La gara di calcio a S. Elena inglesi e veneziani due a due

Alla presenza di un numeroso pubblico si svolse ieri in campo S. Elena il match di foot ball fra veneziani ed inglesi.

Il giuoco fu movimentato da ambe le parti e la fine trovò le squadre a pari a due.

Assistemmo a belle parate di Baseghin ed a splendidi attacchi degli inglesi.

Arbitrò un marinaio inglese, molto bene.

Il totale incasso sarà devoluto al Comitato di assistenza civile.

La corsa ciclistica Milano-S. Remo

San Remo, 6.

Nella corsa ciclistica Milano-San Remo alla quale hanno partecipato 42 concorrenti è arrivato primo Cremo alle ore 17,53; secondo e terzo arrivati sono stati Girardengo alle ore 17.59 ed Olivari alle 18.5.

Il poeta Vojnovic a Parigi

Trieste, 6.

(A.) — Si ha da Zagabria:

Il *Hrvat* dice: Il nostro grande poeta Giovanni Vojnovic si reca oggi a Belgrado e quindi subito a Parigi. Da Parigi andrà a trovare la vecchia madre a Nizza, e quindi assieme a lei farà ritorno in patria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 19

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Margherita! — egli ripetè.

— Pietro! — balbettò Margherita, diventando livida. — Pietro, sei arrivato!

— Ebbene? non vieni ad abbracciarmi? — egli le domandò vedendo che essa rimaneva lì davanti come pietrificata.

A tali parole la giovane si riebbe.

— Perdonami — essa mormorò. — Vederti così d'improvviso: non ti aspettavo ancora... e così..., non so, avevo perduto la testa.

— Abbracciami dunque! — replicò Pietro. — Non vedi che da mezz'ora ti tendo le braccia?

A questo tenero invito essa si gettò perdutamente sul petto del sotto ufficiale e scoppiò in singhiozzi.

Pietro con voce carezzevole si sforzava di calmarla: credeva che quelle lagrime fossero lagrime di gioia: non poteva leggere purtroppo, in quel cuore disperato.

Attonita, la bimba, rimaneva seduta, contemplando cogli occhi spalancati quell'insolito spettacolo.

Siccome Margherita non cessava di piangere, siccome singhiozzava sempre più, Pietro dolcemente la trasse a sedersi sopra una seggiola.

— Su, coraggio, Margherita! Perchè piangi così? Mi fai paura. Hai l'aria sconsolata quando torno per sempre, quando non ti lascierò più? Tu mentivi, allora, quando mi scrivevi di annoiarti per la mia lontananza, se il mio arrivo ti addolora. Tu mentivi pure allorchè mi dicevi: «Ti amo con tutto il cuore».

Margherita emise un lungo gemito: il suo cuore gonfio traboccava.

— Pietro, Pietro mio, non dir questo, te ne supplico! — essa gridò. — Io non amarti? Non ho mentito no, ti amo, non amo che te, non spero che in te. Ma tu non lo sai, povero amico, non puoi sapere perchè io pianga.

— Dimmelo, ti scongiuro.

— Dirtelo? dirtelo? pure bisognerà bene... Ma ne avrò il coraggio?

Pietro balzò in piedi come se fosse stato morso da una vipera.

C'era dunque qualche cosa che Margherita non osava dire a lui?

E allora?

Un lampo gli attraversò la mente.

Quelle lagrime versate, quell'atteggiamento disperato e quella bambina, quella bambina sconosciuta...

— Che voleva dir ciò?

— Mosse verso la piccina che cominciava già ad impaurirsi, si abbassò verso di lei, ne divorò collo sguardo il viso intimorito, scrutò quei lineamenti disegnati appena.

La bimba aveva gli occhi celesti di Margherita. Aveva anche gli stessi capelli d'oro simili a lucida seta, che le cadevano in grossi riccioli sul collo bianco, proprio come l'altra a quell'età, egli se ne ricordava bene.

Pietro fu preso da vertigine, afferrò sgarbatamente una mano della bimba per attirarla di più a sè.

Essa si dibattè spaventata: egli strinse ancora di più: essa gettò un grido tendendo l'altra manina a Margherita.

— Mamma!

Quel grido attraversò il cuore di Pietro come un pugnale.

Lasciò andare la bimba e rimase lì, inchiodato al suolo, pallido come un morto.

— Mamma! — tornò a gridare la piccina correndo a nascondersi fra le gonne di Margherita.

— Oh! — fece Pietro. — Una sorpresa.

I suoi occhi avvilupparono Margherita e sua figlia con uno sguardo così truce, che quella tremò tutta.

Serrandosi al seno la sua creaturina si alzò e tentò di arrivare sino alla porta.

— Dove vai? — gridò Kessner.

— Ho paura — balbettò Margherita. — Sei bianco come un lenzuolo, Pietro; sei in preda all'ira ed io me ne vado. Forse faresti male a Germana...

— Te ne vai?

— Tornerò a miglior tempo. Guarda, la povera piccina è tutta sgomenta...

Quella voce supplichevole rammollì il cuore di Kessner e nei suoi occhi si spense il bagliore omicida.

— Rimani — disse. — Sul momento, sì, non so che cosa avrei fatto.... ma adesso la mia collera è svanita. Solamente sono molto sventurato, ho la testa confusa: non sono ancora informato di quanto accadde... Ma bisogna, Margherita, spiegarmi tutto schiettamente.

— Sì, Pietro, sì: adesso ne avrò il coraggio, perchè adesso sei ridiventato buono e Margherita non avrà più paura. Anch'essa è disgraziata, molto disgraziata, e per sempre.

— Pure? — domandò Kessner, accennando a Germana, che Margherita teneva seduta sui propri ginocchi.

— Ah — fece Margherita — mia figlia, è vero: la mia passione e il mio tormento nel medesimo tempo.

Poi dopo una brevissima pausa aggiunse solamente: il giorno in cui...

— Vedi, Pietro, se tu non fossi partito, invece di piangere oggi saremmo nella gioia. Te lo dicevo io, te lo ricordi? Quanto sono lunghi sette anni! La sciagura mi è arrivata addosso appena tu hai lasciato Vivonne.

— Sì, tu hai forse ragione. Ma, rammentati, a tua volta, Margherita, che mi avevi giurato... ed io avevo riposto ogni fiducia in te perchè eri una onesta fanciulla: tu invece lo hai dimenticato il tuo giuramento, hai dimenticato il tuo amico.

— Ascolta — interruppe dolcemente Margherita. — Ho sofferto molto, ho amato. Oggi mi spiego bene le cose: una volta ero ignorante, non sapevo e... Lasciami dir tutto e perdonami la afflizione che ti dò. Tu sei stato l'amico mio, il mio solo amico, il mio caro fratello. Anche nelle ore più tempestose della mia esistenza, la tua immagine ha sempre conservato il suo posto nel mio cuore ed io sento di non aver nulla a rimproverarmi verso di te nè ingratitudine, nè dimenticanza. Questa affezione che ti ho consacrata, dacchè vedo e comprendo, è sempre la stessa. Anzi è aumentata grandemente ma non è quella che tu provi per me, ed è questo che forma il nostro comune dolore.

— Sì, sì — mormorava Pietro con voce rauca — tu mi amavi come una sorella.

— Sì, una volta non lo capivo. Lo giuro!

Ho incontrato il padre di questa bambina...

— Te ne prego Margherita, taci... Ogni tua parola mi fa male..

— Pure bisogna bene che tu sappia. Vedi, io darei la mia parte di Paradiso per non aver mai conosciute le ore più dolorose della mia triste esistenza. Ho amato, sì, ho conosciuto l'amore, il vero amore, ma.... quanto ho sofferto, dopo! Poi paragono ciò che avrei potuto essere con quel che sono e mi assale la disperazione. Presso di te sarebbe stata la vita tranquilla e sorridente, mentre invece...

— Non sei felice?

Per tutta risposta essa chinò il capo.

Pietro sospirò.

Margherita depose a terra la bimba che adesso non aveva più paura.

— Va a giuocar sulla porta, Germana — le disse la madre.

Rimasta sola coll'antico fidanzato, Margherita si pose dinanzi a lui col viso sotto il suo.

— Guardami — disse. — Ho gli occhi rossi per le continue lagrime, ho il viso avvizzito. Se n'è ita quella bellezza che tu amavi: adesso sono una vecchia.

— Ahimè, — disse amaramente Pietro. — Sei ancora troppo bella, per mia sciagura.

— Pietro...

(Continua)

Cronaca Cittadina

Venezia senza comunicazioni colla Dalmazia

Dopo la firma dell'armistizio coll'Austria-Ungheria dall'Italia fu sentita immediata la necessità di organizzare servizi di navigazione fra la costa Veneto-marchigiana e quella Istriana-Dalmata, compreso l'arcipelago. Fu una necessità impellente per ragioni militari ed anche per il bisogno massimo di rifornire di viveri le città costiere e dell'interno del dell'ex impero d'Absburgo.

La Marina Italiana, benchè scarsa di mezzi, provvide all'armamento di quei la già austriaca, assicurando servizi che vennero via, via sviluppati, così che le città furono collegate fra loro ed i traffici stanno per tentare di riaffermare la loro efficienza.

Naturalmente però si tratta di una sistemazione provvisoria della navigazione del mare Adriatico.

Ma non si può eternare una situazione creata dalle necessità del momento, situazione dobbiamo affermarlo nettamente che non soddisfa affatto le esigenze del mare Adriatico ed in principale e speciale modo quella di Venezia che è priva di una *comunicazione diretta* colla Dalmazia.

Per attuare una sistemazione definitiva si deve tener presente la nuova situazione creatasi nell'Adriatico e le mutate necessità di allacciamento fra le due sponde, in relazione ai nuovi bisogni dell'Italia e dei cittadini della Dalmazia e dell'Istria.

Se il definitivo grafico che si sta studiando per i servizi dell'Adriatico dovesse perpetuare gli errori e le lacune nei riguardi di Venezia, bisognerebbe elevare subito la più vibrata protesta.

Le principali attuali linee di navigazione adriatiche di allacciamento fra le due sponde sono:

Venezia-Trieste (Società del «Lloyd» servizio giornaliero).

Venezia-Trieste (Società «Tripcovich» servizio trisettimanale).

Venezia-Pola-Fiume (Società «Ungaro Croata» servizio trisettimanale).

Ancona-Pola-Fiume (Società «Ungaro Croata» servizio trisettimanale).

Ancona-Zara (Società «Puglia» servizio trisettimanale).

Ancona-Sebenico (Società «Puglia» servizio trisettimanale).

Bari-Curzola-Sebenico (Società «Puglia» servizio trisettimanale).

Ravenna-Trieste (Società «Ravenna» servizio settimanale).

Ravenna-Fiume (Società «Ravenna» servizio settimanale con scalo, Pola e Lussinpiccolo).

Esistono poi servizi di navigazione secondari da Bari porti intermedi della Puglia, Ancona, Trieste, Venezia, con linee settimanali commerciali, con scali intermedi [illegible] — e linee da Bari [illegible] per Ancona, Pola, Sebenico [illegible]. V'è poi una rete di piccole linee fra Trieste e Cattaro che [illegible] della Dalmazia.

L'osservazione che subito si impone è questa: e Venezia?

Venezia, la madre antica, la dominatrice [illegible] della Dalmazia per comunicare [illegible] deve passare per Ancona o per Trieste, perchè non ha alcuna comunicazione sua.

L'ingiustizia nei riguardi particolari di Venezia è enorme [illegible] ma non si può [illegible] un silenzio acquiescente [illegible] che creato [illegible] completamente errato, senza essere in relazione ad una vera efficienza [illegible].

Venezia porto principale con Trieste [illegible] ferroviaria, telegrafica non [illegible] essere tagliata fuori dalla Dalmazia. Nella nostra laguna affluiscono sia dal Po che dalla zona Valsugana, dal Cadore come dal Friuli, prodotti industriali, approvvigionamenti i quali attraverso la Dalmazia devono trovare il loro incanalamento nella penisola Balcanica. La funzione di Venezia è fondamentale [illegible] redistribuire per l'Oriente le merci provenienti dall'Occidente e dal Nord, per l'Occidente ed il Nord quelle provenienti dall'Oriente Balcanico, dalla Dalmazia, dall'Ungheria, dall'Istria e dal Mar Nero e l'Asia.

Voler lasciare Venezia senza una diretta via di scambi con la Dalmazia è violentare la storia nel corso dei secoli, il sentimento innato d'amore dei Dalmati per Venezia, è errare politicamente. In nome di chi, se non di Venezia, l'Italia accampa il suo diritto nella Dalmazia?

I servizi di navigazione fra Venezia e la Dalmazia erano manchevoli prima della guerra perchè influenzati dalla politica triplicista del governo italiano e della politica degli Absburgo intesa ad allontanare i suoi sudditi e l'elemento italiano dal fascino irresistibile che Venezia esercitava per ragioni incrollabili di razza e di civiltà. Può questa condotta antica continuare col regime nuovo che la vittoria ed il sacrificio di Venezia hanno reso possibile?

E' quindi un'imprescindibile necessità per i servizi dell'Adriatico che Venezia venga allacciata direttamente alla Dalmazia con una linea almeno trisettimanale Venezia Zara Sebenico Traù Spalato Ragusa Cattaro e viceversa, nonchè con un'altra linea in senso convergente Spalato Traù Sebenico Zara Venezia.

Questo per i servizi provvisori del momento e per correggere un errore che continuando svierebbe in una consuetudine antinaturale traffici e prodotti e scambi a danno di Venezia.

Per la sistemazione definitiva devesi studiare il problema profondamente, notando però che alla bisogna è necessario che sorga potente anche l'iniziativa marinara di Venezia per correggere ed integrare l'azione governativa che campata sulle nuvole dei sette colli non ha la percezione esatta del problema veneziano-adriatico e permette che da Venezia esulano ancora i lavori, le macchine, le masse di lavoratori, come avviene nei [illegible] di piccole rimorchiatori [illegible] veneziani requisiti che sono trasportati a Trieste per [illegible] nel pristino stato, mentre a Venezia aumenta e dilaga la disoccupazione.

GIUSEPPE DELL'ORO
Segretario Assoc. Marinara Veneta.

Nel mondo del lavoro

L'inscrizione dei disoccupati all'Ufficio Comunale del lavoro

L'Ufficio comunale del Lavoro segnala le seguenti domande di lavoro-impiego pervenute a tutto il 5 aprile 1919:

Domande di lavoro

Assistenti lavori edili 10; sorveglianti 10; capimastri muratori 8; cementisti 7; verniciatori 3; pittori decoratori 21; scalpellini 25; asfaltai 1, terrazzai 4, intagliatori 15, ottonai e bronzisti 10; idraulici 10, bandai 7; guardiani 3, elettricisti 9; operatori cinemat. 1; macchinisti marittimi 21, timonieri 5, fuochisti 28, motoristi 8; capitecnici meccanici 2, meccanici 51, tornitori meccanici 43, piallatori 2; aggiustatori 47; congegnatori 36, carpentieri in ferro 48, calderai 8; ramai 1; fonditori 11, fabbri 87; mosaicisti 18, legatori libri 6; puntatrici tipografi 2; fornai 143; mugnai 5; pastai 10; pasticcieri 3; agenti commercio 45, agenti biade 64, agenti spedizioni 8, pesatori marittimi 11, commessi negozio 242, commessi magazzino 9, direttori esercizio 19, fattorini 175, sarte e sarti 400, camerieri 97, argentieri 1, cuochi 90, cantonieri 3, disegnatori 2, policromisti 1; chauffeurs 5, tranvieri 2, velai 2, gondolieri privati 13, guardarobiere 16; capi tessitori 3, cotoniere 237, stiratrici 20, tintori 1, infermieri 23, ricamatrici 48, modiste 2; calzolai 15; valigiai 1, lavandaie 34; parrucchieri 4, fotografi 3; impagliatori 6; domestiche 36, imballatori 9; materassai 7, tappezzieri 3, saponai 3; mandriani 1; macellai 2, 4 controllori 2, dolciere 7, lavoranti conterie 4; vetrai 4, lav. maglie 37, guantaie 3, lav. sughero 3; lav. gomma 2, lav. cera 18, lav. pelle 1, lav. sacchi 2; lav. ombrelle 1, lav. orologi 4; lav. prod. chim. 1; orefice 8; lav. mare 8, facchini Alberghi 10, braccianti 313; scaricatori 14, fiammiferaie 300, lav. bianco 2; lav. perle 80, lav. in calze 9; filatrici vetro 6; pellicciai 2

Domande impiego

Cassieri 9; magazzinieri 80, impiegati 52; contabili 36, scritturali 53; viaggiatori 14; piazzisti 30, esattori 5; controllori 1 stenografi 6, dattilografi 29; corrispondenti 12, ragionieri 2; disegnatori 8; insegnante di arte 2.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Assistenti edili 1; chauffeurs 1 barcaiuoli 3, elettricisti 4; lattonai 1, meccanici 3; aggiustatori mecc. 5, tornitori mecc. 2, fabbri 1, fonditori 1; carpentieri in ferro 4, carpentieri in legno 10, ramonai 5; muratori 23 scalpellini 4, falegnami 35, pittori 2, mosaicisti 1, sarti 6, agente biade 4, commessi di negozio 1, tappezzieri 1, guardiani 2; fornai 3, camerieri 4, fattorini 9; portinai 3; calzolai 1, guardarobiere 1, facchini d'albergo 5, domestiche 1, lavandaie 1, fornellisti 1; puntatrici tip. 1, imballatori 2, magazzinieri 1, braccianti 5, macchinisti 1; disegnatori 1; impiegati 1, lavoranti perle 6.

Oggi lunedì 7 dalle ore 9 alle 12 continueranno le inscrizioni dei disoccupati operai ed impiegati alle rispettive sezioni di collocamento. L'inscrizione è necessaria e voluta dalla legge per la compilazione delle domande pel sussidio governativo.

Nel pomeriggio dalle ore 15 alle 18 gli inscritti del mattino si presenteranno per la compilazione delle domande di sussidio.

Chi non la facesse nella giornata perderà il diritto alla compilazione della domanda stessa.

Gli impiegati dei tabacchi nella Confederazione... del lavoro

Ci si comunica:

Gli impiegati della Manifattura dei tabacchi di Venezia, riuniti in assemblea [illegible] la sera del 4 aprile 1919 [illegible] loro rappresentanti [illegible] considerato che nonostante [illegible] Comitato [illegible] mezzo valido che il Comitato [illegible] deliberazione [illegible] tenutosi in Roma di iscriversi in classe alla Confederazione Generale del Lavoro».

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

Rappresentanti le cooperative del Porto dal direttore generale delle ferrovie

Roma, 6.

Da alcuni giorni i rappresentanti delle cooperative del porto di Venezia signori Mainci e Domenico Vianello, e il presidente della cooperativa Santa Lucia signor Giacomo Cantavalli, sono stati presentati dal Ministro on. Fradeletto, al direttore generale delle ferrovie dello Stato. I rappresentanti veneziani hanno potuto definire con esito favorevole alcune pratiche.

Contributo del Ministro Fradeletto a due cooperative

Roma, 6

Dal Ministro delle Terre liberate è stato concesso un contributo di 5 mila lire alla Cooperativa artistica veneziana per favorirne lo sviluppo e lire 10 mila alla Cooperativa caricatori e scaricatori dello scalo ferroviario.

Nel nostro Porto

Il movimento dei piroscafi nel nostro porto dal 1.o al 4 aprile è stato il seguente:

Arrivi del 1.o aprile: «Elektra» da Brindisi con merci; «Lowcen» da Ravenna con merci; «B. Bruck» da Trieste con passeggeri; «Melpomene» da Trieste con merci, «Vilts» da P. Corsini con merci; — del 2 «P. Hohenlohe» da Trieste con passeggeri — del 3 «Bosnia» da Fiume con passeggeri, «B. Bruck» da Trieste con passeggeri, «Kolozsvar» da Pola con passeggeri, «Tebe» da Trieste con passeggeri; del 4 «P. Hohenlohe» da Trieste con passeggeri, «Trieste II» da Fiume con passeggeri e merci; «Loredano» da Calcutta con merci, «Fiorenza II» da Trieste, vuoto; «Karlsgad» da Bari con merci.

Partenze del 1.o aprile: «Galicia» per Fiume, merci; «B. Bruck» per Trieste con passeggeri; «Bellanock» per Vallona passeggeri e materiali; «Risveglio» per Trieste, merci; «D. Ernò» per Fiume, passeggeri e merci; «Vaterack» per Trieste con merci, — del 2 «V. Pisani» per Ravenna vuoto; «P. Hohenlohe» per Trieste passeggeri; — del 3 «B. Bruck» per Trieste passeggeri, «Bosnia» per Fiume, passeggeri; — del 4 «Trieste I.» per Trieste, merci, «P. Hohenlohe» per Trieste, passeggeri.

La maggior parte dei suddetti piroscafi battono bandiera intèralleata.

L'indennità agli impiegati

Abbiamo pubblicato l'altro ieri una lettera che esprimeva il malcontento degli impiegati governativi, perchè la indennità loro concessa nella misura di due mensili non è stata ancora, nè si sa quando sarà, pagata. Altre lettere abbiamo ricevute in proposito e parecchi impiegati sono venuti da noi ad esporci come stanno le cose e a dimostrarci col loro malcontento la loro meraviglia per questo inesplicabile ritardo.

Riepiloghiamo i fatti. Il 26 sett. 1918, su domanda dell'allora Alto Commissario dei Profughi on. Girardini, il ministro del Tesoro, on. Nitti, concesse una indennità di due mesi ai funzionari di tutti quegli uffici che nel novembre 1917 erano stati trasferiti dalle Terre invase, o comunque allontanati dalla loro residenza per causa della guerra. Ma fatta la concessione, e avutone gli stanziamenti, il Ministero, nell'esegui la, credè di restringerla e fra l'altro escluse dal beneficio gli impiegati, non delle provincie, ma delle città di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza. Era una evidente ingiustizia, poichè è noto come da queste città, specialmente da Treviso e da Venezia, gli uffici fossero stati trasferiti per necessità militari o per ordini governativi, e però gli impiegati [illegible] che a tale ingiustizia fosse riparato, e se ne interessarono l'on. Marcello, l'on. Alessio, il Ministro per le Terre liberate, on. Fradeletto, ed altri.

Il Ministro del Tesoro, con m. Stringher, riconoscendo la ingiustizia che era stata compiuta con sua ordinanza in data 5 marzo n. 3083 come fu annunciato a suo tempo — vi pose riparo, estendendo la sovvenzione anche agli impiegati di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, ed anzi, con spirito di molta equità, pensando ai quali condizioni disagiate si fossero dovuti trovare anche gli impiegati costretti a rimanere stabili che i due mesi fossero concessi a tutto il personale, sia di ruolo che straordinario e avventizio, residente in queste città il 24 ottobre 1917.

Ma compiuto dal Ministro il savio atto di equità, ecco la burocrazia romana a menomarne l'efficacia col ritardarne inesplicabilmente l'esecuzione.

Infatti, mentre agli uffici dipendenti dal Ministero delle Finanze è pervenuta, da qualche giorno, una circolare che li invita ad indicare in apposito elenco il personale che alla concessa sovvenzione ha diritto per determinare la somma precisa da chiedere al Tesoro, agli uffici dipendenti dagli altri Ministeri tale circolare non è ancora pervenuta, così che, mentre per alcuni uffici c'è almeno un principio di esecuzione della deliberazione ministeriale, per gli altri non c'è neanche quello benchè ormai ne trascorso oltre un mese dalla sua data!

E allora fino a quando si dovrà aspettare? Poichè se la procedura stabilita è quella di richiedere agli uffici gli elenchi del personale, per poi fare le somme, e richiedere i fondi al Tesoro, e quando questi li abbia concessi mandarli agli uffici perchè vengano finalmente distribuiti agli aventi diritto, si capisce bene che [illegible] data la abituale sollecitudine della burocrazia centrale — [illegible] queste operazioni esigeranno dei mesi, anche per quegli uffici cui gli elenchi sono stati domandati; e figuriamoci poi per quelli ai quali pare che i competenti Ministeri non si preoccupino punto di domandarli, quasi non avessero letta la circolare del Ministero che della fatta concessione li avvertiva.

[illegible] si chiedono, con perfetta evidente ragione, se sia giusto che le lentezze [illegible] della burocrazia centrale abbiano a ritardar loro un beneficio così da renderlo, se non vano, tanto e tanto meno utile.

Impiegati che non per loro volontà ma perchè i loro uffici fu [illegible] trasferiti hanno dovuto abbandonare la loro residenza, le loro case, i loro interessi e vivere un anno lontani, ritornando poi e trovando le loro case in condizioni tali da esigere molte spese per renderle abitabili, quando non sono stati costretti a cercare una casa nuova; impiegati rimasti con loro uffici nella residenza ma costretti dai disagi della minaccia e dai pericoli delle incursioni a mandare lontano le loro famiglie o a inviare figli ove si erano trasferiti per ordine governativo le loro scuole, avevano ben diritto a questa sovvenzione di due mensilità di stipendio che avrebbe servito ad aiutarli nelle difficoltà in cui si erano trovati, ma ben avevano diritto altresì che la amministrazione [illegible] fatta subito, mentre ne avevano [illegible] provvedersi con gravi sacrifici che rende tanto il sussidio quando Dio e la burocrazia vorranno che venga realmente corrisposto — di tanto minore, e il beneficio tanto meno sentito.

Con queste metodi si [illegible] staccare gli impiegati dalla Amministrazione anche quando il Governo — come precisamente nel caso in discorso — prende provvedimenti che oltre al valore materiale dovrebbero e potrebbero avere il valore morale di un equo riconoscimento di meriti resi e di sofferenze subite nel renderli.

Quando, al principio di novembre 1917, in fretta — e forse anche con troppa fretta — fu ordinato agli uffici di trasferirsi, il Governo corrispose agli impiegati per le spese di viaggio, una indennità di un mese, facendola rapidamente pagare dalle Prefetture. Perchè ora non si è trovato un modo egualmente sollecito? E perchè se si volle scegliere il più lungo, non si cerca almeno di eseguirlo rapidamente, e invece dopo un mese, non si comincia ancora a darghi esecuzione, se non per alcuni uffici aggravando così il ritardo, con una disuguaglianza di trattamento? Perchè far male ciò che è disposto bene? e rendere inutile al concedente e ai concessionari ciò che utilmente per gli uni e per l'altro era stato, finalmente, concesso?

Noi ci facciamo volentieri eco delle giuste osservazioni e lagnanze degli impiegati, chiedendo al Governo di provvedere con la necessaria ed a se stesso vantaggiosa sollecitudine.

Associazione "S. Marco,,

L'Associazione San Marco ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«S. E. Bonu, Sottosegretario di Stato al Ministero di Industria, Commercio e Lavoro, ben comprendendo l'alta importanza che la Fiera dell'Ascensione promossa dal l'Associazione San Marco, avrà per il risorgimento economico di Venezia, ha telegrafato a tutti i Presidenti delle Camere di Commercio del Regno, perchè contribuiscano, nel più valido modo, a collaborarvi, contribuendo così al grandioso risultato della iniziativa.

«Egli ha interessato altresì le Camere di Commercio a invitare i produttori industriali e commercianti ad esporre, chiedendo il Regolamento alla Segreteria dell'Associazione».

La riunione dei maestri provvisori

Ieri nella Sala del Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, ebbe luogo la seconda adunanza dei maestri provvisori e supplenti.

Si diede lettura del verbale della precedente adunanza, si fece il resoconto dell'azione finora svolta, indi si venne a discutere l'ordine del giorno.

Vivacissima ne fu la discussione alla quale parteciparono quasi tutti gli intervenuti.

Si giunse infine ad un solidale affiatamento circa le direttive da prendere, insistendo sopratutto sulla necessità di una più intensa propaganda allo scopo di riunire in un sol fascio tutti gli interessati.

Per un miglioramento del servizio telefonico

L'Ente per la Organizzazione civile, in risposta a tutti coloro che lo hanno pregato di interporre i suoi uffici per far loro rimettere l'apparato telefonico che possedevano prima, comunica che, in seguito alle pratiche esperite presso le autorità competenti, ha avuto assicurazione dalla Direzione Generale dei telefoni dello Stato che si sta attuando una serie di provvedimenti perchè nel più breve tempo possibile la Direzione compartimentale di Venezia sia messa in grado di soddisfare le richieste di allacciamento degli ex abbonati e quelle di nuovi abbonamenti.

A tale riguardo la Direzione generale dei telefoni dello Stato informa che il ritardo nel soddisfare a tali domande è dovuto principalmente alla grande deficienza di materiale telefonico e al fatto che le Case fornitrici di detto materiale non hanno ripreso ancora la loro produzione normale, e che per ovviare a tale deficienza ha chiesto, e spera di poter avere tra breve in cessione dalle autorità militari, quella parte di apparecchi telefonici che non viene più utilizzata e che in tal modo provvederà subito a soddisfare le richieste della Direzione Compartimentale di Venezia.

L'istruzione Popolare a Venezia

Conferenza Dusso all'Ateneo Veneto

[illegible] alle ore 18 Attilio Dusso ispettore scolastico comunale terrà la seconda conferenza del ciclo «Problemi di vita veneziana» indetto dall'Ateneo Veneto.

Egli parlerà sul «Corso di istruzione popolare» completando in tal modo l'esposizione e la discussione sul problema scolastico elementare veneziano, su cui l'altra [illegible] ebbe a parlare assai felicemente Ettore Bogno.

L'importanza dell'argomento e la competenza del conferenziere faranno certo [illegible] accorrere numeroso il pubblico veneziano e quanti si interessano dei gravi problemi della nostra città.

Una recitazione di versi nell'Abazia di S. Gregorio

Mercoledì 9 corr. alle ore 17, nell'Abbazia di S. Gregorio, alla Salute, Orsetta Orsatti declamerà poesia eroica e lirica.

Poesia già declamata al Coliseo, al Foro Romano e nella Piazza di Viareggio, destando commozione ed entusiasmo.

Le persone che interverranno, oltre al procurarsi un godimento intellettuale, faranno opera benefica verso i fratelli delle terre redente pei quali l'Associazione Pro Trento Trieste si è fatta iniziatrice della festa.

I biglietti saranno venduti a L. 3 nei negozi di musica C. Rocco e Sanzin ed all'ingresso dell'Abbazia.

Al Pane quotidiano

Lo scorso mese vi furono 4181 presenze delle quali uomini 2042, donne 1076, fanciulli 163.

LETTERE DAI LETTORI

Gli esami negli istituti nautici

«Egregio Sig. Direttore della «Gazzetta» — Ho letto nel suo diffuso giornale del 31 marzo 1919 un articolo riguardante [illegible] d'Istituto Nautico degli studenti del 1918 e [illegible] firmatari del [illegible] suddetto. La prego vivamente a voler assecondare mediante la pubblicazione [illegible] quanto già detto degli altri due studenti.

[illegible] sono dei giovani della nostra [illegible] la seconda [illegible] ministero [illegible] Venezia [illegible] Ministero e considererà quando si vengono [illegible] *quest'ultimo chiediamo?*

Lolli Pietro Sovraintendenza Prov. Veterinario al Porto.

Venezia, 5 aprile 1919.

Calendario

7 LUNEDI' (97-268) — S. Amatore.
Successe l'anno 396, nel vescovado di Auxerre a S. Eliodoro; morì l'anno 418.

SOLE. Leva alle 5.41, tramonta alle 19.15
LUNA (primo quarto) Tramonta alle 2.21; leva alle 11.54

Pressione barometrica: E' discesa a 758 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 20 alle 1.25 ed il minimo livello di meno cm. 16.5 alle 8.60 del 6.
Temperatura: Massima 22; minima 12.4.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

8 MARTEDI' (98-267) — S. Dionigi.
SOLE. Leva alle 5.39, tramonta alle 19.45
LUNA: Tramonta alle 3.2; leva alle 13.2.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Stato Civile

NASCITE

Del 2: In città: Maschi 4; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 10.
Del 3: Maschi 1, femmine 2 — Totale 3.
Del 4: In città: Femmine 2 — Denunciati morti: 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 4 — Totale 9.

DECESSI

Del 2: Maschi: Cittolini nob. Luigi, di anni 61, vedovo, regio impiegato di Venezia — Fiebus Serafino 58, coniugato, fattorino idem — Tronca Valentino 48, con., neg. id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

del 3: Femmine: Acerbi Zampese Giovanna di anni 79, vedova, casalinga di Venezia — Fedrigo Rangoni Amalia 41, coniug., id. id. — Lotano Maria 31, nubile, id. id.

[illegible] Stevano Giovanni di anni 73, celibe, regio pensionato di Venezia — Vavasori Gio. Batta 56, con., calzolaio, id. — Vio Oreste 39, id., rappresentante id. — Picotti Gio. Batta 20, celibe, tornitore, id.

Il ancora Vincenzo 21, coniugato, soldato idem.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 4: Fabris Vio Antonia di anni 63, con. casalinga, di Venezia — Busetto Violaia Elisa 51, vedova, casalinga, idem — Boldan Pavanello Maddalena 40, con., ortolana di Burano.

Maschi: Robassa Pietro di anni 64, con., di Venezia — Loratelli dottor Alessandro 52 id., avvocato id. — Cancellada Pietro 47 id. bracciante id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

MATRIMONI

Del 2: Galata Gerardo ten. di vascello con Tiburzi Flora celibi — Pasqualin Massimiliano brigad. nelle guardie di città con Balen Antonietta casalinga celibi — Rosetti Emilio commesso con Farsari Emma ricamatrice, celebrato a Milano li 17 nov. 1918. De Biasio Giovanni amanuense con Crociata Sofia Emma cameriera, celibi, celebrato a Ravenna il 25 novembre 1918.

Del 3: Gorghetto Francesco magnano con Vianello Amelia casalinga, celebrato a Pesaro li 28 nov. 1918 — Gent Mario Giuseppe ufficiale postale con Mascarin Elisabetta Anna civile, celibi, celebrato a Torino il 7 dicembre 1918 — Loretti Giuseppe vetturale con Andriolo Teresa Maria casalinga, celibi, celebrato in territorio di Marghera il 2 aprile 1919.

Vio Luigi industriale con Larese Giuseppina civile, celibi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ente per la Organizzazione Civile di Venezia

Ufficio S. Samuele - Corte dell'Albero (Telefoni 2-43 - 18-80)

RISTORATORI

Ristoratore Bonvecchiati (tel. 2-35) — Colazioni e Pranzi a L. 3.75 al pasto.

Trattoria Bella Venezia (tel. 9-54) — Colazioni e Pranzi a L. 2.50 al pasto.

Trattoria Popolare (tel. 1-25) — Colazioni e Pranzi a L. 1.75 al pasto.

Lavanderia e Stireria Meccanica

Stabilimento: Fondamente Nuove 6580 (tel. 90)

RECAPITI per la consegna ed il ritiro della biancheria:

Castello - S. Giovanni in Bragora N. 3725 (tel. 10-88)

S. Marco - Ascensione N. 1239 (tel. 5-45).

San Polo - Campo dei Frari N. 301 (tel. 22).

Cannaregio - Via Vitt. Em. N. 4315 (tel. 7-28) — Fondamente Nuove N. 660 (tel. 90).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Istituzione di un Circolo cittadino. — Ieri sera nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo una adunanza per la istituzione di un Circolo cittadino a Mestre, alla quale presero parte un centinaio di aderenti.

Dopo le comunicazioni fatte dal Comitato direttivo i signori: Ciotti nob. rag. Guglielmo, Bobbo Italo, Cecchinato Giuseppe, Gatolin ing. Antonio, Santini dott. Alberigo, Bajotti dott. Alberto, Vanti Arturo, Uliana Enea, Settembrini Arnaldo, quali revisori dei conti vennero eletti i signori Caputo Vittorio, De Faveri Guido, Serra Claudio, e come probiviri i signori Capon avv. cav. Carlo, D'Ambrosio cav. Antonio, Gennaro cav. uff. Costante.

Vediamo con compiacimento sorgere a Mestre una così simpatica istituzione e segnaliamo l'atto benemerito del proprietario dello stabile signor Cecchinato Giuseppe fu Biagio che ha ceduto spontaneamente, e senza condizione alcuna, i locali gratis.

L'assemblea ad unanimità lo ha proclamato, nella seduta stessa primo socio benemerito.

PADOVA

I "desiderata,, del personale del Panificio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Gli operai e gli impiegati in organico del Panificio comunale hanno presentato alla Commissione dell'Azienda del Panificio i seguenti desiderata:

«Constatato che specialmente l'operato della loro arte è esposto più facilmente a malattia chiedono:

1. Che il periodo fissato di transizione dei due mesi di paga in caso di malattia sia portato a mesi sei.

2. Che sia corrisposta una percentuale sugli incassi netti, da collocare presso una Società di M. S. istituita dagli interessati stessi, affinchè l'infermo e l'ammalato possa con minor sacrificio far fronte alle esigenze del momento.

3. Che sia modificata la paga giornaliera, partendo colla paga iniziale di lire 4000 annue, considerando che il periodo bellico e il momento attuale, hanno reso ardua e quasi impossibile la vita economica.

4. Che sia loro accordata una licenza annua di giorni otto da fissarsi dalla Direzione del Panificio comunale quando lo crederà più opportuno.»

Il Monte di pietà compartecipa all'Istituto di Credito Veneto

Il Monte di Pietà ha deliberato di compartecipare all'Istituto federale di credito veneto, istituito presso la Cassa di risparmio di Venezia per la restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nella nostra Regione, con la somma di 300 mila lire.

Una lettera del generale Badoglio

L'Ufficio stampa del Municipio ci comunica la seguente lettera diretta al Sindaco dal Comando Supremo, della quale la Giunta municipale ha preso atto con soddisfazione nella seduta del 4 corrente:

«Questo Comando ha ricevuto le tre copie della pianta di Padova, con l'indicazione di tutti i punti colpiti da bombe durante le numerose incursioni aeree nemiche nel cielo della città, ed esprime a codesto Municipio il proprio ringraziamento per l'omaggio graditissimo, e il suo compiacimento sincero per l'iniziativa, che dà la prova più evidente di quanto Padova ebbe a soffrire durante la guerra e di quale tributo di sangue innocente e di sacrificio essa ha fatto dono alla Patria.

«Questo Comando è lieto che ciò gli dia l'occasione di comunicare a codesto Municipio l'ammirazione e l'elogio più vivo per il contegno sereno e virile, di cui, in tali contingenze, ha dato prova la popolazione della città, fatta segno, inerme, alle più dure e crudeli offese nemiche.

«Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito: *Badoglio.*»

TREVISO

L'assistenza agli orfani di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Come è noto, il gruppo delle madrine recentemente costituito, ha deciso di dare una forma pratica all'opera di assistenza agli orfani di guerra procurando di mettere insieme un modesto guardaroba.

Per la attuazione di questo progetto le madrine rivolsero il loro appello non solo alla Croce Rossa Americana, la quale dispose con la generosità che tutti ormai conoscono ed ammirano, ma pure ad alcune ditte cittadine, le quali malgrado risentano i danni ed i disagi delle attuali condizioni, hanno risposto generosamente alla richiesta e hanno dimostrato che nulla vieta l'offerta in chi ha generosità di cuore.

La Ditta Dal Pra - Sammartini e F.lli Vecchiati, Frette inviarono la loro offerta in merce, che più che utile, ora può dirsi preziosa.

Restauri, fabbriche e opere varie. — Per le attuali condizioni della città, e allo scopo di disciplinare l'esecuzione di restauri, fabbriche ed opere varie, agli effetti della viabilità e della occupazione del suolo pubblico, il municipio richiama i cittadini alla osservanza delle principali disposizioni in materia edilizia, contemplate nel vigente regolamento di polizia urbana.

E stato all'uopo pubblicato un manifesto contenente gli articoli del regolamento cui è fatto severo obbligo attenersi.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 6:

Un voto degli agricoltori. — Il continuato mal tempo di questi giorni, rendendo impossibili i lavori nei campi, fa tacere momentaneamente i nostri contadini, rumorosamente reclamanti, ma impensierisce sempre più gli agricoltori seri e previdenti, che pensano al prossimo avvenire. Poichè ritornerà se Dio vuole, il sereno e l'asciutto; ma sopravverrà, intanto anche il maggio, ultimo periodo per le arature tempestive e proficue. Ed allora, si capisce, tutti vorranno, tutti dovranno lavorare. Basteranno all'uopo le poche motoaratrici qui disponibili? E saranno sufficenti i famosi muli promessi, supposto che — per allora — siano a noi pervenuti?

Vacche e buoi, a quanto è dato prevedere — dicono provengano da paesi lontani ed ammalati, naturalmente, con poca tara e

[...]ienti — potremo giungere qui, forse, in giugno o luglio, se non più tardi, come è facile prevedere, pel prossimo maggio, un momento... molto amaro! Ad ovviare il pericolo e il danno non sarebbe bene fin d'ora provvedere? Che ha disposto che i cavalli ed i soldati di parecchie batterie siano a disposizione per le prossime arature e nei limitrofi Comuni dei Distretti di Pordenone e Portogruaro ha fatto cosa giusta, saggia, lodevolissima. Tutti giusti e saggi e ad encomiabile se fa meraviglia una cosa sola come mai e perchè non si estenda tranquillamente provvedimento anche a questo nostro comune, non a questo nostro distretto di Oderzo, pure eminentemente agricolo pure duramente provato dall'austriaca dominazione e non meno benemerito in passato, nè meno tormentato ora dal problema assillante dell'indispensabile e difficile aratura.

VICENZA

La risposta di Giuseppe De Mori

Il *Corriere Vicentino* pubblica questa lettera aperta al nostro Direttore:

Vicenza, 5 aprile 1919.

Caro Avi,

l'avv. Zironda scrive di me e di Almerico da Schio sul suo giornale. Almerico Da Schio non ha bisogno delle mie difese. Io ti prego di stabilire questo:

La *Provincia di Vicenza* del 17 Marzo pubblicava un capoverso che solo adesso l'avv. Zironda dice «una notizia da Roma» ma di cui egli assume intera la responsabilità dicendo poi di «accettare la sfida» da me fattagli di pubblicare anche una sola delle «sentenze» per le quali il Vescovo di Vicenza avrebbe subito «cinque sconfitte giudiziarie davanti i tribunali ecclesiastici di Roma». Adesso, scrivendo a te, invece che parlare di sentenze scrive «alcune vertenze» e invece che insistere sulle «cinque sconfitte giudiziarie» si limita a definirle di «esito sfavorevole al Vescovo». Prima ancora che il Vescovo smentisse, l'avv. Zironda accettando, come ti ho detto, la mia sfida, pubblicò un atto della Congregazione dei Religiosi che dimostrava alla luce del sole come non vi fosse alcuna «sconfitta giudiziaria» del Vescovo», ma semplicemente una risposta ad un suo quesito, quindi un semplice atto interno, di carattere amministrativo (vedi *Provincia di Vicenza* del 19 Marzo).

Contemporaneamente (vedi *Corriere Vicentino* del 19 Marzo) S. E. Mons. Vescovo dichiarava false tutte cinque le accuse pubblicate dall'avv. Zironda e questo «per amore di verità» e perchè fossero smascherati i «pubblici falsari» che le avevano pubblicate.

Ora dire che uno dice il falso o è un «pubblico falsario», è certo per lui «in giurisprudenza» salvo, però, che davvero non abbia detto il falso e tanto peggio non l'abbia detto sapendo di dire il falso. Ebbene, l'avv. Zironda invece di prender atto della smentita del Vescovo, ha voluto ribadire le sue accuse ed ha «accettato la sfida» pubblicando altri documenti dai quali appariva in modo incontrovertibile che egli aveva stampato il falso e questo falso aveva ripetuto incorreggibilmente, malgrado che gli fosse dato modo dalla lettera pubblica del Vescovo e dagli atti ch'egli stesso pubblicava di conoscere qual'era la verità. E non si limitò alla documentazione del falso, che vi volle aggiungere frasi irriverenti e ingiuriose, per cui suscitò il generale disgusto.

Dopo questi tentativi di accreditare con la recente affermazione di documenti una calunnia ch'egli aveva stampato e ribadito contro il Vescovo, l'avv. Zironda, che qui fa il gradasso, e a davanti agli «onesti di Venezia» cerca di atteggiarsi a vittima, si lamenta dei «bastione di aver vituperazione contumelie» che gli è piovuto addosso da ogni parte. Ma tu comprendi che se uomini come Alvise e Almerico Da Schio e Francesco e Alessandro Rossi gli hanno dato quel marchio di cui ti scriveva Almerico da Schio, male si appone l'avv. Zironda spacciandosi per ingiuriato e diffamato, invece che per quello che realmente è, cioè l'ingiuriatore e il diffamatore. Nemmeno se si tacciono i nomi e la vita esemplare dei da Schio e dei Rossi si è coperti dagli insulti dell'avv. Zironda. Così Alvise Da Schio diviene per lui «un tonaca del le nobiltà blasonate vicentine» e Francesco Rossi lo vuol far passare per «un vecchio clericale» e Alessandro Rossi per «un voltagabbana ex liberale dal naso punto bianco che solo «da circa tre mesi va a Messa» per «raccogliere con l'ausilio dei preti l'eredità politica dello zio» e fare «un'ottima preparazione per un candidato del papa», qualificandolo spregiativamente per «il baronetto» il «baroncello», il «nipotino» il «barone neo clericale» che fa dell'estabilimento perchè vi sono le elezioni e tutto è in attendersi». Quando a uno questo linguaggio non si ha più diritto di lagnarsi di chi, solo per dedurre una verità di fatto documentata e non vuol ricorrere a circonlocuzioni, deve chiamarlo «pubblico falsario» o ingiuriatore o diffamatore.

Il più grave è questo però che l'avv. Zironda non ha più neanche lontanamente accennato alla più diffamatoria delle accuse da lui stampate contro il Vescovo, per questa non «accettando la sfida» neppure con un tentativo di prova ma senza sentire d'altro canto l'elementare onestà di smentirla, per modo che essa tuttora rimane nella sua gravità. Egli scriveva che «per decisione della S. Congregazione dei religiosi la Curia Vescovile di Vicenza venne condannata a restituire circa *L. 150.000 ai padri Filippini di Vicenza*, somma data dal defunto Padre Rigobello al Vescovo per scopi dell'Ordine, e che furono invece dalla Curia destinati al Seminario anzi nell'ultima gita del Vescovo a Roma nella quale era accompagnato da Don Strazzari economo del Seminario fu saldato tutti (umiliati) i conti».

Ora vedi, caro Avi, che qui si accusa il Vescovo di un fatto specifico diffamatorio di avere cioè distorto dai suoi fini una somma cospicua, contrariamente alla volontà dell'offerente.

Dal 19 Marzo ad oggi quasi ogni giorno ho sfidato e risfidato l'avv. Zironda a dar la prova di questa che la più disonorevole delle falsità da lui stampate ma egli non ha risposto verbo nè ha ritrattato una parola, nè ha fatto quell'ammenda che ogni galantuomo avrebbe sicuramente fatta quando avesse avuto la prova di esser stato tratto in inganno.

Ti lascio giudice, caro Avi, di valere se non sia legittimo il nostro sdegno per me tali polemiche che non hanno alcuna giustificazione in momenti più o meno politici e che finiscono come scriveva Alvise Da Schio e Almerico Da Schio «falsità mediante cose civili e pratiche». Io son certo, perchè ti conosco da un pezzo, che tu concluderai, come per lo stesso avv. Zironda ha concluso il Tribunale di Vicenza nella sua sentenza del 4 Marzo 1919: «*La critica politica deve esser esercitata su fatti veri. La verità deve prevalere sulla stessa libertà, non essendo lecito creare o deformare i fatti per comodo di censura, e neanche la onestà del fine non potrebbe giustificare la delittuosità del mezzo, e nessuno essendo lecito di colpire l'altrui onore*».

Questo l'avv. Zironda lo chiamerà «florilegio di eccelsissime contumelie», ma se così crede, non se la prenda con me, nè col Vescovo, nè col Da Schio, nè coi Rossi nè con tutti gli altri che allora ricevono, ma la pigli invece col Tribunale Civile e Penale di Vicenza che questa sentenza ha pronunciato e coll'Ufficiale Giudiziario che gliel'ha comunicata.

Con l'antico affetto abbimi sempre tuo aff.mo

Giuseppe De Mori

Il sen. Luigi Cavalli

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Ricorre domani l'ottantesimo anniversario dalla nascita del sen. Cavalli. Il sen. Cavalli fu combattente con Garibaldi e si distinse per ardimento e valore. Compiuta la unità d'Italia venne eletto per ben 5 legislature deputato al Parlamento.

Le autorità vicentine hanno disposto per domani solenni onoranze.

La Biblioteca Bertoliana presenterà una artistica pergamena, stile gotico-floreale, al festeggiato, che dell'Istituto è benemerito presidente.

Il presidente della Deputazione provinciale ha fatto coniare una medaglia ricordo dalla ditta Johnson di Milano, nella quale medaglia sono impresse la effigie del sen. Cavalli ed una dedica.

La cerimonia avrà luogo alle ore 11 ant. Alle ore 19.30 nella sala maggiore della Deputazione seguirà un banchetto.

S. E. Fradeletto non è giunto oggi a Vicenza. Arriverà domani e presenzierà alla cerimonia in onore del senatore Cavalli.

Linee automobilistiche. — Col 1 maggio, salvo imprevisti contrattempi, sarà inaugurata la linea automobilistica Vicenza, Grisignano, Camisano, Grumolo e Vincenza, Brendola, Lonigo, Orgiano, Sossano, Poiana, Noventa Vicentina.

Teatro Eretenio. — Lunedì ad ore 21 avrà luogo la recita pro mutilati.

I posti a sedere sono già in gran parte prenotati. Tutto dunque dà a sperare che il buon successo dello spettacolo come l'esito della cassa siano assicurati.

BASSANO — Ci scrivono, 6:

Una cooperativa edilizia per la ricostruzione del Canale di Brenta. — Con rogito del notaio Dal Sasso si è costituita una Società anonima cooperativa fra muratori, falegnami, fabbri e affini della vallata del Brenta con lo scopo della ricostruzione edilizia del Canale di Brenta.

La Cooperativa, presieduta dall'intraprendente capomastro Antonio Lazzarotto fu Agostino di Campolongo ha quale direttore tecnico il valente ingegnere Girolamo Girardi di Marostica. Essa ebbe già l'incarico, dalle competenti autorità militari, di tutte le riparazioni e costruzioni di caserme nella vallata e lunedì prossimo inizierà i lavori.

Confidiamo di vedere in breve tornare allo stato normale i distrutti paesi che una volta formavano una fra le migliori plaghe tabacchifere d'Italia.

UDINE

Una riunione nell'Aula Municipale con l'intervento dell'on. Girardini

UDINE — Ci scrivono, 6:

Ieri alle ore 17, nella sala del Consiglio comunale, ebbe luogo una riunione privata promossa dall'assessore dr. Murero, alla quale intervenne anche S. E. l'on. Girardini.

Iniziata la discussione l'on. Girardini affermò non essere questo il momento di discorsi. Gli elementi principali di cui devesi tener conto per ricostruire la la frontiera sono: trasporti, lavorazione delle terre, credito agrario, risarcimento danni, moneta, imposte, arredamento della città e paesi.

Illustrò quindi i vari argomenti.

I trasporti procedono ancora faticosamente, ma siamo ben lontani dal disagio dei primi giorni dopo la liberazione.

Non bisogna dimenticare in quali condizioni ci si trova col materiale, dopo la disfatta del nemico le locomotive da 3000 che erano durante la guerra si riducevano a 2000: così in proporzione i carri.

Accennò agli incredibili sforzi ai quali si dovette sottostare per migliorare la situazione.

Tutti i grandi lavori ferroviari, ponti, seconde rotaie, furono fatti prima del tempo prestabilito.

Ma ora per migliorare le nostre comunicazioni crede che si deva intensificare i trasporti verso Trieste e servirsi delle vie d'acqua.

Parlò dell'agricoltura. I campi non erano seminati. Si affacciava lo spettro della fame. I rimedi? Il più semplice ed efficace sarebbe stata la requisizione dei bovini nelle altre provincie, specialmente nelle terre della valle Padana. Ciò non è stato possibile per varie ragioni. Sopraggiunse l'afta epizootica ad aggravare la situazione. Allora si ricorse ai cavalli. La provincia indicò che occorrevano per le semine primaverili 35 mila equini. Ne furono mandati tre mila molto scadenti.

Nel noto convegno col generale Badoglio ne furono concessi 15 mila che sono tutti distribuiti. Con circolare ricevuta avant'ieri, un'altra concessione di 5 mila cavalli è in via di esecuzione. Sono in tutto 27 mila.

Ricorda a proposito di cavalli che vi fu un caso fortunato. Un colonnello che teneva il reggimento a Voivanese, recatosi a visitarlo, gli aveva detto che faceva lavorare i campi di quella plaga dai cavalli delle sue batterie. L'oratore on. Girardini, spedì un telegramma al generale Badoglio ed ebbe pronta risposta favorevole. Si iniziarono infatti i lavori coi cavalli delle batterie.

Confida che altri cavalli verranno distribuiti. Qualche aiuto si è avuto anche dalle motoaratrici.

Riguardo al credito agrario dice che aveva chiesto al ministro del Tesoro on. Nitti, poco tempo dopo la liberazione la istituzione di un credito agrario nelle terre già invase. La somma prevista destinata costituiva un rifiuto. Venuto al Tesoro il ministro Stringher, nostro illustre concittadino, dietro domanda sua e del ministro delle terre liberate furono assegnati per il Credito agrario sessanta milioni. Il Credito agrario funzionerà tra breve mercè le prestazioni della Cassa di risparmio.

Passò al risarcimento dei danni. Anche qui la lunga promessa ha reso gli spiriti diffidenti. In Francia non hanno ancora la legge. Noi la abbiamo ed è buona. Essa ha due susseguenti anticipazioni. Concluso l'accordo sulla domanda di risarcimento, si può avere una parte dell'anticipazione. Più tardi si ottiene la seconda. Il nostro municipio costituirà un ufficio di assistenza per coloro che domandano il risarcimento, in tutte le fasi.

L'oratore passa a parlare della moneta, ricordando che è stato chiamato al Tesoro uno dei più illustri finanzieri d'Italia che ha fatto finora quanto ha potuto.

Quanto all'opera propria, l'on. Girardini dice che appena entrato al ministero dell'Assistenza e delle pensioni ha provveduto al pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei soldati rimaste nelle terre invase, che importarono la somma di 40 milioni, entrati in circolazione.

Spiega poi perchè le popolazioni liberate non debbono pagare imposte nella misura di quelle delle altre provincie del Regno. Non si può costringere chi deve ricostituire il perduto patrimonio a pagare le imposte come gli altri che lo hanno mantenuto. I di lui passi nel anni[...] la questione ed appoggiato dall'on. Fradeletto, ministro, che si son dati compensi[...], devono studiare la questione e mandare memoriali ai ministri delle Finanze e del Tesoro.

Quanto al servizio di assistenza e di corredamento ha potuto rilevare, nelle sue visite recenti, che vi sono delle incongruenze. Cercherà che venga rimediato. Egli ha dovuto pellegrinare per i commissariati onde ottenere 10 mila letti che sono arrivati e si trovano alla stazione.

Riassumendo, dice S. E. Girardini, abbiamo migliorato notevolmente i trasporti, provvisto ad evitare la jattura della mancanza della semina, ordinato il credito agrario.

Il collega Fradeletto ha ottenuto 200 milioni per le anticipazioni, il regime delle imposte si spera verrà modificato e l'arredamento in città è in via di esecuzione. Nessuno può disconoscere che parecchie buone cose si sono fatte. Ora tocca ai cittadini e ai funzionari dare attestazione del loro buon volere.

Per gli orfani di guerra

Il patronato friulano per gli orfani di guerra informa che ai rappresentanti degli orfani di guerra e prima a dare sussidi, in quanto ne abbisognano, sia che ne godessero o meno prima del novembre 1917 essi possono presentare le relative domande corredate da un certificato del sindaco da cui risulti lo stato di famiglia e le condizioni economiche della stessa.

Varie di cronaca

Il Comitato udinese della Dante Alighieri per la Dalmazia. — Il comitato udinese della Dante Alighieri ha approvato un ordine del giorno fermo e esplicito per le rivendicazioni dalmate.

Detto comitato è presieduto dall'on. ba. Elio Morpurgo, pres. della locale Camera di commercio, vice presidente è il prof. comm. Libero Fracassetti e segretario il cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis, segretario della Camera di commercio.

Arresto di un disertore. — Fino dal 25 novembre 1917 il Comando militare emetteva mandato di cattura contro il soldato Peressini Ermenegildo di Antonio di Colloredo di Montalbano di 25 anni, appartenente alla 607 a compagnia mitraglieri. Il Peressini venne arrestato dai RR. CC. a Feletto Umberto.

Vendita abusiva. — Venne deferito all'autorità giudiziaria Michele Nicotis fu Giovanni di anni 49 trecciaiole, da Reana del Roiale, perchè nel novembre 1918 vendette un bovino che doveva rimanere in comune essendo stato dichiarato bottino di guerra.

Il bovino fu venduto ad uno sconosciuto per 2900 corone.

Cambio delle corone. — Si è chiuso il cambio delle corone in moneta italiana. Nei due ultimi giorni vennero cambiate corone per venti milioni.

Ancora la esplosione di venerdì — L'ordigno scoppiato nel pomeriggio di venerdì e che causò la morte di un bambino e gravi ferite a due altri, era un contatore del gas.

Ricorre domani l'ottantesimo anniversario[...]

Per la popolazione operaia

PORDENONE — Ci scrivono, 6.

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri si è esclusivamente occupata della condizione in cui si trova la classe operaia e di quella in cui verrà a trovarsi nei prossimi mesi per effetto della disoccupazione provocata dalla distruzione dei nostri stabilimenti industriali.

Come è noto, la Commissione di avviamento al lavoro, presieduta dall'avv. Pisenti, ha presentato da tempo un ricorso al Ministero perchè Pordenone sia assegnato alla II a categoria prevista dalla legge, ma anche l'accoglimento del ricorso se pure porterà un aumento della misura del sussidio non varrà a risolvere la crisi attuale.

Pertanto la Giunta ha deciso di integrare il sussidio di Stato e nel contempo di far sentire meno l'aggravio dei prezzi dei generi di prima necessità istituendo immediatamente nelle due frazioni di Torre e Rorai due grandi cucine economiche capaci di fornire la razione a tutti i bisognosi.

Le modalità dell'ammissione non sono ancora rese definitive, ma sappiamo che, come per la cucina economica istituita dal Comune in città, le somministrazioni saranno in parte gratuite e in parte contro un minimo pagamento.

Ieri l'altro nel pomeriggio il sindaco e gli assessori si sono recati tanto a Torre che a Rorai per scegliere i locali e dare le disposizioni per i lavori. A Torre la cucina economica verrà posta nella sala della Casa del popolo; a Rorai in quella dell'Asilo.

Fra pochi giorni l'ottima istituzione comincierà a funzionare con vantaggio della nostra popolazione.

Generi alimentari

Una commissione di cittadini si è recata ieri in Municipio per fare presente al Sindaco i lagni della popolazione circa il commercio di alcuni generi alimentari e specialmente del pane, olio, petrolio, pasta, carne, zucchero, e in genere circa l'elevatissimo prezzo dei generi alimentari di prima necessità.

Il Sindaco a tale proposito informa:

Pane: Pordenone è uno dei pochi paesi che ne ebbero sempre senza limitazione, in modo da potersene inviare anche fuori. Gli abusi sul prezzo di rivendita e la cittadinanza è invitata a denunciarli.

Olio: Il prezzo praticato a Pordenone è eguale a quello di Udine: L. 8.00 al chilo.

Petrolio: Il commercio è libero. Il prezzo non dovrebbe superare le L. 1.80 il chilo. Il genere difetta ed è deplorevole che si venda a prezzo superiore.

Pasta: In via eccezionale fu ottenuto un vagone di farina per la pasta alla cui preparazione sta provvedendo la ditta Tomadini. A Udine nessun negozio ne vende.

Carne: E' noto che la macellazione è proibita. Il concedere non è nelle facoltà del Municipio. La carne congelata, richiesta da tempo, fu anche pagata. Il Sindaco ebbe assicurazione che non tarderà ad arrivare.

Zucchero: Solamente il 31 marzo venne spedito da Trieste il quantitativo assegnato a Pordenone per il mese di marzo, già pagato con L. 87.000.

Per rimediare in parte al disagio proveniente dall'elevatissimo costo dei generi alimentari di prima necessità, dovuto alle cause che nessuno ignora, il Sindaco nuovamente informa che la Giunta ha già da alcuni giorni deliberato l'impianto di cucine economiche nelle frazioni di Torre e di Rorai intensificando la distribuzione gratuita delle razioni alimentari.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scri. 6:

Il saluto ai congedandi. — In questi giorni si furono tra noi i congedandi della 17.a Divisione. Il colonnello comandante il 92.o fanteria s'adoprò con quella solerzia che lo distingue per farli divertire. Li mandò per una gita a Grado. Ieri il prof. Nani parlò loro sui doveri che li attendono al ritorno alla vita civile, il colonnello con vibrante parola porse loro il saluto dei comandanti della Divisione, brigata e reggimento.

Iersera alla sala Maran la compagnia dialettale comica diede a loro onore un'altra rappresentazione. Oggi congedandi partiranno per le loro case.

AMARO — Ci scrivono, 6:

Neo perito agronomo. — Ottenne a Milano il diploma di perito agrimensore il concittadino tenente Venanzio Rossi invalido di guerra per grave ferita riportata in combattimento.

Congratulazioni e auguri.

TRICESIMO — Ci scrivono, 6:

L'Assistenza civile derubata. — Durante la notte di ieri l'altro i ladri mediante scassinamento di una porta, entrarono nella stanza del fabbricato municipale, dove sono depositati gli oggetti mandati dall'Assistenza civile di Udine, per essere distribuiti ai profughi.

Venne rubato: 48 lenzuola, 14 coperte di lana bianca, 10 federe di materasso e sottoguanciali per il valore complessivo di L. 730.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 6:

Altro tentato suicidio all'«Londres». — Ieri sera all'Hotel Londres, vinta da sconforto, la ventenne Erma Sbalfiero di S. Giacomo di Lusiana, ha tentato suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Accompagnata al nostro ospedale fu giudicata in pericolo di vita.

Associazione combattenti. — Ieri sera si è adunata la nostra Associazione dei combattenti ed in seno ad essa si è costituito l'ufficio di collocamento dei militari reduci dalle armi.

E stato votato un ordine del giorno invocante l'aiuto degli enti e l'appoggio di quanti possono cooperare per togliere gli inconvenienti della disoccupazione.

I ladri in una officina. — La scorsa notte i ladri sono entrati nella officina Andrioli al Ponte Nuovo ed hanno forzata la cassaforte. Nulla però hanno potuto asportare perchè disturbati.

BELLUNO

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Onorificenza. — Il co. dottor Agosti, insignito in questi giorni della commenda della Corona d'Italia, è stato nominato ad honorem medico direttore del nostro ospedale per l'opera sua attiva esplicata a favore dei degenti rimasti nello speciale durante il periodo dell'invasione straniera.

Cordiali congratulazioni.

Furto ed arresti. — In comune di Sedico è stato arrestato dai carabinieri tale Da Riz, vennero pure arrestati alcuni soldati automobilisti.

Il Da Riz avrebbe, con la complicità dei predetti soldati acquistato a vile prezzo circa una ventina di quintali di zucchero di proprietà dell'amministrazione militare.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 6:

L'Italia in America. — Il giovane nostro concittadino Alberto Mario Barzan, del collega nostro Luigi, trovandosi ora come caporale maggiore del 1. regg. granatieri in America ha fatto rappresentare al teatro «Harmonia» di Buenos Aires la nuovissima sua operetta in tre atti dal titolo «L'equivoco», parole di Alfredo Saraceni, ottenendo un successo.

Il Barzan è un valoroso soldato già ferito alla presa di Monfalcone.

Studiò al nostro Istituto «Antonio Buzzolla» diretto allora dal maestro Giuseppe Gessi e si perfezionò nell'arte alla R. Accademia musicale di S. Cecilia in Roma.

Congratulazioni e auguri.

Servizio di Borsa

del 4 Aprile 1919

Borse Italiane

ROMA, 4 — Rendita 3,50 p. c. 83.65 — Id. id. fine mese 83.60 — Consolidato 5 p. c. 89.70 — Media 89.35 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1100 — Cred. Italiano 730 — Banca Naz. di Sconto 627 — Banco di Roma 113 mezzo — Fondiaria 315 — Meridionali 518 — Omnibus 176 — Gas 815 — Condotte d'acqua 292 — Carburo 905 — Metallurgica Ital. 142 mezzo — Immobiliari 308 — Navig. Gen. Ital. 822 — Terni 2300 — Concimi chimici 187 — Elettrochimica 139 — Azoto 347 — Ansaldo 260 — Fondiaria 95 — Ilva 349 — Fondi Rustici 315 — Beni Stabili 209 — Marconi 147 — Navigazione N. Am. 105 mezzo — Cinzi 430.

ROMA, 4 — Prezzi ufficiali dei cambi fissato il 4 aprile 1919 dalla Giunta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero e valevoli dal 5 aprile fino a nuovo avviso:

Acquisti Parigi 124 — Id. Londra 34.50 — Id. Svizzera 150 — Id. New York 7.27 — Vendita Parigi 124.50 — Id. Londra 34.625 — Id. Svizzera 151 — Id. New York 7.285 — New York versam. telegr. 7.30.

FIRENZE — Rendita 3.50 p. c. 83.70 — Consolidato 5 p. c. 89.70 — Banca d'Italia 1490 — B. Comm. Ital. 1110 — Credito Ital. 726 — Banca Ital. di Sconto 626 — Banco di Roma 116 — Mediterranee 275 — Meridionali 520 — Ansaldo 240 ex — Marconi italiana 137 — Elba 390 — Eridania 485 — Carburo 900 — Zucch. R. 85 — Acciaierie Ital. 240 — Fiat 435.

MILANO, 4 — Consolidato 5 p. c. 89.60 — Rendita 3,50 p. c. 83.60 — Banca d'Italia 1445 — B. Comm. Ital. 1121 — Cred. Ital. 727 — Banca It. di Sconto 626 — Banco di Roma 117 — Meridionali 517 — Costruzioni Venete 230 — Rubattino 800 — Lanificio Rossi 1800 — Cot. Cantoni 571 — Cot. Veneziano 136 — Elba 356 — Terni 2000 — Breda 366 — Ansaldo 260 — Montecatini 167 — Metallurgica Ital. 140 — Falcon 786 — Vizzola 1030 — Marconi 146 — Molini A. I. 365 — Zuccheri 486 — Raffineria L. L. 436 — Eridania 488 — Distillerie 122 — Concimi chimici 186 — Fiat 430 — Isotta 95 e mezzo — Ilva 348.

GENOVA, 4 — Rendita ult. 3,50 p. c. 83.67 — Consolidato 5 p. c. 89.62 — Banca d'Italia 1496 — B. Comm. Ital. 1108 — Credito Ital. 725 — Banco di Roma 110 mezzo — Meridionali 520 — Mediterranee 277 mezzo — Rubattino 827 — Eridania 487 — Raff. Ligure L. L. 430 — Industria Zuccheri 485 — Ansaldo 2[...] — Elba 3[...] — S. Savona 2[...] — Molini A. I. 365 — Fiat 436 — Marconi 140 — Sabaudo 13[...] — Metalli 143 — Siloa 146 tre quarti.

TORINO, 4 — Rendita 3.50 p. c. 83.60 — Rendita 5 p. c. Consolidato 5 p. c. 89.90 — Banca d'Italia 1496 — B. Comm. Ital. 1105 — Cred. Ital. 728 — Banca Ital. di Sconto 628 — Banco di Roma 112 — Rubattino 836 — Fiat 400.

Borse estere

NEW YORK 3 — Cambio su Londra 4.65 — Id. Demand Bill 4.63.75 — Id. Cable Transfer 4.64.75 — Id. su Parigi 60 giorni 6 — Argento 101 un ottavo.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona), 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano), 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano), 17.50 O.
MESTRE: 14.38 L.; 16.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.17 DD. (Roma), 22.30 DD. (Roma)
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A. (Cervignano)
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.40 O. (Bassano)
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 96 — Conto corrente con la Posta — Martedì 8 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 397, per l'Amministrazione 221, interurbano 1747 — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 54 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 30 al semestre, 10 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La repubblica dei Soviets in Baviera

mentre tramonta il bolscevismo ungherese

La repubblica dei Consigli proclamata in Baviera

Basilea, 7.

Si ha da Monaco di Baviera:

Una nota ufficiale inviata a tutti i consigli dice:

Il popolo lavoratore della Baviera si è [illegible] in un blocco unitario contro qualsiasi [illegible]zione e contro qualsiasi [illegible]. Esso assume, per mezzo [illegible] degli operai, dei soldati e [illegible] tutti i poteri pubblici. La [illegible] i commissari del popolo [illegible] gli ex ministri.

[illegible] regna calma com[illegible] economica continua. Tut[illegible] degli impiegati e dei [illegible] sono dichiarate [illegible]. Le industrie sa[illegible] consigli di amminis[illegible] impiegati e di[illegible] appartiene alla [illegible] qualsiasi socializza[illegible] è esclusa.

I consigli degli operai, dei soldati e [illegible] hanno il dovere di vigilare [illegible] alla repubblica dei consigli e per assicurare un calmo sviluppo della repubblica. Essi assumono i poteri [illegible] controllano l'amministrazione: essi sono responsabili dinanzi al p[illegible] di tutti i loro atti e decisioni.

[illegible] 7 aprile sarà giorno festivo nazionale ed il lavoro è sospeso, però le ferrovie ed i fornitori d'acqua, di elettricità e di riscaldamento continueranno a provvedere ai bisogni del popolo. — Firmato per il Consiglio centrale rivoluzionario di Baviera: *Niekisch*.

Il congresso del partito socialista della Baviera del sud ha aderito alla fondazione di una repubblica dei consigli con 249 voti contro 13, a condizione che il partito indipendente e quello comunista collaborino alla sua realizzazione.

Il sovietismo in Baviera

Berna, 7.

(C.) — In una riunione organizzata dal Consiglio di operai e soldati di Augsburg, è stato deciso ieri l'altro di invitare il Consiglio Centrale di Monaco a proclamare la repubblica dei consigli in tutta la Baviera e di unirsi immediatamente alle repubbliche russa ed ungherese. Venne anche decisa la proclamazione dello sciopero per 24 ore incominciando [illegible] mattina.

In seguito a questa decisione ieri mattina pochi operai si sono presentati a lavorare negli opifici, ed il Comitato ha [illegible] coloro che volevano lavorare a cessare il lavoro. Alle ore 21 di ieri sera un corteo ha attraversato le vie della città con bandiere rosse alla testa e con cartelli portanti la dicitura: Viva la repubblica dei Soviet. Nessun avvenimento speciale si ebbe a deplorare, perchè tutto si è svolto nel miglior ordine.

Questa mattina il Consiglio operai e soldati e gli operai rivoluzionari hanno pubblicato un manifesto dove viene annunciato che il proletariato di Augsburg è solidale con le repubbliche di Russia e di Ungheria.

Fasti del bolscevismo ad Amburgo

Formidabili quantità di viveri rubati

Berna, 7.

(C.) — La *Berliner Tageblatt* è informata che durante i recenti tumulti bolscevisti che deliziarono la città di Amburgo, sono spariti dai magazzini dell'intendenza dell'esercito circa 350 mila quintali di prosciutto e di lardo che erano stati destinati alle popolazioni di Amburgo e di Berlino.

Questa scomparsa ha provocato la più viva indignazione, afferma il giornale berlinese, e dimostra quale siano i sentimenti che animano i propagandisti dell'idea comunista.

I comunisti viennesi vogliono unirsi all'Ungheria

Berna, 7.

(C.) — Il corrispondente da Vienna della *Frankfurter Zeitung* scrive che dopo gli avvenimenti che si svolsero ultimamente nella capitale austriaca, tutti si persuadono che la proclamazione di una repubblica dei Consigli in Austria tedesca è imminente.

Durante una riunione tenutasi per iniziativa dei marinai della marina imperiale regia alla quale assistevano delegati dei Consigli operai e dei contadini di Germania, oltre che ad una rappresentanza dei marinai della flottiglia del Danubio, vennero pronunciati i più fieri attacchi contro l'Assemblea nazionale e contro i capi socialisti attualmente al potere.

Venne deciso che occorre passare ai fatti, e di proclamare l'unione dell'Austria tedesca alla dittatura ungherese dei Soviet.

Alcuni capi comunisti presenti, hanno dichiarato che l'Ungheria potrà approvvigionare l'Austria tedesca, se il proletariato verrà armato immediatamente e si impadronirà del potere. Tra gli entusiasmi dei presenti venne votato un ordine del giorno a questo proposito.

Una riunione analoga alla quale hanno preso parte tutti gli ungheresi che abitano a Vienna venne tenuta giovedì, e durante essa è stato dichiarato che secondo notizie precise venute dallo Stato Czeco-Slovacco, di Galizia, dei paesi jugoslavi e della Rumenia, i bolscevisti guadagnano terreno, ed attaccheranno presto le potenze occidentali. Ciò che desta non poca meraviglia è il silenzio che mantengono in questi momenti i socialisti ed i loro giornali.

D'altra parte le notizie più contraditorie arrivano dalla provincia. I contadini costituiscono dei consigli professionali che hanno una fisonomia tutta contraria di quella che volevano dar loro i capi socialisti e comunisti viennesi. I consigli dei contadini hanno fatto loro il motto: Los Von Wienn.

L'inquietudine è stata ancora aumentata per il fatto che il governo dopo lo sciopero dei ferrovieri ha dovuto ridurre a metà la già magra razione di pane a Vienna, ed ha fatto conoscere questa necessità sei ore prima del provvedimento.

Il Governo di Budapest rovesciato?

Roma, 7.

Si ha da Parigi:

Secondo telegrammi della *Radio* da Vienna, corre voce che il Governo di Budapest sia stato rovesciato e sostituito, secondo gli uni da socialisti, secondo altri da borghesi. Si assicura poi che Bela Khun, promotore del movimento bolscevico, sia stato assassinato. Negli ambienti politici viennesi si crede che l'arrivo del gen. Smuts a Budapest avrà lo effetto di ricondurre, col potere statale, la calma assoluta.

Il bolscevismo ungherese già tramonta

Berna, 7.

(C.) — Le ultime notizie giunte dalla Ungheria dicono che la reazione incomincia a rialzare la testa e che i partiti dell'ordine insorgono contro il governo.

Dopo la domanda rivolta al governo Czeco-Slovacco per un intervento armato, e per la occupazione di Budapest, una riunione di tutti i capi partiti, tenuta nella capitale, ha deciso di opporsi se occorre anche con la forza alle imposizioni del Soviet.

Il rappresentante del governo di Mosca, il francese Guilbeau che la faceva da padrone ha ricevuto parecchie minaccie di morte, ed ha stimato prudente partire da Budapest e di recarsi a Mosca per riferire a Lenin che i felici giorni ungheresi stanno sfumandosi. Il terrore che regnava a Budapest, va scomparendo ed ha ceduto il posto ad un sentimento di rivolta, contro il bolscevismo. L'autorità del Soviet è divenuta nulla fuori di Budapest, e nelle campagne i propagandisti del nuovo governo hanno passato dei brutti momenti. Parecchi vennero perfino arrestati.

Se gli alleati e gli czeco-slovacchi riuscissero ad occupare Budapest, questa occupazione segnerebbe un vero colpo di grazia per il comunismo.

Azioni e obbligazioni distrutte in Ungheria

Zurigo, 7

Si ha da Budapest:

Il governo ha deciso non soltanto di sequestrare ma di distruggere nel più breve termine in tutti gli istituti di credito le azioni e le obbligazioni. Sarebbe così arrecato un grave danno ai creditori dell'Ungheria.

La Svizzera approvvigiona il Voralberg

Berna, 7.

(C.) — La deputazione del Voralberg ha rivolto dei passi presso il Consiglio Federale svizzero perchè siano concessi alle popolazioni affamate approvvigionamenti, essendo che Vienna non pensa più a nessuna delle regioni della vecchia monarchia, e la popolazione non sa più cosa mangiare.

Il Consiglio Federale ha acconsentito a quanto gli venne chiesto, e dal 4 aprile il Voralberg è approvvigionato dalla Svizzera.

Per l'approvvigionamento dell'Austria

Roma, 7.

Essendo sorte di recente gravi difficoltà nell'approvvigionamento dell'Austria, difficoltà non imputabili all'Italia, che anzi ha dovuto imporre alla sua popolazione nuove restrizioni, si viene assicurato che la nostra delegazione economica a Parigi ha fatto presente agli alleati che l'Italia non può continuar oltre a sopportare quasi da sola il grave peso dell'approvvigionamento del nemico. Prossimamente saranno perciò stabiliti nuovi accordi che ci alleggeriranno di molte responsabilità.

A tal uopo il ritorno a Roma dell'on. Salandra, che con l'on. Crespi ci rappresenta nella commissione economica della conferenza, si assicura sarebbe in relazione a tali nuovi accordi. L'on. Salandra avrà in questi giorni colloqui coi ministri ed alti funzionari dei dicasteri interessati.

Odessa sgombrata dagli alleati?

Roma, 7.

Si ha da Parigi che, data la crescente pressione fatta dall'esercito bolscevico contro Odessa, lo sgombero della città da parte delle truppe alleate è imminente. Le truppe si ritireranno verosimilmente di dietro al Dniester per proteggere la Bessarabia e la Rumenia. Essendo poi necessario ricoverarsi sorvegliando quale case di contatto Sebastopoli, i lavori di difesa dell'istmo di Perekop saranno intrapresi dagli alleati.

I bolscevichi battuti dagli estoni

[illegible]

Un comunicato estone in data 5 corr. dice:

In direzione di Pskow ci siamo impadroniti del villaggio di Trestjanke presso la linea ferroviaria, abbiamo sloggiato il nemico dai villaggi di Soretini e di Sofova. Il nemico è fuggito in direzione di Pskow.

Si ha da Berlino:

La *Berliner Zeitung Am Mittag* dice che i partigiani dei consigli di Monaco di Baviera hanno occupato il palazzo della Dieta, così dispongono di sufficienti [illegible], nessuno può entrare.

Le ultime cartucce tedesche

La minaccia del bolscevismo contro l'Intesa

Berna, 7

(C.) — I circoli ufficiali berlinesi restano assai inquieti per la profonda impressione che ha prodotto in Germania la rivoluzione ungherese. Essi si servono della minaccia bolscevista per mettere paura alla pubblica opinione nemica ma sono in realtà fortemente imbarazzati per il fatto che molti, troppi, operai tedeschi hanno preso troppo alla lettera le loro affermazioni.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pensa che si è corso troppo con le parole e giudica che sarebbe prudenza moderarsi un poco.

Una alleanza della Germania con la Russia bolscevica porterebbe forzatamente alla disfatta di tutti coloro che lottano ancora contro il bolscevismo — dice il giornale tedesco.

Essa sarebbe il segnale dell'annientamento dell'Ucraina, che nel momento attuale è impegnata in una lotta di vita e di morte contro il Soviet.

Questa alleanza, tornerebbe per forza di cose vantaggiosa ai nemici occidentali i quali aumenterebbero l'odio del mondo contro la Germania, facendola passare quale l'amica del bolscevismo, mentre pretende di lottare contro di lui. Questa alleanza legherebbe la Germania allo spartachismo e gli conferirebbe un carattere di legittimità.

Già gli spartachiani hanno avuto propagandisti e denaro bolscevisti. Legare il paese allo spartachismo, sarebbe condannare la sua esistenza stessa, sarebbe rovinare la vita economica della Germania, e la sua cultura; questa rovina non sarebbe temporanea, come si potrebbero credere da coloro che per disperazione domandano una alleanza col bolscevismo. Sarebbe una rovina definitiva.

Il Conte Montgelas scrive nel *Berliner Tageblatt* che la pace che verrà sarà una pace così poco degna di questo nome, come l'armistizio imposto alla Germania non era un armistizio.

Il Congresso di Vienna è nullo sorpassato. Si vuole fare la storia attorno al tappeto verde e nessuno si accorge che tutti questi castelli di carta preparati da una diplomazia antidiluviana cadranno immediatamente.

Sembra che non sia un trattato, ma una imposizione sul deplorevole modello della pace di pace di Brest Litowsk. Se si tratta di una imposizione, continua il Conte Montgelas, noi speriamo che nessuna delegazione tedesca resterà a Parigi. Una copia del trattato di pace che piacerà imporci l'Intesa potrà essere mandato a Berlino a mezzo della posta. Un uomo d'onore tedesco non può firmare un trattato e prendere degli impegni o [illegible] non volere mantenere. Se saremo obbligati a firmare lo faremo protestando solennemente oppure ci rifiuteremo di firmare.

La Germania ha avuto forse torti durante la guerra di fronte alla Serbia, al Belgio ed alla Francia nell'amministrazione dei paesi occupati dell'ovest e dell'Est, ha avuto le paci di Brest Litowsk e di Bucarest ma tutto questo non si può paragonare alla violenza estrema sotto la quale si vuole far passare la Germania.

La Polonia non ha perduto la speranza di insorgere durante una schiavitù di più di un secolo, i belgi hanno resistito eroicamente a tutte le pressioni materiali e morali loro inflitte da una amministrazione straniera; isolati sulle loro montagne, gli eroici serbi hanno resistito all'invasore pieni di fiducia nel loro diritto, e perciò anche il popolo tedesco deve sperare nell'avvenire perchè il diritto è più forte della forza.

Il *Vorwaerts* fa appello al proletariato dell'Intesa, e rivolge un invito ai compagni supplicandoli di intervenire in favore della Germania contro la brutalità del capitalismo politicante ed industriale che vuole uccidere la Germania.

Oggi i vincitori trionfano sui vinti, dice il *Vorwaerts*, ma i risultati non sono che provvisori. Nessuno sa chi siano i vincitori ed i vinti di domani. Impedite al vincitore d'oggi di sopprimere i vinti o compagni dell'Intesa e sarete i benemeriti perchè avrete liberato il mondo del capitalismo borghese e del pericolo di nuove prossime guerre.

Sciopero a Norimberga

Basilea, 7

Si ha da Norimberga:

Gli impiegati di commercio e il personale straordinario dell'amministrazione comunale si sono messi in sciopero reclamando l'aumento dei salari.

Si ha da Berlino:

La *Wossische Zeitung* dice che la commissione per lo sciopero generale a Dusseldorf ha deciso con 16 voti contro 6 la proclamazione dello sciopero generale per domenica prossima a mezzogiorno.

Gli arresti in Croazia continuano

Trieste, 7.

(A.) — Notizie da Zagabria annunciano che colà fu arrestato il presidente della Camera di commercio ed industria di Zagabria, perchè in un discorso stigmatizzò acerbamente l'ordinanza del bano che proibisce l'esportazione e la importazione dai paesi della ex monarchia austro-ungarica. Egli disse fra altro: Non è possibile chiamare nemici popoli che da ottocento anni vissero con noi in unione commerciale ed industriale. Il presidente si chiamerebbe Isidoro Weiss.

L'ordinanza del bano sull'importazione ed esportazione venne con nuovo decreto modificata nel senso, che la medesima non colpisce affari conclusi all'estero sino a tutto «20 marzo»; questi ottengono un respiro di tre mesi per essere condotti a termine.

Affari nuovi possono venir conclusi solamente a mezzo «dell'ufficio commerciale per l'estero» il quale col primo aprile ha iniziato la sua attività.

Si accusa il governo di Belgrado

Trieste, 7.

(A.) — Si ha da Zagabria:

Il giornale *Radnicke Novine* di Belgrado scrive ripetutamente contro il governo di Belgrado e contro la rappresentanza nazionale facendone un'aspra critica.

«Al parlamento — scrive il giornale — non si fanno che chiacchere vuote inconcludenti, che pubblicamente non hanno alcuna influenza politica. Tutto viene definito in segreti conciliaboli e confabulazioni all'insaputa del pubblico e della nazione. La stampa venduta porta di quando in quando qualche notizia sulle importanti sedute ministeriali, però per noi esse non hanno più importanza di quello che avrebbe una qualsiasi riunione di danza. L'apparecchio burocratico prosegue indisturbato nella [illegible] la borghesia ed il capitalismo [illegible] tutte le possibili concessioni e privilegi ed un ministro che si dice socialista guida la classe operaia con frasi inconcludenti e vuote.»

«Quest'è il nostro parlamentarismo. Esso però vive le sue ultime ore, si trova nell'agonia e fra breve cederà il posto ai Consigli, ai soviets. In questi si dibatteranno e scioglieranno le nostre grandi questioni.»

E si domanda questo giornale, organo dei lavoratori, se realmente ci troviamo ancora nella forma di uno Stato solo. «Non sembra. C'è una disposizione, chi la ha emanata non si sa, che fissa l'orario delle otto ore solamente per la Croazia e Slavonia. E noi? Non siamo noi con la Croazia e la Slavonia uno Stato solo? Perchè non vale allora questa disposizione anche per la Serbia, Dalmazia, Bosnia, Erzegovina e le altre regioni di questo Stato SHS?

«Ci sembra che tutto questo non sia altro che una speculazione politica, che tende a guadagnarsi la simpatia solamente di quei lavoratori della Croazia e Slavonia, che del sistema parlamentare non sono troppo entusiasti.»

Il terrorismo in Jugoslavia

Trieste, 7.

(A.) — Si ha da Zagabria che la censura postale, telegrafica e telefonica finisce nella Croazia ed il giornale *Slobo[da]* ha avuto un articolo in merito, il quale è stato completamente censurato. [illegible], dice ora il giornale, invece di progredire andiamo indietro, torniamo ai metodi della vecchia Austria, nella quale vigeva il concetto che ogni censore era un salvatore della patria. E da noi, nella giovane Jugoslavia succede ogni giorno qualcosa di nuovo, noi siamo amanti delle novità e il nostro governo è pronto, accondiscendente e le novità ce le [illegible]. Dopo la censura abbiamo avuta la novità del movimento interno, l'introduzione della legittimazione di viaggiare entro i confini dello stato SHS.

Che cosa si miri con questa nuova ordinanza non occorre dire, lo si capisce chiaramente, è il controllo su chi e perchè viaggia. Si raggiungerà l'opposto. La libertà politica poi fiorisce anche viemeglio. Si arrestano persone perchè sono contrarie agl'interessi dello Stato e le si gettano nelle prigioni. Il colpevole presunto anzichè condurlo innanzi ai giudici, che lo condannino se tale, lo si incarcera e lì aspetti.

E c'è ancora una sensazionale novità: Essa sta nel discorso tenuto al parlamento a Belgrado dal ministro Pribicevic, il quale disse di non saper nulla della censura vigente.

Le eterne prepotenze jugoslave

Zona d'armistizio, 7.

Notizie giunte dall'altra sponda recano che a Spalato la sicurezza pubblica va diminuendo giorno per giorno per l'elemento italiano poichè la gendarmeria jugoslava, i soldati serbi e gli agenti provocatori assoldati dal capitanato intervengono a tutelare l'ordine solo quando sia loro possibile di dar torto agli italiani e di commettere contro l'elemento italiano soprusi ed ingiustizie.

Le condizioni sanitarie del paese sono tutt'altro che buone perchè mancano medici civili ed i medici militari serbi e jugoslavi si rifiutano di soccorrere gli infermi se essi sono di nazionalità o di sentimenti italiani.

Scuole slovene a Marburgo

Trieste, 7.

(A.) — Abbiamo da Zagabria che la *Narodna Politika* riceve da Marburgo: Il consiglio scolastico superiore di Lubiana dette ordine perchè a Marburgo vengano introdotte le scuole popolari slovene. Tutti i maestri tedeschi vennero licenziati e le scuole chiuse sino all'arrivo di maestri sloveni.

Le bandiere ai comuni redenti

Roma, 7.

I Regi commissari civili dei distretti delle terre redente hanno comunicato che le bandiere donate dalle signore del Regno potranno subito essere consegnate alle scuole di Mezzolombardo, Tirano, Fiera di Primiero, Cavalese, Cles, Borgo, Riva, Cortina d'Ampezzo, Gorizia, Monfalcone, Capodistria, Pola, Volosca, Parenzo, Postumia.

Si attendono comunicazioni dagli altri distretti politici trentini, istriani e dalmati. Occorreranno un migliaio di [illegible]

La giurisdizione del tribunale militare [illegible]

Roma, 7

La giurisdizione del Tribunale militare per l'esercito a Zara verrà estesa a tutti i militari della Regia Marina, sia destinati a terra, che a bordo di navi dislocate in Dalmazia, ed ai medesimi verranno applicate le pene stabilite dal Codice penale per l'esercito.

Per la dislocazione della nostra flotta

Roma, 7.

Il ministro della Marina ha disposto che per la fine del corrente mese si riuniranno a Palazzo S. Agostino tutti i comandanti di squadra per importanti comunicazioni.

A quanto ci è dato sapere oggi, la riunione riguarderebbe alcune nuove dislocazioni delle nostre navi da guerra.

Truppe italiane sbarcate in Adalia

Roma, 7

Il 2 corr. bersaglieri e altri reparti di truppe sono sbarcati in Adalia per sostituirvi i reparti di marinai inviati in primo tempo a terra, allo scopo di assicurare l'ordine e la tranquillità pubblica.

Le autorità locali e gran parte della popolazione hanno assistito allo sbarco e alla dislocazione dei reparti, restando ammirati dell'ordine perfetto e della bella tenuta e disciplina delle nostre truppe. — «Stefani».

La situazione della Polonia

I risultati dell'inchiesta interalleata

Roma, 7.

Malagodi telegrafa da Parigi:

Le missioni americana, inglese, francese e italiana che avevano l'incarico di recarsi in Polonia per studiarne la situazione e riferirla alla conferenza, sono ritornate oggi a Parigi. Ogni missione si componeva di un ufficiale e di un addetto diplomatico. La loro inchiesta è durata circa due mesi. Le missioni si sono fermate specialmente a Varsavia, a Posen, a Cracovia.

Dappertutto hanno trovato regioni impoverite dalle spogliazioni fatte dai tedeschi durante la loro occupazione e miseria immensa.

Non ostante ciò i polacchi si difendono valorosamente sulla fronte della Posnania, dove l'esercito regolare tedesco continua a fare attacchi che hanno carattere di guerriglia. I soldati polacchi scarseggiano di viveri, sono scarsamente vestiti e scalzi. Le autorità polacche dicono continuamente che qualora gli alleati mandassero aiuti, essi potrebbero armare 400.000 uomini opponendosi tanto alle violenze tedesche, quanto alle infiltrazioni del bolscevismo. Quest'ultimo costituisce una forte minaccia in quel paese.

Le missioni hanno appreso che i Soviets nel gennaio scorso hanno stampato parecchie centinaia di migliaia di manifesti per alimentare la propaganda bolscevica in Polonia. Propagandisti si recarono infatti nei luoghi dove regna maggiore indigenza, facendovi accoliti.

Anche il malcontento che potrebbe derivare dalla delusione che le decisioni della conferenza potessero provocare, potrebbe favorire la temuta infiltrazione. Ad esempio, la Polonia aspira a Danzica poichè non si ammette che un paese di trenta milioni di abitanti non abbia uno sbocco al mare. Ora Danzica è semi tedesca, poichè il 40 per cento della popolazione è polacca, e attorno a Danzica sono popolazioni polacche. L'assegnazione di Danzica alla Polonia può dunque contribuire a scongiurare l'esasperazione che potrebbe avere conseguenze gravissime.

Le missioni hanno riportato la impressione che poichè la Polonia è l'unico baluardo il quale può impedire la invasione dell'Europa centrale dalla marea bolscevica, occorre fornire quel paese di tutti i mezzi per salvaguardarlo dalla rovina e dalla perdizione.

La missione italiana è stata particolarmente festeggiata dai polacchi i quali hanno per l'Italia un affetto speciale, fatto di ammirazione e di riconoscenza. Difatti molti edifici famosi sono opera dei nostri architetti, moltissimi uomini illustri polacchi studiavano nelle università italiane.

I polacchi ricordano pure che sin dal 1915 nel nostro Parlamento numerosi oratori hanno più volte invocata la indipendenza della Polonia e il presidente del Consiglio on. Orlando, nel suo famoso discorso della vittoria non dimenticò l'infelice paese.

Con le missioni ritornò a Parigi Paderewski il quale si mostra assai preoccupato per la soluzione che la conferenza potrà dare alle questioni che interessano i suoi connazionali.

Paderewski avrebbe anzi fatto questa dichiarazione: Qualora Danzica non venisse assegnata alla Polonia, io non ritornerei mai più al mio paese.

Colloquio di Orlando con Clemenceau

Parigi, 7

Il presidente del consiglio italiano on. Orlando si è recato nel pomeriggio di ieri al Ministero della guerra ove ha avuto un colloquio con Clemenceau.

Territori dell'Africa orientale assegnati al Belgio

Bruxelles, 7.

Il *Soir* dice che secondo voci provenienti da Parigi la conferenza sarebbe unanime nell'assegnare al Belgio i territori di Ruando e di Trundi nell'Africa orientale.

La medaglia d'oro a Gabriele d'Annunzio

Zona d'armistizio, 7.

Il prode Principe che in battaglia ha comandato la gloriosa Terza Armata e che testè, per merito di guerra, è stato, fra il plauso e il consenso dell'esercito tutto, assunto agli onori di Comandante di Esercito, consegnerà giovedì 10 corr. al Maggiore Gabriele d'Annunzio, in Trieste redenta, la medaglia d'oro al valor militare decretatagli per tutti i suoi eroismi poco dopo la battaglia di Vittorio Veneto. La cerimonia seguirà presente tutta la guarnigione, le rappresentanze dell'aviazione, della Marina e dei gloriosi reggimenti coi quali d'Annunzio combattè sul Faiti e dinanzi all'Hermada.

La cerimonia assumerà inoltre speciale importanza perchè saranno anche distribuite onorificenze al valore decretate a triestini che parteciparono alla nostra guerra.

Da Fiume

Ore di angoscia — Gli affari sono affari — Il cambio della valuta — Sequestro di milioni — Difficoltà economiche e decadenza industriale.

Fiume, 2.

Quando vedrà la luce questa mia le sorti di Fiume saranno state forse decise dalla Conferenza di Parigi. Le ore angosciose, che da un paio di giorni trascorre il nostro popolo, sono le più terribili che dall'ottobre dell'anno scorso ad oggi, in questo lungo martirio di aspettativa, d'incertezza, di dolore, gravano sull'anima italiana di Fiume. Con quanta ansia sono attesi i giornali d'Italia, che giungono alla sera, e tutta avidamente per le piazze e per le vie cercando in essi la buona novella: che Fiume è Italiana! E la piccola, intima delusione del cercato e non trovato nel giornale, accora e fa sospirare ed esclamare: Sarà domani! E così avanti di giorno in giorno nella snervante attesa. E l'attesa viene fatta più penosa dalla stampa croata di Zagabria e dal giornale croato della limitrofa Sussak *Primorske Novine*, che in tutti i toni, costantemente si fanno telegrafare, da Parigi, che Fiume fu aggiudicata alla Jugoslavia.

La nostra questione è passata alla storia. Tutti ci vogliono anche la *Cunard Line*. Ed è naturale che la grande Società di navigazione inglese, appoggiata dal Sindacato giornalistico con alla testa il signor Steed faccia di tutto che Fiume non sia dell'Italia, perchè coll'Italia non sarebbe possibile certi commerci del passato quando da qui, complice il governo ungherese, fioriva in grande stile il mercato di carne umana per l'America per lo spopolamento delle campagne ungheresi e croate. Gli affari sono affari.

Anche la chiusura dei confini dei paesi jugoslavi e il rigoroso divieto dell'importazione ed esportazione per l'Italia di qualsiasi merce è un affare come un altro. E' un'ordinanza di ieri del governo di Belgrado, che impone ai jugoslavi di dover servirsi esclusivamente del porto di Ragusa, e non più di Fiume, per tutti i loro commerci di importazione ed esportazione per l'estero (leggi Francia).

Nella generale adunanza della società dei commercianti croati, tenuta domenica scorsa a Zagabria, il presidente dell'assemblea disse le seguenti sintomatiche parole:

«Dopo ottocento anni di sfruttamento e d'egemonia sotto l'Austria-Ungheria, ora lentamente ma sicuramente andremo a finire sotto l'egemonia francese e di noi si tenta fare una colonia africana.»

I divieti del governatore generale Grazioli sull'importazione di moneta cartacea austro-ungarica a Fiume, restano lettera morta. Si emettono i bandi ma [illegible] per farli rispettare! Parecchi milioni di tale carta non timbrata [illegible] nella Jugoslavia da abili agenti bancari entrarono di contrabbando a Fiume senza contare ciò che viene importato dalla Venezia Giulia e da Trieste. Ieri l'altro alla stazione di Zagabria venne fermato un impiegato di una banca jugoslava di qui e indosso gli vennero trovati nientemeno di 2.181.000 corone di banconote non timbrate che esso voleva portare a Fiume.

Sono annunziate di prossima attività a Fiume filiali della Banca italiana di sconto, del Credito italiano e della Banca commerciale italiana. Le due prime hanno approntato già i loro locali. Si dice prossima l'apertura anche della filiale della Banca d'Italia.

Oltre la filiale della Banca austro-ungarica, che alla fine del corrente anno cesserà la sua attività, esistono a Fiume altre undici banche di cui solo due italiano-fiumane e le altre sono filiali [illegible] ed ungheresi, filiali delle banche di Budapest e Zagabria. Le difficoltà economiche di Fiume si fanno sempre più gravi. La vita rincarisce giornalmente e i prezzi dei generi alimentari hanno raggiunto il codice penale. Animali da macello giungono pochissimi e la carne si vende sino 40 corone il chilogrammo. Il pesce al mercato è divenuto un mito. Si reclamano ad alta voce i nostri bravi chioggiotti. Il mercato del vino è diventato un monopolio indecente dei mercanti jugoslavi nemici nostri e d'Italia e la Sicilia e le Puglie non sanno che farne del vino. Il popolo nostro soffre e spera.

La disoccupazione si fa ogni giorno più grande. Le nostre maggiori industrie languono. Oltre alcuni grandi stabilimenti già chiusi, ora si assicura che il silurificio Whitehead in breve dovrà chiudersi così pure il cantiere Danubius, il primo per mancanza di lavoro e il secondo per mancanza di materiali.

P. SOLOMBRINI.

Il Duca d'Aosta al Ministro della Marina

Roma, 7

Alle felicitazioni rivoltegli in occasione della sua nomina a generale d'esercito dal Ministro della Marina vice ammiraglio Del Bono, S. A. R. il Duca d'Aosta rispondeva col seguente telegramma:

«Il saluto di V. E., in nome anche della ferrea vittoriosa marina d'Italia, ha toccato profondamente il mio animo ne' quale in questi lieti momenti, giganteggia il sentimento della più affettuosa riconoscenza per quanti con entusiastica fede diedero alla mia armata tutto l'eroismo tutto l'amore di cui era capace la loro umile e grande anima d'italiani. Affezionatissimo: *E. F. Savoia*.»

L'on. Salandra a Roma

Roma, 7

Questa notte proveniente da Parigi ha fatto ritorno a Roma l'on. Salandra.

Il capitano Vittorio Salandra, figlio dell'onorevole, che ha accompagnato il padre a Roma, richiesto delle vere ragioni che hanno obbligato il padre a lasciare la Francia ha risposto:

Mio padre soffriva da un po' di tempo di otite. Ora il male si è riacutizzato ed il medico ha sconsigliato il clima di Parigi come troppo umido.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 MARTEDI' (98-267) — S. Dionigi.

Vescovo, di Corinto, uno dei più il lustri del secondo secolo, insigne per pietà e dottrina.

SOLE. Leva alle 6.39; tramonta alle 19.45
LUNA. Tramonta alle 3.2; leva alle 13.2.
Temperatura: Massima 19; minima 13,3.
Pressione barometrica: Si è abbassata fino a 755 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 98.5 alle 3.15 ed il minimo livello di meno cm. 16,5 alle 11.25 del 7.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
9 Mercoledì (99-266) — Santa Teodora.
SOLE: Leva alle 6.37; tramonta alle 19.46.
LUNA: Tramonta alle 3.36, leva alle 14.8.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Contro le voci false

circa la vita veneziana

Roma, 7.

« Al Ministero delle Terre Liberate è giunta da più parti notizia di voci insistenti le quali tornerebbero a grave scapito di Venezia. Si affermerebbe che è vietato ancora accedervi senza passaporto, che le condizioni della vita sono troppo deficienti, che gli alberghi non potranno essere riaperti, che la spiaggia di Lido è divenuta impraticabile.

« Queste voci sono assolutamente false. A Venezia furono tolte da tempo tutte le restrizioni derivanti dallo stato di guerra, la vita va rapidamente riprendendo, la spiaggia di Lido riacquisterà fra breve le sue tradizionali attrattive.

« Appena conchiusa la pace cominceranno i lavori per la dodicesima esposizione internazionale d'arte già annunziata dal Comune.

« Intanto si sta predisponendo la mostra delle magnifiche pitture italiane restituite dall'Austria. Insieme alle iniziative artistiche nuove attività economiche vanno sorgendo e il Governo non mancherà di assecondarle con opportuni provvedimenti. Così Venezia vuole riaffermarsi non soltanto con la sua bellezza che ne farà sempre un noto ricercato e ammirato convegno, ma con fervore di opere che la compensino delle sofferenze e dei danni crudelmente subiti fin dal primo giorno della guerra mondiale.

Corso d'istruzione popolare

Conferenza Dusso all'Ateneo Veneto

Un pubblico assai numeroso, composto non solo di maestri, ma di gente del popolo e di cittadini d'ogni classe si radunò nella sala dell'Ateneo per udire l'interessante conferenza che Attilio Dusso, ispettore scolastico, [illegible] sul « Corso d'istruzione popolare ».

Il grande [illegible] dell'argomento, la forma [illegible] e vivace, [illegible] al conferenziere [illegible] dall'uditorio, che seguì con [illegible] attenzione.

Iniziò tratteggiando la storia del Corso popolare [illegible] 1904 [illegible] [illegible] il corso [illegible] un carattere [illegible] una preparazione intellettuale e morale [illegible] per vari motivi la prima delle due concezioni, sostiene che il corso popolare a Venezia debba essere ordinato in modo da soddisfare alle esigenze delle svariate e generiche forme di attività, l'industria e il commercio e che perciò sia [illegible] e perfezionare l'ordinamento [illegible] che ha rapporto [illegible] commerciale e industriale.

[illegible] il corso popolare sia [illegible] nella scuola tecnica il Dusso sostiene la necessità di introdurre [illegible] di [illegible] nella formazione dell'uomo della [illegible].

Accennato brevemente al programma del le due specialità del Corso Popolare, il conferenziere passa a trattare la questione del reclutamento degli alunni e rilevato come questi in 5.a e in 6.a siano troppo pochi perchè è troppo lento il procedere nelle classi anteriori, propone senz'altro un aumento dei giorni di scuola e una migliore distribuzione del lavoro in tutto il corso elementare. Accenna inoltre alla necessità di istituire biblioteche popolari circolanti e sale di lettura nei quartieri eccentrici per combattere col libro il litro, liberando la società da una delle piaghe più terribili. Un'opera di decentramento dovrebbe essere fatta dall'Università popolare a similitudine di quanto si fa in altre città, come per esempio a Trieste.

Invocando infine l'interessamento della pubblica opinione sui problemi scolastici, espone e sostiene l'opinione e la certezza che la risoluzione di questi fondamentali problemi fatta con larghezza di criteri e con sufficienza di mezzi contribuirà immensamente al rapido risorgere della nostra città.

Il conferenziere che fu spesso interrotto dall'approvazione dei presenti, ebbe da ultimo vivi applausi e le congratulazioni più calorose da parte delle autorità, fra cui notammo l'assessore Mes[illegible], l'on. Orsi, il cav. Martial, il prof. [illegible] il professor Boggio e molti colleghi ed amici.

Ricordiamo fin d'ora che le due prossime conferenze sui « Problemi inerenti all'insegnamento artistico e tecnologico a Venezia » che saranno tenute dal prof. Salvini e dall'ing. Piccoli, seguiranno l'11 e il 12 corrente e che fu stabilito di adottare l'orario della sera, cioè alle ore 21.

Consiglio provinciale

Ricordiamo che oggi alle 14 si riunisce il Consiglio provinciale per la trattazione degli argomenti già pubblicati.

Serata di beneficenza

A cura dei signori Zardinoni e D'Este, proprietari del Teatro Santa Margherita, dalle ore 17 alle 24 di oggi, avranno luogo in questo teatro, delle rappresentazioni straordinarie di beneficenza, con l'esecuzione della film «Gloria ai caduti».

L'introito sarà devoluto alle famiglie bisognose delle vittime nel disastro del piroscafo «Santo Spiridione».

Lo scopo pietoso, per il quale questo spettacolo fu organizzato farà sì che abbiano ad accorrere in folla i cittadini, nell'intendimento di ammirare una film artisticamente perfetta, e di contribuire ad un'opera di solidarietà umana.

Cotonificio veneziano

Assemblea generale

Il 6 corrente presso la Camera di Commercio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società Anonima Cotonificio Veneziano.

Sono intervenuti numero 35 Azionisti rappresentanti n. 43368 azioni.

Il senatore Treves che assunse la Presidenza dell'assemblea diede lettura della Relazione del Consiglio, che dopo aver ricordato l'opera intelligente prestata dal compianto nob. Ivan Ritter, sindaco e comm. Benedetto Sullam Consigliere, si esprime così:

Con Decreti Luogotenenziali in data 1. febbraio 1918 e 30 giugno 1918 si dava facoltà alle Società Anonime, che si trovavano nella regione Veneta di prorogare, prima, di sei mesi e poi di altri sei mesi la presentazione dei Bilanci all'Assemblea dei Soci.

A termini dello Statuto sociale ed in base alle disposizioni di Legge noi avremmo dovuto, ove quei Decreti non fossero stati emanati, indire l'Assemblea entro il 31 Marzo 1918 per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1917.

Stante i tristi avvenimenti sopravvenuti alla fine di Ottobre 1917, in seguito ai quali i nostri Stabilimenti di Pordenone caddero nelle mani del nemico, non eravamo in grado di compilare il nostro Bilancio, ed in base quindi alla provvida disposizione contenuta nei precitati Decreti, noi ci siamo valsi della facoltà concessa.

Parve però al vostro Consiglio che la approvazione di un Bilancio dopo gestione biennale rappresentasse una deroga alle norme Statutarie e ritenne perciò necessario di convocarvi in Assemblea straordinaria per ottenere la vostra sanatoria.

Per le condizioni speciali, in cui si trovò la città di Venezia dopo le fatali giornate di Caporetto, il vostro Consiglio nella seduta dell'8 novembre 1917 decise di trasportare la Sede della Società a Genova, mentre decretò il ritorno a Venezia tosto firmato l'armistizio, quando cioè ogni ragione di timore per la sorte della nostra città era definitivamente scomparsa.

Nel principio del secondo semestre dell'anno 1918 la situazione dell'Azienda, prudentemente apprezzata, consentiva una congrua retribuzione del capitale azionario, e non sembrando equo differire tale retribuzione più oltre, il vostro Consiglio deliberava nella seduta del 7 Luglio di distribuire agli Azionisti L. 6 per azione a titolo di acconto sul dividendo dell'esercizio 1917, che a suo tempo sarebbe stato deliberato dall'Assemblea.

Il pagamento di tale acconto è stato effettuato a partire dal 1.o agosto dello scorso anno.

Si addivenne a tale deliberazione, oltrechè per la situazione ottima dell'Azienda, anche pel fatto che col Decreto 8 Giugno 1918 lo Stato aveva sancito il principio del risarcimento dei danni di guerra, e quindi si aveva il diritto di considerare ormai [illegible] il valore delle attività immobiliari e mobiliari perdute dalla Società [illegible] Cotonificio Veneziano, e per l'invasione nemica e per l'incendio [illegible] di Venezia, le sarà risarcito. Tosto cacciato [illegible] dalle nostre terre, per opera [illegible] dei nostri soldati, potemmo riprendere [illegible] possesso degli Stabilimenti di Torre [illegible].

I danni che ancora non siamo in grado di valutare con approssimazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] naturalmente [illegible] per [illegible] breve tempo di far funzionare parte della Tessitura e parte della Filatura [illegible] dar lavoro a buon numero di operai che attendono ansiosamente il ritorno alle loro fabbriche. Lo Stabilimento di Venezia nel quale abbiamo provveduto [illegible] potrà funzionare fra qualche mese con un programma [illegible] in confronto della [illegible] [illegible] momento opportuno completarlo con l'efficienza di altri tempi.

E a tali scopi voi troverete al passivo del Bilancio, [illegible] [illegible] [illegible] 3.100.000 [illegible] Stabilimenti di [illegible] [illegible] e Venezia [illegible] [illegible] dovrà [illegible] [illegible] abbandonare nelle mani del nemico.

Dal [illegible] del Bilancio emerge che all'attivo del medesimo figurano gli Stabilimenti di Pordenone al valore contabile, quale risulta al 31 Dicembre 1916, minorato dei deperimenti Statutari delle due annate ed il valore delle merci quali esistevano al momento dell'invasione, valore stabilito sulle basi del costo, deduzione fatta degli sconti prudenziali. Si osserva però, che il valore di giornata era sensibilmente più elevato, nè di più si vuole osservare per lasciare impregiudicata ogni azione e aperta e libera ogni discussione che, in sede di risarcimento del danno, il vostro Consiglio andrà ad intraprendere con le Autorità Governative a ciò delegate.

Se si avesse ridotto il valore degli Stabilimenti alla stregua dello stato in cui li ha lasciati l'invasore, si avrebbe dovuto necessariamente [illegible] nel nostro patrimoniale il credito verso lo Stato debitore del risarcimento, il che avrebbe forzato a determinare la cifra precisa un credito non [illegible], nè liquido con [illegible] [illegible] non altro, con pregiudizio di [illegible] evidenza, tanto nel caso di estimazione larga di tal credito, quanto e più nel caso di estimazione modesta. Il primo caso avrebbe avuto per conseguenza un avanzo patrimoniale troppo elevato, da cui rifugge il vostro Consiglio, che mira soltanto a presentare ai vostri suffragi una situazione patrimoniale più che certa e concreta ed il secondo caso avrebbe avuto invece per conseguenza una limitazione della libertà di discussione sulla consistenza effettiva del danno, e quindi sul debito dello Stato a riparazione di esso.

D'altronde noi, stabilito che quella porzione di patrimonio non si può ora valutare, per le ragioni già dette, secondo il suo stato effettivo, resta sempre il fatto della sicurezza che ormai si può avere un ranking e proclamata da provvedimenti legislativi, che lo Stato adempirà il dovere di rifondere integralmente agli Stabilimenti danneggiati la pristina condizione. Non era il caso di comprendere fra le attività, il credito verso lo Stato perchè ogni residuo di credito di tal natura, qualunque ne sia per essere la definitiva liquidazione è l'equivalente proporzionale dell'intatto ed inalterabile valore degli immobili e mobili di proprietà del Cotonificio Veneziano.

Con questi criteri è stato compilato il Bilancio che è sottoposto al vostro esame, che si chiude con un utile netto per il biennio 1917-1918 di

L. 2.834.376.90 alla quale cifra si aggiunge l'utile riportato dal 1916 di
» 53.694.53

L. 2.888.061.43 che consente una retribuzione di L. 21.50 per ogni azione di L. 75 per le due annate 1917-1918, di cui già fu pagato un acconto di L. 6 sul dividendo 1917.

Resteranno quindi a distribuire L. 4.75 a saldo dividendo 1917 e L. 10.75 a saldo di [illegible].

Tenuto conto delle svalutazioni prudenziali praticate al capitale di:

L. 1.336.602.— nel 1902
» 5.600.000.— nel 1911, cui si aggiunge il capitale azionario di
» 8.400.000.— il capitale rimunerabile risulta di

L. 15.336.602.— che può quindi consentire un dividendo annuo di L. 10.94 per ognuna delle 112.000 azioni, dividendo che si arrotonda a L. 10.75.

Nell'Assemblea del 28 Marzo 1917 il signor Cesare Pranzoni venne eletto Consigliere. Avendo questi rinunciato alla carica, il Consiglio, valendosi delle sue facoltà, ha chiamato a sostituirlo il cav. Giovanni Treccani, ed in seguito al decesso del compianto nob. Ivan Ritter il Collegio Sindacale chiamò nel suo seno a Sindaco effettivo il rag. Luigi Mantovani, già Sindaco supplente.

Signori Azionisti!

Consentiteci di esprimere la nostra piena soddisfazione per l'opera veramente encomiabile svolta dalla nostra Direzione Generale, che, trovatasi in situazione difficilissima seppe affrontarla con grande energia e con sano criterio in modo da superare brillantemente la gravissima crisi prodotta dalla fatalità degli avvenimenti.

Vada il nostro ringraziamento ai nostri Direttori Generali ed a tutto il personale che diligentemente li ha coadiuvati nell'opera tanto difficile.

Il vostro Consiglio ha piena fiducia, che con [illegible] organizzazione prospettata per tutti gli Stabilimenti della Società, il Cotonificio Veneziano potrà riprendere quanto prima a vita prosperosa e duratura.

Finalmente vi proponiamo di elevare a 11 il numero dei Consiglieri in seguito alla perdita del compianto comm. Sullam il Consiglio si riduceva a 9 membri. Ove quindi voi approviate la nostra proposta si dovrà procedere alla nomina di due consiglieri oltre ai sei scadenti per anzianità.

Dopo letta dal sig. Giorgio Alessio Battaglia la Relazione Sindacale, l'Assemblea unanime approva il seguente ordine del giorno:

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, udita ed approvata la Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il Rapporto dei Sindaci, deliberano:

1. Di approvare il Bilancio chiuso il 31 Dicembre 1918, che comprende gli esercizi 1917 e 1918, con la eccedenza attiva di lire 2.888.061.43.

2. Di approvare il riparto degli utili a termine dell'art. 33 dello Statuto sociale nel seguente modo:

L.	2.408.000.—	agli Azionisti in ragione di L. 21.50 per ciascuna azione e cioè L. 10.75 per il 1917, di cui già pagate lire 6 e L. 10.75 per il 1918.
»	140.715.35	al fondo di riserva
»	134.029.65	al Consiglio d'Amministrazione
»	99.777.73	al Comitato di cui all'art. 16 dello Statuto
»	33.851.85	a disposizione del Consiglio per gl'impiegati ecc.
»	69.026.85	da riportare a favore del nuovo esercizio.
L.	2.888.061.43	

Venezia, 10 Marzo 1919

L'azionista Tedeschi rappresentando un forte numero di azionisti lombardi, [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] di esprimere il voto di vivo plauso al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale. Messa ai voti la proposta viene approvata ad unanimità.

Vengono infine eletti a consiglieri, d'ammin[illegible] [illegible]:

[illegible] Mosè Bianchini, comm. Fedele [illegible] [illegible] [illegible] comm. Lodovico [illegible] Mazzini Bonomelli, comm. Moses [illegible] sig. [illegible] cav. Giovanni Treccani. — A Sindaci effettivi sig. Giorgio Alessio Battaglia, cav. [illegible] Luzzatto, rag. Luigi Mantovani. A Sindaci supplenti avv. comm. Attilio [illegible] radini deputato e sig. Pietro Tosdetti.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Veneziano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la nostra Venezia già dolorante.

La Banca Italiana di Sconto

proseguendo nell'attuazione del suo programma, ha ulteriormente esteso la sua rete di Filiali in Italia.

Dopo le recenti aperture degli Stabilimenti di Belluno, Gioja Tauro, Riposto, Pirano d'Istria, Udine, Valdobbiadene, Oderzo ed Avezzano, sono state, nel mese di marzo u. s., inaugurate le Succursali di Bolzano, Caltanissetta, Bergamo, Trapani e Tortona, e l'Agenzia di Bassano. Il numero complessivo degli Stabilimenti dell'Istituto è così di 95, dei quali 93 nel Regno e 2 all'estero.

Informazioni commerciali

Danni in territorio nemico e occupato dal nemico.

Il Ministero del Commercio comunica che le domande per danni, subiti da cittadini italiani o da italiani delle provincie redente, nei territori già appartenenti politicamente al nemico o già occupati dal nemico (incluse le provincie della Venezia già invase) debbano inviarsi al Comitato per il commercio dei sudditi nemici, costituito presso il Ministero suddetto.

E' opportuno che nelle denuncie di cui trattasi, che possono essere redatte in carta libera, sia indicato:

a) Il cognome e nome e la paternità del denunziante;

b) il luogo di nascita;

c) se sia cittadino italiano od appartenga a provincia redenta (specificandola).

d) il luogo ove trovansi o trovavansi i beni danneggiati (con l'indicazione della regione o dello Stato);

e) le singole specie dei beni (terreni, case, aziende mobilia, indumenti, valori, denaro, crediti ecc.) e il valore approssimativo per ciascuna di esse;

f) la natura dei danni lamentati, la loro causa ed il loro ammontare per ciascuna specie di beni;

g) le prove che si possono fornire relativamente ai beni lasciati ed ai danni subiti (documenti, testimoni ecc.)

Le denuncie per danni relativi a beni trovantisi nelle terre liberate devono invece consegnarsi alle Intendenze di Finanza.

Esportazione macchine da cucire

La Camera di Commercio rende noto che la facoltà accordata alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione per tutti i paesi esclusi i nemici delle macchine da cucire per uso domestico s'intende d'ora innanzi estesa anche agli accessori e pezzi di ricambio, compresi gli aghi, per uso delle macchine stesse, sempre che siano di produzione nazionale.

La Società dei direttori didattici

Si è costituita, con l'adesione dell'ispettore municipale, di tutte le direttrici e di tutti i direttori delle nostre scuole elementari, la Società dei direttori didattici di Venezia, la quale si propone di tutelare gl'interessi morali e materiali del personale direttivo per quanto riguarda l'ordinamento scolastico della città. A formare l'ufficio di presidenza sono stati eletti i soci prof. G. Ceroni, presidente, signorina Ida Moretti, sig. Davide Benassi.

In una recente assemblea i soci hanno approvata una proposta intesa a coordinare l'azione propria con quella dei sodalizi magistrali esistenti in Venezia, hanno inoltre approvato un ordine del giorno col quale « associandosi al voto ripetutamente espresso da singoli gruppi d'insegnanti e d'altri funzionari del Comune, chiedono che l'aumento del 30 per cento portato dal D. L. del febbraio 1918, e già a tutti corrisposto, sia considerato parte integrante dello stipendio a tutti gli effetti, quindi quinquenni, sessenni e pensioni con decorrenza dalla data del citato decreto ».

Riunione di insegnanti

Domenica, 6 corrente mese, ebbe luogo all'Ateneo Veneto, un convegno dei capi d'istituto d'istruzione media del Veneto, allo scopo di studiare i mezzi per ottenere dei miglioramenti economici.

L'assemblea riuscì numerosa. Erano, tra gli altri, presenti il prof. Crevelotti preside del Liceo Foscarini, il prof. Rossi preside del Liceo M. Polo, il prof. Macchiati, preside dell'Istituto Tecnico, il prof. Tambara direttore della Scuola Normale Nicolò Tommaseo, il prof. Dezmoeri direttore della Scuola Tecnica Livio Sanudo, il professor Benzoni preside del Liceo di Padova, il prof. Palmanni direttore della S. Normale femm. di Padova, il prof. Bouzian direttore della Scuola Maschile di Padova, il prof. Cerutti direttore della Scuola Tecnica di Treviso, il prof. Vigevani direttore della Scuola Tecnica di Chioggia, il prof. Grassi direttore della Scuola Tecnica di Verona ed altri.

Giustificarono l'assenza ed aderirono i capi dei seguenti istituti: Scuola Tecnica di Castelfranco, Scuola Tecnica di Feltre, Scuola Tecnica di Este, Scuola Normale di Verona, Scuola Tecnica di Udine, Ginnasio di Este, Scuola Normale di Udine, Istituto Tecnico di Verona, Istituto Tecnico di Padova, Liceo di Udine, Liceo di Verona, Scuola Tecnica di Verona, Istituto Nautico di Chioggia, Scuola Tecnica di Padova.

Presiedeva il prof. Tambara.

Dopo ampia e serena discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I capi degli istituti d'istruzione media del Veneto riuniti in Venezia il 6 aprile, preso atto degli affidamenti dati dal ministro della P. I. con recente telegramma, mentre affermano la necessità di sistemare convenientemente con una radicale riforma di organici la loro condizione economica in modo che l'ufficio direttivo sia ambito dai migliori insegnanti, reclamano [illegible] di provvedimenti definitivi, disposizioni immediate che valgano a metterli in grado di compiere con tranquillità d'animo la loro importante missione.

[illegible] chiedono pertanto:

I. Un aumento di L. 2500 sul loro attuale stipendio di insegnanti, o quello [illegible] che agli insegnanti va [illegible] accordata,

II. Una indennità di L. 1500 alla quale fissa stabilita per l'ufficio direttivo, per [illegible] mantenuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'orario.

III. Che il compenso stabilito dall'art. 17 della legge 16 luglio 1914 sia aumentato in misura adeguata ed in rapporto alla popolazione scolastica ».

Un comizio di impiegati

Ci si comunica:

Domenica prossima, organizzato dalla Associazione fra impiegati civili avrà luogo un comizio al quale saranno invitate a parte [illegible] le Autorità ed i notabili cittadini [illegible] politici e le Associazioni della regione.

Il Comizio viene indetto in conformità del deliberato del Convegno Nazionale de[illegible] impiegati tenutosi in Genova nello scorso mese di marzo. Suo scopo è quello di far conoscere oltrechè le condizioni [illegible] di [illegible] [illegible] classe degli impiegati e nelle [illegible] delle amministrazioni [illegible] [illegible] mezzi che [illegible] a risolvere [illegible] [illegible] dei pubblici servizi che dovrebbe essere conseguita, fra l'altro mediante la diretta partecipazione del [illegible] degli impiegati stessi.

La classe dei funzionari confida così di poter concorrere al miglioramento dei pubblici servizi e di portare in questi momenti di rinnovazione della vita nazionale, il suo contributo di esperienza e di capacità effettiva e pratica maggiore indubbiamente di quella che spiegano le solite Commissioni deputate a compiere riforme ed a disciplinare i pubblici servizi.

Riunione di funzionari della R. M.

Sabato 5 volgente alle ore 20 in una sala della locale «Associazione generale impiegati civili» si sono riuniti in assemblea presieduta dal cav. Pelino, i funzionari della R. Marina residenti a Venezia. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli impiegati civili, sezione marina di Venezia; sentita la relazione del presidente sig. Augenti, sul convegno di Roma di tutti i rappresentanti delle sezioni dipartimentali dei funzionari civili della R. Marina, nel mentre plaude all'opera intelligente e vigorosa svolta presso le Loro Eccellenze il Ministro ed il Sottosegretario di Stato alla Marina col memoriale presentato, il quale riassume gli urgenti ed effettivi bisogni delle varie classi organizzate e ringrazia il rag. prof. Portacci Nicolò, presidente della Sezione di Taranto, ed il segretario generale della Federazione U. N. I. A. M. sig. Bucchetti Clemente, i quali seppero efficacemente illustrare il memoriale stesso presso le competenti autorità ministeriali, fa voti che i desiderata espressi vengano sollecitamente esauditi, ed a questo intento fa appello alla concordia, alla solidarietà e disciplina dei propri federati, per completare l'opera così bene iniziata ».

Patronato provinciale orfani di guerra

presso il Municipio di Venezia

Fondazione «Roberto Romin» (per la completa educazione di orfani di guerra, specialmente meritevoli): Fondo precedente Lire 5690 — Comm. Max Ravà 20 — Totale Lire 5710.

Richieste di sussidi

La Prefettura avverte che il termine alla presentazione delle domande per sussidi ai profughi rimpatriati anteriormente al 27 gennaio p. p. è stato fissato al 15 corrente mese.

Fidanzamenti

Nel mondo del lavoro

Inscrizione dei disoccupati

Dalle ore 9 alle 12 d'ogni mattina continueranno le inscrizioni dei disoccupati operai ed impiegati.

Dalle ore 15 alle 18 gli iscritti del mattino si ripresenteranno per la compilazione delle domande di sussidio.

La disoccupazione dei poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento degli operai poligrafi (nuova sede Fond. Nuove Calle Rumori) risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 24, linotipisti 3, impressori 18, litografi 6, stereotipi 2, legatori 2, legatrici 2, piegatrici 18.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

Associazione S. Marco

Il Ministro dei trasporti e la Fiera dell'Ascensione

Ci si comunica:

S. E. Ciappi Sottosegretario di Stato per i Trasporti marittimi e ferroviari ha promesso all'Associazione S. Marco che saranno concessi in occasione della Fiera dell'Ascensione notevoli ribassi ferroviari, sia per il trasporto delle merci da esporre sia per tutte indistintamente le persone che si recheranno a Venezia in occasione della Fiera.

A tale proposito poichè sarà enorme l'affluenza di italiani e stranieri che si recheranno a fine maggio a Venezia, si pregano tutti i direttori di alberghi e i locatori di camere ammobigliate di denunziare il numero dei locali disponibili alla Segreteria dell'Associazione S. Marco.

Comunicato

Per desiderio del Dott. G. Marcon volentieri pubblichiamo

Ordine dei Medici della Provincia di Venezia.

Venezia, 2 aprile 1919.

Egregio Collega,

Mi è grato comunicarle che il Consiglio dell'Ordine ha preso in attenta considerazione la questione da Lei presentata con Sua lettera del 20 marzo u. s. ed ha diligentemente esaminato le condizioni nelle quali è avvenuto il decesso del signor Marchese Casati e le dicerie in proposito, delle quali ben a ragione Ella si duole, venendo alle seguenti conclusioni.

« Il Consiglio, dietro accurata inchiesta, non ha rilevato l'esistenza di alcuna accusa tecnica contro il dr. Giulio Marcon da parte di appartenenti al ceto medico ed anzi i dati di fatto raccolti sono tali da persuadere il Consiglio che *l'esito infausto fu indipendente affatto dall'opera del dr. Marcon, la quale fu prestata secondo scienza e coscienza* ».

Con cordiale osservanza

Il Presidente *Prof. Cappelletti*. — Il Segretario *D. Pugliesi*

Al Sig. *Dott. Giulio Marcon*
Città

Le declamazioni di Orsetta Orsatti

Come abbiamo pubblicato, mercoledì 9 corr. alle ore 17, nell'Abbazia di S. Gregorio (alla Salute) Orsetta Orsatti declamerà celebri liriche ed eroiche, impostate l'Associazione femminile «Trento-Trieste» a beneficio delle terre redente.

I biglietti si vendono nei negozi Sennas e Brocco e all'ingresso dell'Abbazia a L. 3.

Convocazione di medici

Oggi seguirà la convocazione dell'assemblea generale dell'Ordine (secondo gli inviti diramati), alle ore 16 all'Ateneo Veneto per approvazione della tariffa.

I genitori Emilio ed Adele, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i congiunti tutti danno angosciati comunicazione della perdita del loro adorato

Achille Brinis

d'anni 26

avvenuta cristianamente oggi alle ore undici.

Nell'ora in cui ogni energia doveva essere volta a beneficio della patria diede tutto il proprio fervore e sopportò durissimi disagi in Albania, dove lo colse il male che ne troncava, dopo lunghe sofferenze, la giovane esistenza.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti contribuiranno a rendere omaggio al caro Estinto.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile il giorno di mercoledì 9 corr. alle ore 9.

Venezia 7 aprile 1919.

Ringraziamento

Il Comandante Paleos Isidoro del piroscafo ellenico «Costantinos», i suoi ufficiali ed equipaggio, riconoscenti ringraziano il Comandante del Regio Cacciatorpediniere italiano «Stocco», signor Federici, ufficiali ed equipaggio per il valido soccorso ed amoroso cure prodigate a tutti loro nella dolorosa occasione della perdita del piroscafo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Chioggia Cavarzere

CAVARZERE — Ci scrivono, 7:

L'altro giorno la «Gazzetta», così pronta a trattare gli interessi della Regione e in specialità della Provincia, ha dimostrato, come e quanto l'amministrazione comunale di Chioggia ed il deputato on. Galli si fossero adoperati e si adoperino per la ferrovia Chioggia-Piove. Anche adesso vediamo che c'è chi pensa a far mantenere il ponte sul Gorzon, e per compiere quello in parte costruito sull'Adige e Rottanova presso Cavarzere. Sono opere che appartengono alle autorità militari. E sta bene. Ma sta assai meglio che possiamo dare noi, in base ad informazioni avute dalle autorità competenti, migliori e sicure notizie.

Non vi dispiaccia a questo proposito la seguente lettera del Ministro della Guerra *colla data 6 marzo*:

«On. Deputato Galli. — In riscontro alla sua del 21 febbraio u. s. mi pregio parteciparle che in merito al ponte sul Gorzon ed alla cessione dei materiali del ponte in costruzione sull'Adige presso Rottanova, trattandosi di lavori iniziati dalle truppe mobilitate, *fu interessato* il Comando generale del Genio a trasmettere proposte concrete per sottoporle alla approvazione del competente Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra.

Con perfetta osservanza. — *Caviglia*.»

Possiamo assicurare che l'egregio cav. Sinigaglia Commissario regio a Cavarzere, era stato interessato dall'on. Galli per notizie, prima ancora del febbraio. Ad ogni modo le pratiche ufficiali, come indicano le parole del documento che abbiamo messe in corsivo, sono *vecchie di quasi un mese e mezzo fa* — l'approvazione del Ministro evidentemente rimonta circa a *quell'epoca* — e fino dai primi di marzo, cioè proprio da *un mese fa*, il Ministro stesso aveva provveduto per una felice soluzione.

Beati i primi, insegna il proverbio, e noi siamo tranquilli per non aver bisogno dei *secondi*.

TREVISO

Annegato!

TREVISO — Ci scrivono, 7:

L'altra sera se ne venivano in città lungo la Riviera due operai elettricisti addetti alla cabina del Cellina, assieme al soldato automobilista Amato Vincenzo.

Ad un certo punto i due operai tali Giovanni Bortoluzzi e Riccardo Pancotto sostarono un momento per una certa necessità e si avvicinarono al muro, mentre il soldato per la stessa bisogna si appressò alla sponda del Sile, ma il disgraziato per l'oscurità mise il piede in fallo e precipitò nel fiume. Emise due grida di aiuto, ma la corrente rapida lo travolse.

I suoi due compagni, impotenti a soccorrerlo si portarono a denunciare la disgrazia.

Il corpo dell'infelice non è ancora stato pescato. Aveva 22 anni e apparteneva a buona famiglia di Catania.

UDINE

Un ladro ferroviario ucciso mentre tentava fuggire

UDINE — Ci scrivono, 7:

La scorsa notte un gravissimo fatto accadde allo scalo ferroviario delle merci verso Buttrio. Siccome i furti ferroviari sono, purtroppo, frequenti, la vigilanza è ora molto rigorosa. Ieri si trovavano allo scalo parecchi sacchi di avena, formaggio e prosciutto. Verso la mezzanotte si trovava di guardia il soldato Riccardo Buttieri di Udine della classe 1899. Avvertì rumori che lo misero in sospetto e diede l'allarme. Accorsero il caporale Giovanni Tell col soldato Menegbini. Due ombre saltarono da un carro; uno potè dileguarsi, nascondendosi dietro gli altri carri, ma l'altro che correva in direzione dei magazzini Dal Torso venne inseguito dal soldato Meneghini e raggiunto. L'inseguito si voltò ed estrasse un pugnale; fra i due s'impegnò una breve lotta, e frattanto, attratto dalle grida, giunse il soldato Buttieri col fucile carico e baionetta inastata. Il ladro afferrò la canna del fucile, ma il colpo partì attraversandogli il corpo da parte a parte.

Poco dopo, spirava. Di lui nulla si è potuto sapere.

Partenza della Brigata Sassari

In seguito a ordine telegrafico ieri è partita per Torino la valorosa Brigata Sassari — reggimenti 151 e 152. In occasione della partenza il comandante interinale della Brigata colonnello cav. Francesco Consolo ha emanato un patriottico ordine del giorno.

Operai in sciopero

Tutti gli operai che dipendono dal Genio militare, tanto in Carnia quanto a S. Daniele, si sono posti in sciopero, perchè venne loro diminuito il salario. L'ordine non venne punto turbato in massima e il comportamento degli operai è perfettamente corretto.

Gli operai della Carnia hanno inviato alla Direzione del Segretariato per gli affari civili presso il Comando Supremo una comunicazione. Essi chiedono: la paga oraria da lire 1.30 a lire 1.60 per gli operai non qualificati e da lire 1.50 a 2 per gli operai qualificati; donne e fanciulli in relazione; giornata di otto ore; pagamento quindicinale; abolizione dei cottimi.

PADOVA

Lavoro ai combattenti che tornano

PADOVA — Ci scrivono, 7.

L'on. Alessio ha presentato una interrogazione al ministro del Commercio e Lavoro «per conoscere se di fronte alla tendenza manifestata da taluni industriali di giovarsi della facoltà di licenziamento degli impiegati privati verso la corresponsione di alcune mensilità di stipendio, nonostante essi siano combattenti che ritornano, e ciò per sostituirvi permanentemente o il lavoro femminile od altra forma di servizio più economico, non creda doveroso di promulgare a favore dei combattenti che ritornano norme più eque di quelle che si sono cristallizzate nelle consuetudini di alcune grandi città in periodi affatto normali, sia determinando che il licenziamento non possa effettuarsi se non per una giusta causa derivante dalla mala condotta o da inadempienza del licenziando, sia estendendo e munendo di valide sanzioni la prescrizione dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 1 maggio 1916 n. 480 intesa a punire il licenziamento determinato dal proposito di sottrarsi ad obbligo così sacro verso i combattenti portati dall'articolo 1 di detto decreto».

Solenne cerimonia all'Università

Nell'aula magna il Rettore Magnifico prof. Ferdinando Lori, alla presenza di numerosi studenti e del generale Pirzio Biroli, ha porto il saluto agli studenti militari con un bellissimo discorso.

BELLUNO

La Missione della Y. M. C. A. americana per le Case del soldato nel Bellunese

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Da più di quattro mesi sono qui tra noi i rappresentanti della Missione americana delle Case del soldato i quali amministrano la sala Minerva in Via Rialto, sede della Casa del soldato, il teatro varietà in via Garibaldi, e le Case di ritrovo nelle caserme Fantuzzi e Tasso.

La Croce Rossa Americana è venuta qui colla Missione; partita la prima è rimasta la seconda.

Questo club ha funzionato quasi 80 anni nei centri di Inghilterra e degli Stati Uniti; suo scopo quello di raccogliere la gioventù in un ambiente moralmente sano, mandando i suoi rappresentanti in tutta Europa.

Il triplice scopo della società, il cui simbolo è un triangolo, è educazione fisica, intellettuale e morale. Appartengono a questa filantropica associazione tutti i giovani di età superiore a quella di coscrizione e che hanno rinunciato ai propri interessi pel bene comune. Le prime case sorsero verso il Montello e il basso Piave subito dopo altre ne vennero stabilite a Vittorio, a Conegliano ed a Castelfranco. I mezzi finanziari furono regalati dal popolo americano in due sottoscrizioni nazionali. Appena cessata l'offensiva di giugno la missione ha sviluppate le sue case. Ad esse andavano unite macchine cinematografiche; si sono create compagnie artistiche e musicali che girano le varie case. Perfino nelle trincee la missione americana fece giungere le sue provvide mani.

Finita la guerra il campo di azione si allargò anche fuori dell'orbita militare, nelle terre liberate e redente dove tanti sono i bisogni.

Così a Belluno è venuta la Direzione delle case del soldato, allargandone una ventina fra Belluno e il Cadore. La opera per le Case del soldato sin per finire: quella come club sta invece per cominciare, qualora i giovani italiani sentano il bisogno di riunirsi per svago in un ambiente moralmente sano.

In una palazzina fuori porta Feltre (casa Prosdocimi) ha sede la missione americana; gli oggetti che munificamente si distribuiscono sono di ogni genere tanto che sarebbe lunga la enumerazione. E' doveroso fare il nome dei bravi ufficiali americani Frederic Corse Church, direttore regionale, Wilbur Wilson Nigh, Ernest Vivian Shokley, William C. Berry, Marcus Gandolfo, Frank F. Potter e Arden L. Bullock, già conosciuti e meritamente stimati e ben voluti nella città nostra.

VICENZA

In onore del sen. Luigi Cavalli

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Stamane alle ore 11, nella sala maggiore del Consiglio provinciale, vennero adunati autorità e popolo per rendere omaggio all'illustre garibaldino sen. Luigi Cavalli nell'occasione del compimento del suo ottantesimo anno di età.

Erano presenti tutti i consiglieri provinciali, il Prefetto, gli on. Rol, Rossi, Roberti, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, S. E. Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza.

Mandarono le giustificazioni l'onor. Giovanelli, il sen. comm. Zippel Sindaco di Trento, il co. Bonin, S. E. il generale Montuori ed il Presidente generale della Dante Alighieri.

Il comm. Galla ed il conte Tattara, presidente del Consiglio provinciale, parlarono felicemente ricordando le virtù e le benemerenze del festeggiato.

Quindi il comm. Tattara offrì al sen. Cavalli la medaglia d'oro coniata dalla Deputazione provinciale dicendo:

Sono orgoglioso che sia concesso a me di offrirvi il ricordo votato dall'Assemblea provinciale, su cui è impresso da un lato la vostra effige, a tergo la dedica:

«A *Luigi Cavalli* — dei Mille — Agli albori del patrio riscatto — soldato eroico — al meriggio — cittadino soldato nell'ottantesimo annuale — la Provincia nativa — con fierezza d'amore.»

Parlarono ancora il prof. Trettenero ed il cons. Dal Bianco, quest'ultimo a nome delle popolazioni della Val d'Astico delle quali il sen. Cavalli è deputato provinciale.

Quindi parlò il Prefetto il quale comunicò all'assemblea la deliberazione del Governo, della nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia all'illustre senatore.

Il Prefetto lesse anche un indirizzo giunto dal Senato.

Il sen. Cavalli, molto commosso, ringraziò in una salve di applausi.

La cerimonia finì alle ore 12.

Disastrosa esplosione d'una bomba

Roma, 7.

Al viale Parioli una bambina, Santini Elena, ha rinvenuto per istrada una bomba. Entrata in casa si è messa a giocare. Improvvisamente il proiettile è scoppiato, la stanza è crollata seppellendo l'Elena, la madre ed una sorella che sono state trasportate in gravissimo stato all'ospedale.

LETTERE DAI LETTORI

Per la rinascita dell'economia privata di Venezia e del Veneto

Ho letto nella «Gazzetta» d'oggi un sunto del memoriale degli esercenti al desta gio al Ministro Fradeletto. Trovo strano che la nuova Associazione abbia preso in esame il progetto del sig. avv. Mandrin dicendone, non senza esagerazione, un monte di bene per combatterlo in sostanza e sostituirvene un altro di ambito molto più ristretto e di efficacia assai più limitata. In fondo si lascerebbero le azioni dei commercianti quali sono adesso e i debiti attuali resterebbero a pesare nella loro integrità aumentati dell'interesse del sei per cento, da qui a qualche anno. I commercianti dovrebbero lavorare e rimettere in assetto le aziende morte o decadute, a fronteggiare le gravi difficoltà del dopo guerra per sentirsi addosso tutto il peso del debito passato e anzi[illegible] probabilmente schiacciati e colpiti da sequestro su mobili ed immobili. Se questo si chiama liquidare i disastri del terribile periodo attraversato e preparare un avvenire più tranquillo, per parte mia rinuncierei ai benefici promessi dalla nuova Associazione. Se i debitori sono di così buona pasta che cosa domanderanno alla lor volta i creditori? Si direbbe quasi che nel Comitato Direttivo abbia potuto il sentimento ed il parere di qualche grosso creditore o di qualche rappresentante di Istituti di Credito.

Rilevo che i signori Esercenti non hanno degnato di attenzione l'articolo secondo del progetto Mandrin che è un avviamento a quel provvedimento di tregua o [illegible] questo stabile oggetto di speciale protezione presso altre nazioni ed anche in Italia di proposta parlamentare! Aggiungo ancora, e poi non parlo altro, che col nuovo testo del progetto degli Esercenti si lascerebbero esposti subito alla rovina tutti quei privati proprietari di case, professionisti ecc. che pur hanno subito tutti i danni, le angoscie e le perdite derivate dalla conflagrazione mondiale mentre è ovvio che tutte quante le vittime dovrebbero essere rialzate, difese, protette ugualmente.

Riverisco distintamente

Un piccolo esercente che pensa con la sua testa.

Una ingiustizia da riparare per gli studenti militari

Il Ministero della Guerra allo scopo di rendere facile la ripresa degli studi a tutti i giovani ufficiali che per compiere il dovere verso la Patria hanno dovuto sospenderli, ha emanato disposizioni perchè essi ufficiali possano iscriversi all'Università pur prestando il loro servizio militare presso i Comandi ove le Università siano istituite.

E' avvenuto però questo che quegli ufficiali che erano nei comodi uffici delle retrovie e presso servizi di territorio hanno potuto usufruire senz'altro di tale beneficio, ma non quelli che nei reparti combattenti occupati da altre cure militari non hanno potuto subito profittare delle disposizioni emanate.

L'articolo della circolare ministeriale al comma 6 dice: «gli studenti militari hanno diritto alle facilitazioni per la ripresa degli studi qualora in data anteriore a, 1 dicembre 1918 si trovassero iscritti in una università del Regno».

Molti giovani però nelle prime linee combattenti all'epoca utile per l'iscrizione erano in marcia per raggiungere coi loro reparti la linea di armistizio. Tanti si trovavano fra le nevi delle Alpi o nella Venezia Giulia ancora sotto l'impressione morale della vittoria e non avevano certo in quei giorni, [illegible] molti usufruendo della circolare della zona d'armistizio, vennero mandati alle università. Dopo spese, noie, [illegible] all'università ma sono rimandati perchè non avevano [illegible] all'Università prima del 1 dicembre 1918.

E' possibile che per pochi giorni mancati di licenza di iscrizione molti debbano essere beneficati e molti altri no, specie quelli che per il posto di combattimento ove si trovavano non potettero profittarne a tempo?

Non si pensa al danno che si procura a questi giovani ufficiali, che hanno dato tutto il loro entusiasmo alla guerra, e che così non beneficati per impulso e per reazione diverrebbero fortiboudi favorendo il disfattismo del dopo guerra?

Sarà bene che il Ministero della Guerra prenda a cuore la cosa per emanare un provvedimento di piena giustizia.

Servizio di Borsa

del 5 Aprile 1919

Borse italiane

ROMA, 5 — Media consolidati negoziati il giorno 5:

Consolidato 3.50 p. c. netto 1906, 80.62 — Id. 5 p. c. netto 88.30.

Borse estere

PARIGI, 5 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 62.25 — Id. id. ammortizzabile 78.50 — Id. id. 3.50 p. c. nuovo 90.30 — Rendita Francese 1915, 88.35 — Prestito Francese futuro 72.40 — Id. id. liberato 71.80 — Id. id. non liberato —.— Tunisine 383 — Rendita Argentina 1896, 93 — Id. id. 1900, 93.60 — Brasile 69.25 — Rendita Egiziana 4 p. c. unificata 99.50 — Id. Spagnola est. 105.75 — Portoghese nuovo 60.90 — Rendita Russa 1891, 35.60 — Id. id. 1906, 51.50 — Id. id. 1909, 41.20 — Id. id. 4 p. c. 71 — Banco di Parigi 765 — Banco di Francia 1220 — Credito Lyonnais 330 — Banca Ottomana 530 — Banca Commerciale Italiana 995 — Metropolitana 330 — Suez 5890 — Thomson 775 — Azioni 322 — Nord Spagna 441 — Saragozza 443 — Piombino 443 — Rio Tinto 1650 — Sosnowice 380 — Brasile 5.50 p. c. 96.50 — Charter 27 — De Beers 586 — Ferreire 21 — Goldfield 31 — Rand Fond 80.30 — Chèque su Italia 80.92 — Chèque su Londra da 27.70 mezzo a 27.75 mezzo.

LONDRA, 5 — Argento in verghe 48 sette ottavi — Chèque su Italia da 34.45 a 34.65 — Cambio su Parigi 27.36 mezzo.

NEW YORK, 5 — Cambio su Londra 4.88 — Id. Demand 4.87 — Id. Cable Transfer 4.88 un quarto — Id. Parigi 60 giorni 5.90 — Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 5 — Cambio su Regione Guidere 21.25.

MADRID, 5 — Cambio su Parigi 89.00.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A., 16.20 A., 21.47 D.

TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.50 L.; 18.30 L.; 19.38 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.40 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A., 8.10 A.; 13.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.20 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A., 9.20 D.; 13.30 A., 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano: 9.10 DD; 17.45 A (Cervignano).

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.40 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera, come annunciammo, il valente tenore Gennaro De Tura si presenterà al pubblico veneziano, che ne ricorda i pregi, nella parte di Manrico del «Trovatore». Avrà compagni la Tonnello, la Toscolo, il Dragoni, apprezzati ed applauditi nelle esecuzioni precedenti. Fervono alacri le prove del «Fra Diavolo» di Auber.

Goldoni

La recita in onore del bravo attore G. Paoli è riuscita serata egregiamente: teatro gremito e grandi applausi. *Le prest dentesse* ebbe il solito successo di ilarità e di curiosità non sentimentale, il Paoli [illegible] parte di «Tricointe» fu valentissimo. Lo secondarono egregiamente la Galli, se duccentissima «Babette», il Ferrero, il De Cenzo, il Marone, la signora e la signorina Paoli in un bravo affiatamento. Molte le chiamate al proscenio.

Stasera si dà una commedia nuova per Venezia di uno scrittore eminentemente personale: tre atti di Luigi Pirandello intitolati *Così è (se vi pare)*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Il Trovatore».

GOLDONI — «Così è (se vi pare)».

MASSIMO — «I misteri del Gran Circo» — protagonista la Principessa Cristina Ruspoli.

CAFFÈ ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Corte d'Appello Veneta

Pres. Paganuzzi — P. M. Lonate

Udienza del 7

Violazioni al calmiere

Bolognese Attilio di Vittorio di anni 27 di Venezia residente a Torino, Guadagnin Giuseppe fu Pietro di anni 20 di Venezia, Ravagnan Ottavia Maria di Vincenzo di Chioggia, Veronese Matilde di Angelo di anni 34 di Chioggia, Squarmi Luigia di ignoto di anni 44, Menin Anna fu Giacomo di anni 50 circa, furono condannati con sentenza 30 luglio 1918 del Tribunale di Venezia il primo a giorni 10 di detenzione, L. 100 di multa, L. 90 diff. prezzo, il secondo a giorni 14 di detenzione, L. 140 di multa, L. 164.83 diff. prezzo, il terzo a giorni 5 di detenzione, L. 50 di multa, L. 48.50 diff. prezzo, il quarto a giorni 8 di detenzione, L. 110 di multa, L. 180.91 diff. prezzo, il quinto a giorni 8 di detenzione, L. 110 di multa, L. 180.91 diff. prezzo, il sesto a giorni 5 di detenzione, L. 50 di multa, L. 49 diff. prezzo quali colpevoli di contravvenzione al calmiere per avere il Bolognese venduto il 20 marzo 1918 a Veronese Matilde kg. 5 di olio di oliva, kg. 5 a Squarmi Luigia e kg. 5 a Ravagnan Ottavia e kg. 26 a Menin Anna a prezzo superiore al calmiere, il Guadagnin per avere il 23 marzo 1918 venduto kg. 4 di zucchero a Squarmi Luigia e kg. 3 a Veronese Matilde a prezzo superiore al calmiere e per avere posto in vendita altri 37 kg. di zucchero a prezzo superiore al calmiere. Le altre per avere acquistato i generi cui sopra a prezzo superiore al calmiere.

La Corte conferma la sentenza nei riguardi di Bolognese e dichiara per gli altri estinta l'azione penale a seguito del Decreto di amnistia 21 febbraio 1919 n. 156-159.

Difensori Avv. Valtolina, Pomenti, Grabach e Marsich.

Per ricettazione

Zandini Ottavio fu Ottavio di anni 63 da Negrar residente a Verona, fu condannato con sentenza 4 dicembre 1918 del Tribunale di Verona alla reclusione per mesi sei ed alla multa di lire 60 spese e tassa, quale colpevole del delitto di cui all'art. 421 C. P. per avere ricettate fascine che erano state rubate da Birom Lorenzo a Zampini Luigi il 28 settembre 1918 in danno di Smania Antonio in Verona.

La Corte conferma, condonando mesi 4.

Dif. avv. Gioppo.

Contravvenzione

Levorato Giuseppe di Antonio di anni 40 nato a Carrara e Verona ora soldato Compagnia Sanità Ospedale militare S. Spirito è appellante contro la sentenza 12 novembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna al pagamento della pena pecuniaria di lire 200, spese e tassa, quale colpevole della contravvenzione agli articoli 107, 109, 117 T. U. sul bollo 6 gennaio 1918 N. 135 per avere detenuto nel proprio negozio in Verona generi di profumeria sprovvisti della tassa di bollo per un importo di lire venti rilevato il 17 aprile 1918.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.

Dif. avv. Gioppo.

—o—

Prima che si iniziasse l'udienza l'avv. Marsich commemorò l'avv. Soldati, morto in questi giorni all'Ospedale militare di Lecce.

Si associarono il Presidente ed il P. M.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 3 aprile N. 80 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 377 che modifica quello 9 giugno 1918, n. 806, circa la composizione della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare — Id. n. 410 che fissa i premi massimi dei risoni di produzione nazionale del raccolto 1919 — Id. n. 414 che apporta modificazioni alle norme per la concessione di indennità e compensi alle guardie di città per servizi speciali — **Relazione e decreto Luogotenenziale** n. 416 che autorizza una 6.a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 421 concernente la composizione del Consiglio di amministrazione e di disciplina del Ministero della guerra — Id. nn. 2120, 216, 226, 251, 267, 269, 269, 270, 271, 272, 274, 280, 284, 85, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 3, 325, 327, 328, 329, 330 e 331 riflettenti applicazioni di tasse sul bestiame, erezioni in ente morale trasformazione di fine inerente a patrimoni di Confraternite, autorizzazione [illegible] Comuni di quote governative di concorso, approvazione e modificazione di statuti, autorizzazioni per accettazione di donazione e di legati, modificazione di R. decreto — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Turi (Bari) — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza con la quale sono considerati di contrabbando i tabacchi di qualsiasi specie e provenienza che non siano venduti nelle rivendite all'uopo autorizzate.

La «Gazzetta Ufficiale» del 4 aprile N. 81 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 292 che abroga quello 22 ottobre 1916 n. 1505, circa il divieto di pubblicazione delle notizie sulle navi mercantili, [illegible] — Id. n. 290 concernente gli assegni dovuti ai militari del corpo R. equipaggi in [illegible] servizio di sottufficiali — Id. n. 463 che abolisce il grado di aspirante ufficiale per le armi combattenti — Decreto Ministeriale che nomina il commissario ministeriale del Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi.

Commissione delle prede: Ordinanza che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca di varie navi di bandiera austro-ungarica e germanica e delle merci che si trovavano a bordo delle medesime.

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 aprile N. 82 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 454 recante provvedimenti per gli impianti che impiego di combustibili fossili nazionali per la produzione e distribuzione di energia meccanica ed elettrica — **Decreto Luogotenenziale** n. 453 che abroga quello del 16 maggio 1918, n. 682, per quanto si riferisce alla requisizione dell'avena del raccolto 1918, ripristinando per questo genere la libertà di commercio — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 455 concernente provvedimenti per le case economiche e popolari ed altri edifici ad uso di abitazione — **Decreto Luogotenenziale** n. 377 relativo alle spese derivanti dal cambio del cambio delle valute austro-ungariche in valute italiane — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza con la quale è dato corso legale alle valute italiane nel Trentino e nella Venezia Giulia — **Decreto Ministeriale** che proroga il termine stabilito per la richiesta di sovvenzioni contro deposito dei buoni della Cassa veneta dei prestiti.

Ultima ora

Il consiglio dei quattro

Parigi, 7

Il Consiglio dei 4 si è riunito stamane nella abitazione del Presidente Wilson. Questi, sempre sofferente, non assisteva alla seduta, ma ha potuto essere consultato varie volte, essendo la sua camera vicina a quella delle discussioni.

Il progetto per la Lega delle Nazioni

Parigi, 7.

La Commissione per la lega delle nazioni si riunirà stasera in seduta plenaria. Il nuovo progetto è stato completamente elaborato. Gli emendamenti relativi alla dottrina di Monroe e l'emendamento giapponese relativo all'eguaglianza delle razze sono stati riservati alla decisione che sarà presa a tale riguardo durante questa seduta.

Un pranzo alle autorità di Adalia

Adalia, 6.

Il comandante della R. nave «Regina Elena» ha offerto un pranzo alle autorità locali. Queste hanno brindato all'Italia, confermando i loro sentimenti di gratitudine.

La situazione in Ungheria

Zurigo, 7

Le notizie circa una controrivoluzione ungherese e l'assassinio di Bela Kuhm non sono confermate.

La *Frankfurter Nachrichten* smentisce l'assassinio di Bela Kuhm ma annunzia le probabili dimissioni di vari ministri.

Il Presidente del Consiglio polacco

Parigi, 7.

Il Presidente del Consiglio polacco Paderewsky accompagnato da Pila ha conferito lungamente stamane al Ministero degli affari esteri con Clemenceau e Pichon.

Il comandante in capo dell'armata polacca

Roma, 7.

E' atteso a Roma il gen. Aller, comandante in capo dell'armata polacca. Egli si fermerà qui per un giorno soltanto, per consegnare le bandiere dei reggimenti polacchi formatisi in Italia. Il gen. Aller avrà certamente nella nostra capitale dei colloqui con alte personalità politiche e militari sulla situazione militare della Polonia, sia nei riguardi della Germania che nei riguardi dei bolscevichi russi.

Il gen. Aller, che arriva da Parigi starà in Italia circa quattro giorni e ripartirà poi per la Svizzera per ritornare in Polonia.

Il commercio con la Germania ripreso nel prossimo maggio?

Roma, 7.

Al Ministero competente è stato affrettato lo studio delle tariffe doganali da applicarsi alle importazioni provenienti dall'impero tedesco, ritenendosi che nel maggio si possano riprendere le relazioni commerciali.

Il Ministro della guerra a Centocelle

Roma, 7

Il Ministro della Guerra generale Caviglia si è recato oggi al campo di aviazione di Centocelle, ricevuto dal maggiore Mercanti. Il Ministro si è intrattenuto col tenente francese Rogel che ha compiuto il raid Lione-Roma e si è interessato degli apparecchi, dei voli e degli esperimenti in corso.

Il divieto di introdurre valuta austroungarica

Roma, 7.

Sino a nuova disposizione è proibita l'introduzione nel regno di valuta cartacea austroungarica.

I funzionari dei palazzi apostolici per l'aumento del caroviveri

Roma, 7

I funzionari dei palazzi apostolici si agitano per avere un nuovo aumento del caro viveri, che è ritenuto necessario. Specialmente colpiti dal rincaro della vita sono gli addetti ai musei ed ai giardini, che ebbero estremamente ridotti i proventi delle mancie in questi anni di guerra.

La Cordigliera delle Ande traversata in aeroplano

Santiago del Cile, 7

Il luogotenente Corlines ha attraversato in aeroplano la Cordigliera delle Ande, raggiungendo i 6000 metri di altezza.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orari Vaporini e Tramvie

Le partenze della linea Canal Grande (S. Chiara-Lido) si effettueranno ad ogni quindici minuti. Corse mattiniere da Carbon alla Ferrovia alle ore 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara dalle ore 6.15 alle ore 20 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 20 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 20.40 alle ore 23.30 — da Ferrovia: dalle ore 20.20 alle ore 23 — ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria-S. M. Elisabetta di Lido, con toccata alla Veneta Marina. — Dalla Riva Schiavoni: dalle ore 21 alle ore 23 ad ogni mezz'ora — dal Lido, alle ore 20.15, 20.30, 20.45 — indi dalle ore 21 alle ore 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 23 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Murano. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna, dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30; 13; 17.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30; 16.30.

Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16 — Partenze da Cavarzere ore 6.30 nei soli giorni di lunedì e giovedì.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata facoltativa a Mazzorbo). Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 8, 11.30, 14, 18.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 17 — Partenze da Burano per Venezia ore 10, 13, 17.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia Riva Schiavoni ore 5.30, 10.20 D; 12.48, 15.12; 17.36, dalle Zattere 19.17 (fino a Dolo).

Partenze da Padova: 7.22; 9.36 D; 12, 14.31, 16.00; 16.10; 19.18 (fino a Vi Porte).

Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze Padova 6.10, 7.22; 9.36 D, 10.58, 12, 14.24; 15.46; 16.56.

Partenze da Mestre: 6.10, 7.22, 10.55, 12.10, 13.22; 15.46; 16.56, 19.18 (fino a Dolo).

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze Venezia per Mestre ore 6.30, 8, 11.30; 12.30, 15.30; 17, 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia ore 7, 8.15, 10; 11.45; 13.45, 15.45, 17, 18.45.

Mestre-Treviso: Partenze da Mestre 7, 11.45, 15, 16, 19.30 — Partenze da Treviso: 7, 8.30, 10.30, 13, 16.45, 19.45.

Mestre-Mirano. Partenze da Mestre: 6, 8.30, 10, 11, 14.15, 16.45, 19, 19.45 — Partenze da Mirano: 7.25, 9.15, 11, 13, 15, 16.30, 18.45, 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre 6.20, 6.40, 7, 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.40) — Partenze da Ferrovia 6.30, 6.50, 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre 6.20; 6.40, 7, 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40) — Partenze da Carpenedo 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 99 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 9 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della [illegible] è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 382, per l'Amministrazione 231; interurbano 1767 — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 13 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 20 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 si ricevono prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60. Pag. di testo L. 8. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, mortuari: ult. pagina L. 6, pag. di testo L. 8. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 8. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nella rispettiva rubrica.

Le aspirazioni italiane dinanzi alla Conferenza

Wilson vorrebbe fare di Fiume una città libera

La tesi wilsoniana e la situazione diplomatica

Vettori telegrafa da Parigi 8, ore 0.15:

Mentre si avvicina l'ora in cui le questioni italiane saranno trattate, è opportuno che la nostra opinione pubblica conosca esattamente la situazione diplomatica, onde si renda conto delle difficoltà che la nostra delegazione sta per affrontare con animo risoluto, per realizzare integralmente le aspirazioni italiane. Wilson sembra ancora persegua una conciliazione [illegible] le nostre giuste e sacrosante aspirazioni e le domande degli jugoslavi; pare che egli persista nel pensiero di fare di Fiume una città libera: Minaccia di ripetere una specie di giudizio di Salomone che ripugna alla nostra sensibilità e alla nostra vitale coscienza nazionale. Non si osa sostenere la tesi innaturale di una Fiume assegnata agli jugoslavi, ma si cerca di valorizzare la formula intermedia. Questa soluzione la nostra delegazione unanime respinse e respingerà irriducibilmente, forte del consenso della pubblica opinione e del diritto nazionale consacrato dalla sanguinosa guerra vinta. D'altra parte negli ambienti inglesi, mentre si afferma la leale intenzione di osservare la firma apposta al trattato di Londra, si oppone che Fiume non è compresa in quel trattato e si accenna a favorire la tesi americana.

Questa è fino ad oggi la situazione che la nostra opinione pubblica deve considerare con animo sereno ma forte. Noi non permettiamo Fiume con la Dalmazia, nè la Dalmazia con Fiume; noi restiamo fermi sul terreno del nostro diritto sacro e confidiamo che le nostre ragioni siano riconosciute e in ogni caso ci affidiamo alla volontà del popolo italiano di conservare ciò che il suo eroico esercito ha conquistato.

Forse le difficoltà di questi giorni saranno superate, forse il nostro diritto sarà finalmente riconosciuto, ma in ogni caso noi dobbiamo dire agli italiani: «estote parati»; dobbiamo essere pronti a respingere, ben sapendo che nessuno potrà strapparci ciò che le nostre armi e il nostro diritto hanno conquistato.

Rimaniamo fiduciosi nel buon esito della discussione di Parigi, ma in ogni caso rimaniamo fermi sul terreno delle nostre sacre rivendicazioni.

Nella presente ora storica l'Italia deve e può confidare nella propria forza e nel proprio diritto.

Il giudizio di Salomone

Roma, 8.

(L. A.) — Un telegramma parigino al *Giornale d'Italia* stasera informa che il Presidente Wilson avrebbe intenzione di proporre per Fiume la cosidetta «soluzione intermedia» vale a dire la seguente.

Fiume non sarà dell'Italia e neppure della Jugoslavia: sarà una città libera.

Così all'italianissima città del Quarnaro si farebbe un trattamento che non si è osato fare per decenni e decenni a Costantinopoli, città di tutte le stirpi e di tutte le genti, a Salonicco *carrefour* di tutti gli Stati, al Cairo, a Suez, ad Alessandria e via discorrendo, dove gli interessi internazionali, vorremmo dire supernazionali, sono imponenti e decisivi di fronte a quelli esclusivisti delle razze e degli idiomi.

E forse mentre non si pensa a fare questo trattamento a Costantinopoli che non appartiene più al turco, ai luoghi santi in Palestina che si vogliono dare agli arabi o agli ebrei ad ogni costo, secondo gli sgradevoli interessi anglo-sassoni, a Salonicco che costituirà in avvenire il pomo di discordia fra tre razze e tre civiltà: la greca, la serba e la bulgara, a non voler contare l'ebrea; si pensa di rinnovare il rito di Salomone per Fiume nostra, per «la gemma del Quarnaro» dei poeti d'Italia.

L'atteggiamento di Wilson nei riguardi delle aspirazioni italiane è stato finora esplicitamente temporeggiatore. Egli ha rinviato sempre quanto non ha potuto risolvere secondo il suo pensiero, secondo il suo proposito. E' vecchia abitudine questa del rinvio, che vale a stancare i più deboli, a esasperarli, a comprometterli.

Wilson in questo caso non è stato veramente un nostro alleato, ma con il suo vario e mutevole temporeggiare ha servito più che tutto la causa dei nostri nemici, gli jugoslavi i quali sono stati anche dei sapienti integratori, sorretti e corretti da Wickham Steed, dal temporeggiamento e dall'atteggiamento wilsoniano.

Tutte le volte che Wilson stava per prendere la questione a due mani e per decidersi ad amministrare la giustizia, in nome della quale egli fece entrare in guerra il suo popolo, gli jugoslavi erano pronti con una nuova proposta tendente ad intorbidare le acque ed a rinviare alle calende greche ogni decisione.

Ieri era la proposta di arbitrato, poi venne quella di essere nuovamente ascoltati, ed infine è venuta l'ultima del plebiscito.

Più coerenti di così al loro programma di giuocare di frode non potevano essere e se anche non dovessero raggiungere altro effetto all'infuori di quello di tenere una grande potenza come l'Italia, che siede in giudizio alla conferenza di Parigi, in una condizione subordinata rispetto a [illegible] essi potrebbero essere soddisfatti.

E che così sia o che così sia per essere, nulla di male, giacchè noi non scorgemmo mai, neanche nel costretto convegno delle nazionalità in Roma, una volontà di civiltà e di ordine, di sincerità e di amicizia negli slavi del sud. Ma che debba essere anche soddisfatto Wilson, il nostro alleato, il nostro associato, ci pare veramente e straordinariamente stravagante.

La curiosa condizione nella quale si trova l'America di fronte all'Italia e alle sue alleanze che aveva già fatto prevedere che l'atteggiamento di Wilson di fronte alle questioni europee in genere ed italiane in ispecie sarebbe stato ricco di risorse e di sorprese, ed il riserbo che egli volle finora mantenere [illegible] ci aveva dato la misura della giustezza e della fondatezza delle nostre previsioni, ma che dopo quasi sei mesi dalla nostra grande vittoria egli potesse cullarsi nel proposito di trovare vie di mezzo per risolvere la questione adriatica per la quale entrammo in guerra e per la quale sostenemmo tanti sacrifici, sperando così di [illegible] nello stesso momento e di mettere sullo stesso piede italiani e jugoslavi [illegible] paradossale che rifiutiamo di crederlo.

Le soluzioni del genere di quelle che propone Wilson per Fiume valgono quando non sono sorrette da profonde convinzioni, quando si [illegible] le realtà etnografiche e non servono che a rimandare un conflitto; e questo non crediamo possa essere il proposito del presidente nord-americano e dei suoi amici inglesi che lo spalleggiano.

Comunque sia per essere, l'Italia che non ha trascurato nessun mezzo per illuminare i suoi amici ed alleati e che oggi sa di poter contare sull'amicizia di alcuno di questi, non si troverà inerte di fronte a soluzioni che se hanno l'arte di salvare la famosa capra con il non meno famoso cavolo, essenzialmente sono lontane dal buon diritto pel legittimo sviluppo della nazione italiana.

Il giudizio di Salomone — signor Wilson — lo sappiano in America ed in Inghilterra, sarebbe fatto soltanto ed esclusivamente a spese dell'Italia e tanto più gravi sarebbero le conseguenze di questo giudizio, in quanto esso ammette soluzioni diverse, nel caso che l'Italia fosse disposta lasciar andare Fiume per la Dalmazia.

Quest'ultima sarebbe la tesi di Lloyd George che vorrebbe così salvare la sua lealtà di firmatario del patto di Londra, con la sostanziale iniquità per la situazione italiana nell'Adriatico.

Non ci stancheremo mai di ripetere che la questione adriatica non ammette che soluzioni integrali, all'infuori delle quali non c'è che il caos, che il torto, che la palese offesa ai diritti di una civiltà e di un popolo superiore, per la volontà di indulgere ad un popolo inferiore e nemico.

Fiume deve essere italiana!

Il diritto dell'Italia su Fiume

[illegible] da Hervé

Roma, 8.

Si ha da Parigi:

Nell'imminenza della trattazione della questione adriatica, anche Hervé si occupa della questione di Fiume.

Dopo aver ricordato gli impegni che la Francia e l'Inghilterra hanno assunto con l'Italia e dopo avere riassunto la storia della nostra guerra, dice:

E' veramente rattristante constatare che tutti gli alleati sembrano non comprendere che l'inatteso aumento di sacrifici compiuti dall'Italia per un concorso di circostanze che nessuno prevedeva nel 1915, dà all'Italia il diritto di esigere, oltre a ciò che le attribuiva il trattato di Londra, anche Fiume.

Hervé afferma poi che se si desse all'Italia Trieste senza Fiume sarebbe come non darle nulla o, peggio, come se si volesse deliberatamente uccidere Trieste. Finchè Trieste e Fiume apparterranno alla stessa potenza i due porti lavoreranno senza danneggiarsi. Ma se Fiume diventasse serba o croata, oppure una città libera, i tedeschi del sud che si servivano di Trieste, si serviranno invece di Fiume e Trieste finirà con l'impoverirsi e languire.

L'articolista conclude augurandosi che il Consiglio dei quattro non farà il giuoco dei tedeschi, col pretesto di fare una cosa gradita ai croati i quali d'altronde per quattro anni lottarono contro gli alleati fra le file dell'esercito austriaco.

Il Consiglio dei quattro

Parigi, 8

Il consiglio dei quattro si è riunito stamane al ministero della guerra.

La sottocommissione per gli affari polacchi ha stabilito in modo completamente provvisorio la frontiera orientale della Polonia, riservando le questioni lituane.

I diritti nazionali ottomani

Costantinopoli, 8.

La commissione turca ha terminato la redazione del rapporto per la difesa dei diritti nazionali ottomani dinanzi alla conferenza della pace. Tale rapporto verrebbe consegnato quanto prima ai commissari alleati.

Il maresciallo Ohker [illegible] è stato nominato ministro della guerra in sostituzione di Abouk Pascià dimissionario. Il generale Avni Pascià è stato nominato ministro della marina ed è stato sostituito ai lavori pubblici dal generale Chevket Turgut Pascià.

La Cina chiede l'annullamento dei trattati impostile dal Giappone

Parigi, 8

In un comunicato telegrafato ieri da Pechino alla delegazione cinese alla conferenza della pace, il governo repubblicano della Cina [illegible] che vengano annullate 21 domande del Giappone.

Il comunicato continua chiedendo per la Cina la libertà di regolare i propri affari essendo la Cina convinta che è unicamente con questo metodo che una pace e una prosperità duratura potranno essere mantenute nell'estremo oriente. I deplorevoli effetti degli ultimi 25 anni di storia potranno essere totalmente eliminati.

Dopo avere lungamente esposto le ragioni politiche e [illegible] che devono legittimare le giuste rivendicazioni cinesi, il governo conclude dicendo che se la Cina chiede ora la abrogazione e la modificazione di tutti gli accordi e trattati giapponesi impostile nel 1915, è perchè le loro clausole sono incompatibili coi principî sui quali è fondata la Lega delle nazioni.

La situazione in Egitto

Cairo, 8.

Non si segnalano nuovi disordini. La attività delle colonne mobili ha permesso di prendere una quantità di oggetti rubati tra cui armi. Sono stati operati vari arresti. Il generale Longley è stato incaricato di ristabilire l'ordine nella regione di Hamangia, il generale Shea occuperà la regione di Minia.

I lavori per le riparazioni delle linee ferroviarie dell'alto Egitto sono incominciati; i danni sono gravi, varie stazioni sono completamente demolite. Le comunicazioni sono state ristabilite con le provincie del sud mediante vapori.

La Boemia contro il bolscevismo
Anche i ferrovieri svizzeri

Berna, 8

(C.) — Il bolscevismo importato in Boemia dalla Russia e dall'Austria tedesca non ottiene quel successo che i suoi propagandisti si promettevano. Tutti i tentativi degli agitatori di acclimatizzare i metodi bolscevichi nel paese dei Kramarz, dei Klofar e dei Habermann sono destinati a fallire.

La *Prava Lidu* organo dei socialisti di Boemia, dichiara che gli [illegible] intendono seguire l'esempio dei compagni ungheresi. Il popolo czeco-slavo è assolutamente contrario all'istituzione dei partiti rossi, quantunque la situazione del proletariato sia difficilissima, ma questo giornale, non rinuncia però al suo programma di repubblica socialista.

Anche la *Nova Doba* di *Frisen* organo socialista del ministro Gustavo Habermann dichiara che i metodi e le teorie bolsceviste non hanno guadagnato terreno tra gli operai. Tutte le informazioni da fonte tedesca annuncianti che l'istituzione delle guardie rosse tra gli czeco-slovacchi è fortemente contrariata.

Una riunione socialista ha avuto luogo a Praga e durante essa il leader socialista di sinistra dott. Scheerah ha dichiarato che si deve arrivare alla espropriazione delle grandi proprietà fondiarie e delle miniere senza alcuna indennità.

A Praga l'agitazione per le elezioni comunali è incominciata.

Le liste elettorali della città di Praga mostrano che il numero degli elettori maschi è di 84 mila contro 94 mila elettori femmine, in modo che nei prossimi corpi rappresentativi del Comune di Praga le donne potranno avere la maggioranza.

Questa è una nuova prova che la popolazione maschile in Czeco-Slovacchia è stata terribilmente decimata.

Ma non è solo in Boemia che venne riconosciuta la necessità di combattere il bolscevismo.

Nella Svizzera tutti i partiti riconoscono questa necessità ed una delle corporazioni che si credeva asservita al nuovo partito sorge a raccomandare ai suoi aderenti l'unione contro il bolscevismo. E' la corporazione dei ferrovieri.

L'organo dei meccanici e dei fuochisti delle ferrovie federali *La Locomotive*, invita i capi ferrovieri svizzeri a combattere le idee rivoluzionarie di certi estremisti una volta per sempre.

La grande maggioranza dei ferrovieri dice il giornale è animata dalla seria volontà di non abbandonare il terreno legale nella lotta per le idee e di non permettere che venga abusato di esse per fini politici.

La neutralità garantita dallo statuto [illegible] proibisce al personale di prendere parte ad azioni politiche.

Il bolscevismo con i suoi [illegible] di [illegible] e con la negazione di ogni libertà e di ogni giustizia, continua il giornale, non solo non deve trovare alcun appoggio da parte dei ferrovieri, ma deve anche essere combattuto energicamente.

Il compito principale dei ferrovieri, conclude è quello di lavorare per la realizzazione delle riforme sociali, allo scopo di far assurgere la classe ad un regime di vita conveniente e tale da garantirle una maggiore stabilità.

Per arrivare a questo scopo non bisogna fare altro che combattere il bolscevismo.

I socialisti dell'Austria
contro la repubblica dei Consigli

Berna, 8.

(C.) — Nel momento in cui l'Austria tedesca sembra particolarmente minacciata dal bolscevismo oggi chiamato la «grippe» russa, non è senza interesse leggere un articolo della *Arbeiter Zeitung* di Vienna dove si fa appello al buon senso degli austriaci.

Il giornale socialista ha il coraggio di affermare con insistenza che tentando una nuova rivoluzione, l'Austria ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. Che cosa avverrà in Austria se venisse proclamata la repubblica dei Consigli? Sarebbe l'alleanza con la Russia e la rottura con l'Intesa. Se una nuova guerra dovesse scoppiare essa non avrebbe nulla di rassomigliante con quella testè chiusa. L'Austria non dovrebbe combattere più per la causa degli Absburgo, e per la controrivoluzione militare e feudale, ma per la causa operaia e per la rivoluzione proletaria. Sarebbe una guerra rivoluzionaria e proletaria, ma sarebbe sempre la guerra. Può il popolo austriaco affamato come è sostenere una guerra?

Supponiamo — dice la «Arbeiter Zeitung» — che l'Intesa possa e voglia far marciare i suoi soldati contro la repubblica proletaria. Essa potrà in pochi giorni costringerci alla capitolazione perchè basta non mandarci più i viveri. La Russia e l'Ungheria sono ricche di cereali ma non ce ne manderanno. Dalla Germania nulla possiamo attenderci e l'Austria tedesca è alla mercè dell'Intesa.

Il carbone ci manca come ci manca il pane: gli czeco slovacchi, alleati dell'Intesa non hanno altro da fare che fermare le loro esportazioni e le nostre ferrovie e le nostre officine si fermeranno.

Certamente la rivoluzione presto noi potrebbe portare alla rivoluzione anche i nostri vicini, ma occorrono parecchi giorni prima che la rivoluzione passi da un paese all'altro. Per la Germania occorse un anno prima che essa seguisse l'esempio della Russia, noi non potremmo attendere più di dodici giorni perchè in dodici giorni noi moriremo di fame.

Purtroppo noi siamo fra le mani della borghesia dell'Intesa che sola ci può dare pane e carbone. Una repubblica dei consigli in Austria tedesca non sarà possibile che qualora la potenza della borghesia sia minacciata nei paesi dell'Intesa, conclude il giornale viennese, e se la rivoluzione del proletariato dovesse scoppiare ovunque e riuscire trionfante. Fino a quel giorno in Austria non si può e non si deve parlare di bolscevismo.

I commissari del popolo della repubblica di Baviera

Basilea, 8.

Si ha da Monaco di Baviera che lunedì scorso, in seguito alla proclamazione della repubblica dei consigli, si tennero sulle pubbliche piazze assemblee alle quali presero parte molte persone. La corrispondenza dice che nella notte di domenica a lunedì i membri del consiglio centrale si riunirono coi consigli dei soldati e con quelli del partito comunista e del partito socialista e che fu deciso la proclamazione e la repubblica dei consigli. Fu raggiunto l'accordo sulla nomina provvisoria dei seguenti commissari del popolo: Affari esteri Lipp socialista indipendente; interni Soltmann, socialista indipendente; patrimonio del popolo Hagmeister, socialista indipendente; educazione del popolo Landauer, non ascritto ad alcun partito, finanze Gesell, pure di nessun partito, giustizia Kubler, del consiglio dei contadini, comunicazioni Paulukun, socialista indipendente, agricoltura [illegible] Steiner, del consiglio dei contadini; economia pubblica Jaffe, socialista indipendente; affari militari non ancora designato; alimentazione Wutzelhofer, alloggi Wader.

I tedeschi soddisfatti degli accordi di Spa

Berna, 8.

(C.) — La *Deutsche Allgemeine Zeitung* a proposito dei negoziati di Spa, scrive che gli interessi tedeschi sono stati salvaguardati e che i tedeschi possono andare soddisfatti.

Si trattava di avere sufficienti garanzie per sapere fino a qual punto la Germania poteva tollerare il passaggio dei polacchi da Danzica, ed il maresciallo Foch non ha mancato di offrirle queste garanzie. Dopo questo, Erzberger non poteva più opporsi, ed ha firmato perchè è nell'interesse anche nostro che i polacchi abbiano a vincere le orde bolsceviste.

Il giornale si dà premura di far sapere ai suoi lettori che l'esito delle trattative di Spa, non ha altro scopo che quello di regolare la questione dello sbarco. La sorte definitiva di Danzica e della Prussia occidentale non è compromessa, e verrà fissata dal trattato di pace.

Sullo stesso tono parlano tutti i giornali tedeschi, i quali si mostrano soddisfatti per l'esito delle trattative di Spa.

La data e le cause dello sfacelo dell'Austria

Trieste, 8.

Il «Rieč S.H.S.» pubblica che il colonnello [illegible] al [illegible] della liquidazione del Ministero della Guerra, in una seduta straordinaria ha deciso che l'inizio del crollo dell'Austria-Ungheria data dal 31 ottobre 1918 — Il [illegible] non si devono pagare più gli interessi.

La decisione risponde alla realtà dei fatti. E' stata la battaglia di Vittorio Veneto a determinare lo sfasciamento della duplice monarchia. Ci piace pertanto che anche l'jugoslavo «Rieč» pubblicando la notizia ne abbia preso impiamente atto.

Dove vanno ora a finire le calunniose e tendenziose descrizioni di un esercito austro ungarico in pieno sfacelo molto prima della battaglia del Veneto e del trionfo delle armi italiane?

Anche questa leggenda inventata dai jugoslavi per svalutare la importanza della nostra vittoria finale è sfumata.

La commissione dell'Intesa lascia Monaco

Parigi, 8

Si ha da Basilea

Un dispaccio da Monaco di Baviera alla «Frankfurter Zeitung» dice che la commissione dell'Intesa per l'approvvigionamento della Baviera ha ricevuto comunicazione che deve lasciare Monaco nel caso di una proclamazione della repubblica dei consigli.

Nuovo partito politico che sorge

Pola, 7.

(O. de' C.) — Al crollo del impero a. u. per opera delle gloriose nostre armi, come in tante città dell'ex monarchia, così anche a Pola la piccola massa operaia rimasta, come pure le altre classi sociali, si è trovata senza un vero e sano indirizzo politico, meno quelle individualità che subito hanno saputo orientarsi verso il bene e la giustizia. Poi sono rientrati gli internati e i prigionieri, ognuno con un proprio fardello di idee, di sentimenti nuovi e pieni di attività politica: e sono cominciati a sorgere gruppi e gruppetti intorno ad una o più persone più in vista, e non sempre di idee più sane, presso le quali i nemici d'Italia, austriaci ieri, jugoslavi oggi, hanno trovato terreno fecondo per seminare zizzania, lanciare calunnie, far propaganda di insofferenza. Si è sentito il bisogno che energie sane, politicamente e moralmente, di questa terra redenta, si riunissero, si consultassero, si organizzassero pel sollievo morale ed economico di Pola e far sì che la massa operaia non più rimanga terreno fecondo per propaganda insana di mestatori politicanti e d[illegible]

Fra i promotori di questo nuovo gruppo politico figurano i più bei nomi di cittadini di Pola, uomini di pura fede, di italianità vera e che prima facevano parte del partito liberale nazionale. L'opera di questi volonterosi merita tutta la simpatia e tutto l'appoggio.

La Regina di Romenia all'ambasciata d'Italia

Parigi, 8

Iersera all'Ambasciata d'Italia è stato dato un pranzo intimo in onore della Regina di Romenia. Dopo il pranzo vi è stato un ricevimento al quale hanno assistito l'on. Orlando, il generale Diaz, il ministro Pichon e la signora Pichon, il comm. De Martino, la signora De Martino, la signora De Polignac e la principessa Ruspoli.

Dalla Liburnia

Abbazia e Laurana — Il passato e l'avvenire di questa terra.

Fiume, aprile.

Colla redenzione della terra d'Istria, l'Italia, fra l'altro, va acquistando un tesoro di inestimabile valore, la costa liburnica, così è comunemente chiamato il versante marino del monte Maggiore, che si estende da Preluca-Volosca a Draga d'Albona, comprendendo in questo tratto Abbazia, Ica, Laurana, Medea, Moschiena ed altri ameni luoghi.

Fra i siti più ameni di questa costa, incantevoli stanno Laurana e Abbazia, quest'ultima di fama mondiale. Pochi italiani, purtroppo, sino la recente occupazione italiana, conoscevano sinora per esserci stati questa incantevole spiaggia. Essa era riservata sinora ai tedeschi, agli ungheresi, russi, polacchi, czechi, croati, e lo sarà anche in avvenire, ma colla differenza che da ora in poi sarà l'italiano il padrone di casa.

La fortuna d'Abbazia principiò intorno il 1880. Nel centro del presente Kurpark sorgeva in allora la villa Angiolina, proprietà del cav. I. Scarpa, patrizio fiumano, l'unica villa esistente e intorno a cui coll'andar degli anni ne sorsero a centinaia una più bella dell'altra. La villa Angiolina, celebre per le orgie ivi consumate dall'arciduca Rodolfo d'Asburgo, ascendente al suo cugino arciduca Ottone, padre dello spodestato imperatore Carlo, fu sempre destinata ad accogliere gli ospiti di monarchi e alti personaggi e fu per anni soggiorno prediletto invernale dell'arciduchessa Stefania. Quante cose e quante lagrime videro le mura della villa Angiolina!

Quasi attigua alla villa Angiolina sorge la villa Amalia, ove anni fa soggiornò a lungo la ex coppia imperiale di Germania.

E naturale che l'andirivieni di tanti imperatori, re, arciduchi e della più alta aristocrazia austriaca, ungherese e polacca, dovesse dare celebrità ed attrattiva ad Abbazia. I suoi alberghi e viali sin l'anno prima della guerra sempre pieni. Abbazia aveva due distinte stagioni all'anno: l'aristocratica per cura climatica all'inverno, cioè da dicembre a Pasqua e la stagione balneare stagione omnibus dal maggio all'ottobre.

In media si contavano 50.000 villeggianti all'anno nelle due stagioni. Seria concorrente di Abbazia si mostrò [illegible] Laurana il cui sviluppo, nell'industria forestiera, principiò nel 1900.

Laurana fu pur essa sempre preferita dall'aristocrazia e da coloro che cercavano quiete e comodità, lontano dal fracasso di Abbazia e dal lusso ingombrante. Benchè tanto Abbazia quanto Laurana attraessero migliaia di viandanti, la frequentazione non era quale la volevano i proprietari degli alberghi per il fatto che il governo austriaco si oppose sempre alla apertura di un grande casino di giuoco.

Ora Abbazia e Laurana sono quasi del tutto prive di [illegible]; alberghi e ville sono chiuse. Un pò di vita vi portano i nostri ufficiali, ma ciò è nulla per chi vide il passato di questi luoghi. Quale sarà l'avvenire di questa costa e dei luoghi di cura? La società degli albergatori di Abbazia e Laurana, in massima parte tedeschi e ungheresi avevano dato a questi luoghi un carattere quasi prettamente tedesco.

In questi giorni, un consorzio di capitalisti jugoslavi e czechi, ha intavolato trattative per l'acquisto degli alberghi e di tutte le case di cura, e ciò per una somma che va da 20 a 30 milioni di corone. Si dice che anche un consorzio di capitalisti italiani ha iniziato pure trattative per tale acquisto. Una alta ragione politica induce a non disinteressarsi della cosa. Gli alberghi, le pensioni, e il resto in mano dei jugoslavi, colla popolazione indigena in buona parte fedele all'Italia, sarebbe un tentativo di impedire lo sviluppo dell'Italia. Non v'era villeggiante, per così dire, dell'interno, che venendo all'Abbazia o a Laurana non trovasse il tempo di fare una capatina a Venezia, che per essi era come la Mecca ove sciogliersi un voto. Giornaliere corse celeri con comodi piroscafi erano, come è noto, mantenute fra Fiume e Venezia, più che per altro per comodo di detti villeggianti.

L'attrattiva di Abbazia e Laurana non è ancora completa: lo sarà e in misura eccezionale, quando verrà effettuato uno dei due progetti esistenti della costruzione della funicolare che dal bagno marino in cinquanta minuti trasporterà a 1400 metri, alla vetta del monte Maggiore.

Lassù, a 1100 metri, non c'è che un comodo rifugio alpino, un albergo ove quando era aperto, prima della guerra, si trovavano tutte le comodità; ma nel piano della funicolare vi è compresa pure la costruzione di parecchi alberghi di tutti gli ordini.

P. SOLOMBINI.

La ripresa del traffico con l'Austria tedesca

Roma, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto presidenziale con il quale si autorizza la ripresa del traffico di importazione e di transito tra il Regno e le sue colonie ed i territori dell'Austria tedesca. Rimane però proibita l'importazione nei territori suddetti della merce per uso bellico, salvo le deroghe che potranno essere fatte dai governi associati.

Il Reggimento "San Marco,,

Roma, 8.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale al Reggimento Marina, per speciali benemerenze, è data la denominazione di «Reggimento San Marco» ed ai quattro battaglioni del reggimento stesso i nomi di Bafile, Grado, Caorle e Golametto.

La resa dell'esercito sovietista agli ucraini

Zurigo, 8

Si ha da Stanislau: Nell'Ucraina orientale l'esercito sovietista si è arreso agli ucraini presso Kewel. Sono stati consegnati 25 cannoni dai bolscevichi che si arrendono a gruppi di varie centinaia.

La lotta tra bolscevichi ed estoni

Stoccolma, 8

Un comunicato ufficiale estone in data di venerdì mattina dice.

In direzione di Pskow ricacciammo il nemico dai villaggi di Verhoulitsa, di Dejonts Matoroshka, di Pogevagora e di Lapshova. Le nostre truppe continuarono ad avanzare. Facemmo a Corishka sessanta prigionieri. In direzione di Mariembourg vista la superiorità numerica del nemico dovemmo sgombrare le fattorie di Lalliss, di Flanden e i villaggi di Roguelli e di Frakshaa.

In direzione Jambourg Wolmar la situazione è invariata.

Un comunicato ufficiale di sabato sera dice:

In direzione di Pskow abbiamo ripreso il villaggio di Soromjalina. Continua una lotta violenta tra i villaggi di Desristova, di Bornelovo e di Skomilovo del settore di Mariembourg. Abbiamo respinto attacchi contro la stazione di Hoppenhof e contro i villaggi di Kamp e di Koergesaare.

La situazione in Murmania

Londra, 8

Un comunicato del ministro della guerra dice:

Secondo un telegramma da Murmansk in data 5 corr. la situazione è migliorata per quanto riguarda gli scontri a Candalaksha. Era stata progettata una sollevazione su vasta scala di finlandesi, kareliani e bolscevichi, ma la notizia che i rinforzi erano in cammino e che altri preparativi militari erano stati fatti per fronteggiare la situazione ha terrorizzato i capi almeno per il momento.

I capi della legione finlandese hanno firmato un accordo mediante il quale questi si impegnano di eseguire gli ordini del generale comandante le forze dell'Intesa. Ciò non vuol dire che il pericolo sia de tutto passato ma un passo avanti è stato fatto sulla buona via.

Le forze americane in Russia

[illegible]

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Le forze americane inviate nella Russia settentrionale al comando del brigadiere generale Richarvison, al quale lasciò la Gran Bretagna otto giorni or sono con quattrocento uomini, erano state precedute da contingenti analoghi. Gli americani trasportati da due incrociatori degli Stati Uniti sono specialmente uomini competenti nel funzionamento delle ferrovie e sono specialmente destinati a migliorare e mantenere le comunicazioni ferroviarie colla costa murmana. Le truppe americane attualmente in Murmania e ad Arcangelo si elevano a 5 mila uomini.

Il "Manuel Calvo,, rimorchiato

Barcellona, 8.

Il vapore *Manuel Calvo* che urtò in una mina dinanzi a Tenedo è stato rimorchiato a Lemnos. Un certo numero di passeggeri e di membri dell'equipaggio sono [illegible]

Consiglio provinciale di Venezia

La seduta si apre alle due. E' presente il Prefetto co. Gioja. Presiede per il Consiglio il senatore conte Filippo Grimani, per la Deputazione il presidente comm. Giovanni Chiggiato.

Sono inoltre presenti i consiglieri:

Allegri, Arnaldi, Bellarin, Bon, Bornancin, Brasia, Dallo, Callegari, Cazorzi, Del Negro, Dieno, Donatelli, Errera, Favaretto, Fornoni, Galeno, Gallimberti, Gastaldis, Genovese, Gozzi, Mazzotto, Moschetti, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli, Sorcor, Trentin, Zadin.

Per le vittime del "S. Spiridione,,

Il conte Grimani commemora le vittime del disastro del «San Spiridione»:

«Volgiamo un mesto pensiero agli sfortunati che trovarono morte improvvisa ed atroce nello schianto per cui andò sommerso il piroscafo «S. Spiridione».

Commosse la grande sventura la nostra città. Bella ancora di avvenimenti solenni, e l'animo dei cittadini palpitò per unanime sentimento di pietà e di compianto. Erano soldati che tornavano alla loro dimora, parecchi dei quali di quel Reggimento Marina che avea poco prima assunto il nome di S. Marco. Erano lavoratori del mare impegnati pel loro ufficio sulla nave fatale. Erano madri e spose che andavano a raggiungere i loro cari.

Come e perchè avvenne così grave sciagura? Poteva essa evitarsi? Verrà giorno in cui l'enigma crudele potrà essere spiegato, verranno forse assodate delle responsabilità, ciò non varrà a cancellare il ricordo del tragico evento.

Il Consiglio provinciale esprimendo commosso il suo profondo cordoglio invoca pace a conforto alle famiglie immerse nel lutto e manda un riverente saluto alle vittime compiante».

I consiglieri, che hanno ascoltato in piedi la breve commemorazione, si associano. Così il PREFETTO a nome del Governo.

GALENO — Si associa, esprimendo voti che siano stabilite le responsabilità dello immane disastro e perchè siano indennizzate le famiglie dei superstiti invocando che per l'avvenire non si tolleri il trasporto di materie facilmente infiammabili su piroscafi adibiti anche al servizio passeggeri.

GRIMANI — L'inchiesta fu già iniziata e procede alacremente. Si augura a sua volta che le famiglie delle vittime [illegible] sollecitamente indennizzate di questo lo- [illegible]

Il Presidente del Consiglio giustifica la assenza del consigliere Candiani, al quale [illegible] condoglianze per la morte della [illegible]

Il Consiglio si associa.

Interpellanze

GALENO svolge tre sue interpellanze e cioè:

a) circa le cause che indussero sino ad oggi l'on. Deputazione a non aprire il concorso al posto di Segretario generale della Provincia da quasi un anno vacante.

b) Se e quale opera l'on. Deputazione abbia ad esplicare presso l'Autorità competente per ottenere la conservazione del ponte sul Gorzon costruito dall'Autorità militare in Comune di Chioggia, località Punta Gorzon, e per ottenere il completamento di quello in parte già costruito sull'Adige presso Bottarova di Cavarzere;

c) sui criteri seguiti per il trasporto al la Provincia della ghiaia per Cona, Cavarzere e Chioggia.

CHIGGIATO — Per la prima ricorda all'interpellante le tassative disposizioni luogotenenziali che proibiscono fino a che duri lo stato di guerra di aprire con- [illegible]

Alla seconda replica BULLO osservando come la necessità del ponte sul Gorzon perdurava finchè non era stata riattivata la strada provinciale ciò che ora si sta facendo. Ad ogni modo — osserva — non sarebbe certo la Provincia che dovrebbe assumersi la manutenzione di quel ponte, bensì il comune di Chioggia.

Ma ha per il ponte sull'Adige presso Bottarova è un ponte che congiunge due strade comunali, fornisce inoltre alcune spiegazioni circa il trasporto della ghiaia.

Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico

I Comuni maggiormente danneggiati dalla guerra sono 21; tra essi, tenuto conto del numero dei capi bovini esistenti prima della guerra e di quello dei capi rimasti dopo la liberazione, le assegnazioni annuale, d'accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura, si propone avvengano secondo eque percentuali.

In ogni comune, a cura della Deputazione, sarà istituita per la distribuzione agli agricoltori una delegazione composta del Commissario prefettizio e di due agricoltori designati dalla Cattedra di agricoltura. S'intende che in ogni delegazione dovrà essere rappresentata la piccola proprietà.

I consiglieri Mazzotto e Del Negro fanno raccomandazioni, alle quali risponde esaurientemente il Presidente della Deputazione.

E' approvato.

Servizi lagunari provinciali

Con l'avvio della vita provinciale a più regolare, se non normale, andamento, la Deputazione nell'intento di assicurare subito un notevole miglioramento nelle comunicazioni, ha ripreso in attento esame le convenzioni vigenti con la Società Veneta Lagunare. A ciò induceva anche la scadenza a metà aprile degli accordi già da Voi approvati nelle sedute del 13 novembre 1909 coi comuni di Venezia, Chioggia, Cavarzere, riguardo alle linee Venezia-Chioggia e Chioggia-Cavarzere.

La Deputazione propone una convenzione fino a tutto il 1920 con la Società Veneta Lagunare.

Le corse che la Società Veneta Lagunare s'impegna di attuare risultano dal seguente prospetto: con tale minimo crede la Deputazione che i servizi possano svolgersi fino a tutto il venturo anno in modo rispondente alle pubbliche esigenze.

Linea Venezia-Chioggia: Mesi di novembre, dicembre, gennaio: 2 corse in andata e 2 in ritorno — Mesi di febbraio, marzo, settembre ottobre: 3 corse in andata e 3 in ritorno — Mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto: 4 corse in andata e 4 in ritorno.

Linea Venezia-Burano: Mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio: 4 corse in andata e 4 in ritorno — Negli altri mesi 6 corse in andata e 6 in ritorno.

Linea Venezia-Cavazuccherina: Una corsa giornaliera di andata e ritorno.

Linea Chioggia-Cavarzere: Nei 4 mesi invernali 3 corse andata e ritorno per settimana, giornaliera negli altri mesi.

Linea Cavazuccherina-Caorle e Caorle Portogruaro: 4 corse alternate di andata e ritorno per settimana.

Linea Burano-Cavallino: Una corsa giornaliera di andata e ritorno.

Quanto alla sovvenzione a carico della Provincia essa dovrebbe intendersi arrotondata in annue lire 25.000. S'intende che verrebbero però sollevati d'ogni simile onere i Comuni di Venezia, Chioggia, Cavarzere, Caorle, Concordia, Portogruaro, che, come il Consiglio sa, erano in passato chiamati a contribuirvi.

Interloquirono BAN per il servizio con Burano lamentando il sovraffollamento sui vari vaporini che compiono il tragitto e la mancanza di sorveglianza; DEL NEGRO per la Cavazuccherina-Venezia, GALENO per la linea di Cavarzere. Viene chiesta diminuzione nelle tariffe ora troppo elevate.

CHIGGIATO — Riconosce il sovraffollamento esistente per tutte le linee e di questo sarà tenuto conto per ottenere di servizio [illegible]

re all'inconveniente, nei limiti del possibile. Bisogna però considerare che una parte del materiale della S. V. L. è ancora requisito e parte è stato restituito in condizioni tali da non poter essere prontamente utilizzato, occorrendo molte riparazioni.

Per la linea Cavarzere è intenzione della Provincia che la corsa parta da Venezia in mattinata e ritorni nel pomeriggio da Cavarzere. Si vedrà se sarà possibile un prolungamento della linea Burano-Cavallino fino a Cavazuccherina.

Sarebbe piaciuto alla Deputazione annunziare possibile qualche riduzione delle tariffe ora di tanto elevate. Ma in tale aumento concorrono per troppo gran parte le facoltà e i diritti concessi alle Società esercenti dei servizi di trasporti dalla recente legislazione di guerra (specialmente decreti luogotenenziali 23 aprile 1918 n. 560; 6 ottobre 1918 n. 1567); nè finchè tale legislazione rimanga immutata, è dato sperare, a giudizio della Deputazione, un tale beneficio per il pubblico.

Ciò riconosciuto, la Deputazione si riserva di venire ad accordi con la Società Veneta Lagunare nel senso desiderato solo quando a modificare le attuali intervengano nuove e più favorevoli disposizioni legislative, mentre alla sua volta la Società Veneta Lagunare informava di voler tenere impregiudicato ogni eventuale diritto che alle Società esercenti fosse ulteriormente assicurato da nuove disposizioni legislative.

BON e DEL NEGRO desidererebbero che la convenzione finisse col 1919 anzichè durare fino a tutto il 1920.

CHIGGIATO a nome della Deputazione non può accettare.

Messa ai voti la proposta Bon e Del Negro, non è accolta.

La parte viene approvata come proposta.

Il ponte con la terraferma

In sede di approvazione di bilancio, ALLEGRI fa voti perchè in tema di stanziamento di fondi per opere pubbliche e per alleviare la disoccupazione, il congiungimento di Venezia con la terraferma — che è ormai un'improrogabile necessità — sia presto un fatto compiuto.

CHIGGIATO — E' convinto e con lui i colleghi della Deputazione, della utilità di tale congiunzione. Il problema si rannoda con l'unione di Venezia col nuovo porto di Bottenighi. E' necessario una comunità di intenti e di volontà col comune di Venezia; bisognerà stabilire il punto dove il comune intende che il ponte comunichi con la nostra città.

ALLEGRI raccomanda sollecito tale accordo.

ERRERA si associa al cons. Allegri. Lo allacciamento della provincia con Venezia è problema di capitale importanza: parte della nostra provincia fa ora capo a Padova, a Treviso, a Udine, a Rovigo. Venezia viene a trovarsi isolata, mancando la comunione tra i centri della provincia e il capoluogo; occorre pronto l'accordo con la Amministrazione comunale di Venezia. E' qui è affidamento l'illustre uomo che rappresenta sia il Consiglio che il Comune.

Il cons. ERRERA raccomanda sia corrisposto il caro-viveri sugli stipendi degli insegnanti della Scuola Superiore di commercio e della Scuola industriale d'arte.

CHIGGIATO — Ciò è stabilito dalla legge.

DEL NEGRO raccomanda sia fatto in breve il ponte di S. Donà, perchè quello provvisorio potrà solo avere vita precaria di pochi mesi.

[illegible] dicono che, come affermano i tecnici, possa resistere per qualche anno. Di tutti i ponti da rifare si preoccupa la Deputazione. Il Governo provvederà alla ricostruzione del ponte di S. Donà come era prima e la provincia di Venezia penserà per un allargamento del ponte stesso, consono ai bisogni del traffico.

[illegible] — Invoca l'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura a Mestre e insiste perchè la Provincia accordi loro mezzo di compenso lire. Nota inoltre come la fillossera imperversi assai e non si pensi efficacemente a combatterla.

ALLEGRI appoggia la domanda di stanziamento in bilancio per la costituenda Cattedra ambulante a Mestre e DAL NEGRO per ciò che concerne i provvedimenti per combattere la fillossera.

CHIGGIATO — Per la Cattedra di Mestre si riserva di venire al Consiglio con proposte concrete. Per ciò che concerne la fillossera il Consiglio provvide a suo tempo alla costituzione di un Consorzio contro la fillossera stessa, presieduto dal cons. Favaretto.

DEL NEGRO chiede spiegazioni sulla nomina del segretario dell'Ufficio provinciale del lavoro.

CHIGGIATO ricorda come i primi concorsi a una lire annue di stipendio non ebbe buon esito; fu aumentato lo stipendio a L. 7200; furono esaminati i titoli e riuscì eletto il sig. Gino Baglioni dell'Ufficio del Lavoro di Bologna, che è un ottimo elemento.

DEL NEGRO — Ringrazia la Deputazione per avere preso in considerazione le sue osservazioni sulla malaria, con uno stanziamento in bilancio.

Per una Corte di Cassazione Veneta

GOZZI — Espone brevemente l'opportunità di istituire una Corte di Cassazione Veneta a Venezia. Ciò corrisponde ai voti già approvati dai consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori. La Corte, competente per tutte le terre redente, risponderebbe alle tradizioni del dominio di Venezia. Già il voto raccolse il plauso della Giunta comunale.

Il Consiglio comunale approva il voto all'unanimità.

Si approvano quindi senza discussione: domanda di una anticipazione su utili in seguito alla parziale sospensione della prima rata di sovraimposta provinciale per l'anno 1919; modificazioni alla tabella dei sussidi ai comuni per la costruzione di pozzi; pensione di diritto alla vedova ed agli orfani minorenni del capo cantoniere provinciale Domenico Benozzi detto Schioppi; indennità di diritto alla figlia minorenne del defunto capo cantoniere Luigi Bovo.

Le scuole industriali del Veneto

Roma, 8

Il Ministro Ciuffelli ha preso accordi con l'on. Fradeletto circa i provvedimenti di ripristino del funzionamento delle scuole industriali di Belluno, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Udine, Conegliano, Vittorio, Treviso e Vicenza, ai quali il Ministero dell'Industria contribuirà con 300.000 lire. L'ispettorato per l'istruzione industriale ha delegato un funzionario per la più rapida attuazione di detti provvedimenti.

Il Magistrato alle Acque dimissionario?

Roma, 8.

Il comm. Ravà, magistrato alle acque del Veneto, avrebbe presentato le sue dimissioni determinandole da speciali condizioni in cui sarebbe venuto a trovarsi.

La morte di Ernesto Rivalta

Roma, 8

Questa sera alle 18 è morto il collega E. Rivalta che fu per parecchi anni corrispondente del *Resto del Carlino*. Era l'unico resocontista parlamentare che assistette nel '70 alla prima seduta del Parlamento italiano. Lascia pubblicazioni preziosissime.

Carlo I parla
Zita era sospettata di italianità
Le speranze dell'ex imperatore

Berna, 8.

(C.) — Carlo d'Absburgo e Zita hanno ricevuto in questi giorni un corrispondente della *Frankfurter Nachrichten* e gli hanno detto che restano perfettamente tranquilli sulla futura loro sorte e sulla punizione dei colpevoli nella provocazione della guerra.

— Ho sempre detestato la guerra, ha affermato Carlo, e parecchie persone ancora viventi possono attestare il dissidio sorto tra me e lo zio Francesco Giuseppe nel luglio 1914. In quell'epoca, mi rivolsi personalmente anche a Guglielmo pregandolo di usare della sua autorità presso lo zio perchè lo avesse a dissuadere dal seguire la condotta provocatrice verso la Serbia ma ebbi una risposta ambigua e così piena di cavilli che mi dovetti convincere da qual parte venivano i consigli allo zio.

Dopo d'allora dovetti io pure seguire gli avvenimenti, anche perchè durante un Consiglio della Corona, nel quale esposi le mie idee, il conte Berchtold ed il maresciallo Von Conrad mi ricordarono di essere il principe ereditario, qualità questa che gli stessi personaggi dimenticarono nel periodo della neutralità italiana perchè diffidavano di me.

— La dichiarazione di guerra dell'Italia, ha detto Carlo, mi è giunta quasi inaspettata, ed essendomi lagnato con Italo di avermi tenuto all'oscuro di quanto si trattava con Roma, ebbi in risposta che Zita era italiana, e che io dopo il matrimonio avevo cessato di essere un Absburgo per diventare il suo cagnolino. Ho tentato di protestare, ma lo zio scoppiò in una risata e mi congedò dicendomi che solo le acque del Tevere avrebbero potuto purificarmi. La presenza di Zita a Vienna destava continuamente dei sospetti che aumentarono quando Zita domandò di visitare i prigionieri italiani. La domanda fu respinta e per ordine dello zio, Zita venne circondata da persone di fiducia del governo. Anche Guglielmo ed il governo di Berlino parlavano di noi con sospetto, e non è un mistero che l'offensiva del Trentino nel maggio 1916 la comandavo io ufficialmente ma effettivamente non avevo altro comando che quello figurativo.

— Tutti diffidavano di me, e fallita la offensiva, qualcuno ebbe perfino a sollevare dei sospetti su Zita.

Avendo il giornalista tedesco dichiarato di essere già a conoscenza di quanto gli veniva raccontando, Carlo ha avuto uno scatto di rabbia, ed ha soggiunto che, divenuto imperatore, quei cani lo hanno perseguitato nuovamente e continuamente, arrivando perfino ad infrangere l'onore di Zita.

Per dimostrare i suoi sentimenti pacifici, Carlo ha affermato che più volte ha prospettato a Berlino la necessità di concludere la pace anche con qualche sacrificio, ma Berlino non intendeva che si parlasse su questo tono. Nessuna pace accetterò, gli ha scritto Guglielmo nel luglio scorso dopo la fallita offensiva sul Piave, che non sia la nostra. Abbiamo ancora i mezzi per poterla imporre se [illegible] il suo dovere.

Si volle allora imporre un generale tedesco al comando dell'esercito austriaco, ma mi opposi, e questo rifiuto ebbe anche l'approvazione dei capi militari austriaci.

Circa gli avvenimenti che seguirono il disastro militare, Carlo ha dichiarato che li prevedeva e che solo i suoi consiglieri intimi non li volevano vedere.

Troppo si era tirata la corda, e la pazienza di un popolo ha un limite.

Oggi l'Austria brancica nel buio, la Ungheria è passata al bolscevismo, ma tornerà la calma e se un governo monarchico non sarà possibile verrà una repubblica democratica federale, perchè i miei popoli hanno disciplina, e sanno che solo con la disciplina si possono affrontare i grandi problemi dell'avvenire.

Carlo non ha perduto la speranza di poter ritornare in Austria, ed ha concluso affermando che è tenuto al corrente di tutto quanto avviene nei suoi antichi stati.

Pel rimpatrio delle famiglie dei militari venute dall'estero

Roma, 8

Per il rimpatrio delle famiglie dei militari che, venute dall'estero con i rispettivi capi richiamati per la guerra, devono ora ritornarvi, la Direzione generale delle Ferrovie ha disposto che sia ammessa l'effettuazione dei viaggi in conto corrente senza pagamento da parte dei viaggiatori predetti: in prima classe se si tratta di famiglie di ufficiali generali, ufficiali superiori e primi capitani; in seconda classe se trattasi di famiglie di ufficiali inferiori o di marescialli; in terza classe se si tratta di famiglie di militari di truppa.

Le dimissioni del gen. Morris

Roma, 8

Il generale Morris ha rassegnato le sue dimissioni, unitamente ad un ufficiale superiore che da parecchi anni apparteneva alla navigazione aerea. Egli avrebbe rassegnato le sue dimissioni motivandole con la necessità di riposo, ma d'altra parte non bisogna dimenticare che proprio in questi ultimi giorni il generale Morris, che è stato uno dei precursori dell'aviazione in Italia, aveva completato un programma inspirato ai bisogni reali dell'avvenire.

Incidente d'automobile al Ministro Berenini

Roma, 8

Il Ministro della P. I. ha ieri fatto ritorno a Roma, ma probabilmente prenderà qualche giorno di riposo per curarsi di una leggera escoriazione al naso che ha riportato in un incidente d'automobile occorsogli nel parmense e nel quale ha riportato contusioni più gravi il prefetto di Parma che trovavasi con lui.

Le ricompense al valor militare concesse ai volontari redenti

Roma, 8

L'on. Federzoni ha interrogato il Ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno pubblicare ora, in una speciale dispensa del Bollettino Militare, le ricompense al valore concesse ai volontari redenti le quali, per un riguardo alle famiglie che prima della nostra vittoria erano soggette al dominio ed alle rappresaglie del nemico, furono generalmente comunicate solo in forma privata agli interessati.

TEATRI E CONCERTI

Così è (se vi pare)
Commedia in 3 atti di L. Pirandello
(Goldoni - 8 Aprile 1919)

Il mondo è quello che è realmente o quello che pare a noi ch'esso sia? Vale a dire, c'è un mondo oggettivo, e tutte le cose del mondo non sono esse quali noi ce le rappresentiamo soggettivamente? Conseguentemente c'è una verità a priori, una verità in sè e per sè stante, assoluta, o non esiste piuttosto una verità quale noi ce la imaginiamo giudicando delle apparenze di essa secondo la nostra capacità di intuizione e la nostra facoltà di ragionamento? Questi sono problemi di filosofia pura e se lo spettacolo non fosse finito troppo tardi potremmo correre dietro ed approfondirci nelle teorie del mondo come rappresentazione o disertando del razionale e dell'irrazionale.

La commedia in tre atti di Luigi Pirandello rappresentata iersera per la prima volta a Venezia: *Così è (se vi pare)* col titolo afferma avant'altro l'esistenza del soggettivo. Nonpertanto, lo svolgimento di essa tocca il comico e cade, a tratti, nel caricaturale perchè ci mostra tutti i protagonisti affannati nella ricerca di un reale oggettivo che non conquiste anto mai, e tormentati dal dubbio del reale soggettivo di cui sono in possesso ma non sentiscono la loro intelligenza anche se, volta a volta, persuade i loro sensi o la loro emotività. Ardua materia, come si vede, a trattar la quale sul teatro, senza porre in scena un solo sapiente, occorrevano gli attività di invenzione, genialità di dialogo senza pace, mano sicura nell'abbozzare le figure dei protagonisti e nel condurre l'azione esternamente a tali figure. Perchè la caratteristica fondamentale del *Così è (se vi pare)* sia proprio nell'audace rovesciamento dei termini normali dell'interessamento verso un'opera di teatro per cui il dramma di tre individui pieni di sofferenza diventa elemento secondario, nell'economia del lavoro, rispetto alla curiosità di molti altri individui sentimentalmente indifferenti a codesta sofferenza.

Ora il Pirandello ha al messo tutto il suo brillante ingegno, fecondo di trovate, tutta la sua sapienza di analitico, nella commedia, ma, scrittore eminentemente cerebrale come egli è, meglio che viverla, meglio che crearla, l'ha congegnata pezzo a pezzo, trovata per trovata, costruendola lentamente; lentamente diffondendole nella ossatura voluta, predisposta, dei tre atti convenzionali. E si spiega così è se vi pare) ch'essa nonostante la sua originalità, il valore profondamente critico del suo contenuto comico, l'eleganza del dialogo e la consistenza umana di personaggi, sembri essa tanto spesso stentata a prendere, e tanto spesso non diverta e non [illegible]

La favola, in questa commedia, conta relativamente poco. In sostanza c'è un uomo il quale giustifica certe condizioni della sua vita col fatto che egli deve supporle per amore verso la madre di una sua prima moglie morta, che impazzita pel dolore crede che la figliola non sia morta, e c'è — dall'altra parte — una vecchia signora la quale spiega il proprio modo di comportarsi nella vita sostenendo che vi è costretta dal fatto che il genero, impazzito perchè per ragioni fisiologiche fu separato dalla moglie, quando poi glie la ridiedero non la riconobbe e la prese con sè soltanto dopo una finta cerimonia di seconde nozze. Perciò la vecchia signora che sostiene l'esistenza della figliola, vive in rapporti quotidiani di affetto con essa, ma a distanza, perchè il genero, che non vuole uccidersi mostrandole che sua moglie è, proprio, una altra donna, le impedisce di avvicinarla e perchè ella [illegible] scopo di non disturbare la pace della malata del genero, lo secondano in siffatto contegno.

Il mondo, la gente del mondo, a contatto con la vecchia madre, tende a credere alla pazzia del genero, ma a contatto col genero tende a credere alla pazzia della madre. Dunque nessun nell'accordo si può ammettere infatti che esista una realtà oggettiva ed una soggettiva ma come ammettere due realtà soggettive egualmente sincere e nonostante contrarie l'una all'altra? Per risolvere il dubbio vien chiamata in causa la moglie tanto discussa ma ella giustifica la madre riconoscendosi ne la figlia, e giustifica il marito riconoscendosene la seconda moglie. Quanto a se trova inutile spiegarsi ella preferisce restare per gli altri, quel che gli altri la credono.

Questo concatenamento di dimostrazioni della verità e di crollamento di essa dietro ad un'altra verità, questo gioco di caminettino che lo costringe a credere di aver trovato e ad accorgersi di non aver trovato, disorientò e stancò invece il pubblico molto più che non l'abbia disorientato la tesi filosofica apparsagli chiara fin dal principio. Tale disorientamento e tale stanchezza spiegano il successo tepido della commedia: una chiamata dopo il primo atto, due non unanimi dopo il secondo, una vivamente contrastata dopo il terzo.

La recitazione fu ottima.

g. d.

Stasera si replica, per l'ultima volta, *Lift*. Presto la serata in onore di Ninchi con una interessante esumazione: l'*Oreste* di Alfieri.

Il II. concerto sociale
dalla "Benedetto Marcello,,

La Società dei concerti «Benedetto Marcello» ha aggiunto un'altra benemerenza alle molte che si è acquistate in passato fra noi. Essa ha saputo riunire insieme cinque artisti magnifici, di valore veramente eccezionale ed ha voluto farli sentire ed ammirare ai soci nostri proprio nella bella sala di quel nostro Liceo Musicale del quale sono lustro e decoro mentre sono onore e vanto dei loro maestri insigni.

Maria Macola Bratola è apparsa pianista perfetta dal lato della tecnica e dello stile (una lievissima riserva potremmo di dover fare solo per qualche effetto e per qualche uso di pedale), con un tocco che le permette una graduazione — dal massimo di potenza, quale si potrebbe non credere in una donna, al minimo di delicatezza e di vaporosità — veramente straordinaria.

Remy Principe è apparso artista così completo, così grande che fu quasi una rivelazione. Egli è tale signore del suo violino che ne può trarre gli effetti più sbalorditivi. Ad una tecnica impeccabile che ha quasi del prodigioso, egli accoppia un'anima vibrante di interprete veramente squisito che convince trasporta, commuove.

Gilberto Crepax si è nuovamente affermato quello che i maggiori pubblici hanno sempre consacrato: uno fra i più acclamati e valorosi violoncellisti d'Italia se non se è forse, oggi, il migliore e il più eminente. Non ricordiamo infatti, fra i moderni, altri che abbiano fra altro la potenza e la dolcezza della sua cavata.

Guido Pasquali (viola) e Giuseppe Secondati (violino) hanno dato magnifica prova delle loro pregevolissime qualità: agilità, lettura, arcata intonazione, purezza di suono ed ampiezza di fraseggio; seppero secondare e completare, nel trio il primo e nel quintetto tutti e due, gli altri esecutori in modo lodevolissimo, curando magnificamente gli effetti ed i giochi di sonorità.

Il concerto ha costituito un trionfale successo, [illegible] degli spettatori.

Mostriamo però se affermazione che al [illegible] fu il successo del concerto. Lo stesso se ne va ricevendo nella sua [illegible] del programma.

Infatti dopo un concertone superbo, magistrale, efficacissimo di quel grande quadro di ispirazione, di fattura, di grazia e di poesia che è il trio per archi (serenata) di Beethoven che ha trascinato il pubblico al più schietto entusiasmo, la co. Macola-Bratola e Gilberto Crepax, in luogo dell'andante e del rondò del Dvorak già annunziati, eseguirono la sonata in sol minore di J. Guy-Ropartz un brano denso di note ma parecchio vuoto di contenuto, dove l'ispirazione e la melodia sono sostituite da elaborazioni armoniche e contrappuntistiche piene di enfasi e da una magniloquenza verbosa e vana. L'esecuzione deliziosa non ha servito che a far rimpiangere al pubblico di aver perduto un'ottima occasione di gustare qualcuna delle sublimi pagine di musica per violoncello e pianoforte di cui è ricca la letteratura indigena e straniera.

Il Principe, dopo aver suonato con gusto squisito una dolcissima pagina, molto breve, del Guarnieri eseguì le variazioni del Leonard dove ebbe largo campo di far rifulgere tutto il suo virtuosismo, ma nulla più. Noi infatti ce ci siamo sentiti fremere di ammirazione quando ci ha sbalordito con la perfezione dei suoi trilli, dei suoi pizzicati, delle sue doppie corde, dei suoi flautati, con la sua indiavolata agilità, lo abbiamo ben più ammirato quando ci ha commosso con il suo «Souvenir de Pologne», eseguito per accondiscendere alle insistenti richieste di «bis», e nel quale potè esprimere, pur contenuta in severa sobrietà, tutta la commozione artistica ond'è capace la sua sincera e privilegiata anima di giovane interprete.

Chiuse poi il concerto il quintetto per archi e pianoforte di Amilcare Zanella, opera che non ha commosso il pubblico e tanto meno lo ha divertito, per quanto non manchino in essa pagine indovinate e che rivelano il valore e l'arte, ben noti, dell'autore, specialmente nel secondo tempo.

a. m.

Rossini

Il successo che il tenore de Tura riportò ieri sera nel «Trovatore» fu clamoroso. Avvinse l'uditorio alla sua prima romanza «Deserto sulla terra» lo convinse nel terzetto del finale primo con la Fontinello e il Dragoni, nella celebre romanza «Ah, sì ben mio», lo conquise nella tradizionale «pira» che bissò fra insistenti ovazioni. Tutti gli altri artisti ben noti ed apprezzati contribuirono al buon esito dello spettacolo che il m.o Zuccani dirige con tanto ardore.

Stasera il «Trovatore» si replica.

Un quartetto veneziano ad Adria

Ci scrivono da Adria:

Con un magnifico programma di musica per quartetto, per violino e pianoforte e per violoncello e pianoforte, i professori veneziani Francesco de Guarnieri, Prospero Montecchi, Giuseppe Fick e Ettore Bonelli solennizzarono domenica sera la riapertura del nostro Istituto musicale.

Il prof. de Guarnieri eseguì egregiamente la «Ciaccona» del Vitali e pure egregiamente il prof. Montecchi che suonò il «Larghetto» del Nardini, il «Minuetto» del Porpora, il Rondò del Boccherini ed un canto russo del Lalo.

Nell'esecuzione dei quartetti, quello in re magg. n. 2 di Borodine e quello in re min. di Bazzini, furono apprezzati quali valenti quartettisti anche i sigg. Fick e Bonelli e più che tutto si ammirò la [illegible] dei quattro [illegible] e [illegible] volute della composizione.

Nel programma non figurava il primo tempo del quartetto di Borodine, nè il canto russo di Lalo, nè il Largo della Sonata in sol di Leclair, ma tali pezzi furono concessi quali «bis» dagli esecutori dopo le più clamorose insistenze del pubblico; e se al pubblico si fosse lasciata briglia sciolta, il concerto sarebbe senza dubbio durato due ore di più.

Nei pezzi col pianoforte si potè applaudire un altro egregio artista, il maestro Ettore Zardo, accompagnatore impeccabile, come può esserlo chi ha accoppiato allo studio del pianoforte lo studio della composizione.

Il pubblico, numeroso ed attentissimo, fu grato al concittadino cav. Antonio Ongolati, presidente del Liceo Marcello di Venezia, cui spetta gran parte del merito della organizzazione del riuscitissimo concerto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Ore 21 «Il Trovatore».

GOLDONI — Ore 21: «Lift».

ITALIA — «Ilay» — l'atleta più forte del mondo — ultime repliche — Domani première di «Proteo».

MASSIMO — «La signora delle perle» desunta dal romanzo di A. Dumas — protagonista Vittoria Lepanto.

CAFFÈ ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il Duca d'Aosta al Presidente del Senato

[illegible], 8

Al telegramma di felicitazione inviato dal Presidente del Senato, S. A. R. il Duca d'Aosta ha così risposto:

«Trieste 7 aprile. Fervidamente ringrazio V. E. ed altissimo consesso del gentile saluto che ha toccato l'animo mio, oggi tutto rivolto con la religione dell'affetto e della riconoscenza perenne alla memoria di quanti scrissero con lo olocausto della loro preziosa esistenza la gloria della Terza Armata.»

Al telegramma di omaggio inviatogli dal vice presidente del Consiglio on. Colosimo, il Duca d'Aosta ha così risposto:

«Vivamente ringrazio V. E. del fervido saluto inviatomi a nome del governo. Tutto il plauso della nazione e la mia eterna affettuosa commossa riconoscenza vanno oggi a quanti degli umili e grandi figli d'Italia hanno fatto olocausto di sè stessi per la vittoria della patria e per la gloria della III armata».

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 8
Pres. Tamborino — P. M. [illegible]

Tre biciclette

Dal Ben Placido fu Vincenzo di anni 34, di Verona, ivi residente, meccanico, detenuto a Verona, appellò contro la sentenza 14 dicembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per anni due coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza speciale, quale colpevole di furto semplice continuato commesso il 3 settembre 1918 in danno di Mar[illegible] Emilio di una bicicletta, il 27 luglio in danno di [illegible] Edoardo di altra bicicletta del valore di lire 500 ed il 30 settembre 1918 di altra bicicletta in danno di Turrini Vincenzo del valore di lire 300.

La Corte riduce la pena a mesi 9 e giorni 10 di reclusione, tolta la vigilanza speciale, applicando il condono di mesi 4 di reclusione. — Dif. avv. Cornoldi.

Per ricettazione

Mander Caterina fu Giuseppe e fu Vianello Luigia vedova Gallo, nata a Venezia il 27 agosto 1868, detenuta dal 1.o gennaio 1919 a Venezia e Gallo Paolina fu Vazio e di Mander Caterina vedova Scud[illegible] nata a Venezia il 25 luglio 1894, residenti a Venezia Cannaregio 3444, sono appellanti contro la sentenza 1 febbraio 1919 del Tribunale di Venezia di condanna della prima alla reclusione per un anno [illegible] aumento di un sesto della segregazione cellulare e lire 350 di multa e la Gallo a mesi 10 di reclusione e lire 125 di multa, quali colpevoli di avere in Venezia [illegible] dicembre 1918 [illegible] e correità fra loro, acquistato [illegible] 50 pezzi di sapone [illegible] pezzi di profumato, alcuni pastoni di colore.

La Corte conferma, applica il condono di tutta la pena per la Gallo e di [illegible] della multa per la Mander. Dif. avv. Grubissich.

Detenuto che ruba ad un detenuto

Contro la sentenza 8 febbraio 1919 del Tribunale di Venezia che assolveva per difetto di querela Colombo Enrico di Antonio, per essersi in Venezia in epoca imprecisata nel carcere di S. Marco appropriato in danno di un altro detenuto, Gardino Giuseppe, un anello placcato in oro ed un fazzoletto assieme con altri indumenti che dal Giardino gli erano stati nella sua qualità di addetto ai servizi interni del carcere consegnati per portarli ne[illegible] medio, appellò il P. M.

La Corte, accolto l'appello del P. M. in riforma dell'impugnata sentenza, ritiene il Colombo responsabile di furto qualificato e lo condanna a mesi 6 di reclusione col condono di mesi 4. Dif. avv. Ezio Bettanin.

Un incidente all' ex Kronpring

Amsterdam, 8.

Il giornale «Handelsblatt» dice che le ex principe ereditario tedesco durante una passeggiata in motocicletta, in un brusco viraggio è caduto fratturandosi gravemente la mano ed il polso.

Avviso ai negozianti di Tessuti

La Casa grossista e fabbricante Cugini e Fratelli Garbarino di Genova ha disponibile circa venticinquemila pezze di tessuti cotone (tele greggie e candide; tralicci, Zephirs, florida, oxfords, caroline, stampati ecc.) nonchè circa duemila pezze di tessuti lana e misti per uomo e per donna.

Tutta questa merce la Ditta è disposta a cederla per partite di una qualche importanza a prezzi realmente convenienti. Quei negozianti che possono avervi interesse possono chieder tipi e prezzi o meglio recarsi personalmente presso i detti Sigg. Cugini e F.lli Garbarino in Genova, Via Galata N. 71 sicuri che troveranno da combinare ottimi affari.

CRONACA CITTADINA

Calendario

9 Mercoledì (99-266) — Santa Teodora.

Convertita al Cristianesimo l'anno 032, venne fatta incarcerare dal giudice Aureliano. Sottoposta a tortura la vergine preferì la morte all'abiura, fu decapitata.

SOLE. Leva alle 5.37, tramonta alle 19.46.
LUNA. Tramonta alle 3.26, leva alle 14.8.
P. Q. il 7 — L. P. il 15

Temperatura. Massima 13.3, minima 11.8.
Pressione barometrica: E' scesa rapidamente fino 742 mm. incominciando a salire nelle ultime ore.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 16 alle 23.15 del 7 ed il massimo livello di più cm. 49 alle 9.15 del giorno 8.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

10 GIOVEDI' (100-265) — S. Pompeo.
SOLE. Leva alle 5.35, tramonta alle 19.47.
LUNA. Tramonta alle 4.5; leva alle 15.13.
P. Q. il 7 — L. N. il 15

Per la costituzione in Trento della Corte d'Appello

La Corte d'Appello di Trento nuovamente costituita ha inviato al primo presidente della Corte d'appello di Venezia il seguente telegramma:

«La Corte di appello ricostituita in Trento redenta, auspice la gloriosa vittoria dell'Esercito nazionale, celebrando oggi l'inizio di sua attività invia un augurale saluto, superba di assidersi fra le Corti consorelle d'Italia, anelando di collaborare con esse al prestigio e decoro della Patria. — Presidente **Del Lago**».

Il primo presidente comm. Vigo ha così risposto al presidente della Corte d'Appello di Trento:

«Col più affettuoso entusiasmo la Corte di Venezia accoglie plaudendo il lieto annunzio della entrata in funzione della consorella di Trento cui invia cordiali fraterni saluti. — Primo presidente **Vigo**».

Per il nostro commercio con Fiume

Le continue disposizioni emanate dai vari Ministri e dai Comandi nei riguardi delle modalità del commercio nell'Adriatico, hanno finito per creare una situazione tale che le stesse autorità esecutive non sanno con precisione a quali istruzioni attenersi, ed è fondato il sospetto che in qualche caso gli interessati continuino a chiedere permessi che non sono più richiesti.

Con particolare riguardo alle nostre relazioni con Fiume, la Camera di Commercio si è già ripetutamente adoperata perchè vengano semplificate le vigenti procedure burocratiche, che mettono a dura prova la buona volontà dei commercianti.

Ma oggi, dopo la dichiarazione di revoca del blocco nell'Adriatico e il conseguente Decreto del 25 Marzo che autorizza la ripresa del commercio in questa [illegible], si comprende come le Dogane esigano ancora per spedire a Fiume tutte le merci non dichiarate generalmente esportabili (e anche per questo si domanda sempre il consenso di quel Comando interalleato) una speciale autorizzazione ministeriale.

Ci risulta che la Camera di Commercio ha interessato molto energicamente i Ministeri dipendenti ad applicare coi fatti queste piccole, faticose riconquiste della libertà dei traffici, concesse finora a parole.

Associazione "S. Marco,,

Ci viene comunicato:

«Nella seduta plenaria di Domenica 6 corr. il Consiglio Direttivo dell'Associazione S. Marco ha deliberato di farsi promotore di un adunanza nella sala dell'Ateneo Veneto per esaminare col concorso delle maggiori personalità, degli artisti e dei cultori di Storia ecc. la questione dibattuta circa il collocamento dei capolavori veneziani nei luoghi per i quali vennero creati.

Oltre ciò l'Associazione stessa ha deliberato su proposta del prof. Bettanini di prendere un iniziativa in massima già simpaticamente accolta dal Municipio per lo passato, per istituire nelle scuole Elementari l'insegnamento della Storia Veneta.»

In tal senso fu inviata una lettera al Sindaco.

Fu pure telegrafato al comm. Ongaro Sovraintendente dei monumenti pregandolo di provvedere perchè i cavalli di San Marco siano a Venezia per il 25 aprile, in modo che collocati provvisoriamente nel Cortile del Palazzo Ducale, possa la Associazione S. Marco festeggiando solennemente detto giorno far sfilare la bandiera del Municipio e un corteo innanzi alle insegne della nostra passata gloria.

«Le Ambasciate di Inghilterra, di Francia e d'America hanno assicurato all'Associazione S. Marco di aver dato disposizioni telegrafiche ai rispettivi Governi perchè merci campionarie originali vengano esposte alla Fiera.

«Sua Ecc. l'Ambasciatrice d'Inghilterra insieme alla Marchesa Bettena Casnova promotrice della mostra di arte industriale italo-britannica, attualmente aperta a Roma hanno inoltre assentito a chiudere tale importante mostra prima del tempo fissato in modo che tutti i prodotti possano essere esposti a Venezia in un Padiglione speciale e venduti a beneficio dei mutilati.

«Anche l'Ambasciata di Spagna ha dato disposizioni perchè prodotti spagnuoli e marocchini giungano in tempo a Venezia per la Fiera. A tal riguardo l'addetto commerciale di Spagna partirà fra giorni per Madrid per provvedere alle dette spedizioni.»

Una croce di guerra

Al giovane nostro concittadino Ceroni Mario, sottotenente di vascello, venne conferita la Croce di guerra con questa motivazione: «Pilota d'idrovolanti, eseguiva numerose, sistematiche, lunghe esplorazioni d'ardire, senza scorta e a tarda ora, non [illegible] alcune ricognizioni su territorio nemico dimostrando sempre zelo e, nelle varie circostanze critiche, coraggio e calma [illegible]». (Alto Adriatico, marzo-novembre 1918).

Al bravo ufficiale, che risponde egregiamente alle speranze in lui riposte fino da quando veniva ammesso all'Accademia Navale tra i primi concorrenti, vincendo la piazza gratuita «Giuseppe Garibaldi» fondata dal nostro Comune, le più vive congratulazioni.

Revisione liste elettorali

I membri della Commissione comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati ad intervenire in Municipio alla seduta indetta per mercoledì 9 corrente alle ore 15.

Provvidenze per cooperative di lavoro del nostro Porto

Sono stati in questi giorni a Roma ricevuti dal ministro delle terre liberate on. Fradeletto e dal comm. De Cornè Direttore generale delle Ferrovie, il signor Attilio Mosici e il signor Domenico Vianello, rappresentanti la Federazione delle Cooperative del Porto e il sig. Giacomo Contavalli, presidente della Cooperativa scalo ferroviario.

Le trattative riguardavano un disaccordo sulla applicazione della tariffa: le richieste della Cooperativa erano state fatte conoscere più volte. La cooperativa ha da tempo sostenuto la necessità di speciali provvidenze per aver sopportato non lievi sacrifici pecuniari durante il periodo bellico.

Gli accordi ora vennero raggiunti, con reciproca soddisfazione. Il sig. Contavalli faceva poi presente al ministro Fradeletto che durante il conflitto e specialmente dopo gli avvenimenti di Caporetto, le varie autorità militari scaricarono le loro merci e materiali al lo scalo servendosi degli attrezzi di proprietà della Cooperativa, la quale per le dispersioni e il logorio adesso deve rifarli tutti a nuovo.

Il ministro Fradeletto si rese conto della giustezza del reclamo e dichiarò al sig. Contavalli che essendo suo proponimento di incoraggiare e favorire ogni iniziativa di produzione e di lavoro assegnava un primo contributo di dieci mila lire alla Cooperativa, a sostegno delle spese da essa sostenute per la ricostruzione degli attrezzi di lavoro.

Assemblea della Sezione Veneziana dei medici condotti

Domenica scorsa ebbe luogo all'Ateneo Veneto, l'assemblea della Sezione Provinciale Veneziana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Essa riuscì molto numerosa. Moltissime furono le adesioni. Era presente, in rappresentanza della Federazione delle Sezioni del Veneto, il dott. Arturo Secchieri.

Presiedeva il dott. Guido Soldà che fece una dettagliata relazione sull'opera svolta dalla Presidenza e incitò i colleghi a riordinare e rafforzare le file per affrontare i gravi problemi dell'ora che volge e — al solito — per combattere le nuove battaglie.

Furono quindi ampiamente e ordinatamente trattati argomenti di grandissima importanza quali: Revisione dei capitolati medici; Assicurazioni sociali contro le malattie e conseguente trasformazione dell'Istituto della Condotta, Cassa pensioni, Situazione dei medici condotti nei paesi già invasi e comunque devastati.

Si procedette poi alla rinnovazione del Consiglio direttivo. Riuscirono eletti: Presidente dott. Francesco Ballarin; vicepresidente dott. Alfonso Abbruzzetti; segretario dott. Bernardino Tedesco, consiglieri dott. Ottorino Barone, dott. Luigi De Marchi, dott. Antonio Dozzi, dott. Antonio Marella, dott. Guido Meneghelli, dott. Pietro Tasca.

Infine fu votata un'elargizione di L. 500 al Collegio di Perugia per gli orfani dei sanitari.

Costituzione di un Fascio femminile

Domenica scorsa le promotrici e le prime aderenti al «Fascio Veneziano delle Lavoratrici della guerra» tennero seduta nella loro sede in Palazzo Gritti-Faccanon. Furono dalle promotrici esposte le ragioni che indussero a far sorgere il Fascio, le sue finalità e il suo carattere, e necessario che tutte le donne che furono nel Paese forza cosciente e fattiva quando al fronte si combatteva, si riuniscano in Fascio per gli stessi ideali che le animarono durante la guerra.

Fu poi letto il programma formulato dal Comitato promotore, che verrà messo in discussione assieme allo statuto domenica ventura.

Dopo breve scambio di idee si deliberò di lanciare il seguente manifesto:

«Alcune donne che durante la guerra si sono adoperate per essere cooperatrici di vittoria, ora che la guerra è vinta invitano tutte le altre che mirando allo stesso scopo, pure lavorarono col braccio e col pensiero, a riunirsi in Fascio per delineare un programma di azione sociale per il dopo guerra.

«Tutte sotto la stessa bandiera, tutte animate dalla stessa fede ci adopreremo col la fratellanza e col lavoro perchè [illegible] giustizia e il primo tempo umano».

Domenica prossima alle 15.30 è nuovamente convocata l'assemblea a Palazzo Gritti-Faccanon per procedere all'elezione delle cariche sociali, secondo quanto sarà stabilito dallo statuto.

La sede del Fascio resta aperta tutti i giorni dalle 13.30 alle 15.30.

Agitazione dei Cancellieri

Il Guardasigilli on. Facta, appena nominato, trovò la classe dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie in agitazione per ottenere miglioramenti economici e morali. Fra i suoi primi atti allora il nuovo Ministro fece approvare per Decreto Luogotenenziale un progetto di riforma, stabilito d'accordo parecchio tempo addietro. La riforma non ha accontentato i funzionari e l'agitazione pertanto è ricominciata.

I Cancellieri di Venezia ieri hanno tenuto una assemblea. Esaminato e discusso il Decreto di riforma, fu deciso di far cessare lo stato di assoluta sperequazione esistente fra il trattamento economico fatto ai Cancellieri riguardo a quello dei funzionari delle altre Amministrazioni.

L'assemblea fu presieduta dal Segretario della R. Procura Vittorio Bianchi. Parteciparono alla discussione i sigg. Francesco Turcato, rag. Mario Ibrahim, Antonino Cicero, Giovanni Crivellete ed altri.

Venne riconfermato al socio Cicero il mandato di rappresentante al prossimo Congresso della classe che sarà tenuto in Roma dal 26 al 28 corr.

Prima di sciogliersi, l'assemblea deliberò di inviare telegrammi al Guardasigilli ed al ministro del Tesoro perchè venga prontamente provveduto per il pagamento dell'indennità dei due mesi di stipendio concessa agli impiegati di Venezia.

Permessi di esportazione

La Camera di Commercio avverte che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente la esportazione degli utensili di rame per cucina verso tutti i paesi, esclusi i nemici, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca l'Olanda e la Svizzera.

Le Dogane sono state pure autorizzate a consentire direttamente l'esportazione delle macchine per la lavorazione delle pelli delle quali può esser permessa l'uscita verso tutti i paesi esclusi i nemici, delle macchine-utensili nuovi in genere, della lana pettinata in nastro (tops).

Avvertesi però che, dovendo l'esportazione della lana essere contenuta entro un determinato quantitativo, il Ministero delle Finanze si riserva di sospendere l'esportazione non appena il quantitativo stesso sarà raggiunto.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 35.287.90 — Dalla Società capimastri imprenditori edili 50 — Conti Bianchi: vaso grande ceramica, colonnetta e vasetto porta fiori in porcellana colorata, porta fiori, porta dolci rotondo. — Cav. Sante Orlea, [illegible]; 300 scatolette in metallo cromo con confetti di menta — Umberto Bazoban: Oleografia ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III. — Alfonso Piscitelli di Cell [illegible] ten. colonnello di cavalleria: un secchiello di alabastro e ottone — Totale L. 35.437.90.

Mancando pochi giorni alla pesca che si terrà irrevocabilmente la prossima Pasqua il Comitato prega e sollecita i ritardatari di inviare subito i loro doni mandandoli alla Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi.

La dizione poetica di oggi pro Trento-Trieste

Ricordiamo che oggi alle ore 17 nel cortile dell'Abbazia di S. Gregorio la gentile Signora Orsetta Orsatti, per invito della Associazione Femminile Trento-Trieste, reciterà alcuni canti di guerra dei più insigni autori.

La fama della eletta e valorosa dicitrice, l'attrattiva del luogo ispiratore d'arte e di bellezza, lo scopo nobile dell'iniziativa richiameranno oggi nello storico cortile dell'Abbazia quanto d'intellettuale ha la città nostra.

I pochi biglietti ancora disponibili potranno essere acquistati al prezzo di L. 3 alla porta d'ingresso.

Università popolare

Ricordiamo che questa sera alle 9 il professor Alessandro Levi parlerà sul tema: «Umanesimo W[illegible]».

Nei prossimi giorni si avranno altre conferenze di vivo interesse: il prof. Gino Fogolari, direttore delle R.R. Gallerie, parlerà delle opere d'arte riportate in questi dì da Vienna; — il prof. G. Tirelhor, del Conservatorio di Milano, terrà domenica al Liceo Marcello una conferenza con esecuzioni musicali; — il prof. E. De Toni parlerà martedì sera dei nostri monti, e la sua lezione sarà illustrata da molte proiezioni.

Federazione insegnanti scuole medie

Ci si comunica:

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella sala de l'Associazione impiegati civili, gentilmente concessa, si terrà l'assemblea dei soci della Sezione per continuare la discussione su gli importanti argomenti rimasti in sospeso nella precedente assemblea.

Beneficenza per una mesta ricorrenza

Per onorare la memoria del capitano Antonio Augusto Cosulich e del tenente Alberto Cosulich Fiumani nel mesto anniversario della morte la famiglia offre: Per il restauro della chiesa dello Spirito Santo alle Zattere, lire 200, all'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra lire 200, alle Conferenze di S. Francesco di Paola lire 200, all'Associazione per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra lire 100.

Si compiono oggi sei mesi dalla morte del tenente Alberto Cosulich Fiumani decedu to in un Ospedale dopo aver partecipato con animo virile e con entusiasmo per ben tre anni alla guerra, rimanendo quasi sempre alla fronte.

Si compie pure un mesto anniversario del decesso del padre suo, il capitano marittimo Antonio Augusto Cosulich che si spense a Montevarchi in Toscana dove erasi rifugiato dopo le giornate di Caporetto. Anime elette entrambi morirono lontano dalla loro Venezia a cui anelavano ardentemente di ritornare. Chi li conobbe serberà sempre il mesto e non peritturo ricordo del loro nobile cuore e delle loro virtù.

La «Gazzetta» invia nella dolorosa ricorrenza alla famiglia le sue condoglianze più sincere.

Unione Impiegati bancari

La Presidenza dell'Unione Impiegati Bancari di Venezia invita i soci ad intervenire alla Assemblea plenaria che avrà luogo venerdì sera 11 corrente alle ore 20.30 nella Sala degli Impiegati Civili. Piscina di Frezzeria gentilmente concessa, per discutere un nuovo ordine del giorno.

Camera dell'impiego privato

Sabato 12 corr. alle ore 20.30 avrà luogo nella sala di Palazzo Faccanon [illegible] assemblea [illegible] impiegati privati e dei commessi di commercio.

Le sedie dell'asilo

L'altro giorno ritornò a Venezia la signora Ermenegilda Uscoli, di anni 42, direttrice dell'Asilo infantile sito a S. Lorenzo, nel sestiere di Castello.

Entrata nei locali dell'Asilo notò come durante la sua assenza ignoti ladri avevano rubato 55 sedie, 6 tavole, un ritratto del Re ed altri oggetti. Corse a denunciare il furto alla questura del sestiere che iniziò indagini.

Nel commercio dei suini

Si avvertono gli interessati che in conformità al Decreto Ministeriale 27 marzo u. s., resta abrogata ogni e qualsiasi disposizione relativa alla limitazione del commercio e della macellazione dei suini.

Il pesce della cooperativa chioggiotti

Causa il tempo cattivo la Cooperativa pescatori chioggiotti non ha potuto fare la vendita del pesce come era stato annunciato e si riserva non appena il tempo lo consentirà.

Lavanderia dell'Ente

La Lavanderia dell'Ente, aderendo al desiderio manifestato da molte famiglie, ha deciso di praticare, in via di esperimento anche il servizio a domicilio. Per ora il solo recapito di San Marco (Campo San Moisè) è autorizzato a ricevere l'indirizzo dei clienti che desiderano il servizio a domicilio.

Officine artistiche veneziane

Un contributo di 50.000 lire

Questa Cooperativa, la quale è stata da breve tempo costituita, e si trova ora nel periodo di sua organizzazione, ha ricevuto ieri da S. E. Fradeletto il seguente telegramma:

«Approvando utile geniale iniziativa, confermando mio programma di incoraggiamento al lavoro, sono lieto di assegnare a codesta Cooperativa contributo cinquantamila lire. Auguri cordiali di felice successo».

L'avv. Luigi d'Altan

congedato, ha riaperto lo studio in Calle Larga S. Marco N. 652, ingresso Calle degli Specchieri.

Nel mondo del lavoro

Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio comunale del Lavoro comunica: Oggi, mercoledì, dalle 9 alle 12 continueranno le iscrizioni dei disoccupati, operai ed impiegati.

Nel pomeriggio dalle 15 alle 18 gli inscritti del mattino si ripresenteranno per la compilazione delle domande pel sussidio governativo.

Si affretta la presentazione dei disoccupati per por termine al lavoro di raccolta delle domande stesse.

Adunanza di movimentisti ferroviari

E' indetta una adunanza di movimentisti delle Ferrovie dello Stato per oggi, 9 corr. alle 20.30 nel circolo ferroviario Calle Priuli 101, per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del rappresentante De Gaetano Giuseppe; 2. Unione con tutte le organizzazioni ferroviarie. 3. Lavori de[illegible] a Roma al 6.o Congresso Nazionale Movimentisti.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

La nuova Società fra Calafati e Carpentieri

Ieri si è costituita legalmente con sede in Venezia ed esercirà il Cantiere di proprietà della S. M. S. Carpentieri e Calafati a S. Giuseppe di Castello.

Derubata di 1100 lire

Ieri mattina, alle ore 10.30, entrarono nel negozio di oreficeria, sotto le Procuratie Nuove n. 69, in Piazza S. Marco, di proprietà della signora Chiara Bonafede fu Cristoforo, di anni 43, abitante nel sestier di Castello 6378, un marinaio ed un borghese. Chiesero un anello, e la signora si affrettò a servirli dimenticando, sopra il banco un portamonete contenente L. 1100.

I due clienti non si combinarono e poco dopo uscirono dal negozio. La signora però subito si accorse che il portamonete era sparito con i due poco desiderabili clienti.

Fece per recarsi a denunciare il fatto alla questura di S. Marco ma giunta nei pressi del negozio di moreria della ditta Pasqualini, vide il marinaio che era stato poco prima nella sua bottega, entrare in quel negozio.

Senza perder tempo entrò alla pure, e mise al corrente del fatto successole pochi minuti prima il direttore, il quale mandò in cerca di un agente di P. S.

Sopraggiunta la guardia, invitò il marinaio in ufficio, dove interrogato dal delegato dott. Dosso dichiarò di non esser mai stato nella bottega della Bonafede.

Venne però trattenuto.
Il funzionario continua nelle indagini.

8 chili di lardo

Mentre erano di servizio alla Marittima, gli agenti addetti alla Compart mentale A[illegible] e Ber[illegible], sorpresero nei pressi del [illegible] Attilio ed Emilio Beretti i quali portavano sulle spalle due voluminosi pacchi. Gli agenti sospettarono che nei due pacchi si nascondesse della refurtiva e fermarono i due individui. I fratelli Beretti alle domande degli agenti si confusero. I due involti contenevano 8 chili di lardo, di provenienza furtiva. Vennero tratti in arresto ed accompagnati all'ufficio da dove furono passati alle carceri.

Un ladro di galline arrestato

La notte scorsa un guardiano notturno dell'Agenzia De Gaetani e Galimberti, certo Panella Pietro, nel fare un giro d'ispezione per la carica degli orologi controllo attorno al muro di cinta del Gasometro a Santa Marta, udì un rumore insolito nell'attiguo giardino della casa annessa del capo dell'officina Grande.

Insospettito visitò con più cura il muro ed osservò che una porta era aperta. Nel pollaio sentì che le galline erano state disturbate.

Avvertito il sig. Grandi, fece con lui il giro del giardino: trovarono abbandonato un sacco con 5 polli ed una bombola di stretto. Si mosse a ricercarli e nel rovistare la cantina trovarono dentro una vasca da bagno certo Tassan Angelo, operaio diurno dello stesso Gasometro. Venne condotto in portineria dove si telefonò all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che inviò sul posto due agenti che lo dichiararono in arresto.

Muore improvvisamente

L'altro giorno il bracciante Luigi Zennaro fu Tranquillo, di anni 40, abitante nel sestiere di Castello, fu colto, mentre lavorava da improvviso malore. Decise di recarsi da un medico, ed ieri mattina si recò a consultare il prof. Petrini in Ruga Giuffa, che gli consigliò una breve cura.

Mentre si accingeva a rincasare, giunto nei pressi dell'osteria di proprietà di Anna Zennaro in Ruga Giuffa 4946, venne colto nuovamente da malore. Entrò nell'osteria chiedendo del marsala. Ma quando la proprietaria portò la bibita richiesta, trovò lo sventurato già morto. Fece avvertire la questura di Castello e poco dopo giungeva sul posto un delegato di P. S. il quale compiute le pratiche di legge, rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere all'Ospedale civile, dove venne deposto nella cella mortuaria.

Il sanitario di servizio constatò il decesso causato da paralisi cardiaca.

Un piccolo incendio

Ieri sera alle ore 20.15 i pompieri del Municipio, venivano avvertiti che nello stabile di proprietà dell'avv. Marigonda, sito in Calle dei Fuseri 1807, in una bottega esercitata da Zalo Enrico, si era sviluppato un incendio.

Partì subito la lancia «Lompo», e dopo 20 minuti fece ritorno alla sezione, avendo estinto completamente l'incendio, che si era casualmente sviluppato da un fascio di paglia.

I danni si aggirano sulle 500 lire.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— Per l'orfana di un medico, L. 5 dal maggiore medico dott. Girolamo Olivi.

— Alla nave Scilla: Capitano Gov. Batt. Recreta comandante piroscafo «Loredano» offre L. 20.

— Alla Croce Rossa: Ferdinando Pasqualy Lire 10 in memoria del compianto Achille Brunn.

Ci si comunica:

All'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra: La Direttrice ed il corpo insegnante della Scuola Professionale Vendramin Corner offrono L. 30 per onorare la memoria del sig. Antonio Rossi[illegible] zio della sig.na Silvia Rossi assistente della Scuola stessa.

Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 20 dal prof. Jona.

LETTERE DAI LETTORI

Sofisticazione di generi alimentari

Venezia, 7 aprile 1919

Onor. Direzione della «Gazzetta di Venezia»,

Non so se ed un assiduo lettore di cotesto quotidiano verrà concessa ospitalità pure mi faccio forte della veridicità di quanto espongo, nell'interesse di quanti vivono, in questa ed in altre città, completamente alla mercè dei poco scrupolosi rivenditori, del meno scrupolosi fabbricanti e delle transigentissime autorità e funzionari d'ogni specie che si preoccupano assai del caroviveri, del bolscevismo, del maggiore o minor diritto d'oligarchianza, ma non s'interessano affatto dell'igiene e della salute pubblica, costantemente e completamente poste in oblio.

Il rincaro dei generi alimentari potrà essere più o meno giustificato, ma la sofisticazione e l'adulterazione degli stessi, sinceramente e liberamente praticate su vasta scala, sono giunti al colmo.

Esistono uffici, autorità, chimici, incaricati delle verifiche, delle analisi, che provvedano a controllare?

Occorre proprio il rapporto delle vittime inconsapevoli?

Nella maggior parte dei cosidetti «Negozi di biade» si vendono fiaschi di cosidetto vino con tanto di etichetta, per esempio: *Vino superiore da pasto garantito genuino* o altro a L. 3.75, 3.80, 3.90 ecc. il fiasco.

Ogni 8 prezzo basso è un adescamento ed il pubblico beve grosso, prove spesso e s'avvelena.

Con questo non intendo escludere che molti prezzi alti [illegible] posti su merce adulterata o sofisticata.

Che non vi sia proprio modo di far cessare questo grave abuso?

Non è forse meglio lasciar bere il vino ottimo genuino a chi lo può pagare e fare in modo che gli altri si accontentino dell'acqua [illegible] che avvelenare il prossimo?

Stato Civile

NASCITE

Del 5: In città: Maschi 3, femmine 1 — Denunciati morti 1. Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 3 — Totale 5.

Del 6: In città: Maschi 1, femmine 4 — Totale 5.

Del 7: In città: Maschi 7, femmine 4 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 5: Pasquello Giuseppe infermiere con Bergamasco Teresa Rosa casalinga, celibi.

Del 6: Colonna Romano Fabrizio meccanico con Leonori Ada casalinga, celibi — Martina Dante, macellaio con Zaramon Rosa casalinga, celibi — Widman Giovanni meccanico con Mossaval Angela casalinga, celibi.

Del 7: Vendramin Federico muratore celibe con Zerchini Francesca casalinga vedova.

DECESSI

Del 5: Femmine: Fiorito Folin Chiara di anni 78 vedova, casalinga di Venezia. Moruzzi Elisa 73, nubile, casalinga id.

Maschi: Destro Vincenzo di anni 65, coniugato, esercente di Conselve.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 6: Femmine: Pozzi Novello Maria di anni 72 vedova casalinga di Venezia.

Maschi: Giacomazzi Bartolomeo di anni 77 coniugato già insegnante di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 7: Femmine: Vistosi Pellegrin Luigia di anni 47, coniugata civile di Venezia.

Maschi: Canella Luigi di anni 83 coniug. pensionato comunale di Venezia — Cristofoli Guacobbe di Giacomo 78 coniugato barbiere id. — Putato Francesco 55, vedovo, bracciante id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale. Loredan domenica 6 aprile.

Smurinich Guglielmo albergatore con Toffano Urbana casalinga — Pittini Umberto commerciante con Saviane Sofia civile — Signoretto Vittorio tipografo con Francesco Clotilde casalinga — Caffaro Pierino meccanico con Iovino Ines casalinga — Ast. Pietro gondoliere con Seagni R[illegible] casalinga — Facchinetto Edoardo [illegible] con Dal Mas Antonia casalinga — Tiozzo Federico provveditore con Tonolin Leonilde casalinga — Montecamini Luigi [illegible] con Zanetti Boe Alba civile — Pira Antonio intagliatore con Poltrera Maria sigaraia — Cesare G[illegible] industriante con Corrado Maria casalinga — Faggian Ettore falegname con Pegoraro Regina casalinga — Bachiero [illegible] Daniele scalpellino con Scansavacca Margherita casalinga — Basso Carlo capo operaio meccanico con Botta R[illegible] benestante — Giolo Gasparo [illegible] con [illegible] Maria privata — Spongia Romeo macellaio con Fabian Clementina privata — Menegazzi Giobatta messaggero comunale con Venerio Ida sarta — Cecchin Urbano [illegible] ferroviario con Burdin Eugenia casalinga — Pavan Giuseppe telefonista con Pontini Maria casalinga — Vincenti Alfredo commerciante con Ferrara Giuseppina civile — Zanorello Luigi bracciante con Heber Giovanna operaia — Bonicelli Angelo bracciante con Sabbata Anna casalinga — Vanin A[illegible] ag privato con Vanin Ernesta sarta.

Cronache funebri

Si è spento a Venezia, a soli 26 anni il signor Achille Brunn, figlio dell'industriale sig. Emilio. E' morto di malattia contratta in servizio militare, in Albania, ove aveva sopportato con alto spirito i più duri disagi.

Ai genitori, ai congiunti tutti mandiamo le nostre condoglianze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel meriggio di ieri, dopo lunga e straziante infermità, cessava di vivere

Ill.mo e Rev.mo

Mons. FEDERICO SANDRINELLI

Protonotario Apostolico soprannumerario, Canonico Residenziale della Marciana, Arciprete della Ven. Congregazione di S. M. Mater Domini, già Parroco a S. Nicola da Tolentino

di anni 78

operosamente e santamente vissuti.

I fratelli Ferdinando, P. prof. Cesare, la sorella Maria ved. Cuam ed i nepoti ne danno costernati, l'annunzio.

I funerali avranno luogo nella Basilica di S. Marco venerdì 11, ore dieci.

Venezia, 9 aprile 1919

ESEQUIE

Giovedì 10 corr. alle ore 10 a cura della famiglia, seguiranno nella Chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati) solenni esequie in suffragio delle anime benedette di

ANTONIO AUGUSTO COSULICH
CAPITANO MARITTIMO

e del

TENENTE
ALBERTO COSULICH FIUMANI

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Nel pomeriggio d'oggi placidamente s'addormentava nel Signore munita di tutti i Conforti Religiosi

Maria Tiepolo Visentini
d'anni 66

Ne danno l'annunzio con l'animo straziato il marito, i figlie Teresina in Salmini, Ida, il genero Salmini Antonio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Basilica di S. Marco Giovedì 10 corr. alle ore 10.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che in qualsiasi modo vorranno rendere omaggio alla defunta.

Venezia, 8 aprile 1919.

Società Anonima Veneziana
Industrie Navali e Meccaniche
Venezia
Capitale Sociale L. [illegible] - Interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per il **giorno 25 aprile 1919**, alle ore 11 in Venezia Campo Manin N. 4023 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione sul 13.o Esercizio Sociale.*
2. *Relazione dei Sindaci sul Bilancio chiuso al 30 giugno 1918.*
3. *Discussione del Bilancio e deliberazioni relative.*
4. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per la ammissione alla Assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 22 corrente presso la Sede della Società in Venezia, presso lo Stabilimento di Piombino o presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Genova, Roma e Venezia.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 28 maggio 1919 alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia, 4 aprile 1919.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio veneziano
Società Anonima
Capitale L. 8.400.000 Sede in Venezia

Pagamento dividendo

A partire dal giorno 15 aprile 1919 sarà pagabile il dividendo di L. 4.75 per saldo 1917, contro ritiro della cedola N. 5 e L. 10.75 per saldo 1918, contro ritiro della cedola N. 6.

Il pagamento verrà effettuato presso:

la **Sede Sociale** in Venezia;
la **Banca Commerciale Italiana** e la **Banca Italiana di Sconto** in Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia;
il **Credito Italiano** in Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino;
la **Banca Zaccaria Pisa** in Milano;
la **Banca Alberto Trevese e C.** in Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 101 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 11 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 702; per l'Amministrazione 123; Intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 18 al sem., 9 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 20. — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible]. Pag. di testo L. 2. Cronaca L. [illegible] — Avvisi ufficiali, comunicati: ult. pagina L. [illegible], pag. di testo L. [illegible]. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. [illegible]. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Manifestazione patriottica a Roma

provocata dal tentativo leninista

Un fallimento

Roma, 10.

Un giornale romano ieri aveva definito, con scarso accorgimento e con precipitata anticipazione, lo sciopero di 24 ore decretato dalla Camera confederale del lavoro, quale una prova generale del bolscevismo in Italia.

Tale definizione non era stata data neppure dai socialisti ufficiali i quali ieri sera all'ultima ora, prevedendo forse lo scacco per l'improvvisa inopportuna decisione presa, pubblicarono parole e consigli di calma e serenità.

Ma purtroppo, la borghesia italiana ha bisogno spesso di andare al di là delle necessità e degli stessi propositi di quelli che, forse impropriamente, si chiamano i leninisti d'Italia, perchè spera così di suscitare chissà quali sentimenti ed esercitare chissà quali pressioni. Francamente, in una città come la nostra che ha dato fin troppe prove di buon senso e di patriottismo, non c'era bisogno di questi fuochi pirotecnici per raggiungere quegli effetti di resistenza che è nell'interesse del paese di propugnare.

E stamane, grazie alle voci catastrofiche messe in giro durante la giornata di ieri e alle previsioni precipitate dei giornali, la città non offriva quell'aspetto calmo di resistenza cosciente che noi avremmo desiderato per dimostrare che l'anima italiana rifugge dalle seduzioni orientali e nega il diritto di cittadinanza nel nostro paese ad un sovvertimento fazioso, e condanna energicamente i propositi, i metodi e i sistemi importati dal di fuori, senza che ci si sogni che necessità nostre li abbiano resi utili ed indispensabili.

I negozi chiusi, alcune saracinesche calate a metà, altri con porte semiaperte, i caffè dapprima aperti poi chiusi ed altre manifestazioni di questo genere non erano fatte per dimostrare la coscienza e la compattezza delle classi dirigenti e della grande massa del popolo romano di fronte alla sedizione leninista.

L'ordine era stato garantito con misure eccezionali, vaste e meticolose, perchè vi fosse da preoccuparsi troppo.

Ma l'animo pavido delle nostre classi dirigenti non ha saputo resistere alla tentazione della paura, ed ha eccitato la provocazione che davano nettamente la sensazione della fuga.

Noi scrivemmo chiaramente ieri sera che non volevamo provocazioni di nessun genere e che soprattutto non volevamo tentativi faziosi che avessero un piano fisso le conquiste pacifiche di oggi e quelle di domani. Se oggi facciamo quindi queste constatazioni, le facciamo col desiderio e col fermo proposito di arrivare a far fremere la coscienza delle grandi masse pacifiche, tranquille e laboriose del popolo italiano, ed indurle a manifestazioni di solidarietà nazionale e di coraggio e di fermezza e di resistenza, senza di che non vi è salute della patria.

La giornata di oggi segna il fallimento del primo grande tentativo di sciopero politico dei leninisti inscenato in Italia, con l'aggravante che l'esperimento si è voluto tentare nella capitale d'Italia.

Sembrava che il Governo non sarebbe stato capace di mantenere il divieto posto al comizio per commemorare la settimana rossa; ma fortunatamente si trattava di voci e notizie sediziose circolanti un po' dappertutto e all'insaputa di tutti.

Il Governo ha mantenuto il divieto ed ha fatto bene. Scendere a patti sarebbe stato un fallimento per il Governo, per lo Stato e per la Patria; sarebbe stato come gettare il paese in preda a convulsioni sociali, giacchè alla provocazione leninista avrebbe prontamente risposto la reazione dei partiti e delle classi dell'ordine.

La politica dell'on. Orlando ha questa volta trionfato con abilità, con attività e con fermezza, senza inutili e stolide provocazioni: il Governo ha saputo mantenere alto il suo prestigio e la sua dignità e non ha compromesso l'ordine pubblico.

Ma vi è di più: una controdimostrazione improvvisata, e che poscia è diventata imponentissima, ha percorso tranquillamente le principali vie della capitale, facendole tutte imbandierare in un attimo, senza apparato di forze, senza grida provocatorie, senza contorsionismi piazzaiuoli.

Era composta, oltre che da innumeri cittadini di ogni ceto e classe, da numerosissimi ufficiali e gloriosi mutilati. Il grido d'ordine era stato: Viva l'Italia, viva Fiume italiana!

Abbiamo sempre parlato di sondaggio leninista e non di tentativo leninista ed abbiamo avuto la nostra ragione.

Infatti il partito socialista non ha partecipato con i suoi uomini rappresentativi alla dichiarazione di sciopero ed alcuni autorevoli deputati socialisti, interrogati, hanno dichiarato di non saperne nulla. Sappiamo anche che molti altri deputati sono stati nettamente contrari allo sciopero e che non hanno nascosto le loro convinzioni.

Il leninismo dunque non attecca in Italia e dall'avvenimento si inalza oggi e si indirizza alla conferenza di Parigi un altissimo monito per i nostri plenipotenziari ed anche per i nostri alleati e nemici.

L'Italia, che è energicamente contraria a qualsiasi sovvertimento bolscevico, non tollererebbe che i suoi sacrifici fossero frustrati e che il suo sangue fosse risultato che le sue terre fossero mantenute in signoria di popoli e di civiltà inferiori.

Sappiano trarre la forza necessaria dagli avvenimenti romani odierni i nostri plenipotenziari, sappiano intenderli con simpatia e con fiducia i nostri alleati ed nostri amici!

LEONARDO AZZARITA

Il pubblico dalle finestre applaude gettando grida di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Il trasporto del maestro D'Amato al vicino commissariato è stato un pò movimentato, perchè la folla voleva linciarlo.

Arturo Vella che si era rifugiato in un portone, fu condotto per vie laterali alla caserma dei vigili. Gli arresti sono stati mantenuti, benchè l'on. Turati si sia recato alla questura perchè venissero rilasciati gli arrestati.

Un grande corteo patriottico

Mentre avvengono questi incidenti, in Piazza Colonna viene formandosi un grande corteo indetto stamane dai nazionalisti. Per ragioni di precauzione viene isolato con truppe il palazzo di Montecitorio. Alle 18 precise il corteo è partito con alla testa una decina di bandiere: ben presto il popolo è venuto aumentando e quando il corteo è giunto in Piazza Venezia parecchie migliaia di persone vi partecipavano: giovani e vecchi, ufficiali e soldati e mutilati e donne partecipavano a questa grandiosa manifestazione.

Come per incanto tutti i palazzi hanno esposto le bandiere. Sembrava ripetersi il trionfo che Roma ha tributato ai gloriosi reduci dal fronte.

Nella via Nazionale erano circa 10 mila persone. Precedevano il corteo gli on. Federzoni, Gallenga e Pais Serra e numerosi ufficiali decorati. Dai balconi signore, signorine ed ufficiali agitavano bandiere e lanciavano grida entusiastiche.

Acclamazioni al Re e all'Esercito

La dimostrazione si è quindi diretta al Ministero della Guerra. Qui l'on. Federzoni ha preso la parola fra grandi applausi, ma un grande entusiasmo ha invaso la folla quando il Ministro della Guerra in persona ha esposto al balcone del Ministero della Guerra la gloriosa bandiera tricolore.

Il corteo ha proseguito per il Quirinale dove ha lanciato grida di viva il Re, viva l'Italia, quando si sono affacciati ai balconi della Reggia i mutilati, un nuovo entusiasmo ha percorso la folla, mentre al Ministero degli Esteri veniva issato il tricolore.

Il comm. Spriga assessore comunale legge il seguente telegramma che ha inviato all'on. Orlando:

«Il popolo di Roma, dopo aver reso vano l'attentato proditorio inscenato da nemici della Patria, conferma che voi saprete garantire alla Patria nostra i frutti della vittoria».

Il telegramma è approvato per acclamazione.

Quindi il corteo ridiscende per via Nazionale e raggiunge nuovamente Piazza Venezia e il Corso. Pel Corso non si circola: una folla enorme staziona: sembra che un'altra dimostrazione si stia formando.

Entusiasmo indescrivibile

Infatti, appena che la prima dimostrazione entra nel Corso come d'incanto i principali uffici, banche e palazzi si illuminano a giorno. E' un momento di entusiasmo indescrivibile. In Piazza Colonna vi sono più di 20.000 persone.

Dalla loggia del Palazzo dell'Associazione della Stampa parla l'on. Federzoni, interrotto spessissimo da applausi.

L'oratore constata l'imponente reazione patriottica del popolo di Roma, dopo il tentativo perpetrato ai danni della Patria.

Compagni, amici! — egli dice — oggi voi avete compiuto mirabilmente un altro dovere verso la Patria. Come ieri la avete difesa con le armi nelle trincee insanguinate, oggi la difendete con pari forza di volontà, contro il nemico interno.

Voi oggi avete preservato la Patria dai colpi di chi aveva già tentato di colpirla alle spalle durante la guerra.

Compagni, amici! Il Vostro è stato un monito solenne contro coloro che vorrebbero svalutare i magnifici risultati della vittoria.

Vi invito a sciogliervi ordinatamente, con l'intesa di tenervi uniti contro qualsiasi altro tentativo del nemico interno della Patria, al grido di: Viva Roma, Viva il Re, Viva l'Esercito!

La dimostrazione quindi si scioglie lentamente.

Questa giornata che doveva essere la apoteosi del leninismo, è diventata una giornata indimenticabile di italianità e di riaffermazione dei nostri principî.

Un grandioso corteo nella Capitale

acclama all'Italia e all'Esercito vittorioso

Roma, 10.

Lo sciopero generale indetto dai bolscevichi italiani, per festeggiare la settimana rossa di Bellona ed il compleanno di Lenin è finito con una imponente dimostrazione patriottica all'esercito e al Re, tra una festa di luce, di fiori e di colori.

Roma presenta questa sera l'aspetto delle grandi feste patriottiche. La cittadinanza ha risposto compatta all'appello dei sodalizi costituzionali con uno slancio di patriottismo e di entusiasmo.

Gli organizzatori di questo sciopero generale non sono stati molto fortunati se si pensa che, oltre alla reazione dei cittadini, Giove Pluvio è intervenuto molto opportunamente con acqua a dirotto, specie nella mattinata, e ciò evidentemente non era previsto dagli organizzatori.

Nei quartieri popolari la vita ha continuato ugualmente: affollati i negozi, aperti i caffè e frequentatissimi.

Gli operai del gas hanno abbandonato il lavoro e così pure le operaie della manifattura Tabacchi e gli operai degli stabilimenti dello Stato.

I provvedimenti dell'autorità

Il Governo aveva predisposto tutto. Roma era stata divisa in settori ed ogni settore aveva alle dipendenze due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria, bersaglieri ciclisti, guardie e carabinieri. Si aggiunga a tutto ciò che i principali punti della città erano presidiati da truppa, mentre pattuglie di trenta soldati con moschetto e giberne percorrevano determinate zone al comando di brigadieri dei carabinieri; pattuglie di cavalleria perlustravano le strade principali, salutate con simpatia dalla grande maggioranza dei cittadini.

Il comandante la divisione di Roma generale Chionetti, in automobile percorreva i vari punti della città per sorvegliare la dislocazione ed i movimenti delle truppe. La posta centrale era sorvegliata da un plotone di bombardieri e la centrale telefonica da un picchetto del genio.

Nelle Piazze Colonna e Venezia era schierata la gloriosa brigata «Re», i cui soldati sono fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini.

Verso la Casa del Popolo l'apparato di forze è maggiore. Il Colosseo sembra trasformato in un accampamento: cavalleria, artiglieria, fanteria, il tutto completato da uno stuolo di guardie e di carabinieri.

Nella mattinata sono stati affissi nuovi manifesti da parte dei vari comitati cittadini, invitanti la cittadinanza a non prestarsi alle mene disfattiste, ora che l'Italia sta per compiere il suo programma.

Nella mattinata non abbiamo nulla da aggiungere: calma perfetta, solo una grande acqua che ha servito a calmare i bollori bolscevichi.

Fallito tentativo di scioperanti

Verso le ore 10 in Piazza del Quirinale sono incominciati a giungere i ministri che si riunivano per la firma luogotenenziale. Anche il Re ha attraversato via XX settembre e si è recato al Quirinale e con lui anche la Regina Elena, reverentemente salutati.

Nel pomeriggio il tempo sembra rischiararsi e ne approfittano un certo numero di scioperanti che tentano di riunirsi all'educatorio Amalia Costa, ma il comm. Di Sarnia con la truppa ha imposto ad alcuni gruppi di sciogliersi. Qualche riottoso venne condotto al vicino commissariato. I dirigenti della Camera del lavoro tentano di venire a trattative, ma il comm. Di Sarnia li avverte che se vedrà più di quattro persone unite procederà all'arresto.

Ciò fa cambiare idea agli scioperanti, i quali a piccoli gruppi si avviano verso l'Esedra dove si riuniscono in un paio di centinaia, con in testa un cencio rosso e tentano di attraversare la via Nazionale, ma il delegato Cotti fa arrivare un plotone di carabinieri e guardie, mentre il primo squadrone di cavalleria sopraggiunge alle spalle. I dimostranti sono sbandati per le vie laterali, per poi riunirsi al quadrivio di via Agostino De Pretis. Nuovamente interviene la truppa, mentre giungono a grande velocità tre camions militari con agenti in borghese della squadra politica che intervengono prontamente e con argomenti persuasivi fanno subito allontanare i pochi rimasti, mentre procedono all'arresto degli organizzatori nelle persone del maestro D'Amato, di Arturo Vella e dell'avv. Della Seta.

Le origini della guerra

nelle memorie di Helfferich

Berna, 10.

(C.) — Il già vice Cancelliere tedesco Helfferich pubblicherà prossimamente le sue memorie, e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice di poter dare fin da ora qualche sunto sul contenuto di questo libro che tornerà interessantissimo, in quanto che parla diffusamente sulla questione tanto dibattuta delle origini della guerra.

Helfferich pretende dimostrare che non si tenne come si crede generalmente un consiglio della Corona a Potsdam il 13 luglio 1914. Non solo, dice, questo consiglio non ha avuto luogo, ma non si tenne nemmeno una conferenza alla quale abbiano preso parte parecchie persone.

In quel giorno, l'Imperatore ha ricevuto separatamente, uno dopo l'altro, lo ambasciatore d'Austria conte Szögyény, il cancelliere Bethmann Holweg ed il sottosegretario di stato agli esteri Zimmermann. Queste visite successive fate credere che a Potsdam si tenesse una conferenza od un consiglio della Corona durante il quale fosse stata presa una decisione sulla guerra.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge di sapere da fonte certa che la versione di Helfferich è perfettamente esatta, e che il 5 luglio l'ambasciatore d'Austria ha rimesso a Guglielmo una lettera autografa di Francesco Giuseppe portata da Vienna dal conte Hojos ma che nessuno ha assistito alla consegna di questa lettera. Helfferich afferma che in questa lettera vi era un memoriale del ministro degli esteri austriaco dove insisteva sulla gravità della situazione e si facevano rilevare dei dubbi sul concorso dell'Italia e della Rumenia in caso di guerra.

Nella risposta, l'ufficio degli esteri tedesco dichiarava che la Germania condivideva le stesse idee circa l'Italia e la Romenia ma che essa pure non sarebbe scesa in campo a fianco dell'Austria in caso di conflitto provocato da essa contro la Serbia.

Date le strette relazioni che esistevano, avrebbe però mantenuto un contegno amichevole verso l'Austria Ungheria ma proponeva di non spingere le cose all'estremo, per evitare, se possibile, un conflitto.

La *Frankfurter Zeitung*, crede di potere aggiungere che la risposta dell'Imperatore all'ambasciata d'Austria non parlava dell'ultimatum austriaco alla Serbia, e che la risposta alla lettera autografa di Francesco Giuseppe fu preparata circa otto giorni dopo.

Helfferich, dopo di avere constatato che l'Imperatore non ha ricevuto il 5 luglio nessuna persona appartenente all'esercito austro-ungarico, dice che in quel momento statisti tedeschi ed il governo di Vienna e quello di Berlino, realmente pensavano ad una azione militare da intraprendere.

Il governo di Vienna aveva tentato di dare sulle sue intenzioni delle indicazioni generali e faceva conoscere che desiderava una inchiesta per ricercare i complici dell'attentato di Serajevo, e che voleva la punizione dei colpevoli con garanzie per l'avvenire e specialmente la soppressione della propaganda che la Serbia si teneva contro la monarchia ma circa la forma con la quale queste domande sarebbero state presentate Vienna non ha domandato a Berlino nessuna approvazione e Berlino non l'ha richiesta.

Helfferich dichiara che la situazione era allora uguale a quella del 1912 in novembre. Nel 1912 come nel 1914 la Germania ha voluto evitare di solidarizzarsi completamente con l'Austria-Ungheria e si riservava il mezzo di intervenire al momento opportuno presso l'Austria-Ungheria.

Questo intervento non è mancato di prodursi nel 1914, ma esso ha urtato contro la assoluta volontà del partito militare russo che voleva la guerra. Fino al giorno in cui l'ultimatum fu trasmesso a Belgrado, dice Helfferich, i miei amici degli affari esteri non sapevano esattamente il contenuto ed il termine di questo ultimatum e quando esso fu conosciuto a Berlino ha prodotto una generale emozione all'ufficio degli affari esteri.

Helfferich pretende di provare con una serie di fatti importanti che la Germania non pensava alla guerra nel mese di luglio e che in quell'epoca la Germania aveva esportato in Francia una grande quantità di cereali, ciò che certamente non avrebbe fatto se avesse prevista la guerra.

Conclude dicendo che se un rimarco si può fare alla politica tedesca di quell'epoca, è quello di non avere considerato abbastanza seriamente il pericolo di una guerra imminente, e di avere creduto troppo facilmente che si sarebbe arrivati ad una soluzione pacifica del conflitto, e per conseguenza di non avere fatto nè dal punto di vista militare nè da quello diplomatico, nè da quello economico tutti i preparativi che occorrevano per una guerra.

L'approvvigionamento dell'Austria

Parigi, 10

Hoover, direttore generale dell'approvvigionamento, ha condotto a termine per il tramite del Consiglio supremo economico accordi finanziari per il trasporto e l'acquisto di viveri, accordi che già permisero di distribuire in Austria nel gennaio 10 mila tonnellate di alimenti, 22 mila nel febbraio e 35 mila in marzo ciò che rappresenta il valore di 75 milioni di franchi.

I governi associati hanno intenzione di continuare a provvedere all'approvvigionamento indispensabile dell'Austria e ad aumentare gli invii quotidiani. Questo metodo potrà essere continuato soltanto se le condizioni locali potranno permettere il trasporto ed una equa distribuzione di viveri e finchè la protezione delle autorità locali permetterà la spedizione dei viveri nelle altre regioni [illegible]. Il [illegible] e [illegible] lo spirito [illegible] [illegible].

Le lamentazioni del signor Vesnic

Trieste, 10.

Il «Novo Vrijeme» pubblica:

Il nostro delegato alla conferenza della pace dr. Vesnic, intervistato da un collaboratore del «Petit Journal» riguardo alle relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia, ha detto: Noi offrimmo all'Italia l'arbitrato, ma essa lo ricusò. Noi chiedemmo e chiediamo che il problema di Fiume venga risolto sulla base dell'autodecisione dei popoli: bisogna, in una parola, proclamare il plebiscito: a ciò, naturalmente, il governo italiano si oppone pertinacemente, perchè conscio del danno che gli arrecherebbe la proclamazione del plebiscito, specialmente a Fiume. Noi non abbiamo combattuto contro i turchi per diventare austriaci, ed ancor meno combattemmo contro l'Austria per diventare italiani. Gli italiani ci rinfacciano di aver lottato per l'Austria, ma essi sono dimentichi del passato. Forse non ci sono stati degli italiani che hanno combattuto in favore dell'Austria? Noi non esigiamo più di quello che ci appartiene, chiediamo la nostra unione ed il nostro libero sviluppo economico e nazionale. Fiume è croata. Se gli italiani hanno voluto vantare una certa prevalenza in quella città, lo fu perchè gli ungheresi perseguitavano i croati e proteggevano gli italiani.

Se l'Italia consegue le sue aspirazioni allora l'Adriatico sarebbe per noi perduto, perduto il nostro sviluppo economico. Le aspirazioni italiane, provocano una nuova guerra. L'umanità ha abbastanza sofferto sotto un imperialismo per poter permettere che quello italiano causi nuovi sfaceli.

Il signor Vesnic, con una malafede tipicamente jugoslava lamenta il rifiuto per parte dell'Italia all'arbitrato ed alla forma plebiscitaria. Egli su Leniselmo che la prima forma di composizione venne universalmente respinta perchè ledeva la sovranità della conferenza della pace e perchè si fu d'accordo nel considerare impossibile un contraddittorio fra l'Italia vittoriosa e lo Stato serbo croato sloveno, agglomerato di popoli vinti, prodotto nella sua massima parte, dallo sfacelo dell'impero austro ungarico.

Si respinge poi il plebiscito nelle terre adriatiche, per le stesse ragioni che enunciò la Francia per la Alsazia e la Lorena e che furono ritenute inoppugnabili. Cioè sovrapposizioni artificiose di elementi stranieri sulla popolazione indigena, artifici di censimento, artifici che, nel caso specifico di Fiume, il signor Vesnic tenderebbe a far credere consumati dall'Austria a vantaggio dell'Italia, mentre in realtà fu sempre in odio all'Italia.

Che gli jugoslavi abbiano lottato contro l'Austria è una leggenda ridicola e mille volte smentita. Nulla varrà a cancellare questo fatto, che fino alla vittoria di Vittorio Veneto, i croati e gli sloveni furono fedelissimi soldati e servi degli Absburgo.

Quanto alla storia degli italiani che si sarebbero battuti per l'Austria crediamo che per trovarvi qualche cosa di veritiero sia necessario risalire nella storia di parecchie e svariate forme di [illegible] e [illegible] bisogni in ogni caso rievocare le spietate coercizioni a base di bastone croato e di forca non meno croata.

Il signor Vesnic si preoccupa, in ultima della possibilità di una nuova guerra provocata dall'imperialismo italiano. E' questa una preoccupazione fondata: sennonchè il signor Vesnic farà bene nel incolparne non le rivendicazioni italiane ma la follia megalomania della sua appena nata e già prepotente nazione.

Memoriale del "Fascio Nazionale,, di Ragusa

alla Conferenza della Pace a Parigi

Ragusa 30 Marzo 1919

Il Fascio Nazionale di Ragusa quale fiduciario di tutti gli Italiani della Dalmazia Meridionale, in questo momento decisivi per le terre irredente fa un supremo appello per salvare all'Italia anche questa parte di Dalmazia che è stata sempre un unico complesso geografico e storico, ben diverso per vita, costumi e civiltà dal retroterra Balcanico.

Ragusa — che nell'epoca [illegible] [illegible] stati, [illegible] e diede all'Italia [illegible] fra cui primeggiano il Baglivi, il Boscovich, il Cervo, e che nel Risorgimento diede campioni come Federico Seismit Doda e Natale [illegible], e nella guerra attuale i disertori dell'Esercito austriaco e i volontari di guerra: Giuseppe Belotti, Pasquale Caparsi; Nunzio Detoni, tre fratelli Giuni, Gabriele Mascich, Attilio Missoni, Marco Nasso, Cesare Radmilli, Stefano Secco, Luigi dott. Serragli, Tommaso Sbrelli, Davide Tolentino, Franco Trapani, Edmondo Weiss, Savino De Zaunagna, Vittorio dott. Zanchi; i condannati politici dell'Austria: Orazio Detoni e Giovanni Serragli (il primo morto in seguito alle sofferenze subite, il secondo condannato a quindici anni di carcere), e centinaia di internati, e di diversi morti in seguito all'internamento come i benemeriti patrioti Natale cav. Banaz e Mauro Caporsi e la signorina Lucia Albrizio, e ove vive tuttora il novantenne vegliardo Giovanni Avoscani che diede tutta la sua attività alla conservazione e sviluppo dell'elemento italiano e donò tutti i suoi averi per la futura fondazione di una scuola italiana a Ragusa.

Le Bocche di Cattaro — che diedero a Venezia il condottiero Trifone Bisanti ed i Perastini, fedeli custodi del Gonfalone di San Marco sulle navi ammiraglie, e il Capitano Conte Viscovich difensore estremo della Veneta Repubblica ed ai di nostri diedero alla Patria lo storico Giuseppe Gelcich ed alla Guerra offersero i volontari: Alessandro conte Burovich, conte Ivanovich, Nicolò dott. Fabris sono state considerate sempre regioni della Dalmazia come lo provano i numerosi trattati storici e geografici da Roma in poi che tutti, senza eccezioni chiamano Dalmazia il territorio fra la Liburnia e la Bojana.

L'abbandono di queste regioni agli Slavi troncherebbe lo sviluppo nazionale e culturale degli italiani, segnando la fine della loro esistenza nazionale.

I fatti più tristi avvenuti dal giorno della cessazione del potere austriaco ad oggi a Ragusa, unica città Dalmata su cui non si estende il beneficio dell'occupazione italiana, avvalorano questa inevitabile previsione.

Cessata l'Austria, a Ragusa per volere di tutti i consenzienti si costituì il Fascio Nazionale Italiano, con lo scopo di dirigere l'attività politica dei propri connazionali.

Tutti gli italiani esposero il loro tricolore e si ornarono di coccarde.

Ma già due giorni dopo, marinai ex austriaci in servizio jugoslavo intimavano a mano armata l'allontanamento delle bandiere, minacciando di assalire le abitazioni private dei signori Valle, Detoni e Capursi di Gravosa, che non avevano ubbidito tosto alla loro imposizione.

Il 5 dicembre 1918 giunse a Ragusa la R. Nave «Astore». Un gruppo di quattro italiani: la signora Clementina Marotti, i sigg. Pietro Bolteri, Doimo Maupas e G. B. dott. Marotti si avvicinò alla nave, ma tosto le guardie di polizia jugoslave formarono un cordone sulla riva per impedire a qualsiasi italiano l'accesso alla banchina. Una guardia si azzardò perfino a pigliare con violenza per il petto il comandante della nave che era sceso a terra per doveri di servizio, mentre una turba di scolari delle scuole medie, capitanata ed aizzata dai propri insegnanti, gridava offese all'Italia ed al suo Re, sputava contro il comandante e [illegible] gli italiani di Ragusa, chiamandoli traditori e spie dell'Italia.

Il giorno dopo il Fascio Nazionale di Ragusa presentò una protesta scritta al Comandante Francese, colonnello D[illegible]vre.

Il 7 dicembre giungeva nel porto di Gravosa la R. Nave «Carini», e quel giorno fu posto in precedenza un cordone di soldati del Presidio Serbo d'occupazione, per impedire qualsiasi contatto fra cittadini [illegible]. Per questa violenza il comandante della nave protestò presso il comando francese. Intanto la solita teppa organizzata e pagata rinnovava le più bestiali dimostrazioni a base di fischi, ed urla contro l'Italia e gli Italiani, scagliando sassi, pezzi di carbon fossile e patate contro singoli cittadini inermi. Così furono insultate e maltrattate le Sigg. Anna Missoni ed Antonietta Marotti, le signorine Ester ed Olga Nasso, Lisetta Valle ed i signori Nino Detoni, Antonio Valle e G. B. dott. Marotti. La teppa ebbe perfino il coraggio di colpire la bambina Gigliola Marotti di appena due anni.

I signori Antonio Valle e G. B. dott. Marotti furono inseguiti fino a casa dove gli aggressori tentarono di violarne il domicilio.

Tutto ciò avveniva alla presenza passiva di guardie, [illegible] e soldati serbi.

Il Fascio Nazionale di Ragusa presentò anche questa volta una protesta formale scritta al comandante francese.

Il giorno 15 dicembre si recarono al Congresso delle città adriatiche ad Ancona, in rappresentanza del Fascio Nazionale di Ragusa, parecchi signori e signorine.

Al loro ritorno, il 22 dicembre, il tenente colonnello serbo Munzech citò a comparire alla sua presenza, presumendoli rappresentanti degli italiani di Ragusa oltre venti tra signore e signori. Vietò loro di recarsi in Italia e nei territori occupati dalle truppe italiane, e di avere relazioni con gli abitanti di detti territori *minacciandoli perfino della pena capitale.*

Il Fascio Nazionale Italiano elevò una nuova protesta scritta al Comando francese.

Il 24 e il 26 dicembre parecchi altri concittadini italiani furono nuovamente citati per lo stesso motivo dal tenente colonnello serbo, e anche su ciò fu elevata una nuova protesta scritta al Comando francese.

Finalmente dopo quest'ultima protesta il Comandante francese esternò che non poteva prendere delle disposizioni a tutela dell'elemento italiano, perchè non aveva ricevuto alcun incarico da parte del Governo Italiano.

Le citazioni continuarono ogni qualvolta qualche italiano chiedeva il permesso di viaggiare in genere per i propri affari ed ai richiedenti si vietava perfino di protestare contro il rifiuto del passaporto.

Ai primi di gennaio a. c. il sig. Antonio Missoni studente in legge, si recò a bordo di un motoscafo italiano che aveva recato a Ragusa da Meleda il comandante di quell'isola tenente di vascello sig. Floriani.

Per questo solo fatto fu inscenata una indecente dimostrazione contro l'equipaggio del motoscafo e contro il sig. Missoni, presenti e consenzienti i soldati serbi.

Il sig. Missoni che riuscì a malapena a salvarsi dalle minaccie della teppa fu tosto citato dinanzi al comando serbo e deferito al Tribunale militare di Sarajevo per sospetto di spionaggio, ma con l'aiuto di alcuni amici riuscì a fuggire con barca a Meleda.

Dopo la fuga del sig. Missoni il comando serbo rinnovò il divieto agli italiani di recarsi in Italia, mentre i commercianti croati erano liberi di recarsi a Bari e nel resto del Regno.

Il 3 febbraio giunse a Ragusa la R. Nave «Pallade» ed anche in questo incontro si rinnovarono violentissime dimostrazioni. Il [illegible] [illegible]

La "Sursum Corda,, a Trieste

Trieste, 10.

Da alcuni giorni, per iniziativa di alcune delle più spiccate personalità cittadine, dei rappresentanti delle società di coltura e di educazione fisica, si è costituita a Trieste una sezione della federazione nazionale «Sursum Corda» che sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III si propone di fare opera di educazione patriottica e di fratellanza nazionale, di preparare all'Italia una gioventù forte ed operosa, cosciente e sollecita dell'integrità morale e territoriale della patria. L'avvenimento è stato accolto dalla cittadinanza tutta con grande soddisfazione. La nobilissima e patriottica istituzione è circondata dalla più viva e costante simpatia. Giornalmente schiere di giovani accorrono entusiasticamente alla sede della «Sursum Corda» per iscriversi, ansiosi di potere finalmente, [illegible] [illegible] ai nostri baldi soldati, indossare il glorioso grigio-verde, esercitare il corpo e coltivare lo spirito sotto la guida dei nostri ufficiali. Le adesioni sono numerosissime. Anche a Trieste e a Gorizia si stanno [illegible] alle [illegible].

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Aprile 1919 — [illegible] in abbonamento con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 102 — Sabato 12 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible], per l'Amministrazione 231, intercomunale. [illegible] sempre, nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, [illegible] all'anno, 24 al sem. 12 al trim. Estero (Stati [illegible]) di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza [illegible]. Economici vedere tariffa nelle rispettive rub. che [illegible]

Il generale Smuts e lo Stato danubiano

Roma, 11.

E' stato già notato che da quando il decemvirato di Parigi si trasformò in quadrumvirato le opinioni pubbliche di Europa e del mondo navigano affannosamente in un mare di dubbi e di incertezze, di paure e di preoccupazioni come [illegible].

Alle riunioni dei quadrumviri è venuto [illegible] mancare ogni controllo direttivo delle grandi masse sociali, oltre che [illegible] degli ambienti politici e nazionali che si sono dati convegno a Parigi.

[illegible] specialmente [illegible] pratica di democrazia [illegible] visto che la proposta di restringere a quattro il numero dei plenipotenziari è venuta espressamente da Wilson.

[illegible] il principio della [illegible] aperte e delle porte spalancate da lui proclamato solennemente [illegible] più quale memoriale [illegible] mentre può essere conveniente [illegible] in teoria.

I [illegible] d'oltre Atlantico ad [illegible] educare secondo i principii della più pura, più sana e più diretta democrazia ha imparato a [illegible] quello che l'Europa già [illegible] da secoli, manchè si deve apprendere [illegible] ed illustre esperienza politica e diplomatica europea se [illegible] e certe consuetudini non [illegible] trovato riscontro nella [illegible] gli uni e gli altri sostengono ed alimentano la buona critica per la [illegible] di progressi, di miglioramenti, di vantaggi.

No [illegible] mai tenero per la diplomazia [illegible] antico e non lo risparmiammo [illegible] specialmente [illegible] guerra, quando cioè le sue [illegible] contavano più, ma non [illegible] neanche mai credito al principio [illegible] delle porte spalancate e della diplomazia di piazza.

Ed [illegible] non ce ne pentiamo affatto, [illegible] il primo a rinnegare il suo principio è stato precisamente lo stesso presidente degli Stati Uniti.

Ma [illegible] noi crediamo di dover rivolgere un appunto al signor Wilson in [illegible] che egli sia passato da un estremo all'altro con molta disinvoltura dall'estremo della piazza e delle porte [illegible] egli ha raggiunto quello [illegible] segreto del quadrumvirato, [illegible] perplessa, compresa [illegible] al buio l'umanità.

[illegible] vero che quello che non è [illegible] di pubblicare nè in Italia nè [illegible] la [illegible] alezza dei nostri [illegible] e la rigidezza del [illegible] politico non lo consentono [illegible] mani in Inghilterra [illegible] in America, ma [illegible] deve essere considerato [illegible] dell'affare che i giornali [illegible] vendono, acquistano fama ed accumulano quattrini.

[illegible] che i nostri colleghi di [illegible] ad imitare l'esempio [illegible] inglese, ma crediamo di [illegible] domandando per noi e per [illegible] lettori, e per tutto il pubblico [illegible] che il Governo nostro supplisca [illegible] comunicato almeno alla [illegible] deficienza di notizie.

Per esempio si potrebbe sapere che [illegible] andato a fare il gen. Smuts, il [illegible] di Lloyd George, in Ungheria?

E non interessa l'Ungheria, prima [illegible] l'Inghilterra e l'America, l'Italia? E non dovremmo avere noi italiani che in passato, durante la guerra, abbiamo dimostrato di sapere fare più e meglio degli inglesi la politica balcanica perchè [illegible] lo spirito, ne intuivamo le situazioni, ne valutavamo esattamente i fattori, non dovremmo avere noi italiani qualche prerogativa, non fosse altro che per la nostra posizione geografica e per i nostri preminenti interessi economici e commerciali nelle questioni balcaniche, in quelle danubiane e in quelle austriache?

Perchè mai l'Italia che sa e fa più e meglio degli altri deve essere lasciata fuori da questo movimento diplomatico, visto che i nuovi diplomatici non valgono quanto gli antichi e che i nostri uomini, i nostri interessi e le nostre tradizioni ci mettono di tante e tante spanne al disopra degli altri nel pensiero e nell'azione? e dovremo imparare sempre qualche cosa dagli altri, dagli americani compresi?

[illegible] formuliamo queste domande e [illegible] poniamo questi interrogativi per un gusto [illegible], che non è di moda. Le nostre domande mirano a stabilire un diritto ed assodare un fatto: il diritto è quello dell'Italia ad avere sempre una situazione, una posizione di privilegio e di controllo su tutte le questioni balcaniche e danubiane, come che esse interessano da vicino e vitalmente il nostro paese; il fatto è che se il gen. Smuts che trattò in Svizzera la pace separata con l'Austria-Ungheria quando Lloyd George non aveva più fede nella vittoria mentre continuavano ad averla, sebbene i loro paesi fossero più esauriti e più direttamente minacciati, Clemenceau ed Orlando, che se il gen. Smuts dunque è andato a Budapest ed a Vienna per galvanizzare quei paesi e spingerli alla ricostituzione della confederazione danubiana, egli e i suoi altissimi padroni di Washington e Londra trovano nettamente, energicamente contrari l'Italia e tutti gli italiani.

Una confederazione danubiana non potrebbe costituirsi che ai danni dell'Italia e noi non abbiamo fatto la guerra per uccidere e smembrare l'Austria-Ungheria per poi darle vita sotto [illegible] orpello, sia pure democratico, come si dice.

Sappiamo benissimo oggi che cosa vale la democrazia, e il Signor Wilson ce l'ha detto a proposito del principio dell'autodecisione che non si vorrebbe applicare a Fiume a proposito del Montenegro, della Bosnia, dell'Erzegovina e della Croazia che si danno mani e piedi legati alla Serbia; a proposito della democrazia politica che si riunisce in un quadrumvirato segretissimo a proposito della libertà dei mari che si risolve a vantaggio del mondo con una formula anglo-americana, e via discorrendo.

Tutto questo sappiamo, e sappiamo anche che durante la guerra la diplomazia inglese, spalleggiata inopinatamente da quella francese, ha commesso ed ha accumulato tante e così disastrose gaffes da perdere ogni credito. Basta rammentare la Bulgaria, la Grecia, la Turchia, la Russia, la spedizione ai Dardanelli ecc.

L'Austria-Ungheria è morta ed è ormai sepolta con tutti gli onori, ed essa finora non ha trovato che nel cardinale Gasparri, in Wilson, in Lloyd George e nel gen. Smuts le sue prefiche.

Perfino i francesi che, dal loro punto di vista strettamente nazionale, avrebbero ragione di non volere l'unione dell'Austria alla Germania e dovrebbero appoggiare la ricostituzione di uno Stato danubiano plurinazionale, perfino i francesi, di fronte alla realtà, inclinano a stringersi in salda, durevole e sincera alleanza con l'Italia, anzichè inseguire le fantasticherie delle costituzioni plurinazionali che lo spirito dei tempi non consente, che la guerra ha distrutto e che i popoli interessati non vogliono più.

Ma si dice che la missione Smuts abbia fallito: speriamo che così sia.

LEONARDO AZZARITA

Il Consiglio supremo economico

Parigi, 11

Il Consiglio supremo economico ha tenuto la sua undecima seduta lunedì sette aprile, seduta continuata mercoledì 9 sotto la presidenza di Lord Cecil.

E' stata presa la determinazione di richiamare la attenzione dei governi alleati e associati sulla estrema gravità ed urgenza della presente situazione economica in Europa. Sono stati discussi la soppressione del blocco contro l'Austria, la ripresa delle relazioni commerciali coll'Estonia e colla Lituania, la soppressione delle restrizioni nel commercio con la Polonia e la ripresa del traffico svizzero sul Reno.

E' stato pure deciso di sopprimere il consiglio interalleato dei trasporti marittimi e si è stabilito che le sue funzioni vengano riunite a quelle del Supremo consiglio economico.

Sono state prese determinazioni riguardanti il materiale rotabile per le ferrovie della Romenia, della Polonia e della Czeco-Slovacchia ed è stato raccomandato di facilitare il più possibile le comunicazioni telegrafiche per i territori liberati. Infine è stata presa in considerazione la questione del rifornimento del carbone per l'Italia.

Il problema del bacino de la Sarre

Parigi, 11.

Secondo il «Petit Parisien» è stato ammesso nelle linee generali il principio di sottoporre il bacino della Sarre ad una amministrazione locale con la partecipazione della Francia. Due punti soltanto restano restano sospesi.

Secondo il «Matin» la gestione delle miniere sarà assegnata alla Francia sotto un regime politico distinto da quello del resto della Germania e sotto un regime amministrativo internazionale al quale parteciperà anche la Francia.

Secondo l'«Echo de Paris» le frontiere della regione della Sarre furono delimitate con larghezza verso nord, ove i giacimenti di carbone si prolungano fino al Palatinato. La ferrovia ed i ponti di Landau e di Kaiserslautern saranno probabilmente sotto la influenza francese.

L'«Echo de Paris» ritiene esatto che Foch, Pétain e Joffre abbiano indirizzato a Clemenceau una relazione reclamante la occupazione della riva sinistra del Reno.

Secondo l'«Oeuvre» i delegati tedeschi saranno ammessi a discutere le clausole finanziarie ed i preliminari di pace soltanto dopo la accettazione delle clausole territoriali. Venendo a mancare tale approvazione l'armistizio si intenderebbe infranto.

Il "George Washington,, in rotta per Brest

Londra, 11

Il *Daily Telegraph* ha da New York 10: Il piroscafo *George Washington* ha lasciato New York per Brest alcuni giorni prima della data anteriormente fissata. Se le condizioni dell'Atlantico saranno favorevoli, il piroscafo arriverà in Francia per imbarcare il Presidente il 19 corr., se egli lo desidera.

Per il vettovagliamento della Russia

Roma, 11.

Pollastri telegrafa da Parigi all'*Epoca*:

Parigi 11, ore 6. — L'Agenzia Radio ha da Copenaghen che le autorità americane, d'accordo con gli alleati, offrirono al celebre esploratore Nansen di assumere l'incarico di organizzatore del vettovagliamento della Russia. Nansen accettò.

I viveri saranno forniti dall'America e si crede che la spesa mensile si eleverà a quasi 50 milioni di dollari.

Si assicura che *conditio sine qua non* di questo rivettovagliamento sarà la cessazione completa delle ostilità esistenti in tutte le parti della Russia.

Notizie dirette da Pietrogrado esprimono l'esasperazione prodotta dalla fame. Secondo cifre ufficiali i morti nel dicembre scorso furono 83.000; nel gennaio 120.000. La popolazione è ridotta a meno di 500.000 anime.

Il Presidente del consiglio polacco ricevuto da Orlando e Poincaré

Parigi, 11

Ieri sera il presidente del consiglio polacco Paderewski visitò l'on. Orlando, presso il quale si è trattenuto 45 minuti.

Il Presidente della repubblica Poincaré ha ricevuto all'Eliseo Paderewski e Pila delegato del comitato nazionale polacco presso il governo francese e si è lungamente intrattenuto con essi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11.

Oggi alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei Ministri presieduto dall'on. Colosimo. Erano assenti gli on. Orlando, Sonnino e Crespi trattenuti a Parigi dai lavori della conferenza, l'on. Fradeletto che è in giro per il Veneto e l'on. Villa ancora ammalato.

In questi ultimi giorni a Palazzo Braschi si sono svolte quasi giornalmente numerose riunioni ministeriali per discutere e risolvere i gravi problemi dell'ora. L'ultima riunione è stata quella di ieri a cui intervennero i ministri Del Bono, De Nava e Stringher.

Il Consiglio odierno quindi ha avuto notevole importanza e per le materie di esame e per le ultime vicende. L'on. Colosimo ha riferito sulla conferenza di Parigi, comunicando ai colleghi di gabinetto i criteri e le direttive del supremo consesso interalleato nei riguardi delle rivendicazioni nazionali.

Il Vicepresidente del Consiglio inoltre ha esposto ai colleghi le novità che riguardano la situazione interna del paese, situazione che ieri nella capitale si è mostrata nella sua realtà, al di fuori e al di sopra di qualsiasi esagerazione ed infatuazione settarie e bolsceviche.

L'on. De Nava e l'on. Bonomi hanno trattato delle delicate e gravi questioni del carbone per il regolare e continuo funzionamento dei servizi statali e delle industrie private.

L'on. Girardini ha riferito sulle pensioni e sui miglioramenti da apportarsi a quelle già concesse.

Sembra a tale proposito che, date le attuali difficoltà del bilancio, non è stato possibile accettare integralmente tutti i desiderata. Si è pensato perciò giustamente prima di tutto agli invalidi come i ciechi di ambedue gli occhi e i mutilati di ambedue le gambe. Per questi verrà raddoppiato l'assegno supplementare ad essi concesso nella considerazione che, essendo stato annullate le loro attività, questi hanno bisogno dell'assistenza di qualche persona. Tali assegni saranno portati a 1200 e a 1800 lire annue secondo che si tratta di militari di truppa o di ufficiali.

Il Ministro del Tesoro ha allo studio nuovi e più ampi provvedimenti per i pensionati di guerra. Si ritiene che a questi sarà anche concesso il caro-viveri.

Il saluto del Min. della Marina ai marinai congedati e congedandi

Roma, 11.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Del Bono ha inviato ai marinai congedati e congedandi il seguente saluto:

«A voi, o marinai d'Italia, che già lasciaste o state lasciando le insegne per congedamento, io rivolgo il mio bene [illegible] perenne. Avete di vita così intensamente vissuta come quella di guerra, durante la quale avete prodigato con saldo cuore tutta la parte migliore di voi per il più alto dovere, rimarranno incisi nella vostra mente ricordi indelebili di un male passato dal quale vi sarà facile trarre forza e vigore per riprendere nel mondo il vostro posto di pacifici artieri.

E quelli tra voi che nell'ampio mare a traverso i liberi traffici svolgentisi in libere acque, alimenteranno con il loro aspro lavoro le sorgenti più vitali della ricchezza del paese, con giustificato senso di orgoglio saluteranno nelle albe o nei tramonti, oceanici, s'alzi o s'ammaini il segno della patria per essi fatta più grande, e porteranno intatto per il mondo quella parsimonia di vita e quella compostezza di atti che hanno finora formato il vanto più bello ed apprezzato di nostra gente.

Ed ancor quelli che, sotto la guida sicura ed amorevolmente tenace dei capi durante il servizio prestato nella marina sono stati forgiati e si sono perfezionati nelle specialità varie dell'arte navale, non dimenticheranno che devono la perfezione raggiunta a quella sana disciplina del lavoro che solo può assicurare nell'ordine la libera manifestazione di ogni operosità. Dovranno perciò considerare come vera missione l'azione moderatrice ed educatrice che potranno svolgere presso i compagni di lavoro nelle fumanti officine, di essi meno allenati a quel sentimento del dovere che è forza reale per conseguire prima il rispetto di se stessi e poi quello degli altri.

E' mio ardente desiderio che voi tutti, marinai d'Italia, sui mari e nei cantieri riportiate in mezzo a quanti saranno accanto a voi quel magnifico spirito di abnegazione che vi tenne in piedi desti, per 4 anni continui in faccia al nemico, sia nella vigile attesa sul mare guerreggiato, sia nella gagliarda lotta sostenuta con i fratelli d'arme dell'Esercito sul Piave invitto.

Un simile spirito di abnegazione, che solo vi fece vincere in guerra, vi farà vincere ogni contrasto della vita anche in pace. Così soltanto potrete sapere ininterrotta la forte trama di sentimenti che pur dopo il distacco rimarrà tra voi e l'organismo nel quale avete servito la patria in guerra, così solamente la marina da voi resa più gloriosa vi accompagnerà ovunque con l'affetto che avete saputo conquistarvi in quattro anni nei più aspri cimenti.

La lega delle Nazioni avrà la sede a Ginevra

Parigi, 11

La Commissione per la Lega delle nazioni nella seduta di ieri sera ha scelto Ginevra come sede della Lega. La Commissione ha approvato nuove disposizioni in relazione alla dottrina di Monroe. I capitoli del patto sono già stati approvati e si crede che la commissione terminerà questa sera il lavoro di revisione.

Questa sera sarà anche discusso l'emendamento giapponese che stabilisce l'eguaglianza di diritti fra le diverse razze umane.

Sollecitazioni all'Intesa per l'occupazione di Budapest

Parigi, 11

I giornali hanno da Praga, 7:

I ruteni dell'Ungheria hanno chiesto l'occupazione militare del loro territorio.

Una deputazione del partito ungherese antibolscevico si propone di fare un viaggio a Praga, a Roma e Parigi, allo scopo di indurre gli uomini di Stato dell'Intesa alla occupazione di Budapest per mezzo di truppe formate dai prigionieri di guerra ungheresi che si trovano in Italia.

Altri saccheggi a Magdeburgo

Basilea, 10.

Si ha da Magdeburgo: Il generale Mercer ha nominato il segretario sindacalista Chauger presidente della polizia ed ha ordinato lo scioglimento del reggimento della guardia che partecipò a recenti saccheggi.

Anche la guardia civica è stata disciolta ed è stato istituito un altro corpo di guardie reclutate tra la popolazione civile.

Il generale Mercer ha inoltre ordinato lo scioglimento del consiglio dei soldati. Durante la scorsa notte sono avvenuti altri saccheggi da parte di individui già appartenenti ai corpi disciolti. Da oggi il lavoro è stato completamente ripreso.

Dopo il fallito tentativo [illegible]

Roma, 11.

La città è ancora imbandierata e tranquilla. Il lavoro è stato ripreso dovunque.

Ovunque nei caffè e nelle case si rievocava la gradidissima impressione riportata dalla magnifica e solenne dimostrazione di ieri e si esprimeva la soddisfazione più completa per la lezione data ai sostenitori di Lenin.

I tram e le vetture sono ricomparsi. Tutti i negozi si sono riaperti e delle minaccie ridicole dei bolscevichi non rimane che un ricordo.

Gli arrestati di ieri sono stati quasi tutti rilasciati. Il maestro d'Amato ha la testa rotta. Per rimediare la dentatura di un altro arrestato è stato chiamato stamane a Regina Coeli un dentista. Fra i rimessi in libertà c'è l'avv. Della Torre e l'operaio Contenti della Camera del lavoro.

Appena usciti dal commissariato si recarono a farsi medicare all'ospedale della Consolazione avendo riportato [illegible] ferite guaribili in 10 giorni.

Essi dichiararono al commissario [illegible] Audiani di essere stati percossi da cittadini e non dalle guardie.

Il Fascio romano ha diramato una circolare a tutte le associazioni patriottiche, commerciali ed industriali per una grande riunione onde concretare una azione concorde per far fronte a qualunque tentativo di bolscevismo.

Il discorso del Duca d'Aosta a Trieste per la consegna della medaglia d'oro a d'Annunzio

Diamo il testo del discorso pronunziato da S. A. R. il Duca d'Aosta, sul sagrato di S. Giusto, in Trieste, consegnando le medaglie d'oro al valor militare decretate al maggiore Gabriele d'Annunzio ed alla memoria del sottotenente Ugo Polonio, da Trieste, caduto in battaglia:

Compagni di gloria!

S. Giusto! Nome di fulgido martirio in cui le più sublimi idealità italiche si sposarono nell'amore di Trieste fedele!

Su questo fatidico colle di S. Giusto, mèta dei nostri palpiti, mèta dei nostri desideri, mèta delle nostre speranze nei lunghi anni di [illegible] e nelle ansiose vigilie della guerra redentrice — oggi altare della Patria, altare di libertà, altare di vittoria, in faccia all'adriaca marina che vide il gonfalone della veneta repubblica fieramente levarsi, simbolo di civiltà e di forza, io rinnovello le glorie nostre prendendo Colui che al senno e il braccio consacrò alla grandezza della Patria, Gabriele d'Annunzio.

La medaglia d'oro che il mio Re — primo soldato d'Italia — volle [illegible] al Poeta [illegible] [illegible] di valore di nostra gente, ascende [illegible] significazione nel nome del Comandante Gabriele d'Annunzio [illegible] le glorie degli eroici veterani del Carso e degli audaci superatori del Timavo [illegible] sovrumane imprese degli arditi del cielo e del mare che sull'Istria e sulla Dalmazia nostra mostrarono al profugo [illegible] che [illegible] gli [illegible] figli d'Italia!

O maggio raggiante dell'anno di passione, che segnasti sulle pendici della Hermada lo slancio irresistibile delle nostre truppe, anelanti a te, o cara e bianca Trieste; che vedesti il sacrificio di tanti prodi, caduti per l'amore di una più grande Italia; che contemplasti sul l'incantato cielo le audacissime imprese dei nostri aeronauti, novelli sterminatori alati, tu fosti per noi il mese della lusinga animatrice!

In quattro giorni d'epica lotta il nostro Eroe compì prodigiosi atti di valore, meravigliando gli stessi valorosi che lo videro rientrare al campo col velivolo colpito in cento e cento parti, miracolo di forte audacia e di divina protezione! Il suo genio ebbe ragione della materia, il suo valore superò ogni pericolo; la sua fede vinse la superba prova!

Sufficit animus! Il nome della squadriglia da Lei comandata, o maggiore Gabriele d'Annunzio, espresse chiaramente l'ardimento, la volontà, la potenza spiegate nell'altezza del purissimo cielo, trionfatrici di ogni difesa avversaria.

Sufficit animus! sì, l'animo fu pari al compito disperato, l'animo dominò l'evento fugace, l'animo bastò a non fallire il segno!

Cittadini di S. Giusto!

In un mattino di cruenta battaglia io corsi in Aquileja romana per inchinarmi ai nostri caduti e trarre da essi ispirazione, ardore, conforto. Era il triste giorno dei morti di un fosco novembre e sul Carso, conquistato il Veliki e il Pecinka in un ognissanti di sangue, i miei impetuosi soldati fieramente pugnavano sul petroso Fajti. Nell'austerità di quel giorno, nella commozione della grande ora, nella solennità della latina basilica, io dissi che niuna grandezza per una nazione è maggiore di quella che sorge dal sangue dei suoi figli caduti in battaglia: lo confermo oggi su questo Colle sacro, oggi che i fati si sono compiuti. Ma poichè la grandezza d'Italia è dovuta a questi oscuri e sublimi eroi, noi non dobbiamo giammai scordarli!

E' per me, oggi, ragione di profonda letizia ricordare ed esaltare la memoria di un Eroe triestino, il sottotenente Ugo Polonio, che cadde sul Carso in sanguinosa lotta con l'animo gonfio di passione, di gloria e di speranza!

La medaglia d'oro decretata a questo valoroso è pure premio a tutti voi, o cittadini di Trieste, che deste all'Italia i figli vostri più cari. Essi, dopo la diuturna lotta contro l'oppressore nel campo delle idee, vollero scendere sul campo di battaglia — doppiamente sfidando la morte — suggellando così, col braccio e col sangue, la italianità del loro apostolato.

Un [illegible] a questi prodi e tu, o forte Trieste, madre [illegible], [illegible]!

Figli di Trieste e soldati d'Italia!

La grande ora sta per essere compiuta e l'eroismo della valorosa schiera che seppe sacrificare alla Patria ogni suo bene avrà tra breve il più alto premio, degno invero di chi — come voi — mai disperò anche nei momenti di angoscia mortale!

Questa nostra Italia vilipesa calpestata, spezzata nei secoli perchè mai potesse risorgere, attraverso le più acerbe [illegible] le più [illegible] persecuzioni le più difficili prove risorge oggi a grandezza e gloria sempiterne.

Come S. Giusto, dopo le ingiurie ed il flagello, fu co' piombi gettato negli abissi del mare, la nostra Patria fu nei secoli vilipesa, percossa, abbacinata. Ma come S. Giusto trasse dallo [illegible] martirio luce di gloria immortale, così l'Italia, dopo la lunga passione, risorse sulle rovine e colla forte virtù dei suoi mirabili figli conquistò la vittoria [illegible] [illegible] [illegible] dei più alti destini!

Così la fiamma di questi eroi e di questo martirio [illegible] popolo. L'Italia, avanti avanti!

Ecco la motivazione della medaglia d'oro decretata alla memoria del sottotenente Ugo Polonio da Trieste:

«Volontario irredento di Trieste, già distintosi per ripetute prove di coscienzioso ardimento, preparava il 20 ottobre l'attacco alle trincee nemiche, facendo brillare con alcuni dei suoi valorosi tubi esplosivi nei reticolati. Col [illegible] infiammato [illegible] e generoso entusiasmo, mosse all'attacco fra l'infuriare del fuoco avversario; ferito una prima volta persisteva nell'[illegible], al grido di «Savoia», giungeva primo alla mèta quivi, caduto per nuove mortali ferite, trovava la forza, spirando, di dirsi contento di morire per la Patria. — Vermegliano, 21 ottobre 1915».

La motivazione della medaglia assegnata a Gabriele d'Annunzio fu già da noi pubblicata.

Per la bonifica dei terreni allagati nella nostra Provincia

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto, che va in vigore oggi stesso, che modifica il capitolo 150 del bilancio del Ministero dell'Agricoltura in questi termini:

Spese pel prosciugamento a scopo di stabilizzazione e produzione agraria dei terreni della provincia di Venezia allagati per necessità militari ed altre spese per le sommergioni e concimazioni dei territori già allagati e indi prosciugati.

Un duello dell'on. Centurione

Roma, 11.

Stamane al villino Betolla al Lido d'Albaro si sarebbero battuti alla spada l'on. marchese Centurione deputato di Cairo Montenotte e il signor Maestretti. L'on. Centurione, si dice, avrebbe accusato il signor Maestretti di sentimenti poco italiani. In seguito a tale accusa il signor Maestretti avrebbe chiesto una riparazione con le armi.

Nello scontro avvenuto stamane alle 7, vi sarebbero stati una quindicina di assalti e nessuno dei duellanti sarebbe rimasto ferito.

La domanda di grazia per Tullio Murri

Roma, 11.

A proposito delle voci pubblicate circa una possibile grazia a Tullio Murri, si sa di positivo che sono state avanzate richieste di grazia per Tullio Murri e per il Naldi, fondate sulla notevole parte di pena scontata dai due condannati e sulla buona condotta da essi serbata durante l'espiazione.

Dette domande, come era doveroso, si stanno istruendo e studiando al competente ministero di G. G. che però non ha preso alcuna deliberazione in proposito e non potrà prenderla prossimamente.

Non è tuttavia da escludersi che si adotti dopo la conclusione della pace qualche provvedimento generale di grazia che tenga conto di quei condannati i quali hanno scontato una notevole parte di pena e che hanno mostrato di ravvedersi.

L'Austria tedesca si ricorda di Trieste

Pare che la attenzione dell'Austria tedesca si fosse in questi ultimi tempi alquanto distratta dalle cose italiane, poichè la stampa si sforza ora di ridestarla levando in tono lamentevole la voce a difesa degli interessi nazionali che la invadenza italiana minaccia.

Subito dopo il crollo della monarchia era naturale che altre questioni di più immediata importanza occupassero la mente del pubblico e dei governanti: la costituzione, la sistemazione territoriale, la unione colla Germania erano problemi che prima di ogni altro dovevano essere studiati e possibilmente risolti.

Ora se non risolti definitivamente, essi furono impostati e discussi, di modo che non è sconosensibile che si perda attorno ad essi un tempo prezioso poichè pare che a Parigi si lavori attivamente [illegible] occupandosi un pò delle cose d'Italia.

Perciò il «Grazer Tagblatt» ha creduto opportuno richiamare [illegible] l'attenzione di quanti hanno a cuore l'avvenire dell'Austria tedesca sulle sorti della città di Trieste che ancora sono [illegible] e che potrebbero essere fissate in modo contrario alle nostre aspirazioni se il lamento austriaco giungesse a corrompere l'[illegible] degli uomini che lavorano a dare nuovo assetto all'Europa.

E così, mentre il vice presidente del governo provinciale di Lubiana, dottor Zerjav, dichiara in una intervista essere noto a tutti i jugoslavi che l'Italia lavora in comune con i pangermanisti dell'Austria tedesca a danno della Jugoslavia, la stampa austriaca — senza volerlo — dà una smentita a queste affermazioni ritornando in campo contro di noi per la questione di Trieste.

Della sconfitta, bene o male l'Austria si è consolata, dicendola conseguenza inevitabile dei moti politici interni; magra consolazione, ma che tuttavia pare sufficiente a soddisfare l'orgoglio di chi poneva nella forza armata tutta la sua grandezza, poichè anche la Germania ha cercato in tal modo di lenire il dolore di essere stata vinta.

Quello che l'Austria non può ammettere è che l'Italia raccolga ora i frutti della vittoria e porti i suoi confini là dove è la sicurezza di salde barriere naturali e dove si [illegible] nella città che le fu [illegible] tolta colla violenza e con la astuzia.

Perciò va cercando affannosamente cavillose ragioni per dimostrare che Trieste italiana sarebbe in avvenire un [illegible] per l'Austria, [illegible] a cui [illegible] con la Germania darebbe vie commerciali troppo [illegible] o troppo [illegible] la [illegible] o la industria austriaca in condizione di inferiorità rispetto a quella germanica e farebbero [illegible] ancora il bisogno di procurarsi un [illegible] sbocco verso il sud.

Assurde ragioni, a meno che non si pensi che l'Italia intenda attuare una politica commerciale così cieca da impedire lo spontaneo flusso del commercio verso le naturali vie di sbocco e voglia preparare colle sue stesse mani la rovina della città marittima che non [illegible] avrà [illegible] un altro [illegible] sufficiente ad alimentarne la vita.

In realtà, sotto il velo delle speciose ragioni economiche, si trasparisce un [illegible] progetto di invadenza pubblica che subirebbe un esito assai problematico quando la città fosse italiana e sarebbe invece di assai più facile realizzazione quando sulla città internazionalizzata [illegible] vorrebbe, l'Austria, coll'appoggio della Germania, potesse liberamente e [illegible] possedere.

Infatti il «Grazer Tagblatt» esponendo [illegible] di germanizzazione osserva che il più grave errore della vecchia monarchia fu quello di servirsi dell'elemento slavo per ovviare il pericolo rappresentato da Trieste italiana, col solo risultato di provocare da parte dell'elemento italiano una reazione vivissima ed una più salda affermazione di sentimento nazionale. La monarchia avrebbe dovuto servirsi invece dell'elemento tedesco più liberale e tollerante, il quale non avrebbe offeso il sentimento dei cittadini e non avrebbe creato l'irredentismo italiano là dove la vita finanziaria era nelle mani dei tedeschi più che in quelle degli italiani e degli sloveni e dove ormai d'italiano non sopravviveva altro che la lingua, conservatasi pure perchè i tedeschi subivano loro malgrado l'incanto che esercitava l'Italia, come gli antichi germani avevano subito il fascino di Roma.

La stampa austriaca ci ha abituati a ben altre cose perchè noi dobbiamo stupirci delle elucubrazioni del «Grazer Tagblatt»; probabilmente a ragione della loro stessa assurdità non le avremmo nemmeno rilevate se il giornale, nel sostenere il suo progetto di pacifica riconquista della città nostra non ci rendesse un gran servizio, affermando l'italianità di Trieste proprio ora che i jugoslavi stanno proclamandola slava. Poichè il desiderio di strappare Trieste agli antichi nemici italiani, per la stampa austriaca colpisce, invece di noi, i jugoslavi — nemici di oggi — lasciandosi sfuggire la confessione degli ostinati tentativi fatti dalla monarchia per sommergere sotto l'onda slava la tenace italianità triestina.

Tarda e non necessaria confessione, poichè da tempo la subdola politica austriaca era stata smascherata, e alle pagine di gloria scritte dai triestini combattendo per anni la diuturna e snervante lotta, non occorrono chiose austriache ma non inutile, quando si pensi che attorno alla nostra città nuove brame si sono accese e che forse vi è qualcuno ancora che ascolta con orecchio compiacente il ringhio rabbioso e famelico dei botoli slavi balcanici avidamente contro la preda che si vedono [illegible]

Il discorso di Scheidemann all'assemblea di Weimar

[illegible], 11

Si ha da Weimar, 7:

Nessun discorso all'assemblea nazionale durante la discussione del bilancio. Il presidente del consiglio Scheidemann ha detto: La conclusione dei negoziati relativi allo sbarco dei polacchi a Danzica è stato uno dei più importanti avvenimenti della politica estera. Tali negoziati hanno fornito un'occasione favorevole per dimostrare i principî sui quali il governo intende basare la sua politica estera: 1. la fedeltà ai trattati deve essere una caratteristica della Germania; 2. dobbiamo essere fedeli verso noi stessi e proteggere gli interessi vitali del paese; 3. dobbiamo essere fedeli alla comunità e animati da uno spirito di riconciliazione tra i popoli. Vogliamo un riavvicinamento fra tutti i popoli e non una divisione del mondo in alleanze e in gruppi.

L'oratore ha soggiunto: Tenderemo volentieri la mano fraterna al popolo russo che rinunzia alla propaganda bolscevica. Abbiamo bisogno l'uno dell'altro e spero che sapremo incontrarci.

Se non insistiamo per il plebiscito nell'Alsazia Lorena ciò facciamo soltanto non per togliere la sua efficacia ad uno dei punti del programma di Wilson ma per sopprimere qualsiasi idea di rivincita e per impedire qualsiasi nuova necessità di oppressione e di violenza.

Noi soffriamo molto per il fatto che i nostri fratelli e i nostri figli sono ancora trattenuti all'estero come prigionieri di guerra. Credo che ciò che costituirà nell'avvenire la forza dei popoli non sarà una maggiore possibilità di far violenza agli altri popoli ma la libertà civica e la giustizia sociale. In attesa che questa opinione sia generalizzata vogliamo vegliare sull'integrità della patria, altrimenti si produrrebbero sicuramente nuove guerre. Nella tristezza della disfatta la Germania deve avere la consolazione di riportare la vittoria sul militarismo, ma saremo noi, governo e rappresentanza popolare, in grado di realizzare la nostra volontà di riconciliazione fra i popoli? Il pericolo che minaccia la nostra politica estera è sopratutto in seno al nostro popolo, continuamente in preda a tutti i disordini. Attualmente sono in isciopero 100 mila uomini, il cui lavoro permetterebbe di pagare gli approvvigionamenti. Siamo contrari alle repubbliche dei consigli non per motivi politici ma perchè vogliamo la pace. Noi condurremo contro questo sistema una lotta di vita o di morte per ottenere la pace senza la quale saremo perduti.

L'oratore continua: Abbiamo bisogno della Società delle nazioni nella quale i popoli potranno svilupparsi liberamente, liberi dagli antichi ostacoli degli armamenti e alleviati dal fardello del bolscevismo e della guerra civile. Io grido al popolo tedesco: considera l'abisso dinanzi a te; dobbiamo tutti unirci per la difesa contro le repubbliche dei consigli e formare un unico partito di cui il programma sia: vogliamo la pace. Aiutateci a sopprimere la parola forza dal linguaggio del popolo ed a far sì che non lasciamo alla posterità una pace imposta dalla forza.

Dopo il discorso di Scheidemann ha preso la parola Pfeiffer del centro, il quale ha chiesto lo sgombero dei territori occupati, il rimpatrio dei prigionieri e l'abolizione del blocco. Ha propugnato una politica di lavoro, ha reclamato il riacquisto delle colonie, ha chiesto l'ingresso della Germania con diritti uguali nella Società delle nazioni ed ha domandato l'ammissione del Papa nel tribunale arbitrale della Società stessa. Ha dichiarato infine che una infima minoranza del popolo tedesco volle la guerra.

Il Governo di Monaco rovesciato dai comunisti

Basilea, 11

Si ha da Norimberga, 7: Secondo un dispaccio da Monaco inviato dal terzo corpo d'armata il governo dei socialisti indipendenti è stato rovesciato dai comunisti. La truppa si pone a fianco del presidente Hoffmann. La situazione economica si è considerevolmente aggravata a Monaco.

Le condizioni dei profughi dalla Turchia

Roma, 11.

A proposito del decreto del ministro Fradeletto che ordina ai profughi dall'estero di rimpatriare al più presto, alcuni profughi dalla Turchia hanno indirizzato una lettera ai giornali ove è detto:

Sia permesso a noi profughi di rilevare ciò che ha di inumano detto decreto, che equivale ad una pura e semplice espulsione dal suolo patrio. Noi partimmo da Costantinopoli all'inizio della guerra non per nostro piacere, ma per amor patrio prima e per tenerci lontano dalla barbarie turca ed evitare di essere internati in Anatolia come tanti altri connazionali lo furono. Per conseguenza dovemmo liquidare i nostri affari e consegnare il mobilio alla Chiesa di Sant'Antonio sita in Pera, della quale i turchi si impadronirono. Arrivati a Costantinopoli ci troveremmo sul lastrico, senza denaro e senza tetto.

Non parliamo dello stato di cose della Turchia, ove infierisce l'anarchia e la di occupazione ed il rincaro spaventevole della vita. Siccome detti fatti devono essere a conoscenza di chi decretò il nostro ritorno in Turchia, visto ciò che precede, domandiamo a S. E. se creda opportuno prendere altri provvedimenti per quei disgraziati profughi dalla Turchia che sono rimasti senza tetto e di mantenerli col sussidio fino al giorno nel quale l'assetto della Turchia permetterà loro di ritornarvi.

Il Consorzio del materiale bellico

Roma, 11.

Al Ministero dell'Industria è stato definitivamente costituito il consorzio del materiale bellico. Ne fanno parte i direttori di tutte le principali banche e i delegati delle grandi ditte industriali. E' stato approvato lo statuto sociale e si è limitato il capitale sociale a lire 100 milioni.

Lo Stato cede al consorzio le materie prime di origine bellica perchè questo ne curi la vendita e le realizzi alle migliori condizioni. Il consorzio avrà solo diritto al 5 per cento sulle azioni e di rimanenti utili dell'esercizio verranno ripartiti: il 70 per cento allo Stato e il 30 per cento al consorzio.

Lo Stato avrà due delegati propri, nominati dal ministero del Tesoro nel Consiglio d'amministrazione e tre sindaci e un supplente.

Per le rivendicazioni dell'Italia

Manifestazioni inglesi

Londra, 11

L'United Society of Great Britain ha inviato all'on. Orlando una lettera vibrante di simpatia per l'Italia e per le sue aspirazioni nazionali. Questa società, che conta numerosissime notabilità della marina, dell'esercito, della letteratura ed altri, come Marie Corelli, Rudyard Kipling, Victor Fisher e lord Bunham esprime la stima e l'affetto inglese per l'Italia ed espone gli sforzi compiuti dalla società per far comprendere ed apprezzare la splendida e disinteressata condotta dell'Italia durante questa guerra, nella quale ha dovuto affrontare incredibili difficoltà naturali.

La società ritiene che l'Italia debba avere per frontiera settentrionale la linea alpestre spartiacque, frontiera storica e naturale che serve di barriera alla minaccia tedesca e debba possedere le città essenzialmente italiane di Trieste, Fiume e Pola che reclamano la unione con la madre patria, città [illegible] e territori italiani del litorale della Dalmazia senza le quali l'Italia sarebbe esposta alle invasioni e la flotta italiana non avrebbe porti sufficienti nell'Adriatico.

Del resto l'Inghilterra non vorrà disconoscere il solenne trattato che la obbliga a sostenere le rivendicazioni italiane, e che essa ha già tratto vantaggi dal sacrificio e dal valore degli italiani. Infine la società è convinta che la Gran Bretagna non ripudierà gli accordi internazionali solennemente da essa contratti.

Il «Daily Telegraph» pubblica una lunga lettera intitolata «Giustizia verso l'Italia», nella quale l'autore espone una lista di fatti che dimostrano la gran parte avuta dall'Italia nella guerra e dice che il pubblico inglese non ha mai potuto rendersi conto di ciò che gli alleati devono all'Italia. Per quanto riguarda il Patto di Londra l'autore della lettera soggiunge: Può sembrare che si mercanteggi, ma non era da attendersi che il partito italiano favorevole all'intervento, per quanto animato da scopi più ideali, potesse indurre l'Italia ad entrare in lotta se non era in grado di offrirle di più di quello che le offrivano gli avversari.

Manifestazioni americane

Parigi, 11.

Il «Temps» pubblica una lettera dell'americano Witney Warren circa le rivendicazioni italiane. Il Warren, di ritorno da un viaggio in Dalmazia, è più convinto che mai dell'interesse dell'Intesa e specialmente della Francia di sostenere le legittime rivendicazioni italiane. Il solo compito che attualmente si impone è quello di mantenere la fratellanza delle nazioni che lottarono mano a mano dinanzi alla morte e devono ora aiutarsi fra di loro per una opera di vita. Warren aggiunge:

Non posso esprimere l'emozione provata nell'attraversare le città della Dalmazia ove gli abitanti reclamano la nazionalità italiana. Ovunque in tutte le città, malgrado il costante pericolo che gli jugoslavi fanno correre a tutti coloro che non sposano la loro causa, ho assistito a spettacoli di molto coraggio che manifestavano con febbrile slancio la italianità e il desiderio e la volontà di vivere sotto la bandiera tricolore o di morire per essa.

Egli descrive particolareggiatamente le accoglienze ricevute a Fiume, a Zara e altrove soltanto perchè era un amico dell'Italia. Questo mirabile ardore patriottico, che nulla potrà annullare, deve condurre al trionfo dell'esistenza di quei popoli che vorrebbero sacrificarsi se non offendesse giustizia. Essi vogliono vivere secondo i diritti proclamati dall'Intesa. Cioè secondo i diritti dei popoli a disporre della loro sorte.

Gorizia Pro Dalmazia

Gorizia ha manifestato ancora una volta tutta la sua imperiosa volontà di voler unita all'Italia tutta la Dalmazia, inviando a S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando a Parigi dei patriottici, significativi e fiduciosi telegrammi.

L'on. Orlando si è degnato rispondere al municipio ed a tutte le Associazioni locali.

Al Sindaco di Gorizia è pervenuta la seguente risposta:

«Pregola volersi rendere interprete autorevole presso tutta codesta cara cittadinanza italianissima dei miei vivi ringraziamenti per gradito patriottico messaggio indirizzatomi. Cordiali saluti. — Orlando».

Al presidente della sezione Trento-Trieste di Gorizia:

«Ringrazio in Lei il gentile interprete dei sentimenti tanto patriottici di codesta benemerita Associazione. — Orlando».

Al presidente del Circolo «Esperia» di Gorizia:

«Voglia cortesemente ringraziare vivamente i membri di codesto patriottico Circolo per fiducioso messaggio augurale telegrafatomi. — Orlando».

Al presidente del Gabinetto di lettura di Gorizia:

«Ringrazio vivamente i membri di codesta patriottica Associazione pel rinnovato nobilissimo messaggio indirizzatomi. — Orlando».

Cervignano pro Dalmazia

Cervignano, 11.

Il Municipio, facendosi interprete, in questi ultimi momenti risolutivi della Conferenza per la Pace, dei sentimenti dell'intera cittadinanza, spedì il seguente telegramma:

«A S. E. Vittorio E. Orlando, Parigi. — Cervignano, figlia di Aquileia ed erede della sua fierezza, si rivolge fiduciosa a V. E. strenuo rivendicatore delle aspirazioni di tutti gli irredenti, perchè fratelli Dalmazia tutta ritornino madre Patria. — Il Sindaco V. Parmeggiani».

La sentenza del Tribunale di Berna per lo sciopero generale di novembre

Berna, 12.

Il tribunale militare ha emesso nel pomeriggio la sentenza nel processo dello sciopero generale del novembre 1918. Essa condanna i deputati del consiglio nazionale Grimm e Platten, il quale attualmente si trova in Russia, a sei mesi di prigione. Alla stessa pena è condannato Schneider corrispondente del Vorwaerts da Basilea; Nobs corrispondente del Vorwaerts da Zurigo è condannato a un mese. Gli altri accusati sono stati assolti.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 10.

(D.) — Alle tristi notizie che vi mandai sui danni, che fecero le nevi in Pusteria (Gazzetta 6 aprile) devo aggiungerne altre.

Nel comune di Vallarsa (Wettental) situato in una valle laterale destra, che sbocca a Vandoies (Vintl), dopo una grande nevicata, scese una grande valanga, la quale seppellì una casa ed una stalla. Nella casa si trovavano un vecchio di sessantasei anni ed un ragazzo di sei anni. Dopo un lungo lavoro fu estratto il giovanetto ormai cadavere; il vecchio non fu ancora trovato al momento in cui giunse la notizia, ma si presume pur troppo che abbia subito la medesima sorte. Furono sepolti dalla neve anche quattro bovini e quindici pecore; finora si estrassero i primi, due dei quali morti, due ancora vivi.

Nel comune di Fundres (Pfunders) situato nella parte più alta della stessa valle, due case furono sepolte, ma non vi furono vittime.

Dal Trentino

Il cambio della corona — Per gli impiegati — Divieto di esportazione del bestiame

Trento, 11.

(a.) — Oggi è incominciato il cambio della valuta. Come è noto il cambio avviene in ragione di 40 centesimi di lira per corona.

Benchè il provvedimento fosse previsto da tempo e la corona avesse in tutti gli affari fatti negli ultimi cinque mesi questo stesso valore, tuttavia il decreto che sancisce uno stato di fatto suscitato ha suscitato un certo malcontento, che si è esplicato oggi a Trento e in parecchi luoghi del Trentino colla serrata di quasi tutti i negozi. La protesta non ha finora assunte forme più gravi, nè probabilmente le assumerà.

Gli interessati stessi, infatti, hanno in fondo fiducia nel governo e ritengono che il provvedimento non sia definitivo. Il cambio, si dice, darà modo al governo di fare una statistica esatta delle corone esistenti in paese e sarà facile poi concedere al piccolo risparmio (tanto che abbia dal provvedimento in corso un danno reale) una percentuale supplementare sulla somma cambiata.

Con un certo sollievo è stata pure appresa la notizia che il governo passerà alla sistemazione delle paghe degli impiegati, per i quali la semplice conversione dalle corone alle lire rappresenterebbe la impossibilità assoluta di vivere. Infatti un impiegato di concetto che percepiva 400 corone mensili, riceverebbe oggi 160 lire; un maestro che percepiva 150 corone, dovrebbe accontentarsi di 60 lire. Ciò significherebbe la fame.

Il provvedimento si impone anche perchè la sistemazione degli impiegati privati, degli impiegati dei comuni e delle banche è già avvenuta.

E il confronto, persistendo le attuali circostanze, sarebbe a tutto scapito dello Stato.

— E' vietata la esportazione del bestiame dal territorio del Governatorato. Il divieto ha lo scopo di impedire l'ulteriore depauperamento del nostro patrimonio zootecnico già notevolmente ridotto dalle spietate requisizioni dell'Austria.

Il ritorno dei profughi

Roma, 11.

Sotto la direzione del comm. [illegible] ispettore generale del Ministero delle Terre Liberate il ritorno dei profughi si va intensificando con ordine e perfetta organizzazione e con tutte le provvidenze necessarie al rimpatrio.

Quattrocento profughi sono stati trasportati con un treno speciale a Rovereto. Alla stazione di Verona fu distribuita minestra, caffè e latte e pane. Da Rovereto fu provveduto per l'inoltro alle singole destinazioni con automezzi messi a disposizione dal ministero delle Terre liberate. Il viaggio si è compiuto con piena soddisfazione di tutti gli interessati.

Per il rimpatrio di 640 profughi della provincia di Treviso, 631 di Pederobba e 2400 del Friuli, tutti sparsi per i paesi della Sicilia, è stata predisposta l'effettuazione di cinque treni speciali. Il primo partito da Villa San Giovanni a mezzogiorno del 7 è giunto a Pederobba nel pomeriggio dell'8. Il secondo partirà da Villa San Giovanni il giorno 15 diretto ad Udine; il terzo partirà da Villa San Giovanni il giorno 16 diretto a Pederobba; il quarto e il quinto con destinazione Udine, partiranno da Villa San Giovanni rispettivamente il 22 e il 30 corrente.

Sono stati organizzati posti di soccorso per la distribuzione di minestre, pane, caffè e latte a Messina, Villa San Giovanni, Salerno, Napoli, Roma Portonaccio, Arezzo, Pistoia, Bologna, Padova e Mestre.

A mezzo di automobili sarà effettuato il trasporto dalla stazione ferroviaria ai comuni di definitiva destinazione.

Il processo Cavallini

[illegible], 11

Al processo Cavallini il teste dott. Campanella dice essere stato chiamato una notte al Palace Hotel per curare la signora Jaghen malata. Tornandovi altre volte trovò un giorno la signora che gli domandò notizie sulla neutralità dell'Italia. Il teste rispose che la neutralità era questione. Avendo osservato la signora Jaghen che se l'Italia fosse intervenuta a fianco dell'Inghilterra sarebbe caduta sotto l'egemonia dell'Inghilterra, il teste rispose essere preferibile l'egemonia della libera Inghilterra a quella della Germania e dell'Austria. A domanda dell'avv. Romualdi il teste risponde non aver mai visto al Palace Hotel Brunacardi che si manifestava buon italiano e dopo Caporetto diceva che non bisognava disperare, avendo l'Italia soldati valorosi. All'albergo, che afferma non essere covo di spie, dice non avere mai visto Cavallini.

Il teste avv. Ruggieri dice che Re Riccardi, quantunque amico di Giolitti, era entusiasta interventista. A richiesta di Re Riccardi il teste afferma che ogni volta che Re Riccardi venne richiesto della sua opera a scopo patriottico sempre la concesse senza richiedere pagamenti.

Ripresa l'udienza il teste comm. Narolani direttore dell'ufficio di questura della Camera, dice esserglì risultato che nei mesi di maggio e giugno del 1915 la posta diretta alla Camera all'on. Buonanno era inviata a Ponte Chiasso dove pure si inviavano gli assegni mensili. A domanda di Cavallini il presidente fa leggere un rapporto del comm. Gasti riguardante le accuse fatte al rapporto favorevole a Beck. Dopo la lettura l'avv. Pavone rileva che il documento fu redatto prima della sentenza d'accusa classificante il Beck come spia.

L'udienza è rinviata a domani.

Le rischio corse da Gabriele d'Annunzio

Trieste, 11.

(a) La fiumana del popolo triestino ruppe i cordoni della truppa in un delirio d'entusiasmo, volendo salutare l'eroe, ne mise in grave rischio la vita.

Nella ressa impressionante fra urla deliranti d'evviva poteva avverarsi una tragedia. Una schiera di ufficiali ormai quasi della sua squadriglia circondarono il poeta lavorando bravamente di braccia e di gomiti, titanicamente lottando per fargli tanto di largo che potesse respirare. Si avverava uno di quei fenomeni d'esaltazione religiosa cui trascinavano le folle i taumaturghi. Baciavano la mantellina del poeta, tentavano strapparne dei brandelli.

Finalmente al poeta commosso, sfinito, fu possibile montare nell'automobile che fu letteralmente coperta di fasci di fiori. Nel momento più critico, quando la ressa pareva volesse soffocare il poeta, un ardito si slanciò fra lui e la folla e lavorò tanto da meritare, subitissimo premio del poeta (che nel pomeriggio volle vederlo) un volume dei suoi discorsi con la dedica: «All'ardito Marcolini Luigi — mio salvatore — Gabriele d'Annunzio — 10 aprile».

Stupide insinuazioni jugoslave contro l'Italia

Roma, 11.

(C.) La troppo nota agenzia di informazioni jugoslava di Lucerna continua a diramare ai giornali le più stupide insinuazioni a danno dell'Italia, ed è strano che anche giornali seri come la «Gazzette de Lausanne» diano corso a queste pubblicazioni.

Una corrispondenza da Lubiana dice che la missione italiana è stata espulsa da Marburgo con la forza tra la più grande gioia della popolazione, e che la polizia frugando nelle valigie del commissario e [illegible] ha potuto scoprire che la missione italiana era in stretta relazione coi pangermanisti della Stiria e con loro aveva tramato a danno della Jugoslavia.

La corrispondenza accenna che gli italiani vennero espulsi, partiti malgrado questa scoperta per non creare noie, ma che il governo jugoslavo protestava.

Tutti gli altri giornali svizzeri hanno rifiutato l'informazione jugoslava.

Sempre secondo l'agenzia di Lucerna, i preti ed i cappuccini di Fiume si sono dati alla più sfacciata propaganda in favore dell'Italia, ed il Vaticano ha dovuto intervenire e li ha invitati a moderarsi e a riconoscere i diritti della Jugoslavia.

Circa la situazione ad Omsk

Roma, 11.

Alcuni giorni fa qualche giornale italiano ha pubblicato che il potere dei Soviets sarebbe stato stabilito a Omsk e che il governo dell'ammiraglio Kolchak si sarebbe ritirato ad Ekaterinburg. L'Agenzia Stefani è autorizzata a dichiarare che questa notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Nel giornalismo triestino e milanese

Roma, 11.

Secondo la «Volta» il «Piccolo» di Trieste riprenderà le sue pubblicazioni prossimamente.

Il Major cederebbe la direzione del giornale e la proprietà ad una società nella quale entrerebbe l'ing. Pontremoli che fra breve lascerà la direzione del «Secolo».

Il «Secolo» distaccandosi del tutto dal «Messaggero» anche in seguito al dissidio rivelatosi al processo Cavallini fra Pontremoli e l'avv. Parodi, avrebbe uno scambio di servizi con un quotidiano triestino e la direzione del «Piccolo» verrebbe affidata al dott. Rino Alessi che avrà a suo collaboratore per la parte amministrativa l'avv. Raffaele Garinei, il quale uscirebbe dalla redazione del «Secolo».

Il comm. Major verrebbe nominato consigliere della società del «Piccolo» [illegible] egli dedicherebbe la sua attività anche ad altre iniziative d'indole sociale che vanno sorgendo a Trieste e per le quali egli è stato [illegible] interessato da [illegible].

La «Nazione» il quotidiano triestino nato il 30 ottobre 1918 ha assoldato al «Piccolo» Silvio Benco che la [illegible] e che si dedicherebbe ad un'opera di gran mole sugli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste, di cui il primo volume comparirà prossimamente.

A Trieste uscirà anche fra giorni il quotidiano «La Nova Era» a cura dell'Associazione della democrazia, diretto dal socialista riformista Francesco Paoloni.

Gli italiani di Odessa a Costantinopoli

Costantinopoli, 11.

In seguito allo sgombero di Odessa [illegible] italiani [illegible] hanno preferito rimanere nella città.

A Costantinopoli [illegible] assistenza da parte delle R. autorità.

Il console svizzero a Odessa ha assunto la protezione degli interessi italiani.

Il servizio telegrafico

Roma, 11.

Si porta a conoscenza del pubblico che il servizio telegrafico del privato è riammesso da e per le seguenti località:

1.o Venezia Giulia e Dalmazia, cioè Trieste, Trento, Fiume, Pola, Bolzano, Gorizia, Zara, Sebenico, ecc.; 2.o Berchet [illegible]; 3.o la repubblica czecoslovacca; 4.o [illegible]; 5.o Finlandia; 6.o Russia d'Europa e cioè per [illegible] località di [illegible] e i porti russi del Mar Nero e Russia d'Asia; 7.o Romania; 8.o Bulgaria; 9.o Turchia d'Europa ed Asia, compresa in quest'ultima la Siria, l'Armenia, il Kurdistan, la Mesopotamia e la Palestina.

Il lutto d'un collega

Roma, 11.

Stamane alle ore 9, dopo lunga e penosissima malattia, moriva la signora Emma Fiori nata Samoni moglie del nostro collega in giornalismo prof. Annibale, attualmente segretario particolare del ministro Fradeletto. Donna di elette virtù e di un vero culto per la famiglia e per l'educazione dei figli: Giuseppe, Maria ed Emanuele.

Al nostro amico prof. Annibale, ai parenti desolati vivissime condoglianze.

Per le onoranze a Leonardo

Roma, 11

Del Comitato esecutivo per le onoranze a Leonardo da Vinci è stato chiamato a far parte il prof. De Toni di Venezia, attualmente all'Università di Modena.

Mandiamo le nostre più vive congratulazioni all'illustre l'uomo, amico nostro. — N. d. G.).

Le lettere assicurate ai militari

Roma, 11.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica che per accordi intercedenti tra il Ministero della Guerra ed il Ministero delle Poste e Telegrafi col giorno 20 aprile p. v. verrà riattivato il servizio delle lettere e pieghi assicurati diretti a militari di residenza in qualsiasi località del Regno esclusi quelli compresi nelle dieci provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Padova, Treviso, Ferrara tutte ora dichiarate zona di guerra nonchè nei territori redenti fino alla linea di armistizio.

Il bilancio della Marina

Roma, 11.

E' aumentato di 100 milioni il bilancio del Ministero della Marina.

Teatri e Concerti

"Oreste" di Alfieri per la serata dell'attore Bianchi (Goldoni 11 aprile 1919)

Abbiamo riudito iersera al *Goldoni* il verso telegrafico di Vittorio Alfieri:

Cl. — Or sta fuori della Reggia Egisto.
Pil. — Ma tornerovvi.
O. Spero.

L'Oreste fu dall'Alfieri ideato nel 1776; steso in prosa da lui nel 1777, verseggiato nel 1778. Maturazione lenta, sembrerebbe. Ma nello stesso periodo di tempo il poeta ideava l'*Antigone*, l'*Agamennone*, la *Garzia*, la *Virginia*, la *Congiura dei Pazzi*, la *Maria Stuarda* delle quali scriveva la prima, la seconda, la terza, la quarta, mentre verseggiava il *Polinice*, rifaceva il *Filippo II*, principiava e finiva i lavori della *Tirannide*, traduceva intero Sallustio, scriveva alcuni capitoli *Del principe e delle lettere*, volgeva in prosa nostra l'intera poetica di Orazio; imparava a memoria Dante, Petrarca ed Ariosto, e viaggiava tra Torino, Pisa e Firenze, andando e tornando, affannandosi a domar cavalli, frenetico di inquietudine artistica, frenetico dell'amore per la bella e terribile contessa d'Albany amore che rimase l'ultima grande fiamma del suo cuore, dei suoi sensi, e in quell'epoca gli accese l'estro e gli dettò la costanza e la sicurezza del suo lavoro. L'*Oreste* fu concepito da Vittorio Alfieri leggendo il «pessimo Agamennone» di Seneca. Quando si accinse al lavoro, seppe che ne esisteva un altro contemporaneo al suo, di Voltaire, e fu sul punto di abbandonare l'opera, ma non la abbandonò per suggerimento di amici. Stimo ch'egli temesse il confronto con l'autore di *Candido*, condannasse Seneca, e non paventasse il ricordo della immensa trilogia greca. Vero è che ai greci non doveva dedicarsi che molto più tardi: Eschilo, Euripide, Sofocle (ed anche Aristofane) sono il suo studio e la sua lettura «parola a parola» del 1796. Ma in tutta l'opera dell'Astigiano passa un riflesso romantico della grandiosità tenebrosa dei greci; e nella concitazione selvaggia dell'*Oreste* c'è la implacabile forza del mito eriaico, onde Aletto e Tisifone sembrano veramente essere l'inquietudine dell'animo del protagonista, e dell'animo di Elettra, assetati di sangue di troppo sangue. L'uxoricidio sarà vendicato col matricidio ma le Furie non avranno pace perchè lo spirito dello Eumenidi non placherà il cupo ambiente della Reggia del ritornato e tradito Agamennone, ecco lontano, tradito nella sua casa dalla sposa immemore, col rimasto Egisto.

Oggi i tempi sono mutati, e gli Agamennoni tornati gloriosi dalle trincee non si lasciano sgozzare dalle Clitennestre infedeli, ma piuttosto le sorprendono nei talami, in flagrante adulterio con i loro Egisti, e le denunciano pacificamente al tribunale. Allora perchè crediamo noi possibile risuscitare la tragedia nel «senso» antico? E' il romanticismo di codesto riflesso che ancora ci piace in Alfieri, quel senso [illegible] degli elementi di vita [illegible] modo per esprimere la [illegible] che gli avvolgevano, e la vita in genere del suo tempo gli [illegible] dentro; quel suo furore rivoluzionario ed un [illegible] delle forme estetiche del classicismo di moda, [illegible]

[illegible]

Iersera avemmo al «Goldoni» una recitazione buona ed a tratti altamente lodevole della tragedia Alfieriana. Ammiravamo ancora una volta la versatilità dei nostri comici che possono fuori di ogni abitudine, da una sera all'altra, superare il distacco che era fra la *pochade* colleriana ed il sostenuto ritmo dell'endecasillabo tragico: nè ci meravigliammo se a tutto non poterono provvedere con egual vigore. *Oreste* era Annibale Ninchi, in onore del quale si dava lo spettacolo, e ben meritò i grandi applausi che il pubblico gli tributò. Voce e gesto, persona, volto, accento, d'ira e universale disperazione, tutto ciò che potevasi desiderare dalle egli alla figura del giovane vendicatore.

La Celli — *Elettra* — lo condusse mirabilmente. Questa giovane attrice ci parve in alcuni momenti superarsi di gran lunga in confronto a quello che era stata, fin qui, nella commedia borghese. Se il teatro di poesia rifiorirà un giorno sulle nostre scene, essa vi dovrà avere indubbiamente una parte cospicua. Anch'ella pose la voce sonora ai migliori effetti, e ottenne alto consenso la scena finale con un vigore di intonazione e con una superiorità di gesto e con una espressiva sobrietà veramente lodevoli. Giulio Paoli fu *Pilade* [illegible] e il rifiuto che il valoroso attore sostiene generalmente il tono della maggiore comicità, in commedie quali la *Presidentessa* eccellente Pilade, in ogni caso. La signora Paoli (Clit[illegible]) e gli altri secondarono del loro meglio. Annibale Ninchi fu molto festeggiato e ripetutamente chiamato al proscenio con i suoi compagni e solo.

L'Oreste avrà una replica domenica prossima. Stasera una novità, *Bacanacca*, commedia in tre atti di Antonio Campanozzi.

g. d.

Il "Fra Diavolo" al Rossini

Questa sera andrà in scena l'opera comica del maestro Auber *Fra Diavolo*, nella concertazione del m.o Giovanni Zuccani, e con l'interpretazione nelle due parti principali della soprano Dalmazia Cappelli e del tenore Adalberto Bergonzi.

Lo spettacolo che racchiude tanta bella musica è da tanti anni che non viene rappresentato a Venezia, e riuscirà pertanto una gradita novità per la maggioranza.

La tela si alza alle ore 21 precise.

— Domani, domenica, avranno luogo le consuete due rappresentazioni, con la ripresa del «Fra Diavolo» nella mattinata, ore 14.30, e con il «Trovatore» alla sera, ore 21.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «Fra Diavolo».
GOLDONI — Ore 21: «Bacanacca».
MASSIMO — «La signora delle perle» desunta dal romanzo di A. Dumas — protagonista Vittoria Lepanto.
ITALIA — «Il salto della morte» e «Nelle mani del sottomarino pirata» — Fine del cine-romanzo «Protea».
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Bollettino militare

Roma, 12.

Il «Bollettino Militare» pubblica:

Promozioni per merito di guerra:

Ibbo, brigadiere generale confermato nel la promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra.

Stato maggior generale: Croce tenente generale comandante corpo armata collocato a disposizione, Camera maggior generale collocato aspettativa per infermità, Cascchia maggior generale medico collocato in posizione ausiliaria per ragioni di anzianità.

I seguenti colonnelli sono promossi brigadieri generali: Serrao colonnello fanteria; De Seebart colonnello artiglieria.

Corpo stato maggiore: Marchelli tenente colonnello promosso alla carica del grado superiore per meriti eccezionali.

Arma di fanteria: Morozzo della Rocca maggiore nominato aiutante di campo effettivo del Re; Carta maggiore nominato aiutante di campo effettivo del Re.

Simoncelli, maggior generale iscritto in ruolo e collocato in posizione ausiliaria, Cortese maggior generale collocato in congedo, Alvara id. id. id., Stafforini id. id. id.

Il «Bollettino Militare» pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi sottufficiale e di truppa: Quattro sottufficiali promossi aiutanti di battaglia, due sergenti promossi sergenti maggiori, un caporal maggiore promosso sergente e tre soldati promossi caporali.

Oro dell'America in Francia

Roma, 11

Il Governo degli Stati Uniti ha spedito a Brest 5 milioni di franchi in oro per il pagamento dei soldati che stanno per imbarcarsi per l'America.

Orario delle Tramvie di Mestre

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30, 8; 9.15, 11.30, 13.30, 15.30; 17, 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.45, 8.15, 10; 11.45; 13.45, 15.45, 17.15; 18.45.

Mestre-Treviso: Partenze da Mestre 7, 9, 11.45; 15, 18, 19.30 — Partenze da Treviso 7, 8.30, 10.20, 13, 16.45, 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre 6.50; 8.50, 10; 11; 14.15, 15.45, 18, 19.30 — Partenze da Mirano 7.35; 9.15; 11, 13, 15; 16.30; 18.45, 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre, 6.30; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.0) — Partenze da Ferrovia: 6.30, 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La bonifica di Santa Giustina

CAVARZERE — Ci scrivono, 11.

Nei passati giorni gentilmente pubblicate la notizia che ad opera del con. Galli si ottenne l'approvazione dal Ministero del Tesoro per la grande bonifica a S. Giustina e quindi si può contare sul lavoro di un primo lotto di 1.300.000 lire.

Posso soggiungervi adesso che l'onorevole partecipò a Cavarzere un biglietto col quale il benemerito Presidente comm. Guzo, promette di cominciare al più presto i lavori, ecco ne la copia:

Bologna 3 - 4 - 19

Il sindaco, avv. Gino Gozzo ringrazia l'Illustre deputato Galli ed assicura che essendo già approvata dal Tesoro la pratica per la bonifica di S. Giustina al più presto possibile saranno cominciati i tanto necessari lavori.

Sono poi in grado di annunciare che presso il Direttore Generale [illegible] il valentissimo Gr. Uf. [illegible] l'on. Galli continua le pratiche [illegible] [illegible] fra alcuni [illegible].

MESTRE — Ci scrivono, 11

Uova e pollame. — Mercato animato molte uova in vendita che vennero pagate in media a 65 centesimi al paio, franche.

I polli in media a 13 lire al chilo a peso vivo.

TREVISO

Una federazione fra impiegati e Salariati dello Stato

TREVISO — Ci scrivono, 11.

In questi giorni nei centri più importanti del Regno si sta organizzando una Federazione generale degli impiegati e salariati dello Stato, la quale intenderebbe a coordinare l'azione che ogni singola categoria di impiegati svolge attualmente, per conto proprio, al fine di ottenere dal governo provvedimenti economici adeguati al costo attuale della vita.

A tale scopo è indetta una adunanza nel salone del Circolo Impiegati e professionisti in via Cornarotta, domani sabato 12 corr. alle ore 17.30.

[illegible]. — Si annuncia, a cominciare dal 19 corr. una serie di rappresentazioni al Garibaldi della compagnia drammatica del comm. Alfredo De Sanctis.

Fra le produzioni che verranno rappresentate sono: «Robespierre» di V. Sardou — «Le Galere» di Domenico Tumiati — «Scompartimento riservato» di M. Hennequin — «Un paio di occhiali» di S. Grundy.

La scuola di musica. — Per la scuola di musica istituita nel Circolo impiegati e professionisti sono già iscritti oltre trenta alunni. Essi dovranno presentarsi alla sede del Circolo lunedì 14 corr. alle ore 14 per fissare gli orari dovendosi al più presto iniziare le lezioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11.

Distribuzione di cavalli. — Il commissario prefettizio dott. Rossi comunica che l'autorità militare ha ceduto per il distretto di Conegliano altri 1040 cavalli; la distribuzione verrà fatta agli agricoltori che ne avranno diritto.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 11.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì 17 corr. alle ore 21 per trattare e deliberare l'ordine del giorno non discusso nella seduta del 7 corr.

Pro liberati e liberatori

Somma precedente L. 122.419.36. — Dal comune di Bosaro L. 200 — Dal comune di Lusia a mezzo dell'Ufficio notizie di Rovigo L. 300 — Totale generale L. 122.919.36.

Continuano le manifestazioni di riconoscenza da parte delle popolazioni roveretane.

Il comitato dei rimpatriati di Rovereto ha mandato una lettera all'on. Comandini, presidente del comitato generale pro Liberati e liberatori, esprimendo viva ammirazione e gratitudine per l'opera spiegata dal comitato provinciale di Rovigo a favore delle popolazioni redente.

Università popolare. — Domani sera alle ore 21, nella sede della Università popolare, il prof. Romolo Caggese, deputato provinciale di Napoli, parlerà sul tema: Guerra e rivoluzione.

[illegible]. — Il possidente Giacomo Verza di Villamarzana è stato vittima di un'abile truffa all'americana per importo di 7 mila lire. Del ladro audace nessuna traccia.

L'«Aida» al Sociale. — Sabato 19 corrente avremo la prima rappresentazione dell'opera «Aida» con i seguenti esecutori: Carlo Scatola, Ida Bergamasco, Irma Viganò, Nicola Fusati, Oreste Carozzi, Luigi Piazza, Palmiro Domenichetti. Dirigerà l'orchestra il maestro Baldi Zenoni.

Per detta prima rappresentazione sono fissati i seguenti prezzi: Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 7 — Poltrona L. 15 — Poltroncina 10 — Posto distinto 5 — Posti numerati 3 — Palchi di I fila L. 50 — di II fila L. 70.

VERONA

Patriottica festa

VERONA — Ci scrivono, 11:

Al monumento del Quadrato di Villafranca, ieri, convennero squadroni del 14.o cavalleggeri, e una rappresentanza di signore di Trento, per la consegna della bandiera votata ed intessuta fra i dolori, le ansie e la fede pel primo reggimento liberatore.

Il comandante del regg. ed il sindaco cav. uff. Fantoni, pronunziarono per l'occasio ne elevati discorsi. La città era imbandierata.

Conferenza agricola. — Domenica 13 corr. il cav. uff. prof. De Angelis, direttore della nostra Cattedra d'Agricoltura, terrà, a S. Pietro una conferenza su «Gli agricoltori e l'agricoltura nel dopo guerra».

Il solito scoppio. — All'ospedale è stato accolto stamane il ragazzo Enrico Libanti, d'anni 8, il quale, per lo scoppio di una cartuccia da fucile, era rimasto ferito alle mani.

Disgrazia. — Carta Callisto Brunelo, di Villafranca, causa la poca resistenza del pavimento di un solaio, è caduto in un sottostante locale, riportando gravi ferite. Fu subito soccorso e trasportata a letto e sottoposto alle cure del prof. Loleno.

UDINE

Gli scioperi e la questione dei salari nella nostra provincia

UDINE — Ci scrivono, 10:

In seguito alla riduzione dei salari stabilita dal Comando Supremo, si sono posti in isciopero tutti gli operai dei cantieri della Carnia, di Spilimbergo e di S. Daniele. Si tennero varie riunioni in cui vennero concretate le richieste degli scioperanti. Nuove riunioni sono fissate per domenica prossima.

Ora è pervenuto al nostro Prefetto il seguente telegramma del Comando Supremo Segretariato generale affari civili:

[illegible] provvedimenti circa [illegible] dello stato [illegible] amministrazione militare. Migliori [illegible] locali saranno resi noti entro settimana.

Frattanto è necessario che opera, persuaguendo opera tranquilla. — Generale Badoglio».

In seguito a questo telegramma si spera che la vertenza verrà presto definita.

Tiro a segno. — [illegible] luogo la premiazione della Provincia, della Società del Tiro a segno. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di due telegrammi, a S. M. [illegible] Gradenigo.

Banca Commerciale. — A sostituire il cavaliere Pellas direttore della Banca Commerciale Italiana, traslocato a Roma, è venuto il sig. Roberto Ciabatta.

Società Veneta

Da domani 12 corr. entra in vigore il seguente orario sulle linee ferroviarie esercite dalla Società Veneta:

Udine-Cividale: Partenze da Udine 6, 10.45, 18.30. — Da Cividale 7.30, 12.50, 21.

Cividale, Suzid, Caporetto: Partenze da Cividale 7.45, 16.5 — Partenze da Suzid 5.25, 16.40.

Udine, Cervignano, Portogruaro: Partenze da Udine 6.50, 11.30, 16.13 — Arrivo a Portogruaro 8.20, 19 — Partenze da Portogruaro 6.10, 11.40 — Arrivi a Udine: 9, 14.30, 19.55.

Comizio del Comitato d'agitazione

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Per domenica p. v. 13 alle ore 15 al vecchio Teatro Sociale è indetto un grande comizio indetto dal Comitato di agitazione sul tema: «Per la ricostituzione delle nostre terre».

Sequestro di zucchero. — I solerti agenti comunali Barbesa e Di Gregorio sequestrarono dello zucchero al sig. Maccan Giuseppe.

PADOVA

Assemblea della sezione padovana del Club alpino italiano

PADOVA — Ci scrivono, 11:

La sezione di Padova del C. A. I. ha tenuto la annunciata assemblea generale dei soci presso la sede di via [illegible] [illegible], la sera di mercoledì scorso, e [illegible] questo [illegible] [illegible] sportivo può [illegible] [illegible] [illegible] come un buon indice del risveglio della vita sociale [illegible].

I convenuti, quantunque molti soci siano ancora [illegible] per vari motivi, riuscirono numerosi, essendo presenti più di trenta soci.

La Presidenza, riassunte le vicende della sezione negli anni di guerra ed esposta la situazione attuale, che nonostante tre anni di inattività, è ancora ottima, con magnifica parola il presidente cessante prof. De Marchi prima e il nuovo presidente prof. Meneghini dopo, ricordò i cari soci defunti in questo periodo e specialmente quelli travolti dal turbine della guerra. E non sono pochi, e non sono migliori! L'appello, suscitando le anime e temprando le memorie, ha preparato gli eroi, ed anche la sezione di Padova, conta, dolorante e superba, molte medaglie fra cui una d'oro.

Le toccanti ed elevate parole del prof. Meneghini, ed il pensiero espresso di ricordare, fra i monti e su qualche vetta a loro cara, i gloriosi compagni caduti, commuovono ed elettrizzano i presenti che, su proposta del socio Graziani, approvano acclamando ed esprimono il desiderio che la improvvisata commemorazione sia dal prof. Meneghini riprodotta in iscritto e pubblicata.

Approvati i bilanci consuntivi 1916, 17 e 18 e il preventivo 1919, ed appreso che il numero dei soci va di giorno in giorno rapidamente aumentando, la assemblea passò alla nomina di tutte le cariche sezionali, e risultarono eletti ad unanimità i sigg. Meneghini prof. Domenico, presidente — Malcarne ing. Paolo vice presidente — Livan dottor Giacomo segretario — Milani Marzio vice segretario — Anselmi nob. Anselmo cassiere — Graziani cav. Ettore, Morpurgo cav. uff. Mario, Alocco ing. Vittorio, Da Rin avv. Luigi, Tacchi barone Valeriano, Coppadoro prof. Angelo, Zaniboni dottor Aldo, Cantoni Raffaello, direttori — Orsolato dottor Giovanni, Spoleto rag. Luigi, Sammartini avv. Achille revisori dei conti.

Vennero inoltre eletti delegati presso la sede centrale del C. A. I. Alessio on. prof. Giulio, Graziani cav. Ettore e Malacarne ing. Paolo.

L'assemblea si sciolse fra le più cordiali promesse di rinnovato ardore alpinistico per la estrinsecazione del brillante e promettente programma che la Direzione saprà proporre e svolgere e coll'augurio di vedere esauditi il voto emesso e le pratiche da tempo iniziate dalla sezione di Padova per la soluzione italianissima della importante questione dei rifugi alpini, già appartenenti a società straniere, nei territori ora e per sempre italiani.

Varie di cronaca

Arresto di un truffatore. — E' stato arrestato nella abitazione della sua amante Natalina Nicolè il sergente maggiore Falizzi Pietro della classe 1896 da Agrumo Apola (Bari) appartenente alla 67.a compagnia del III genio telegrafisti. E' stata pure tratta in arresto la Nicolè.

Il Falizzi è confesso di numerose truffe.

Carrettiere disgraziato. — Il carrettiere Luigi Rampazzo di Limena, caduto accidentalmente da un carro, riportava la frattura della scatola cranica ed altre gravi ferite.

Trasportato allo spedale i sanitari si riservarono il giudizio.

Pei sussidi ai disoccupati. — Nella sede della associazione impiegati privati ha avuto luogo ieri sera una conversazione circa i criteri da seguirsi nell'assegnazione dei sussidi ai disoccupati.

Il relatore dottor Sammarini, segretario dell'Umanitaria, si intrattenne particolarmente sulla condizione creata agli impiegati privati e ne esaminò le diverse soluzioni.

Interloquì il giudice avv. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di revisione [illegible] circolare [illegible] prò disoccupati.

VICENZA

La terza giornata di S. E. Fradeletto

VICENZA — Ci scrivono, 11

S. E. l'on. Fradeletto ha visitato ieri Arsiero, ove ebbe un colloquio col rappresentanti delle vallate del Posina e del Astico.

Nel pomeriggio si recò a Posina, Laghi, [illegible], Forni, Pedescala, Velo constatando quanto bisogno abbiano quelle popolazioni di aiuto immediato.

Si ritiene che il ministro Fradeletto si tratterrà ancora qualche giorno nella nostra provincia per completare la propria opera e visitare tutte le località bisognose di soccorsi.

Il ministro Fradeletto e i Comitati d'azione

Venerdì alle ore 11 il ministro Fradeletto nella prefettura di Vicenza ricevette in particolare convegno e presidenze dei comitati d'azione costituitisi tra i profughi dell'Alto Vicentino.

Erano presenti l'avv. Raffaello Stratta presidente, l'avv. Olinto Vigna segretario e i sigg. Munari Gaetano e Silvio Zambon, consiglieri, per il comitato di azione tra i profughi della Val d'Astico, Val Posina e Valle dei Signori, il cav. Cristiano Pesavento presidente e il sig. Angelo Sartori vice presidente per il comitato d'azione tra i profughi dell'altopiano dei Sette Comuni.

Assistevano al convegno anche il prefetto Gr. Uff. Grignolo e il comm. Cirmeni capo di gabinetto del ministro.

Il colloquio, animato e cordiale, durò circa due ore e il ministro Fradeletto dichiarò di dare tutto il suo appoggio all'opera dei comitati di azione, dei quali discusse punto per punto i desiderata del programma, sulla base di un memoriale che gli era stato presentato.

L'ampia e profonda discussione diretta servì a chiarire tanti problemi ancora incerti ed a concretare un preciso programma di lavoro immediato, per il quale il ministro assicurò che il prefetto avrebbe favorito col suo più fede interessamento l'opera dei comitati di azione.

Furono date assicurazioni circa il pronto insediamento dei commissari prefettizi nei singoli comuni, circa il sollecito sgombro dei proiettili e delle altre opere pericolose, circa una maggiore rapidità di liquidazione dei danni mediante perizie giurate e circa un razionale ritorno dei profughi.

Il ministro fece ampie dichiarazioni circa il suo pensiero già noto nei riguardi della delicata questione dei sussidi e annunciò la prossima pubblicazione di importanti decreti che agevoleranno di molto la rinascita delle terre devastate.

Concluse confidando nel patriottismo e nel senso del dovere dei profughi, per non rendere ancora più grave e difficile l'opera già tanto gravosa del governo.

La presidenza dei comitati d'azione espose con franca parola al ministro lo stato d'animo e la impazienza dei profughi, il cui patriottismo e sentimento del dovere furono già provati nel doloroso esilio, ma che ora si sono riuniti per ottenere dalle autorità locali e dal governo non solo patronato e assistenza ma riconoscimento dei loro diritti, anche se per trovare il denaro sufficiente sarà necessario imporre nuove tasse a carico di coloro che più guadagnarono dalla guerra.

BELLUNO

Per la ferrovia nell'Agordino

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Le diatribe svoltesi nei giornali fino da dieci anni addietro per l'evento della ferrovia nell'Agordino hanno ostacolato l'attuazione della stessa che tanto preziosa sarebbe stata durante il primo periodo della nostra guerra e nella nostra dolorosa ritirata del novembre 1917.

Erano diatribe ispirate anche da concetti di tecnica, da esigenze di potenzialità. Taluni propugnavano la elettrovia a scartamento normale, secondo altro tracciato, per quanto la variazione di questo non fosse tanto differente.

Ora torna a galla la questione ferroviaria nell'Agordino e ci dicono di prossime adunanze di rappresentanti dei comuni e di altri interessati.

Ad ogni modo una volta di più si conosce ora l'imprescindibile bisogno di allacciare l'Agordino alla linea ferroviaria del Cadore.

Confidiamo che si risolva questo il problema.

In tema di affitti. — All'intento di appianare le contestazioni fra proprietari di stabili ed inquilini è stata nominata una commissione composta del Pretore avv. Tatara, presidente, e dei signori Sommavilla-Vigne Giacomo ed Italo Ferera per i proprietari, Ghirardello Francesco, segretario della R. Procura e Zanvini rag. Gaetano per gli inquilini.

AGORDO — Ci scrivono, 11:

Onorificenza. — Il maresciallo sig. Carlo Minardi, che trovasi fra noi da circa 25 anni, tanto amato e stimato, è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia.

Il maresciallo Minardi è stato l'anima della nostra Società di tiro a segno e nel 1915 ebbe importanti missioni condotte con la massima perizia, dall'autorità militare. Rallegramenti.

Da Trieste

Il Duca d'Aosta riceve i giornalisti — Pro Spalato italiana — Al consiglio sanitario provinciale — Università popolare — Lega studentesca italiana.

Trieste, 11.

S. A. R. il Duca d'Aosta desiderava conoscere i giornalisti di Trieste, i quali furono ricevuti ieri sera alle ore 19.30 nel palazzo Vivante sede del Comando della Terza Armata.

La conversazione fu quanto mai cordiale e si aggirò su vari argomenti, così la ricostruzione del Veneto, le condizioni di Trieste e del suo giornalismo, le vicende degli internati e dei confinati. Il Duca d'Aosta s'intrattenne con i giornalisti [illegible] con quella [illegible] da soldato, che [illegible] sono proprie. Ma più d'ogni altro [illegible] del soldato il [illegible] argomento [illegible] al Duca [illegible].

[illegible]

— Lo [illegible] il plebiscito della Venezia Giulia pro Spalato italiana per i diritti sacrosanti di questa hanno spedito telegrammi al presidente del Consiglio on. Orlando le seguenti società: il Comitato della «Dante Alighieri» e dell'Assistenza Civile di Spalato, il Comitato professori, gli insegnanti elementari, il Consorzio agrario [illegible], il Circolo Italia, i Volontari capodistriani, il Club canottieri Libertas, la Giovane Italia, la Banca popolare, la Società operaia e gli studenti di Capodistria e la Società operaia di Albona.

A Pisino ebbe luogo un grandioso comizio pubblico in questo votò un vibrato ordine del giorno per la redenzione di tutta la Dalmazia.

— I membri dell'importante consesso quale è il Consiglio sanitario provinciale, si radunarono nel pomeriggio al palazzo del Governatorato alla prima seduta.

Il governatore porse ai medici convenuti un cordiale saluto, li esortò ad affrontare con amore i vari problemi igienici della Venezia Giulia [illegible] il [illegible] morale e materiale del Governo. Le questioni discusse furono diverse e molto importanti.

Secondo [illegible] la relazione del [illegible] medico dott. Sebastianelli il pericolo di un'epidemia di vaiuolo e di tifo [illegible] [illegible] [illegible] 1, 214 casi [illegible] e 68 casi di tifo petecchiale con 11 morti.

Per quanto concerne la malaria le notizie sono pure rassicuranti. La lotta contro di essa è seriamente impegnata. Su [illegible] sanitaria scolastica rileva il generale medico dott. Santucci rilevando l'importanza di un'efficace tutela dell'infanzia.

Poco buone notizie si ebbero invece sulla profilassi celtica.

Il primario dottor Nicolis diede desolanti notizie sulle condizioni della divisione dermo-sifilopatica del civico ospedale. Si decise di urgere presso il Comune, affinchè risolva prontamente, almeno in questo proposito, il problema ospitaliero.

Il dottor Giuseffi fece la relazione sul problema dell'acqua in Istria e sui frequenti casi di tracoma che si verificano in questa provincia.

— Delle conferenze tenute all'Università popolare va rilevata quella del tenente prof. Gradenigo il quale intedesse spontaneamente l'uditorio parlando sul piacevole tema: «I ricordi di un intercettatore telefonico».

Ieri sera l'Università popolare iniziò il ciclo delle audizioni di musica da camera: il programma comprendeva autori di musica italiana antica come R. Rontani, G. Carissimi, V. Mattera, F. Gasparini, F. Cavallo, N. Porpora.

Le canzoni furono cantate molto bene dalla distinta signora Lidia Hermet Sinico accompagnata al clavicembalo dal prof. B. Ziliotto, il quale illustrò brevemente prima della audizione le dette canzoni.

Molto pubblico e molti applausi.

— La Lega studentesca italiana ha organizzato per le prossime vacanze Pasquali una grande gita studentesca a Trieste. Vi prenderanno parte circa 400 studenti di scuole medie e superiori. La gita ha lo scopo di far conoscere agli studenti la nostra città e regione e si faranno perciò delle gite sul Carso e lungo la costa istriana: allo stesso tempo però la Lega studentesca italiana terrà a Trieste il congresso che si svolgerà nei giorni dal 21 al 25 corr.

Cronache funebri

Esequie Cosulich

Ieri mattina a cura della famiglia, nella Chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati) parata a lutto e con ricco catafalco al centro, ebbero luogo solenni esequie in memoria e a suffragio del capitano marittimo Antonio Augusto Cosulich e del figlio tenente Alberto Cosulich Fumani decaduti lo scorso anno rispettivamente a Montevarchi e a Firenze mentre superavano il ritorno nella loro amata Venezia.

Oltre alla famiglia e a parenti ing. Fumani, notaio Fumani, ing. Ivancich e capitano Fumani moltissimi amici e conoscenti degli estinti assistevano alla cerimonia, fra cui notati le contesse De Mari Pellegrini, le signore Cucchetti, Berger Pagonazzi, Cappello Fumani, Bernasconi, Lanza, Gavagnin, Dalleoz, Ivancich Jodice, Cavola, Saccardo, Contarini e i signori avv. Tenter, dott. Benucci Palma, dott. Lavagnolo, comm. Levenzari, comm. Caldiani, cav. Rosada, Zanotta per la Ditta Stucky, cav. Bernasconi Lanza, dott. Zani, Scarpa, Cornaldi Folin, Tosolo.

Erano pure rappresentate la Società Giovani operaie con bandiera e le Suore di Carità dei Catecumeni.

Celebrarono la Messa Mons. Previtali, il Padre Gesuita Bossin e il Dott. Rettore del Seminario.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.20 A. (Verona); 12 D.; 16.20 A.; 22 A.

BOLOGNA: 6.40 DD (Roma); 9.55 DD (Roma); 13 A.; 17.30 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.30 A.; 16.20 A.; 21.47 D.

TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano), 22 DD.

TRENTO via Primolano: 3 O. (Bassano); 17.30 O.

MESTRE: 14.38 L.; 18.28 L.; 19.99 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 13.20 A. (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 6 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 14.30 A.; 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 17.45 A (Cervignano).

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 15.10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.16 L.

Orario dei Vaporini

Le partenze della linea Canal Grande (S. Chiara-Lido) si effettueranno ad ogni quindici minuti. Corse metà mare da Carbon alla Ferrovia alle ore 5.30, 6.5, 6.20 e 6.33.

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6 [illegible] alle ore 20 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 20 — ad ogni 15 minuti. Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.30, 6, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon dalle ore 20.20 alle ore 23.20 — da Ferrovia dalle ore 20.20 alle ore 23 — ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria-S. M. Elisabetta di Lido, con tornata alla Veneta Marina. — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 21 alle ore 23 ad ogni mezz'ora — da Lido alle ore 20.15, 20.30, 20.45 — indi dalle ore 21 alle ore 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 23 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Murano. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30; 16.30.

Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 16 — Partenza da Cavarzere ore 6.30 nei soli giorni di lunedì e giovedì.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata facoltativa a Mazzorbo) Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 8; 11.30, 14; 18.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6; 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30; 17 — Partenze da Burano per Venezia ore 7; 10, 13, 17.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia Riva Schiavoni ore 5.30, 8; 10.30 D, 12.45, 15.12, 17.36 dalle Zattere; 19.17 (fino a Dolo).

Partenze da Padova 7.22; 9.36 D; 12.10; 14.34, 16.58, 18.10, 19.16 (fino a Mira Porte).

Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 6.10, 7.22; 9.36 D; 10.55, 12.10; 14.34, 15.46, 16.58.

Partenze da Mestre 6.10, 7.22; 8.34; 10.55, 12.10, 13.22, 15.46; 16.58, 18.10; 19.16 (fino a Dolo).

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 103 — Conto [illegible] — Domenica 13 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 702, per l'Amministrazione 731; intercomunale 1747. — Abbonamenti: [illegible] Compresa nell'Unione Postale) L. it. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. [illegible] di una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60, Pag. di testo L. 2, Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 1, pag. di testo L. 2, Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. [illegible] 80 all'anno, 16 al sem. 8 al trim. Estero (Stati [illegible]) prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza [illegible] L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'Intesa e la Russia

Roma, 12

Una notizia, finora non confermata, farebbe prevedere un cambiamento di indirizzo da parte dell'Intesa verso la Russia bolscevica.

Si tratterebbe in altri termini della decisione dell'Intesa di approvvigionare [illegible] Russia subordinatamente alla cessazione delle ostilità bolsceviche su tutti i fronti russi.

Si potrebbe anche annunziare in altro modo e più spiegatamente questo mutato atteggiamento dell'Intesa: per esempio: [illegible] vi offriamo la pace e gli accordi [illegible] il Governo di Pietrogrado, a condizione che cessino le ostilità [illegible] e in conseguenza siano rispettati gli altri Governi già costituiti al oriente, [illegible], a sud-ovest del antico territorio russo.

Tutto questo, è vero, non dice la notizia divulgata dall'Agenzia *Radio*, ma è lecito ed intuitivo desumerlo dalle premesse di fatto e di politica che sono a conoscenza di tutti. Noi guardiamo e valutiamo realisticamente la situazione e in questo non ci fa velo nè il cosidetto prestigio dell'Intesa, del quale d'altra [illegible] fatto scempio in questi [illegible] di trattative che non [illegible] dagli stessi rappresentanti dell'[illegible] europea-americana, e neppure la pregiudiziale leninista.

Noi siamo del parere che ogni popolo può darsi il Governo che crede o, nel caso concreto, può tollerare quello che gli viene imposto.

[illegible] la Russia di Lenin e di [illegible], contenti tutti.

Il principio del non intervento nelle questioni interne di un popolo, di una nazione ha una tradizione ed un fondamento che non si possono nè si devono superare in tempi di democrazia e di [illegible] trionfanti, anche se l'autodecisione la si nega soltanto a Fiume nostra!

Bisogna essere coerenti anche verso la Russia, anche se la Russia ha tradito la causa dell'alleanza e della guerra, anche se essa ha compromesso le sorti della civiltà mondiale per un momento, anche se per la sua defezione centinaia di migliaia di uomini sono caduti e miliardi sono stati spesi.

Bisogna essere coerenti anche verso la Russia di Lenin e di Trotzki che non ha fatto nulla per l'umanità e per la civiltà, ma che è fortemente debitrice della Francia e dell'Inghilterra.

Questo debito, che in un certo momento e per troppo lungo tempo offuscò la [illegible] degli statisti di quelle due potenze alleate può essere rivendicato e pagato d'usura col tempo. Non bisognava aver fretta! La Santa Russia non è insolvente; anche essa ha ricchezze sconosciute e di territori e nel sottosuolo. Essa è ancora vergine e potrà pagare al [illegible] con concessioni, con complessi e [illegible] affari ferroviari, minerari e [illegible], come si usa fare adesso.

[illegible] alla pretesa insolvibilità della Russia potevano preoccuparsi gli statisti di trecento anni fa, non quelli di oggi che sono o dovrebbero essere soprattutto uomini di finanza.

Da banda dunque ogni e qualsiasi preoccupazione pregiudiziale nei riguardi della situazione di debitrice e per giunta di debitrice leninista, della Russia.

Constatiamo con spirito di verità i fatti ed i fattori della politica russa: se si doveva giungere ad una decisione come questa che oggi si attribuisce alla Intesa, si poteva ben prenderla cinque mesi addietro. Oggi questa decisione appare una non piccola vittoria delle intimidazioni di Lenin e dello straripamento bolscevico in Ungheria e in Baviera. Ieri sarebbe stata una decisione serena, oggettiva, presa — come suol dirsi — a tavolino, senza rancori e senza ire, con spirito freddo e meditativo.

Non c'erano che due vie da battere nei riguardi della Russia: o l'intervento armato con tutte le conseguenze e tutti i rischi, o il *rallement* supernazionale, senza riconoscimenti a fondo e, più che tutto, senza discussioni intorno ai fatti compiuti.

Ma, come sempre, la nostra alleanza, anche per colpa dell'America, ha tentennato, un po' per deficenza di informazioni, un po' per incapacità di prendere un partito e di seguirlo fine in fondo.

La conseguenza non poteva essere che quella che oggi contiamo, ma questo, da un punto di vista superiore, non conta e se conta dovrebbe contare per l'ammonimento che se ne sprigiona e che si indirizza ai plenipotenziari di Parigi, i quali, stufi del loro quadrumvirato, hanno l'aria piuttosto di non pensarci più che tanto.

Fatte queste premesse, che cosa bisognerà fare per la Russia e per l'Europa?

Nessuno nega l'indissolubilità del problema russo da quello europeo ed è intuitivo che se la Russia non è pacificata, essa non farebbe pacificare l'Europa. Dobbiamo ammettere i plenipotenziari russi alla conferenza?

Questo vorrebbero i socialisti: siamo dell'avviso nettamente contrario e non tanto per una questione di principio, quanto per una ragione di indole pratica e positiva. Non possiamo far prolungare le discussioni di Parigi interminabilmente. C'è di mezzo la salute dell'Europa, c'è di mezzo la sicurezza e la tranquillità di troppe potenze di alta civiltà le quali, mi si concederà, tutte insieme valgono almeno quanto la Russia se non di più.

Dunque: concludiamo e sollecitamente i negoziati di pace e, se mai, la Russia sarà convocata nella conferenza plenaria della pace. Ma tutta la Russia ha da essere convocata, e cioè tutti i governi russi!

Intanto con l'approvvigionamento della Russia mettiamo fine alle ostilità e prendiamo garanzie contro la propaganda bolscevica.

E se altrimenti facessimo, ricordiamoci che l'America per conto suo e l'Inghilterra, anche in più modesta misura, continuerebbero a fare i loro affari in Russia e ad ottenere le concessioni nei territori russi, in maniera che i [illegible] saremmo noi ed i francesi, cioè i popoli che hanno più sofferto per la guerra.

Non si avranno più a temere le minaccie bolsceviche quando l'Europa sarà pacificata e dalla Vistola all'Atlantico ci sarà una solidarietà europea contro i sovvertimenti pericolosi e faziosi, quando le misure di precauzione si potranno prendere più energicamente e con più grande sicurezza di riuscita.

E se in allora l'America continuerà a fare la politica degli affari come ora e l'Inghilterra quella dello splendido isolamento, nulla ostacolerà un'alleanza continentale europea contro il bolscevismo.

Per ora si faccia presto la pace e si alimenti la Russia.

LEONARDO AZZARITA

I bolscevichi battuti dai lettoni

Incursioni sul fronte di Arcangelo

Londra, 12

Un comunicato ufficiale lettone in data 9 corr. dice:

I bolscevichi hanno attaccato Schlock con forze considerevoli. Il combattimento è durato per tutta la giornata. Alla fine i lettoni hanno respinto il nemico. Alla sera poi hanno eseguito un contrattacco. I bolscevichi hanno avuto gravi perdite ed hanno abbandonato prigionieri e mitragliatrici. Nello stesso giorno i bolscevichi hanno tentato ma senza successo di riprendere Libau. Questa attività sembra essere il preludio di una grande offensiva in Lettonia: un distaccamento della legione slava-britannica ha fatto il 9 corr. una incursione nella posizione bolscevica di Olshcozerki, ha distrutto un blokhaus, ha ucciso la guarnigione ed ha fatto 9 prigionieri tra cui un ufficiale, ed ha preso due mitragliatrici. Nella giornata del 10 un distaccamento dell'esercito nazionale russo ha compiuto un raid a Kadisa, facendo tre prigionieri ed uccidendo parecchi nemici.

Gli scioperi in Germania

L'assalto alle banche

[illegible], 12

Si ha da Berlino:

I disordini avvenuti nelle vicinanze della Deutsche Bank fra i partigiani e gli avversari dello sciopero hanno reso necessario l'intervento della forza armata. La banca è stata costretta a chiudere e così altri stabilimenti bancari. I borghesi e i funzionari si sono messi in sciopero per protestare.

A Coblenza è stato proclamato lo sciopero generale. A Danzica vi fu uno sciopero di ferrovieri.

Si ha da Carlsrue che gli operai delle officine metallurgiche di Schwenningen hanno cessato il lavoro non avendo i proprietari voluto accogliere le loro rivendicazioni.

Si ha da Zwicen che lo sciopero dei minatori di Clanovitz si è esteso al distretto di Zwickau.

Si ha da Muelheim: Grandi assembramenti sono stati dispersi da pattuglie di soldati. Tre borghesi sono rimasti uccisi e parecchi altri feriti.

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Nachrichten* riceve da Carlsrue che il movimento rivoluzionario della Baviera si va estendendo a Baden, a Carlsrue e Mannheim.

I disordini di Francoforte

Berna, 12.

(C.) — Quantunque poco si sia parlato di essi, i disordini di Francoforte sono stati molto più gravi di quello che si potrebbe credere.

Il numero dei morti si eleva alla cinquantina ed i danni a parecchi milioni. Gli spartachiani, per prima cosa, si precipitarono al deposito viveri della città ed asportarono 10 mila chilogrammi di burro, 5000 di grasso, 19.000 di marmellata e 70 mila uova. La famosa cantina di Nathaus, rinomata per la qualità dei suoi vini è stata vuotata completamente. Molto vino venne consumato sul posto a giudicare dalle bottiglie vuote mandate in pezzi che vennero trovate sul pavimento.

I saccheggiatori hanno rubato tutto quanto si presentava alle loro portata e da parecchi magazzini asportarono perfino gli apparecchi del telefono.

La «Frankfurter Zeitung» rimarca con tristezza che tra i saccheggiatori si trovavano degli uomini e delle donne che godevano fama di persone serie ed oneste e ne conclude che questi fatti dipendono da un generale [illegible] to del senso morale.

Siccome tutti gli incartamenti dei tribunali sono spariti, si crede che certi interessati alla loro distruzione hanno lanciata la folla in questa direzione, e questa ha dato prova di estrema brutalità.

Un marinaio che ebbe la sventura di capitare tra le mani della folla, venne legato mani e piedi e poi gettato nel Meno. Siccome il disgraziato cheo a liberarsi dai lacci e tentava a nuoto di guadagnare la sponda, venne fatto segno ad una viva sassaiuola e solo a stento potè mettersi in salvo.

Il governo comunista a Monaco

Basilea, 12

Si ha da Monaco di Baviera: Il governo rivoluzionario è stato rovesciato in seguito all'insuccesso degli sforzi delle due frazioni del partito socialista per giungere ad un accordo coi comunisti. In sostituzione del consiglio centrale i comunisti hanno eletto un direttorio di cinque rappresentanti degli operai e di cinque dei soldati. I nuovi membri del governo, a differenza di quelli precedenti sono quasi tutti bavaresi. Il bolscevico russo Lewin ha rifiutato di far parte del governo ed è stato eletto in vece sua l'operaio Poltz Presidente del direttorio rivoluzionario.

Nelle officine Krupp si lavora

[illegible], 12.

Si ha da Essen: Le comunicazioni telefoniche sono interrotte, alcune corporazioni di operai, essendo state accolte le loro domande, hanno cessato lo sciopero. Il numero degli operai tornati al lavoro nelle officine Krupp è aumentato.

Il bolscevismo in Ungheria

Come si vive a Budapest

Fiume, 12.

Mi fu dato abboccarmi con viaggiatori provenienti oggi da Budapest, dopo aver passato a stento e a forza di grosse mancie la doppia linea della guardia al confine ungaro-croato, custodito da una parte dalla guardia rossa ungherese e dall'altra da soldati serbi che si guardano in cagnesco.

A Budapest regna una calma angosciosa: la borghesia è terrorizzata, spogliata ormai di ogni avere, ridotta sul lastrico. Non corrisponde al vero che gli ebrei fomentano il comunismo, essendovi fra essi [illegible] arricchiti durante la guerra, ora spogliati di ogni loro avere, sono ferocemente ostili verso i correligionari che costituiscono la maggioranza del governo comunista.

L'approvvigionamento di Budapest va giornalmente scarseggiando: il pane c'è ancora: 280 grammi per persona e per giornata. Si manca di carne e di grassi. Venne dato ordine di requisizioni nella provincia. Una nuova ordinanza dispone l'assoluto divieto di vendita di vino, birra e bevande alcooliche: chi vende viene punito con 50 mila corone di ammenda e con la perdita della licenza: chi beve con 10 mila corone di ammenda.

Il reclutamento volontario della guardia rossa non entusiasma troppo: appena 60 mila sono i reclutati, fra cui in maggior parte tedeschi e slovacchi che vestono la divisa austriaca e un berretto alla foggia marinara: non esistono ufficiali, gradi e distintivi: un solo capo per battaglione.

Il comunismo nella provincia fa poco progresso: i contadini rimangono passivi, avendo il governo comunista rispettato la loro proprietà a condizione che ogni contadino raccolga derrate ed allevi bestiame per quanto basta a sè e alla famiglia, vietandogli di occupare altre persone.

In ogni città, borgata, villaggio vennero istituiti direttorii di tre persone che colla propria testa rispondono dell'ordine. L'altro ieri si tenne una grande assemblea comunista. Fra l'altro il Presidente del Soviet, Alessandro Garbai, dichiarò che la repubblica comunista ungherese considera Fiume come estero e che i valori, i titoli e le azioni di proprietà di cittadini fiumani, depositati nelle banche di Budapest, devono essere garantiti e restituiti. A tale riguardo diede analoghe disposizioni al commissario per le finanze.

Il «Nepszava», organo magno comunista, precisando il colloquio fra il generale Smuts e Bela Kun, [illegible] che Kun dichiarò che la repubblica comunista ungherese non chiede assolutamente la integrità territoriale [illegible], ma esige che il proletariato ungherese che rimarrà sotto altri Stati abbia gli stessi diritti che gode il proletariato della repubblica comunista.

I giornali comunisti si moltiplicano: sono finora sei, senza contare i giornali borghesi, ai quali però non si permette di scrivere che in senso comunista. Persino il vecchio «Pester Lloyd», organo dell'alta finanza, che ha ripreso le pubblicazioni, scrive ora per il più puro comunismo.

Molta gente lascia Budapest, ma in maggior numero ne arriva giornalmente. L'aristocrazia se n'è andata quasi tutta all'estero: la borghesia più che può fugge. Dalla provincia e da ogni dove arriva il proletariato, tanto che oggi Budapest conta oltre due milioni di abitanti. Karoly si trova a Budapest, vive però del tutto ritirato.

Vi fu in questi giorni un debole tentativo antirivoluzionario, subito sventato dal governo comunista che tiene ovunque fidati agenti splendidamente pagati. Questo tentativo condusse allo arresto dell'ex ministro Honved, del generale Hazai, dell'ex ministro Baloch, del generale Hochenburg e di numerosi ex ufficiali superiori.

Sinora il tribunale rivoluzionario, composto esclusivamente di operai, ha pronunziato soltanto due condanne a morte, una contro un individuo propalatore di notizie false, la seconda contro un soldato della guardia rossa colpevole di furto.

Budapest è piena di emissari bolscevichi russi: parecchi comunisti ungheresi riuscirono a passare in Russia diretti a Mosca.

Si assicura che è morto Manfredo Weiss il più ricco industriale dell'Ungheria che guadagnò un miliardo con la sua fabbrica di munizioni durante la guerra. Dicesi che si è avvelenato col veronal, dopo la socializzazione della sua fabbrica.

P. SOLONNINI.

Nel governo ottomano

Costantinopoli, 12.

In seguito a divergenza di vedute circa la repressione delle mene dei membri del partito Unione e Progresso col Gran Visir il ministro dell'interno ha dato le sue dimissioni ed è stato sostituito da Ehmed Ali bey il quale a sua volta è stato sostituito alle poste e telegrafi da Abdullah bey.

La stampa commenta favorevolmente questa nomina e fa assegnamento sulla fermezza e sull'attività del nuovo ministro dell'interno nel processo contro gli unionisti e sulle misure rapide che da lui si attendono contro le bande che commettono delitti nelle provincie anche nei dintorni della capitale.

Per una zona libera nel golfo di Trieste per l'Austria tedesca

Roma, 12

Si confermano le trattative del governo viennese con le autorità italiane circa la creazione di una zona libera nel golfo di Trieste per l'Austria tedesca. Le trattative, di cui si è incaricata la missione italiana che si trova a Vienna, sono già di molto avanzate ed hanno probabilità di giungere ad una conclusione favorevole.

La carta del lavoro approvata

[illegible]

Parigi, 12

Ieri nel gran salone al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Clemenceau, alla presenza del presidente Wilson e di tutti i delegati, compresi quelli delle piccole potenze, si è riunita in seduta plenaria la conferenza della pace per occuparsi della carta del lavoro.

Parlò per il primo Barnes, delegato inglese del lavoro, il quale illustrò la relazione presentata dalla commissione che propone una conferenza internazionale del lavoro per il prossimo ottobre. Seguì il presidente Wilson, assicurando che i lavoratori di tutto il mondo saranno deferentemente accolti in America. Parlò poi Colliard ministro del lavoro in Francia che illustrò i punti principali del progetto; quindi Vandervelde ministro della giustizia belga richiamando i precedenti del suo partito e la sua opera personale, lavoro e ogni sforzo per rendere saldo e duraturo il nuovo statuto del lavoro mondiale.

Ebbe poi la parola per la delegazione italiana l'on. Barzilai. Sarà vanto, egli disse [illegible] della conferenza della pace di avere segnato tra le sue finalità principali la istituzione della «carta del lavoro» e sarà argomento di soddisfazione per la delegazione italiana l'aver dato tutti i suoi sforzi alla più larga e liberale comprensione dei principii che debbono ispirarla secondo la relazione del signor Barnes, che essa accetta interamente poichè noi sentiamo che non si tratta di concedere benefici ma di assicurare norme di diritto ai lavoratori che sono nostri mandanti, anche se [illegible] per l'opera della pace.

E' in Italia, soggiunse l'on. Barzilai, tradizione costante di trattare le questioni del lavoro con coraggioso spirito di avanguardia onde recentemente ancora un libero accordo tra operai e industriali, accordando le otto ore di lavoro a cui ha alluso autorevolmente il signor Vandervelde [illegible] per influenza anticipata dell'[illegible] collettivo che si va a creare [illegible] segnato una tappa notevole verso l'equilibrio economico della pace tra le classi sociali.

Io mi compiaccio in modo particolare che tutte le questioni iscritte all'ordine del giorno della prossima riunione della conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo a Washington corrispondono a quelle annunciate nella proposta di una «Carta del lavoro» presentata col concorso di autorevoli patroni del proletariato dalla delegazione italiana fin dalle prime sedute. Così mi felicito che l'Italia d'accordo colla grande repubblica americana abbia portato dinanzi alla commissione una proposta riguardante i lavoratori della terra.

Tale proposta non avendo riunito i due terzi dei voti non ha potuto essere iscritta nella «carta del lavoro», ma essa ha ottenuto l'unanimità dei votanti per riconoscerne l'alta sua importanza, poichè quelli che han votato contro hanno dichiarato di averlo fatto solo perchè [illegible] i lavoratori agricoli sufficientemente protetti dalle forme generali che la «carta del lavoro» applica a tutti gli operai.

Una questione che interessa più particolarmente [illegible] dell'Italia è quella dell'emigrazione operaia, il governo italiano da un quarto di secolo dedica [illegible] cure a questo grande fenomeno sociale che avvicina i popoli, annoda gli interessi, [illegible] affinità e nuove ragioni di pace. [illegible] membro della Lega [illegible] che le [illegible] che circondano [illegible] in questo momento sono certamente dovute in buona parte alla natura [illegible] patriottismo [illegible].

Trovo dunque naturale [illegible] problemi dell'emigrazione siano l'oggetto di ogni nostra cura e se la delegazione italiana ha rilevato certe proposte [illegible] su questo argomento lo ha fatto soltanto perchè non si tardasse a stabilire la «carta del lavoro» colla ferma speranza di vedere tali proposte, non appena le circostanze fossero propizie.

Per concludere [illegible] signori [illegible] esprimere due voti [illegible] che nella «carta del lavoro» si inserisca ben presto l'applicazione delle forze costituzionali nei rapporti tra imprenditori e operai così da permettere alla mano d'opera d'intervenire non solo nella redazione del regolamento del lavoro, ma altresì nel controllo della vita economica dell'azienda industriale ed agricola. Su tale via cominciata del resto l'Italia ha già fatto un passo recentemente.

E' il mio secondo voto, condiviso da voi tutti, ne sono certo, è questo: dirigenti ed operai, governi e parlamenti, siamo convinti, come lo siamo noi, che la pace che si va qui costruendo sarà cosa vana ove tutti i cittadini e tutti i poteri non rivolgano ogni cura ed ogni sforzo a conservare e consolidare la pace sociale.

Dopo altre brevi osservazioni di delegati di Stati minori riprese la parola Barnes per riassumere i voti espressi ed il progetto fu approvato.

Il patto della lega delle Nazioni approvato nel nuovo testo

Parigi, 12

La Commissione per la Lega delle nazioni ha tenuto stasera sotto la presidenza di Wilson una nuova seduta plenaria. La commissione che aveva approvato i dodici dei ventisei articoli costituenti il patto della Lega delle nazioni ha continuato stasera l'esame del rimanente progetto che ha interamente approvato.

Il nuovo testo non comprende i due emendamenti della delegazione francese tendenti, l'uno ad organizzare un controllo effettivo sulla fabbricazione del materiale da guerra e l'altro ad istituire un organismo di controllo militare permanente interalleato.

La delegazione francese pure approvando il testo definitivo, ha mantenuto le sue riserve sui due punti. E' stato in massima deciso che il patto sarà prossimamente presentato alla seduta plenaria della conferenza della pace, ma non è stata fissata alcuna data.

Le clausole economiche del trattato

Parigi, 12

Il *Temps* scrive che la commissione economica incaricata di preparare le clausole economiche del trattato di pace, specialmente per quanto riguarda le questioni doganali, è giunta alle sue conclusioni, che i membri della commissione hanno ratificato e che saranno trasmesse alla conferenza.

Il servizio di posta aerea

Roma, 12

Durante il mese di marzo gli idrovolanti della r. marina delle sottoindicate stazioni hanno compiuto le seguenti percorrenze in servizio di posta aerea: Venezia miglia 1950, Valona miglia 1453, Milazzo miglia [illegible], Trapani miglia 224, Pola miglia 976, [illegible] miglia 180. Totale dei percorsi [illegible] miglia.

La sorte della Dalmazia decisa

secondo la stampa jugoslava

Fiume, 12.

Notizie da Belgrado dicono che delegati serbo-jugoslavi alla Conferenza di Parigi faranno ritorno la prossima settimana, avendo ultimato il proprio compito.

Trumbic, secondo il *Jutarnji List* di Zagabria, sarà a Belgrado per Pasqua. Lo stesso giornale riceve da Parigi che la questione fra Italia e Jugoslavia sarebbe già sciolta in massima, nel senso che l'intera Dalmazia con le sue isole spetta alla Jugoslavia, mentre l'Istria, Trieste e Gorizia è assegnata all'Italia.

Riguardo a Fiume, questa verrebbe proclamata città libera sotto il protettorato dell'Italia.

Tutti i giornali di Zagabria, Belgrado e Lubiana considerano ormai l'Istria, Trieste e Gorizia perdute, perciò con focosi articoli eccitano il governo di Belgrado ad impiegare ogni mezzo in questa ultima ora onde almeno Fiume e la Dalmazia tutta vengano assegnate alla Jugoslavia. Si insiste nel dire che la delegazione Jugoslava lascierà dimostrativamente la conferenza di Parigi mentre i giornali radicali esigono che i delegati rifiutino di firmare la pace se tutte le pretese serbo-jugoslave non saranno soddisfatte.

Concordi notizie affermano che a Belgrado, a Lubiana e a Zagabria regna grande eccitazione nell'attesa finale della deliberazione sulla questione adriatica.

Notizie da Medimurie nonchè dal Banato assicurano che sanguinosi conflitti sono scoppiati fra magiari e serbi, nel Banato fra croati e magiari. Nel Medimurie i conflitti hanno carattere bolscevico.

Secondo il *Vecernji List* di Lubiana i magiari oltre la Mur perseguitano la popolazione slovena. In numerosi villaggi saccheggiano e incendiano case e fienili. Parecchie donne e ragazze subirono delle violentate. I magiari avrebbero ucciso il vescovo e alcuni preti. Il giornale aggiunge che queste crudeltà vengono perpetrate da ebrei uniti si coi comunisti.

L'*Obzor* di Zagabria riceve da Praga che i giornali czechi portano un proclama del corpo dei professori universitari i quali propugnano le aspirazioni [illegible] nell'Adriatico, mandando un saluto ai fratelli serbi e jugoslavi, invitando la conferenza della pace di non fare torto al popolo serbo che tanto soffrì per la sua liberazione ed unificazione.

P. SOLONNINI.

Francia e Italia

Parlare della utilità anzi necessità dell'amicizia tra Francia e Italia, sarebbe come sfondare una porta aperta, come portare vasi a Samo e nottole ad Atene, tanto più che ci giunge ancora l'eco della grande dimostrazione della Lega Franco-Italiana a Parigi e si intravedono segni di cambiamento sempre più a noi favorevoli negli ambienti politici francesi.

Ciò nonostante bisogna rilevare due cose importanti: 1. che lo spirito pubblico italiano conserva ancora per abitudine mentale molti vecchi pregiudizi ed erronei sentimenti verso la Francia, e forse anche viceversa; 2. che gli apprezzamenti e le opinioni di parecchi giornali cittadini delle due Nazioni, anche circa le trattative di pace in corso non sono ispirati al rispetto e all'aiuto dei reciproci interessi.

Sul primo punto si potrebbe senz'altro dire che la situazione internazionale politica di oggi è diversa da quella di ieri e che quindi è inutile rivangare il passato e divenire ragionatori e giudicare secondo gli interessi attuali e non continuare a considerare la Francia con gli stessi criteri di una volta.

Ma il passato molto dovrebbe essere meglio e più profondamente compreso e con più esattezza [illegible].

E' inutile riferirsi [illegible] alla storia moderna [illegible] prima del nostro Risorgimento [illegible] è stata da tutti calpestata e stata terra di conquista all'[illegible] dell'[illegible] della [illegible] mantenuta anche da chi vi aveva interesse [illegible] non possiamo quindi scordare [illegible] alla Francia più che alla Spagna o alla Germania, o all'Austria [illegible] La stessa [illegible] Francese non salvò l'Italia dall'invasione e dall'asservimento straniero, ma le lasciò tuttavia il lievito delle idee di libertà e di unità che fruttificarono a breve scadenza.

Rilevante è invece l'esame dell'epoca successiva alla nostra unificazione e indipendenza. Non va dimenticato prima di tutto che noi riuscimmo a liberarci dallo straniero e a costituirci in grande Stato mediante l'aiuto iniziale della Francia, nella guerra del 1859; senza di che è molto dubbio che con l'esercito del piccolo Piemonte, o altrimenti con le sole nostre forze interne riuscissimo ad ottenere l'intento.

Si dirà che la Francia del secondo impero ciò fece non per i begli occhi nostri, ma anche perchè ebbe in compenso Nizza e Savoia, e per ridurre nel suo interesse la strapotenza austriaca: ma ciò non toglie in linea di fatto la sussistenza dell'evento storico e del beneficio sia pure indirettamente da noi conseguito col sangue Francese.

Si aggiungerà che successivamente la Francia, gelosa ingiustamente e inutilmente del nostro graduale ingrandimento e del sorgere di una nuova grande Potenza ai suoi confini, ha cercato in tutti i modi di ostacolarci, continuando a trattar l'Italia sempre come una sua protetta e inferiore. E noi diciamo francamente che di qui cominciarono gli errori della diplomazia francese, influenzata prima dal Vaticano e poi dalla Germania stessa; errori che furono scontati prima con la grande *débâcle* del 1870 e poi con la formazione della nefasta Triplice Alleanza, che ci separò per lungo tempo dalla nazione sorella e amica e che servì al folle ed immane egoismo teutonico a preparare la più grande guerra che la storia ricordi, per la conquista del mondo.

Però dobbiamo rilevare che alla formazione della Triplice, oltre agli errori francesi, contribuì anche la nostra semplicità e corrività, poichè rifiutammo inutilmente l'offerta di Tunisi fattaci dalla Germania e ci risentimmo dopo perchè vi andò la Francia, cascando infine nel laccio già tesoci dalla furberia bismarckiana. E in complesso così Francia e Italia venivano enormemente giocate dalla diplomazia tedesca, la cui mira poi suoi scopi remoti era quella di isolare la Francia e di attirare l'Italia nella sua orbita, non tralasciando neppur dopo alcuna occasione per attizzare diabolicamente l'odio reciproco e per tenerle disunite, anzi per provocare la guerra fra di loro.

Stretto il ferreo vincolo triplicista, alleati noi con la nemica giurata capitale della Francia, logicamente questa non poteva conservarci la sua simpatia, e nacquero successivi incidenti che sempre più ci divisero: la rottura del trattato commerciale, i fatti di Aigues-Mortes, la guerra Abissinica, ecc. ecc. Più tardi cominciò un periodo di resipiscenza [illegible] l'assunzione al trono del[illegible] l'uomo che [illegible] la fortuna di avere a [illegible] dello Stato [illegible] un poco pelle fece, [illegible] di qualche patto del Trattato in confronto della Francia, poichè l'abisso scavato era troppo grande e le catene dell'alleanza erano ben chiuse.

[illegible] della nostra spedizione a Tripoli, favorita specialmente da accordi con la Francia, già le nostre relazioni cominciavano a divenire [illegible] amichevoli, quando nel 1912 [illegible] del *Manouba* e *Carthage* evidentemente [illegible] sposto o agevolato dalla satanica diplomazia tedesca e in cui ingenuamente incapparono [illegible] Governi, [illegible] in pieno [illegible] due [illegible] di guerra preparata e desiderata dal [illegible] le condizioni ben più [illegible] l'intervento nostro a fianco della [illegible].

[illegible] 1914 [illegible] l'Italia [illegible] di un Uomo [illegible] potesse spezzare i [illegible] Mefistofele l'aveva avvolta, [illegible] seguire la sua via naturale dando agli avvenimenti un altro corso per sè e per l'umanità intera.

Certo non abbiamo documenti ufficiali, [illegible] tuttavia, [illegible] si deve venire alla conclusione che il [illegible] dissidio fra[illegible] italiano più che da vero [illegible], è stato originato e prolungato dalla poca accortezza reciproca e dalle male arti del vero comune nemico che tutti voleva asservire e sfruttare; e le nuove generazioni imbevute di artificiose idee e di erronei giudizi sorti durante un trentennio di triplicismo, occorre che si liberino dalle antiche scorie e guardino il presente e l'avvenire con una mentalità tutta rinnovata e basata sulla realtà.

Venendo alla situazione politica attuale e all'orientamento in rapporto alle trattative di pace, a noi sembra che Mefistofele, come non ha smesso le sue male arti e le sue insidie durante la guerra, ottenendo con esse specialmente gli effimeri successi riportati, continui ad adoperarle in quest'ultima fase, egualmente importante.

Fin dai tempi di Tacito, l'Alemanno è caratterizzato dalla sua grande astuzia e inclinazione al male; ed è nota ora la capacità straordinaria dei Tedeschi nel maneggio sapiente delle organizzazioni internazionali e nell'adattamento delle varie teorie ai suoi fini utilitari.

Evidentemente il disegno attuale della diplomazia tedesca dopo la fallita azione militare, è quello di ottenere ciò nonostante condizioni di pace le meno onerose possibili, che permettano alla Germania di riprendere la conquista dei mercati e di rientrare fra non molto con altre condizioni il colpo non riuscitole adesso. E a tal uopo crea, favorisce, sostiene la discordia fra l'uno e l'altro avversario nelle trattative di cui è perfettamente al corrente, per indebolirli tutti e ingenerare la confusione; si aggrappa e volge a suo profitto i principi Wilsoniani e di nazionalità, fa agitare dai socialisti e da altri le idee di pacificazione e di indulgenza verso il vinto; sventola lo spauracchio del bolscevismo da lei stessa creato e alimentato, ecc. E in vero non v'è stata mai nessuna Conferenza come questa, in cui le divergenze sono state così numerose e gravi fra i diversi rappresentanti, e nessuna questione importante è stata finora risolta, all'infuori di quella platonica della Lega delle Nazioni, che la stessa Germania aveva interesse di favorire.

Vediamo inoltre nei giornali italiani, trascinando l'opinione pubblica, contrastare le aspirazioni territoriali francesi, sostenere che non bisogna smembrare politicamente la Germania e provocare nuovi irredentismi, nè si deve imporle un'indennità eccessiva, mettere avanti in caso che si premesse troppo, la possibilità di una reazione bolscevica, di una futura alleanza di Spartaco insolvente con la Russia, di una lotta fra l'oriente proletario e l'occidente capitalista.... sono seguite da giornali e uomini politici inglesi ed americani.

Per converso, giornali e uomini politici francesi, nonchè inglesi ed americani cercano di ostacolare le antiche aspirazioni nazionali italiane consacrate perfino da patti espressi con gli alleati per favorire quell'improvvisato ibrido agglomerato che si chiama Jugoslavia. Al qual proposito si osserva che se prima la questione Jugoslava era stata creata e tenuta viva per ovvie note ragioni dall'ex Governo austriaco, ora evidentemente dev'essere agitata e propaganda-

[illegible] che degli incolti, poveri e disordinati elementi locali, da altra Potenza che vi ha interesse. Questa Potenza per quanto si è detto non può essere che la Germania.

Altra azione contemporanea significativa è quella svolta dall'Internazionale. La Conferenza socialista di Berna, che si dice continuerà ad Amsterdam, vorrebbe essere un curioso *pendant* e correttivo della Conferenza diplomatica di Parigi ed ivi abbiamo inteso sostenere precisamente quanto giova all'attuale interesse germanico, attribuire la responsabilità della guerra alle classi borghesi, invocare i principi di Wilson per contrastare alle varie aspirazioni ed esigenze territoriali, propugnare il principio di autodecisione dei popoli e consigliare che non bisogna abusare della vittoria e imporre alla Germania condizioni troppo dure.

Tutto ciò lascia intravedere quale enorme rete di interessi e di organizzazioni la Germania sa muovere, per... tirar l'acqua al suo molino; ed è chiaro d'altronde ch'essa sia tutt'altro che estranea in Russia, il cui movimento da due anni a questa parte non può essere che opera sua, come non è estranea all'ultima mossa ungherese.

Il bolscevismo è un fantoccio tedesco; il focolare d'infezione bolscevista è la Germania, non la Russia: la testa dell'idra è in Germania e non altrove.

Occorre quindi premere direttamente e principalmente sulla Germania, perchè abbia termine ogni ulteriore agitazione e resistenza altrove; occorre che essa venga politicamente ed economicamente ridotta e contenuta, perchè l'Europa abbia pace per lungo tempo.

E a tal fine è necessario pel presente e per l'avvenire consolidare il blocco latino.

Nulla divide le due nazioni e nessun accordo è impossibile fra loro, avendo anzi interesse di favorirsi reciprocamente. Invero anche a noi conviene che si impedisca il ritorno della prepotenza teutonica; e d'altronde se si vuole che il predominio tedesco non si ristabilisca nella penisola balcanica, bisogna agevolare la preponderanza italiana nell'Adriatico; e così pure si dovrà fare in modo che le nostre condizioni economiche e commerciali oggi non siano così deboli, da costringerci a preferire di nuovo i rapporti germanici.

Se l'America e l'Inghilterra possono fino a un certo punto disinteressarsi della situazione territoriale del continente Europeo, paghe della libertà dei mari e degli scambi, e se per la loro floridezza economica possono anche rinunziare a tutta o parte dell'indennità, la Francia e l'Italia nazioni preponderanti del continente hanno un diretto interesse ad una giusta e sicura sistemazione territoriale e finanziaria.

La diplomazia alleata non deve ancora adesso ripetere gli errori commessi durante la guerra, che per essi si è complicata e prolungata; e principalmente la opinione pubblica dei due grandi Stati latini deve orientarsi verso una più stretta unione e collaborazione d'intenti. Una diversa linea di condotta non farebbe che dare buon gioco al comune nemico di oggi e di domani.

S. D'ASSISTI.

La Marina Mercantile italiana

e l'aiuto del tonnellaggio inglese

L'opinione pubblica italiana fino con tutte le forze ai problemi territoriali, commossa dalle infinite vessazioni dei croati sloveni-serbi e perplessa della [illegible] del governo italiano, non ha sufficientemente fermata l'attenzione sulle grandi grandi questioni economiche che avrebbe in pieno la forza [illegible] della Nazione.

In Francia, più che in Italia, è vivissimo il turbamento per il disagio finanziario dello Stato e gli economisti più armati fanno una campagna e propaganda tenace per descrivere agli Alleati non [illegible] il grave carico sostenuto dalla Francia, i due [illegible] colossali patiti, specie in quanto riflette le terre devastate nelle regioni Nord degli [illegible] alemanni, e sui mari dalla strage della guerra sottomarina.

L'Italia ha sofferto in proporzione assai più che tutti gli Alleati. Lo hanno dimostrato i suoi più eminenti uomini pubblici, benchè il governo, a differenza di quello francese, non abbia ancora — pel momento — fatto apparire al paese ed agli Alleati tutta l'immensità dei sacrifici fatti dalla nazione italiana, tutta la colossale somma nuova e mezzi nuovi che occorrono per cicatrizzare le ferite della guerra.

Uno dei massimi capisaldi della ricostruzione economica italiana si è quello della ricostruzione o possesso di una flotta mercantile.

Se all'Italia [illegible] che le materie prime più indispensabili, mancano i mezzi dei trasporti d'esse, il prezzo dei materiali da importare per uso dei suoi sudditi sarà esorbitante e le industrie non potranno mai gareggiare coll'estero non solo per organizzare l'esportazione dei prodotti del lavoro nazionale ma neppure per corrispondere alle richieste della stessa nazione all'interno.

Dunque [illegible] — occorre all'Italia *subito il possesso* di un congruo tonnellaggio — per poi nell'immediato avvenire, gettarsi con tutte le energie alle costruzioni.

Come bene rilevò uno scrittore della pregiata «Rivista marittima» nella questione del nuovo tonnellaggio che occorre all'Italia per la sua esistenza, pare che il Governo non abbia [illegible] tutta l'importanza e sua gravità.

Nelle richieste che il Governo italiano dovrà fare agli Alleati specie e principalmente all'Inghilterra ed all'America, deve tener conto che gli Alleati si accingono prima di tutto *alla piena reintegrazione* ed aumento delle loro marine mercantili e poi a venire in aiuto all'Italia.

E' perfettamente inutile fare del sentimento nella questioni commerciali, prima a sè stessi, poi agli altri benchè nel bilancio delle perdite navali l'Italia ha il primo posto con una percentuale di oltre il 63 per cento.

L'Inghilterra ora ci sta cedendo dei *car[illegible]*. Quali sono? Si afferma non quelli del 1919, in corso di costruzione, perchè tutti sono stati acquistati dalla compagnia che ha a capo Lord Inchcape. Quelli del 1918 no di certo, perchè, a seconda dei tecnici, sono inferiori, fra gli infelici. Allora quelli del 1916 e 1917 che furono sfruttati da circa due anni? o quelli costruiti prima della guerra, di 15 o 18 anni d'età e che si possono acquistare a 400 lire per tonnellata di portata?

E perchè allora l'Italia dovrebbe — come afferma l'*Italia Navale* — pagare questi vapori a 30 sterline per tonnellata?

Che gli inglesi tendano a tenere nel ma di tutto ai casi loro — in fatto di marina mercantile — lo prova un articolo del *Fairplay* a questo proposito:

«I nostri alleati francesi e italiani — esso scrive — hanno un'idea piuttosto esagerata della nostra possibilità di fornir loro delle navi. Il «Sole» del 18 gennaio dichiara che il 63 per cento del tonnellaggio mercantile italiano è stato perduto a causa dei sottomarini tedeschi durante la guerra, mentre che secondo le statistiche del «Lloyd's Register», la marina mercantile italiana non è diminuita che del 30.8 per cento in rapporto a ciò che era nel 1914, e che il Comitato Italiano delle ricostruzioni (quale?) calcola i bisogni di tonnellaggio per l'Italia a 3 milioni 562.384 tonnellate *dead weight*, oppure a circa 2.361.576 tonnellate lorde. A ciò si aggiunge che se si considera soltanto il tonnellaggio dei vapori, prendendo la situazione più favorevole, l'Italia nel 1919 avrà il seguente tonnellaggio *dead weight*:

«962.388 tonnellate che possono essere accordate dall'Inghilterra;

«500.000 tonnellate dagli Stati Uniti;

«300.000 tonnellate che possono essere accordate all'Italia sul tonnellaggio nemico, il tutto raggiungendo un totale superiore a 2.000.000 tonnellate *dead weight*.

«Frattanto il tonnellaggio perduto dal Regno Unito presenta una diminuzione di 3.800.714 tonnellate lorde in relazione al 1914, e se dobbiamo accordare alla Francia 1.000.000 di tonnellate all'Italia 852.000, un notevole tonnellaggio alla Norvegia, all'Olanda, e ad altri paesi, come provvederemo al nostro fabbisogno di tonnellaggio?

«Ma con la pace le *considerazioni commerciali riprendono il loro sopravvento, e la carità bene ordinata verso sè stessi merita un po' d'attenzione*. Gli interessi della nostra industria dell'armamento non debbono andar negletti, nè essere sacrificati *ad una sentimentalità mal compresa*».

Non si possono quindi covare pericolose illusioni. Il problema della nostra marina mercantile rimane nella sua mole di gravità il futuro del nostro risorgimento del nostro sviluppo e chi ha la responsabilità del governo e delle trattazioni internazionali esamini bene quanto viene offerto dagli Alleati all'Italia, quanto si deve fare per il bene della nazione.

A ridurre in proporzioni meno disastrose il bilancio del loro tonnellaggio, gli alleati tutti fanno affidamento sul tonnellaggio nemico. Ma su questo punto dovesti parlare altrettanto chiaramente da noi agli alleati. Il *Fairplay* assegna, da parte sua, 300.000 tonnellate all'Italia sul tonnellaggio nemico.

Ma il tonnellaggio nemico comprende quello tedesco e quello *austro-ungarico*. Ora l'Italia sul tonnellaggio dell'ex monarchia dualista deve avere la preponderante *polpa*, oltre che per ragioni di guerra, per ragioni di diritto. La Marina mercantile austriaca è *italiana*, fu fondata e costruita da capitali triestini, italiani dalmati, e quindi fa parte di sudditi italiani; quali furono liberati da una durissima guerra di tre anni e mezzo.

Il tonnellaggio della ex Monarchia non dovrebbe perciò essere incluso fra il tonnellaggio nemico e passare *ipso-facto* di diritto alla Marina Mercantile italiana.

Su questo [illegible] non è bisognevole tanto dilungarsi.

Le province italiane liberate hanno un grande valore *marittimo*, la loro prosperità è sul mare, la loro ricchezza è galleggiante. Togliendo anche una sola parte di questa ricchezza, vorrebbe dire la povertà degli armatori e della collettività proletaria [illegible]. Quindi devesi chiarire il concetto del *Fairplay* sulle 300.000 tonnellate nemiche.

Per noi italiani non deve ammettere [illegible] dubbio che i doveri del Governo è per questo più impellente nel senso di tener bene gli occhi aperti.

[illegible]

Da Pola

Atti di brigantaggio subito repressi — Linea di navigazione Pola - Venezia — Il monumento a Tegetthoff.

Pola, 8.

(O. de' C.) — Nel territorio limitrofo a quello di Pola da un po di settimane avvengono audacissimi furti, alcuni commessi da persone camuffate da militari requisitori.

Anche l'altra sera presso Parenzo alcuni finti militari guidati da un pseudo ufficiale dei carabinieri svaligiarono una villetta del sig. De Volpi. Fortunatamente i veri nostri carabinieri hanno già messo al sicuro tanto il finto ufficiale che non è altro che un disertore, quanto i suoi gregari, tutti contadini di qui.

La rapidità della cattura di questi malviventi ha fatto ottima impressione nelle popolazioni che già sono rientrate nella calma abituale.

Anche a Pola in questi ultimi giorni si lamentano alcuni piccoli audaci furti, ma tutti hanno fiducia nei nostri agenti per eliminare completamente le male piante.

— Si è iniziato il servizio giornaliero per passeggeri Fiume, Pola, Venezia e viceversa con partenza da Pola alle 7 di ogni mattina; per il servizio merci vi è adibito un altro piroscafo con servizio settimanale, in partenza da Venezia ogni domenica e da Pola ogni giovedì.

Tale provvedimento ha fatto ottima impressione nella cittadinanza e si fa voti che a tale utile servizio siano possibilmente adibiti piroscafi più celeri.

— Sono iniziati i lavori di rimozione del monumento a Tegetthoff che sarà donato alla città di Roma.

Da Trieste

Il ricreatorio di S. Giacomo

Trieste, 12.

(a) Il ricreatorio della Lega Nazionale a S. Giacomo ha ripreso la sua attività che era stata soppressa dalla reazione austriaca. Gli iscritti sono ben 700.

Nelle varie sezioni di banda, drammatica, canto, mandolino, lavoro manuale, ginnastica ferve il lavoro. Si va ricostituendo la biblioteca. In diverse conversazioni si è parlato ai bambini delle nostre più eroiche figure del Risorgimento. Il R. Governatorato ha distribuito 400 vestiti completi con mantellina e altrettanti capi di vestiario.

La Madonnina del Grappa

Roma, 12

In seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri di ieri con la quale il Monte Grappa venne dichiarato monumento nazionale, saranno ristabilite le fortificazioni e sarà rimessa al posto primitivo la famosa Madonnina che i nostri soldati salvarono dagli insistenti tiri del nemico.

Il dirigibile "M. 1„

Roma, 12

Il dirigibile «M. 1» destinato al trasporto dei passeggeri, ha compiuto stamane un volo di due ore con 51 passeggieri a bordo.

Per il migliore confine

(D.) — Si è già più volte osservato che l'Austria, nelle sue circoscrizioni territoriali, usava aggregare dei comuni cisalpini e distretti transalpini affinchè non fosse facile percepire la linea di confine naturale dell'Italia. Così quattro comuni dell'alta Val Venosta, cioè Resia all'Adige (Reschen), Vallelunga Carlin (Langtaufers), Corona alla Muta (Graun) e San Valentino alla Muta (Haid) dipendevano dal capitanato di Landeck e dal giudizio di Nodrio (Nauders). Il Comando Supremo, con ordinanza del 28 febbraio scorso, considerando che quei comuni appartengono all'Alto Adige, quindi si trovano entro la linea di occupazione, li ha aggregati al capitanato di Silandro (Schlanders) ed al giudizio di Glorenza (Glurns). C'è un altro comune dell'Alto Adige situato da un'altra parte, nel bacino della Rienza, il comune di Valle San Silvestro (Wahlen), il quale è aggregato al capitanato di Lienz ed al giudizio di Sillian, benchè abbia, anche prima della guerra, più volte reclamato contro questa unione innaturale e fatto istanza per esser aggregato al capitanato di Brunico ed al giudizio di Monguelfo (Welsberg) come lo è il vicino Dobbiaco (Toblach), ove sbocca il Rio di San Silvestro, che dà il nome al sopranominato comune. Esso è certo compreso nella nostra linea di occupazione perchè è al di qua del valico di Dobbiaco; il provvedimento già da esso invocato ora si impone per non dar pretesto a quel qualunque Stato, che succederà all'Austria di tenerselo e così aver un piede in casa nostra.

Nella Val di Canale, che è la parte più alta della Val di Fella sono cinque i comuni aggregati alla Carintia (capitanato di Villaco e giudizio di Tarvis) e sono: Pontebba sinistra (Pontafel), San Leopoldo (Leopoldskirchen), Malborghetto, Ugue (Uggowitz) e Camporosso (Saifnitz). Colla detta ordinanza furono messi alle dipendenze di Gorizia e così si fece pei distretti di Idria e Vipacco, che erano aggregati alla Carniola. Sono pur tolti alla Carniola i giudizi distrettuali di Longatico (Loitsch), Senosecchia, Postoina (Adelsberg) e Bistrizza (Illirisch Feistritz) per aggregarli al tribunale provinciale di Trieste. Così non si parlerà più di Carintia e Carniola cisalpine, che erano una creazione austriaca per aver il piede in casa nostra anche nel caso di una cessione del Goriziano e dell'Istria.

Qui si presenta uno di quei casi, che i medici chiamati a consulto chiamano un *bel caso*. C'è il villaggio di Ledine a nord-est di Idria inferiore, che appartiene al distretto di Idria, ma è frazione del comune transalpino di Ziria (slov. Ziri, ted. Sairach). Non solo i distretti, ma perfino i comuni erano un pezzo al di qua, un pezzo al di là delle Alpi. Bisognerà dunque o formar di Ledine un comune autonomo od aggregarlo al comune di Idria inferiore. Perchè le porte delle Alpi Giulie sono quelle per le quali passò la maggior parte delle irruzioni barbariche (ultima quella dell'anno scorso) e quindi non un solo quadrato di terra nostra deve lasciarsi in mano straniera. Perciò è bene che, levati i comuni transalpini, il distretto politico di Longatico passi all'Italia, comprendendovi anche i due distretti giudiziari di Circhina (Zirknitz) e di Oblocco (Laas), i quali si trovano al di qua della catena principale delle Alpi Giulie. La legge dei versanti qui perde valore, perchè i fiumi si inabissano sotterra in quei territori carsici e non sempre si sa dove vadano a finire. Ma anche nel caso lo si sapesse (come per la Piuca, che da studi fatti si ritiene sia il corso superiore della Lubianizza, quindi un tributario del Mar Nero), noi non dobbiamo badare al corso di un fiume, che oggi ha una direzione, domani per una frana sotterranea può cambiarla, dobbiamo mirare alla muraglia migliore per la nostra difesa, massime ora che abbiamo sperimentata la buona amicizia dei jugoslavi.

Un esempio classico in proposito ce lo dà la più alta catena montuosa del mondo, il colosso dell'Himalaia, che separa così nettamente l'India dal Tibet Cinese: il fiume Bramaputra nasce nel Tibet ed attraversa la catena, passando così in India per sboccare nel Golfo del Bengala. Se dovessimo applicare la legge dei versanti, una porzione del Tibet dovrebbe riferirsi alla regione indiana, cosa che finora nessun geografo ha pensato di fare.

E così nella Dalmazia dovremo seguir la linea più alta dei monti, che in certi punti è intaccata a favore della Bosnia-Erzegovina. Sarà il miglior modo di rispondere alla Ditta Trumbic e C.ia, che voleva regalarci Pelagosa... la quale era nostra di diritto anche prima della guerra, perchè apparteneva al Regno di Napoli e l'Austria l'aveva occupata di sorpresa. Ora colla guerra combattuta ci sembra di aver diritto a qualche cosa di più.

Il "villaggio veneziano„

[illegible] 11

Il Ministro della Guerra è stato autorizzato ad accettare la cessione della proprietà del baraccamento denominato «Villaggio veneziano», costruito per conto ed a spese della missione della Croce Rossa americana, su terreno requisito dallo Stato italiano nei pressi di Pisa, ad assicurare, con l'adesione della Croce Rossa americana, l'atto di trapasso della proprietà.

La costruzione di tale villaggio era stata iniziata per suggerimento dell'alto commissario per i profughi dalla missione suddetta, per rifugio dei profughi veneti. La missione cede ora gratuitamente il suddetto villaggio in corso di esecuzione, al demanio dello Stato italiano e, per esso, all'amministrazione della guerra alla quale è riconosciuta piena ed insindacabile facoltà di destinarlo, nello stato attuale o con quelle modificazioni che fossero ritenute necessarie, a quell'uso che meglio crederà.

Il comitato talassografico

Pisa, 12.

Oggi si è riunito nella R. Università il Comitato talassografico italiano presieduto dal Ministro della Marina ammiraglio Del Bono che iniziò i lavori con un discorso.

Francesco Ciccotti direttore del "Tempo„?

[illegible] 11.

L'«Italia Nuova» raccoglie la voce che a sostituire Mario Missiroli nel «Tempo» di Naldi, vada Francesco Ciccotti, già corrispondente dell'«Avanti!» ed ora collaboratore del «Tempo» e della «Stampa». Il Missiroli tornerebbe al «Carlino».

Un discorso del prete Bianchini al parlamento di Belgrado

Trieste 12.

(A.) — Abbiamo da Zagabria:

Il prete Bianchini ha tenuto al parlamento jugoslavo a Belgrado il seguente discorso:

Bianchini comincia inneggiando all'esercito serbo e salutandolo a nome della Dalmazia. Poi con enfasi soggiunge: La Dalmazia con il cuore straziato (*pare di vederne i brandelli*) attende la salvezza dalla forza e dalla risolutezza dei suoi fratelli. Noi dalmati (*Bianchini è di origine italiana*), sotto il giogo italiano non vogliamo e non possiamo rimaner vivi. La Dalmazia occupata sembra venduta, come una schiava sul mercato della diplomazia, all'Italia; ma la Dalmazia protesta acerbamente contro il turpe delitto.

Dalla vostra inflessibile fermezza, dalla vostra energia attinta alla limpida fonte dei secolari diritti (*d'impiccare i musulmani, d'ingannare i macedoni e di saccheggiare l'Albania, ecco la limpida fonte dei diritti secolari serbi*) attende la redenzione.

Parlando poi dei dissensi interni il prete Bianchini vuol consolare e consolarsi ricordando che nella stessa prepotente Italia, che ha iniziato contro i jugoslavi una campagna di bassezza, quante divergenze di vedute non vi hanno ancor oggi causa il suo assetto statale? Chi non conosce il grande antagonismo che ancor oggi sussiste dopo oltre mezzo secolo fra l'Italia del nord e quella del sud? Ma in onta di ciò lo Stato italiano si sviluppa e progredisce.

La questione dei confini jugoslavi al parlamento di Belgrado

Trieste, 12.

(A.) — Si ha da Lubiana.

Prossimamente principierà al parlamento a Belgrado la discussione sulle questioni dei confini jugoslavi.

Il ministro presidente Protic ha ricevuto il gruppo jugoslavo con alla testa il dott. Smrak per parlare in merito alla frontiera jugoslava verso la Carinzia e questo gruppo esigerà energicamente che a Parigi si rispettino le giuste pretese jugoslave.

I gagliardetto ad un glorioso battaglione

Roma, 12

Domani a Noventa di Piave avrà luogo da parte del Club Alpino Italiano, sezione di Bergamo, la consegna del gagliardetto al Battaglione Monte Suello del 5. Alpini.

Il battaglione che porta il glorioso nome garibaldino, ha una fulgida storia di valore consacrata sui monti tridentini e particolarmente sul Pasubio, Monte Maggio, Forni alti nel 1916, Zugna, Vallarsa, Val Lagarina, Altissimo nel 1917-18.

Per il mancato invio in licenza degli automobilisti

Roma, 12

Con circolare n. 46507 del 10 gennaio u. s., a firma del gen. Badoglio veniva disposto l'invio in licenza illimitata degli automobilisti delle classi anziane, fino a quella dell'88.

Intralci burocratici hanno invece finora impedito che gli automobilisti, trattenuti sotto le armi senza giustificato motivo, fossero lasciati liberi. Ne è derivato di conseguenza, che mentre i depositi rigurgitano di personale e molti automobilisti sono tuttora in servizio, ai ministeri e presso privati, apportando così un [illegible] al bilancio del dicastero della guerra, il servizio della motoaratura di Stato è completamente paralizzato per mancanza assoluta di meccanici e chauffeurs.

Delle motoaratrici inviate nel Veneto e nel Trentino, più della metà sono ferme per difetto di personale tecnico.

Sappiamo che sarà presentata una interpellanza in proposito.

I miglioramenti agli impiegati

Roma, 12

Il ministro del Tesoro sta esaminando in questi giorni le tabelle degli stipendi degli impiegati dello Stato secondo i ritocchi e le modifiche proposte dalla commissione presieduta dall'on. D. Nicola. Il comm. Stringher in massima cercherà di accogliere le proposte in esame, salvo quelle necessarie riduzioni che potrebbero eventualmente imporsi per qualche categoria di funzionari.

Circa i fondi con i quali lo Stato sosterrà le maggiori spese derivanti dai nuovi impegni che andrà ad assumere, sappiamo che il ministro Stringher si è già assicurata nei suoi recenti viaggi all'estero, la metà dei fondi occorrenti e che l'altra parte sarà ricavata nei prossimi accordi con gli alleati.

Viene inoltre categoricamente smentito che il Governo pensi ad aumentare la già troppo eccessiva circolazione cartacea.

Il processo Cavallini

[illegible]

Al processo Cavallini l'avv. Romualdi chiede che il tribunale emetta provvedimenti per inviare l'imputato Brunicardi, malato, in luogo di cura. L'avv. militare risponde che dopo nuove indagini si provvederà nel modo più opportuno.

L'on. Brono di Belmonte dice di conoscere soltanto Brunicardi e Bini. Nel 1915 ebbe colloqui coi coniugi Caillaux. Si parlò della proposta di pace fatta dalla Germania e della nota di Wilson. Caillaux non escludeva che l'America avrebbe potuto mettersi a fianco dell'Intesa. Il teste ricorda che gli articoli pubblicati dall'*Idea Nazionale* indicavano il suo nome come uno di coloro che ebbero contatto con Caillaux. Il teste riferisce Caillaux avergli detto essere molto spesso visitato da Cavallini ma non comprendere le ragioni di tali visite.

L'on. Di Bugnano dichiara non aver mai conosciuto Bolo.

Il dott. Arnaldi dice di conoscere Cavallini e Bicci e di non aver mai sentito fare tra loro discorsi antipatriottici.

Il teste Tirani dichiara che Cavallini si mostrò sempre patriota interventista di sentimenti monarchici.

Il cav. Monaco prestando servizio a Ponte di Chiasso vide una volta Bugnano passare la frontiera.

Il dott. Angelucci medico di casa Cavallini esaminò l'Ottopenna trovandola eccellente ancelotica. Afferma che Cavallini faceva una vita comoda, mai dimostrò sentimenti antipatriottici.

Rateo Giuseppe, banchiere, dice aver conosciuto Cavallini quando si recò da lui per costituire la Banca Italo-Francese fiancheggiabile con capitale dei due paesi. In tale circostanza si parlò soltanto della questione finanziaria.

L'udienza è rinviata al 24 corr.

Teatri e Concerti

"Fra Diavolo„ al "Rossini„

Fra Diavolo, che è tornata sulle scene del nostro Rossini dopo diciannove anni di assenza, scritta dall'Auber nel 1830 — è risaputo — su libretto composto da Eugenio Scribe che compilò quasi tutti i libretti musicali del fecondo maestro francese.

I molti anni di cui è carica nulla han tolto all'opera di quel brio, di quella vivacità, di quel garbo che le hanno procurato al suo apparire tanta popolarità e tanto favore. E' l'opera comica meravigliosamente limpida e fresca e agile del bel tempo in cui sgorgavano dal pensiero e dal cuore dei musicisti le melodie dolci, soavi, [illegible], che si ascoltano pur sempre con un senso di sereno e fine sollievo, dove alla vena comica raffinata si trova congiunta la vena patetica: la preghiera «Oh! Vergin santa» nella sua semplicità è pagina sublime, immortale, dove domina l'espressione lirica, la profumata delicatezza, la schietta arte dell'epoca, la purezza del ritmo e la bellezza melodica.

Il maestro Zuccani ha curata la concertazione di questa nuova edizione del vecchio spartito con vero intelletto d'amore, con coscienza di artista esperto, ed è riuscito a presentarci un'esecuzione veramente [illegible] per la parte orchestrale e armonica, [illegible] per la parte vocale. Il pubblico è scattato in una entusiastica ovazione dopo la meravigliosa sinfonia [illegible], colorita, vivificata [illegible] orchestra in modo encomiabile ed ogni elogio, e dove Ettore Cavalieri ebbe campo di far risaltare le sue virtù di violinista valentissimo, di perfetto esecutore e di sapiente interprete. Tutta la serata è trascorsa lietamente fra applausi cordiali e spontanei.

E certo il successo sarebbe stato anche più entusiastico se sul palcoscenico il valore degli interpreti, come attori, fosse stato pari a quello dei cantanti. *Fra Diavolo* ha bisogno di essere *giocato* e non solo dagli interpreti principali, ma anche dai meno importanti, che son molti e che son tutti alle prese con personaggi che devono, come suol dirsi in gergo teatrale, essere *creati*, se no manca la scena che da l'entusiasmo e che difficilmente oggi può essere data e trasmessa dalla sola musica.

La trionfatrice sul palcoscenico è stata Dalmazia Campoli, una costante delizione per voce fresca, duttile, cristallina, che sale negli acuti con incredibile facilità e affronta le difficoltà dell'agilità e le asperità del gorgheggio disinvolta e sicura. Come interprete essa fu una *Zerlina* magnifica, [illegible], graziosissima, ingenua e birichina.

Lamberto Bergamini sotto le spoglie di *Fra Diavolo* s'è affermato cantante dalla voce gustosa se non potentissima, senza [illegible] o squilibri, anche i particolari di stile propri di questo genere di musica furono resi da lui con intelligenza e con finitezza di tecnica.

Le parti di Giacomo e Beppo erano rispettivamente interpretate da Emilio Balli e da Libero [illegible] che dovettero chiesare il duettino del terz'atto dove imitano gli atteggiamenti di *Zerlina* davanti alla toletta nel secondo atto e ne parodiano il canto, e che strapparono al pubblico un bellissimo applauso assieme al Bergamini nel [illegible] del primo atto «*egli è un vero cavaliere*».

Buon *Lorenzo* e [illegible] Gucci.

Edoardo De Marco ha colorito discretamente la macchietta di *Lord Rocburg*.

[illegible] s'è avventurato nella parte di *Lady Pamela* che richiede un'interpretazione caricaturale e comica di gran gusto, con molta buona volontà e ha fatto quel che ha potuto; ha però cantato bene ed intonatissima.

Ottimo come sempre lo Zoni.

Bene affiatato e ben movimentato il coro istruito dal valente nostro maestro Ferruccio Cuconato.

Oltre agli artisti già ricordati, la cronaca registra gli applausi più che dovuti agli scenari ed al maestro Zuccani [illegible] a scena aperta a Dalmazia Campoli che del palcoscenico fu la vera animatrice.

Fra Diavolo avrà molte repliche con crescente successo.

e. m.

"Baccanaro„ di Crevaroni al "Goldoni„

Che cosa occorre in certi casi per diventare un ministro? Baccanaro. Il deputato di Melito, ce lo insegna. Fatti fa de' suoi amici discorsi che mandino in visibilio la Camera e applausi dei onorevoli di destra e sinistra. Tutti lodano i suoi discorsi, tutti sono per Baccanaro. Ma i discorsi non sono precisamente dell'onorevole: è un curioso [illegible], Nino, che gli presta la sua eloquenza un farmaco dell'a politica, che lo fa buttare nel gran mare del Parlamento. Così quando Nino manca e Baccanaro si trova a dover discorrere [illegible] privo della sua tavola di salvezza, minaccia di affogare. Non domeno, quando gli viene offerto il portafoglio dell'Agricoltura, ed egli nicchia per il solito timore, Nino gli promette che continuerà a prestargli la sua eloquenza, anche per accontentare la moglie di Baccanaro che egli ama, e dalla quale non fu riamato per il suo difetto fisico.

E così la piccola figura dell'onorevole, che da sola vale meno del [illegible] di cui Nino annuncia l'arrivo nel primo atto, continuerà a brillare per quella luce riflessa. La commedia piacque e da tutti gli attori fu recitata con la solita valentia.

— Alle 14.30 precise si replicherà mortalmente l'*Oreste* di Alfieri. Interpreti insieme la Celli ed il Nicchi.

Alle 21 in replica a grande richiesta di *La presidentessa* nella quale tanto emergono la stessa Celli, il Ferrero e il Paoli.

Presto avremo la novità *Giuda* di Enrico Pea e la serata della Celli con *Fedora* di Sardou.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: «Fra Diavolo» — Ore 21 «Trovatore».

GOLDONI — Ore 14.30 «Oreste» — Ore 21: «La presidentessa».

MASSIMO — «La signora delle perle» desunta dal romanzo di A. Dumas — protagonista Vittoria Lepanto.

CAFFÈ ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Mostra d'arte interalleata inaugurata a Parigi

Parigi, 12

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha inaugurato oggi al «Petit Palais» una esposizione di arte francese, italiana, spagnuola e serba, organizzata dalla città di Parigi a beneficio dei poveri dei dipartimenti devastati. Il Presidente ha visitato prima la galleria spagnuola, poi quella italiana ricevuto dall'ambasciatore conte Bonin Longare, dalla sua signora e da alcuni uomini politici. Poincaré si è felicitato con gli organizzatori della interessantissima mostra che resterà aperta per un mese.

La sezione italiana è ricca di meraviglie opere veneziane del 18.o e 19.o secolo che sono ammiratissime.

Il bolscevismo com' è

E parliamo del bolscevismo. Alla Conferenza di Parigi come nella farmacia della più piccola città di provincia è diventato, specialmente dopo la repentina conversione — auspice il magnate Karoly — dell'Ungheria, il tema più discusso e più pauroso. Che cosa è il bolscevismo? Quali relazioni ha col marxismo? Si consoliderà col tempo o sarà spazzato via dalla reazione? Come si sostiene fra tanti nemici? Avremo anche noi una rivoluzione bolscevica? E' un bene o un male per la società in genere e pel proletariato in ispecie? Sono questioni alle quali si cerca una risposta con una curiosità e un'ansia diventata quasi morbosa. Gli articoli e le abbondanti informazioni che si trovano nelle riviste e sui giornali non aiutano molto o, almeno, non mi hanno molto aiutato a formarmi un'idea chiara di quello che è realmente il bolscevismo in Russia. Sui fogli rossi sono glorificate le gesta di Lenin e compagni, sono riportate ordinanze sovietistiche davvero equilibrate, sapienti e ammirevoli, ma sui fogli di diverso colore si legge nello stesso tempo che in Russia si scopetta ancora come in regime borghese, che c'è una lotta violenta fra contadini della campagna e bolscevichi delle città; che si fucila, si soffre, si compiono atti di persecuzione e di corruzione peggio di come avveniva sotto il dispotismo czarista. Una scelta fra notizie così contraddittorie è difficile, perchè al di sotto di esse si sente come un lavorio sotterraneo diretto a screditare o a glorificare il movimento a seconda degli interessi e delle finalità politiche di coloro che le notizie diffondono.

Finalmente, per la mia istruzione, ho avuto la fortuna di essere presentato a un signore russo — il Dottor Polner, di Mosca — che è riuscito, circa due mesi sono, a varcare la frontiera. Egli ha assistito a tutte le vicende della rivoluzione ed è stato a contatto con molti degli uomini più in vista a Pietrogrado e a Mosca. Pei suoi studi, per la sua posizione era in grado di valutare esattamente l'opera di Lenin e Trotzky. E quanto alla fede che meritano le sue informazioni mi si assicura da chi lo conosce bene — e del resto si sente subito a parlare con lui — che egli è un uomo di eccezionale dirittura morale e di non comune cultura. Ho conversato a lungo con lui sulle attuali condizioni della Russia e sul bolscevismo, acquistando una cognizione sufficientemente chiara, che ritengo non inutile comunicare agli altri.

— — —

Esiste una relazione fra il marxismo e il bolscevismo? La questione è stata recentemente dibattuta fra gli on. Labriola e Turati. Io l'ho riproposta al mio interlocutore. La risposta conferma, in parte, l'opinione espressa dal deputato di Milano. Il bolscevismo deriva direttamente dal marxismo, anzi non vuol essere se non l'applicazione integrale del marxismo in quanto tenta di realizzare il regime socialista basato sulla conquista da parte del proletariato operaio, del potere politico per procedere alla espropriazione e alla socializzazione dei mezzi di produzione. Ma, nello stesso tempo, esso è in perfetto contrasto con la teoria marxista in quanto non tien conto degli elementi essenziali che sono come il presupposto necessario per la attuazione del regime socialista. Il marxismo, infatti, ritiene che a questo regime non si possa nè si debba arrivare se non quando si sia già compiuto, mercè lo sviluppo delle industrie meccaniche e la scomparsa della piccola proprietà, la concentrazione capitalistica, e si sia organizzato ed reso il proletariato operaio ed agricolo in modo da metterlo in grado di esercitare la propria dittatura; mentre il bolscevismo si è voluto realizzare in una fase di sviluppo sociale ed economico ancora molto primordiale, non esistendo in Russia nè la grande industria meccanica, nè una borghesia capitalistica, nè un proletariato organizzato e, quindi, capace di esercitare il potere. Lenin e i suoi compagni hanno creduto di potere, contrariamente alla teoria di Marx, concludere in breve tempo un ciclo evolutivo che richiede tutto un periodo storico, facendo intervenire la forza esterna; e hanno con decreti draconiani ordinata l'espropriazione delle fabbriche e delle terre, si sono impadroniti delle banche, hanno creato con la violenza e la corruzione un esercito mercenario estraneo al paese, hanno soppresso totalmente la stampa avversaria (altro che la censura!) hanno fatto fucilare o perir di fame tutti i propri avversari, ma con ciò non sono riusciti ad altro che a dimostrare che è impossibile anche a prezzo degli espedienti più sagaci, meglio architettati, più logici anche a costo delle violenze più spietate e sanguinarie, costruire un regime politico-sociale contro o fuori le leggi che governano la storia. L'umanità non procede a salti. La violenza può abbreviare il periodo di evoluzione da un regime a un altro, ma non può abolire tale legame o sostituirsi ad esso. «Non si possono per via di decreti abolire le fasi dello sviluppo naturale della società moderna, ma solo abbreviarne il periodo di gestazione e mitigare i mali che necessariamente ne accompagneranno la nascita», notava Carlo Marx dopo avere indagato le leggi dell'evoluzione sociale; ma Lenin ha voluto abolire quelle fasi coi suoi decreti draconiani. Con ciò è riuscito, senza dubbio, a distruggere il regime capitalistico e il governo democratico-borghese (lo zarismo era stato distrutto dalla rivoluzione democratico-borghese capitanata dalla Duma) non però creare il regime socialista, a stabilire la dittatura del proletariato.

— Ma — osservo al mio interlocutore — i soviets locali e provinciali, e il congresso dei soviets, e i commissari del popolo non sono essi organi di una vera dittatura proletaria, nella quale la volontà dei lavoratori si afferma come sovrana?

Senza dubbio ci sono i soviets, cui per legge spetta il diritto di decisione, ma nella realtà essi non sono se non una lustra. Sono formati da persone che appunto perchè non avevano nessuna preparazione morale all'esercizio del potere, sono assolutamente incapaci. Chi realmente governa in tutta la Russia sono Lenin e Trotzky. Essi ordinano, gli altri parlano, discutono, e ubbidiscono. Nessuno si sogna di contraddire agli ordini. E del resto sarebbe estremamente pericoloso il farlo. Lenin e Trotzky non riconoscono nessun limite alla loro volontà. Ogni resistenza viene distrutta con la forza. Malgrado questo despotismo.

Trotzki non riconoscono nessun limite despotismo, Lenin e Trotzki non sono riusciti a riordinare la vita economica e politica russa, nè a costituire un governo organico. — Non che non abbiamo saputo escogitare ingegnosi piani di ricostruzione. Ma questi piani sono molto complicati e oltre a ciò non sono applicabili, perchè non trovano nella vita russa, nel popolo russo, gli elementi necessari alla loro realizzazione. Sono bene congegnati, ma rimangono dei piani puramente cerebrali; sono, come si è espresso uno scrittore russo parlando dell'opera di Lenin, delle linee rette tracciate nello spazio siderale, non delle norme applicabili alla vita della Russia.

Alcuni esempi basteranno a dimostrarlo.

Si è emanato un gran numero di disposizioni relative alla istituzione di università popolari e di biblioteche circolanti. Ma a che cosa si riducono nella pratica le università popolari? A uno stanzone, dove si radunano gli oziosi per ascoltare i discorsi dei propagandisti bolscevichi che di null'altro sanno parlare se non della lotta di classe e della necessità di prestare il concorso al governo entrando come volontari nell'esercito rosso. E dire che per arrivare a questo sono state distrutte le magnifiche università popolari esistenti come quella di Mosca, dove a migliaia di uditori si impartiva una istruzione tecnica e letteraria da insegnanti di grande valore! Le biblioteche popolari sono una vera turlupinatura. La loro formazione è stata affidata a commissari i quali, pur di guadagnare il 50 per cento sulla compera dei libri, hanno acquistato gli scarti di tutti i librai mandandoli nelle città di provincia dove sono raccolti in cantine che nessuno frequenta.

L'organizzazione del lavoro e della produzione che è il fine della conquista del potere politico, in teoria è proceduta stupendamente. Prima sono stati espropriati tutti i capitali ed i mezzi di produzione, poi sono stati uccisi o costretti a fuggire o a nascondersi i borghesi, quindi si sono costituiti i consigli degli operai per l'amministrazione e la direzione delle fabbriche. Ma tutto ciò ha portato a una vera disorganizzazione del lavoro e a un arresto della produzione. Il consiglio degli operai ha enormemente rialzato i salari e diminuito le ore di lavoro. Dato lo scarso sviluppo delle industrie meccaniche, diminuito il lavoro umano è diminuita anche la produzione. E gli operai si trovano con molta carta monetata — il solo prodotto di cui abbonda il governo — ma senza le cose più necessarie alla vita, perchè non c'è nessuno che le produce. Così le fabbriche si vengono chiudendo per mancanza di materie prime. (dal 1917 alla metà del 1918 si sono ridotte del 50 per cento), cresce la disoccupazione e le privazioni divengono intollerabili. E cresce anche spaventosamente la carestia e la fame.

I contadini sono in massima contrari al bolscevismo, sia perchè mira all'abolizione della proprietà e i contadini che si sono impadroniti delle terre non vogliono esserne privati sia perchè ha imposto la requisizione. In nessun modo essi intendono cedere al governo il prodotto del loro lavoro per averne in cambio della carta senza valore. Per sfuggire alla requisizione essi non coltivano se non quel tanto che basta ai propri bisogni. Di qui una lotta accanita fra governo e contadini. La requisizione si può effettuare solo dove i bolscevichi si presentano con forze preponderanti; ma guai a loro nei luoghi dove i contadini sono più numerosi e bene armati, vengono trucidati senza pietà.

In conclusione il regime bolscevico in Russia non significa se non la violenza di pochi contro la collettività dei cittadini, la disorganizzazione di ogni forma di governo, la distruzione della ricchezza pubblica e privata, la carestia delle cose più necessarie alla vita, la fame e per di più la lotta senza tregua e senza misericordia fra classe e classe di cittadini, fra operai e operai, fra abitanti della città e abitanti della campagna. E' il caos, è l'anarchia, e la rovina della Russia!

— Ma, osservo al mio interlocutore, se il bolscevismo oltre che alla classe borghese è esiziale e dannoso al proletariato, come mai esso si mantiene? Se è una tirannide contro tutti come mai non produce l'unione di tutti per essere spazzato via?

— Come e perchè si mantiene?

Si mantiene perchè nella disorganizzazione generale della vita russa, il governo bolscevico è il solo che abbia saputo organizzare una forza formidabile appunto perchè dispone dei mezzi di fabbricare le armi. Egli ha costituito un esercito nel quale i mercenari cinesi e i reggimenti lettoni formano il nucleo centrale. Di esso si serve per la sua opera di violentazione e di repressione senza scrupoli. Lenin è persuaso che il fine giustifica i mezzi, e non guarda tanto pel sottile. La felicità del popolo russo è l'ultimo dei suoi pensieri. Il governo è formato specialmente da dottrinari ebrei le cui mire vanno al di là dei limiti della Russia. Essi mirano a portare il germe della rivolta in tutto il mondo, poichè sono convinti che se gli altri paesi resistono al contagio e si mantengono nei limiti delle rivendicazioni utili e vantaggiose al proletariato in quanto siano possibili, il bolscevismo soccomberà in Russia. Qui, infatti, la rivolta contro l'intollerabile despotismo rosso si estende e si organizza. Dovunque si annodano le fila di associazioni segrete, dovunque c'è un'arma si adopera. E tutti sono d'accordo in questa lotta: operai, socialisti non anarchici, contadini, borghesi. Il movimento si estende, e si può prevedere che esso non tarderà a travolgere il governo bolscevico, perchè è impossibile che un intiero popolo possa essere calpestato e distrutto da un piccolo gruppo di fanatici costruttori di sistemi assurdi.

— Purchè, intanto, non si diffonda negli altri paesi, dove in generale i veri aspetti di questo nuovo flagello non sono noti.

— E' sperabile, ma a condizione che sia detta chiaramente al popolo la verità. In Germania, dove la conoscenza del bolscevismo, pei contatti immediati, è abbastanza diffusa il tentativo di imitazione (chè tale è stato il movimento spartachiano) è fallito. E fallirà dovunque si sa quali risultati ha avuto per la Russia disgraziata il bolscevismo. Dopo l'immane guerra l'umanità ha bisogno di quiete, ha bisogno di ricostituire la ricchezza distrutta, di uscire dallo stato di incertezza e di privazioni in cui si trova. Le rivendicazioni proletarie per una migliore legislazione del lavoro sono giuste e sante. Ma esse non possono trionfare se non mediante una graduale evoluzione. Il vostro Mazzini ha scritto: «Le grandi rivoluzioni si compiono più coi principî che colle baionette, dapprima nell'ordine morale poi nel materiale. Le baionette non valgono se non quando rivendicano o tutelano un diritto: e diritti e doveri nella società emergono tutti da una coscienza profonda, radicata nei più: la cieca forza può generare vittime e martiri e trionfatori; ma il trionfo, collochi la sua corona sulla testa di un re o d'un tribuno, quando è contro al volere dei più, rovinò pur sempre in tirannide». In Russia il bolscevismo ha voluto violentare questa legge del progresso, e ha prodotto l'anarchia e la tirannide; servirà almeno la dolorosa esperienza agli altri popoli risparmiando all'umanità nuovi dolori?

ANGELO PERNICE.

Un distaccamento della brigata Alpi acclamato a Bruxelles

Bruxelles, 12.

Un distaccamento della brigata Alpi con musica e bandiera è giunto a Bruxelles per partecipare alla manifestazione italiana di sabato al teatro della Monnaie. Il distaccamento è stato ricevuto dall'addetto militare generale Brancaccio, dall'incaricato d'affari d'Italia, dal console generale, dal personale della Legazione, dal generale comandante la brigata Alpi e dalle notabilità della colonia italiana.

Alla stazione rendeva gli onori un distaccamento del primo reggimento di linea belga con bandiera e musica. Alla uscita dalla stazione i soldati italiani sono stati salutati dall'inno italiano. La musica italiana ha risposto suonando la Brabançonne. I soldati italiani sono stati coperti di fiori ed hanno traversato la città fra le più calorose entusiastiche acclamazioni della folla.

L'opera nazionale pro combattenti e le condizioni economico-finanziarie dell'Italia

Un discorso del Ministro Stringher

Roma, 12

Oggi in una sala del ministero del Tesoro S. E. Stringher ha presieduto all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'opera nazionale pro combattenti, presieduta dal comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli.

Il ministro del Tesoro nel portare il saluto del governo al consiglio del nuovo ente chiamato ad attuare nel campo dell'attività economica e sociale il sentimento di gratitudine e di solidarietà della nazione con quanti sofferero per reintegrare l'unità nazionale e per dare alla patria dignità di vita politica e civile nel consorzio delle nazioni, ha pronunciato un elevato discorso in riguardo alle condizioni economiche, finanziarie e politiche nelle quali l'opera nazionale inizia la sua attività.

Il ministro ha rilevato innanzi tutto che, terminata vittoriosamente la guerra, passate le prime settimane di fervido entusiasmo per la stupenda vittoria delle armi nostre, alla vigilia della pace, attesa dopo lunghe e strenue lotte si è venuto via via infondendo un senso di disagio accompagnato da vaghe inquietudini per l'avvenire.

L'economia nazionale

Compiuto il massimo sforzo, sembra che i nervi, troppo a lungo straordinariamente tesi, risentano di un qualche deprimente senso di stanchezza. Oggi mai l'economia e la finanza di guerra devono lasciare decisamente il posto alla economia e alla finanza della pace. Agli ordinamenti imposti dalle necessità belliche deve sostituire un regime di vita normale. Il periodo di transizione necessariamente sarà disagevole e arduo, poichè nel periodo bellico immenso è stato quello sforzo e la economia italiana è stata sì fattamente sconvolta che il suo riassetto richiede un altro sforzo non lieve e verosimilmente non breve.

Quando si pensa che nel giro di poco più di 4 anni l'economia nazionale ha dovuto sopportare l'onere di tutta la produzione di beni necessari per lo svolgimento della guerra, quando si pensi al conseguente sforzo della attività finanziaria dello Stato e quando si considerino le conseguenze della perdita ingente di vite umane, sia della distruzione di ricchezza valutata a più decine di miliardi, non può destare sorpresa la presente condizione delle cose e lo stato d'animo che da essa deriva.

Non si può disconoscere che si attraversa un'ora di crisi anche psichica la quale devesi superare e che certamente sarà superata con ferrea volontà e mercè una azione gagliarda. A un popolo che ha vinto la formidabile guerra non mancano le virtù necessarie a vincere anche le difficoltà molteplici che seco adduce un rapido ritorno al regime di pace. L'equilibrio due volte turbato si ristabilirà tanto più sollecitamente quanto più grande sarà la calma e sarà l'attesa serena.

L'impulso del Governo ai lavori pubblici

Il Governo non ha trascurato e non trascura, come è suo dovere, di agire con efficacia affinchè si affretti la restaurazione di questo equilibrio, imprimendo un poderoso impulso ai lavori pubblici di ogni maniera e in ogni regione guardando con occhio specialmente amorevole le terre che sofferse l'invasione nemica e che più direttamente provarono gli effetti distruttivi dei combattimenti. Si può dire che sia stato accolto con giusta soddisfazione l'intervento statale inteso a dar nuova e più intensa vita al paese colmando lacune e ampliando i mezzi necessari a conseguire un più sollecito e vigoroso rinascimento dell'economia nazionale. Così con una serie di decreti furono autorizzate spese di un miliardo per lavori di bonifiche, porti, strade, ponti e altre opere pubbliche inerenti al dicastero dei lavori pubblici; di 1.800.000.000 per i lavori ferroviari e rinnovamento di materiale rotabile, di mezzo miliardo per lavori e opere di pubblica utilità riguardanti i singoli ministeri; di mezzo miliardo per mutui da compiersi dalla Cassa depositi e prestiti a comuni, provincie e consorzi, allo scopo di eseguire opere pubbliche. E altre decine di milioni furono concedute per mutui a comuni maggiormente danneggiati dalle operazioni guerresche e però in buona parte destinate a spese per riparazioni di beni, per ricostituzioni di carattere economico. Saranno dunque consacrati poco meno di 4 miliardi alla rinascita e al rinvigorimento dell'economia nazionale, assicurando per più anni intensità di lavori e disponendo di un fondo cospicuo per le mercedi.

Nè sono mancate larghe provvidenze di ausilio immediato, mentre a falangi di pensionati e di assistenti dovrà provvedere equamente lo Stato. E' molto, ma tutto ciò non può costituire che il sottostrato di un'altra opera che lo Stato medesimo deve correggere ed integrare e che i cittadini hanno il dovere di sviluppare con virtù proprie. La guerra, che ha domandato a milioni e milioni di uomini il sacrificio dell'esistenza e ha tenuto in ansia il mondo per anni che parvero secoli, ha suscitato nuove correnti di idee e ne ha colorito a tinte più forti altre che preesistevano e ha fatto sentire più a fondo la necessità di un maggiore affratellamento sociale, congiunto ad un aumento della capacità produttiva. L'impulso è dato, nessuno può trattenerlo, gli uomini di Stato devono saperne dirigere e regolare il movimento ed escogitare ogni migliore mezzo affinchè sia raggiunto il duplice scopo di moltiplicare le risorse economiche e di rendere meno disforme e più serena la vita.

Quindi il ministro tratteggia sommariamente i fini mediati ed immediati dell'opera nazionale pro combattenti.

Un nobile telegramma di Orlando

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha inviato da Parigi il seguente telegramma.

«Da lontano porgo con animo presente a codesto on. Consiglio il mio fervido saluto augurale. E' l'augurio che, con fede la quale non ha mai vacillato, balza dal mio cuore bene auspicando alle sorti della patria che su basi incrollabili ha edificato la sua grandezza nei secoli. E furono il valore, il sacrificio, il sangue dei suoi figli che la recinsero di nuova gloria romana colla vittoria che vince ogni ricordo. Verso di loro la patria dovrà ardere di un affetto materno pieno di orgoglio, pieno di gratitudine per quanto essi hanno compiuto nel passato, per quanto compiranno nell'avvenire. Giacchè sia nel pacifico sviluppo dei suoi ordinamenti politici, sia nel promettente rigoglio delle sue attività economiche, l'Italia nuova deve fondare le sue più fulgide speranze sopra tutto su quelli che sono stati i suoi figli migliori, su quelli che nella guerra la hanno servita con devozione eroica.

Già codesta opera che è tuttavia un'entità lo spirito e la attività di un'era novella. Essa non soltanto racchiude in sè un germe che darà frutti copiosi e meritati ma si palesa quale una prima e coraggiosa affermazione delle più ardite riforme economiche e che governo e popolo italiano intendono attuare con coscienza e con animo risoluto, e per imporsi non richiedono sopraffazioni e violenze, ma piuttosto sincerità di sentimento e volontà di accordo fra tutte le forze del popolo. E' questa infatti la suprema, la essenziale garanzia non solo della compiutezza e saldezza del corpo sociale ma anche dell'ultima efficacia e della non effimera stabilità di ogni riforma: solo la libertà e la disciplina possono produrre ed assicurare quanto di più utile abbia la vita e di più alto lo spirito umano. Rare volte fu affidato ad uomini di valore e di fede un compito così arduo e così nobile come quello che sta innanzi a voi. Ho fiducia che lo assolverete degnamente e ne resterà soddisfatta la aspettazione dei prodi figli della patria. Sarà questa delle vostre fatiche l'ambita ricompensa».

La pratica forense e notarile ridotta per i reduci dalla guerra

Roma, 12

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha approvato uno schema di decreto-legge proposto dal ministro Guardasigilli on. Facta col quale si stabilisce che per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra almeno per un anno, il periodo di pratica forense richiamato dagli articoli 2, 3, 39 N. 5 della legge 8 giugno 1874 agli effetti dell'iscrizione nel l'albo degli avvocati ed in quello dei procuratori, è ridotto a mesi tre per i procuratori laureati in giurisprudenza che abbiano prestato almeno un anno di servizio militare durante la guerra ed è ridotto ad anni quattro il termine indicato nel N. 3 dell'art. 9 della legge medesima.

Gli avvocati poi che abbiano prestato servizio durante la guerra almeno per un anno, sono ammessi a patrocinare davanti alla Corte di Cassazione dopo soli tre anni di tirocinio come avvocati davanti alla Corte d'Appello e di tribunali civili e penali.

Il Consiglio dei ministri ha pure approvato un altro schema di decreto legge, egualmente proposto dal Guardasigilli, a favore dei praticanti notarili e dei notari che abbiano prestato servizio durante la guerra. Con il detto decreto si stabilisce che il periodo di pratica notarile richiesto dall'art. 5 N. 5 della legge 16 febbraio 1913 è ridotto ad un anno continuo per coloro che abbiano prestato servizio durante la guerra almeno per un anno ed il periodo suddetto è ridotto a sei mesi continui per coloro che si trovino nelle condizioni previste dal primo capoverso del N. 5 dell'articolo stesso.

Agli stessi effetti poi dell'articolo secondo della legge predetta è computato come esercizio di esercizio il tempo trascorso dai candidati notari in servizio militare durante la guerra, purchè questo non abbia avuto durata inferiore ad un anno.

Infine in tutti i concorsi per gli uffici di notari, si terrà conto, tra gli altri elementi, anche del servizio militare prestato durante la guerra e delle ricompense militari conseguite.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 10.

(D) — I dott. Hans Voltelini ed Emilio Ottenthal, professori alla Università di Vienna, hanno pubblicato uno scritto: «Le Tyrol méridional allemand et ladin» nel quale si sostiene la solita tesi del confine d'Italia a Salorno. Valeva proprio la pena che due professori rubassero del tempo prezioso pei loro studi per rifriggere degli argomenti ripetuti cento volte anche dai più mediocri gazzettieri d'oltre Brennero.

Si tirano fuori i risultati del censimento del 1910 che fu benissimo qualificato «un'ira di Dio». A Salorno ed altrove girava in quell'anno della gente armata per spaventare la popolazione e dichiararsi tedesca per forza, vi furono percosse e feriti. Non ripeteremo quanto abbiamo già detto sopra un saggio di censimento scolastico (Gazz. 19 febbraio), diremo solo per smentire quanto dicono quei signori sulla popolazione di Bolzano che delle scuole italiane uno accoglie ormai più di 500 alunni ed il numero va crescendo, tanto che bisogna far degli orari alternati per contentar tutti. E' la reazione contro la brutalità austriaca, che si opponeva all'apertura di scuole popolari italiane, malgrado le stesse leggi dell'impero.

In modo simile si popolano le nostre scuole a Merano ed in altri luoghi dell'Alto Adige.

Poi i detti professori (e sono professori di storia), tirano fuori Andrea Hofer, Pietro Mayr, personaggi eroici davanti ai quali ci inchiniamo, ma che combatterono contro... i francesi ed i bavaresi.

Osserviamo pure che l'Alto Adige vanta Camillo Zancani e i fratelli Bronzetti che combatterono con Garibaldi. Ed ora possiamo aggiungervi tutti quelli atesini che combatterono nella presente guerra o furon perseguitati dall'Austria. La lista troppo lunga si trova nell'Archivio per l'Alto Adige, annata XII, ne caviamo qualche nome. Roberto Vala di Bolzano ebbe i beni sequestrati per alto tradimento, Giuseppe Facchinetti di Salorno ebbe eguale condanna, Guido Ponetti di Malles in Val Venosta ebbe un mandato di cattura per alto tradimento, Francesco Demattio di Bronzolo internato in Moravia Mell, prevedendo la mala parata, preferirono rifugiarsi a tempo nella libera Italia ed il suaccennato Archivio porta una fila di profughi da Bolzano, da Brunico, da Lana, da Merano e da altri luoghi dell'Alto Adige, i quali trovarono ricovero a Novara, a Terni ed altrove.

E naturale che, al momento dell'armistizio, le città dell'Alto Adige sembrassero affatto tedesche: tutti gli italiani avevano dovuto sgombrare. Una applicazione del metodo greco per l'Epiro.

Non manca il grano d'incenso ai trovatori Osvaldo di Solva (Oswald von Wolkenstein) e Gualtiero di Vogelweide per provare il tedeschismo dell'Alto Adige. Ebbene, il primo è di origine ladina, la quale non era certo dell'Alto Adige portato in tedesco, come testera da Brunetto Latini, anche se lasciò scritti in francese. Il secondo è lontano e l'ha il suo monumento a Dux. Si volle per forza farlo nativo dell'Alto Adige, appoggiandosi al fatto che sulla strada da Chiusa ad Albions c'è una casetta chiamata Vogelweiderhof (nome dell'avvaro o del roccolo). Sarebbe lo stesso che uno, il quale ha cognome Ferrari, si volesse farlo nativo di Ferrara.

E noi non possiamo contrapporre i poeti ladini? Ma i due professori citano l'inevitabile Ascoli per provare che la lingua ladina non è italiana. Altra rifrittura nella quale si esce agli antichi Reti, si tirano fuori i Grigioni e le loro strette attinenze coi tedeschi, ma non si citano quelle per se pericolose, nelle quali i Ladini si professano romani e non vogliono saperne dei tedeschi. Della sorte che loro spetterebbe si è già parlato (Gazz. 12 febbraio), come si è parlato di quella dei tedeschi (Gazz. 18 febbraio), quindi non ci ripeteremo per non far anche noi delle rifritture.

I due professori avrebbero potuto affidare un simile lavoro a qualche studente come tesi di laurea sarebbe stato compatito, mentre, scritto da loro, ci da un'idea molto meschina della tanto vantata scienza tedesca.

— — —

Oggi alle ore 11.30 S. E. il generale Cattaneo si recò alla scuola italiana in via Defregger n. 9. Accompagnato dal l'ispettore Rosatta e dagli insegnanti visitò i locali ed ebbe informazioni sullo stato attuale della scuola e sul suo funzionamento. Gli alunni d'ambo i sessi salgono a 307, divisi in 18 corsi. Dopo S. E. volle assistere alla refezione scolastica per renderla più allegra aveva mandato in dono sei cassette di aranci. Uno degli scolaretti era tanto piccino che si trovava imbrogliato a maneggiare il cucchiaio ed allora uno de' nostri buoni soldati si assunse l'ufficio. Reti si tiran fuori i Grigioni e le suo compagno rideva, dicendogli: «Fai il mestiere del balio asciutto».

A proposito della refezione notiamo che alcuni maligni avevano fatto correre la voce dell'obbligo di pagamento da parte o delle famiglie o del Comune. Era una delle tante manovre per allontanare i ragazzetti dalla scuola italiana: la smentita venne da un giornale tedesco, «Bozner Nachrichten», tut t'altro che favorevole agli italiani, ma che si mostrò abbastanza leale per mettere la verità a suo posto.

L'Italia non usa i metodi degli jugoslavi, i quali chiusero le scuole tedesche di quelle parti della Stiria ove poterono metter piede. L'Italia ha aperte le scuole italiane ed ha lasciate le tedesche, affinchè le famiglie scelgano. Pare che questo plebiscito scolastico abbia dato una bitona risposta: lasciamo ai professori di Vienna i pastori chimico-aritmetici dei passati censimenti austriaci!

Il capo delle bande del Messico ucciso in combattimento

Fiume, 14.

Si annunzia la morte di Emiliano Zapata capo delle bande nel sud del Messico in un combattimento colle truppe del governo presso Morelos.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Asta di cavalli e muli

DOLO — Ci scrivono, 12:

Nei giorni di giovedì e venerdì (10-11) ebbe luogo in questa piazza l'asta dei cavalli e muli riformati dell'esercito.

Molti furono i negozianti accorsi, anche da altre regioni, così che i prezzi si mantennero altissimi. Furono venduti più di 140 tra cavalli e muli; i prezzi variarono dalle 6 alle 700 lire fino alle 3 mila. Il movimento procurò agli esercenti buoni affari.

E la luce? — Dicono che siamo tornati ai tempi normali, ma la illuminazione pubblica si riduce a quelle solite poche lanternine, meno l'invelto bass.

Speriamo si vorranno accendere anche le altre lampade.

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Teatro Toniolo. — Lunedì, 14 corr., alle ore 21 debutto della Compagnia drammatica diretta da Giuseppe Sterni con il lavoro «La maestrina» del Niccodemi.

Inaffiamento delle strade. — Interessiamo l'assessore ai lavori ing. Gaudin perchè provveda per l'inaffiamento delle strade e specialmente di piazza Umberto I.

BELLUNO

Spionaggio a Belluno e il tenente Ricamboni

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Era nella città nostra, durante il periodo della invasione nemica, un ufficiale addetto ad un comando, trentino di nascita: tale Ricamboni.

E' noto che a Belluno tante perquisizioni in case di cittadini rimasti, tante asportazioni in case di cittadini partiti, che lasciarono tutto in fretta pur di non rimanere sotto il giogo straniero, vennero operate dietro indicazioni di spie locali.

Il tenente Ricamboni cadde prigioniero, o si diede prigioniero nell'a nostra ultima decisiva battaglia e passò ufficiale nell'esercito nostro. Egli, interpellato, si mostrò indignato pel contegno di certi bellunesi rimasti durante la invasione, che avrebbero esercitato il mestiere di delatori.

Di tale affermazione del tenente Ricamboni possiamo offrire le prove: e tale affermazione conduce a chiedere al Ricamboni il nome dei delatori, anche perchè a Belluno si fanno talvolta nomi di persone sospettate fin dall'inizio della guerra e non è giusto venga sospettato chi non ha colpa alcuna.

Al Distretto Militare

A sostituire il colonnello cav. Zugni Tauro nel comando del nostro distretto militare è stato chiamato il colonnello cav. Magliano.

Il colonnello Magliano, che ha già preso possesso dell'ufficio, durante la guerra comandò il 13.o gruppo alpino (battaglioni Belluno, Val Chisone e m. Albergian), e difese strenuamente Monte Nero e lo Stol, all'epoca di Caporetto, tanto che riuscì a ritardare l'avanzata nemica.

Rendite operaie. — Il Segretariato di emigrazione di Belluno, sito in viale delle Alpi, rende noto che il pagamento dei sussidi già concessi ai titolari di rendite per infortunio nei paesi nemici è stato ripreso.

Occorre però che gl'interessati facciano conoscere alla Cassa nazionale di previdenza in Roma che sono tuttora in vita.

Sarà bene aggiungere il numero del certificato di pagamento ed indicare le rate [illegible] scadute.

Buoni della Cassa Veneta. — Le operazioni effettuate in Comune furono 2910 e le lire venete presentate ammontano a 951.400.97. Furono pagate lire italiane 901.003.94. Le lire venete denunciate in Comune furono circa 1.500.000.

L'opera della Y. M. C. A. nel bellunese. — Frederic Corse [illegible], il giovane e attivo direttore regionale della Y. M. C. A. americana per le case del soldato, assenso [illegible] sue [illegible] a Belluno a poca distanza dalla stazione ferroviaria, nel pressi del fabbricato scolastico.

Rubano, attualmente [illegible] della [illegible], è centro ora di movimento e forme anche di soldati, i quali potranno fra giorni recarsi nel nuovo ambiente per assistere a trattenimenti, partecipare ad esercizi sportivi e apprendere informazioni e insegnamenti.

VICENZA

Tra i tramvieri urbani

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Venerdì sera venne firmato dalla commissione speciale nominata dai tramvieri (sigg. Sartea Giacomo, Sartori avv. Enrico e Valerio Gaetano) un memoriale dei tramvieri urbani. Detto memoriale, di pieno accordo con la sezione tramvieri urbani che ne ebbe la autorizzazione dal comitato direttivo, chiede la concessione delle otto ore di lavoro e il riposo settimanale, invocando il provvedimento entro il 20 aprile.

Copia del memoriale venne mandata al prefetto, al sindaco ed al Sindacato tramvieri urbani.

La partenza di S. E. Fradeletto. — Questa sera l'on. Fradeletto partirà per Treviso e inizierà la visita nei paesi del Piave.

Beneficenza. — Il colonnello Milanesio, comandante del distretto militare ha raccolto la somma lire 727.40 tra gli smobilitati a beneficio dell'Associazione Vicentina mutilati.

Teatro Eretenio. — Durante la prossima settimana avremo all'Eretenio la compagnia diretta dall'attore Tempesti.

Furto con scasso. — Ieri notte venne scassinato il negozio di frutta di certo Bearotto, sito in Borgo S. Felice.

I ladri asportarono la somma di lire ottocento.

La visita del Ministro

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Fu in questi giorni tra noi il ministro per le terre liberate, S. E. Fradeletto. Si recò al Municipio, ove furono trattate tutte le questioni interessanti la città.

Erano presenti il deputato on. Roberti, l'on. Rei, il Prefetto della Provincia, il comm. Gaudagnoni e il cav. Paganini segretari di S. E., il comm. Cirmeni ispettore profughi in Castelfranco, il generale Maglietta, il colonnello Conti, il tenente dei RR. CC. e vari altri ufficiali del Presidio oltre tutte le autorità di Bassano e della Valle del Brenta.

Il ministro si mostrò propenso ad un immediato aiuto a tutte le forme di pubblica assistenza (Società, Istituzioni, Enti), ma dimostrò schiettamente la sua avversione al la forma di ordinario sussidio alla quale finora si dovette ricorrere in favore dei profughi.

S. E. fece inoltre visita in automobile ai paesi della vallata. Il paesaggio, per se stesso così squallido e desolato, aveva sotto l'imperversare furioso della pioggia e del vento, un aspetto sinistro e doloroso.

Tra le pareti, a picco del Canal di Brenta, lungo il fiume minaccioso e torvo, passavano ruderi di case, cumuli informi di case, campi sconvolti, prati e boschi ridotti a un groviglio di fango, di camminamenti di buche e in mezzo a questo caos di ruderi un ammasso informe di rottami d'ogni genere.

A Cismon, a S. Nazario, a Valstagna, il ministro fece delle soste e volle verificare personalmente le immani rovine. Ne ritrasse certamente una impressione enorme, ed ebbe parole incoraggianti e buone per la popolazione che da qualche mese è sul posto.

A Solagna, ove per alcun po' si fermò furono esposti al ministro le specialissime condizioni di vita in cui vengono a trovarsi gli abitanti di Val di Brenta.

Parlarono in proposito il cons. prov. prof. Tolino, il presidente dell'Associazione agricola della vallata Lazzarotto Napoleone, il presidente del Comitato profughi Domenico Gravina.

Un dispaccio a S. E. Orlando

LONIGO — Ci scrivono, 12:

La locale sezione della Trento-Trieste a mezzo del suo Presidente dottor cav. Giovanni Giacometti, ha spedito a Parigi a S. E. l'on. Orlando il seguente telegramma:

«Sezione Trento-Trieste interprete sentimenti associazioni patriottiche locali, invoca venga sollecitata incrollabile volontà Dalmazia italiana».

Una grande associazione. — Fra i reduci combattenti di Lonigo e dintorni si è costituita una grande Società che prenderà il nome di «Associazione combattenti di Lonigo».

Questa sera gli aderenti si convocheranno in assemblea per l'approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio.

Salvo per miracolo. — Nel pomeriggio di ieri un bambino, certo Guido Corazza, di anni sei, trastullava accidentalmente nelle acque del fiume [illegible] ingrossate dalle piogge di questi giorni, nei pressi di Borgo Ferrer. Venne travolto per circa un metro, fino a che potè essere afferrato da un soldato, certo Traversa, che, casualmente passava. Lo trasse a riva ed a salvamento praticandogli la respirazione artificiale.

La disoccupazione. — La disoccupazione si fa sentire anche da noi in forma non tanto [illegible].

Sono centinaia di operai che affluiscono ogni giorno in Piazza, ed in Municipio, a invocare dall'amministrazione un po' di lavoro. E l'amministrazione per togliersi dall'imbarazzo fa eseguire lavori che se non sono del tutto inutili, poco ci corre e l'esecuzione dei quali costa enormemente.

Ma perchè non si dà corso ai lavori già da tempo invocati e necessari per la città, quali la sistemazione dell'acquedotto, [illegible] e costruzione dei [illegible], la [illegible] e [illegible] la [illegible] costruzione di [illegible] fino alla stazione ferroviaria, e [illegible] che dovrebbero occupazione a centinaia di operai?

Che si attende?

PADOVA

Ancora sull'arresto del sergente

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Il famoso sergente Pietro Fattizzi, non è sergente, è semplice soldato, due volte disertore, evaso dalle carceri militari di [illegible], dove era stato rinchiuso dopo la [illegible]. La commedia è un abile [illegible] truffatore.

In seguito di denuncie a suo carico, eseguite presso le varie stazioni dei RR. CC. della città ed in questura.

Due poi sono caratteristiche.

Una commessa nel negozio del signor [illegible] [illegible] dopo aver [illegible] di rotoli di seta, dicendo di trovarsi [illegible] di [illegible] a 3 con regalo un [illegible] moneta d'oro [illegible] e [illegible] (fatto [illegible]) in contenuto [illegible].

Lettera che fu l'ultima da lui consumata [illegible].

Vittima ne fu certo Sante Rampazzo da Cittadella, al quale il Fattizzi si presentò in divisa di sergente [illegible] portando i saluti del fratello dg' Rampazzo.

Dopo d'avergli truffato con [illegible] 700 [illegible], gli truffò anche [illegible] un colpo curioso. Ad un certo punto della conversazione il Fattizzi chiese all'orologio che ora fosse.

— Mi dispiace immensamente di non potervela dare — rispose il Rampazzo — ma ho l'orologio rotto.

— Niente di male — disse il pseudo sergente — ho un amico orologiaio che glielo aggiusterà bene e per pochi soldi.

E così truffò anche l'orologio!

La lista potrebbe continuare.

Il delitto di Pontelongo

Narrammo alcuni giorni or sono come a Pontelongo si fosse rinvenuto nelle acque del Bacchiglione il cadavere di una donna sconosciuta.

Le indagini condotte da quei RR. CC. per l'identificazione del cadavere, portarono alla scoperta di un truce delitto, mosso da bassi propositi di vendetta.

L'annegata, certa Filomena Foria di Pontelongo, fu uccisa da tre compaesane, contro le quali essa depose in una causa nella quale esse erano imputate.

Secondo la deposizione della Foria in fatti nella sentenza, le tre ex imputate meditarono la vendetta che appena si presentò loro l'occasione, tradussero ferocemente in atto.

Una delle assassine è già stata arrestata. Essa è certa Irene Veroni di anni 28.

[illegible]

I commercianti e gli esercenti della nostra città si sono riuniti iersera in assemblea alla Camera di commercio.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Commercianti ed esercenti padovani, riuniti in pubblica adunanza nella sede della Camera di commercio, gentilmente concessa, nel mentre solennemente riconoscono il loro obbligo morale e giuridico a concorrere, in adeguata misura, a sostenere i pesi dello Stato non solo in rifusione delle spese della guerra, ma anche per l'apprestamento dei mezzi necessari ad una rapida ricostituzione finanziaria ed economica, e consentono nella necessità e sulla funzione delle sopra imposte sui sopraprofitti, non possono non deplorare i criteri ed il modo con cui dette imposizioni nella giurisdizione della Agenzia di Padova vengono applicate, criteri e modo che se valgono da una parte a creare palesi ingiustizie e stridenti ineguaglianze non tengono conto di imprescindibili deduzioni nè di particolari condizioni di fatto, dipendenti sia dalla situazione di Padova, dal contraccolpo degli avvenimenti susseguiti a Caporetto, sia dalla specialità delle rispettive aziende e richiamano la conseguenza sugli organi di esecuzione e sulla base degli accertamenti il [illegible] e il giudizio delle autorità superiori, non senza aggiungere che il ritardo nelle comunicazioni degli accertamenti per gli anni 1917-1918, mantiene in uno stato d'incertezza le aziende commerciali e industriali mentre sarebbe indispensabile sottrarle ad un tacito che impedisce una normale e più alacre ripresa delle rispettive attività come è nel desiderio e nell'interesse generale».

Gara di calcio

E' assai viva l'attesa fra gli sportmen [illegible] per la partita che sarà giocata domani nel Campo sportivo comunale fra [illegible] di Padova. Il «Bologna» F. B. C. per rifarsi della sconfitta subita nel suo campo, ha chiamato a raccolta i suoi campioni ed i tre Badini saranno quindi decisi [illegible] a sostenere i colori della Garisenda.

Contro le forze bolognesi, l'A. C. «Padova» si è preparato con un serio allenamento: non è facile quindi far pronostici sul risultato di una gara che sarà brillante per ricorso di squadre e per l'impegno dei cortesi avversari.

La partita avrà inizio alle ore 15.30 e con qualunque tempo.

Unione delle Donne cattoliche

Ieri, 11 aprile, il Comitato donne cattoliche padovane, rinnovò le cariche della società.

A pieni voti riuscirono elette:

Presidente contessa Francesca Emo Capodilista Zileri Dal Verme; vice presidenti 1.a Sezione, propaganda religiosa: signorina Iginia Bonomelli Frizzerin; 2.o Sezione azione sociale e beneficenza: signora Maria Vanzo; 3.a Sezione, Coltura religiosa e sociale: signora Agar Pastrello; Segretaria Pasquina Pastorello; Cassiera signora Maggia.

Le donne cattoliche padovane strette in torno alla loro illustre e nobile Presidente, che congiunge in sè le più squisite virtù della donna di famiglia e le attività più preziose per un sano movimento sociale a bene delle classi umili e travagliate, sperano di poter contribuire sempre più efficacemente all'ordine ed al benessere della Società.

VERONA

Un finto capitano arrestato

VERONA — Ci scrivono, 12:

Segnalato da dispacci provenienti dalle autorità di Treviso e Bologna, è qui giunto ieri, scendendo all'albergo Milano, un giovane elegante, indossante la divisa di capitano d'artiglieria, qualificandosi per certo Paretti.

Con lui era una elegante signora che egli spacciava per sua moglie. Il carabiniere Attilio Sorrenti, che insieme ad altri militi, era stato comandato dal Comando della Legione per le ricerche, fece le debite indagini e constatati i precedenti, lo incontrò verso sera in via Colombo e, riconosciutolo benchè il Paretti nel frattempo si fosse vestito in borghese, lo dichiarò in arresto.

Il sedicente capitano era ricercato per truffe ammontanti a circa 15 mila lire che [illegible] commesse nelle sopraindicate città.

Dopo le formalità di rito, venne fatto partire per Treviso.

Le gesta di un sedicente maggiore

Da una quindicina di giorni, era qui venuto dal meridionale un giovane presentante di gran [illegible] del [illegible] che [illegible] la divisa di maggiore d'artiglieria e qualificandosi per Ugo Ranza di anni 35 aveva alloggiato per una settimana all'albergo del [illegible] Tamburo in Via Lombardo [illegible] poi senza pagare il conto.

In seguito, si venne a sapere che egli stava facendo una stupenda [illegible] in provincia dove si presentava ai vari distaccamenti di truppa [illegible] parti i magazzini i dormitori ecc. [illegible] tando molto di buon cuore [illegible] che tardò molto di buon cuore i [illegible] che sua visita ed al suo dimostrato compiacimento per l'ordine, la pulizia ecc. ecc.

La cosa però durava troppo a lungo perchè non se ne accorgesse la autorità e ieri ne [illegible] di Bussolengo il sedicente maggiore venne tratto in arresto e condotto in carcere.

Un telegrafista fulminato

Nella caserma Cappuccini il telegrafista del 3.o Genio Roberto Troppolo mentre attendeva la pulizia di un condotto, toccò accidentalmente con un palo di ferro i fili di una linea elettrica ad alta potenza e ne restò fulminato.

I ladri in un negozio. — Durante l'ora di [illegible] un ladro è entrato nel negozio del barbiere Carlo Tommasini in Via Cattaneo ed ha rubato 15 [illegible] parecchi profumi e 30 lire ed altri oggetti, dandosi poi alla fuga.

UDINE

Mortale disgrazia aviatoria

UDINE — Ci scrivono, 12:

Stamane verso le 11, nel nostro cielo, fra porta Ronchi e Laipacco accadde una gravissima disgrazia aviatoria. Un velivolo che compiva delle evoluzioni, ad un tratto fu visto sbandarsi e quindi precipitare al suolo.

Accorsero tosto sul luogo dell'a sciagura popolani e soldati che di sotto alla massa informe dell'apparecchio trassero il sottotenente Grosso degli alpini, osservatore, e il sergente Massa, pilota, entrambi cadaveri.

Per i caduti della Brigata Udine

Avuta comunicazione che il generale comandante e gli ufficiali della brigata Udine intendono di collocare in Udine una targa in bronzo ad onore di tutti i caduti della brigata stessa;

tenuto presente che sono sorte altre iniziative per onoranze a morti gloriosi nella grande guerra di liberazione, e che è presentissimo necessario armonizzarle, la Giunta municipale delibera di demandare ad una commissione costituita dai sigg. Presidente della società dei reduci — Presidente della società fra i combattenti — comm. Raimondo d'Aronco — prof. cav. Giovanni Del Puppo — conte cav. Giovanni Della Porta, l'esame delle iniziative sorte e che potessero sorgere e di presentare proposte per la migliore attuazione delle stesse.

[illegible] — La Giunta municipale ha deliberato di mandare un rappresentante della Giunta con la bandiera del Comune alla solenne manifestazione che ad iniziativa della nuova Associazione «San Marco» avrà luogo in Venezia il 25 corr.

Sequestro di mobilia. — L'altro ieri i carabinieri compirono una brillante operazione. Il maresciallo Banfi, da pochi giorni ritornato nella nostra città, coadiuvato dal brigadiere Gazzella, sequestrò in casa di certa Santa Tioni tre carri di mobilia, effetti letterecci, vestiti, biancheria ecc.

Vennero arrestate la Tioni e la di lei figlia Pierina, di anni 27.

Commemorazioni di eroi caduti

S. GIORGIO DI NOGARO, Ci scrivono, 12:

Ieri mattina nella chiesa parrocchiale severamente parata a lutto, il 92. fanteria volle solennemente commemorare i suoi eroi caduti.

Oltre i soldati, gli ufficiali e il comandante del reggimento presenziavano le autorità civili e il generale Boccacci comandante la brigata.

Il feretro era adorno di iscrizioni ricordanti le vittorie del regg.: Rochety, Col di Lana, Cavallino, Croda dell'Ancora, Monte Tomba, Monfenera, Monte Grappa, Asolone, Col Moschin, Col del Miglio, Col Caneda.

Il cappellano militare oltrechè ricordare i valorosi caduti, volle ribadire nell'animo dei rimasti i doveri che loro incombono per onorare i prodi compagni che offrirono con slancio la loro balda giovinezza per la Patria. La messa in loro suffragio era accompagnata dalla banda del regg. e dall'organo.

La mesta cerimonia riuscì commovente nella sua austera semplicità.

Dimissioni della Giunta Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

E' stato diramato ai consiglieri comunali il seguente invito dal sindaco:

Ill. Signor Consigliere comunale

S'invita la S. V. ad intervenire all'adunanza straordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo il giorno di mercoledì 16 corrente alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco, interrogazione del consigliere Ellero, comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta; nomina del Sindaco e della Giunta.

LATISANA — Ci scrivono, 12:

L'egregio nostro direttore didattico prof. Angelo Gibano è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Vivamente ci congratuliamo col bravo funzionario.

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 12:

Ha recato vivo dispiacere la partenza del capitano medico dott. Onorio Brunetta dell'egregio sig. Giuseppe di qui, trasferito ad Udine.

Egli parte benedetto da questa popolazione che l'ebbe direttore dell'ospedale e medico curante intelligente, premuroso ed affettuoso sin dai primi tempi della liberazione gloriosa.

NIMIS — Ci scrivono, 12:

I denari dell'assassinato. — A suo tempo abbiamo riferito che certo Giovanni Antonio Nimis era stato assassinato a scopo di rapina nel suo letto mentre dormiva.

Furono arrestati il fratello, la cognata e qualche tempo dopo certo Bertoli, suonatore di organetto e Giovanni Zanello, e da ultimo un pregiudicato, che dicevasi imputato di diserzione; in tutto cinque arresti.

Ieri in paese corse la voce che i denari erano stati rinvenuti in una soffitta di Pradielis abitata dall'ultimo arrestato.

AURANO — Ci scrivono, 12:

Commemorazione dei caduti. — Ieri alle 9 nella chiesa parrocchiale venne celebrata una solenne commemorazione funebre dei caduti in guerra. Vi assistevano tutte le autorità, la scolaresca e numeroso pubblico. Il discorso commemorativo fu tenuto dal pievano locale.

CHIUSAFORTE — Ci scrivono, 12:

Morti per la Patria. — Ieri nella nostra Chiesa maggiore, parata a lutto, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, si è celebrata una funzione religiosa in suffragio dei nostri gloriosi morti per la Patria. Il vicario foraneo don Pio Paleschini, pronunciò una patriottica orazione funebre.

TREVISO

Dal Lungo sinistra Piave

Un importante convegno

TREVISO — Ci scrivono, 12.

L'Ufficio del lavoro di Treviso, preoccupato dalle voci di lamentazioni provenienti dalla zona del Piave ha creduto opportuno di promuovere un abboccamento fra i vari rappresentanti dei comuni situati sulla sinistra del Piave da Conegliano a Segusino. Il convegno ebbe luogo ieri 11 aprile a [illegible]. Erano presenti i commissari prefettizi di Conegliano, Ponte di Piave e S. Donà, i parroci di [illegible], alcuni rappresentanti delle Associazioni [illegible], il [illegible] Prava, [illegible] di Treviso, l'avv. [illegible], e [illegible] dell'Ufficio del lavoro.

Premesso dai convenuti che l'intento della riunione è quello di stringersi in un unico ed intenso sforzo autorità e popolo per attuare un programma concreto di opere onde abbreviare i giorni della sofferenza ed affrettare la risurrezione di una zona terribilmente battuta dalla guerra, considerato che la zona del «Lungo sinistra Piave» ha una speciale fisonomia per particolari e urgenti necessità e deplorato che finora sia stata trattata alla stregua delle altre zone ma da parte del Governo che dei Comitati di beneficenza; si deliberò di costituire al più presto una Commissione la quale in concerto coll'Ufficio del lavoro dia pratica attuazione a quanto sopra con tutti i mezzi più opportuni.

Intanto a S. E. Fradeletto in visita nel Veneto, fu indirizzato un telegramma invocando la Sua presenza sul luogo eccezionalmente provato.

La riunione ispirata a serietà di propositi e sani criteri di ordine dà speranza di una effettiva ed energica collaborazione fra le attività più emergenti di tutte le classi sociali. Per giovedì prossimo alle ore 11 è indetta una seconda adunanza alla quale sono invitati anche gli altri elementi fattivi della zona. Si procederà alla nomina della Commissione del Lungo sinistra Piave e saranno gettate le basi di una provvida organizzazione di lavoro.

La liquidazione dei danni dei bombardamenti aerei

La Commissione delle prede ritenne di ammettere la propria competenza a giudicare di tutti i danni degli aerei nemici su Treviso, come danni contrari al diritto di guerra. E l'altro ieri il Sindaco ne riceveva partecipazione ufficiale dalla Commissione delle prede per mezzo del Ministero della Marina, e uguale partecipazione veniva data all'on. Appiani.

La procedura che riguarda Treviso e gli altri paesi della provincia in relazione ai danni di aerei nemici (e per Treviso rappresentano la quasi totalità) viene tolta dalla massa delle domande di risarcimento per i danni di guerra e sottoposta al giudizio della Commissione delle prede.

La quale, oramai, non ha da giudicare che i danni nostri, essendo tutti gli altri già liquidati.

La Commissione delle prede ha norme di procedura molto semplici e presenta l'enorme vantaggio di avere a sua disposizione i fondi necessari al risarcimento, già destinati a questo scopo.

Tutta la documentazione delle pratiche che ora si trova all'Intendenza di Finanza sarà valida anche per la Commissione delle prede.

La C. R. A. R. cessa le sue funzioni. — Apprendiamo che il Governo rendendosi conto dei difetti che si manifestavano nelle funzioni della Commissione di revisione affitti e requisizioni — contro la quale vennero sollevate tante proteste — ha deciso di mettere la Commissione stessa alle dipendenze del Genio militare territoriale.

Di tale provvedimento il Ministro per le Terre liberate, on. Fradeletto, ha dato comunicazione al deputato del Collegio di Treviso con la seguente lettera:

«Caro Appiani, a seguito della mia precedente comunicazione riguardante il funzionamento delle Commissioni revisione Requisizione e Affitti, a cui tu ti sei tanto interessato, mi è grato comunicarti il seguente telegramma pervenutomi da S. E. Badoglio: «Oggi ha avuto luogo adunanza indetta e si è stabilito che le Commissioni Requisizioni Affitti Revisione passano come sezioni alle dipendenze direzioni Genio Territoriale. Norme loro funzionamento verranno mantenute quali sono per imprimere sollecitezza servizio e sottoposte approvazione Ministero Guerra».

Con cordiali saluti aff. **Fradeletto».**

Un'altra vittima del Sile. — Ieri mattina due facchini rinvennero nel Sile, a S. Ambrogio della Fiera, un corpo umano galleggiante presso la riva sinistra.

Quel disgraziato vestiva l'uniforme da soldato del Genio, e nel corpo non presentava alcuna traccia di violenza; nelle tasche non si rinvenne altro che una cartolina di cerino. Si tratterà di semplice disgrazia?

Fecero le constatazioni di legge, il maresciallo dei R. R. C. C. Borro, il [illegible] di stazione di Fiera e il Pretore del Mandamento avv. Morelli.

Consiglio comunale. — Agli oggetti elencati nell'avviso di convocazione del Consiglio comunale nel giorno 16 aprile corrente, vengono aggiunti d'urgenza i seguenti in seduta pubblica: Istituzione da parte del Comune dell'Ufficio del lavoro — Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella causa promossa dalla ditta Zadra Innocente e figlio — Provvedimenti sul trattamento economico al personale stipendiato e salariato del Comune.

L'istituto per gli orfani degli operai morti in guerra

In seguito a richiesta del Commissario prefettizio comm. avv. Ettore Appiani, il quale con una dotta ed esauriente relazione riassumeva le ragioni patriottiche e filantropiche che hanno indotto la Congregazione di carità, per accordi presi col Comune, ad assumere la protezione degli orfani di guerra di tutta la Provincia, il Prefetto ha emesso ieri il seguente decreto:

«Il Prefetto della provincia di Treviso, veduta la istanza con la quale, in seduta e deliberazione 1 marzo 1919, il Commissario prefettizio per la Congregazione di carità di Treviso chiede il riconoscimento giuridico ai sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1142 per l'istituto Patronato per gli orfani degli operai della Provincia caduti in guerra.

Riconosciuto lo scopo che detto Patronato si prefigge, l'idoneità dei mezzi per conseguirlo e le garanzie di diritto e di fatto che la istituzione presenta decreta: Il Patronato per gli orfani degli operai della provincia di Treviso caduti in guerra, rappresentato dal comm. avv. Ettore Appiani, commissario prefettizio per la Congregazione di carità di Treviso è riconosciuto giuridicamente ai sensi e per gli effetti del Luogot. decreto 25 luglio 1915 n. 1142.

— Il Prefetto: **Bardesono».**

Pubblicazione patriottica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11.

Con la riproduzione di un telegramma del generale Diaz, con articoli di Simoni e di altri, uscirà in settimana a cura del maggiore Battistel un numero unico nel quale saranno raccolte oltre trenta zincografie che [illegible] dello strazio di Conegliano e del suo territorio.

La pubblicazione verrà venduta a scopo di beneficenza presso la locale cartoleria Fratelli [illegible] Pagot.

L'inaugurazione della giustizia. — Stamane, nella sala della Pretura, sotto la presidenza dell'egregio cav. Rizzo è seguita la prima udienza civile del nostro Tribunale.

Inneggiando alla Patria pronunciò un discorso l'avv. Stangoni a cui rispose bene assai lui, il cav. Rizzo stesso.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12.

Vita cittadina. — Dopo cinque mesi di armistizio non troviamo indizi di risveglio cittadino, nè sintomi che possano preludere l'incamminamento verso la rinascita del paese. Tutto procede come durante la guerra. I prezzi sono alti in tutto. In pescheria si continua a vendere a 10, 11, 12 lire il chilo!

ROVIGO

L'estrazione dei giurati per la prossima sessione d'Assise

ROVIGO — Ci scrivono, 12.

Ieri, in presenza del Tribunale composto del presidente cav. Zenaoli e dei giudici avvocati Gatti e Marano, nonchè del procuratore del Re avv. cav. Vocena, è seguita la estrazione dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'Assise.

Furono estratti a giurati effettivi i seguenti:

Dotti dott. Filippo di Rovigo, Stefani arturo di Trecenta, Romeri rag. Carlo di Rovigo, Dall'Ara cav. Paolo di Rovigo, Castelli rag. Leo di Adria, Gatti Attilio di Ceneselli, Bergamasco dottor Ignino di Adria, Tomarello Paolo di Badia Polesine, Masetto cav. Tarquinio di Rovigo, Cantato Guido di Rovigo, Avezzù dottor Pietro di Rovigo, Ferrari Giuseppe di Contarina, Rossi Paolo di Ca' Emo, Serafini dott. Ugo di Polesella, Sperandio rag. Giuseppe di Adria, Barbarelli cav. Antonio di Rovigo, Prando Antonio di Lusia, Casellato Mario di Taglio di Po, Quinto Antonio di Badia Polesine, De Angelis Tullio di Castelguglielmo, Belloni Luigi di Badia Polesine, Oliva dott. Pietro di Rovigo, Montagna Dante di Villa d'Adige, Romati ing. Marco di Rovigo, Miraglia Riccardo di Contarina, Felegatti Arturo di Occhiobello, Fetonte Luigi di S. Apollinare, Zuliani [illegible] di Badia Polesine, Prudenziati Luigi di Occhiobello, Romati Giuseppe di Rovigo.

Supplenti: Brunetta prof. Angelo, Cioli dottor Carlo, Marano ing. Guido, Gero rag. Luigi, Gambetti ing. Romeo, Menon dott. Mario, Avezzù dott. Pietro, Ponzetti Ercole, Baratti rav. Aluise, Beci Angelo, Marangoni prof. Abdenago tutti di Rovigo.

Ufficiali dispersi

L'Unione nazionale delle famiglie dei dispersi in guerra (Sede: Verona, Piazza Erbe 17) prega i militari reduci dalla fronte o rimpatriati a darle tutte quelle notizie delle quali essi siano in grado, sui dispersi compresi nel seguente elenco:

nel 1917

Ottobre 1917. — **Bartocci Angelo** del fu Antonio da Castelraimondo capitano art. 1 rt. 2 armata 625 batt. disp. il 28 a Caporetto — **Calazzo Ottavio** di Vittorio da Napoli, capitano 28 regg. fant., 2 arm., disp. il 27 a Caporetto — **Accolti Gil Gaetano** di Pasquale da Bari, tenente 275 fant., 803 mitr., disp. il 25 — **Alagona Salvatore** di Gaetano da Siracusa, tenente 126 fant. 7 comp. disp. il 24 — **Bertelli Alberto** di Manfredo da Firenze ten. 1 Genio, 52 comp. disp. il 25 — **Beronat Benedetto** di Emilio da Genova tenent. 126 fant. 10 comp. disp. il 24 — **Buonvento Giacomo** di Vito da Arsola, tenente 7 regg. fant. 1 comp. disp. il 29 sul Tagliamento — **Caligaris Augusto** da Torino, tenente 3 regg. fant. comp. il 30 a Lentaz — **Carnevale Luigi** da Roma, tenente 2 [illegible] [illegible]. Canevese, [illegible] disp. il [illegible] sul Monte Cavallo — **[illegible] Francesco** di [illegible] da Caserta, tenente [illegible] [illegible] squadrone, disp. il 29 presso Palmanova — **[illegible] Francesco** del fu Salvatore da Siquanaco, tenente 223 fant. comp. Comando, disp. il 21 sul Monte Nero — **Isastia Vittorio** di Ulrico da Napoli, tenente arut. magg. 7 gruppo artig. batt. di [illegible] medio, disp. il 24 a Caporetto — **Nicosia Giuseppe** del fu Edoardo da Palermo tenente 6 regg. foto-elettrica Genio disp. il 24 a Rombon quota 1001 — **Padovani Vincenzo** 54 regg. mitr. Fiat 775 comp. disp. il 21 a Drgnano — **Zaccaria Passaro** di Francesco da Trentinara ten. fant. 88 regg. 3 batt. disp. il 25 a Caporetto — **Sabelli Giovanni** di Cosimo da Napoli, tenente aviatore 91 squadriglia, disp. il 25 — **[illegible] Cesare** di Edoardo da Voghera, tenente 34 regg. fant. 553 comp. mitr. Fiat, brigata Livorno, disp. il 25.

Lucconi Corrado fu Evangelista da Firenze, tenente mitr. 88 fant. 3 batt. 318 comp. disp. il 24-25 a Caporetto — **Criscione Giuseppe** di Vincenzo da Modica, sottotenente 50 regg. art. da camp. 4 batteria disp. il 25 sulla Bainsizza — **Cardiletone Rocco** di Carmelo da Ragusa tenente 223 fant. comand. 11 comp. comp. 322 sul Monte Nero — **Stangalini Mario** di Pietro da Novara asp. uff. 282 fant. 3 comp. 1 batt. disp. a Caporetto — **Quadrio Cesare** di Vittorio da Verona asp. uff. 87 fant. 7 comp. disp. il 25 a Conca di Plezzo — **Gaiani Francesco** di Giacinto da Milano asp. uff. 159 fant. 9 comp. 3 batt. disp. il 27 — **Bernardi Marcello** di Eugenio da Trento, tenente 4 alpini mitr. 1250 comp. disp. alla fine di ottobre — **Montanara Bruno** di Piero da Trento, tenente 1 art. m. 1229 comp. mitr. disp. alla fine di ottobre — **Gargano Concetto** di Gaetano da Catania, sottotenente 147 fant., disp. il 24 sulla Bainsizza — **Castaldi Luigi** di Giuseppe da Voltri sottoten. art. fortezza 94 gruppo d'ass. disp. il 24 — **Minozzi Ugo** da Genova sottoten. 3 fant. batt. Albergian disp. il 24 sul Monte Nero — **Ratto Giuseppe** di Giuseppe da Conegliano, sottoten. 9 bersaglieri 3 comp. 28 batt. disp. a Caporetto — **Sciacca Basile Enrico** da Messina sottoten. 69 fant. uff. istruttore disp. il 27 — **Vicchioni Carlo** di Cosimo da Pomolengo sottoten. 79 fant., 15 comp. batt. compl. brig. Roma disp. il 25 sulla Bainsizza — **Bortoletti Teresio** di Isacco da Roma asp. uff. 160 fant., 1 o arut. magg. disp. il 27 a Castel del Monte — **Corrado Costa** di Concetto, da Siracusa, asp. uff. 75 fant. 9 comp. disp. il 25 a S. Lucia di Tolmino — **Fossati Erminio** fu Girolamo da Genova asp. uff. 21 art. da camp., 1. batt. disp. il 24 — **Fumagalli Gaetano** di Giacomo da Como all. uff. 37 art. da camp. 3. armata disp. il 30 a Ponte della Delizia — **Padovani Guido** di Claudio da Polesella asp. uff. 261 fant., 3 comp. disp. dal 24 al 26 a Caporetto — **Pennacchia Gaetano** di Salvatore da Livorno asp. uff. 88 regg. fant. 7. comp. disp. il 25 — **Ravaglia rag. Enrico** di Antonio da Bologna asp. uff. 88 fant. 1 comp. brig. Venezia disp. il 27 — **Vassallini Ugo** di Bartolomeo da Verona asp. uff. 79 fant. 4 comp. disp. il 25 sulla Bainsizza — **Vergombello Raffaele** di Primo da Genova asp. uff. 155 fant. comp. comp. disp. il 2 sul Monte Mali — **Vannelle Girolamo** da Pellestrina asp. uff. 118 fant. 2 comp. disp. il 21 — **Generini Arnaldo** di Ettore 2 regg. stato maggiore bers. disp. il 22 — **Spadafora** di Romeo da Salerno disp. il 24 — **Balestrino dott. Ettore** di Luigi da Nizza Monf. ten. farm. Ospedaletto n. 35 disp. il 24 — **Cecchi Ugo** da Pesca ten. 3 genio 2 a [illegible] disp. il 24 — **Fiorito Luigi** di Francesco da Fossano magg. 79 fant. 3 batt. disp. il 26 sul Dosso Faiti — **Diana Virgilio** da Sardara, ten. 3 fant. 590 comp. brig. Piemonte disp. il 27 — **Fanchin Silvio** da Sale ten. 277 mitr. Fiat, disp. il 24 — **Feruglio Emilio** da Chiavris ten. medico 223 fant. 2 batt. disp. il 24.

L'Unione Nazionale tra le famiglie dei dispersi in guerra, Sede (Verona, Piazza Erbe 17) ha avuto alcune notizie sulla sorte dei seguenti militari:

Tenente **Quicciantì Pietro;** Tenente Giuliani [illegible];

Soldati: Greco, Infosa o Infoni Tommaso, Pietro Faccia Tommaso.

L'Unione non può comunicare le notizie a sua cognizione alle famiglie dei suddetti militari ignorando l'indirizzo delle medesime.

La sorte delle isole Aland

(D.) Un giornale trentino, la *Libertà* del 29 Marzo scorso ha un lungo articolo: *Oppressi ed oppressori*, nel quale tratta la questione delle isole Aland (Noi scriviamo così, ma veramente nella grafia svedese va scritto *Åland* con un piccolo o sopra l'A iniziale e si legge *Oland*. Ma temo che la tipografia della Gazzetta non abbia quel carattere e abbia modo di rappresentarlo con una rappezzatura). Queste isole si trovano nel Mar Baltico, all'ingresso del Golfo di Botnia, di fronte a quella città di Grisslehamn nella Svezia, di cui parla Alfieri nei suoi viaggi. Nella guerra nordica la Russia vincitrice non si contentò di togliere alla Svezia la Finlandia, le tolse anche quelle isole per poter tener sempre sotto la sua soggezione il vicino stato scandinavo. Invano tentò di russificare i finni della Finlandia e gli svedesi delle isole, gli uni e gli altri resistettero alle leggi tiranniche e conservarono la loro lingua e la loro coltura. Perciò il giornale trentino previene una obiezione che gli si può fare: «Che vi impicciate voi della questione di quelle isole?», dicendo: noi trentini che sentiamo ancora ai polsi le lividure delle catene di un simile martirio dobbiamo interessarcene ed invitare l'Italia a farle. Ma a qual uopo ora che la Russia è disfatta? Perchè quelle isole corrono un pericolo simile a quello della Dalmazia, il cambiamento di padrone con peggioramento di condizioni.

La Finlandia, appena liberata, si comporta come la futura Jugoslavia. Come questa è un'Austria mascherata, così la Finlandia, spinta di nascosto dalla Germania, reclama per sè le isole Aland, delle quali le fu dato provvisoriamente il governo, come fu dato quello delle città dalmate ai serbo-croati. Bastò che una missione delle disgraziate isole andasse a Parigi per raccomandarne la sorte, perchè i componenti al loro ritorno fossero imprigionati e processati.

Veramente la Svezia, durante la guerra, non ha cercato di guadagnarsi le simpatie dell'Italia, anzi fu decisamente germanofila e la sua stampa non ci risparmiò. Allora essa diceva: «viva chi vince» e lo dice anche adesso, invocando il soccorso dell'Intesa.

Ma sia quel che si vuole, la causa è giusta e merita ogni considerazione. Non per questo ci aspettiamo alcuna gratitudine, anzi al primo rialzo di fondi della Germania, capiteranno nuove ingiurie; non importa, è bene che anche gli scandinavi sappiano come è fatto il cuore latino.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» dell 8 aprile N. 84

Legge n. 417 che distacca dal comune di Battaglia la frazione di San Pietro Montagnon e la costituisce in Comune autonomo. — **Regio decreto n. 444**, col quale al «Reggimento lagunare per speciali benemerenze» viene data la denominazione di «Reggimento San Marco» ed ai quattro battaglioni del reggimento stesso i nomi di «Bafile», «Grado», «Caorle» e «Golametto» — **Decreto legge Luogotenenziale** n. 457 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 458 che aumenta lo stanziamento del Cap. 238 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 462 che proroga il termine stabilito dal decreto 3 novembre 1918, n. 1918, per la presentazione del piano regolatore delle opere della zona aperta del porto di Napoli — **Id.** n. 463 che aumenta lo stanziamento del capitolo 23 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 465 concernente l'esonero dalle tasse scolastiche per l'anno accademico 1918-919 agli studenti delle RR. Università e degli istituti di istruzione superiori appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti — **Id.** n. 466 che modifica il primo comma dell'art. 86 del testo unico delle leggi per la fillossera e per i consorzi antifillosserici, approvato con decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1474, relativamente alla composizione dei Consorzi provinciali — **Decreto Luogotenenziale** n. 393 concernente la regolarizzazione degli stipendi e delle paghe per alcune categorie del personale della terraferma dello Stato — **Id.** n. [illegible] che reca provvedimenti a favore delle [illegible] in Tripolitania ed in Cirenaica — **Id.** n. 410 concernente il trattamento di pensione dei sottufficiali e militari di truppa trasferiti durante la guerra, per motivi di [illegible] in altro corpo del R. esercito — **Id.** n. 441 che stabilisce il trattamento economico dell'ufficiale ammiraglio delegato a far parte del Comitato navale interalleato per l'Adriatico e del personale da lui dipendente — **Id.** n. 479 che dà facoltà al ministro del tesoro di vietare l'importazione di determinate valute estere — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Sarnano (Macerata) — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza sulla sospensione nei territori occupati dal R. esercito del corso della prescrizione e quello dei termini di prescrizione tanto legali quanto convenzionali per tanta decadenze da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi — **Decreto Presidenziale** che autorizza la ripresa del traffico di importazione di esportazione e il transito fra il Regno e sue colonie e i territori dell'Austria tedesca.

Servizio di Borsa

del 11 Aprile 1919

Borse italiane

ROMA, 11 — Rendita 3.50 p. c. 83.72 e mezzo — Consolidato 5 p. c. 90.17 [illegible] — Media 83.35 — Banca d'Italia 1458 — Banca Commerciale Ital. 1105 — Credito Ital. 718 — Banca Ital. di Sconto 630 — Banco di Roma 103 — Meridionali 510 — Omnibus 191 — Gas 849 — Condotte d'acqua 274 — Carburo 895 — [illegible] 141 — [illegible] 770 — Navig. Gen. It. 820 — Terni 3020 — Cotonifici [illegible] 107 — Elettrochimica 197 — Ansaldo 330 — Ansaldo 241 — Fonderia 96 — Ilva 220 mezzo — Fondi Rustici 311 — [illegible] 308 — Marconi 160 — Navig. It. [illegible] — Fiat 440.

TORINO, 11 — Rendita 3.50 p. c. 83.50 — Consolidato 5 p. c. [illegible] — Rendita [illegible] p. c. 80.45 — Banca d'Italia 1459 — B. Comm. Ital. 1109 — Credito Ital. 720 — Banca It. di Sconto 628 mezzo — Banco di Roma 113 — Meridionali 517 mezzo — Rubattino 856 — Fiat 444 mezzo.

MILANO, 11 — Consolidato 5 p. c. 89.50 — Rendita 3.50 p. c. 83.66 — Banca d'Italia 1460 — B. Comm. Ital. 1104 — Cred. Italiano 718 — Banca Ital. di Sconto 630 — Banco di Roma 112 mezzo — Meridionali 517 — [illegible] 211 — Rubattino 830 — [illegible] 1000 — Cot. Cantoni 373 — Cot. Venez. 130 mezzo — Elba 338 — Terni 3030 — Breda 366 — Ansaldo 242 — Montecatini 156 — Metallurgica Ital. 140 — Edison 785 — Vizzola 1000 — Marconi 156 — Molini A. I. 208 — Zuccheri [illegible] — Raffineria L. L. 437 mezzo — [illegible] 191 — Distillerie 131 — [illegible] 144 — Fiat 450 — Isotta 93 — Ilva 231.

FIRENZE, 11 — Rendita 3.50 p. c. 83.60 — Consolidato 5 p. c. 90.50 — Banca d'Italia 1452 — B. Comm. It. 1105 — Credito Ital. 722 — Banca It. di Sconto 631 — Banco di Roma 115 — Meridionali 273 — Meridionali 518 — Ansaldo 247 — Rubattino [illegible] — Magona It. 330 — Elba 332 — Eridania 493 — Carburo 890 ex — Zuccheri It. 94 — Ardoniche Ital. 229 mezzo — Fiat 443.

GENOVA, 11 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 83.65 — Consolidato 5 p. c. 89.55 — Banca d'Italia 1453 — B. Comm. Ital. 1107 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 630 — Banco di Roma 112 mezzo — Meridionali 518 mezzo — Mediterranea [illegible] — Rubattino 827 mezzo — Eridania 492 — Raffineria L. L. 442 mezzo — Industria Zuccheri 494 — Ansaldo 243 mezzo — Elba 335 mezzo — S. Savona 224 mezzo — Molini A. I. 160 — Fiat 443 — Marconi 158 — Sabaudo 436 mezzo — Metalli 161 un quarto.

Borse estere

LONDRA, 10 — Prestito Francese 88 tre quarti — Id. Libertato 65 tre quarti — Consolidato Inglese 56 un ottavo — Marconi 4.29.32 — Argento in verghe 48.15.16 — Rame 77 un quarto — Chèque su Italia da 34.16 a 34.25 — Cambio su Parigi 27.70.

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra 4.64 — Id. su Demand Bill 4.64 — Id. Cable Transfer 4.65 un quarto — Id. su Parigi 60 giorni 5.97 — Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 10 — Cambio su Berlino Gulders 19.25.

MADRID, 10 — Cambio su Parigi 83.40.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9. In città: Maschi 2, femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

Del 10. In città: Maschi 3, femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 9: Lionello Luigi falegname con Marcià Irma casalinga, celibi; celebrato al 9 settembre 1918 a Cesenatico — Mescarin Giulio industriale con Vianello Antonia casalinga, celibi, celebrato il 19 ottobre 1918 a Rimini — Pol Giovanni carpentiere con Filipponi Giovanna sarta, celibi, celebrato a Boretto il 20 ottobre 1918 — Pillinovec Silvio ragioniere con Ferrazzi Maria Anna casalinga, celebrato a Padova il 17 novembre 1918 — Crevato Lodovico ferroviere con Menicucci Assunta atta a casa; celebrato in Ancona il 29 dicembre 1918.

Del 10: Scarpa Virgilio, pescatore con Vianello Caterina fiammiferaia, celibi — Cancellada Vittorio pescivendolo con Vianello Maria mosaicista, vedovi.

DECESSI

Del 9: Ghezzo Bonora Maria Tranquilla di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Vianello Tiepolo Maria 68 con cas. id. — Tollon Giuseppina 41 nubile domestica id.

Bandrinelli nobile Federico di anni 78 celibe [illegible] residenziale di Venezia — Cravin Mario 18 id. falegname id. — Villanova Guido 16 id. studente id. — Gazzan Bruno Orazio 28 con. imp. postale di Imola.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 10: Rizzotti Bevilacqua Elena di anni 73 vedova maestra di Venezia — Girardi Emma 9 id.

Zennaro Luigi di anni 34 coniugato [illegible] di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Orari Vaporini e Tramvie

Le partenze della linea Canal Grande (S. Chiara-Lido) si effettueranno ad ogni quindici minuti. Corse mattutine da Carbon alla Ferrovia alle ore 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Canal Grande — Partenze da S. Chiara, dalle ore 6.15 alle ore 20 — Partenze dal Lido, dalle ore 6.15 alle ore 20 — ad ogni 15 minuti. Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon Ferrovia. — Dal Carbon dalle ore 20.30 alle ore 23.30 — da Ferrovia dalle ore 20.20 alle ore 23 — ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria-S. M. Elisabetta di Lido, con toccata alla Veneta Marina. — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 21 alle ore 23 ad ogni mezz'ora — dal Lido alle ore 20.15, 20.30, 20.45 — indi dalle ore 21 alle ore 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 23 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Murano. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30; 8; 9.45; 11.30, 13.30, 15.30, 17, 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.45; 8.15, 10; 11.45; 13.45; 15.45, 17.15; 18.45.

Mestre-Treviso: Partenze da Mestre: 7, 9; 11.45, 15, 19, 19.30 — Partenze da Treviso 7, 8.30, 10.20; 13; 16.15, 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50, 10, 11, 11.15, 15.45, 18, 19.30 — Partenze da Mirano 7.35, 9.15, 11, 13; 15, 16.30, 18.45, 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.30, 6.40, 7, 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.40) — Partenze da Ferrovia 6.30, 6.50, 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre 6.20, 6.40, 7, 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo 6.30, 6.50, 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50.

Linea Venezia Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.30. Partenze da Chioggia ore 7, 9.30, 16.30.

Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 16 — Partenza da Cavarzere ore 6.30 nei soli giorni di lunedì e giovedì.

Linea Venezia Cavazuccherina (con toccata facoltativa a Mazzorbo). Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia Burano Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 8, 11.30, 14; 18.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 17 — Partenze da Burano per Venezia ore 7; 10, 13, 17.30.

Linea Venezia Fusina Padova: Partenze da Venezia - Riva Schiavoni ore 5.36, 8; 10.20 D, 12.48, 15.12, 17.36, dalle Zattere 19.17 (fino a Dolo).

Partenze da Padova: 7.22; 9.36 D. 12.10; 14.31; 16.38; 18.10; 19.18 (fino a Mira Porte).

Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova 6.10; 7.22; 9.36 D. 10.58, 12.10, 14.34, 15.46, 16.58.

Partenze da Mestre 6.10; 7.22; 8.34; 10.55, 12.10, 13.22; 15.46; 16.58; 18.10; 19.18 (fino a Dolo).

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.35 D.; 9.20 A. (Verona); 12 D.; 16.30 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 8.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: [illegible] A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.
MESTRE: 14.00 L. - 18.00 L.; 19.30 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.20 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A. (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.40 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1.00

RAGIONIERE pratico impegnasi impianti ordinamenti contabili. Scrivere P 8291 V — Unione Pubblicità - Venezia.

UFFICIALE congedato quarantenne, presenza lunga pratica commerciale, conoscenza lingue, referenze primo ordine, offresi come viaggiatore importante ditta qualunque articolo. Scrivere: R. 8280 — Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

THE BERLITZ SCHOOL of Languages, S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano ecc. Lezioni private a domicilio, in classe, ripetizioni, traduzioni.

Occasioni

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

OCCASIONE segheria con seghe a nastro, circolari, pialle a filo e spessore, mortasatrice, levigatrice, forno per legno, scorta legnami stagionati, cedesi ottime condizioni. Rivolgersi Industria [illegible] - Boscvi — Mantova.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CERCANSI attivi solvibili rappresentanti per accollare loro vendita esclusiva Veneto - Venezia, tutta la novità industriale italiana. Poco costo, utilità per tutti, esito indubbio, buoni guadagni, facile vendita, non occorrono forti capitali. Scrivere rag. G. Serafin, Corso Umberto 333, Piazza Sciarra — Roma.

BIANCHERIA d'eguaglissima signora vendo prezzi occasione [illegible] - domenica Rizzi, Rio Terrà S. Leonardo 1602.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Margherita conduceva vita solitaria: aveva l'anima romantica e malinconica e le fantasticherie e le illusioni ne occupavano la mente, mentre le sue agili dita facevano correre l'ago sulla tela.

In breve giunse ad architettare un romanzo, di cui il misterioso cavaliere doveva esserne l'eroe, ed il minuto in cui egli passava ormai era divenuto la gioia di lei.

Ma il nono giorno nessun cavaliere, il decimo neppure.

Una sorda angoscia strinse il cuore di Margherita.

La sua bella chimera era dunque svanita? Doveva dunque dir addio così presto al principe incantevole?

La poverina ne pianse.

Grosse lagrime bagnarono il suo lavoro, sul cui l'ago tracciava i punti a caso.

Tuttavia, verso sera, quando il giorno morente la obbligò a lasciare il lavoro, era più calma.

Dopo lunghe e contraddittorie riflessioni era giunta a persuadersi che aveva torto a prendersi tanto a cuore quel giovane sconosciuto.

Che cosa doveva importarle alla fin fine che egli passasse o no dinanzi alla sua casa?

Che cosa potrebbe essere per lei mai quel bel signore così elegante, dalle mani così fine, dai modi così aristocratici?

Egli la salutava, le sorrideva, la guardava perchè la trovava graziosa.

Ed essa era di certo graziosa, colla sua cuffietta dai nastri neri, col suo corsetto di velluto, col fazzoletto bianco al collo, colla gonnella rossa e col bel grembiule di vivace colore.

Era la più vezzosa fanciulla del villaggio: si compiaceva acconciarsi tutti i giorni come le feste, ed i giovanotti al suo passaggio la seguivano con uno sguardo di invidia: essa lo vedeva benissimo.

Ecco perchè quel signore transitando di là le posava l'occhio addosso: ma sarebbe stata una pazzia pensare che egli fosse tornato a Vivonne per otto giorni appositamente per lei.

— Sì, sono stata pazza — concluse Margherita, non senza mandare un profondo sospiro. — Egli veniva perchè aveva da fare da queste parti, ecco tutto. Ed ora è finita. Ho fatto male a far la civetta, a guardarlo, a rispondere ai suoi sorrisi. Non sarà certo la mia faccia che gli farà riprendere a battere la strada di Vivonne. Ci devono essere a Mulhouse ben altre ragazze più belle di me, alle quali potrà fare l'occhiolino... Or via, lasciamo andare che è male... e se Pietro lo sapesse... Ma Pietro non lo saprà di sicuro.

Molto tristemente la fanciulla cenò, poi — essendo una notte splendida, l'aria dolcissima, e parendo la strada illuminata dalla luna, un nastro d'argento — Margherita uscì per prendere un po' d'aria.

Aveva in animo di spingersi fino alla croce di Vivonne, innanzi alla quale pochi mesi prima aveva detto addio a Pietro Kessner.

Arrivata alla [illegible] sua passeggiata, Margherita [illegible] sopra uno di quei gradini di pietra, [illegible] sui quali è piantata la croce di ferro, posata, col viso appoggiato fra le palme, e gli occhi vagamente fissi nella notte rimase tutta meditabonda.

Quanto tempo essa passò così?

Non avrebbe saputo dirlo: forse un'ora, forse dieci minuti... tanto era assorta dalle sue fantasticherie.

Solamente ad un tratto fu scossa da un brivido: l'aria si faceva fredda, e questo la richiamò a sè.

Bisogna tornare a casa — disse a voce alta. — Prenderei freddo ed ho dimenticato lo scialletto.

In quel momento sentì che qualche cosa le si era gettato sulle spalle.

Si avventata si volse.

L'incognito, il misterioso cavaliere, che essa credeva scomparso per sempre, e pel quale, senza volerselo confessare, sospirava poco prima fantasticando; quel bel giovane, il più bello di tutti per lei, le stava al fianco ed era desso che l'aveva coperta col suo mantello.

— Signore — balbettò la giovane stupefatta e così turbata che appena si reggeva sulle gambe. — Signore, mi avete fatto paura...

— Scusatemi, signorina — egli rispose. — Ne sono mortificato davvero, perchè non era certamente questa la mia intenzione. Vi lagnavate del freddo e...

— Adesso non ho già freddo: grazie — disse Margherita con un timido sorriso. — Riprendete il vostro mantello. [illegible] Si fa tardi [illegible] tornare a casa.

— E non temete qualche cattivo incontro di sera, per la strada?

Questa volta essa rise schiettamente.

— Mi conoscono tutti a Vivonne... e sanno tutti che sono una povera ragazza la quale vive unicamente del suo lavoro. Che cosa potrebbero volermi prendere? Io non ho nulla. D'altra parte gli abitanti di Vivonne sono gente onesta e pel paese non vi sono ladri.

— Non sono solamente i ladri, che potreste temere.

— E chi dunque?

— Gli innamorati... Siete tanto vezzosa...

Un vivo rossore imporporò le guance a Margherita.

Il giovane, a cagione della notte, non vide il rossore, ma l'atteggiamento improvvisamente imbarazzato della fanciulla gli dimostrò che aveva preso una strada falsa.

— Vedo davvero — egli disse con sincero rammarico — che non sono fortunato la prima volta che mi permetto di rivolgervi la parola... Vi offendo e...

— Oh — essa interruppe sollecitamente — voi non mi offendete... sola mente.

Non osando terminare la frase si interruppe e abbassò il capo.

— Allora — ripigliò il giovane — lasciatemi che vi accompagni fino alla vostra casa.

— Accompagnarmi?... ma...

— Vedete bene che mi fate il broncio, che mi serbate rancore per la mia domanda sciocca. Allora addio, signorina, e perdonatemi....

Si tolse il cappello e restò dinanzi a lei a capo chino, in un atteggiamento così rispettoso e così contrito, che la fidanzata di Pietro non potè resistere.

— Allora, signore, se lo volete, accompagnatemi pure — essa mormorò.

Fecero lentamente la strada: il giovane aveva offerto il braccio a Margherita, ma questa non osò prenderlo.

Essa camminava accanto a lui, tutta assorta, adagio, adagio, con una gioia in fondo al cuore sin allora sconosciuta: una gioia strana, che le faceva venir la voglia di ridere e di piangere nel tempo stesso.

Egli la interrogava...

Essa, come in estasi, ascoltava quella bella voce così carezzevole, così armoniosa, così tenera, ed ingenuamente rispondeva.

Era orfana ed il suo amico d'infanzia, il suo solo sostegno, Pietro Kessner da poco tempo era soldato.

Non le venne in mente di aggiungere che Pietro era il suo fidanzato.

— Egli vi ama, non è vero? — domandò il giovane.

— Oh sì! mi ama, quel povero Pietro. E' anch'egli solo al mondo.

— E voi pure l'amate?

— Certo — essa fece ingenuamente — con tutto il cuore, come se fosse un fratello.

— Ah! E dalla mattina alla sera siete sempre sola? Non avete parenti, amici?

— Tutti gli abitanti di Vivonne sono miei amici. Ma io ho bisogno di lavorare e me ne sto a casa. A praticar coi vicini si perde tempo e poi a me non piace.

Erano arrivati innanzi alla porta di casa di Margherita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]A

PROCURA DEL RE [illegible] VENEZIA

Lunedì 14 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 104 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 14 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302, per l'Amministrazione 231; intercomunale 1747. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem., 8 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. [illegible] — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna. Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible], Pag. di testo L. [illegible] Cronaca L. [illegible] — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. [illegible], pag. di testo L. [illegible] Cronaca L. [illegible] Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. [illegible] Necrologie L. [illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I frutti della campagna sovversiva in Italia

Un comizio a Milano finito in conflitto

Dimostranti e funzionari feriti

Milano, 13.

Nel pomeriggio nella scuola di Piazza Garigliano fuori porta Garibaldi, si è tenuto un comizio per porre i postulati del partito socialista italiano nell'attuale momento politico. Alcune frasi provocarono l'intervento del commissario cav. Patella che dirigeva il servizio d'ordine. Accadde allora un tumulto per cui il commissario credette di ordinare lo scioglimento del comizio.

Usciti sulla via i comizianti iniziarono una sassaiuola contro carabinieri e guardie durante la quale rimasero feriti il cav. Patella il delegato Mannlani, il tenente dei carabinieri De Furia, un maresciallo e parecchi carabinieri e soldati di cavalleria. I carabinieri visto che la sassaiuola non accennava a diminuire estrassero le rivoltelle esplodendo vari colpi. Alcuni dimostranti furono feriti e tra essi due piuttosto gravi. Il delegato Mannlani ed alcuni agenti civili in pericolo si rifugiarono in una casa vicino alla quale la folla tentò dare l'assalto, ma essa fu dispersa dalla cavalleria.

Sembra che anche da parte della folla siano stati esplosi colpi di rivoltella perchè il maresciallo dei carabinieri ed un soldato sono stati colpiti da arma da fuoco.

che, invece di essere accolta da applausi, come di consueto, è stata accolta da sassate da parte dei dimostranti. I soldati hanno pazientato per parecchio tempo con straordinario sangue freddo, ma siccome la sassaiuola continuava, è stato ordinato il fuoco ed alcune persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. Dopo la carica la folla, anzichè dileguarsi, ha continuato a tirare sassi.

Fra i feriti più gravi sono: Un commissario di P. S. ed un tenente dei carabinieri.

Il triste episodio di sangue [illegible] della capitale lombarda dimostra quali [illegible] accumulato la violenta campagna sovversiva fatti dai capi del bolscevismo italiano. Non è il bisogno che spinge le masse a dimostrare, non è la richiesta di un aumento di paga, non sono le otto ore, perchè le paghe a Milano sono buone e le otto ore sono state concesse da tutte le industrie già da tempo; ma è lo spirito di rivolta, e la continuazione [illegible] negli animi, che la borghesia deve scomparire per lasciare il posto al governo del proletariato.

I capi del rivoluzionarismo [illegible] [illegible] in Russia e in Ungheria, credono forse che anche in Italia sia giunto il momento di abbattere le istituzioni confondendo il nostro Paese vittorioso coi Paesi della disfatta. Che importa mai a questa gente, che non ha Patria e che desiderava la disfatta perchè la disfatta avrebbe accelerato l'avvento del proletariato, se l'Italia ha più che mai bisogno di calma e di unione per il trionfo dei suoi diritti alla Conferenza di Parigi, mentre i suoi nemici non cessano gli intrighi? Il bolscevismo lo facevano tenia [illegible] allora subito la guerra, ora sabota la pace!

In questi giorni torbidi in cui i biechi [illegible] del leninismo cercano [illegible], è d'uopo che tutti i buoni cittadini, tutti coloro che amano l'Italia si uniscano in un fascio compatto. Il nostro Paese ha fronteggiato [illegible] una situazione che pareva disperata nel novembre dell'altro anno [illegible], potrà ben più agevolmente [illegible] [illegible] di agitatori malvagi. L'esempio dato da Roma, che rispose alle provocazioni dei sovversivi con un magnifico slancio di patriottismo, deve essere imitato. Milano, Torino, Genova, che più di [illegible] [illegible] dalla [illegible], devono alzare un argine [illegible], devono proclamare alto e forte che l'Italia non si lascia abbattere dal turbine rivoluzionario. Basterà dimostrare subito fermezza e risolutezza per le [illegible] rivoluzionari, che fanno [illegible] affidamento sulle loro arti [illegible] e sulla pavidità delle classi [illegible], abbandonino il loro nefasto disegno contro la Patria e contro la società.

Come si sarebbero svolti i fatti

Roma, 13.

Sui disordini di Milano si hanno qui notizie frammentarie. I primi fonogrammi sono giunti verso le ore 17, però monchi e censurati.

Era stato indetto dalla Camera del Lavoro per oggi alle ore 14 in Via Borsieri un comizio per discutere in merito ai postulati del partito socialista. Erano presenti un migliaio di persone. L'autorità aveva inviato sul posto un plotone di cavalleria e numerosi agenti e carabinieri in borghese ed in divisa. Per un paio di ore gli oratori si sono succeduti e nessun incidente si era verificato, ma verso la fine del comizio per un discorso che al commissario di servizio cav. Patella sembrò violento, fu dato ordine dal commissario stesso di sospendere il comizio. Ne nacque un tafferuglio fra agenti e dimostranti, durante il quale, non si sa bene da chi, furono sparati colpi di rivoltella. Avvennero violente colluttazioni: i carabinieri, fatti segno ad una fitta sassaiuola, sono stati costretti a riparare in una casa segnata col n. 22 in via Borsieri.

All'ospedale, trasportati con le automobili dei pompieri, sono stati ricoverati alcuni feriti, tra i quali il delegato Mannlani.

Il commissario Patella, dato che i carabinieri si erano ritirati, si è visto nell'impossibilità di fronteggiare la folla, ha chiamato telefonicamente la truppa ed è venuta una compagnia di fanteria

Enrico Ferri oratore dei leninisti

Roma, 13.

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio; oratore scelto dai leninisti l'avv. Enrico Ferri.

Prima che il deputato di Gonzaga incominciasse a parlare, alcuni leninisti hanno preteso che la stampa borghese venisse espulsa dalla sala.

Il movimento spartachiano in Germania fronteggiato dal Governo

Berna, 13.

(C.) — La «Frankfurter Zeitung» è informata che gli otto reggimenti di cavalleria della guardia hanno fatto sapere al governo della repubblica democratica che sono pronti a lottare fino all'estremo contro gli spartachiani e che mai desisteranno dalla lotta.

Tutti gli ufficiali di questi reggimenti si sono resi garanti della fedeltà delle loro truppe. Questo pronunciamento ha notevolmente rafforzato la posizione del governo, il quale si è affrettato a far sapere agli spartachiani che non tollererà nessuna manifestazione destinata a turbare la pubblica quiete.

A Dusseldorf è stato proclamato lo stato d'assedio rafforzato, essendosi gli operai delle officine dichiarati favorevoli allo sciopero generale.

Le notizie che giungono da Amburgo indicano invece che una catastrofe è imminente. I capi spartachiani Herz e Lauffenberg si fanno in quattro per rendersi padroni della città e convertire Amburgo in repubblica bolscevica. Essi si recarono recentemente a Brema per convincere i radicali di sinistra ad accettare il loro programma, ma fino a quanto afferma la «Hamburger Fremdenblatt» non hanno potuto concludere nulla.

Secondo il programma dei due agitatori il nuovo Stato si chiamerà Repubblica dei consigli di Brema ed Amburgo.

Ed anche in Sassonia i partiti si preparano a fronteggiare l'avanzata del bolscevismo, mentre gli operai la [illegible].

Dalle «Dresdner Neueste Nachrichten» apprendiamo che tutti i minatori del bacino de l'Oelsnitz hanno proclamato giovedì lo sciopero generale, e tengono comizi durante i quali manifestano la loro simpatia e la solidarietà coi minatori della Rhuna.

Malgrado tutti i tentativi della direzione, i minatori delle tre miniere più importanti si rifiutano di riprendere il lavoro.

Nel Baden il governo si [illegible] pronto a soffocare ogni tentativo di sollevazione bolscevica. Molti capi, [illegible] sospetti, hanno già perduto la libertà, ed altri sono stati avvertiti che verranno considerati responsabili dei disordini che potessero accadere, e che contro di loro sarà applicata la legge con tutta la sua severità.

Misure rigorose sono state [illegible] anche nella Prussia. La «Berliner Zeitung am Mittag» ci fa sapere che [illegible] la dovessero scoppiare dei [illegible] carattere politico, verranno [illegible] garanzie costituzionali.

A Spandau la situazione va migliorando [illegible] [illegible] si prevedeva un giovedì e oggi, lo sciopero doveva scoppiare in tutta la città, ma al contrario tutti lavorano questa mattina, senza che le squadre di [illegible] [illegible] a convincere gli operai [illegible] all'appello degli spartachiani di sospendere il lavoro.

Tutta la stampa [illegible] la stampa operaia a non far atto di perturbatori dell'ordine pubblico, e nel [illegible] resta un appello del «Vorwaerts» dove è detto che [illegible] responsabile cercano di influenzare la pubblica opinione in favore di uno sciopero generale e fa rilevare [illegible] in questo momento la Germania ha avuto bisogno di lavorare energicamente se vuole procurarsi le materie prime e le derrate alimentari, necessarie per assicurare la sua esistenza. [illegible] domanda al governo di prendere immediatamente e dappertutto delle misure di socializzazione e di democrazia.

L'assemblea nazionale prussiana per una pace di conciliazione

Basilea, 13

Si ha da Weimar:

«L'assemblea nazionale prussiana ha approvato all'unanimità meno i voti degli indipendenti, una mozione in cui si domanda che il governo tedesco non sottoscriva alcun trattato di pace, il quale non garantisca che si tratti di una pace di conciliazione, che non verranno in alcun modo aggravate le condizioni risultanti dai 14 punti di Wilson, che nessun territorio sarà tolto alla Germania, che il blocco sarà immediatamente abolito, che i prigionieri di guerra saranno immediatamente liberati e che sarà ordinato lo sgombero dei territori occupati.

Manifestazione di simpatia per l'Italia a Bruxelles

Bruxelles, 13.

Una grande manifestazione di simpatia per l'Italia ha avuto luogo ieri al teatro della Monnaie, il cui peristilio era ornato con bandiere delle città italiane e redente. Il Re dei Belgi, circondato dall'addetto militare italiano e da membri della delegazione militare italiana è giunto nella sala pavesata alle ore 15, acclamato dall'assemblea. La bandiera del valoroso reggimento di fanteria italiano lacerata dai proiettili si è inchinata davanti al Re.

Il generale Morel, capo della missione militare belga presso il Gran Quartiere Generale Italiano ha preso la parola: ha ricordato la parte militare dell'Italia nella guerra ed ha insistito sull'appoggio decisivo prestato agli alleati. Il deputato socialista Destrée ha espresso la sua immensa gioia di vedere oggi riunite in Bruxelles liberata le bandiere italiana e belga.

La folla in piedi ha acclamato all'Italia mentre la colonia italiana acclamava al Belgio.

Destrèe ha aggiunto: Ogni riconoscenza noi dobbiamo all'Italia che intervenne a favore del Belgio, sebbene non fosse legata da alcun obbligo diplomatico. L'oratore ha terminato denunciando le calunnie tedesche contro l'Italia e ha detto che le simpatie per il popolo italiano raddoppieranno ancora quando ci saremo potuti render conto della malvagità di tali calunnie.

I desideri della Francia realizzati

Dichiarazioni di Clemenceau

Parigi, 13.

Clemenceau ha ricevuto Renoult e una delegazione del gruppo radicale socialista.

Renoult ha detto al presidente del consiglio che il gruppo annetteva la più grande importanza a che la Società delle nazioni fosse organizzata giuridicamente e materialmente in modo da impedire in avvenire qualsiasi attentato alla sicurezza e all'indipendenza dei popoli.

Il gruppo radicale socialista reclama non meno vivamente garanzie immediate, di ordine materiale perchè la Francia sia per quanto possibile preservata da qualsiasi nuova aggressione. Esso ritiene che per raggiungere lo scopo siano indispensabili due condizioni: una salda organizzazione delle frontiere ed il disarmo della Germania assicurato da un controllo permanente. Per quanto riguarda le riparazioni, il gruppo radicale socialista formula un minimum di rivendicazioni che comprendono la disponibilità da parte della Francia delle miniere di carbone del bacino della Sarre. Bisogna anche ottenere riparazione integrale di tutti i danni arrecati alle persone e alle cose, il pagamento di tutte le pensioni di guerra.

Clemenceau ha risposto che egli è d'accordo con Renoult, che è animato degli stessi sentimenti che alla conferenza della pace ha diretto e continuerà a dirigere i suoi sforzi nel senso indicato da Renoult. Clemenceau ha aggiunto che senza entrare in [illegible] particolari sui lavori della conferenza, egli aveva il gran piacere di poter annunziare che sin da ieri la questione delle [illegible] era stata risolta in seno della commissione interalleata nel senso che il gruppo radicale socialista considera indispensabile per la Francia.

Le miniere della Sarra alla Francia

Le questioni orientali

Parigi, 13

Il *Temps* constata che, qualunque alla fine della settimana nessun accordo definitivo sembri essere intervenuto nel consiglio dei quattro, [illegible] è avvenuto da alcuni giorni fra i vari punti di vista che si trovano di fronte. La discussione sembra ora svolgersi sui punti secondari ed è stato raggiunto un accordo di massima.

Quanto al bacino della Sarre è stato ormai stabilito che la proprietà delle miniere sarà trasferita alla Francia e che la regione riceverà una [illegible] autonoma sotto l'egida della Società delle nazioni.

Il *Temps* dice poi che i capi dei governi sembrano [illegible] di procedere [illegible] [illegible] [illegible] d'Asia e specialmente della Siria della Mesopotamia e della Palestina. È probabile che Lemoro Loyal sarà chiamato [illegible] [illegible] [illegible] le attitudini [illegible] e si spera che si possa addivenire ad un accordo soddisfacente, senza ricorrere al [illegible] dell'invio di una commissione interalleata in oriente.

Il Consiglio supremo economico

Parigi, 12

[illegible] di guerra nella [illegible] del 18 febbraio decise la creazione di un [illegible] [illegible] composto di rappresentanti dei governi interessati. Scopo di questa creazione [illegible] al Consiglio supremo di guerra delle soluzioni di tutte le questioni che non presentano un carattere militare ma che dovevano essere [illegible] rappresentanti dei vari governi che hanno esperienza in questione di finanza, di approvvigionamenti [illegible] materie prime.

Il Consiglio supremo economico si riunì per la prima volta al Ministero del commercio il 25 febbraio 1919. I rappresentanti dei governi associati sono: per la Francia Clementel, Klotz, Loucheur, Berat e Vilgrain; per gli Stati Uniti Davis, Baruch, Hoover, Mac Cormick e Robinson; per l'Italia Crespi e Chiesa; per la Gran Bretagna Lord Robert Cecil, Sir [illegible] Thomas, Mister Keynes Llewally e Smith.

In esecuzione delle decisioni del Consiglio supremo di guerra, il Consiglio supremo economico ha deciso di coordinare i lavori dei 5 consigli interalleati esistenti: il Consiglio dei trasporti marittimi, quello degli approvvigionamenti, quello supremo interalleato per gli approvvigionamenti, il comitato dei programmi ed il Consiglio superiore del blocco.

L'organizzazione è fatta sulle seguenti basi: I consigli esistenti ed i loro organi amministrativi sono mantenuti coi loro poteri attuali. Essi dovranno rendere conto in ciascuna seduta del Consiglio supremo economico delle decisioni sulle quali, per qualsiasi ragione, non hanno potuto mettersi d'accordo. Il Consiglio supremo economico prenderà decisioni su tutte le questioni che saranno sottomesse e darà inoltre le direttive che giudicherà necessarie.

In esecuzione di queste decisioni gli organismi interalleati sono stati riorganizzati con la costituzione dei consigli esistenti sotto forma di sezioni del consiglio supremo economico e con la creazione di nuove sezioni. Le sezioni sono le seguenti: Finanze, materie prime, blocco, trasporti marittimi, approvvigionamenti, strade ferrate.

E' al Supremo consiglio economico, secondato dalle potenti organizzazioni interalleate, che è affidato l'immenso compito delle ricostruzioni economiche dell'Europa devastate e rovinate da 4 anni e mezzo di guerra.

Per gli scambi commerciali coi paesi nemici

Roma, 13

In previsione della prossima ripresa degli scambi commerciali con i paesi nemici è stata nominata una commissione di funzionari del ministero dell'industria e commercio e di quello delle finanze allo scopo di stabilire il regime e le tariffe doganali che dovranno essere applicate.

Le intenzioni dell'Ungheria

secondo un Commissario del popolo

Roma, 13.

Il corrispondente dell'*Epoca* ha intervistato a Budapest Agoston, commissario del popolo. Noi intendiamo, egli ha detto, che lo Stato magiaro sia uno Stato capace di vita in modo da soddisfare a tutte le proprie esigenze politiche ed economiche. L'Ungheria ha bisogno di cotone e di materie prime. Il Governo non potrà mai accondiscendere a diminuzioni del paese o a strappi di territori abitati da ungheresi.

E' vero che l'Ungheria comprende diverse nazionalità, però esse vivono per la maggior parte in masse compatte, mentre ad esempio i territori reclamati dai rumeni non presentano questa caratteristica. Disgraziatamente la questione della Transilvania è poco nota all'estero dove si dimentica che la Transilvania fece per secoli da muraglia al [illegible]. Se l'Ungheria dovesse essere smembrata, politicamente non esisterebbe più; ma dell'Europa meridionale se ne farebbe un nuovo focolaio di disordine. L'Ungheria è troppo piccola per condurre una guerra contro l'Europa; la pace mondiale resterebbe però senza [illegible] malsicura.

Agoston esclude che la diffusione del bolscevismo negli stati faccia parte del programma del governo dei soviet ungherese. In Russia — ha aggiunto — la situazione è differente; essa è troppo lontana. Se l'Ungheria volesse imitarla la sua situazione si aggraverebbe invece enormemente. Inoltre noi non solleviamo ostacoli di sorta ai rapporti con gli altri Stati.

Situazione migliorata nell'Austria tedesca e in Romania

Basilea, 13

Si ha da Francoforte: Le *Frankfurter Nachrichten* pubblicano un dispaccio proveniente da Vienna il quale dice che in quella città la situazione sembra consolidarsi in favore dell'attuale governo e che i contadini si sono schierati dalla parte di quest'ultimo. Nell'Austria tedesca il pericolo di una repubblica dei consigli è attualmente eliminato perchè la popolazione riceve viveri dall'Intesa e questa questione mette tutte le altre in secondo ordine.

Si annuncia pure che in Romania la situazione va migliorando in favore del governo. Il bolscevismo, che per un certo tempo minacciava di conquistare il potere, è stato represso.

Una corte di giustizia in Germania per giudicare i responsabili della guerra

Basilea, 13

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha approvato un progetto di legge che istituisce una corte di giustizia. Nel progetto sono contenute le seguenti disposizioni: L'assemblea elegge una commissione di quindici membri per eseguire un'inchiesta sull'opera della direzione politica e militare dell'Impero, che contribuì alla dichiarazione, al prolungamento e alla perdita della guerra. Il governo metterà a disposizione della commissione gli opportuni documenti. Se la commissione considera qualcuno come sospetto di avere contribuito alla dichiarazione o al prolungamento della guerra essa inizierà contro di lui provvedimento davanti alla corte di giustizia.

La corte di giustizia sarà costituita dal governo e ogni sentenza sarà pronunciata dopo una discussione pubblica verbale.

Nuove agitazioni in Egitto

Londra, 13

Si ha dal Cairo in data 7:

La notizia della liberazione di quattro capi nazionalisti deportati a Malta ha dato luogo a dimostrazioni di gioia. Una folla enorme appartenente a tutte le classi ha percorso le strade cantando ed applaudendo. Non si è verificato alcun incidente.

Un telegramma in data 8 corr. dice: I dimostranti che si erano dapprima condotti pacificamente hanno assunto durante la giornata una attitudine aggressiva e provocante. Sono avvenuti scontri con le truppe britanniche, durante i quali è stato fatto uso delle armi da fuoco. I dimostranti hanno tenuto pure pubblicamente un'attitudine ostile verso gli europei sulle piazze Abdin.

Solenni onoranze ai reggimenti reduci dal fronte

A Firenze

Firenze, 13.

Stamane ha avuto luogo in Piazza Indipendenza una solenne cerimonia patriottica in omaggio all'esercito vittorioso, per festeggiare l'arrivo a Firenze del [illegible] bersaglieri che alla fronte si è coperto di gloria e che prende stanza nella nostra città.

Alle ore 10 la vasta Piazza Indipendenza presentava un aspetto imponente. Via via che giungevano le rappresentanze delle truppe, una folla immensa prorompeva in applausi frenetici e in grida di Viva il Re Viva l'Esercito.

Allorchè giunse il 10. reggimento bersaglieri col suo colonnello cav. Conti, l'entusiasmo raggiunse il delirio, si gettavano fiori ai soldati mentre un dirigibile con magnifiche evoluzioni conferiva al saluto al glorioso reggimento.

Giunsero poi a cavallo, seguiti da [illegible] Stato maggiore il gen. Fara comandante la divisione e S. E. Giardina comandante il Corpo d'armata, i quali passarono in rivista [illegible] bersaglieri.

Subito dopo la rivista il gen. Fara pronunciò un magnifico discorso portando anche il saluto di S. A. R. il Duca d'Aosta di cui lesse un patriottico telegramma.

Parlarono poi fra grandi applausi il [illegible] [illegible] Fara e il cav. Conti attuale comandante del reggimento.

Dopo i discorsi, il reggimento fra l'entusiasmo, ha sfilato a passo di corsa dinanzi alle autorità. Quindi si è formato il corteo che [illegible] [illegible].

Speciali entusiastiche ovazioni furono fatte alle bandiere delle città redente, [illegible] [illegible] Trento, Trieste, Pola e Fiume italiane.

[illegible] in Piazza della Signoria, [illegible] [illegible].

[illegible] all'[illegible] caserma.

A Palermo

Palermo, 13.

[illegible]

A Torino

Torino, 13

Stamane sono state rese solenni onoranze alle truppe della brigata «Cosenza» [illegible] [illegible] della nostra città. Sono [illegible] ad alle ore [illegible] in Piazza V. E. le truppe componenti la gloriosa brigata e le rappresentanze di tutte le truppe del presidio. Su apposito palco avevano preso posto la [illegible] Duchessa di Genova, il Prefetto comm. Taddei, l'on. Daneo presidente del Comitato per le onoranze, consoli delle nazioni alleate ed altre autorità.

Dopo la rivista delle truppe passata dal generale Etna, comandante il Corpo d'armata, l'assessore [illegible] a nome del sindaco ha pronunciato un applaudito discorso esaltando le belle virtù militari della brigata «Cosenza». Fu fatta poi ai comandanti dei reparti la consegna dei rami d'alloro e di quercia offerti dal comitato per le onoranze.

Il colonnello brigadiere Cosso, comandante la brigata, ringraziò con commosse parole tutte le autorità. Infine le truppe sfilarono in perfetto ordine tra interminabili applausi ed acclamazioni della folla.

Onoranze alla brigata Cosenza

Cosenza, 13.

Alla presenza del ministro Fera, giunto appositamente stamane, e con gran concorso di autorità e della popolazione, ha avuto luogo la consegna alla gloriosa brigata «Cosenza» della medaglia d'oro e di una artistica pergamena, omaggio del Comune e della intera provincia. Le dame cosentine hanno offerto un gagliardetto.

Il concorso dell'esercito mobilitato pro liberati e liberatori

Roma, 13

All'appello rivolto al paese dal Comitato liberati e liberatori anche l'esercito mobilitato ha risposto con magnifico slancio.

Al dì corrente circa 350.000 lire erano state versate a favore dei fratelli dei paesi invasi dai soldati, alla cui resurrezione essi consacrano da tanti mesi e con tanto slancio di opere e di cuore tutta la loro attività.

Per il personale delle scuole industriali

Roma, 13

La Federazione del personale delle Scuole industriali italiane ha presentato alla on. De Nicola sottosegretario per il Ministero del Tesoro un memoriale nel quale si chiedono adeguati miglioramenti economici in riguardo al personale delle suddette scuole. L'on. De Nicola ha promesso che in occasione dello studio sulla riforma amministrativa che sarà fra pochi giorni completo, non si mancherà di tenere presenti anche i voti della classe degli insegnanti delle scuole industriali.

Il manifesto del Partito Liberale

Roma, 13.

Il Partito Liberale Italiano ha lanciato al Paese il seguente manifesto:

Italiani! Il Partito Liberale Italiano, assicurato oggi in Roma dalla propria organizzazione federativa, sente l'imperioso dovere di rivolgere a voi una parola di fede e di sincerità. Grave è il momento, ma l'Italia che ha affrontato e superato immense difficoltà durante la guerra, saprà risolvere quelle poderose che ne sono le inevitabili conseguenze con propositi virili e con una chiara visione dei bisogni immediati animando se stessa come si addice ad una nazione alla quale si schiude un infallibile avvenire.

Valga il nostro appello a chiamare a raccolta tutte le forze liberali e stringerle in un fascio operoso per plasmare la verità ed insegnare quale deve essere la mèta comune per la grandezza e prosperità della Patria. In tal guisa saranno sfruttati i sacrifici che il Paese si è imposto nell'ora della prova e che l'eroismo dei nostri vittoriosi soldati, su cui deve convergere entusiasticamente la gratitudine della nazione, ha assicurato. Riconosce il Partito Liberale l'urgenza di tutti quei provvedimenti che rendano più facili economicamente e moralmente le condizioni di vita e dichiara che a tale scopo occorre giungervi senza indugi con la instaurazione di un regime più conforme allo stato di pace, incominciando col ridare la libertà alle energie fattive dell'economia nazionale e limitando alle sole inevitabili le ingerenze spesso dannose ed ingombranti dello Stato e della maggior parte dei suoi organismi.

Propugna una feconda collaborazione fra le classi sociali coordinando una energica difesa dei diritti dei lavoratori del braccio e del pensiero con quella non meno necessaria dei diritti delle industrie, del commercio e dell'agricoltura; ritiene che l'equilibrio fra il capitale e il lavoro, senza cui sarebbe impossibile imprimere un vigoroso sviluppo alle forze produttive, debba ricercarsi evitando da un lato la non giustificata opposizione alle legittime richieste, e temperando dall'altro le pretese eccessive e quelle destinate fatalmente a paralizzare la produzione con danno enorme delle nostre classi lavoratrici.

Italiani! Il Partito Liberale assertore costante della libertà, del progresso, di ogni riforma reclamata dal diritto collettivo e dalle esigenze dei tempi, saprà compiere il suo nuovo grande dovere proclamando che le istituzioni plebiscitarie sono sempre la migliore garanzia pel conseguimento delle aspirazioni del popolo italiano.

Nè minaccie, nè miraggi ingannatori che condurrebbero al suicidio, possono scuotere la compagine di questo popolo eroico in guerra, laborioso e saggio in pace.

Questa è la fede del Partito Liberale.

Proteste in tutta la Venezia Giulia contro l'impudenza degli jugoslavi

Trieste, 13.

In tutta la Venezia Giulia si eleva alto e solenne, e lo sarà sempre fino a che non sia giustizia nel mondo, un coro unanime di protesta per l'impudente e menzognera campagna che gli agitatori jugoslavi e tra questi anche uomini rappresentativi continuano a svolgere a sostegnimento dei loro straordinari appetiti. Da ogni città da ogni borgata della Venezia Giulia [illegible] d'incitamento a perseverare, a resistere a vincere tanta fede non verrà misconosciuta.

All'on. Orlando a Parigi vengono giornalmente inviati numerosissimi telegrammi rappresentanti lo stato d'animo delle nostre patriottiche popolazioni.

Ecco gli ultimi telegrammi spediti:

« Alla redenzione della Venezia Giulia, riunita alla Patria per virtù di eroi e per sacrificio di eroi, si aggiunga per volontà di popolo e per valentia di ministri, il riscatto della Dalmazia intera e sia completa il diritto d'Italia santificato dal sangue ed auspicato dall'ingegno dei suoi figli migliori. — Comitato di Trieste della Associazione Nazionale Dante Alighieri Segrè vice presidente. »

« La Lega Nazionale che riunì negli anni del dolore tutti i figli irredenti d'Italia, educandoli al sacro amore della Patria una e grande, auspica dalla vittoria dei gloriosi eserciti e dalla consapevolezza dei saggi ministri, la pace che, rendendo la libertà anche agli oppressi di Spalato ed agli angosciati di Fiume, riunisca nell'esultanza della riscossa, le rinnovate energie di tutti gli italiani. — Sezione Adriatica Lega Nazionale. »

« Ex internati confinati e carcerati politici della Venezia Giulia ritemprati nella fede dalle sofferenze delle recenti persecuzioni esprimono il voto fervente che Fiume e la Dalmazia con l'italianissima Spalato siano ricongiunte alla Grande Madre Italia. »

« Nell'imminenza della decisione che decreterà le sorti dell'italianissima Spalato noi, felicemente redenti, facciamo voti perchè chi fu già nostro compagno di sventura non venga ora dimenticato. — Associazione medica triestina. »

Nella Corte dei Conti

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Lupinacci ispettore generale al Ministero delle finanze ed incaricato dal principio della guerra alla direzione dell'ufficio censura stampa di Roma, con odierno decreto è stato nominato consigliere della Corte dei Conti.

Il maresciallo Pétain

Parigi, 13.

Il maresciallo Pétain è stato eletto all'unanimità membro corrispondente dell'Accademia di scienze morali e politiche.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 LUNEDI' (104-261) — Ss. Tiburzio, Valeriano, Massimo.

Nobili, decapitati nel 227, Massimo, cameriere del prefetto, convertitosi al martirio dei predetti, venne ucciso con bastoni piombati.

SOLE. Leva alle 6.28, tramonta alle 19.53
LUNA. Tramonta alle 5.42, leva alle 19.22

Temperatura: Massima 16,6, minima 11,4.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 22.55 del 12 ed il minimo livello di meno cm. 37 alle o3.20 del 13.

Pressione barometrica: E' discesa piuttosto rapidamente fino a 737 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

15 MARTEDI' (105-260) — Sante Basilissa e Anastasia.

SOLE. Leva alle 6.26, tramonta alle 19.54
LUNA: (luna piena) tramonta alle 6.8, leva alle 20.13.

P. Q. il 7 — L. P. il 15

Per i sacri diritti di Fiume e di Spalato

Una grande adunanza

In seguito ad invito della Dante Alighieri e della Trento-Trieste, sabato sera furono convocati i rappresentanti delle principali Associazioni patriottiche e politiche e degli Istituti cittadini onde nell'imminenza delle supreme decisioni della conferenza di Parigi, stringere in più saldo e compatto fascio le energie cittadine concordi nel volere la redenzione di Fiume e di Spalato e, ove occorra, nel reagire ad ogni minaccia contro il nostro buon diritto.

Presiedette l'adunanza il comm. Giovanni Chiggiato, Presidente della Dante Alighieri, il quale spiegò ai convenuti lo scopo della riunione, illustrò l'azione già svolta al fine enunciato dalla Dante Alighieri e dalla Trento-Trieste e richiese per la nuova e più vasta azione il concorso delle Associazioni rappresentate e delle Scuole.

Seguì una viva discussione alla quale parteciparono l'on. Orsi, l'avv. Mussari, il prof. De Gasperi, l'avv. Marsich, il prof. Bordiga, il prof. Bassi, il prof. Montessori, il sig. Gugnatti, il prof. Odoni ed altri, tutti unanimi nell'esprimere il pensiero che Venezia, per la coscienza del suo diritto e per la gloria della sua tradizione, non abbia a tollerare rinuncie che sarebbero offesa alla storia e tradimento dei sacrifici compiuti. Fu deliberato di riunire le rappresentanze delle varie Associazioni cittadine e degli Istituti in un Comitato unico allo scopo di tener desta l'agitazione e di intensificare in questi ultimi giorni l'azione di incitamento verso le Autorità governative, affidandosi la Presidenza al comm. Giovanni Chiggiato.

Come sintesi dei sentimenti espressi dalla riunione fu inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« S. E. Orlando Presidente Consiglio Ministri Italia - Parigi. — Rappresentanze Associazioni Patriottiche Politiche Scuole cittadini angosciati dubbio che sorti Fiume e Spalato non volgano conformi aspirazioni nazionali, costituendosi oggi in Comitato di agitazione per riaffermarne e difenderne i diritti, manifestano a Vostra Eccellenza la ferma volontà di Venezia che ogni terra dalmata sia ricongiunta per sempre all'Italia ».

—oo—

Le Associazioni cittadine e gli Istituti i quali non avessero ricevuto a tempo l'invito e comunque desiderassero far parte del Comitato, sono pregati di inviare immediatamente la loro adesione al suo presidente.

Elezioni al R. Istituto Veneto di S. L. A.

Seguirono nella seduta del 23 marzo e di ieri nuove elezioni di soci.

Furono eletti membri effettivi nella categoria: b) Ottenere l'eventuale imbarco di proff. Luigi De Marchi e Ferdinando Lori.

Soci corrispondenti per le provincie venete i proff. Orsi e Abetti e il prof. Ciaceri nella categoria delle scienze morali.

Nella categoria delle scienze furono i proff. Ettore De Toni e Garzotti.

Comitato per il restauro della Cappella del Rosario

Sono invitati tutti i membri di detto Comitato alla solenne adunanza, presieduta dal sen. Molmenti, che si terrà oggi alle 14.30 nella sede della Compagnia delle Acque (S. Benedetto).

I cavalli di S. Marco e il Colleoni

Il «Messaggero» di ieri mattina annunciava che i cavalli di San Marco e la statua di Colleoni sarebbero portati da Piazza Venezia alla stazione per ritornare al loro posto primitivo.

La dizione poetica di Orsetta Orsatti

Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio di ieri, Orsetta Orsatti tenne nella sala maggiore di palazzo Faccanon una nuova dizione di versi.

Assisteva pubblico numeroso, in gran parte femminile, che applaudì spesso e volentieri la dicitrice, disinvolta e colta.

Associazione antichi studenti di Cà Foscari

Il bollettino N. 68 di questa florida Associazione è dimostrazione della costante attività della Presidenza e del consiglio che danno cura intensa allo svolgimento degli scopi statutari.

La recente assemblea generale tenutasi il 9 marzo ha dato, nelle relazioni presentate dal consiglio e dai revisori, approvate all'unanimità, conferma del progressivo sviluppo delle varie attività sociali. Il grande periodo di guerra testè chiuso fu accompagnato dalla partecipazione generosa di una numerosa schiera di ex allievi della scuola che ha dato il suo contributo di sangue racchiuso nella cifra espressiva di 70 caduti e di più centinaia di feriti e decorati.

Ai primi è stata dedicata la nobile commemorazione tenuta dal presidente alla assemblea ed a tutti compresi i feriti ed i decorati verrà dedicato l'albo d'onore che a cura dell'Associazione è in corso di compilazione.

E poichè le iniziative della scuola hanno trovato costantemente nella associazione la più valida cooperatrice, a ognuno dei presenti bollettini, viene allegata la circolare diramata dall'apposito comitato sorto sotto gli auspici della scuola per una raccolta di fondi da destinarsi ad una fondazione perpetua in onore degli studenti di Cà Foscari caduti per la patria.

Altre rubriche del bollettino sono rappresentate dalla cronaca della scuola, dagli atti del consiglio direttivo, dalla personalia e dall'elenco delle nuove offerte per il ricordo ad Enrico Castelnuovo, per la fondazione «Resta Castelnuovo» e per il fondo di soccorso per gli studenti bisognosi e per le nuove borse di studio all'estero di cui ultima fu quella cospicua di L. 5000 della ditta Ratti, Alverà e C. per onorare la memoria del cav. Carlo Ratti.

L'assemblea dell'Assoc. della Stampa

Ebbe luogo ieri l'annunziata assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta, la prima da dopo che l'Italia era entrata in guerra. Essa riuscì numerosissima e fu presieduta nell'assenza del presidente, S. E. Pietriboni, dal consigliere di turno avv. Zironda. La relazione del Consiglio direttivo commemorò nobilmente i soci caduti per la patria: e daremo su questo punto più ampio cenno.

Approvate le proposte di ordine amministrativo interno si procedette nella nomina delle nuove cariche sociali. Riuscirono eletti: Presidente delle assemblee S. E. l'on. Pietriboni, delegato nel consiglio della Federazione nazionale della Stampa in Roma il collega Gino Damerini; membri del Consiglio direttivo Virginio Avi, direttore della *Gazzetta di Venezia*, Gian Pietro Talamini direttore del *Gazzettino*, G. Cenzato direttore dell'*Arena* di Verona, avv. Zironda direttore della *Provincia di Vicenza*, Alvise Fontana direttore del *Commercio Veneto*, dott. G. Brosatti, C. Spellanzon, avv. Leonardi. Usigli; a revisori dei conti cav. A. Cavalieri, cav. Garzia, L. Mazzarella.

Seguì l'assemblea della Cassa di previdenza, che, votato il bilancio, in prospere condizioni, la presidenza riuscì così composta: L. Sartorelli, P. Pagni, rag. G. Serafin, avv. L. Vasilicò, A. Cavazzana e G. Talamini; sindaci G. Fanruti e Plinio Turrato.

Il comizio degli Impiegati

Ci si comunica:

Ieri alle 10 nella sala della Misericordia ebbe luogo l'annunziato Comizio degli Impiegati e Salariati delle pubbliche Amministrazioni, che riuscì imponente per il numero degli intervenuti. Aderirono al Comizio S. E. l'on. Pietriboni e l'on. Alessio ed inviarono rappresentanze le Associazioni di Treviso, Vicenza, Padova, la locale Camera del Lavoro ed il Sindacato Ferrovieri.

Aprì il Comizio il Presidente dell'Associazione Impiegati Civili prof. Capelletti e riassunse con sintesi chiara e concettosa le ragioni per cui la classe si agita, ponendo in evidenza la necessità di costituire attraverso una serie di Federazioni regionali la grande Confederazione Nazionale degli Impiegati e Salariati delle pubbliche Amministrazioni.

Seguì il prof. Vecchi che con un brillante discorso trattò il problema economico della classe in rapporto alle condizioni economiche generali con le quali viene retribuita ogni prestazione d'opera.

In seguito prese la parola il prof. Cano Lantas il quale trattò dottamente della necessità della riforma della pubblica amministrazione, rilevando che il disagio degli impiegati è triplice: intellettuale, morale ed economico e proponendo che, nelle rivendicazioni di classe, si lotti avendo per guida amore e giustizia.

Tutti i discorsi vennero entusiasticamente applauditi.

Infine presero la parola i signori Rossetti e Gastaldi per la Camera del Lavoro e pel Sindacato dei Ferrovieri ed il rappresentante dell'Associazione di Vicenza sig. Lasdon dopo di che venne, per acclamazione, approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli Impiegati ed i Salariati delle Pubbliche Amministrazioni, riuniti in Comizio il 13 aprile 1919 a Venezia in conformità delle decisioni prese dal Convegno nazionale di Genova il 23 marzo u. s. ne accettano l'indirizzo e le deliberazioni e mentre invitano i Colleghi di tutta Italia ad uniformarvisi costituiscono la Federazione Regionale. »

Riunione di maestri

Ieri, nella sala del palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, si sono riuniti i maestri provvisori e supplenti della Sezione Veneta.

Letto il verbale della seduta precedente, fatto il resoconto dell'azione svolta durante la scorsa settimana, dell'esito il quale ora da rompere immediatamente, si passò a discutere l'ordine del giorno.

Si venne poi alla nomina definitiva della presidenza e per ultimo si deliberò l'invio di un telegramma al Ministero della P. I. e di un invito ai colleghi di ruolo della città a dare il loro appoggio a questa Sezione, appoggio che le altre Sezioni hanno già ottenuto dai maestri titolari delle rispettive città.

Anche i carabinieri in congedo s'agitano

Il Comitato d'agitazione dei carabinieri in congedo reduci dal richiamo durante la guerra e di quelli che giornalmente si congedano, invita tutti i non iscritti, della città e provincia ad inviare la loro adesione alla Presidenza della Società tra ex carabinieri reali Venezia, accompagnata dalla cartolina vaglia di lire tre, quota fondo spese per la organizzazione e la propaganda tendente a tutelare gli interessi della classe.

L'assemblea dei bancari

Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea plenaria degli impiegati bancari, assemblea, come al solito, numerosissima.

Dopo aver provveduto ad alcune sostituzioni di consiglieri, il Presidente ha fatto dare lettura del memoriale presentato il 3 aprile della Federazione Nazionale dei bancari di Italia di Milano alle Direzioni degli istituti di credito, memoriale che contiene nella lineamenti i modesti voti di questa categoria economicamente della classe.

Il Presidente ha affermato una volta ancora la sua intenzione di procedere senza sosta nell'azione locale. Fermo nel suo vasto programma federativo, il prof. Marinoni ha lanciato le basi d'un accordo fra tutti gli impiegati privati di Venezia, ritenendo che un tale accordo potrà in un avvenire assai prossimo comprendere anche gli impiegati di Stato e degli enti pubblici, in modo da formare una potente organizzazione di ciò che chiamasi «Camera dell'Impiego».

Il memoriale della Federazione e lo Statuto della costituenda Camera furono discussi e poi clamorosamente approvati all'unanimità dall'assemblea.

Unione giovani artisti

La Presidenza dell'Unione invita i soci e coloro che credessero associarvisi ad intervenire lunedì 14 corr. alle ore 20 e mezza in una sala del Restaurant «Capon» a S. Margherita per trattare argomenti urgentissimi.

La conferenza Orefice

all'Università Popolare

Ieri, alle 17, nella sala del Liceo «Marcello» il prof. Giacomo Orefice tenne la annunziata conferenza sull'arte di Debussy. Oltre numeroso il pubblico dell'Università Popolare, vi assistevano molte elette signore e distinte personalità del mondo intellettuale. Fra i presenti notavasi anche Gabriele d'Annunzio.

Il conferenziere, accolto al suo apparire da un vivo applauso, iniziò il suo dire rievocando la figura del grande musicista francese di cui fu ricordata l'intima fierezza e... [illegible] ...

[illegible]

Il maestro Orefice, nell'esporre i dettami... [illegible] ...

La fanciulla dai capelli di lino, *La cattedrale sommersa* e le due *Arabesche*... [illegible] ...

E per l'esposizione facile, viva, piena, e per la perfettissima esecuzione dei vari pezzi... [illegible] ... applauditissimo.

Domenica prossima, prof. Ettore De Zan terrà nella sala dell'Ateneo Veneto... [illegible]

Insegnamento tecnologico

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la annunziata conferenza dell'ing. Domenico Piccoli sull'*Insegnamento tecnologico a Venezia*.

L'ing. Piccoli che fu chiamato a dirigere le Cooperative delle nostre piccole e medie industrie e che già ebbe ad occuparsi largamente dell'insegnamento d'arte e mestieri in Italia, ha acconsentito di parlare su questo importante argomento in rapporto al problema veneziano.

Non è d'uopo aggiungere altra parola per richiamare l'attenzione del pubblico su questo importante argomento che nel momento attuale acquista per Venezia interesse ancor maggiore.

Se Venezia infatti vorrà veder rifiorite le sue tradizionali industrie è necessario che si venga preparando una mano d'opera veramente capace, seria, attiva, addestrata alle migliori prove.

Il pubblico veneziano perciò non deve disinteressarsi di una tale questione che assume speciale importanza nella ricostruzione della vita veneziana.

Ricordiamo che mercoledì 16 corr. alle ore 21 il prof. G. G. Bernardi del Liceo Benedetto Marcello terrà la sua conferenza su «Venezia musicale».

Fascio femminile

Ieri a palazzo Gritti-Faccanon ha avuto luogo la seduta del Fascio femminile veneziano, colla presenza di 45 rappresentanti di tutti i ceti.

Si discusse il programma dell'Associazione, e, riconosciutolo perfettamente consono a quello del Consiglio Nazionale delle Donne italiane, si venne alla deliberazione di prendere accordi con detto Consiglio per ulteriore sviluppo del Fascio.

Fu dato unanime voto di fiducia al Comitato promotore, il quale resterà in carica finchè tali accordi saranno conclusi. Fu intanto fissata la prossima seduta per il 27 corr.

Guide commerciali di Venezia e del Veneto

Per interessamento e il patronato della «Associazione San Marco» quest'anno verranno pubblicate tutte la «Guida commerciale di Venezia», come l'Annuario del Veneto e provincie redente.

L'idea della pubblicazione spetta al notissimo cittadino Giusto Fuga, il quale assume la cura della compilazione, mentre la tipografia Giuseppe Scarabellin ne ha assunto il lavoro tipografico.

Da più anni la città e la regione mancavano di queste guide e tutti i produttori, commercianti e negozianti del Veneto apprenderanno la notizia con molta soddisfazione, poichè tanto il nome dell'editore, come quello della tipografia, danno pieno affidamento dell'ottima riuscita dell'iniziativa.

Nel mondo del lavoro

Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio Comunale del Lavoro segnala le seguenti domande di lavoro, impiego pervenute a tutto 12 aprile 1919:

Domande di lavoro

Assistenti lavori edili 12, Sorveglianti 19; Capimastri muratori 10, Cementisti 9, Verniciatori, doratori e decoratori 29, Scalpellini e ornatisti 32; Asfaltisti 1, Terrazzai 5; Intagliatori 16, Ottonai e bronzisti 1, Nichelatori 3, Idraulici e gassisti 10, Bandai 9, Lattonieri 4, Elettricisti 44, Operatori cinematografici 2, Macchinisti marittimi 26; Timonieri 5, Fuochisti 32, Motoristi 11, Capi tecnici meccanici 2; Meccanici 69; Tornitori 44, Aggiustatori 63, Conseguatori 12, Carpentieri in ferro 58, Calderai 17; Ramisti 2, Fonditori 12, Fabbri 102, Massaggisti 17, Legatori libri 6; Puntatrici tipografe 3, Fornai 135, Mugnai 4; Pastai 9; Pasticcieri 7, Agenti commercio 43; Agenti bande 61; Agenti spedizione 11, Pescatori marittimi 17; Commessi negozio 285, Commessi magazzino 26, Direttori esercizio 30, Fattorini 191, Sarti e sarte 428, Camerieri 120, Segretari albergo 1, Argentieri 1, Interpreti 1, Cuochi 22, Cantinieri 4; Disegnatori 3, Politeamisti 1; Chauffeur 5; Tramvieri 4, Velai 4, Guardiani privati 24, Guardarobiere 24, Cameriere 238, Cucitrici 5, Stiratrici 30, Tintori 1, Infermieri 27, Ricamatrici 14, Modiste 3, Calzolai 20, Valigiai 1, Lavandaie 11, Parrucchieri 9, Fotografi 5, Impagliatori 6; Domestiche 37; Imballatori 9, Materassai 6, Tappezzieri 4, Saponai 4; Mandriani 1; Macellai 32, Controllori 4; Dolcieri 9, Lav. conterie 10, Vetrai 9; Lav. maglie 37, Guantai 3, Lav. sughero 3, Lav. gomma 2, Lav. cera 29, Lav. pelle 4, Lav. sacchi 6, Lav. ombrelle 1; Lav. orologi 5, Lav. prodotti chimici 3; Orefici 4, Lav. marmo 10, Facchini albergo e cucina 16, Braccianti 350, Scaricatori 13, Fiammiferaie 303, Lav. bianco 25, Lav. perle 120, Lav. calze 10; Filatrici vetro 7; Pellettai 4; Cernitrici caffè 27; Ortopedici 1; Battellanti e barchini 18.

Domande d'impiego

Cassieri 11; Magazzinieri 101, Impiegati 30, Contabili 112, Scritturali 63, Viaggiatori 15, Pianisti 21; Esattori 6, Controllori 1, Stenografi 6, Dattilografi 32, Corrispondenti 15, Ragionieri 2; Disegnatori 3; Insegnanti d'arte 2.

Sino alla stessa data l'Ufficio provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati:

Assistenti edili 1; Chauffeur 1, Barcaioli 3, Elettricisti 4, Lattonai 1, Meccanici 3; Aggiustatori meccanici 5, Tornitori 2, Fabbri 4, Fonditori 1; Carpentieri in ferro 4, Carpentieri in legno 10, Ramenai 5; Muratori 27, Scalpellini 6; Falegnami 37; Pittori 2, Mosaicisti 1, Sarti 10, Agenti bande 1, Commessi negozio 1, Tappezzieri 1, Guardiani 2, Fornai 3, Camerieri 5, Fattorini 9, Portinai 3; Calzolai 1; Guardarobiere 1; Facchini albergo 5, Domestiche 1; Lavandaie 1; Fornellisti 1; Puntatrici tipografe 1, Imballatori 2, Magazzinieri 1, Braccianti 5, Marchionisti 1, Disegnatori 1; Impiegati 1, Lav. perle 6.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

Altri tre morti ricuperati

Ieri alcune vittime del disastro del «S. Spiridione» risalirono a galla.

Vennero ricuperati altri tre cadaveri che furono trasportati al Cimitero. Sono in istato di avanzata putrefazione. Sul luogo si recò il pretore del II Mandamento avv. Venturi col cancelliere Parisco ed il dottor Gasteni.

Una casa saccheggiata

Proveniente da Roma giunse pochi giorni or sono in la nostra città il cav. Cesare Fano.

Recatosi nella sua abitazione sita nel sestiere di Cannaregio 3657, ebbe la ingrata sorpresa di trovarla senza porta.

Salito nei piani superiori constatò che mancavano tutte le porte, tutte le telaia delle finestre con relative lastre e la ringhiera di ferro delle scale.

Non gli rimase che portarsi a denunciare il furto al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, dichiarando di aver subito un danno di circa 6 mila lire.

Muore improvvisamente

Ieri verso le ore 15, al Ponte di S. Antonino transitava un uomo della apparente età di anni 50. Improvvisamente fu visto cadere esanime al suolo. Da alcuni passanti venne raccolto e portato allo spedale civile, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Il disgraziato non fu potuto identificare, perchè sprovvisto di qualsiasi documento.

Buona usanza

Ci si comunica:

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dal dott. Alessandro Bragoncelli.

All'alba di ieri, confortata dalla Benedizione Papale, santamente spirava

Amalia Magrini
nata Cecchini

Ne danno il triste annuncio il marito avv. cav. Marc'Aurelio, i figli prof. comm. Giovanni Piero tenente colonnello d'artiglieria, avv. cav. Settimo, avv. cav. Gino capitano degli Arditi e Fulvia, le nuore Vitty Gei, co. Maria di Velo e nob. Mery Bizio-Gradenigo, il genero rag. Mario Desoulles capitano dei mitraglieri, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 15 corr. ad ore 10 in Carpenedo di Mestre (via della Cà Rossa).

Non si mandano partecipazioni particolari.

Carpenedo di Mestre, 14 aprile 1919.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA

Cap. Soc. L. 315.000.000 - Versato L. 180.000.000 - Riserva L. 30.000.000

Sede Soc. e Direzione Centrale ROMA

Aumento del capitale da L. 180.000.000 a L. 315.000.000 deliberato dall'assemblea generale straordinaria degli azionisti del 12 Marzo 1919 omologato dal Tribunale di Roma in data 15 Marzo 1919 e riservato per 90.000 azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 45.000.000, in opzione ai soci fondatori e per N. 90.000 azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 45.000.000 in opzione agli attuali azionisti.

In conformità al deliberato dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti, tenuta in Roma il 12 Marzo 1919, la Banca Italiana di Sconto rende noto ai Signori soci fondatori ed agli attuali azionisti che, dell'aumento di capitale da L. 18.000.000 a L. 315.000.000 mediante emissione di 270.000 nuove Azioni da L. 500 cadauna, sono riservate in opzione:

ai soci fondatori N. 90.000 azioni
a tutti gli azionisti N. 90.000 azioni

alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 500.

2. Le nuove azioni parteciperanno agli utili sociali dal 1. Gennaio 1919.

3. Il prezzo delle azioni, di L. 500 sarà pagato in una sola volta all'atto dell'opzione coll'aggiunta dell'interesse del 6 % sul valore nominale di L. 500 dal 1. Gennaio 1919 al giorno del versamento.

Per tale pagamento verrà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi non più tardi del 15 Giugno p. v. coi titoli definitivi al portatore.

4. In conformità dell'art. 5 dello Statuto Sociale, delle nuove 270 mila azioni ne vengono offerte in opzione numero novantamila ai sottoscrittori ed effettivi assuntori del capitale iniziale della Società quali sono designati nell'atto costitutivo 30 Dicembre 1914 rogito Dr. Enrico Capo, Notaio in Roma, numero 79.088 di repertorio, in ragione di tre azioni nuove ogni una sottoscritta ed effettivamente assunta nell'atto medesimo; numero novantamila ai possessori delle attuali 360.000 azioni rispettivamente possedute al momento della nuova emissione, in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni presentate.

5. I fondatori della Società e gli azionisti dovranno fare la relativa dichiarazione e gli azionisti presentare le loro azioni con una distinta numerica in duplo con la firma e il domicilio del presentatore entro e non oltre i giorni dal 14 al 18 Aprile 1919 incluso presso una delle casse degli stabilimenti sociali.

Le azioni presentate per l'opzione saranno subito restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 18 Aprile 1919 senza che dai soci fondatori e dai possessori delle azioni attuali siasi esercitato il diritto di opzione, tale diritto si intenderà decaduto e senza ulteriore effetto.

6. Ai portatori ai quali spettano frazioni di azioni nuove, verranno rilasciati dei buoni d'opzione di un quarto di azione ciascuno. La presentazione di quattro buoni riuniti fatta non oltre il 22 Aprile 1919 darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova.

Trascorso il 22 Aprile i buoni d'opzione non presentati s'intenderanno decaduti dal diritto di ottenere, mediante raggruppamento, nuove azioni.

7. L'opzione deve essere esercitata presso le Casse di una qualunque delle Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione

Storie militari italiane
a Danzica

La storia della città di Danzica, oggi tema di sensazionali dibattiti fra gli alleati e la Germania, pel contrastato passaggio delle forze polacche, ha pagine luminose per le truppe italiane dei tempi napoleonici.

Il «Tempo» in un articolo sul formidabile porto della foce della Vistola, ha ricordato le vicende della città, soffermandosi sulle operazioni militari svolte colà da italiani, francesi e polacchi contro i russi sopraggiunti nel 1813. Ma quelle gesta sono troppo onorevoli per le nostre armi, perchè possano essere dimenticate, o, quanto meno, passare inosservate in Italia, dove purtroppo non di rado è trascurata di mettere in valore il superbo patrimonio storico del Paese.

Dopo la disastrosa campagna di Russia, Napoleone, nel ritornare in Francia, non volle privarsi in Germania di punti di appoggio, di capisaldi sui quali imperniare l'esercito, nella eventualità, assai probabile, di future operazioni. Di tali capisaldi il più importante era la fortezza di Danzica, già gloriosa nei fasti guerreschi del primo impero, per l'assedio e conquista, compiuti nel 1807 dal maresciallo Lefèvre, il bonario marito della leggendaria «Madame Sans-Gêne». Chi non ha assistito, chi non ha riso alla fortunata commedia di Sardou, che riesuma la lavandaia divenuta «maresciallina» di Francia?

Danzica sorge sulla sponda sinistra della Vistola. Nel 1812 possedeva una ampia cinta di mura, protetta da opere avanzate con larghi fossati inondabili. La difesa della fortezza fu affidata al generale di divisione Rapp, aiutante di campo dell'Imperatore. Del presidio facevano parte una divisione napoletana (la 33.a della Grande Armata), comandata dal generale D'Estrees, che aveva per capo di Stato maggiore il maresciallo di campo Florestano Pepe. Si trovava anche in Danzica il 113 di linea, composto quasi interamente di toscani, comandato dal colonnello Martini, e coi capi battaglione Casanova e Bongini.

Gli attacchi del nemico contro Danzica cominciarono nel gennaio 1813. Il freddo era intenso: il termometro segnava 18 gradi sotto zero, ed i soldati soffrivano atrocemente. Alla metà del mese il blocco diventava strettissimo e le truppe che presidiavano Danzica avevano perduto ogni speranza di ricevere rinforzi o rifornimenti. Le malattie infierivano con una veemenza spaventosa. Nel solo mese di febbraio la piazza fu funestata da quattro mila decessi. Il generale Rapp, per impedire che lo spettacolo di così paurosa mortalità deprimesse gli animi, proibì la vista di tutto ciò che poteva rattristare, abolendo così le pubbliche esequie e le altre manifestazioni di pietà verso i defunti. Ad accrescere la difficoltà della resistenza si aggiunse la inondazione della Vistola, che distrusse in gran parte le opere difensive.

Il 5 marzo i russi attaccarono violentemente la fortezza. Il combattimento avrebbe avuto un triste epilogo per le truppe napoleoniche, oppresse dalla superiorità numerica dell'avversario, se il 6.o di linea napoletano non fosse prontamente intervenuto. Dopo un vivissimo fuoco, durato pochi minuti, i bravi napoletani si gettarono a baionetta spianata sui russi, che si ritirarono precipitosamente. La brillante condotta dei napoletani ottenne un fervido plauso dal generale Rapp. «I napoletani — egli scrisse nel rapporto del 10 marzo 1813 al generale Berthier — hanno gareggiato in coraggio e bravura con tutte le altre truppe». E nelle sue «Memorie» aggiunge: «Il generale D'Estrées diresse l'attacco e conquistò il pianoro a passo di carica. Il nemico accorse per impossessarsene di nuovo, ma non gli fu possibile. Il colonnello De Gennaro, tutto contuso, con gli abiti crivellati di palle, oppose una resistenza invincibile agli avversari e li costrinse alla ritirata».

Alcuni abitanti di Danzica, saliti, per impulso di curiosità sui bastioni della seconda cinta della fortezza per assistere, da lontano, al combattimento, furono molto sorpresi nel vedere, dei piccoli volteggiatori napoletani condurre prigionieri parecchi colossali granatieri russi, da essi feriti.

Frattanto le condizioni della guarnigione divenivano sempre più critiche. I medicinali erano insufficienti, scadenti i foraggi: quasi del tutto mancante era la paglia. A tanti mali si aggiungeva il continuo peggiorare dello stato sanitario, per il che gli ospedali rigurgitavano di infermi, e le morti ascendevano alla cifra di duecento al giorno. Tuttavia lo spirito militare delle truppe si manteneva alto, sereno. Della fermezza, della calma, della disciplina della guarnigione se ne ebbe una bella prova il giorno di Pasqua, quando il generale Rapp passò in rivista le sue genti, schierate in grande uniforme oltre gli avamposti, a tiro di pistola dalle linee nemiche.

A tale proposito scrive il Rapp in un rapporto, in data 1 maggio 1813, che ebbi la fortuna di leggere a Parigi, nei ricchissimi archivi del Dépôt de la guerre: «Avevo proibito che le armi fossero cariche, risoluto com'ero di ricevere il nemico a colpi di baionetta, se mai si fosse permesso di disturbare la nostra parata. Avevo però fatto collocare, per precauzione, otto cannoni dietro il fiumicello chiamato Striess, per rispondere all'artiglieria del nemico, se mai avesse osato aprire il fuoco».

Colla buona stagione le condizioni sanitarie del presidio migliorarono. Molti ammalati poterono uscire dagli ospedali per rinforzare i corpi, ed il generale Rapp approfittò della accresciuta efficienza delle sue truppe per piombare sul nemico. Di una delle colonne di attacco facevano parte il 6.o e il 7.o reggimenti napoletani che si condussero mirabilmente, fronteggiando per oltre tre ore forze molto superiori e meritandosi una speciale menzione di lode dal generale Rapp, che, nel rapporto sul fatto d'armi scrisse col consueto suo stile sobrio ed incisivo: «I napoletani hanno combattuto egregiamente, ... hanno combattuto benissimo».

... le ostilità l'11 giugno in virtù dell'armistizio concluso da Napoleone a [illegible] che le protraeva alla fine di agosto. Il 29 le truppe napoletane, comandate dal generale Florestano Pepe, respingendo un poderoso attacco del nemico, espugnarono una formidabile ridotta, meritandosi ancora una volta il solenne encomio del generale Rapp. Il contrattacco dei nostri in quella circostanza fu così repentino, che i difensori sorpresi, fuggirono in tanta fretta, da lasciare sul fuoco le marmitte col rancio. In quell'assalto, cadeva ucciso, mentre sciabolava i nemici, un giovanissimo ufficiale italiano, il luogotenente del 8.o ussari, Centurione, da poco proveniente dai Paggi dell'Imperatore.

Splendida fu pure la condotta delle truppe napoletane nei combattimenti del 2 e del 3 settembre e si distinsero in quei fatti d'arme il colonnello De Gennaro, che attaccò brillantemente il nemico, resistendo poi impavido alle sue cariche di cavalleria, ed il tenente Odiardi, che, asserragliatosi con pochi nemici in una casa isolata, vi si mantenne lungamente e poi si fece largo fra gli avversari colle baionette, raggiungendo le truppe italiane in uno sbocco.

Ma la pressione degli assedianti andava ormai sempre più intensificandosi, e le operazioni si limitavano al terreno adiacente alle fortificazioni della piazza. Il nemico, preponderante in forze, bombardava furiosamente la città e le opere difensive, e pur non avvenendo fatti d'arme importanti, continue erano le perdite dei difensori e soltanto nella seconda quindicina di ottobre si ebbero 84 italiani posti fuori di combattimento, per morti e ferite.

Alla fine di novembre la resistenza di Danzica non era più possibile. I viveri mancavano assolutamente. Tutti i gatti, tutti i cani esistenti in città e che ammontavano a circa 26.000, erano stati mangiati. Le truppe del presidio, per malattie o perdite prodotte dai combattimenti erano ridotte alla metà. Le notizie dei rovesci subiti da Napoleone in Germania, giunte alle truppe straniere della guarnigione, ne avevano profondamente turbato gli animi.

Il generale Rapp pertanto convocò il consiglio di difesa, il quale stabilì col comando nemico una convenzione in questi termini: «Se non oltre il primo gennaio 1814 la guarnigione non fosse stata sbloccata o se un trattato concluso fra le Potenze belligeranti non avesse deciso della sorte di Danzica, la città sarebbe stata ceduta agli assedianti».

Il fuoco cessò il 28 novembre. Il mattino del 2 gennaio 1814, alle ore 10, i miseri avanzi della eroica guarnigione di Danzica uscirono dalla fortezza, salutati dai nemici cogli onori di guerra.

GIROLAMO CAPPELLO.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il gagliardetto al battaglione alpini "Monte Suello,,

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 12:

Sulla sponda del fiume sacro alla Patria, tra il verdeggiare dei campi e delle fronde, ebbe luogo oggi una commovente cerimonia: la consegna del gagliardetto di guerra donato dal Club Alpino, all'eroico Battaglione «Monte Suello» oltre alle due ricompense di medaglie al valore assegnate recentemente a valorosi alpini. Le truppe schierate e quadrate al comando del colonnello cav. Appiotti fiancheggiavano il palco, circondato di fiori e di festoni.

In questo presente punto il generale Barco comandante l'8.a Divisione, l'on. Sandrini, il prof. avv. Porro insieme con le gentili signore rappresentanti il Club Alpino, il co. avv. Amigoni rappresentante il Prefetto co. Cajo, il maggiore cav. Calderoni commissario di Noventa, il cav. uff. Nardini, il cav. Bortoletto, il cav. Rebecca, i rappresentanti di Noventa Don Giovanni Rossetto, l'avv. cav. Giusti, il dott. nob. Lena, avv. Zattera dott. Cricco e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Le rappresentanze militari di tutti i reparti della Divisione erano costituite da larghissimo numero di ufficiali superiori, baldi figure portanti sul petto i segni gloriosi del dovere arditamente compiuto.

La cerimonia si iniziò con un vibrante discorso del generale Barco che ebbe a rilevare l'alto significato dell'offerta del gagliardetto, fatto ormai a molti battaglioni quale segno d'intima rispondenza di affetto e di gratitudine tra paese ed esercito. Di poi ebbe a parlare l'on. Sandrini, che con alata, felice improvvisazione attestò la riconoscenza della Patria ai suoi forti eroi che portarono i confini sul Brennero, avverando così il sogno di tanti martiri, e di tanti patriotti, per un fatto glorioso, che appartiene ormai alla storia del mondo. Ma non minor gratitudine — egli disse — oggi debbono le terre liberate ai forti soldati, che col lavoro sacro ed amoroso, cooperano alla ricostituzione di questi nostri paesi sui quali imperversò la tempesta della battaglia. Così in sacrifici di guerra, ovvrumanamente sopportati come in opere benefiche di pace si estrinseca la mirabile virtù degli eletti figli d'Italia. Ad essi dunque vanno date gloria ed onore.

Da ultimo il prof. avv. Porro salutò a nome del Club Alpino Lombardo il Battaglione «Monte Suello» per le gesta leggendarie del quale ritornano in una visione di lotta e di fulgore i nomi di Pasubio, Monte Maggio, Forni Alti, Zugna, Vallarsa, Val Lagarina ed Altissimo.

Avvenuta la consegna del gagliardetto al capitano Giannuzzi, questi ebbe a ringraziare il Comitato del Club Alpino giurando per sè ed i suoi alpini di difendere sempre il vessillo di battaglia per l'amore alla Patria ed al suo valoroso Re.

A sera compiuta la distribuzione dei premi alle truppe e dei ricordi agli ufficiali venne offerto un rinfresco alla casa del soldato con perfetta cortesia e fine ospitalità approntato a cura dell'aiutante maggiore del Battaglione.

In una baracca, fra le macerie desolanti, quanta vita quante speranze, quante promesse!

La ricostruzione della vita a Noventa. — Vasta, complessa, enorme è l'opera che qui hanno da svolgere le autorità civili. Molte le richieste di tavole di baracche, calce, cartoni, chiodi ecc. Nei limiti del possibile si cerca di accontentare tutti. Non è quindi fuori posto un meritato elogio al colonnello Appiotti cav. Giacomo, al Commissario prefettizio, maggiore Calderoni cav. Giovanni, al maggiore Ferrago cav. Giovanni e tutti gli ufficiali e soldati che con la loro opera instancabile cercano di agevolare in tutti i modi la ricostruzione di questo martoriato paese. Sarebbe desiderabile però che il Governo dispensasse in larga misura letti, materassi, coperte e lenzuola.

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Comizio socialista al Toniolo. — Con circa 300 persone ebbe luogo al Toniolo un comizio socialista.

Parlarono i sigg. Giordano e Assueri e l'ing. Piccoli.

TREVISO

Il Min. Fradeletto a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 13:

S. E. il Ministro delle terre liberate è giunto a Treviso iersera alle 22.45 col treno di Vicenza, in ritardo di circa 20 minuti. Alla stazione attendevano il Prefetto, l'on. Appiani, il Sindaco, il Presidente della Deputazione prov. Dopo breve scambio di saluti il Ministro salì in auto e scese all'Hôtel Bagtioni.

Stamani alle 10 per invito del Prefetto convennero in Prefettura le principali autorità locali. Erano presenti i deputati on. Appiani, on. Ciogna, il Sindaco on. comm. Bricito, il Presidente della Deputazione prov. comm. Dalla Favera, il Presidente della Camera di commercio comm. L. A. Coletti, il Presidente del Comitato «Pro Treviso» avv. Roberto Patrese, il R. Provveditore agli studi prof. comm. Serena, l'Intendente di finanza, il Procuratore del Re co. Bentivoglio, il Presidente dell'Ospedale avv. Francesco Ferro, il Commissario prefettizio della Congregazione di Carità avv. comm. Ettore Appiani, l'avv. M. A. Mandruzzato, il Comandante del Presidio colonnello Re, il maggior generale Tranello, capo del III Ufficio Lavori, il tenente colonnello Agostini, i colonnelli Bartoli e Guidobono etc.

S. E. giunse a piedi, pochi minuti prima delle 10: era accompagnato dal suo Capo di gabinetto comm. Guadagnini.

Al convegno venne dato, per espresso desiderio del Ministro, carattere strettamente privato e la stampa ne fu esclusa.

Il colloquio durò animato per circa due ore. Il Ministro ascoltò dalle autorità dettagliate relazioni sui vari bisogni urgenti delle nostre popolazioni e sulle molteplici questioni che reclamano pronta soluzione per la rinascita del paese.

Egli fece ampie assicurazioni di prossime provvidenze governative. Dichiarò di voler soggiornare fra noi quanto tempo sarà necessario per rendersi esatto conto delle vere condizioni della vita nelle zone maggiormente devastate e di tenersi a disposizione di quanti avranno bisogni da esporre o provvidenze da reclamare.

*

S. E. Fradeletto partecipò ad una colazione offerta dal Municipio al Ristorante Economico istituito dalle Opere Federale all'Hôtel Stella d'Oro.

Alle ore 15 partì in auto, accompagnato dal Prefetto e dal comm. Serini alla volta di Conegliano.

Mercoledì 16 corr. ad ore 15 il Ministro Fradeletto assisterà ad un convegno di industriali e commercianti della Provincia, indetto dalla Camera di Commercio nella propria sede a Palazzo Avogadro in piazza S. Andrea.

Mercoledì 16 a S. Biagio di Callalta è indetto, ad ore 10, nel Municipio un convegno di cittadini del Comune con intervento delle autorità locali, dell'on. Ciogna e del prof. Cappellotto, per uno scambio di idee sui bisogni della zona devastata.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Fradeletto a Conegliano. — S. E. Fradeletto oggi in una sala del nostro Municipio, ha convocato le autorità locali e alcuni maggiorenti ai quali ha dimostrato il suo vivo interessamento per tutti i problemi che si connettono alla completa rinascita di questo territorio.

Verso la fine della seduta si ebbe un incidente fra l'avv. Pampanini e il Ministro per alcune frasi un po' vivaci del primo.

BELLUNO

Lo scoppio d'un petardo
Un morto e tre feriti

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Ad Arsiè, Ponte nelle Alpi, i bambini Bridda Feliciano, Bruno, Vittorio, Augusto e Aneta, i primi due di 4 anni e gli altri di cinque, stavano trastullandosi nei dintorni della loro casa.

Sfortuna volle che capitasse loro fra le mani un petardo che lasciato andare a terra scoppiò.

Il piccolo Feliciano rimase morto sul colpo. Il Vittorio riportò ferite gravi e trovasi in fin di vita; gli altri due riportarono ferite multiple meno gravi.

Imprudenza fatale

A Pieve di Cadore il giovane Fabrecchi Quirino maneggiando una rivoltella che credeva scarica, la puntò per giuoco contro il cugino Liberale di anni 17. Fatto scattare il grilletto partì un colpo che uccise all'istante il Liberale.

L'involontario uccisore venne arrestato.

Prezzi massimi di vendita di generi alimentari

Dal giorno 14 corr. sono da osservarsi i seguenti prezzi massimi:

Pane in bastoni da cm. 25-30 del peso fino a gr. 250 o in forme rotonde con taglio del peso fino a gr. 125 pezzo intero al chilo cent. 70 — in forme rotonde con taglio di peso superiore a gr. 125 ma non eccedente gr. 250 prezzo massimo al chilo cent. 68.

Sono proibite forme di pane diverse da quelle sopraindicate o di peso eccedente 250 grammi.

I prezzi massimi sulindicati sono da osservarsi per la vendita in forme; per le rivendite nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al chilo.

Burro naturale di sola panna di latte al chilo L. 11 — Burro misto 9.50 — Farina bianca di frumento 0.70 — Farina gialla di granoturco 0.52 — Riso 1 — Pasta da minestra 1.10 — Formaggio in sorte 7.50 — Olio d'oliva o di seme 6 — Caffè crudo (Santos, Domingo ecc.) 12 — Zucchero semolato 4.70 — Zucchero di Stato in quadretti 7 — Merluzzo 5 — Tonno all'olio 11.50 — Concentrato di pomodoro 5.

Il peso dei generi alimentari di qualunque sorta dovrà essere al netto del peso della carta qualora i compratori abbiano ad esibire la carta od altro recipiente.

Il pane deve rispondere a tutte le forme di una ottima preparazione e cottura e a richiesta del compratore deve essere venduto a peso.

E' fatto obbligo a tutti i venditori di generi alimentari di qualsiasi specie, sia in negozio proprio sia sulle aree pubbliche ed in tutto il territorio del Comune, di tenere esposti i prezzi unitari di vendita sui singoli recipienti che contengono i generi esposti in vendita al pubblico.

Varie di cronaca

I carabinieri hanno denunciato tali Fra Giovanni fu Domenico di anni 45 da Spert e Dal Farra Giuseppe fu Antonio di anni 57 da Puos, perchè nelle rispettive loro osterie tenevano ballo pubblico.

— L'altra notte nella piazza principale di Longarone, mediante chiave falsa, ignoti penetrarono nel negozio di orologeria di Mazarin Cesare fu Gio Batta di anni 50 asportando tre orologi e 3 anelli d'oro.

VICENZA

Importante seduta della Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Ieri, alle ore 14.30 ebbe luogo la annunziata seduta del consiglio di questa Camera di commercio. Seguì una proficua discussione dei vari interessi industriali e commerciali della nostra provincia e particolarmente sulle riparazioni dei danni della guerra, per l'istituzione di una scuola d'arti e mestieri in Vicenza, per il fabbisogno di carri e comunicazioni ferroviarie e per conservare alla provincia la rete di comunicazioni telefoniche militari permanenti.

Venne anche trattato il progetto di navigazione del Bacchiglione.

Laurea. — Il sig. Lanzinaca, vicentino, conseguì con plauso la laurea in legge all'Ateneo di Padova. Congratulazioni.

Commemorazione di C. Debussy. — Lunedì sera nella sala del Casino sociale, Giacomo Orefice parlerà su l'arte di Claudio Debussy, illustrandola il suo dire con le seguenti esecuzioni tratte dalle concezioni per pianoforte, fra le più interessanti del maestro: Le vent dans la plaine — La soirée dans Grenade — Jardins sous la pluie — La fille aux cheveux de lin — La cathédrale engloutie — La sérénade interrompue — Minstrels — Arabesques (n. 0, 1 e 2).

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Cooperativa di lavoro in Val di Brenta. — E' sorta in Vallata una cooperativa fra lavoratori, allo scopo di addivenire alla ricostruzione dei ponti della [illegible] devastata dalla guerra.

La istituzione merita tutto l'appoggio della popolazione, degli Enti locali e dello stesso Governo.

Sappiamo che il Ministro per le terre liberate ha promesso alla [illegible] tutto il suo interessamento ad assicurarne di [illegible] la quale istituzione fra le più utili e [illegible].

Un vivo elogio ai suoi organizzatori.

Pro Refezione scolastica. — Veniamo ora a conoscenza che martedì scorso durante la visita di S. E. il ministro Fradeletto, dopo un ampia esposizione dettagliata del vicerettore cav. prof. Antonio Mastella elargiva la somma di L. 3000 a beneficio del Patronato scolastico per la refezione a 300 bambini e bambine bassanesi e dell'altipiano di Asiago e Vallata del Brenta, qui residenti.

Sappiamo infatti, che gli scolaretti sono aumentati notevolmente tanto da dover sdoppiare due classi e da nominare quattro nuovi insegnanti.

L'atto del Ministro che solleva tante miserie merita il riconoscimento elogio di tutta la cittadinanza.

La beneficenza del comm. Negri. — Il nob. comm. Antonio Negri come passò la novantenne vita beneficando, così volle lasciare alla sua città imperitura debito di riconoscenza.

Nel suo testamento erogò le seguenti somme: All'Orfanotrofio maschile, alla Casa di ricovero e all'Orfanotrofio femminile lire centomila ciascuno, alla Congregazione di carità lire cinquantamila, al Civico ospitale lire quarantamila, al nuovo Duomo e al Patronato San Giuseppe lire 30 mila per uno, all'Asilo infantile e all'Istituto San Anna lire 15 mila, lire 6 mila alla Colonia alpina e al Patronato scolastico, lire 4 mila ai poveri della città.

Lasciò in dono al Comune un grande fabbricato padronale con annessa azienda rurale, case coloniche e 22 pertiche circa di terreno in via Ca' Rezzonico.

Al Civico Museo 22 stampe classiche con cornici di valore, tutti i suoi quadri ed oltre quattro statue in bronzo antico, altre due maggiori e quattro cavalli pure in bronzo; tutte le statue della villa di Mussolente ceramiche antiche ed altro.

La riconoscenza dei concittadini sia il più bel serto sulla sua tomba.

VERONA

La scomparsa d'un tenente vicentino

VERONA — Ci scrivono, 13:

Da due giorni non si ha notizia del tenente Pietro Ziggiotti di Vicenza che da qualche mese prestava servizio al 9. artiglieria da fortezza ed abitava presso la famiglia Ferrabò in via Paradiso 20.

Egli è uscito di casa nella notte del venerdì, lasciando un biglietto nel quale, senza esternare alcun motivo, annunciava il suicidio, aggiungendo che andava a gettarsi nel fiume da ponte Umberto.

Lo Ziggiotti era un giovane colto, e aveva e aveva saputo guadagnarsi la stima dei suoi superiori e l'amicizia affettuosa dei colleghi.

Non si sa a quale motivo attribuire il suo triste divisamento. Egli soffriva di disturbi cardiaci, ma non pare possa essere stata questa la cagione che lo indusse a togliersi la vita.

Avvertita telegraficamente è qui giunta da Vicenza la di lui famiglia.

Furono fatte ricerche, ma finora con esito negativo.

Fuoco alla posta militare

Ieri sera i pompieri accorsero a Porta Palio, ove si era sviluppato un incendio nel palazzo Arti, ove ha sede la posta militare.

Stante l'assidua opera dei pompieri, il fuoco venne spento in breve ed i danni sono di poca entità.

Lo sciopero dei gasisti. — Perdura lo sciopero degli operai della officina del gas. Così continua l'inconveniente della mancanza di pressione del gas e gli utenti devono ricorrere ad altri non comodi mezzi per i bisogni giornalieri con grave danno specie per le industrie.

Investimento mortale

Al ponte Crescano ieri, causa un violento cozzo fra un camion e un carro, certo Giovanni Dal Pra di anni 57, ha riportato gravi ferite alla testa, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

UDINE

Ancora la disgrazia aviatoria di ieri

UDINE — Ci scrivono, 13:

Perdura la dolorosa impressione del triste avvenimento che costò la vita a due prodi militari. Da persone che assistettero alla caduta dell'aeroplano abbiamo potuto sapere che i due aviatori tentarono di salvarsi. Il sergente Menassa durante la discesa tentò di svincolarsi dalla carlinga ma il tentativo andò a vuoto e l'infelice rimase impigliato nei fili dell'apparecchio.

I due militari aviatori si trovavano a Campoformido da pochi giorni. Entrambi hanno un glorioso passato. Il sergente Menassa partecipò all'offensiva di ottobre ed ottenne la medaglia d'argento perchè arditamente rifornì di viveri e munizioni la Brigata Cuneo oltre Piave, quando questa rimase per circa due giorni completamente separata dal resto dell'esercito. Anche il tenente Grosso è decorato avendo partecipato a parecchie imprese guerresche aviatorie.

L'aeroplano rimase sul terreno fino circa alle ore 18, da un camion venne trasportato al campo d'aviazione di Campoformido.

La località dove cadde l'aeroplano si trova a poca distanza da Porta Borchi, in un campo fiancheggiato da Via Valeggio che si trova appena attraversata la ferrovia di Cormons a sinistra.

I funerali avranno luogo domani partendo dall'ospedale continentale, ove furono trasportati i cadaveri.

Licenze illimitate. — A tutto ieri dalla Regia Prefettura erano state concesse 14.595 licenze illimitate per gli agricoltori ed 8769 a scopo industriale: in totale 23.364.

Divieto dei panettoni. — La R. prefettura comunica che essendo ovunque vietata la fabbricazione e vendita dei panettoni, verranno sequestrati tutti quelli trovati in commercio, denunciando i contravventori.

La visita dell'on. di Caporiacco

TOLMEZZO — Ci scrivono, 13:

Ieri è venuto qui l'on. di Caporiacco che annunciò un nuovo telegramma di S. Ecc. Badoglio.

[illegible]

Generale Badoglio.

Treno bisettimanale — Dal 1 aprile [illegible] servizio di [illegible] Tolmezzo-Paluzza.

[illegible] Villa Santina, Forni di sopra.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Per una grande cooperativa di consumo. La Società della «Buona armonia» che ha sede presso la Trattoria Tullone, ha recentemente preso la deliberazione di istituire una cooperativa di consumo di generi di prima necessità.

Venne nominata una Commissione la quale dovrà preparare lo statuto e sottoporlo al 27 corr. all'approvazione dell'assemblea dei sottoscrittori delle azioni, che saranno da L. 100 l'una (pagabili in quattro rate).

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Dimissioni. — Nell'ultima adunanza consiliare vennero accettate senza discussione le dimissioni presentate dai due consiglieri della maggioranza Pietro Castaro ed Ennio Bonandini.

I nostri giurati. — A giurati di Adria per la prossima sessione d'Assise di Rovigo vennero eletti i signori rag. Leo Castelli, dott. Ignio Bergamasco e rag. Giuseppe [illegible].

Il mercato. — Circa 100.000 uova furono vendute al [illegible] di lire 22 per cento al minuto e [illegible] all'ingrosso. Pollerie a lire 11 il kg.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.35 D.; 9.20 A. (Verona); 12 D.; 16.20 A.; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma), 9.55 DD (Roma), 13 A.; 17.50 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.
TRIESTE via Cervignano: 17.44 A (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 D.
MESTRE: 14.25 L.; 18.25 L.; 19.35 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 12 A.; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.20 A.; 17.50 A. (Treviso).
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 17.45 A (Cervignano).
TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 19.10 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Per una federazione di V. Motonautici

E' stata diramata ai volontari motonautici la seguente circolare:

«I Volontari motonauti, compiuto il minimo loro affidato, ritornano oggi [illegible] e ritornano alla vita civile [illegible] nell'animo il ricordo degli anni trascorsi sul mare, vedette vigili sulle fragili barche [illegible] canti la santa bandiera della Patria.

«Non resta la memoria dei sacrifici e delle fatiche sopportate, resta la nostalgia del mare, resta la speranza di ritrovarsi un giorno per consacrare il dominio del Paese sulle onde che rispecchiarono i vessilli di Sereness[?] ma, di S. Giorgio, d'Amalfi.

«Ma il C. N. V. M. non ha esaurito ancora la sua missione, esso non può [illegible] esso deve restare come mezzo sussidiario della Marina da guerra, e come strumento di propaganda per una grande politica navale che non può attuarsi se non [illegible] nella coscienza, nello spirito marinaro della Nazione.

«Il C. N. V. M. con le sue Sezioni, [illegible] per tutta l'Italia, convergano operosi [illegible] V. M. che pel mare e per la guerra [illegible] i vincoli di una calda amicizia, deve pertanto:

a) Compiere gli incarichi che il M[illegible] della Marina crederà affidare al C. N. V. M.; b) Provvedere alla preparazione [illegible] V. M. per ogni evenienza con annue [illegible] tazioni; c) Bandire annualmente concorsi [illegible] regate; d) Favorire con premi ecc. pubblicazione dei lavori attinenti al potere marittimo, alla vita marinaresca, [illegible] ria navale, ai grandi traffici inter[illegible] e alla navigazione interna; e) Indire conferenze di propaganda per la diffusione delle cognizioni nautiche in Italia; f) Provvedere alla tutela morale e giuridica del C. N. V. M. in relazione specialmente al servizio prestato durante la guerra; g) Favorire lo sviluppo della navigazione marittima ed interna; h) Ottenere l'eventuale [illegible] V. M. sulle Regie Navi in crociere per [illegible] piere studi e missioni inerenti alle scienze nautiche, politiche, economiche.

«Se V. S. assente in massima [illegible] gramma sopraesposto voglia mandare la sua adesione e comunichi se intende partecipare ad una privata riunione che [illegible] terranno in maggio in Roma per un [illegible] pieno scambio d'idee sul programma [illegible] zione e su quanto interessa il C. N. V. M.».

La circolare che porta la data di Venezia è firmata dall'avvocato Augusto B[illegible] di Ferrara.

Orari Vaporini e Tramvie

Le partenze della linea Canal Grande (S. Chiara-Lido) si effettueranno ad ogni quarto d'ora dei minuti. Corse mattiniere da Carbon per la Ferrovia alle ore 5.50, 6.5, 6.20 e 6.35.

Canal Grande — Partenze da S. Chiara dalle ore 6.15 alle ore 20 — Partenze dal Lido dalle ore 6.15 alle ore 20 — a ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.35.

Servizio serale Carbon Ferrovia. — Da Carbon dalle ore 20.30 alle ore 23.20 — da Ferrovia dalle ore 20.20 alle ore 23 — ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria-S. M. Elisabetta di Lido, con [illegible] alla Veneta Marina. — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 21 alle ore 23 ad ogni mezz'ora — dal Lido alle ore 20.15, 20.30, 20.45 [illegible] dalle ore 21 alle ore 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 23 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito dalle ore 6 alle ore 8, dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Murano. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

*

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30; 8; 9.45; 11.30, 13.30, 15.30, 17, 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.45, 8.15, 10, 11.45; 13.45, 15.45; 17.15, 18.45.

Mestre-Treviso: Partenza da Mestre 7, 11.45, 15, 18, 19.30 — Partenze da Treviso 7; 8.30, 10.20; 13; 16.45, 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre 6.30, 8.30, 10, 11, 14.15, 15.45, 18, 19.30. Partenze da Mirano 7.35; 9.15; 11, 13, 15, 16.30, 18.45, 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenza da Mestre 6.30; 6.40; 7, 7.20 (ogni 20 minuti) fino alle ore 21.40 — Partenze da Ferrovia 6.30, 6.50, 7.10 (ogni 20 minuti) fino alle 21.50.

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre 6.20, 6.40; 7, 7.20 (ogni 20 minuti) fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo 6.30, 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti) fino alle 21.50.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 17.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30; 16.30.

Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 16 — Partenza da Cavarzere ore 6.30 nei soli giorni di lunedì e giovedì.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con fermata facoltativa a Mazzorbo) Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 8; 11.30; 14; 18.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 9; 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30; 9.30; 17 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13; 17.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 105 — Conto corr. [illegible] — Martedì 15 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 705, per l'Amministrazione 631, interurbano 1747. — Abbonamenti [illegible] (compresa nell'Unione Postale) L. [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15. — Inserzioni: Presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco [illegible] di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. [illegible]; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, commerciali: ult. pagina L. [illegible], pag. di testo L. 3. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. [illegible] — [illegible] all'anno, 24 al sem., 7 al trim. [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza [illegible] L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

PROCURA DEI RE VENEZIA [illegible]

Gli strascichi del conflitto a Milano

Uno sciopero di protesta

Il conflitto di Milano

Roma, 14

Gli avvenimenti di Milano avevano fatto sussultare gli ambienti politici romani ieri al primo annuncio attraverso narrazioni sommarie ed imprecise e la folla domenicale che si riversa nelle vie del centro fu molto impressionata dal gridio dei rivenditori ai quali la censura non credette di porre la sordina: I gravi tumulti di Milano! I morti e feriti!

Stamane poi sempre l'ineffabile censura con quella squisita sensibilità politica che la distingue, ha cincischiato le narrazioni ed i commenti dei giornali sicchè il buon pubblico di Roma è rimasto sotto una penosa impressione appena appena diminuita stasera dalle ultime precise notizie.

Come metodo per evitare il diffondersi del panico questo della censura è altamente deplorevole e sarebbe ora che se ne rendessero conto a Palazzo Braschi dove certamente non devono condividere le intrammettenze nè lo scarso tatto delle autorità censorie.

Possiamo ben mettere sullo stesso piedistallo il delegato Patella ed i censori di Roma, che tutti insieme evidentemente non lavorano per la tranquillità pubblica.

Ora sappiamo perfettamente come sono andate le cose a Milano e senza esagerare nè nell'uno nè nell'altro senso possiamo affermare che si tratta di un episodio doloroso che forse sarebbe stato evitato se al comizio di via Borsieri fosse intervenuto un funzionario di P. S. più navigato.

Del resto non si erano impartite disposizioni «à poigne» come vogliono far credere i socialisti.

Dopo il fallimento di Roma non è vero che il Governo avesse deciso di usare la maniera forte per reprimere i movimenti socialisti e leninisti. E' una decisione codesta che si vuol prestare al governo per rinfocolare odii ed attizzare il fuoco.

Lo scrivemmo già chiaramente all'indomani dello sciopero generale di Roma che non bisognava pensare nè ai ritorni al passato, nè ad esagerazioni reazionarie, ed in questo ha concordato tutta la stampa della nazione.

Le grandi misure di prevenzione nei momenti e nei luoghi più delicati integrano la politica coscienziosa del governo e stanno anzi a rappresentare una delle delle maggiori e più provvide garanzie contro i tentativi di sovvertimento.

Orbene, a Milano neppure queste misure erano state prese in occasione del comizio di via Borsieri anzi la forza pubblica dovette malauguratamente affrontare tutto il vigore di una folla aizzata ed ubbriacata dalle violenze verbali degli oratori.

Che dunque si va ciarlando di reazione e di rivoluzione? Vogliono ora i socialisti speculare su un doloroso avvenimento per inscenare altre dimostrazioni di piazza, come possono far prevedere le riunioni che si tengono oggi a Roma da parte della direzione del partito socialista, del gruppo parlamentare e dei componenti il consiglio della Confederazione del lavoro?

Un telegramma dell'on. Turati mette stasera le cose a posto e, per così dire, mette in mora tutti gli speculatori del fattaccio milanese.

Il deputato socialista esagera certamente quando afferma che si tratta di avvenimenti provocati, ma possiamo anche sorvolare a questa avventata affermazione, pensando che col suo telegramma il deputato socialista di Milano, che fu anche uno degli oratori al comizio di via Borsieri, ha compiuto un'opera di onestà e di assennatezza che senza dubbio farà non troppo piacere ai bolscevichi d'Italia.

Alle classi dirigenti, ai partiti politici, agli uomini di Governo noi vogliamo ripetere ancora una volta che la situazione interna merita ogni cura più vigile e più costante.

Non bisogna abbandonarsi a troppo rosee illusioni e neppure a tragici pensamenti. Noi abbiamo fiducia che il paese saprà trionfare di tutti i tentativi obliqui che si vanno organizzando ai nostri danni all'interno e all'estero, dove i manutengoli dei jugoslavi già sfruttano lo sciopero di Roma per mostrare l'Italia in balia del bolscevismo.

Una manifestazione di protesta

Roma, 14

Gli incidenti di Milano hanno formato e formano ancora oggetto di commenti a Montecitorio.

L'on. Turati ha presentato una interrogazione sulle responsabilità immediate dell'autorità politica.

Alcuni deputati si sono recati in giornata al Ministero dell'interno dall'onor. Bonicelli per avere notizie, ma poco hanno potuto apprendere perchè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono fortemente disturbate.

A Milano, senza attendere le deliberazioni della Camera del Lavoro convocata per questa sera, gli operai di alcuni stabilimenti hanno abbandonato il lavoro. Le maestranze dello stabilimento Pirelli non entrarono negli opifici e si sparsero nella vasta zona industriale che si svolge all'esterno della città da Porta Monforte a Porta Tenaglia. Così parte degli operai degli stabilimenti Pirelli e Breda e di qualche altro hanno aderito al movimento spontaneo delle masse.

Tutte le misure sono state prese dalle autorità per evitare incidenti. Le truppe sono consegnate nei quartieri.

Gli operai nel pomeriggio si sono radunati in numero di 4000 alla Camera del Lavoro per discutere sulla situazione interna.

Per ora lo sciopero si limita ad alcuni stabilimenti e non è stato autorizzato dai dirigenti della classe che attendono il verbo della confederazione generale del lavoro che è stata informata dell'accaduto.

Una personalità influente delle sfere operaie ha dichiarato che in linea di massima, qualora possa venire proclamata una manifestazione di protesta contro l'accaduto, essa sarà contenuta nei limiti di 24 ore.

Intanto per indagare circa le cause che portarono al tragico incidente, la autorità prefettizia ha ordinato una severissima inchiesta che è stata affidata al vicequestore di Bologna cav. Foria giunto stamane appositamente a Milano.

A Montecitorio i pareri sono perfettamente concordi nel mettere in rilievo il carattere particolarmente limitato di quegli incidenti, ciò che ha una speciale importanza nella nostra situazione interna ed estera.

Uno sciopero di ventiquattr'ore

Milano, 14.

Oggi ha avuto luogo una riunione alla Camera del lavoro per decidere sull'attitudine da assumere in seguito ai dolorosi fatti di ieri.

Alla riunione sono intervenuti anche la Giunta ed il Sindaco avv. Caldara, i quali hanno consigliato la [illegible]

E' stato deliberato lo sciopero per domani per la durata di ventiquattr'ore.

La Camera del lavoro pubblicherà stasera un manifesto nel quale, annunziando lo sciopero, inviterà gli operai ad una manifestazione di protesta, curando però che questa riesca tranquilla e serena.

I tipografi dei giornali sono esclusi dallo sciopero; quindi i quotidiani milanesi si pubblicheranno ugualmente.

Turati raccomanda la calma

Le vittime del conflitto

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato l'on. Turati giunto stamane a Roma ed ha chiesto alcune impressioni sugli incidenti di Milano.

— Non ne ho — ha risposto l'on. Turati — perchè mi mancano notizie. Ho spedito intanto un telegramma al segretario della Camera del lavoro di Milano del seguente tenore:

«Censura amputando sconciamente notizie, pregovi esatti ragguagli espressi fatti, propositi. Ricordandovi ultimo manifesto gruppo approvato direzione [illegible] raccomandare calma dignitosa, imporre austera disciplina, essendo evidentissimo incidenti locali adeguata azione internazionale, preparano delusioni amarissime forse provocate certamente sfruttate speculazione comuni avversari aizzare vittime inutili danni conflitto proletario questo momento storico».

L'«Avanti!» dice che negli incidenti di ieri a Milano è caduto vittima l'operaio meccanico Giovanni Gregozzi, in licenza di convalescenza e che doveva tornare stasera al reggimento. Sarebbe in grave stato la guardia di P. S. Pasquale Dirighini, colpita al capo da bastonate.

Un'inchiesta pei fatti di Milano

Roma, 14

In seguito agli incidenti verificatisi ieri a Milano il ministero dell'interno ha disposto per una inchiesta diretta ad accertare le eventuali responsabilità. — (Stefani).

Il fallito sciopero di Roma sfruttato dagli jugoslavi

Berna, 14

(C.) — Il fallito sciopero generale di Roma, riconosciuto tale da tutti i giornali svizzeri che esaltano il patriottismo dei romani perchè servirà di monito ai bolscevichi italiani, non è fallito per gli jugoslavi di Lucerna, i quali si fanno arrivare dalla città eterna un catastrofico comunicato dove è detto che nessuno lavora e che la forza pubblica non è in grado di superare la situazione.

L'appetito viene mangiando ed ecco che lo sciopero generale da Roma si è esteso a Torino, a Milano, a Bologna, a Venezia, a Genova, a Napoli ed in altre città minori dove avvengono conflitti che segnano sempre la peggio per le truppe governative. Quantunque queste notizie puzzino di falso, e non abbiamo conferma da nessuna fonte, v'è della brava gente che le accetta e che si frega le mani pensando che anche l'Italia sta per diventare paese bolscevico, dove naturalmente non si recheranno nella prossima stagione estiva i forestieri.

Il doppio giuoco della Germania

[illegible], 14

Vettori telegrafa da Parigi:

A proposito degli inani tentativi di sciopero generale a Roma, un telegramma da Ginevra ci informa di quanto segue: L'organizzazione di propaganda e spionaggio tedesco che ha funzionato durante la guerra sotto la direzione del Gran Quartiere Generale germanico è stata ristabilita da poco tempo in Svizzera. Il capo dello spionaggio tedesco Skloss è tornato a Ginevra proveniente da Lugano ove la sua presenza ha coinciso con i tentativi di sciopero generale d'Italia, di cui era stata annunziata la imminenza alcuni giorni prima che avvenissero. Lo Skloss medesimo aveva fatto giuocare parecchi suoi amici al ribasso sui cambi italiani.

L'organizzazione tedesca ristabilita dal Governo di Scheidemann è a doppia faccia: il bolscevismo per l'Europa e il pangermanesimo per l'oriente.

Ed ecco spiegato il mistero di tanti fenomeni che sono sopravvenuti per tentare di favorire il disfattismo della pace, analogamente a quanto si fece per il disfattismo della guerra.

L'amministrazione della giustizia nei territori redenti

Roma, 14

L'amministrazione della giustizia dei territori redenti, per la sua importanza, ha avuto ed ha le più vigili cure da parte del Comando Supremo del Regio Esercito. Subito dopo la nostra occupazione si è presentato nella sua gravità il problema della reintegrazione dell'ordinamento giudiziario locale, il quale per la determinazione territoriale segnata dalla linea d'armistizio, aveva subito profonde modifiche, tra cui notevole quella della mancanza di una Corte d'Appello per il Trentino e della Corte Suprema di Giustizia e Cassazione per tutte le magistrature del territorio occupato. Si è quindi prontamente provveduto non solo a ristabilire le normali competenze giurisdizionali, alle quali si era per necessità derogato durante la nostra occupazione, per i Giudizi distrettuali di Condino ed Ala, ove non era solo venuto a cessare il nostro possesso, ma anche ad aggregare ad uffici giudiziari, compresi nella linea di armistizio, frazioni, comuni e giudizi distrettuali sottratti ad uffici rimasti al di là della linea medesima. Mentre poi si è istituita a Trento una Sezione di Corte d'Appello in sostituzione del Senato italiano della Corte di Appello di Innsbruck, si è affidata in via temporanea, in materia penale, per la quale l'urgenza era maggiore, alle Corti di giustizia di seconda istanza la competenza della Corte Suprema di Cassazione.

Numerosi sono stati poi i provvedimenti legislativi diretti ad adattare l'amministrazione della giustizia all'odierno stato di fatto per assicurare la validità delle liste dei giurati formate per il 1918 nei circondari ove non sia stato possibile formare le nuove liste; si è disciplinata la procedura delle istanze di grazia, consentendo di non trasmettere domande quando il parere delle autorità giudiziarie di prima e seconda istanza sia stato sfavorevole, a meno di una espressa richiesta da parte del Segretariato Generale per gli Affari civili; si è impedito di realizzare con azioni giudiziarie dichiarative ed esecutive pretese sui beni demaniali e patrimoniali della cessata monarchia austro-ungarica; e si è provveduto [illegible] a tutti gli Uffici giudiziari i mezzi finanziari per il loro normale funzionamento.

Oltre di ciò sono stati risolti i problemi di indole generale aventi indubbie interferenze con l'Amministrazione della giustizia. Così si è disciplinata la pubblicazione nel territorio occupato dal Regio Esercito dei provvedimenti di contenuto legislativo, disponendosi che le ordinanze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e le altre norme entrano in vigore di regola nell'undecimo giorno da quello della pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale del Regno» la quale viene spedita agli Uffici pubblici del territorio medesimo.

Altro grave punto di diritto era quello della sospensione dei termini e prescrizioni portanti decadenza da un diritto e da una azione, ed all'uopo si è disposta la sospensione di tali termini e prescrizioni con particolari modalità dirette a tutelare soltanto i casi degni di considerazione.

E' stata poi disposta la [illegible] carico di [illegible] nel Regno e [illegible] Regno d'Italia o di persone di nazionalità italiana perseguitate a causa della [illegible] politica, è stata concessa una moratoria con opportune modalità dirette a non perturbare le operazioni di credito; sono stati vietati tutti gli atti di alienazione di beni immobili siti nel territorio occupato, gli atti di alienazione e costituzione di diritti reali sui beni medesimi, nonchè le alienazioni di aziende e azioni di società commerciali aventi nel territorio occupato la sede o uno stabilimento o una rappresentanza e ciò allo scopo di evitare acquisti [illegible] di beni e favorire la nazionalizzazione delle industrie. In vista poi della odierna situazione militare, nonchè nazionale ed internazionale si è provveduto a sottoporre a revisione per eventuali revoche da tutti i provvedimenti di rigore presi a carico di persone non dimoranti nei territori di nostra prima occupazione.

Grave cura ha richiesto e richiede la sistemazione del personale giudiziario, alla quale attende il segretariato generale per gli Affari civili secondo norme di carattere organico emanate dal Comando Supremo per tutti i funzionari del cessato regime.

La materia dei culti e della politica ecclesiastica forma poi oggetto di particolare interessamento. E' stata disciplinata la rimozione e sostituzione dei sacerdoti con cura d'anime in relazione alla legge fondamentale del 7 maggio 1874 B. L. I. N. 50 accentrandosi nel Comando Supremo i poteri conferiti a riguardo alla giurisdizione civile, mentre si è attribuito ai Governatori la competenza per la sostituzione dei sacerdoti in concorso con l'autorità ecclesiastica competente. Quanto poi alla possibilità da parte dei sacerdoti promossi dall'internamento, disposto in loro confronto prima del novembre 1918, di rimettersi nuovamente nel possesso dei benefici da cui furono rimossi, si è disposto che all'uopo fosse necessaria una domanda e ciò per aver modo di salvaguardare i pubblici interessi.

Tutti quanti i problemi concernenti l'amministrazione della giustizia hanno avuto vigili cure ed immediato provvedimento di pieno intesa col ministro guardasigilli così che questo fondamentale servizio civile ha assunto in tutto il territorio occupato un carattere di normalità oltremodo soddisfacente. Il 5 decorso ha inaugurato solennemente i suoi lavori la Sezione di Corte di Appello di Trento, la quale nel saluto inviato al Comando Supremo si è fatta eco della viva soddisfazione della Venezia Tridentina per la nuova istituzione.

Per la licenza ai militari dei paesi già invasi e sgombrati

Roma, 14

Il ministro Caviglia ha così risposto ad una interrogazione dell'on. Mercatilio:

«On. Deputato. Ho il pregio di comunicarle che per i militari di classi anteriori al 1896 appartenenti alle provincie già invase dal nemico esistono le disposizioni della circolare 6 dicembre 1918 n. 831 che autorizza i prefetti a richiedere l'invio in licenza illimitata dei militari medesimi la cui opera sia ritenuta utile per la riorganizzazione della vita civile in quelle provincie.

Considerati i termini generici della succitata circolare, di essa possono giovarsi anche i militari che abbiano aziende agricole o di famiglie coloniche, per i quali l'autorità prefettizia ritenga opportuno richiedere la licenza. Per ciò che riguarda l'estensione della circolare di cui si tratta ai militari di comuni semplicemente sgombrati per ordine militare, le soggiungo che questo ministero ha consentito tale estensione e l'ha espressamente autorizzata per i militari dei comuni sulla destra del Piave, rimasti gravemente danneggiati dalle operazioni militari.

Con osservanza. — Caviglia».

Il bolscevismo si estende nella Croazia e nella Slavonia

Fiume, 14.

Giungono impressionanti notizie sull'estensione del bolscevismo tanto nella Croazia che nella Slavonia. I giornali procurano di occuparsi il meno possibile, però la gravità degli avvenimenti non può più nascondersi, dopo gli eccessi bolscevichi in varie parti della Slavonia, parzialmente finora repressi nel sangue dalle truppe serbe, che senza pietà fucilano ogni bolscevico che loro cade nelle mani.

Si annunziano ora terribili fatti da un'altra parte della Croazia: la intera regione fra Zalesc e Varazdin, comunemente chiamata Zagorie è infestata ora di bande bolsceviche costituite in maggior parte di ex prigionieri tornati dalla Russia e di contadini che non vogliono più lavorare, attendendo la spartizione dei latifondi.

Tolgo dal giornale «Slobodni Gradjanin» di Varazdino, giuntomi or ora, la seguente impressionante narrazione:

«Da ogni parte della Zagorie ci giungono dolorose notizie di saccheggi, incendi, distruzioni delle proprietà e che i gendarmi, unitamente a pochi soldati ancora mandati, si trovano impotenti contro le masse bolsceviche armate bene anche con granate a mano nonchè di molta dinamite. A Novi Maroff i bolscevichi diedero l'assalto al grande possedimento del conte Erdedy devastandolo ed asportando una grande quantità di granaglie e bestiame. A Jakopovec diedero fuoco ad un deposito di granaglie e ad estesi fienili, possessioni del barone Rauch, ex bano. A Martijanec fu devastato e poi incendiato un grande possedimento boschivo appartenente all'arcivescovo di Zagabria sito a Koscina. Devastato ed incendiato fu pure il possedimento del barone Rauer in Belec. Devastatati in buona parte furono i possedimenti di Halper a Zajezda e del barone Vranicsani a Orompavia e dei conti Bombelles a Kamena.

A Goriza i bolscevichi incendiarono un deposito di derrate nonchè i colossali fienili dei conti Erdedi.

Gli incendi vengono appiccati con granate a mano, gettate fra le materie infiammabili. Nel grande possedimento del bano, dopo svaligiato, i bolscevichi fecero saltare in aria con la dinamite il castello. Numerose altre possessioni furono assaltate, derubate, e distrutte.

I bolscevichi, divisi in numerose piccole bande, colpiscono, come si vede, le possessioni della aristocrazia.

Secondo il citato giornale i danni arrecati in poche settimane dalla furia distruggitrice bolscevica sale a parecchie diecine di milioni.

Anche l'«Obzor» conferma gli eccessi bolscevichi.

Dicesi che le truppe jugoslave, mandate a Zagorie, non mostrano alcuna voglia di repressione contro il bolscevismo. Giunsero a Zagabria 600 gendarmi serbi che furono subito mandati a Zagorie. Il movimento bolscevico impressiona gravemente il governo, perchè teme possa dilagare anche fra le masse dei contadini intorno a Zagabria, già malcontenti come sono contro i serbi, specie dopo l'arresto del capo partito Stefano Radic che viene trattenuto in carcere, temendo il governo serbo che Radic, lasciato in libertà, possa provocare maggiori guai.

Il «Dan» annunzia che nei dintorni di Serajevo si sono formate bande bolsceviche armate militarmente.

P. [illegible]

La conferenza della pace

Le rivendicazioni dell'Italia

I preliminari presentati ai tedeschi il 25 corrente?

Parigi, 14

Il *Paris Midi* riproduce una dichiarazione fatta da una altissima autorità al corrispondente del *Chicago Tribune* secondo la quale, in seguito ad una riunione tenutasi iersera nel domicilio del presidente Wilson, è stato deciso [illegible] ce il 25 corr. Tutte le questioni importanti sono state praticamente risolte [illegible] si è deciso pure che le questioni relative ai confini italiani saranno esaminate oggi.

Nella seduta odierna si cercherà di stabilire la data probabile della conclusione della pace, poichè Wilson si prepara a lasciare la Francia ai primi di maggio. Si crede in alcuni circoli alleati che sarebbero stati indicati ai tedeschi i termini del trattato finale e che sarebbe giunta dal governo di Ebert e di Scheidemann l'assicurazione che tali condizioni saranno immediatamente accettate e che i delegati tedeschi non differiranno la firma delle stipulazioni elaborate.

Le rivendicazioni dell'Italia e l'Inghilterra

Parigi, 14.

La società formatasi in Inghilterra allo scopo di stringere più intimi vincoli fra i due paesi ha indirizzato alto on. Orlando la seguente lettera:

Eccellenza! A nome di questa società di amatori inglesi dell'Italia desideriamo renderci interpreti presso l'E. V. dei sentimenti di affetto e di stima provati in tutta la Gran Bretagna per il suo paese. Scopo precipuo di questa società è di rendere noti in ogni parte del Regno Unito i servigi inestimabili resi dall'Italia durante la grande guerra alla causa della libertà dell'umanità e della civiltà. Affinchè la preziosa amicizia e la gloriosa alleanza che uniscono l'Italia e la Gran Bretagna possano diventare indissolubili, ci adoperiamo in ogni modo per fare noto ai nostri compatriotti tutto il nostro debito verso la sua grande nazione per lo splendido altruismo col quale l'Italia ha proseguito la guerra malgrado difficoltà naturali quasi incredibili. Desideriamo esprimere all'E. V. la nostra fervida speranza che le crudeli prove e i sacrifici fatti dai nostri due popoli uniti per una causa comune cementeranno in perpetuità la nostra storica amicizia.

Nutriamo la più profonda simpatia per le aspirazioni e le pretese del Regno d'Italia di riunire alla patria le città e le provincie irredente che le spettano di diritto. Con voi ci rendiamo conto che la frontiera naturale e storica dell'Italia al nord dello spartiacque alpino deve ridiventare baluardo fra di essa e la minaccia teutonica, che le città essenzialmente italiane, quali Trieste, Fiume, Pola devono ottenere la soddisfazione del loro desiderio di riunirsi alla madre patria, che la gloriosa tradizione di Roma e di Venezia deve rinnovarsi in quelle città e nei territori del litorale dalmata, senza le quali le porte orientali della vostra patria saranno sempre aperte all'invasore e mancherebbero alla vostra valorosa marina i porti che le occorrono sull'Adriatico.

Nè dimentichiamo il fatto che il nostro paese è impegnato da un solenne trattato ad appoggiare il vostro nelle sue rivendicazioni e che noi, unitamente agli altri alleati, ci siamo già assicurati i vantaggi ottenuti mercè i sacrifici e il valore dei figli d'Italia, assicuratici da quel trattato. L'appoggio inglese vi è assicurato dalla certezza che l'Inghilterra non rinnegherà i solenni accordi internazionali da essa presi.

I diritti d'Italia sulla Dalmazia sostenuti da Witney Warren

Parigi, 14

Il cittadino americano Witney Warren, [illegible] ha scritto al *Figaro* una lettera nella quale tocca la questione della Dalmazia [illegible] dichiara di avere [illegible] che gli elementi [illegible] della Dalmazia [illegible] che l'Intesa [illegible] già riconosciuto dal patto di Londra.

Il problema [illegible] patto di Londra, e [illegible] fino dal [illegible] dei negoziati per il patto di Londra [illegible] Spalato, che sono certamente [illegible] paesi di razza slava [illegible] l'ora di essere liberati dalla dominazione croata. Tuttavia nel [illegible] alla pressione russa, l'Italia aveva accettato di limitare le sue domande a una porzione della costa compresa tra Sebenico [illegible] Italia contava sulla Russia che [illegible] impegnata contro [illegible] delle forze austro-tedesche. [illegible] defezione della Russia l'Italia dovette fare uno sforzo doppio [illegible] patto di Londra viene sottoposto ad una revisione, l'equità impone che l'Italia abbia ad esserne beneficata e non [illegible] l'Italia dunque ha il diritto di rivendicare Traù e Spalato, altrimenti avrebbe fatto un contratto da [illegible]

In quanto a Fiume, questa città si offre spontaneamente all'Italia che deve dunque riceverla. Sarebbe errore gravissimo da parte dell'Intesa credere che gl'italiani si possano accontentare di Trento e Trieste e della Dalmazia e destinare Fiume al regno serbo-croato-sloveno, sarebbe uno snaturare questa città. Per ottenere una pace duratura, per quanto riguarda l'Adriatico, necessita dare la Dalmazia all'Italia senza rifiutare agli jugoslavi uno sbocco al mare che essi reclamano.

La delegazione italiana a Parigi non consentirà a rinunzie

[illegible], 14

Vettori telegrafa da Parigi:

Confermo nel modo più preciso, a scanso di qualsiasi equivoco, che la nostra delegazione sosterrà pienamente le nostre rivendicazioni e non consentirà mai a rinunzie ai nostri danni.

Un telegramma da Roma del corrispondente del *Temps* sta a dimostrare la precisa volontà del popolo italiano a tale proposito, colle seguenti parole: «Si può constatare nei vari ambienti della opinione pubblica, come negli ambienti politici e mondani e persino popolari che una disillusione nazionale in questo momento sulle rivendicazioni adriatiche e particolarmente su Fiume avrebbe conseguenze incalcolabili». Questa impressione sulle condizioni del nostro spirito pubblico si va facendo strada negli ambienti diplomatici.

Il ritorno di Salandra a Parigi

Roma, 14

Benchè non ancora completamente ristabilito dall'infermità che lo aveva obbligato a ritornare a Roma, è ripartito stasera per Parigi l'on. Salandra.

Egli ha dichiarato ad alcuni amici che i lavori della conferenza si avviano verso la loro fase risolutiva e definitiva e che le nostre rivendicazioni nazionali avranno la maggiore soddisfazione [illegible] malgrado tutti gli ostacoli e le insidie.

Emissari di Lenin presso l'Intesa?

Roma, 14

Si ha da Parigi:

Si annunzia che gli emissari di Lenin hanno lasciato la Russia per impegnare dei negoziati ufficiosi con tutti i Governi dell'Intesa.

I moribondi di Montecitorio

Umberto Notari, il direttore dell'Istituto Editoriale Italiano, è di quegli uomini fortunati che hanno un idea al giorno e che la realizzano con tutte le proprie forze, con tutto l'ardore, con un impegno preciso e cosciente che pare piuttosto un imperativo categorico imposto a sè stesso. Dopo le ricche e belle collezioni, dopo le riviste audaci e complete, eccoci giunti alla «formula chimica libraria», Pb. E' la formula del fosforo con la quale si intitola una nuova grande biblioteca di opere letterarie, politiche, sociali di scrittori italiani viventi di estrema audacia. Il primo numero della «Pb» ce lo offre Cimone, l'on. Emilio Faelli, con i suoi «Moribondi di Montecitorio». La letteratura parlamentare italiana non è ricca di molti esempi biografici; dai «Moribondi di Palazzo Carignano» di Petruccelli della Gattina, che l'editore Laterza ci ha offerto qualche anno addietro in veste degna e curata da Giustino Fortunato, attraverso i «508» di Ettore Cacolli, siamo arrivati agli attuali moribondi di Montecitorio dell'arguto Cimone. Se non andiamo errati, le lacune di tempo non si colmano con altri documenti di biografia parlamentare italiana, a meno che non si vogliano ricordare le note biografiche dei volumi dei Fratelli Treves, che non hanno nulla di originale, perchè sono una compilazione. Per noi, l'esempio più originale, anzi più geniale, resta quello di Petruccelli della Gattina, uno scrittore [illegible], personalissimo, e talvolta anche profondo osservatore e conoscitore dell'animo umano. Il libro di Emilio Faelli, è però di grande interesse perchè l'autore a traverso gli schizzi biografici di questo o di quel deputato [illegible] le sue simpatie e le sue antipatie, e, talvolta, i suoi livori partigiani; ma tutto questo [illegible] con misura, con accorgimento, con finezza anche.

L'on. Faelli, si sa, è giolittiano di antica data, fedele, aperto, senza infingimenti [illegible] in questi tempi di [illegible] in largo [illegible] sulla [illegible] è un giolittiano. Ed ecco per esempio, come considera le sue simpatie e le sue antipatie: «Giolitti — [illegible] la conquista di una grande [illegible] politica [illegible] Stato per arrivare a uomo di Stato [illegible] l'on. Giolitti [illegible] [illegible] Nulla di più falso [illegible] un uomo più [illegible] superiore di forte [illegible] egli è più felice [illegible] nella risposta improvvisa, che nella orazione meditata, è un polemista [illegible] una settantina di discorsi [illegible] da lui in [illegible] parole [illegible] esprime [illegible] con poche [illegible] i suoi nemici, quando lo vollero [illegible], e tentarono di sopprimere il suo nome dalla vita politica [illegible] fama d'immoralità. Nulla di più assurdo. Quei giudici delatori, che in quel tempo avevano ottenuto nell'università della deplorazione la libera docenza in decoro bancario, volevano diffondere la notizia che quell'uomo senza scrupoli avesse saccheggiate le banche e gli archivi, e si fosse bruttato d'ogni più turpe simonia. Per fortuna sua, la dirittura di una vita immacolata, la saldezza delle virtù famigliari, la sorridente superiorità, con la quale passò traverso quelle sozzure, gli davano la forza di tacere, di aspettare; — e la giustizia del tempo non tardò a premiare quella tenace, fredda, eroica resistenza di un galantuomo agli assalti della calunnia. Quando volle lasciare il ministero del tesoro, nessuno si aspettava che sarebbe stato presidente del consiglio di lì a poco. Quando lasciò il sommo del governo, molti speravano di averlo sepolto. Si rialzò meravigliosamente. Consentì poi a tornare ministro dell'Interno con Giuseppe Zanardelli, per attuare la politica della libertà di sciopero e di lavoro; e a lui succedette come presidente del consiglio. Ritiratosi perchè ammalato, appena lo si seppe guarito, dovè tornare, invocato e acclamato, al potere. Tornò a lasciarlo volontariamente. Vi ritornò, chiamato a gran voce dalla maggioranza. Il suo ultimo ministero ci diede la conquista della Libia e il suffragio universale. Se ne andò via, al solito, di sua volontà. Di lì a poco venne il conflitto mondiale. Non credette ci si dovesse entrare allora. Bastò perchè fosse perseguitato come traditore! Egli può sorriderne. Ma chi lo conosce bene se ne sdegna. E' strano come un uomo che è così giusto nel giudicare gli altri, non sia stato quasi mai giudicato con giustizia!»

Come si vede, è l'esaltazione. E nello schizzo biografico di Antonio Salandra c'è la ostilità, appena appena vellutata da una certa obiettività; ecco: «Salandra — Venne alla Camera una trentina di anni fa e fece subito un discorso protezionista sui grani. Ora gli anni lo hanno mutato, ma allora era nero di faccia, di pelo, d'abiti. Fu paragonato a un uomo che fosse caduto in un tino pieno d'inchiostro, e fu chiamato il pedagogo nero. Fu sottosegretario con lo on. Sonnino, poi ministro nel secondo

gabinetto Pelloux, e fra i trentapepi era uno dei più importanti. Aspirò a riacchiappare un portafogli, e quando ci arrivò nei gabinetti Sonnino, non potè tenerlo che poche settimane! Per quale miracolo, per quale spirito di beneficenza, per quale disinteresse o inimicizia per sè medesimo l'on. Giolitti lo volesse presidente del consiglio indicandolo ostinatamente alla Corona e agli amici l'ultima volta che volle lasciare il potere, non si è capito mai. L'on. Salandra è stato il capo del governo che ha voluto la guerra. Se si vuol considerare colpa il non averla desiderata e voluta allora, l'averla invece quasi imposta è, necessariamente, un merito dell'on. Salandra. E non è neppure contestabile — per chi voglia continuare in questa sublime obiettività — il diritto di lui a riaspirare ad averne il premio, dopo essere così improvvisamente caduto a mezza via, per uno di quegli errori di metodo o una di quelle conseguenze di un carattere disuguale, per cui — pur avendo innegabili doti di intelligenza e di dottrina — egli deve procacciarsi qualche inimicizia crudele o qualche disavventura. Gli nocque formidabilmente l'essere stato proclamato il nuovo Cavour. Infortuni apologetici da cui si devono guardare gli uomini di governo. »

Questo schizzo è acre, talvolta anche violento: c'è la passione politica, insomma, e Cimone non la nasconde e non l'attenua. Anche quando crede di essere obiettivo è proterve nell'odio.

E perchè la triade sia completa, ecco lo schizzo di Sidney Sonnino: « Nato a Livorno, di padre che molto aveva commerciato, arricchendosi in Egitto, e di madre inglese. Dalla madre, suppongo, gli venne il nome, nè ebraico, nè samaritano, ma forse adottato come ostentatamente protestante, di Sidney; certo non in omaggio nè a sir Algernon, il fiero repubblicano, nè arcade; anzi, dedicatosi alla politica, non ha mancato agl'imperativi categorici della discendenza, e v'è entrato per il portone delle Finanze. Venne a Montecitorio con la quattordicesima legislatura e con il fermo proposito di diventare, a suo tempo, capo di un partito e presidente del consiglio. Cominciò con l'essere a capo dei trentapepi, due Tripepi compresi, con l'avere il portafogli del Tesoro, e dopo tanti anni di preparazione e di attesa, riuscì, come capo dei conservatori, a formare un ministero con un repubblicano e tre radicali, e idolatrato dai socialisti. E' vero che quel Governo non durò che cento giorni! e un altro tentativo, di qualche anno dopo, ebbe la stessa vita poco più che trimestrale. Prima di diventare deputato (collegio di San Casciano), aveva fatto studi di economia sociale pratica, pubblicando da solo un lavoro sulla mezzadria, e, in compagnia di Leopoldo Franchetti, una inchiesta sulle condizioni dei contadini in Sicilia. Fondò poi a Firenze una «Rassegna Settimanale», ottima, sul tipo inglese, ma la rovinò presto portandola a Roma e trasformandola in quotidiana sotto la direzione di Michele Torraca. Fu ministro del Tesoro e potè sfogarsi a tassare; fu capo della maggioranza ministeriale e inspiratore del Governo col secondo gabinetto Pelloux. Oggi ha di nuovo un foglio quotidiano ai propri ordini. E' uno dei meno vivaci oratori della Camera. Non può parlare se non ha avanti tutto il discorso scritto in grandi cartelle. Ha una voce che indica il console. Ma l'ultimo periodo della sua vita politica, da che ha assunto il Ministero degli Esteri, fa dimenticare la parte meno felice della sua quasi lunga carriera. Ha avuta una linea precisa. E la sua ostinazione e l'innegabile patriottismo hanno trionfato, anche quando ha avuto contro (non si sa troppo bene perchè) i suoi più vecchi amici; come il « Corriere della Sera ».

L'on. Faelli continua i suoi schizzi, e dell'on. Boselli scrive: Statistica: legislature 12, 6 portafogli in vari ministeri, 900 relazioni, 2.518.681 « per avventura » in quei suoi pensieri morali che lo perseguitano da 25 anni; un amico solo cost..., l'on. Sonnino ». Di Bissolati: « L'on. Giolitti fu il primo ad offrirgli un portafoglio; ma egli rifiutò per un motivo di sartoria e di cappelleria, non voleva nè un abito lungo nè un copricapo ricamato ». Di Turati: « Molti profetano che sarà ministro; anzi si dice che un portafogli una volta gli sia già stato offerto. Comunque, non può rimanere mai lungo tempo in mezzo agli anarchici, ai rivoluzionari, ai sindacalisti, che egli ha spesso rabbonito... o... ». Di E. Ferri, « Pe... al... lo al bello. E' ricciuto e fresco, e benchè abbia doppiato ... il promontorio della cinquantina, può passare per un tenore di grazia. Ha anche la voce tenorile ». Di A. Torre: « Commendatore dall'infanzia e professore dalla pubertà ». E potremmo continuare. E, perchè no? Ecco, per esempio uno « squarcio » su Salvatore Barzilai: « E' molto calmo, tranquillo, misurato, senza sciatteria, è elegante senza ricerca, acuto senza sofismi. Con otto medaglie, è sempre uno dei biondi ». Ed ecco Luigi Luzzatti che fu « membro del Governo, prima di avere l'età per essere deputato.... C'è del Seicento in tutto l'uomo. Ma il Seicento è tutta una fioritura di ingegno esuberante. E sopratutto egli è buono e virtuoso. Egli è anche — pochi lo crederanno — disinteressatissimo. Lo dimostro: ponetelo fra centomila lire e un bell'articolo nel « Journal des économistes » o nella « Zeitschrift fur national Oekonomie ». Egli sceglierà la lode ».

Ed eccoci infine al parlamentare dal quale avremmo dovuto incominciare, se non ci fosse sembrato utile stabilire la « passione politica » che anima le biografie maliziose dell'on. Faelli: il capo del Governo, l'on. Orlando.

« Quando venne alla Camera — scrive Cimone — per il collegio di Partinico nel 1897, un giornalista forse spiritoso (purtroppo ce n'è ancora) non sapendo che altro dire, lo definì: — Orlando non è che il gerundio semplice del verbo orlare. Non erano passati molti anni, e l'on. Giolitti, primo ad indovinare quello che un tal uomo valeva, lo chiamava al Ministero della Istruzione, dove ha lasciato traccia indimenticabile di attività intelligente e riformatrice. Era professore a Palermo, ed ora insegna diritto pubblico interno all'Università Romana. Quale ascensione da allora! E' stato ministro tre volte ancora. E nell'ora più tempestosa per l'Italia dal 1849 in poi, cioè dopo Caporetto, egli prendeva coraggiosamente nelle mani le redini di tutto il Governo. Era sospetto di giolittismo al monopolisti del sentimento patriottico. Dall'altra parte lo credevano prigioniero di ben diverse selle demagogiche. Egli fece tacere tutte queste suspicioni. Fu meraviglioso per l'energia sua, e per quella che impresse a tutti gli altri. Fu il maestro di un'eloquenza tutta splendente di fede, ma soffusa di un sentimento appassionato, di una commozione ardente e comunicativa, per cui fu paragonato al grande Fox. Rivelò, d'ora in ora, qualità di diplomatico, di conoscitore di uomini, di suscitatore di forze, di improvvisatore di risorse, che sbalordivano. Non ricordò rancori, procurò promuovere la concordia schietta, e (aiutante la fortuna d'Italia) fu il gran ministro dell'ora della vittoria. Ma e l'ingegno e lo sforzo e il valore lo fecero degno di questa ventura. Dobbiamo lodarlo liberissimamente, ma fra i suoi adulatori vi sono oggi molti dei suoi calunniatori di ieri. E' politicamente naturale, e naturalmente politico. »

Ma questa corsa a traverso l'elegante libricino (è un volume di severa eleganza di veste: rilegato in cuoio bulinato) non può finire che con l'autobiografia dell'autore: « Faelli — (Qui ciascuno può scrivere tutto il male che pensa dell'autore di queste note) ». — Il Cimone s'è sbrigato... di sè stesso con una trovata di spirito: scommettiamo che sarebbe stato alquanto imbarazzato a schizzare sè medesimo!

LEONARDO [illegible]

L'uso dei francobolli del Regno nei territori occupati

Roma, 14

Con ordinanza del Comando Supremo del 7 corrente è stabilito con effetto dal 20 aprile corrente l'introduzione nei territori occupati del Trentino e della Venezia Giulia, entro la linea d'armistizio, dell'uso dei francobolli e dei segnatasse del Regno; si è disposto che dalla stessa data le tasse per i servizi postali e telegrafici, già stabilite ed espresse in corone, si intendono ragguagliate in lire italiane in ragione del 100 per cento. L'ordinanza stessa stabilisce inoltre che con provvedimenti del Segretariato Generale per gli Affari civili, possono essere introdotte modificazioni delle tasse per i singoli servizi postali e telegrafici in conformità di quelle vigenti nel Regno.

In relazione a tale disposizione, con circolare di pari data del Segretariato Generale per gli Affari civili, viene stabilito che dal 20 aprile corrente, i servizi delle corrispondenze (lettere, cartoline, stampe, fatture commerciali ecc.) e il servizio telegrafico, si svolgeranno con le modalità e con le tariffe in vigore nel Regno.

I servizi dei vaglia e dei pacchi postali, continueranno provvisoriamente a svolgersi secondo le norme preesistenti nei predetti territori con l'applicazione però in lire e centesimi di lira, al ragguaglio del cento per cento, delle tasse e dei diritti finora applicati in corone e centesimi di corona in conformità a quanto è disposto dall'ordinanza precitata.

Le condizioni della valle dell'Isonzo

[illegible]

Roma, 14

La rappresentanza della città di Gorizia composta dal sindaco Bombig, dei dott. Pettarin, dott. Venier, capitano conte Valentinis, cav. Marno sindaco di Cormons, avv. Parmeggiani Luzan, avv. Parano, Standinger, Hirach segretario della Camera di commercio ed altri fu ricevuta in speciale udienza dal vice presidente del Consiglio on. Colosimo e dai ministri del Tesoro e da vari altri ministri, ove prospettò le tristi condizioni della valle dell'Isonzo quasi totalmente distrutta. La commissione ha prospettato ai rappresentanti del Governo la necessità per queste popolazioni di iniziare la loro ricostituzione economica.

I ministri intervenuti diedero affidamenti [illegible]

Nuovi fari sulle coste della Dalmazia

Roma, 14

E' in corso uno scambio di vedute fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello della Marina per la nomina di una commissione formata da funzionari dei due dicasteri a cui sarà affidato il compito di studiare il piano di costruzione di nuovi fari sulle coste della Dalmazia e lungo il litorale italiano.

Il decimo congresso delle scienze

Pisa, 14.

Stamane alle ore 10 nell'Aula magna della R. Università è stato inaugurato il decimo congresso delle scienze. La cerimonia è riuscita solenne. Il grande cortile dell'Università era tutto ornato di piante e gruppi di bandiere. Numeroso è stato il concorso degli scienziati italiani. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità cittadine.

Hanno parlato il rettore dell'Università prof. ..., il sindaco di Pisa prof. ..., il prof. on. Queirolo, il prof. Lori presidente della Società degli scienziati, ... Testa di Valmonte per il Comitato ... italiano. Ha pronunciato quindi un discorso il ministro della P. I. on. Berenini.

Il prof. Raffaele Nasini dell'Università di Pisa ha poi pronunciato il discorso inaugurale sul tema: « ... della ricchezza dell'Italia, inventario oggi ma rapida e razionale utilizzazione domani ».

La seduta inaugurale è stata sciolta con l'approvazione di un telegramma di omaggio da inviarsi al Re.

Il porto fluviale di Cremona

Roma, 14

Ieri il ministro Bonomi ha recato alla firma il decreto legge che provvede a carico dello Stato e degli enti locali alla costruzione del porto fluviale di Cremona. Il porto sul Po si aprirà sulla grande linea che dalla laguna veneta per il canale ormai quasi costruito da Brondolo al Po, raggiunge il fiume e si dirige per un lato a Torino per l'altro a Milano a mezzo del grande canale di prossima costruzione.

L'inchiesta per Caporetto

Roma, 14

La commissione di inchiesta per Caporetto ha quasi completato i lavori. Dopo un ultimo interrogatorio del generale Cadorna avvenuto pochi giorni prima della famosa intervista, è stato citato il generale Zuccari presidente della commissione per i prigionieri di guerra rimpatriati, il quale dovrà riferire sulle testimonianze raccolte dai prigionieri di Caporetto. La deposizione avrà luogo il 26 corrente.

L'ambasciatore del Brasile presso la S. S.

Roma, 14

Stamane col consueto cerimoniale il primo ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, signor Carlo Magalhes De Azevedo, ha presentato le lettere credenziali al Papa pronunciando un discorso al quale ha risposto il Pontefice.

Terminata l'udienza pontificia, l'ambasciatore si è recato a visitare il Cardinale Gasparri col quale ha avuto un cordiale colloquio.

Attentati terroristici a Pietrogrado

Parigi, 14

L'Echo de Paris ha da Pietrogrado, via Stoccolma:

Sono segnalati vari attentati terroristici. Il Soviet di Pietrogrado ha decretato che tutti i terroristi avversari saranno immediatamente fucilati. Parecchie officine sono state incendiate. Vi sono nove morti ed un centinaio di feriti.

Il Soviet rovesciato a Monaco
Un proclama del governo al popolo

Basilea, 14

Si ha da Berlino:

Il governo bavarese ha pubblicato il seguente proclama:

Al popolo bavarese! La guarnigione di Monaco ha spazzato il regime della violenza. Il castello di carta costruito dagli intrusi stranieri è stato abbattuto. Monaco e tutta la Baviera respireranno. Il potere del governo legittimo di Hoffmann è stato ristabilito ed è stato restaurato a Monaco. Il deputato Vogel di Furth è stato delegato a Monaco e investito di pieni poteri come rappresentante del governo ed i suoi ordini devono essere eseguiti. Tutte le ordinanze antecedentemente emanate dal governo dei consigli sono abrogate.

Bavaresi! unitevi strettamente intorno al governo di Hoffmann e raccogliete tutte le vostre forze per rendere impossibile il ritorno di tali atti di violenza e per permettere la ricostituzione dello Stato vacillante. — Firmato il presidente dello Stato libero di Baviera Hoffmann.

Il Ministro della guerra di Sassonia gettato dalla folla nell'Elba

Zurigo, 14.

Si ha da Dresda:

Sabato durante una dimostrazione ostile al ministro della guerra Neuring la folla eccitata è penetrata nel palazzo del ministero, si è impossessata del ministro, lo ha trascinato in strada maltrattandolo ed infine lo ha gettato nell'Elba, ove è stato ucciso a fucilate.

I fatti accaduti sono stati provocati dall'atto di un giovane ufficiale d'ordinanza il quale, vedendo i soldati penetrare nell'edificio, lanciò due granate da esercizio.

Il ministero ha pubblicato un proclama nel quale annuncia che in seguito alla falsa voce che il ministro Neuring avrebbe dato ordine di lanciare le granate a mano, il ministro stesso è stato bestialmente assassinato. Un tale atto richiede energici provvedimenti. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

Brunswik isolata

Berna, 14

Da quando a Brunswik è stata proclamata la repubblica dei consigli, la città è isolata dal rimanente della Germania. Il telegrafo e il telefono non funzionano. La circolazione dei treni è interrotta. Si dice che il governo invierà truppe.

Si annuncia che nel bacino della Ruhr la situazione è un po' migliorata. A Bochum è stata decisa la ripresa del lavoro. Il governo annuncia la decisione di inviare truppe da Lipsia nel distretto minerario di Zwickau per impedire violenze da parte degli scioperanti.

Zurigo, 14.

Si ha da Berlino:

Il generale Merker ha ricevuto l'ordine di entrare colle sue truppe a Brunswick [illegible] le comunicazioni postale, telegrafiche e ferroviarie ed impedire atti di violenza verso il personale.

Un sobborgo di Francoforte occupato dai francesi

Zurigo, 14.

Si ha da Francoforte:

Griesheim, sobborgo di Francoforte, è stato occupato sabato scorso dalle truppe francesi.

La commissione tedesca per l'armistizio ha protestato contro l'occupazione di Griesheim dichiarando che il governo non può che avere l'impressione che i francesi vogliono semplicemente mettere la mano sulle fabbriche di prodotti chimici di Griesheim. La commissione ha pregato il comando delle truppe alleate di trasmettere la protesta al Consiglio supremo alleato.

Il reclutamento nelle campagne tedesche per la riorganizzazione dell'esercito

Roma, 14.

La delegazione czeco-slovacca arrivata ieri a Parigi fornì al Ministero della Guerra francese informazioni sui movimenti ... delle truppe tedesche nelle ... orientali dell'impero. Questi delegati asserirono ai grandi lavori che i tedeschi fanno attualmente per preparare segretamente un esercito tedesco capace un giorno di imporre con la forza i suoi ordini.

Le missioni alleate, dichiarò uno di questi delegati, non possono rendersi conto di quel che succede in Germania, esse abitano le grandi città, ed ignorano tutto il lavoro subdolo che si fa nelle campagne.

Nelle città si mostrano ai colonnelli e generali francesi, inglesi ed americani le caserme completamente vuote, mentre nelle campagne lavorano gli uffici di reclutamento i quali adescano gli uomini atti al servizio militare con la paga quotidiana di sei marchi ed un'alimentazione che i borghesi non hanno modo di poter avere.

Di questi uffici di reclutamento ne esistono attualmente una quindicina nella regione che va dal Baltico alla frontiera czeca.

Ogni ufficio recluta quotidianamente 200 persone. A capo di quest'organizzazione sarebbe il maresciallo Hindenburg.

Il trasporto delle truppe polacche attraverso la Germania

Basilea, 14

Si ha da Berlino:

Il trasporto delle truppe del generale Haller a traverso la Germania comincerà il 15 aprile.

Il governatore Yozcard Jemal bey impiccato a Costantinopoli

[illegible], 14

Il processo dinanzi alla Corte marziale contro il governatore Yozcard Jemal Bey e il comandante della gendarmeria Tewfik bey è terminato.

La Corte ha condannato Yozcard a morte e Tewfic bey a 15 anni di reclusione.

Il Sultano ha approvato la sentenza e Yozcard è stato impiccato jersera alle ore 19. Il governo ha deciso di affrettare gli altri processi in corso per dare soddisfazione all'opinione pubblica.

Un'inchiesta giudiziaria sugli atti del gabinetto presieduto da Said Halim pascià ha dimostrato che i membri del gabinetto sono colpevoli di delitti comuni e che devono essere deferiti alla corte marziale.

La direzione delle poste e telegrafi è stata posta alle dipendenze del ministero dell'interno.

Le atrocità perpetrate dai serbi in Albania e nel Montenegro

Trieste, 14.

Le persecuzioni dei serbi contro gli albanesi e i montenegrini pare vadano assumendo carattere ed estensione non mai raggiunti sin qui. Il presidio italiano di Bulac dovette in questi giorni accogliere numerosi montenegrini i quali fuggivano dai loro paesi perchè bande jugoslave hanno invaso il territorio montenegrino sulla destra della Bojana, spingendosi fino a San Nicola. Il campo di raccolta di profughi a San Giovanni di Medua rigurgita ormai di famiglie giunte in condizioni pietosissime.

In Albania la situazione è ancora più grave. Il generale Franchet d'Esperey giorni fa rivolgevasi al generale Piacentini pregandolo di accogliere nella zona italiana di occupazione tremila albanesi di Plave e di Bassinico ora rifugiati a Scutari, per sfuggire alle persecuzioni degli jugoslavi.

In questi giorni anche i signori Anderson capo della Croce Rossa dei Balcani riceveva ad Atene le relazioni dei rappresentanti inviati in Albania e nel Montenegro. Tutti sono concordi nel descrivere le terribili atrocità perpetrate dai serbi contro la popolazione. Il signor Anderson ha trasmesso le relazioni alla conferenza.

Dalle fonti più varie ed indipendenti risulta quindi dimostrato quale sia il regime che i serbi hanno introdotto in quei paesi, colpevoli soltanto di non voler rinunciare alla loro autonomia. Il numero dei fuggiaschi denota che non si tratta di episodi isolati ma di una persecuzione ordinata e sistematica, certamente non degna di coloro che pretendono portare la civiltà nei Balcani.

Nella Jugoslavia

Fiume, 14.

Si ha notizia da Belgrado che il giornale ufficiale pubblica un ukase con cui si invitano gli ex ufficiali austriaci appartenenti ai paesi jugoslavi di assumere servizio nell'esercito [illegible].

Il posto di commissario politico per l'Istria, occupato dal dottor Marco Laginja venne soppresso. I fuorusciti istriani chiesero al governo serbo aiuto e venne dato loro mezzo milione di corone.

Il governo ha approntato un progetto di legge sui guadagni di guerra, secondo il quale i guadagni di dieci mila corone sono tassati del 30 per cento, così, gradatamente, fino al guadagno di 200 mila e più, che è tassato dell'80 per cento.

L'accordo raggiunto fra il partito democratico jugoslavo ed il partito della opposizione serbo tende alla demolizione del partito radicale serbo, il cui capo, Nicola Pasic, viene apertamente osteggiato. Si vuole ad ogni costo esautorare Pasic, di cui il principe reggente non è troppo amico, però Re Pietro sa et che apertamente Pasic cui deve il trono dopo l'assassinio di re Alessandro Obrenovic. Se Pasic sarà costretto a trarre le conseguenze della [illegible] del nuovo blocco democratico è inevitabile la abdicazione di Re Pietro.

P. COLONNINI.

Arte e Lettere

La sala di Umberto Moggioli all'Esposizione di Roma

« La sala più viva di tutta la Mostra degli amatori e cultori di B. A. in Roma è la sala di un morto, scrive la Tribuna, quella di Umberto Moggioli. La ... [illegible] »

« Questa letizia di sensi nell'artista giunge a manifestazioni più efficaci quanto più rapidi e immediati sono i suoi contatti col vero. Il bianco bucato su la luce dei due amici al pianoforte, l'abito rosso della bimba che gioca con l'acqua, la seggiola con i giocattoli della bimba che cuce, le due contadine borone nel riposo, sono altrettanto notazioni di una freschezza mirabile, intorno alle quali tutto il quadro si organizza con rigore denso finissime. Ma anche le lavori più voluti e più condotti la prima spontaneità non si smorza e ...: basta guardare la coda ... figure dell'americanina cui uno spesso ... abbiamo traccia lo sforzo; basta guardare ai piedi del frate il marchio di ortaggi che forma quasi una natura morta pregna ancora di rugiada e di linfa, tanto è polposa, per persuaderseне.

« E se alcune altre tele, quelle tre sopratutto compose al centro delle pareti, accrescono nella loro complessità un pesante ... quanto rende solo più vivo il rammarico che la morte abbia arrestato prima del suo completo sbocciare siffatto temperamento d'artista. Arricchendo le sue facoltà innate di meglio coscienza dei volumi che già si afferma negli ... fiori sotto la pioggia e nel ... Umberto Moggioli avrebbe potuto giungere assai lontano. Così com'è rimane tra il ... delle ricerche ... un raro esempio di impressionismo istintivo pittorico ».

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Caselli giudice Tribunale civile e penale Belluno tramutato Tribunale civile e penale Cosenza — Bindi giudice Tribunale Pordenone tramutato Tribunale Tortona — Di Stefano giudice in funzioni pretore mandamento di Pieve del Cadore tramutato mandamento Sarno — Carugno giudice Tribunale civile penale Bassano collocato aspettativa per infermità — Di Tieri giudice in aspettativa per infermità richiamato in servizio e destinato Tribunale Vicenza.

Cancellerie. — Le dimissioni di Romanelli cancelliere pretura Spilimbergo sono accettate — Fornasari cancelliere pretura Conselve in aspettativa per infermità sino a tutto febbraio 1919 riconfermato aspettativa altri tre mesi — Monti cancelliere pretura Piove di Sacco tramutato pretura Fogliano — Bertani cancelliere pretura Pontremoli tramutato pretura Piove di Sacco — Rabbi cancelliere pretura Lonzo nominato sostituto segretario R. procura promo Treviso altri tre mesi — Monti cancelliere pretura San Pietro Incariano richiamato in servizio.

Teatri e Concerti

Goldoni

Riccardo di Castelvecchio fu il conte Giulio Pullè, di Verona, padre di Leo di Castelnuovo applaudito scrittore di teatro anch'egli; e la sua attività di autore comico risale alla metà circa del secolo scorso. La donna romantica, resuscitata iersera dalla Compagnia diretta dal Ferrero segnò il culmine dei suoi successi letterari in confronto anche di altre pur fortunate come sue Teatro di maniera, tutto goldoniano, malamente derivato dal meno felice e meno significativo [illegible] di Goldoni, non occupa nemmeno nella storia crepuscolare della scena comica italiana un posto importante. Perchè resuscitarlo? Per farci rivedere le lunghe eccitate per ... del tempo passato? Per soddisfare una momentanea curiosità di cose vecchie ... le buone cose di ... gusto, ... Guido ... Per darci ad intendere un ...? Per ... per l'arte passata e per la sua tradizione? Nulla di tutto ciò, forse. Le esumazioni, in Italia, seguono generalmente un criterio artistico che nulla ha a vedere con l'autore, tutto con gli interpreti. Se Ernesto Rossi e il Vestri furono grandi nella tale e tale altra cosa, perchè non resuscitare le loro interpretazioni? Ed ecco della memoria — ... — di un medico omeopatico acclamatissimo, germogliare il desiderio di essere un altro medico omeopatico acclamatissimo. Non altrimenti che così deve spiegare il ritorno sulle scene della Donna romantica che si presta a qualche parte felice, ma di cui, ..., come opera d'arte, è davvero poco interessante. Quel po' di interesse che si spense iersera per la sala del Goldoni fu dovuto alla gradevole recitazione di tutti gli interpreti: la Cedi donna romantica piena di avvenevoli eleganze; il Paoli, un conte Pomo di sponparsi e misurata comicità, il Ninchi, dottore ... e felice di ritor ..., ... la signora Paoli graziosa, figurina riverberata dalla moda del tempo. Ebbe gli applausi del pubblico rimeritate dopo ogni atto i volenterosi attori chiamati ripetutamente al proscenio.

Stasera prima rappresentazione del poema ... di Enrico Pea Giuda già rappresentato altrove con eccellente successo.

*

Le recite della compagnia Ferrero-Celli-Ninchi volgono al termine: — l'ultima avrà luogo giovedì con Il rifugio di Niccodemi — ci annunziano quelle della compagnia del teatro Fiorentino, la quale si inizierà sabato prossimo. Di codesta compagnia è primo attore e direttore l'ottimo ... Giulio Chiantoni e ne fanno parte ... e la signora Gilda Fiochini Majorino.

La compagnia annuncia le seguenti novità:

Il piacere dell'onestà di L. Pirandello; L'uccello del paradiso di E. Cavacchioli; L'avventura Goldoni di Nino Berrini; La ... delle tartarughe di Carlo Veneziani; La dame de chambre di Gandera; Tre atti di Amerigo Gaserti; La trappola sentimentale di P. Vecchietti; La piccola fiamme di Willy e Duequois.

L'abbonamento sarà di dieci recite sulla base di L. 12 all'ingresso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: «La Bohème».

GOLDONI — Ore 21: «Giuda».

MASSIMO — «La suonatrice d'arpa» dramma sensazionale in 5 atti interpretato da Elvira Radaelli.

ITALIA — «La via più lunga» di Berstein — interpreti Maria Jacobini e Tullio Carminati.

CAFFÈ ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il congresso dei sindaci di montagna

Roma, 14

Questa mattina nell'aula magna del Consiglio comunale si è aperto il congresso dei sindaci di montagna.

Sono presenti i rappresentanti di oltre 500 comuni. Il governo è rappresentato dai ministri Riccio e Fera e dai sottosegretari di Stato Rossi e Pietriboni.

Complotto contro la Dinastia romena

Parigi, 14.

Il Petit Journal ha da Zurigo: E' stato ... un complotto contro la dinastia rumena e contro l'esercito. E' stato arrestato l'ingegnere Ross Petroff che si ritiene sia il capo del complotto.

Servizio di Borsa
del 12 Aprile 1919

Borse italiane

ROMA, 12 — Media dei Consolidati del giorno 12: Consolidato 3.50 per cento netto 1906 — — Id. 5 p. c. 89.56.

Borse estere

PARIGI, 12 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 61.95 — Id. id. amm. 72 — Id. id. 3.50 nuovo 90 — Id. id. 1915, 89.32 — Prestito Francese nuovo 7.20 — Id. id. liberato 71.47 — Id. id. non liberato — — Rendita Argentina 1896 ... Turchia 29.50 — Brasile 48.50 — 46.00 — Id. id. 1910 88.50 — Rendita Tedesca 6 p. c. unificata 100.95 — Rendita Spagnuola esterna 4 p. c. 106.70 — Rendita Ungherese 4 p. c. 70 — Rendita Russa 1891, 31.50 — Id. id. 1906, 30 — Id. id. 1909, 39 — Id. id. 4 p. c. 30.90 — Rendita Turca 71.90 — Banco di Francia 5700 — Banco di Parigi 1890 — Credit Lyonnais 1565 — Banca Ottomana 512 — B. Commerciale Ital. 674 — Metropolitain 450 — Suez 5600 — Thomson 783 — ... — Nord Espagna ... — Saragozza ... — Piombino 157 — Rio Tinto 1906 — ... — De Beers 660 — Chartered 36.50 — De ... 724 — Goldfield 65.95 — Rand Fon. 22.70 — Gold Fields 52.25 — Rand Mines 85.50 — Cambio su Italia da 79 tre quarti a 81 tre ... — Chèque su Londra da 26.065 a 26.075.

LONDRA, 12 — Chèque su Italia da 31.33 a 31.17. Cambio su Parigi 27.94 mezzo.

NEW YORK 12 — Cambio su Londra ... — Cambio su Demand Bill 4.64 tre quarti — Cambio su Cable Transfer 4.65 — Cambio Parigi 60 giorni 6.08 — Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 12 — Cambio su Berlino ... 19.25.

[illegible]

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il Sindacato agricolo di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ci si comunica: —

Il Consiglio d'Amministrazione del Sindacato agricolo cooperativo di Mestre, riunitosi assieme ad una forte rappresentanza di agricoltori per trattare in merito alla costituzione in Mestre, di una mutua assicuratrice del bestiame, riassicurata presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni, prima di prendere deliberazioni decisive e impegnative afferma:

che nell'assicurazione e riassicurazione del bestiame sieno compresi con unico premio, tutti i sinistri e tutte le malattie non escluse le forme infettive di qualunque genere, senza di che l'agricoltore non troverà il proprio tornaconto ad assicurarsi, tenuto presente che per esso, il pericolo maggiore, non è normalmente rappresentato dagli infortuni e dalle malattie ordinarie ma bensì dalle epizoozie, per le quali sono necessari più che per ogni altra contingenza le urgenti provvidenze dell'autorità centrale. Si augura che il Prefetto della provincia e il Comitato provinciale per l'assicurazione e riassicurazione del bestiame, prospettino al Governo tale assoluta necessità.

Furto all'Ufficio postale. — Questa notte ad ora imprecisata i ladri forzarono la finestra a tramontana penetrando nell'ufficio postale sito in Galleria, vi rubarono per 90 lire circa in imperiali.

I furfanti tentarono di aprire la cassaforte con questo tentativo. Lasciarono sul posto due ferri del mestiere, che vennero sequestrati dalla polizia. Si indaga.

Pagamento premio smobilitazione

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Il Sindaco avverte gli interessati che d'ordine del Distretto militare presso questo Ufficio municipale, sarà provveduto al pagamento del premio di smobilitazione nel l'ordine seguente:

Lunedì 14 andante classe 1874-75; martedì 15 id. 1876-77, mercoledì 16 id. 1878-79, giovedì 17 id. 1880-81; venerdì 18 id. 1882-83, sabato 19 id. 1884.

Tutti gli aventi diritto dovranno presentarsi personalmente e nei giorni stabiliti muniti della licenza illimitata o congedo, senza del quale documento non sarà loro corrisposto il saldo.

VICENZA

La replica di Giuseppe De Mori

Caro Avi,

Non fu gran male la mia assenza da Vicenza, perchè l'avv. Zironda pensò lui a documentare sulle tue colonne la verità del mio asserto, non esser vero, cioè, che il Vescovo abbia subito cinque sconfitte giudiziarie avanti i tribunali ecclesiastici di Roma. Tant'è vero ch'egli adesso pretenderebbe che si trattasse di sconfitte «indirette»; gran comodo eufemismo per giudicare che non ha alcuna prova diretta da produrre. E per l'accusa più grave, che fu il fondamento della polemica, quella cioè che «per decisione della S. Congregazione dei Religiosi la Curia Vescovile di Vicenza venne condannata a restituire circa L. 150 000 ai Padri Filippini di Vicenza, somma data dal defunto Padre Rigobello al Vescovo per scopi dell'ordine e che furono invece dalla Curia destinati al Seminario», per quest'accusa, che ha carattere diffamatorio, l'avv. Zironda, invece che pubblicare la sentenza, si limita a rispondere: «Tutto a suo tempo, ora lasciamo terminare gli sfoghi, ecc.». Quando vuol aspettare? Forse quando lo costringerà una nuova sentenza di condanna per diffamazione? Io certo l'avallo alla sua parola non lo metto, dopo la sentenza del 6 marzo 1919 del tribunale di Vicenza.

Quindi, in attesa ch'egli rechi il documento, non delle chiacchere vane, non abuso della tua ospitalità e con grato affetto cordialmente ti saluto

Aff.mo **Giuseppe De Mori.**

TREVISO

Il Min. Fradeletto nella Provincia di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 14

S. E. Fradeletto, accompagnato dall'on. Cicogna e dal sig. Benetto Gallina, Commissario prefettizio di Zenson di Piave, si recò stamane a Monastier, a Zenson ed a S. Andrea di Barbarana.

A S. Andrea S. E. ebbe una lunga conferenza col prof. dott. Rubinato, col colonnello del Genio Ricaldoni, col veterinario dott. Terzo, il sig. Marcato con l'intervento dell'on. Cicogna, del sig. Gallina e del Prefetto. Sappiamo che vennero prospettate al Ministro tutte le principali urgenze ed i provvedimenti che reclamano pronto affidamento.

A Zenson, l'on. Fradeletto visitò lungamente la campagna, lungo gli argini del Piave, ora completamente rialzati e la golena, dove si svolsero le battaglie sanguinose. Egli dimostrò di essersi reso un esatto conto delle tristissime condizioni del paese e di averne provato forte impressione; dichiarò che le altre regioni d'Italia non sanno dell'immane sacrificio di questa terra veneta che ha subito per la difesa della Patria un triplice disastro: bellico, sociale ed economico.

Mentre l'on. Fradeletto parlava col gruppo delle autorità sulla strada si avanzava un carro carico di povere masserizie, trainato da un misero somaro, guidato a mano da un contadino. — E' un profugo che ritorna — si disse.

E il Ministro mosse incontro al pover'uomo salutandolo, stringendogli la mano ed interessandosi dei casi suoi.

S. E. ritornò a Treviso verso il tocco, fermandosi a colazione all'Albergo «Carva», dove si abboccò oltre che con l'on. Cicogna, con S. E. Bertolini.

Domani il Ministro visiterà Montebelluna e Nervesa.

Per le ditte che richiedono carri ferroviari e carbone

S. E. Fradeletto, al quale la Presidenza della nostra Camera di commercio si era rivolta per ottenere che la fornitura del carbone alle industrie e dei carri ferroviari necessari per il trasporto in sede delle macchine e degli impianti industriali portati altrove in causa dell'invasione, fosse sollecitata il più possibile per facilitare la immediata ripresa della vita industriale, ha oggi fatto pervenire al Presidente della Camera la lettera seguente.

« Illustre Commendatore, — Mi è gradito di confermare le assicurazioni, che già Le diedi a voce, di tutto il mio vivo interessamento per la pronta rinascita delle industrie della provincia di Treviso.

« In particolare, posso ora assicurarla che l'elenco, da Lei comunicatomi, delle Ditte richiedenti carbone, è stato da me trasmesso al competente Ufficio tecnico industriale di Padova, con raccomandazione di provvedere subito, nei limiti del possibile, alle assegnazioni del combustibile alle ditte stesse.

« Nei riguardi poi della fornitura di carri ferroviari, secondo l'elenco che pure da Lei mi è stato comunicato, ho rivolto vive premure alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato perchè voglia gradualmente soddisfare la richiesta.

Mi riservo di tornare sull'argomento, ed intanto mi confermo con ossequi. — *Fradeletto.* »

UDINE

Ragazzo schiacciato da un autocarro

UDINE — Ci scrivono, 14:

Sabato scorso verso le 17.30 il ragazzo Zampa Aldo di Giuseppe di anni 12, abitante in via Cane 57, si trovava in via Ferriere, mentre da porta Grazzano venivano due camions, uno dietro l'altro. Il ragazzo, che si trovava in compagnia di altri suoi coetanei, non si sa come, venne investito dal primo camion che lo gettò a terra e passandogli sopra con una ruota lo schiacciò. Il disgraziato fu raccolto dal fratello e trasportato allo spedale; mentre si stava tentando di prestargli qualche soccorso cessava di vivere in seguito a frattura del cranio.

Arresto di ladri. — Da parecchio tempo seguivano continuamente dei furti, senza che la P. S. riuscisse a porre le mani sui ladri.

In seguito ad accuratissime indagini si venne finalmente ad avere in mano il bandolo della matassa. Le guardie in borghese Bertacco, Laiola e Pizzini vennero a sapere che sulla strada fuori porta Ronchi dovevano passare certi individui.... e colà si appostarono. Due altri agenti si travestirono da soldati e un terzo si finse commerciante. Quest'ultimo andò ad un deposito dove si aveva la certezza dovesse trovarsi della merce rubata e finse di chiederne il prezzo iniziando le trattative per la compera. Quando ebbe la prova che aveva da che fare con dei mariuoli fece entrare gli altri agenti e dichiaratisi per agenti di P. S. arrestarono tutti e due i... granatieri, i quali non opposero nessuna resistenza.

Essi sono Andrea Botto di Giuseppe da S. Pietro Montereseo di anni 25 e Francesco Pugliero fu Sante di anni 28 dal 2 aprile. Gli arrestati avevano indosso somme rilevanti. Venne posto il sequestro a tutta la refurtiva.

Sono imminenti altri arresti.

Gravissimo fatto di sangue causato dalla gelosia

TRICESIMO — Ci scrivono, 14:

Sabato sera nell'osteria di [illegible] alla stazione avvenne un gravissimo fatto di sangue. Il proprietario dell'[illegible] è certo Antonio Chittaro fu Luigi d'anni 63. Nella sua casa qualche tempo fa furono sequestrati parecchi mobili appartenenti al sig. Betti, proprietario dell'albergo «Al Commercio» come avete già pubblicato.

Per questo fatto il Chittaro era stato arrestato e si trovava in libertà soltanto da pochi giorni. Ancora prima l'invasione si trovava presso di lui quale domestica la ragazza Maria Moretti di Pietro. Fra i due avvenne ciò che avviene spesso.

Dopo la liberazione vennero qui i nostri soldati fra i quali vi era certo Rosa Spartaco fu Angelo di anni 25, romano. Egli andava spesso nell'esercizio del Chittaro e, a quanto si dice, la bella Moretti riceveva con molto piacere i complimenti dell'artigliere. Il Chittaro non si era accorto di nulla, dovette poi andare a vedere il sole a scacchi.

Quando fu scarcerato gli venne levata la licenza e dovette chiudere l'esercizio. Spartaco che era assente per qualche tempo in licenza tornò pure a Tricesimo pochi giorni fa. Pare che qualche buon amico si sia preso l'incarico di avvertire il Chittaro di quanto era succeduto.

Sabato a sera nella cucina di costui si trovavano il Rosa, la Moretti e una nipote del Chittaro. Quest'ultimo disse che andava a letto e difatti salì nella sua camera. Gli altri tre e un giovanetto, certo Renato Bulfone, rimasero in cucina a cenare.

Ad un certo momento il Chittaro ritornò in cucina mezzo svestito e li rimproverò di averlo mandato a dormire mentre loro stavano mangiando e ciò dicendo prese in mano una accetta che si trovava in una vicina cassetta e avventò contro la Moretti. Il Rosa volle difenderla, ma gliene colse male, il Chittaro inviperito si scagliò contro ambedue inferendo loro delle ferite. Il ragazzo Bulfone e la Degano corsero ad avvertire i carabinieri. Accorsero il maresciallo Landoni con alcuni militi e trovarono i due giacenti feriti e il Chittaro fermo in atto di minaccia con l'accetta in mano.

I carabinieri provvidero subito a trasportare i feriti al vicino ospitale di campo, dove furono constatate ad entrambi lesioni lacero-contuse al cranio, interessanti la regione parietale temporale destra al Rosa e sinistra alla Moretti. Lo stato dei feriti è gravissimo e si dispera di salvarli. Il Chittaro venne subito arrestato.

BELLUNO

Vendita di automezzi provenienti dalla smobilitazione

BELLUNO — Ci scrivono, 15.

A cura del Ministero delle terre liberate si è ottenuta la concessione di autovetture, motocicli provenienti dalla smobilitazione delle basi britanniche ed americane.

Tali veicoli saranno in parte destinati ai servizi pubblici statali e in parte ai privati. La cessione in favore di questi ultimi dovrà essere circondata da garanzie che escludano accaparramenti, speculazioni e destinazione diversa da quella delle terre danneggiate.

Allo scopo si dispone che possano concorrere alla distribuzione per gli autocarri:

1.) Assuntori di servizi automobilisti nelle provincie liberate.

2.) imprese di opere di ricostituzione di detti luoghi;

3.) fabbriche di industrie, specie di materiali di costruzione dei paesi anzidetti;

4.) ditte commerciali che provvedono gli approvvigionamenti di materie e merci di largo consumo di dette provincie.

Per i motocicli e le autovetture possono concorrere anche i medici condotti, gli ingegneri, i professionisti ed altre persone a servizio di Enti pubblici civili, le quali abbiano bisogno di mezzi automobilistici per i servizi pubblici cui sono addetti e per l'opera che compiono, connessi alla ricostituzione delle terre liberate.

La vendita avrà luogo in Castelfranco Veneto in base al prezzo di acquisto aumentato di una congrua percentuale per le spese. Il pagamento del prezzo sarà fatto in contanti.

Per essere ammessi alle trattative di acquisto gli interessati dovranno rivolgere istanza alla Delegazione Generale militare per le truppe alleate e per le terre liberate in Vicenza, corredandola di un certificato del Prefetto della Provincia di residenza, dal quale risulti che l'aspirante trovasi nelle prescritte condizioni e che vi è la garanzia che dei veicoli non venga fatto uso diverso da quello destinato e tanto meno speculazione.

VERONA

Tragico incidente automobilistico

VERONA — Ci scrivono, 14.

Verso Ponte sul Chiampo, a Montebello, causa lo scoppio di un pneumatico una automobile si rovesciò uccidendo il capitano Cesare Francesco Gaudi di Torino ed il caporale Bertoni Oreste di Bologna, che stava al volante.

Alle vittime saranno resi solenni funerali.

Il cadavere del tenente Ziggiotti — Dopo tre giorni di ricerche, venne rinvenuto nelle acque dell'Adige il cadavere del tenente Pietro Ziggiotti, scomparso da casa nella notte del venerdì scorso.

Il cadavere del suicida è stato trasportato nella cella mortuaria in attesa dei funerali.

Da Trieste

Conferenze, concerti e teatri — La democrazia sociale — I monumenti del passato — Il plebiscito pro Spalato italiana — Per gli orfani di guerra — Il Governatore per i bimbi poveri.

Trieste, 14.

(a) — Ieri giornata eccezionale per le conferenze ed i concerti.

Per iniziativa del consiglio superiore di coltura operaia il prof. Ugo Guido Mondolfo parlò sul tema: La scuola in Italia. Conferenza densa di idee e di fatti.

Mario Piacenza, il conosciutissimo esploratore raccontò della sua «scalata al Cervino». Il racconto fu reso più interessante da proiezioni cinematografiche. Questa conferenza fu fatta ad iniziativa della Trento e Trieste.

All'Università popolare il prof. Antonio Messeri parlò su Dante, l'Italia e il Sacro Poema.

Il Circolo di studi sociali ci ha offerto la quinta audizione di musica da camera con un programma di autori italiani che comprendeva musica del Colinelli, Longo, Ravanello, Rinaldi, Sgambati e Zanella.

Il programma fu eseguito con maestria dalla brava pianista Nives Mischer, che fu salutata da vivi applausi.

Il Circolo di studi sociali si è assicurato un concerto del Quartetto bolognese, che sarà prossimamente fra noi.

All'Università popolare parlerà mercoledì sera Giuseppe Lipparini su Gabriele d'Annunzio.

Ieri sera, ultimata la stagione di quaresima, la Compagnia del Teatro eclettico ha preso congedo da noi con la briosa recitazione di «Scampolo».

Essa ritornerà fra noi probabilmente nel prossimo autunno.

— Sabato e domenica si aprirà il congresso della Democrazia sociale, dalla quale recentemente si distaccarono i repubblicani. L'andamento del congresso che sbrigò solo una parte dei suoi lavori, dimostrò un certo confusionismo che regna nel partito della D. S. Difatti nella discussione delle direttive di detto partito, furono presentati ben tre ordini del giorno dei quali uno per la adesione al partito socialista italiano, uno per la costituzione di un partito socialista indipendente e il terzo per la adesione all'Unione socialista italiana, per il quale ordine del giorno si schierò dopo vivissima discussione la maggioranza.

In seguito alla votazione di questo ordine del giorno, la Giunta del partito si è dimessa.

— In merito ai monumenti del cessato governo, la Giunta municipale ha deciso di allontanare il monumento ricordante la dedizione di Trieste all'Austria esistente nel giardino di Piazza della Libertà e quello dell'imperatrice Elisabetta e di trasportarli al lapidario di S. Giusto; quello di Massimiliano verrà trasportato nel parco di Miramare, la colonna e la fontana in piazza dell'Unità, nonchè la colonna di Piazza della Borsa vengono per ora tollerate fino alla definitiva regolazione delle piazze stesse.

— Hanno spedito ulteriormente telegrammi pro Spalato italiana all'on. Orlando presidente del Consiglio, la Dante Alighieri, la Lega nazionale, la Associazione medica e la Camera degli avvocati di Trieste, il Comune e il Club canottieri «Ausonia» di Grado, lo avv. Gherelich commissario civile per l'Istria, a nome di detta provincia, il Comune di Fianona e quello di Pirano.

— Da un primo lavoro compiuto dal benemerito Comitato pro orfani di guerra, risulta da una statistica che ben oltre 1000 famiglie con oltre 3000 bambini hanno perduto il loro capo in guerra. E intendiamo famiglie di Trieste e dei suoi dintorni.

Per venire in aiuto di queste famiglie il detto Comitato ha ideato una nobilissima campagna in loro favore e particolarmente per gli orfani.

Il programma ideato comprende un vasto numero di case moderne con circa 300 quartieri, e annessa lavanderia, sala di lavoro, di lettura, bagni, ricreatorio, ambulatorio medico, un piccolo spedale, un magazzino cooperativo che sarà amministrato dalle famiglie stesse. Iniziativa dunque quanto mai coraggiosa e vasta per la quale è necessario l'aiuto finanziario del governo, comune, di enti e privati.

— Siamo lieti di segnalare un altro atto generoso del nostro governatore Petitti, il quale da un fondo apposito, assegnò lire 10 000 al Comitato dell'Assistenza Civile affinchè questo possa continuare la distribuzione gratuita del latte condensato ai bambini poveri della città.

SPORT

L'"Aurora F. B. C.„ a Trieste

A Trieste con una magnifica giornata di sole si è svolta l'annunciata partita fra la nostra Aurora F. B. C. e l'U. S. Triestina, sul campo della caserma Oberdan alla presenza di numerosissimo pubblico accorso a salutare i fratelli di Venezia.

Al suono della banda cittadina, alle 15 precise, la signorina Bazzeghin consegna alla squadra di Trieste quale simbolo di fraternità il gagliardetto di Venezia e riceve dalle mani del capitano Stritzel un magnifico mazzo di fiori munito da nastri tricolori.

Subito dopo l'arbitro Serbia l'inizio della partita, la palla è ai triestini che con pronti passaggi corrono nell'area veneziana e segnano al primo minuto un fulmineo punto per merito di Ghiglione.

I veneziani però non si scoraggiano ed anzi spronati dal primo insuccesso invadono il campo avversario. Subito Stritzel è seriamente impegnato e si fa applaudire con pronti e sicuri rimandi. L'Aurora insiste e al 20.o minuto su di un «corner» tirato molto bene da Ferraro, Michelin segna il punto del pareggio con un bel colpo di testa. Il giuoco prosegue animatamente, alternato su i due campi, il primo tempo finisce alla pari.

Nella ripresa si nota subito una superiorità d'attacco dell'Aurora e la prima fila con perfetto accordo tenta la via del goal triestino; Stritzel però riesce a rimandare sempre. I veneziani incalzano ed al 25.o minuto De Martino raccogliendo un bel passaggio di Ferraro guadagna nella porta dei «Triestini» un pallone imparabile. I triestini si riprendono e corrono alla riscossa. Si può ammirare ora il magnifico giuoco di Nanni che per la sua calma e potenza si dimostrò il miglior uomo in campo. Anche il portiere Bazzeghin si fece molto applaudire per parate difficilissime e perchè in una mischia rimandò il pallone per ben cinque volte consecutive. Il pericolo per la porta veneziana però passa e la prima linea dell'«Aurora» ritorna all'offesa. Al 35.o minuto è ancora De Martino che raccoglie un bel centro di Calcante e manda un terzo punto nella rete di Stritzel.

La partita termina così tre punti per l'Aurora ed uno per l'U. S. Triestina.

L'accoglienza fatta dai triestini all'Aurora fu davvero fraterna, ed oltremodo cordiale.

Sabato 12 fu data nel salone la Fenice una riuscita festa da ballo in onore degli ospiti veneziani i quali, rimasero vincitori di una magnifica coppa, che verrà messa in palio in un prossimo torneo a ricordo dei fratelli redenti.

Domenica sera con un banchetto di numerosi commensali, si chiuse la simpatica festa.

La squadra dell'Aurora era così composta: Bazzeghin, Ferrari, Piccinini, Bonfante, B. Nanni, Girardi, Calcante, Michelin, De Martino, Ferraro e Bonzio.

Ultim'ora

Lo sciovinismo serbo rintuzzato da un amico della Serbia

Lucerna, 14.

L'«Agence Centrale», organo della propaganda jugoslava in Svizzera, ha comunicato al prof. Herron scrittore americano dimorante a Ginevra amico di Wilson, il testo di una intervista del ministro Kramer di Belgrado, dichiarandosi pronta a pubblicare la sua risposta. Ecco il testo dei due documenti.

Prof. Herron Ginevra. Inviandovi una intervista Kramer siamo pronti a pubblicare un'eventuale risposta. Il ministro Kramer di Belgrado avendo avuto cognizione delle opinioni di Herron ha detto:

L'America durante la prima della guerra ha sempre dichiarato che la pace sarebbe stata impossibile se i principi di Wilson non fossero stati realizzati. La nostra nazione, che ha difeso l'occidente per secoli contro l'invasione è stata sempre aggiogata. Essa ha sostentata la forza della monarchia austro-ungarica dando il segnale della vittoria finale con la grande vittoria sul Vardar. Le divisioni italiane erano ancora sul Piave quando Lubiana, Zagabria e Belgrado avevano già proclamato la loro unità disarmando l'esercito austro-ungarico in ritirata per Lubiana.

Noi abbiamo venerato Wilson tenendo conto delle sue parole, ma gli italiani hanno continuato con l'occupazione di un territorio puramente sloveno, però tempo dopo questa vittoria e col consenso dell'America. Malgrado ciò noi avevamo fiducia nelle parole di Wilson. Quando gli italiani sottoposero la peggiore persecuzione i nostri compatrioti, dichiararono che l'America avrebbe mantenuto la promessa. Per questo la nostra delegazione a Parigi fu incaricata di chiedere l'arbitrato di Wilson.

La dichiarazione del sig. Herron che mi perviene in questo momento mi arreca una viva delusione. Essa mi sembra basata su informazioni erronee. Se Herron afferma che Gorizia e Trieste appartengono dal punto di vista geografico ed etnico all'Italia bisogna rispondere che i competenti hanno dimostrato che la frontiera nazionale fra gli jugoslavi e gli italiani da mille anni è realmente la frontiera geologica fra l'Italia ed i Balcani. Tale frontiera è la linea Gemona Cividale Monfalcone ed è questa frontiera che domandiamo.

Inoltre mi sembra che Herron sia male orientato sulla questione del Banato. Bisogna deplorare il metodo americano di inviare alcuni ufficiali ignari della lingua nazionale fra noi, dopo essere stati muniti di appunti poco scientifici. La questione nazionale non può essere studiata da persone provenienti da un altro ambiente. La causa principale degli errori americani mi pare sia nel fatto che in America la città prevale sul paese mentre da noi chi decide è la popolazione rurale. Gli americani si fanno ingannare dall'impressione italiana o tedesca superficiale delle città che domani saranno jugoslave provvedendo al movimento sociale. Se i salotti, sono italiani o tedeschi a Trieste ed a Klagenfurt le fabbriche e i campi sono jugoslavi.

Noi preghiamo gli americani di prendere atto di questi fatti. Ignorando questa legge di egemonia della popolazione rurale, Herron ci accusa di esagerare. Non contestiamo che le città di Trieste e di Gorizia siano miste, ma esse fanno parte del nostro territorio e dipendono da noi, dalla nostra economia nazionale. E' un delitto prenderci queste città. La dichiarazione di Herron delude le nostre masse, le quali dicono: ci vendono agli imperialisti.

Wilson è vinto. Herron, suo compatriota influente, proclama la legge della forza ed a una con i bolscevichi.

Se in un avvenire più o meno prossimo italiani ed jugoslavi perderanno il loro esercito a centinaia di migliaia non si dimenticheranno coloro i quali, in base alle informazioni dei nostri nemici, credendo di preparare una pace eterna, crearono le condizioni per una nuova guerra. Notate il nostro programma, basato sul diritto dell'autodecisione, prevarrà alla conferenza o in una nuova guerra futura.

«Agenzia Centrale» Lucerna: Il peggior nemico della Serbia non avrebbe potuto fare un più gran torto alla causa serba e jugoslava di quanto ha fatto il ministro Kramer nel suo programma sciovinista. E' impossibile credere che un traditore serbo, un qualsiasi agente provocatore, invece che un ministro serbo, abbia fatta questa dichiarazione. Non posso credere che il ministro Kramer abbia mai fatto questa dichiarazione ed abbia formulato le domande contenute nel telegramma che mi è stato inviato dall'«Agence centrale». Se egli ha fatto questa dichiarazione e queste domande allora i popoli jugoslavi, il vero di approvarlo e di biasimarlo, da vedere considerarlo come un nemico della loro causa. Se il ministro Kramer chiede Trieste e Gorizia e tutta la parte geografica che si trova di qua di Monfalcone, sono sorpreso che egli non abbia incluso nelle sue modeste domande il Veneto, la Lombardia e la Toscana, non che il porto di Genova. Se egli dice che l'impero austro ungarico è stato abbattuto dalle truppe serbe, io mi domando perchè egli non rivendica la vittoria delle truppe alleate sotto il comando di Foch come dovuta alla Serbia.

Mi sembra che non abbia posto nel suo orizzonte mentale l'idea che la Serbia ha i suoi doveri e le sue responsabilità per la pace dell'Europa come ha i suoi evidenti diritti nazionali. Egli dimentica che la Serbia fu un popolo di tre milioni, che, divenuta una grande Serbia di 12 milioni e che ed avere porti della Dalmazia che essa avrà e con gli accordi che essa ha fatto con alcuni fiduciari internazionali, essa è in grado di divenire una nazione grande e potente anche dopo che Gorizia, Trieste, l'Istria ed anche Fiume saranno state accordate all'Italia.

Il ministro Kramer dimentica pure che la liberazione della Serbia è dovuta in gran parte all'Italia e che i croati e gli sloveni avevano [illegible] fino al giorno della firma d'armistizio per la distruzione dell'Italia. Il ministro dimentica pure che non soltanto la Serbia per semplice riconoscenza dovrebbe pensare al resto del mondo come a se stessa.

Inoltre il sig. Ministro dovrebbe pensare che a Belgrado il fatto che gli italiani permisero il passaggio delle truppe serbe attraverso l'Albania non ha impedito e non impedisce tuttora che gli albanesi siano trattati nel modo più crudele dai serbi e che la maggior parte dei serbi voglino lo smembramento dell'Albania e la sua divisione fra la Serbia e la Grecia.

La domanda del ministro Kramer circa Trieste e Gorizia, con la scusa dei principi Wilsoniani, non differisce affatto dalla domanda ungherese circa la Transilvania, con la scusa anche essa dei principi Wilsoniani. Gli interpreti dei principi di Wilson stanno per divenire così numerosi come le varie sette della religione cristiana, di cui ciascuna pretende di interpretare correttamente la Bibbia. I prussiani dicono oggi di essere i soli veri partigiani dei principi di Wilson. I turchi pretendono, malgrado i massacri degli armeni che tutto ciò che essi chiedono deve essere giudicato e protetto dai principi di Wilson. Prossimamente vedremo Lenin e Trotsky pretendere che essi sono i soli veri discepoli dei principi Wilsoniani e satana e i suoi adepti passeranno attraverso il mondo sotto la bandiera Wilsoniana.

Il ministro Kramer sa benissimo che dal principio della guerra sono stato un costante amico della Serbia così in Europa come in America e che non vi è alcuno che abbia servito la causa serba con maggiore costanza di me. Ma sono nemico dello sciovinismo che spinge ora l'Europa verso la rovina e che sembra essere l'ossessione di tutte le nuove nazionalità. Esso ha preso forma nella mostruosità polacca e dato origine ad un impero di cui neppure la metà è composto di polacchi.

Sono pure nemico di tutte le cattive domande scioviniste, travisate sotto il manto dei principi wilsoniani, pur essendo vero amico degli jugoslavi, pregandoli di pensare ad altri come a loro stessi e di divenir più concilianti e meno intransigenti e sciovinisti nelle loro domande. Se il ministro Kramer dice che se la conferenza della pace non cede alle domande estreme che fa, la Serbia è pronta a precipitare l'Europa in una nuova guerra, non posso credere altro che questo: che egli rappresenta miserevolmente il popolo serbo. Ho i miei migliori amici nel popolo serbo ed ho aiutato la nazionalità serba fino all'estremo e non posso credere che questo popolo sia rappresentato esattamente nelle esagerate domande e nelle sanguinarie minaccie del ministro Kramer.

Gli italiani della Russia [illegible] messi in salvo dalla nostra Marina

Roma, 14

La situazione che si è andata delineando nella Russia meridionale ha reso necessario provvedere alla sicurezza dei nostri connazionali che si trovavano in quelle regioni e specialmente nei porti.

A questo ha opportunamente provveduto la R. Marina con la divisione navale da tempo dislocata in Levante, col concorso di tutti i piroscafi nazionali che si trovavano in Mar Nero e che furono rapidamente concentrati ad Odessa.

La corazzata «Roma», è rimasta ad Odessa fino all'ultimo momento ed ha provveduto all'imbarco della nostra colonia e alla massima utilizzazione dei piroscafi italiani disponibili per lo sgombero della città.

L'esploratore «Piave» ha raccolto i nostri connazionali nei porti minori della Crimea e del Caucaso.

Il contegno, lo spirito d'iniziativa, lo slancio degli ufficiali e dei marinai italiani in queste operazioni hanno destato l'ammirazione degli alleati e persino delle truppe rivoluzionarie russe colle quali non si ebbero conflitti.

I nostri connazionali sono ormai tutti al sicuro.

Nella Russia settentrionale

Londra, 14

Un comunicato ufficiale circa la situazione nella Russia settentrionale dice: 150 uomini di truppe del generale Maynard, composte principalmente di truppe della legione slavo-britannica, si sono impadroniti di Droszro, 32 km. a sud di Segeja l'11 corrente. La posizione era difesa da 250 bolscevichi, i quali ebbero trenta morti e lasciarono 35 prigionieri e cinque mitragliatrici, due cannoni e una grande quantità di munizioni, comprese 7 mila granate. Le nostre perdite ascendono ad un morto e a due feriti. Nostre pattuglie dopo aver effettuato un attacco hanno distrutto due case più a sud.

Lloyd George a Londra

Parigi, 14

Il primo ministro inglese Lloyd George è partito per Londra.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona), 12 D., 16.30 A.; 22 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma), 9.5 DD. (Roma), 13 A., 17.30 A., 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso), 11.30 A., 16.20 A., 21.47 D.

TRIESTE via Cervignano: 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano), 17.30 O.

MESTRE: 14.36 L., 18.36 L., 19.28 L.

Partenze da Venezia

MILANO: 6.30 A.; 13 A., 17.45 D., 18.30 A. (Verona), 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12 A., 20.15 DD. (Roma), 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A., 9.20 D.; 13.30 A.; 17.30 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano: 9.10 DD.; 17 A. (Cervignano).

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 15.10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

CRONACA CITTADINA

Calendario

14 MERCOLEDI' (106-259) — S. Contardo *discendente della ducale famiglia degli Estensi, consacrò la vita a Dio. Morì nel 1249.*

SOLE. Leva alle 6.24, tramonta alle 19.53.
LUNA. Tramonta alle 6.36, leva alle 21.23.
Temperatura: Massima 15.1, minima 9.5
Pressione barometrica: E' discesa fino a 750 mm.
Marea al Bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di mm. cm. 34,5 alle 6.35 del 15.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

17 GIOVEDI' (107-258) — Istituzione della Ss. Eucaristia
SOLE. Leva alle 6.22, tramonta alle 19.57
LUNA. Tramonta alle 7.8, leva alle 22.21.
L. P. il 15 — U. Q. il 23

Per la Dalmazia e per Fiume

L'Istituto Artistico Industriale di Venezia ha convocato i professori e gli allievi per una solenne manifestazione pro Dalmazia italiana.

Fu inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio, sintesi di voti espressi:

« Eccellenza Orlando - Parigi. — Regio Istituto Artistico Industriale che ha dato tributo di opere e di vite alla guerra per la completa libertà d'Italia, afferma per quel sangue generosamente versato, che sarebbe germe di perenne e incoercibile irredentismo se nostri sacrosanti diritti sull'opposta sponda adriatica segnati dall'arte con indelebile impronta romana e veneta fossero sacrificati alle inconsulte brame di chi fino all'ultimo combattè per sostenere l'impero che l'Italia volle abbattuto per la libertà e civiltà del mondo. — Odoni Il Direttore ».

*

Al Comitato di agitazione per Fiume e la Dalmazia, la Presidenza del Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » ha inviato la sua adesione in questi termini:

« Alla vigilia delle decisioni supreme la nostra voce è un bisogno dell'anima ansiosa, è un dovere civico, è un estremo pegno di fraternità.

« Mandiamo l'entusiastica adesione del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia nucleo di forze da trent'anni operante per la redenzione di Dalmazia; esso volle, sempre volle, fortissimamente volle Fiume all'Italia.

« Nei nostri ruoli abbiamo nomi di volontari in guerra; abbiamo nell'albo dei nostri eroi, parecchi morti in guerra. Come non trarre dalla loro memoria la più fervida fede in questa ultima invocazione?

Quello di Fiume fu un plebiscito sacro vibrante di sentimento; la voce di Spalato è frutto di volontà tenace, di ardita passione.

I quadrumviri di Parigi quel plebiscito vogliono rispettato: quella voce certamente hanno impresso nel cuore.

Fra giorni, forse fra ore, Voi della [illegible] ci chiamerete tutti a radunata solenne per legare i labari di Dalmazia al tricolore. E così sia!

Per la Presidenza: *Avv. Ugo Gioppo.* »

A Sua Eccellenza l'on. Orlando venne spedito il seguente telegramma:

Assemblea Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia convocata urgenza riafferma Fiume italiana per plebiscito, Spalato nostro per sangue, lingua, costumi. Queste legittime aspirazioni in trent'anni di vita del sodalizio con fede tenace proclamate si traducono oggi in patto giurato — Per la Presidenza: Avv. *Ugo Gioppo.* »

*

Dall'Istituto Paolo Sarpi è stato spedito il seguente telegramma:

« A S. E. il Ministro Orlando, Parigi — Presidenza, Insegnanti, Alunni Istituto Tecnico Nautico « Paolo Sarpi » di Venezia con fremente ma perturbamente [illegible] che glorie imperiture Venezia [illegible] non sordi voci dolore che s'innalzano in supplichevole ansia, opposte [illegible] attendono, come quanti combattenti morirono per la Patria, opera efficace V. Ecc. quale richiedono diritti, superiori civiltà, sante aspirazioni [illegible] Italia vittoriosa, auguste tradizioni, imprescrittibili diritti Città Dogi su Veneta Dalmazia. — La Presidenza ».

Un appello del Fascio veneziano dei combattenti

Il Fascio veneziano dei combattenti ha rivolto ai suoi componenti il seguente appello:

« Compagni della trincea!

« Perchè i nuovi destini italici si compiano, perchè non sia distrutto dalla Rivoluzione bolscevica ciò che il nostro braccio ha conquistato a prezzo di dolori e di sangue, dobbiamo essere ancora uniti e forti.

Sarebbe puerile cullarsi in vane e perniciose illusioni!

Domani, come nei giorni più tragici della trincea, sarà d'uopo temprare l'animo per difendere la Patria dalla folle tormenta che un manipolo amorale ed incosciente tenta scatenare, affermando d'ideali falsati e di irrealizzabili chimere le menti degli scontenti e degli indifferenti.

La via del dovere non è ancora finita, l'ebbrezza della vittoria non ci adeschi in un molle invito al riposo, ma ci spronj sulla via delle conquiste morali ed economiche, perchè la Patria non sia privata del frutto della vittoria, perchè il diritto dei combattenti sia riconosciuto.

Coloro che non sentirono un impeto di sdegno allo strazio belga ed all'urlo delle nostre donne violate dal barbaro non possono non hanno il diritto di assurgere a paladini delle sofferenze proletarie!

Noi reduci dalle trincee e dai concentramenti non possiamo nè smorzare, nè soffocare lo sdegno contro questi finti umanitari del[l']Internazionale che, in omaggio al [illegible] sarebbero divenuti servi del tedesco!

Vanno farneticando di libertà e di giustizia per abbindolare le masse e farne un facile piedistallo alle loro dittature!

Su questo vento di fronda che rugge dalle steppe al Danubio, e che ha sconvolto ed immiserito le glebe russe, ululano anche per noi la sua canzone d'odio e di follia, ci attenderebbe l'abbandono e la fame, la miseria assoluta e le frontiere torneerebbero aperte agli eterni invasori!

Mezzo milione di morti, quattro anni di angosce e di sofferenze, tutto il nostro patrimonio di gloria, di libertà e di conquiste economiche gettate in un baratro.

Come abbiamo impedito che l'Europa diventasse una vasta caserma comandata da Kaiser, sapremo difenderci anche contro coloro che tentano per la terza volta pugnalare alle spalle la Nazione e negano i nostri diritti di combattenti!

Noi alzeremo domani le nostre vermiglie bandiere sacrate col sangue del Carso e del Grappa, le nostre braccia ancora capaci di abbattere gli ignavi ed i codardi!

Arditi di tutte le fiamme! Ufficiali e soldati! Smobilitati e smobilitandi! Reduci dalla prigionia! Madri e spose dei nostri eletti caduti, dei prigionieri e dei dispersi, unitevi per conquistare il vostro posto, pel raggiungimento dei vostri sacri ed intangibili diritti!

Per la Patria sempre ed ovunque, per la libertà, per la pace e pel bene del popolo!

Per il Comitato promotore
Il soldato: Amedeo Gloria e — —
Venezia 15 aprile 1919

La sede provvisoria del «Fascio veneziano dei combattenti», Palazzo Gritti-Faccanon. Per le adesioni dalle ore 18.30 alle ore 21.30.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 30 corr. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Per lo sviluppo del movimento portuale di Venezia, con particolare riguardo alle esigenze di un migliore collegamento ferroviario col retroterra — 3. Approvazione del ruolo della tassa camerale per l'anno 1919 — 4. Modificazioni al Regolamento ed alla tariffa per deposito di merci nel Punto Franco — 5. Richiesta del Municipio di Chioggia per appoggio a sua domanda relativa al risorgimento economico di quella città — 6. Parere sulla proposta di regolamento per il Laboratorio-Scuola per operai falegnami e carpentieri — 7. Provvedimenti relativi a richieste di contributi in favore di Istituti di istruzione professionale in Venezia — 8. Nomina di altri due rappresentanti del commercio presso la Commissione del Porto — 9. Nomina di un membro della Commissione provinciale per le imposte dirette — 10. Nomina dei rappresentanti della Camera di Commercio nella Commissione per le controversie in materia di contratto di impiego privato — 11. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consorzio zooteenico provinciale — 12. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta non pubblica. — 13. Formazione del ruolo suppletivo dei curatori nei fallimenti per il triennio 1919-1921 in base al D. M. N. 25148 del 30 Dic. 1915 — 14. Provvedimenti per gli impiegati.

La lezione del prof. De Toni all'Università popolare

Il pubblico dell'Università popolare assistette iersera a una delle lezioni più adatte al carattere dell'istituzione per la forma famigliare e spontanea, per la importanza della materia svolta senza pompa di scienza e di rettorica, per l'attrattiva delle descrizioni e degli aneddoti, per il concetto positivo d'alto interesse nazionale che la inspirava e per il sentimento di alto e sobrio patriottismo che traspariva dalle affermazioni più semplici e naturali. Parlava il prof. Ettore De Toni, e gl'iscritti all'U. P., malgrado la pioggia, affollavano la grande sala.

Rifacendosi dalla storia romana e venendo alle recenti battaglie del Piave, egli si propose di mostrare come i fiumi non possano mai costituire validi confini, e come soltanto la cerchia degli alti monti sia destinata a preservare l'Italia dalle minaccie straniere. Una ricca serie di proiezioni che si svolgeva come ad illustrare il suo discorso, gli servì per indicare i baluardi più sicuri delle Alpi centrali e quindi i punti più elevati dell'e orientali che devono restare in nostro saldo possesso. Si videro così la Val Venosta, la Val Passiria, le cime del Cadore, le Carniche, le Giulie, le Dinariche fino alle Bocche di Cattaro, tutta la lunga serie di monti che la natura ci assegna e nemici e amici ancora ci contendono.

Un'affermazione recisa del nostro buon diritto circa la Dalmazia provocò un lungo fervido applauso. Così pure l'accenno ai sacrifici immensi che la difesa dei nostri monti ha costato e alla colpevole rinunzia d'Italiani immemori e stolti commosse l'uditorio e lo trasse a calorosi applausi.

Dopo aver detto quale dev'essere il nostro confine, il De Toni fece vedere quel ch'esso era prima della guerra: posti di pianura, località di montagna mal separate e tali da lasciare aperto l'adito a ogni invasione; mostrò quindi il Grappa, monumento di gloria; poi Bolzano, Bressanone, altre cittadine che rientrano nei limiti a noi necessari, e ricordò la sorpresa dei loro abitanti che, mentre credevano l'Austria vittoriosa nelle nostre provincie, si videro capitare soldatini in grigio-verde, i quali, benchè già nevicasse, giunsero a piantare il tricolore sulla Vetta d'Italia. E ora, disse, ci dovremmo ritirare? per avere di nuovo e sempre il nemico in casa? No: l'Italia deve possedere, per la propria sicurezza, tutte le sue Alpi, tutto il suo mare!

Alla fine della bellissima conferenza, il prof. De Toni fu di nuovo e a lungo applaudito.

— Il 24 corr. comincerà il IV. periodo di lezioni dell'U. P. del quale pubblicheremo l'interessante programma.

"Venezia Musicale,, Conferenza Bernardi all'Ateneo Veneto

Questa sera alle 21, per invito dell'Ateneo, il prof. G. G. [illegible] del Liceo Musicale Benedetto Marcello tratterà il problema musicale veneziano.

Ognuno sa come la questione musicale considerata come elemento di cultura popolare, abbia nella vita sociale odierna notevole importanza: e tanto più importante essa si presenta a Venezia che può vantare una così gloriosa tradizione musicale.

Il prof. Bernardi, nome ben noto al pubblico veneziano, parlerà con la solita sua competenza, con la parola facile e vivace che gli è propria, su questo tema, illustrando le fiorenti condizioni musicali di Venezia nei lontani tempi passati, confrontandole con lo stato attuale ed esponendo quali iniziative dovrebbero sorgere, perchè questo importante elemento di educazione spirituale abbia ad ottenere al più presto uno sviluppo degno e doveroso.

Ricerche di un disperso

Faranda Giulio fu Giulio da Tortora: chiede notizie del figliuolo Faranda Giulio tenente aiutante magg. 48. fanteria, 2.o battaglione. Detto militare scrisse la ultima volta alla famiglia il 21 maggio '17 dalla linea del fuoco e da allora altro non si seppe che ferito a capo dei suoi investiva il nemico e rimanesse nell'azione prigioniero.

Spaccio comunale di legna

Il Sindaco avverte che dal giorno 16 corr. cessa di funzionare lo spaccio comunale di legna sito a S. Marco, Campo della guerra.

La quadriga di San Marco

Roma, 15.

Alle due di stanotte sono partiti per ritornare definitivamente sui loro piedi stalli a Venezia, dopo tre anni di esilio, i famosi cavalli di San Marco.

Con lo stesso treno sono partite rispettivamente per Venezia e per Padova le statue del Colleoni e del Gattamelata.

Il campanile di Sant'Alvise

Roma, 15.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla perizia di restaurazione del campanile della Chiesa di S. Alvise in Venezia.

L'ammiraglio Ratyè dal Sindaco

Verso le ore 14, accompagnato dal console francese Mr Dollot, l'ammiraglio francese Ratyè col suo aiutante di bandiera, giunti recentemente a Venezia, si recarono ad ossequiare il sindaco sen. co. Grimani.

A Cà Farsetti vennero ricevuti personalmente dal Sindaco, e si intrattennero a colloquio circa 20 minuti, dopo di che si accomiatarono e l'ammiraglio Ratyè ritornò a bordo.

Società veneziana contro la tubercolosi
Generosa elargizione

Il chiarissimo Senatore Alberto Treves allo scopo di venire in aiuto alla Società Veneziana contro la tubercolosi, perchè possa svolgere nel miglior modo il suo programma di lotta antitubercolare, faceva tenere al Presidente comm. Vitali la generosa offerta di mille lire. L'atto munifico del benefico socio che non tralascia occasione per venire in soccorso a chi soffre, merita di essere reso pubblico, e la Società confida che l'esempio possa trovare imitatori.

Pensino i buoni che di fronte alle gravi condizioni della tubercolosi in Italia, aggravate dalla guerra, ogni aiuto alla Società contro la tubercolosi non può che contribuire alla lotta la quale per riescire veramente proficua ha bisogno di ingenti mezzi.

Offerte alla Croce Rossa pel posto in Marittima

La Banca Commerciale Italiana ha versato a favore del Posto di Soccorso della Croce Rossa in Marittima lire cento.

Segnaliamo tale offerta sperando che altri importanti istituti della nostra città e privati cittadini vengano in aiuto del Posto di soccorso di San Basilio che vive di pubbliche contribuzioni da parte di Enti esplicando opera utilissima in favore dei lavoratori della vicina Marittima. Nell'occasione della recente catastrofe del «S. Spiridione» i medici e gli infermieri del P. S. gareggiarono di zelo ed attività per portar aiuti ai feriti, appena avvenuta l'esplosione, in modo che la loro opera fu della massima efficacia ai superstiti dello spaventevole disastro.

Tre Grazie della Congregazione di Carità

Nel giorno anniversario della morte della signora Bicchetti Allegra si conferirà una grazia di L. 150 ad una povera famiglia della Parrocchia di S. Geremia.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 10 giugno p. v. alla Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità le istanze di concorso munite dei documenti.

Giusta lo Statuto organico 26 luglio 1879 della Fondazione Mondolfo-Levi si conferirà nella festa Nazionale dello Statuto ad una famiglia povera veneziana la grazia di Ital. lire 100 risultante dalle rendite della donazione fatta dal signor cav. Giacomo Levi per onorare la memoria e assecondare la volontà del defunto suocero cav. Giuseppe Mondolfo.

Nel giorno 13 giugno p. v. sarà estratta a sorte una grazia da L. 85 di conformità al testamento 1.o febbraio 1636 del nob. Alessandro Molin a favore di una famiglia operaia veneziana povera, di buoni costumi, il cui capo sia dedito a lavoro e non abbia mai pubblicamente questuato e provveda alla istruzione elementare dei figli od altri minori da lui dipendenti ed alla loro occupazione in un'arte o mestiere.

Gli aspiranti dovranno entro il giorno 10 maggio p. v. produrre domanda all'Ufficio Elemosiniere della Congregazione di Carità.

Informazioni commerciali
Esportazione dello zinco

Le Dogane sono state autorizzate a permettere l'esportazione dello zinco per qualunque paese, esclusi i nemici e quelli neutrali del Nord Europa e la Svizzera.

I prezzi del stoffe [illegible]

Il Ministero degli Approvvigionamenti ha ridotto il prezzo di cessione del cameline a lire 110 per quintale cif. Genova, se trattasi di merce ci [illegible], rimanendo ferme tutte le altre condizioni di cessione già pubblicate.

Rimorchiatori e trabaccoli

La Federazione dei lavoratori del mare comunica:

Affinchè il personale dei rimorchiatori e trabaccoli requisiti dal Battaglione Lagunare o dalla Direzione dell'Artiglieria S. Giorgio, possa recarsi ai rispettivi enti per avere le indicazioni necessarie onde poter riscuotere le indennità stabilite con D.º-L. 1393 del 2 settembre 1917.

Da tale beneficio è escluso il personale dei barchi, barche, ecc. poichè ancora la [illegible] è in discussione; ma abbiamo ragione di credere che sarà favorevole, dato che anche esso ha sofferto gli stessi rischi del personale dei rimorchiatori e trabaccoli.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esecuzione pratica di tiro regolamentare.

Intervennero 46 tiratori e si spararono complessivamente 552 cartoccie.

La continuazione di dette lezioni regolamentari di tiro avranno luogo domenica 20 corrente.

Camera dell'Impiego privato

Siamo pregati di pubblicare:

« In relazione allo Statuto della Federazione della Camera dell'Impiego approvato dall'Assemblea di sabato, la Presidenza sta provvedendo alla convocazione delle singole categorie per la nomina delle commissioni direttive.

Giovedì sera alle ore 21 nella sala del palazzo Faccanon sono convocati gli impiegati d'Ufficio.

Saranno poi convocati separatamente gli agenti di commercio e gli impiegati dipendenti di aziende che esercitano un servizio di pubblica utilità (gas, acqua, luce).

Quando le singole associazioni saranno organizzate a norma dello Statuto federale, la Presidenza indirà l'Assemblea generale della classe per la nomina del Presidente ».

Le mirabolanti gesta di un ragazzo

Il fatto che stiamo per narrare risale a cinque o sei mesi or sono, ed in questi giorni se ne svolse quasi l'epilogo.

Il protagonista è il quattordicenne Gino Mazzon di Giuseppe, abitante in Via Vittorio Emanuele 4274. Suo padre commercia in vino ed è da poco tempo congedato.

Circa sei mesi or sono il ragazzo si assentò da casa, senza farvi più ritorno.

Sua madre Amelia Girotto, avvertì del fatto la questura che iniziò indagini per il rintraccio del piccolo fuggiasco.

Riuscirono però inutili tutte le ricerche: il piccolo Gino rimase irreperibile.

Del fatto venne avvertito il padre, allora militare, il quale a sua volta incaricò varie persone di nuove ricerche.

Però anche stavolta esse rimasero infruttuose e già si presumeva una disgrazia.

Circa cinque mesi or sono il comando di un reparto d'assalto aveva accolto nelle sue file un piccolo vagabondo, trovato da alcuni soldati in una sera piovigginosa, disteso lungo un fossato, semi-svenuto per inedia, nelle vicinanze del Piave. Da quell'epoca il fanciullo, che più volte interrogato non volle declinare le sue generalità, divise il tenore di vita di tutti quei volonterosi soldati. Un bel giorno il battaglione ricevette l'ordine di spostarsi ed il comando decise di sfruttare il piccolo randagio. Venne affidato alla autorità militare competente che lo consegnò ai carabinieri.

Sottoposto ad interrogatorio, dichiarò di esser nativo di Venezia, ma persistette nel silenzio circa le sue generalità.

Perchè fosse identificato, l'autorità militare lo inviò a Venezia alla questura.

L'ardito arrivò a Venezia ospite della Questura centrale in un ospizio di mendicità.

Trascorsero circa tre mesi, quando un mattino il piccolo ricoverato pensò di scappare. Fu invano ricercato per più giorni, ed alla fine venne nuovamente arrestato in Marittima mentre cercava di imbarcarsi per l'Albania con un reparto.

Questa volta fu rinchiuso nelle carceri di S. Marco.

Continuarono intanto le indagini della P. S. per identificare i genitori. Incaricata la squadra mobile, il delegato dott. De Benedetti dette mandato alla guardia scelta Sola di espletarle.

Il vecchio agente, dopo lunghe e pazienti [illegible] dopo aver riveduto denuncie su denuncie, di ragazzi fuggiti di casa, credette di aver scoperti i genitori del l'arrestato.

Si recò quindi in via Vittorio Emanuele al 4274, e trovato il signor Giuseppe Mazzon gli espose lo scopo della sua visita. Avuta affermazione del Mazzon stesso che appunto da circa sei mesi un suo figlio era fuggito, lo pregò di seguirlo e lo accompagnò alle carceri. Venne messo a confronto con il piccolo detenuto il quale alla vista del padre dichiarò di non averlo mai conosciuto e di non sapere chi fosse.

Il signor Mazzon dimostrò il contrario e il ragazzo, dopo aver ricevuta una solenne paternale, gli venne consegnato.

Il povero padre accompagnò subito il figlio a casa.

Verso le ore 12 si assentò per circa un'ora lasciando il figlio Gino solo. Al ritorno il signor Mazzon constatò che il piccolo di sciolo era nuovamente fuggito.

Un arresto movimentato

Da parecchio tempo la P. S. era stata avvertita che Ernesto Vianello fu Andrea, di anni 26, nativo di S. Pietro in Volta, [illegible] presso il 3. Arsenale nel reparto forza luce elettrica, [illegible] di materia [illegible] ricerca del [illegible] agenti di P. S. [illegible] per un gran spazio di tempo [illegible] a farsi vedere per le vie di Venezia, credendo che la recente amnistia [illegible] comunque.

[illegible] dal comandante della squadra mobile dott. De Benedetti e dei suoi agenti.

Da informazioni si seppe risultare agli agenti che il Vianello praticava una compagnia di compagne, che bazzicava nei pressi di S. Bartolomeo.

Domenica sera quindi verso le ore 21, una pattuglia di agenti di P. S. si mise in traccia del ricercato individuo, e riuscirono a scovarlo in una trattoria nei pressi di S. Bartolomeo.

Lo arresto all'uscita che si effettuò verso le ore 21.30 [illegible] della trattoria [illegible] prima che gli agenti potessero arrestarlo.

[illegible] dopo raggiunto in [illegible] della Bissa, al ponte di S. Antonio. Al momento dell'arresto il Vianello tentò opporre resistenza, ma quasi subito si convinse che era vana, e seguì docilmente gli agenti alla Questura centrale, dove venne trattenuto in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità militare.

Un altro disertore arrestato

Sempre gli agenti di P. S. della Squadra mobile mentre perlustravano nei pressi di S. Lio, giunti nei pressi della Calle del Paradiso, si imbatterono in Emilio Quaglia fu Giovanni, di anni 23 soldato del 70.o reggimento fanteria, disertore da parecchio tempo. Riconosciuto venne dichiarato in arresto ed accompagnato alla questura centrale in camera di sicurezza.

Altri quattro morti ricuperati

Ieri altre quattro vittime del «S. Spiridione» vennero ricuperate. Due ne vennero trasportate al Cimitero, dove si recarono pure il pretore del I Mandamento avv. Cedrangolo col cancelliere Pioversana ed il necroscopo dott. Faustini.

Uno ne venne ritrovato a S. Nicolò di Lido e venne deposto in quel Cimitero.

Il quarto è stato trovato alla Giudecca; è assicurato al Cantiere dei vigili e oggi verrà trasportato a S. Michele.

Il cadavere di un marinaio inglese

Il giorno 6 del c. m. dal piroscafo «Bolivian», ormeggiato in Marittima, spariva il marinaio Arthur Jones di anni 22, nativo di Bristol (Inghilterra).

Ieri venne ritrovato il cadavere del suddetto nel canale della Scomenzera. Si presume che in preda all'ubbriachezza, mentre si recava a bordo sia caduto nell'acqua, dove trovò la morte.

Maglie, calze e stoffa....

In Via Garibaldi al n. 1765 la signora Maria Battiolo fed. Zennaro, abitante nel sestiere di Castello 1577, tiene un negozio di articoli diversi.

Ieri notte ignoti ladri penetrati mediante [illegible] vi rubarono 4 pezze di tela da grembiali, 2 pezze di tela da camicie, delle maglie, delle calze e del frustagno, per un valore di circa L. 1000. Ieri mattina la signora Zennaro, recatasi ad aprire il negozio, dopo aver constatato il furto si recò a denunciarlo alla questura del sestiere, che provvede per le indagini del caso.

La Giunta dei consumi

è stata nuovamente visitata dai ladri. Lo spaccio sito in Via Garibaldi 3087 fu il teatro dell'impresa. Poco rubarono però, perchè disturbati da alcuni cittadini che per intimorirli spararono un colpo di revolver, fuggirono portando per circa L. 250 di merce.

Nel mondo del lavoro
Cooperativa operaia metallurgica

I componenti il Consiglio Direttivo della Cooperativa Metallurgica Veneziana sono invitati ad una importante seduta fissata per mercoledì 16 corr. alle ore 20.30 alla sede della Società di M. S. Fabbri Meccanici, Campo S. Marina, gentilmente concessa.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— Dottor Franco Casetta e sorella Anna offrono lire dieci all'Assistenza Civile in morte della signora Amalia Magrini Cecchini.

Ci si comunica:

* Al Comitato Provinciale di Venezia di Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani dei morti in guerra la famiglia Cosulich elargì lire cento nell'occasione di mesto anniversario.

* Lina Lupis Calsolari ha elargito alla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani operaie lire cinquanta pro cure marine alle socie operaie.

* Pro Fondazione Geppino Ghirardi dal cav. uff. Costante Zennaro lire 10.

— A mezzo «Gazzetta di Venezia» Ettore e Gina Cecchetti ad onorare la memoria della compianta signora Amalia Magrini Cecchini versano lire quaranta per intestare un letto della Colonia Alpina San Marco al nome dell'estinta.

Cronache funebri
I funerali della sig. Cecchini-Magrini

Ieri in Carpenedo ebbero luogo i funerali della compianta signora Amalia Cecchini Magrini, che riuscirono imponenti per il largo concorso di pubblico, e per la commozione che si leggeva sul volto degli intervenuti, i quali, avendo conosciuto la virtuosa signora, poterono degnamente apprezzarla.

La bara era letteralmente coperta di fiori ed i cordoni erano tenuti dalle signore Somer Cecchetti, co. Berenice di Velo, Lina Castelli Mazzetti, signorina Guglielmina Fagarazzi.

E splendide corone la precedevano portanti le scritte: *Il tuo Aurelio, Piero e Titti alla mamma, Settimo e Mario, Lina e Meri, Fulvia e Mario, Famoli; al Vrio Giannina Gei, Ufficio Idrografico Personale di Venezia, Famiglia co. Piero Foscari, l'Ufficio idrografico Personale di Strà, l'Ufficio idraulico militare, I nipotini.*

Seguivano la bara i figli ed i parenti tutti.

Largo numero di rappresentanze, tra le quali il Magistrato alle Acque, Associazione Stampa Veneta, ospitale civile, Sindaco di Mestre, Ufficio idraulico militare, Ufficio idrografico di Venezia, Ufficio idrografico di Strà, Consiglio Provinciale di Mantova, Deputazione Provinciale di Mantova, Asili infantili di carità di Mantova, Economato generale dei Benefici Vacanti di Venezia, «Gazzetta di Venezia».

Tra le signore intervenute: le nuore Gei, di Velo e Bazzoni-Bandiera; le signore Somer Cecchetti Fagarazzi, Castelli Mazzetti, [illegible]

E tra i signori: comm. Carlo Alegri [illegible]

Avevano telegrafato od inviato condoglianze S. E. il ministro della Marina Del Bono, S. E. il generale Marieni co. [illegible] S. Em. il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, il sen. co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, il comandante Burzagli capo di gabinetto del ministro della Marina, l'ammiraglio [illegible] il sen. Sormani di [illegible], Consiglio Provinciale di Mantova, il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile di Venezia, la Direzione degli Asili infantili di carità di Mantova, co. Foscari.

L'Ospitale civile di Venezia inviò due uscieri.

Dopo l'assoluzione, la salma venne dai figli, dai congiunti e dagli amici più intimi, accompagnata all'ultima dimora.

Alla famiglia rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio.

Funerali Scottà-Zamboni

Semplici, modesti, commoventi nella loro semplicità riuscirono i funerali della signora Caterina Scottà vedova Zamboni morta a 81 anno, dopo una vita saggia, [illegible] consacrata alla famiglia ed ai suoi cari.

Le esequie ebbero luogo nella Chiesa di S. Zaccaria. Seguivano il feretro il figlio [illegible] cancelliere della Pretura di Mestre, le figlie, i generi Tirondo Francesco e Scottà Luigi, i nipoti, uno dei quali portava un gran mazzo di fiori annodato alle virtù della vecchia nonna. Notammo ancora le signore Montemagno, Vianello [illegible], Tonon, Cogamini, Pezzato, Ellero, Martini, Dal Bon, ed i signori Pierobon Michele, Vettico Umberto, Ferracini Valentino, Rabbini Tullio, Levorato, Vianello Giovanni, Pierobon Luigi, Fabrici Filippo, Iva Umberto, Martini, Dal Bon ed altri ancora.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

DIFFIDA

Il Signor Bellato Antonio di Venezia con ricorso presentato il 5 febbraio 1919 denunciava all'Ill. Sig. Presidente del Tribunale Civile e Penale di Venezia che nel tragitto in ferrovia da Mestre a Venezia smarriva i seguenti libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia

1. N. 181.068 per lire 8180.88 — 2. N. 182.523 per lire 1001.98 — 3. N. 189.345 per lire 568.70 — 4. N. 183.490 per lire 1135.35 — 5. N. 184.401 per lire 237.31 — 6. N. 188.021 per lire 3173.90 — 7. N. 188.150 per lire 2692.80,

e l'Ill. Sig. Presidente del Tribunale C. P. di Venezia in data 5 marzo 1919 emetteva il seguente provvedimento:

Il Presidente del Tribunale C. P. di Venezia, visto il suesteso ricorso e la sua postilla, ritenuti attendibili i fatti esposti ed accertato che l'Istituto ebbe la lettera raccomandata di cui all'art. 7 in relazione al penultimo capoverso dell'art. 6 della legge 7 maggio 1909 N. 437, dichiara definitivo il fermo corrispondente ai 7 libretti sopradescritti da ritenersi qui letteralmente ripetuti e denunciati mancanti e

Diffida

l'ignoto detentore degli stessi a produrli nella Cancelleria di questo Tribunale, prefigge il termine di mesi sei dalla affissione di cui sotto per far valere le proprie opposizioni in confronto del denunciante la perdita. Ordina l'affissione del presente unitamente all'annuncio della perdita per un mese all'aula di questo Tribunale, e all'albo del Comune di Venezia, e per sei mesi decorrendi nel modo suddetto agli uffici della Cassa di Risparmio di qui.

Prescrive la pubblicazione nella Gazzetta di Venezia per tre volte ad un intervallo di un mese da una pubblicazione all'altra.

f. f. Saccato Presidente — Tomasetti Cancelliere — Bernardino Vittorio uff. Giudiziario.

Dalle Provincie Venete

Le istituzioni del lavoro nel Veneto

L'Ispettorato Centrale per i Collocamenti e Sussidi Disoccupazione rileva che al Ministero non sono pervenute sino ad ora dal Veneto che pochissime domande regolari per la registrazione di Uffici del Lavoro, e precisamente: Nella *Provincia di Venezia*, due (Ufficio Comunale a Venezia ed Ufficio dell'Umanitaria a Concordia; *Treviso* due (Conegliano e Vittorio); *Padova*, quattro (Ufficio Provinciale Ufficio Emigrazione, Ufficio pubblico gratuito ed Ufficio Collocamento Impiegati privati, tutti a Padova); *Belluno*, due (Sez. Emigr. ed Uff. Coll. Segret. del Popolo a Belluno); *Verona*, quattro (Ufficio Ass. Donna, Uff. Prov. Sez. Umana, Assoc. Lavoro, in Verona); *Vicenza*, due (Sez. Emigranti Vicenza, Uff. Coll. Operai Bassano); *Rovigo*, uno (Uff. Coll. Comunale Lav. Pol. Rovigo); *Mantova*, tre (Uff. per i Lav. Mensa Mantova, Uff. Comunale Bondeno, Uff. Coll. Com. Lav. Pegognaga).

Le Commissioni comunali e provinciali di avviamento al lavoro sono pure in numero insufficiente.

Nessuna in Provincia di Venezia; una (Provincia) in Provincia di Treviso; nessuna in Provincia di Udine; nessuna in Provincia di Belluno; una in corso di costituzione in Provincia di Vicenza (Comunale), 103 in Provincia di Verona, tra cui quella Provinciale e quella Comunale per la quale è stato autorizzato a funzionare l'Ufficio Municipale del Lavoro; 48 in Provincia di Rovigo tra cui la Provinciale e la Comunale di Rovigo; 49 in Provincia di Mantova tra cui la Provinciale.

Per facilitare il collocamento degli operai disoccupati urge che siano costituite al più presto tutte le Commissioni Provinciali e Comunali di Avviamento al Lavoro e che gli Uffici di Collocamento locali affrettino il regolare invio delle richieste di registrazione all'Ufficio Centrale dei Collocamenti ed all'Ispettorato.

VENEZIA

Per la ferrovia Piove-Mestre

Roma, 15.

Il Consiglio Superiore dei L. L. P. P. ha dato parere favorevole sulla domanda della deputazione provinciale di Venezia per la concessione sussidiata della ferrovia Piove-Mestre.

Lotta antitubercolare

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Il vasto programma sanitario da svolgere nei riguardi della difesa contro la tubercolosi polmonare è qui in via di graduale attuazione.

Dal 14 corr. è cominciato a funzionare un apposito reparto ospedaliero, dove i tisici del Mandamento di Mestre, mentre sono isolati dagli altri infermi, potranno essere curati e ricoverati con maggiore larghezza che non in passato.

Prossimamente entrerà in funzione anche il dispensario antitubercolare, e vi sarà addetta dal 1. maggio in poi come ispettrice una dama americana, la quale resterà in Mestre fino al ritorno della signorina prescelta ed inviata a Roma a spese del Comune per frequentare un corso speciale della durata di tre mesi.

Della propaganda contro il nefasto morbo, che tante vittime miete nella nostra popolazione, si occuperà, oltre la dama ispettrice, anche il Comitato antitubercolare locale e mandamentale.

L'azione intrapresa avrà uno svolgimento sempre più ampio e fecondo, quale mostra di prevenzione contro un così diffuso pericolo sociale.

La benefica Croce Rossa Americana, sempre pronta a sorreggere tutte le istituzioni umanitarie, ha già fatto pervenire al Dispensario antitubercolare di Mestre cinque grandi colli con abbondante e pregevole materiale. Il Comitato antitubercolare ringrazia vivamente.

«La maestrina» al Toniolo. — Ieri sera con un teatro completo si è recitata con molto affiatamento la commedia in 3 atti «La maestrina» del Niccodemi.

La compagnia Sterni si fece molto onore e s'ebbe applausi e chiamate.

Mercoledì «Porta chiusa» 3 atti di M. Praga.

VICENZA

L'agitazione dei tessili a Valdagno

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Negli stabilimenti dell'on. Marzotto di Valdagno regna una viva agitazione. Gli operai si sono stretti in lega con la Federazione cattolica italiana dei tessili e reclamano diminuzione di ore di lavoro, sia per l'aumento del salario.

Vennero organizzati comizi pubblici. Sembra ora che l'on. Marzotto sia disposto a trattare con gli operai, escludendo dalle contrattazioni il segretario della Lega sig. Curti che fu il promotore dell'agitazione.

Triste. — In Marostica è morta la distinta signora Giulia Serafini Bevilacqua, figlia del dott. cav. G. B. Bevilacqua, di Vicenza.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

SCHIO — Ci scrivono, 15.

Ladri "giocatori" e fotografi. — In una notte della scorsa settimana, il Caffè Summano ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi derubato di mazzi di carte, bilie, liquori, denaro e vestiario per un importo di circa L. 2000.

Ieri notte invece (e saremmo stati gli stessi) i ladri hanno visitato il negozio del sig. N. Valtellini, vi asportarono macchine fotografiche e binocoli per oltre L. 5000.

TREVISO

Gli studenti dalmati

TREVISO — Ci scrivono, 15:

E' annunciata per giovedì 17 una visita a Treviso degli studenti dalmati, guidati da Antonio Zust Verdus di Zara, i quali stanno compiendo un pellegrinaggio per chiedere solidarietà patriottica alla causa dalmata.

I trevigiani accoglieranno con onori e con cordiale affetto i giovani fratelli che già in altre città ebbero di questi giorni imponenti dimostrazioni per la Dalmazia italiana.

L'arrivo è annunciato per le ore 10.20; si recheranno alla stazione gli studenti trevigiani e le rappresentanze cittadine. Si formerà un corteo fino al Municipio dove il Sindaco darà loro il benvenuto in nome della città. Sarà pubblicato un manifesto per cura della Lega Latina.

Comitato «Pro Treviso». — La ordinaria riunione del Comitato «Pro Treviso» avrà luogo venerdì p. v. ad ore 17 nella solita sede della Associazione negozianti ed esercenti in via Maggio.

Per i figli degli operai caduti in guerra. — Cav. Pietro Provera L. 1000.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Buona e mala Pasqua. — Buona, per i ladri che vuotando i pollai la fanno franca, mala Pasqua, per i derubati ai quali il desiderio di un'ala di pollo nel banchetto pasquale resta insoddisfatto.

Perchè i ladri spogliano e spogliano senza misericordia e rimangono impuniti.

Stanotte il Comm. [illegible] Savino abitante nella sua villa a Mensou fu derubato di 50 polli, la gabbia dove erano racchiusi restò completamente vuota.

[illegible] proprio accuffare!

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Bomba che scoppia e ferisce. — Venne ricoverato stamane all'Ospedale, perchè gravemente ferito dallo scoppio di una bomba a mano mentre stava lavorando nei campi, l'agricoltore Antonio Gosetto di Conegliano.

ROVIGO

Costituzione della Sezione bancaria

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Nei locali dell'Università popolare si riunirono numerosi impiegati delle Banche per addivenire alla regolare costituzione di una Sezione aderente alla Federazione nazionale di Milano.

L'assemblea venne promossa da un comitato provvisorio, che fece un'ampia relazione circa i rapporti con la Federazione, esponendo la necessità della organizzazione di classe comprendendo come tutti i colleghi degli Istituti di Credito e cioè Banca popolare, Banca prov., Banca catt., Banca italiana di sconto, Monte di Pietà e tutti gli impiegati delle dipendenti Esattorie abbiano aderito alla sezione spontaneamente.

Anche il personale della Banca d'Italia pure essendo già federato, dichiarò la sua piena solidarietà con i colleghi rodigini augurandosi la sollecita unione della loro Federazione di Venezia con quella di Milano.

Fatto quindi appello alla concordia ed allo spirito di fratellanza tra tutti gli associati viene data lettura dello statuto e regolamento che sono approvati alla unanimità.

Si passa quindi alla discussione del memoriale che quanto prima verrà presentato dalla Federazione nazionale, ai singoli istituti e che accoglie entusiastica approvazione.

Si procede alla nomina del presidente del Consiglio direttivo e vennero eletti a consiglieri: Carindo Dante Zuliani Aldo Renzulli, dott. Michele Vascovo, Giovanni, Schilleri Giovanni, Laurenti Libero Callegarini Angelo, Sorungolo Pietro; Revisori: Rizzieri rag. Paolo, Mazzucato rag. Alessandro.

Agli agricoltori

Il Prefetto della provincia di Rovigo visto il decreto in data 24 gennaio 1919 che rende obbligatoria la coltivazione delle barbabietole zuccherine, visto il decreto 22 gennaio 1919 di S. E. il Ministro di agricoltura, visto il telegramma 12 aprile 1919 dello stesso Ministro, presi accordi col Commissario agrario provinciale decreta: Sono esclusi dall'obbligo di coltivare barbabietole da zucchero quei conduttori di aziende agricole della provincia di Rovigo che, avendo chiesto agli industriali il seme, non lo hanno ottenuto.

La morte del d.r Baruffi. — E' morto il dottor Carlo Baruffi medico chirurgo, stamane dopo lunga e penosissima malattia.

Ai congiunti condoglianze.

Ordine del giorno degl'impiegati di Finanza e Tesoro

Gli impiegati dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro della provincia di Rovigo riuniti in comizio considerato che gli impiegati appartenendo a quella classe che ha subito i più duri sacrifici economici in conseguenza della guerra, non possono più a lungo sopportare vere privazioni, considerato che lo Stato non deve mettere in condizione i suoi funzionari di mancare ai propri doveri, considerato che gli stipendi attuali sono insufficienti ai più assoluti bisogni della vita,

deliberano che a prescindere da quanto verrà stabilito dalla Commissione incaricata di riferire entro il 30 corr. sulle modifiche di varia indole da apportarsi alle amministrazioni statali venga con tutta urgenza concesso un assegno provvisorio di L. 2000 per fronteggiare le più urgenti necessità economiche e di inviare copia del presente ordine del giorno a S. E. De Nicola presidente della Commissione medesima nella fiducia che i provvedimenti d'urgenza e quelli definitivi varranno a soddisfare i desiderata più volte chiesti e, finora parzialmente ed insufficientemente accordati.

Firm.: Barbirolli, Bertaia, Celaschi, Crovetti, Margutti, Petrone, Terzi, Carreca, Gimberti, Lubina, Baraldi, Sansoni, Mancini, Penso, Olivani, Pasquati, Iometti, Zimperi, Bezzan, Benedetti, Pollino, Marchesan, Lago, Fracassetti, Scatto, Miotto, Doglioli, Votterau, Garello, Rossi, Baratti, Piacentino, Tedeschi, Sartori.

Università popolare. — All'Università popolare parlò il prof. Romolo Caggese sul tema: «Guerra e rivoluzione».

La sala era affollatissima. Molti applausi.

Necrologio. — A soli 51 anni, sabato nella sua abitazione spegnevasi Celtre Giorendo, da sei anni uscere presso la locale Amministrazione archivistica provinciale.

Consiglio Comunale

MONSELICE — Ci scrivono, 15:

Ebbe luogo ieri una importante seduta. Ratificate alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, venne approvato il nuovo regolamento per la tassa sui cani; furono deliberati in seconda lettura la concessione della indennità caro viveri al personale del comune pei mesi di ottobre, novembre, dicembre ed i provvedimenti a favore della vedova e degli orfani del maestro Anselmo Borzotto.

A favore dei pensionati comunali fu estesa la indennità di caro viveri già concessa ai pensionati dello Stato.

Fu pure approvata la costruzione del rettifilo che congiunge l'imbocco di via Umberto I con la rampa del canale di Bagnarolo, al fine di dare un più decoroso e comodo ingresso al paese da Porta Padova, di togliere la pericolosa curva della strada provinciale al bivio per Pernumia e di occupare un considerevole numero di operai nell'attuale crisi della mano d'opera.

Vogliamo sperare che tale lavoro voluto specialmente dall'on. Arrigoni e dal Sindaco marchese Bonacossi, otterrà sollecitamente le prescritte approvazioni poichè oltre alla evidente utilità pubblica dell'opera, importa tenere presente l'occupazione di oltre cento operai per tre anni.

UDINE

L'assemblea degli impiegati municipali

UDINE — Ci scrivono, 15:

Ieri si riunì per la prima volta dopo la liberazione, l'assemblea degli impiegati municipali.

Presiedette il cav. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole, che tenne un bellissimo discorso intonato ad alti sentimenti patriottici e riscotendo approvazioni.

Il dottor Gardi, segretario capo del Comune di Udine spiegò la portata di un recentissimo decreto luogotenenziale concernente il trattamento economico da farsi agli impiegati degli enti locali dei territori già invasi e fu stabilito che una commissione si rechi dal sindaco e dall'assessore al personale avv. cav. Cristofori, per chiarire le modalità d'applicazione dell'accennato provvedimento legislativo.

Società Veterani e Reduci. — In ricorrenza della festa di Pasqua, la Società farà, come per il passato, la distribuzione dei sussidi ai veterani e reduci, soci e non soci, e alle vedove dei soci, nella sede della Società in via della Posta nel giorno 19 corr. dalle ore 16 alle 18.

La terza lattiera. — Nel pomeriggio di ieri, certo Domenico Driussi di anni 50 abitante in via Mentana, si presentava a ritirare due lattiere in ferro a peso metallico assegnategli dalla commissione. Quando uscì, il vigile di ispezione osservò che il Driussi sul carretto metteva tre lattiere anzichè due. Interrogato si confuse. Il vigile lo condusse in questura, dove fu trattenuto in arresto.

TOLMEZZO — Ci scrivono, 15:

Ripresa del lavoro — Una bella iniziativa. — Stamane venne ripreso il lavoro in tutti i cantieri della Carnia.

Promossa da un gruppo di ufficiali, si è costituita una commissione con lo scopo di allestire degli spettacoli di beneficenza pro orfani di guerra.

Disgrazia mortale. — Per ispezionare il servizio delle privative si recavano in automobile, nell'alta Carnia il cav. Zanini ispettore al ministero delle Finanze e Mario Marigo di Roma, impresario dei trasporti, guidava la macchina un meccanico militare. Nel ritorno fra Forni di Sotto e Ampezzo scoppiò una delle gomme e la macchina diede un tremendo balzo che la fece capovolgere.

Il soldato rimase morto sul colpo. Io impresario Marigo riportò la frattura di due costole e fu dovuto trasportare allo spedale di Udine, dopo aver ricevute le prime cure a Tolmezzo. Il cav. Zanini rimase miracolosamente incolume.

S. DANIELE — Ci scrivono, 15:

La lega operaia. — Ieri alle ore 14 ebbe luogo un numeroso comizio operaio. Parlò l'avv. Giovanni Cosattini propugnando la costituzione di una Lega operaia.

Il suo dire fu applauditissimo.

Il segretario Pizzi lesse l'ordine del giorno che dichiara costituita la Lega. Detta Lega si farà promotrice di un circolo di coltura, di una cooperativa di consumo, di una lega di mestieri, di una larga adesione alla locale società operaia di M. S.

L'ordine del giorno fu votato ad unanimità.

SACILE — Ci scrivono, 15:

Si getta dal treno in corsa. — (P.) Oggi verso le ore 12 mentre transitava a grande velocità dalla nostra stazione il treno merci 11417 diretto a Treviso da uno dei vagoni, si gettava fra i due binari un bersagliere. Soccorso prontamente dai carabinieri di servizio venne trasportato a braccia avvenuto nella sala d'aspetto. Dai documenti che il disgraziato aveva indosso lo si è potuto identificare per il caporale maggiore del 7.o bersaglieri Zanetti Daniele di Cordignano.

Era della classe '897 e doveva recarsi in congedo illimitato.

PADOVA

La fiera dei campioni

PADOVA — Ci scrivono, 15:

L'annuncio della grandiosa fiera dei campioni che si sta organizzando nella nostra città in occasione delle feste del Santo è stata accolta ovunque con gioia ed entusiasmo da tutti coloro che anelavano di riprendere l'opera interrotta per quattro anni.

In questi giorni al Comitato esecutivo giungono continuamente offerte per il finanziamento dell'Esposizione e piovono addirittura le adesioni da ogni parte d'Italia.

Il Banco Commerciale Industriale ha versato lire 2500.

Altri versamenti saranno fatti da vari istituti cittadini.

Varie di cronaca

Grave disgrazia. — Al Deposito materiali del Genio, l'operaio Carlo Schiavon, di anni 54, mentre stava spingendo un carrello sul quale erano alcune travi, veniva investito da una di esse rotolata improvvisamente. Riportò gravissime contusioni. Fu ricoverato all'Ospedale civile.

Domestica arrestata. — E' stata arrestata la domestica Giulia Zampieri, di 25 anni, da Campodarsego.

Essa ha confessato di avere più volte derubata la propria padrona Emilia Torresan vedova Perrotto, abitante in via dei Rogati. Una parte della refurtiva è stata sequestrata.

Movimento operaio alla Camera del lavoro

Nella settimana scorsa ebbero luogo parecchie assemblee dei dipendenti del Comune (guardie, tramvieri, bidelli delle scuole, fornai, stradini, dazieri ed impiegati ecc.) nelle quali furono approvati i memoriali da presentare all'Amministrazione.

Le richieste dei lavoranti barbieri

I lavoranti barbieri, riuniti in lega presso la locale Camera del lavoro, nell'assemblea del giorno 14 corrente mese hanno deliberato ad unanimità:

1.o chiediamo il lavoro giornaliero non sorpassi (per nessun motivo) le 10 ore così divise: apertura dei negozi alle ore 8 con chiusura dalle 12 alle 14. Chiusura alle ore 20 indistintamente, e per tutto l'anno deve essere il medesimo orario. Alla domenica le ore di lavoro devono essere di 10 continuative con la conseguente chiusura dei negozi alle ore 18.

2.o chiedono che nei seguenti giorni dell'anno i negozi siano chiusi totalmente cioè il capo d'anno, il giorno di Natale, il 1.o giorno di quaresima, I II. maggio, il giorno di Pasqua;

3.o chiedono che la paga fissa sia portata al minimo di lire 75 settimanali per il lavorante e di lire 40 per il mezzo ferro;

4.o chiediamo che l'Ufficio di collocamento sia assolutamente autonomo, che la rappresentanza sia di 2 padroni nominati dalla loro Società e di 2 lavoranti nominati dalla lega, questi 4 nomineranno un quinto estraneo alla nostra professione.

L'assemblea dà facoltà ai suoi rappresentanti per la nomina del mastro collocatore e per la formazione dello statuto dell'Ufficio di collocamento.

L'assemblea fidente che la classe padronale nulla avrà in obiezione a queste logiche nostre richieste attende risposta entro il giorno 21 corrente mese.

Lo sciopero delle sartine

Le lavoratrici dell'ago hanno oggi scioperato. Una commissione si è recata per tutti i laboratori cittadini ed ha ottenuto che le compagne si astenessero dal lavoro.

Le scioperanti si sono quindi recate in massa alla Camera del lavoro dove hanno deciso di aderire allo sciopero delle sartine milanesi.

Anche i lavoranti sarti hanno oggi scioperato.

Non si hanno a deplorare incidenti.

Un nuovo quindicinale a Padova

Nella prima settimana di maggio uscirà in Padova un «Bollettino quindicinale del movimento artistico regionale veneto».

Una mostra settecentesca per la fiera del Santo

Ci si comunica:

Nella seduta del Fascio femminile tenuta in casa della presidente co. Maria Papafava dei Carraresi convennero oltre le signore del Comitato del Fascio, contessa Cia Cittadella Giusti vice presidente, co. Lucia Cittadella Vigodarzere, co. Maria Cittadella Vigodarzere, co. Maria Zacco, march. Anna D'Arcais, sig. Maria Vanzo, sig. Thea Favaron Cavallaro, signorina Elsa Gruber, co. Maria Dolfin Favaro, molte delle patronesse della P. O. Ospizi marini e Istituto rachitici, N. D. Elsa Verdinois Ferrari, co. Mimi Oddo Arrigoni, march. Vittoria Miari Buzzaccarini, co. Isabella Miari, signora Ida Creta Levi Sinigaglia, signorina Vittoria Scapin, bar. Matilde Treves Del Valle, bar. Delfina Treves Trieste, bar. Sona Onesti Candeo, signora Irene Mochini Franceschi, bar. Emma Luzzatto, co. Pia Valmarana, bar. Vittoria Treves Rignano, co. Ina Nani Mocenigo, chiamate per sentire un'idea della presidente del Fascio per venire in aiuto alle autorità cittadine e militari per la lotta contro la tubercolosi con le cure climatiche marine nell'Ospizio permanente.

Non potendo il Fascio femminile fare in questo momento un'offerta adeguata ai bisogni dell'opera benefica e tanto necessaria venne proposta ed approvata anche dalle patronesse della P. O., l'idea di una mostra artistica settecentesca per l'epoca della Fiera del Santo.

La mostra sarà tenuta nelle sale del palazzo Papafava con quadri, mobili e oggetti artistici di quella epoca raccolti dalle varie famiglie della città.

La presidente ha comunicato poi al Fascio il risultato di una pratica da noi fatta perchè il residuo della somma avuta e destinata all'ufficio doni per i combattenti fosse, ora che la guerra è finita, e che l'ufficio doni ha finita la sua opera, devoluta all'assistenza dei soldati che dalla guerra ritornano, seguendo in questo il caldo appello fatto al Fascio dalle autorità militari e furono così ottenute lire 2953 passate dall'Ufficio doni alla sottoscrizione cittadina per i soldati che ritornano.

Alla fine fu nominato un Comitato esecutivo nelle persone della co. Maria Papafava dei Carraresi, contessa Miari, contessa Arrigoni, N. D. Donna Ernesta De Zara, N. D. Maria Favaro Dolfin, Thea Favaron Cavallaro, nob. Bruno Brunelli Bonetti, co. Andrea Valmarana.

BELLUNO

La Missione della Y. M. C. A. americana

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Sabato sera ebbe luogo nella piazza di Mesa, vicino alla Casa del soldato, uno spettacolo cinematografico all'aperto. Intervennero 400 soldati e borghesi, fra i quali tre ufficiali della Missione americana, sotto i cui auspici era offerto lo spettacolo.

Domenica alle 21, si sono riuniti nella piazza di Mel alcuni soldati insieme colla popolazione civile, per assistere ad uno spettacolo cinematografico della Y. M. C. A. di Belluno. Il prossimo spettacolo all'aperto avrà luogo a Formegan.

Consorzio zootecnico comunale

Allo scopo di costituire un consorzio zootecnico che agevoli il ripopolamento del bestiame nel territorio del comune, tutti coloro che nell'anno 1917 possedevano bestiame sono invitati ad una seduta che avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 13 nella sala a piano terra della Corte d'Assise.

Bracconiere acciuffato

L'altro ieri abbiamo raccomandato ai carabinieri, guardie di finanza ed a guardie boschive di vigilare con la massima assiduità poichè quotidianamente bracconieri battono indisturbati ogni località della provincia nostra, facendo strage di camosci, di caprioli, di lepri, ecc. ecc.

Alla caccia dei bracconieri si è immediatamente dato il bravo brigadiere dei RR. CC. di Ponte nelle Alpi, che ieri è riuscito ad acciuffare il soldato Drago Orlando della 38. compagnia del 5. genio che dietro il Serva aveva ucciso un bellissimo capriolo. Il superbo animale selvatico venne trasportato nella trattoria Collarin a Ponte nelle Alpi, ivi doveva effettuarsi una cena ed ivi venne sequestrato dai carabinieri.

E' stato assodato che il milite in questione era un instancabile bracconiere, tanto che in breve tempo avrebbe abbattuto, sul Selva, una quarantina di lepri e varia altra selvaggina.

VERONA

Un altro suicidio

VERONA — Ci scrivono, 15.

Quest'oggi, nella sua abitazione di Via Ponte Rofiolo, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore, il sottotenente degli alpini Silvio Bagnini d'anni 21 da Aquila, lasciando una lettera al suo collega Della Valle, nella quale egli diceva essere addivenuto alla triste determinazione perchè stanco di vivere. A vent'un anno!

Sciopero tramviario. — Stanotte, il personale del tram cittadino, si è riunito alla Camera del Lavoro ed ha deliberato di porsi in isciopero da oggi non avendo la Società belga concesso che in minima parte quei miglioramenti che essi avevano chiesto con un memoriale presentato alla Direzione fin dallo scorso mese.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C.

Capitale Sociale L. 500.000.000 interamente versato

Sede Legale in Roma - Sede Amministrativa ed Industriale in Genova

Il 31 marzo alle ore 15 ha avuto luogo nella Sede Sociale in Roma l'assemblea generale ordinaria della *Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C.*

Presiedeva il presidente comm. Pio Perrone ed erano presenti l'amministratore delegato comm. Mario Perrone; i consiglieri ing. Nabor Soliani, comm. ingegner Pier Lorenzo Parisi, comm. avv. Alessandro Mirabello Albani ed il direttore amministrativo rag. Guglielmo Arni.

Risultano rappresentate 561.839 azioni e il Presidente dichiara aperta l'assemblea.

Il consigliere segretario comm. avv. Alessandro Mirabello legge la seguente relazione del Consiglio d'Amministrazione che viene seguita con vivo interesse e grande compiacimento ed è spesso calorosamente applaudita.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Nessuna delle molte Assemblee alle quali vi abbiamo finora convocati ebbe l'importanza di questa, perchè i dati di fatto sui quali siete chiamati a pronunciarvi, e il programma che avremo l'onore di esporvi, escono dalla cerchia degli interessi particolari della nostra Società, tanto è il valore acquistato dalla nostra industria come fattore attivo, sia nel periodo bellico chiusosi con il trionfo delle nostre armi, sia nell'attuale, per quella grande Italia, che coronata della Vittoria, inizia oggi la sua nuova storia nazionale, pari fra pari nel consesso delle Nazioni grandi e potenti.

Possiamo infatti, affermare con legittima fierezza, che la nostra Società ha talmente collaborato alla pagina d'oro scritta dell'Italia con la sua Vittoria, che nei quattro anni trascorsi le sue sorti si identificarono giorno per giorno, con quelle del nostro Paese; ma possiamo altresì aggiungere, che le une e le altre sono tuttora intimamente connesse, perchè il trapasso dalla produzione bellica alla produzione pacifica costituisce attualmente il problema fondamentale per l'avvenire non solo della nostra industria, ma di tutto il Paese; essendo la sua soluzione la più urgente e massima necessità della politica nazionale in questo periodo di trasformazione.

Il nuovo compito durante la guerra.

Il carattere *essenzialmente meccanico* della guerra impose all'industria un compito altrettanto difficile quanto generalmente incompreso.

La produzione delle artiglierie, la quale, oltre ad essere altamente scientifica, richiede, insieme a un lungo ciclo di lavorazioni, mezzi colossali e [illegible], mano d'opera esperta, e capacità tecnica elevatissima, si svolse in condizioni [illegible] tali, che ci resero assai arduo l'adempimento di tale compito, e tanto più dovendosi inoltre soddisfare alle due leggi della *massa* e del *tempo* caratteristiche di questa guerra. La prima, aveva per necessità la densità del fuoco ottenuta mediante un numero straordinario di cannoni, la seconda imponeva la rapidità del rifornimento e della sostituzione delle bocche da fuoco inutilizzate, insieme con il graduale aumento del numero complessivo [illegible].

È chiaro, che per soddisfare a queste leggi bisognava dare alle officine uno sviluppo enorme, fantastico, ma noi non potevamo esitare e non esitammo; anzi, l'obbedire ad esse fu nostro costante pensiero, perchè la salvezza della Patria e la [illegible] dell'Esercito esigevano che affluissero al fronte moltissime artiglierie in [illegible] tempo. Ed infatti i nostri cannoni arrivarono in tempo quando gli Austriaci attaccarono sull'altipiano di Asiago; arrivarono in tempo per le offensive del Carso; arrivarono in tempo e numerose dopo Caporetto; arrivarono in tempo ed in abbondanza per la grande difesa del Piave.

E finalmente, per la definitiva battaglia di Vittorio Veneto, le nostre artiglierie, preponderanti sulle nemiche, giunsero in tempo per contribuire alla Vittoria!

Alle due anzidette leggi si aggiunse poi, durante la guerra, quella dell'*evoluzione del calibro* impostaci dal progresso tecnico del nemico e dalla sua straordinaria potenzialità industriale. Evoluzione del calibro vuol dire aumento di potenza e di gittata delle bocche da fuoco: essa impose alla fabbricazione nuove esigenze, [illegible] l'acquisto di macchine più grosse e robuste, e la costruzione di nuovi mezzi di produzione, nonchè di nuove ancor più vaste officine.

E siccome il nemico, specialmente il Tedesco, aumentava il numero, la potenza e la portata dei suoi cannoni bisognava seguirlo e noi, non solo lo seguimmo, ma lo superammo.

Diecimila cannoni

Abbiamo costruito *diecimila* bocche da fuoco. Questo numero è tanto eloquente da non richiedere commenti. Esso dimostra il lavoro compiuto dalla nostra Società, il quale non solo è gigantesco di per sè stesso, ma non trova esempio al quale si possa paragonare raffrontandolo a quello fatto da Società di altri Paesi, anche industrialmente più potenti del nostro, con materie prime e carbone nel proprio territorio. Mentre le nostre Acciaierie erano giunte a produrre mensilmente gli elementi per 875 cannoni, il che ci permise di fornirne gli Arsenali dello Stato ed altri Stabilimenti privati, la produzione mensile dei nostri Stabilimenti di Artiglieria oltrepassava 1.500 cannoni, e per la preparazione già compiuta così si arrivavano a produrne mille al mese, quando la vittoriosa fine della guerra ne fece cessare l'attività.

Aviazione

L'aviazione, la nuova arma dalle cui sorti direttive, e fu grande ventura per gli Alleati, il conte Zeppelin distolse i Tedeschi durante tre anni, illudendoli che i giganteschi dirigibili potessero conquistare il dominio del cielo, fu da principio male compresa da tutti i belligeranti, quantunque al pari dell'artiglieria, dovesse naturalmente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: *massa, tempo ed evoluzione tecnica.*

Ed anche in questo ramo della produzione bellica la vastità dei nostri impianti dovova corrispondere alle esigenze di tali leggi ineluttabili chè, altrimenti, il nemico ci avrebbe superato; laddove, al contrario lo superammo. Possiamo pertanto affermare, che la nostra attività aeronautica è la dimostrazione evidente di uno sforzo enorme, che compimmo guidati dalla stessa fede e sostenuti dalla stessa volontà di servire la Patria a cui informammo ogni nostra azione durante la guerra, fede e volontà rivolte allo svolgimento di un programma tecnicamente perfetto.

Nel gennaio del 1917 fu posta la prima pietra del potente complesso dei nostri Cantieri Aeronautici; il primo apparecchio fu collaudato nell'aprile dello stesso anno; nel settembre successivo consegnammo i due primi velivoli di serie, nell'ottobre incominciò la produzione regolare, e nell'agosto 1918 uscivano quotidianamente dai nostri Cantieri Aeronautici ben dodici apparecchi completi, in assetto di collaudo.

Questo risultato, di per sè stesso meraviglioso, è frutto di un programma nostro, conseguenza della nostra precisa visione della necessità di assicurare ad una produzione, prima ancora di intraprenderla, i mezzi d'impianto adeguati, insieme con le materie prime e le parti accessorie, al trasporto ed alla preparazione delle quali noi provvedemmo direttamente creando all'uopo anche diverse industrie sorelle.

Così in un periodo fattivo di dodici mesi, abbiamo consegnato al nostro Esercito 2000 aeroplani, nel complesso dell'attività dei Cantieri oltre 3000.

Quale elemento di vittoria siano stati i nostri velivoli è noto a tutti. Voi ricorderete certamente le incursioni di Innsbruck, di Friedrichshafen, della Dalmazia, di Zagabria, di Vienna, la più classica, questa, e certamente la più difficile impresa compiuta durante la guerra mondiale.

All'inizio della nostra attività aeronautica noi, il 31 gennaio 1917, avevamo segnalato ufficialmente alla superiore Autorità la concezione precisa delle caratteristiche di potenza e di impiego bellico dei nostri velivoli, e nel giugno dello stesso anno dimostrammo all'evidenza la possibilità di compiere le più intense azioni di guerra aerea a grandi distanze, come quella di Vienna, effettuando un volo Torino-Udine e ritorno senza scalo in 5 ore con il primo apparecchio di nostra costruzione.

E se la guerra non fosse giunta al suo termine lo scorso novembre, le offese aeree sarebbero state portate con stormi completi di nostri apparecchi capaci di sfuggire alle più potenti difese nemiche, determinando lo spavento e lo sterminio nei più lontani centri vitali del nemico.

Altre iniziative

Acciaierie. — L'assidetta grande produzione delle artiglierie, che superato il numero di 500 stava per raggiungere quello di 1000 bocche da fuoco al mese, quella dei velivoli, che era ormai di 300 apparecchi mensilmente, ci avevano imposto di provvedere numerosi impianti, indispensabili all'esecuzione dei principali. Perciò si pose mano alla costruzione di nuovi forni Martin per acciaio da cannoni, con tutti i relativi accessori, furono impiantate nuove e numerose presse da fucinare, forni da riscaldo con le relative gru, tettoie per fucinatura, si eseguirono nuovi impianti per: trattamenti termici [illegible] da cannoni e si allestirono le officine necessarie per farne la sgrossatura meccanica e fabbricare affusti.

Parallelamente, trasformando da Campi a Multedo la Fonderia di Ghisa ed acquistando in tal modo lo spazio necessario si provvide a quadruplicare la potenzialità della preesistente Fonderia da Acciaio.

Materiali refrattari. — Per provvedere alle Acciaierie la considerevole quantità di questi materiali occorrenti per i forni fusori, di riscaldo e di trattamenti termici, ecc., materiali la cui scarsità ci fece provare angustie insuperabili, fummo costretti a creare ex-novo a Stazzano (Serravalle Scrivia) uno stabilimento apposito, che ne producesse quanti ce ne abbisognassero. Il quarzo per queste fabbricazioni venne procacciato in paese acquistando le cave di Palazzago.

Due proiettifici. — La produzione dei proietti di medio calibro il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di erigere due proiettifici e due grandiose officine per la truffla dei proietti, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 finiti, specialmente dei calibri da 102 e 105 mm. Inoltre essi produssero un'infinità di pezzi minuti per artiglierie, fra i quali ricordiamo lanciabombe, canne da bombarde, bombe e cordoli per bombe di vari tipi. Essi risolvettero pure il problema di costruire le bombe Stokes in grande quantità, e fornirono anche alcune migliaia di mezzi d'opera per l'avanzata. La preparazione di moltissimi campioni di proietti sperimentali per l'Esercito e la Marina è un altro titolo di benemerenza di questi Stabilimenti, che complessivamente produssero più di *dieci milioni* di proietti di vari calibri e tipi.

Bossolifici. — Il rifornimento dei bossoli fu uno dei problemi più gravi della guerra, che in certi momenti procurò penose inquietudini alle nostre Autorità Militari. Contribuimmo a risolverlo creando ex-novo due importantissimi impianti i quali, atti a produrne quotidianamente da dieci a dodicimila, a partire dal marzo del 1916 ne consegnarono due milioni del tipo Ansaldo e 250.000 del tipo trafilato, tutti per bocche da fuoco di grande calibro e capaci di servire a ben venticinque milioni di colpi.

Ma siccome l'impiego dei bossoli esige quello dei relativi innescati, per produrre questi fummo costretti ad impiantare una apposita officina, che assolse il suo compito con piena soddisfazione dell'Esercito. Producemmo pure milioni di tappi porta-spoletta.

Cantieri navali. — I Cantieri navali, pur continuando alacremente a costruire navi da guerra e mercantili sicchè malgrado le difficoltà enormi per il rifornimento dei materiali ne vararono 30 di medio e grande tonnellaggio, ne ripararono 14 e costruirono 30 sommergibili insieme con 12 motoscafi tipo M.A.S. attesero, mediante opportuni adattamenti che li trasformarono in vere officine di guerra, alla produzione di accessori per artiglierie, come carrincani d'ogni genere, carri da munizioni, carri officina, carri osservatori, oltre 100 automitragliatrici blindate, carri d'assalto, colonne, attrezzi e accessori di artiglieria d'ogni genere. Quando sopravvenne l'armistizio essi avevano fatto una preparazione grandiosa per produrre i carri d'assalto a centinaia.

Ruotificio. — La scarsità di ruote per le artiglierie ed i relativi carriaggi, nonchè l'insufficienza della produzione nazionale ci costrinsero a creare un grande ruotificio con le relative officine meccaniche, il quale fu pronto tempestivamente per il rifornimento delle ruote, che erano richieste in quantità enormi.

Motori per aviazione. — Occorreva provvedere i velivoli dei necessari motori, che per i nostri erano del tipo SPA e la necessità di fabbricarli in grandissimo numero ci impose la creazione di un apposito stabilimento. Assumemmo mediante opportuni accordi la collaborazione della ditta SPA. In unione con lo stabilimento di Torino dell'Ansaldo San Giorgio e sotto la direzione dei competenti capi di questo, avevamo già iniziato la ragguardevole produzione di dieci motori al giorno, avviandoci a conseguire quella di venti, quando sopraggiunse la fine della guerra.

Fabbrica di Tubi. — La produzione delle artiglierie e dei velivoli rese necessario anche l'impianto di una grande fabbrica di tubi d'un carattere tutto speciale. Di questo impianto, una delle maggiori difficoltà, ma ottenuto con dei migliori successi.

Motori - Fili - Bulloni - Legnami. — Ovvia essendo la previsione, che crescendo le produzioni il rifornimento degli elementi indispensabili sarebbe diventato sempre più deficiente e difficile, provvedemmo a creare uno stabilimento per la costruzione dei radiatori, il quale negli ultimi mesi della guerra ne produsse oltre 300 tipo Ansaldo, uno per fabbricare i fili metallici speciali richiesti dall'attrezzatura dei velivoli due officine per fare bulloni d'ogni genere, che li produssero a milioni.

Il crescente bisogno di legnami d'ogni essenza e la continua rarefazione di essi sul mercato internazionale, ci impose di acquistare dei boschi, per coltivarli e sfruttarli direttamente.

Carbone e acciaio. — Il carbone e l'acciaio erano la base fondamentale di tutta questa multiforme attività, ma la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra; i loro preparativi giganteschi il ritmo crescente delle richieste di queste sostanze da parte di ogni belligerante, ai quali la sempre maggiore [illegible] della guerra imponeva un incessante aumento di produzione del materiale bellico; le limitazioni degli Alleati alle nostre domande, le quali crescevano con il crescere di queste, la totale cessazione d'ogni rifornimento di carbone da parte degli Stati Uniti, la diminuita produzione delle miniere inglesi per le continue chiamate alle armi dei minatori, ci imposero di affrettare, nella misura del possibile, gli impianti delle Acciaierie Elettriche di Aosta e delle Miniere di Cogne; quelli per la coltivazione [illegible] delle miniere lignitifere di Murlo e Grosseto e la compera di Miniere in Spagna.

Con l'acquisto delle miniere di S'Alghentarzu in Sardegna ci assicurammo il manganese, che ha, come è noto, una parte importantissima nella siderurgia, provvedemmo altresì all'impianto di una Fabbrica di Elettrodi e di Leghe Metalliche per il funzionamento delle Acciaierie di Aosta e di Cornigliano.

Soppressione di officine

Mentre obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse l'armistizio e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicchè quelle migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alla trasformazione dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quelli dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i proiettifici e bossolifici, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Acciaierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sincerità dell'adesione italiana alla Lega delle Nazioni è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nasconderci, signori Azionisti, la gravità del nostro compito in queste circostanze ed il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa imponente di operai impiegata nelle nostre officine, che sarebbe stato inevitabile se non avessimo preso numerose iniziative, che certamente apprenderete con soddisfazione ed approverete, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Dalla produzione bellica alla produzione di pace

Al lavoro, appena iniziato, per ritrasformare la nostra industria da bellica in pacifica, prestiamo lo stesso spirito d'iniziativa e d'organizzazione, che ci ha permesso di dare alla guerra l'imponente contributo più sopra delineato, ed anche questa volta abbiamo esaminato e considerato il problema dell'oggi.

Affermiamo che un continuo lavoro di pace deve essere assicurato alle nostre officine nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perchè abbiamo diritto di vivere e di prosperare, ma perchè alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione del problema del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali.

Non è possibile prescindere dall'industria nell'esplicare la prosperità, l'indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perchè se un'industria forte, sana, prospera e indipendente è la prima fonte di ricchezza e di emancipazione un'industria scarsa e povera significa fatalmente la servitù economica con il conseguente asservimento morale e politico. E siccome l'Italia è scesa in campo anche per scuotere questo doppio giogo, il trascurare questa seconda ma non meno importante redenzione, renderebbe vana la vittoria conseguita a prezzo di tanti sacrifici.

Poichè ogni necessità di vita ha per il movente il lavoro anche il problema della mano d'opera, che è tanta parte della questione sociale, esige, per essere risolto, un'industria sana e forte. Assicurare lavoro all'operaio garantire, sia a coloro che fino a ieri prepararono con noi le armi della Patria, sia ai soldati che ritornano operai, una larga e rimunerata occupazione, significa eliminare il primo e maggiore pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

L'industria, accettando e sanzionando le otto ore di lavoro, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto mercè un'equa compensazione dei reciproci doveri e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale e l'incessante elevazione morale degli individui, di essere stata fra le promotrici che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno applicato senz'altro spontaneamente, uno dei postulati della legislazione internazionale del lavoro proposta dalla Delegazione britannica presso la Commissione all'uopo istituita dalla Conferenza per la Pace. Ma cade qui in acconcio di far rilevare, che l'Italia non potrebbe aderire *sic et simpliciter* alle proposte britanniche, senza esporsi ad un pericolo tremendo per l'avvenire.

E' infatti, ormai evidente l'esistenza di un accordo definitivo fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, nazioni che controllano insieme la maggior parte delle fonti delle materie prime hanno il monopolio dei trasporti marittimi possono, data la vastità dei loro confini e la densità delle loro popolazioni organizzare per ogni genere di manufatto una produzione in serie così enorme da ridurre i prezzi in misura rilevantissima. Od bene, date queste circostanze, rispetto alle quali la Francia si trova pure in ottime condizioni per la ricchezza del suo sottosuolo, per l'acquisto o ricupero di nuovi bacini metalliferi e carboniferi, per l'apporto delle sue colonie che le forniscono abbondantemente di materie prime [illegible] [illegible], l'adesione incondizionata dell'Italia alla proposta legislazione internazionale del lavoro equivarrebbe [illegible] rinunzia del solo vantaggio [illegible] all'industria nazionale per bilanciare condizioni tanto diverse e di tanta inferiorità, che è il minor costo della mano d'opera, avendo essa già rinunciato a quello della maggior durata della sua prestazione, ed avrebbe conseguenze disastrose.

Ne deriva che la regolamentazione del lavoro nelle forme e con le modalità proposte dalla Gran Bretagna non deve essere approvata dall'Italia senza la previa stipulazione di convenzioni economiche, le quali assicurino alla nostra agricoltura ed alle nostre industrie piena ed intera uguaglianza delle condizioni di produzione con tutte le altre.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, se non vogliono condannare l'Italia ad una vita di stenti, devono considerare amichevolmente la situazione di inferiorità, mentre il Governo deve, da parte sua, sorreggere la vita economica mediante le provvidenze indispensabili al suo libero svolgimento e specialmente considerare come condizione essenziale di vita il rifornimento delle materie prime e dei fertilizzanti a parità di condizione degli Alleati, facendone oggetto della sua principale preoccupazione.

Le materie prime

Poichè mancano all'Italia il carbone, i minerali di ferro e le materie prime in generale ed è necessario, per le ragioni esposte che essa ne sia provvista abbondantemente, sicuramente, a buoni prezzi, devono le nostre Alleate, che validamente aiutammo a vincere la guerra, ed alcune delle quali ne escono considerevolmente più ricche di bacini minerari e carboniferi, riconoscerci il diritto di partecipazione alle ricchezze comuni del sottosuolo e darci un'equa porzione di giacimenti metalliferi, petroliferi, carboniferi, essendo questa la sola e definitiva soluzione del nostro problema delle materie prime.

Il rapporto fra esse e la produzione essendo diretto e costante, ne consegue che questa è proporzionata all'entità dell'importazione di quelle e che non è possibile mantenerne il ritmo ove difetti, o venga meno il quantitativo delle materie prime e dei materiali importati. E poichè il costo della produzione è in rapporto diretto con quello del carbone e delle materie prime, è necessario per poter produrre a condizioni di concorrenza con le industrie straniere, che il costo di questo e di quelle non venga a gravare sulla produzione italiana più che sulla produzione estera concorrente.

In definitiva, vedesi che il problema dei combustibili fossili e delle materie prime è fondamentale per l'industria italiana e che il Governo deve risolverlo in quel modo che è indispensabile perchè l'industria stessa viva e prosperi.

I trasporti

Altrettanto, se non più, è importante il problema dei trasporti marittimi, che ne sicurati al Paese in misura adeguata, gli garantiranno la ricchezza e l'indipendenza.

E' pure ovvio che il problema dei trasporti e quello delle materie prime sono intimamente connessi, ottenute queste occorre importarle il più economicamente possibile.

Sia la nostra distanza dalle fonti delle materie prime può avere un valore sostanziale, o relativo, a seconda del ponte che ci unisce ad esse, il quale è la marina mercantile. L'Italia prospererà soltanto se saprà fare una grande politica marinara.

E' pure ovvio, che per conquistare i mercati d'oltremare occorrono navi nazionali, che producano noli di favore e tali da aiutare a vincere la concorrenza. In fatti nessun italiano ragionevole ed in buona fede, potrà mai credere che altre Nazioni, siano pure amiche ed alleate, vogliano dare le proprie navi all'Italia perchè diventi un grande Paese, produttore ed esportatore. I forti noli pagati ai nostri Alleati, durante la guerra sono la migliore prova della necessità di una marina mercantile interamente nostra.

Senonchè la *Marina Mercantile Italiana deve essere creata di sana pianta.* Debole e povera prima della guerra, da questa duramente provata, essa è ormai ridotta al minimo ed urge ricostituirla evitando di ricadere nell'errore per cui, tributari dell'estero delle circostanze, pagammo in questi anni miliardi di noli alle marine straniere; mentre con assai minore spesa avremmo potuto, nel decennio 1904-1914, costruire una tale flotta di navi onerarie da assicurare al Paese l'indipendenza economica ed un costo di vita assai meno elevato.

Mentre per far fronte alle necessità del Paese occorre importare annualmente circa venti milioni di tonnellate, la flotta mercantile italiana, consistente di appena 300 piroscafi per un milione di tonnellate complessivamente, può sopperire appena ad una quota parte di tale fabbisogno; risulta quindi evidente che per far fronte a questo deficit di 16 milioni di tonnellate, occorre costruire, nel minor tempo possibile, *mille piroscafi da carico*, oppure rassegnarsi a spendere, in oro e *senza speranza di ricupero*, somme enormi nel noleggio di bastimenti esteri, con il risultato di smunger economicamente il paese e di tenerlo sempre asservito alla potenza marittima straniera.

La nostra situazione finanziaria

Quando la decisiva vittoria delle nostre armi fece finire la guerra quasi improvvisamente, la nostra industria era ancora totalmente orientata verso la produzione bellica e non poteva la nostra Società non risentirsi di questo subitaneo trapasso. Gli eventi dimostrarono che l'aumento del capitale a 500 milioni, eseguito per integrare le spese dei nuovi impianti e prepararci, anche mediante adeguati acquisti di materiali e materie prime, a trasformare la nostra produzione dopo la guerra, fu una misura provvidenziale.

Conviene a questo proposito tener presente che la nostra Società aveva compiuto per la guerra lo sforzo immenso più sopra delineato esclusivamente con le proprie forze. Il Governo non ci diede mai anticipi prima che fossero iniziati i lavori, per contro trovò più volte pronte nelle nostre officine le artiglierie onde aveva bisogno urgente, costruite da noi, di nostra iniziativa, perchè nessun imprevisto evento di guerra mettesse in pericolo le sorti della Nazione.

Quando cessarono le ostilità, il Paese era totalmente impreparato in fatto di programmi per il lavoro del dopo guerra, ed il nostro gruppo industriale, che occupava 80.000 operai si trovò abbandonato a sè stesso, sebbene non potesse certamente far fronte con i soli suoi mezzi alla trasformazione immediata della propria produzione, tanto più essendo la maggior parte del suo capitale circolante impegnato nei suoi crediti verso lo Stato sebbene occorresse, d'altra parte evitare una crisi di disoccupazione [illegible] di conseguenze politiche e sociali.

La seconda trasformazione della industria dalle opere di guerra alle opere di pace, è, anzi, un grave e complesso problema il quale ci impone delle necessità finanziarie corrispondenti ai sacrifici ai quali sottostammo per preparare prima ed intensificare poi la produzione bellica. Perciò dobbiamo ottenere dallo Stato la liquidazione ed il pagamento dei nostri crediti per potere svolgere tutta l'attività produttiva che le circostanze esigono.

Collaborazione necessaria e politica di [illegible]

Chiediamo pertanto al Governo che ci aiuti con larghi criteri di solidarietà e libertà nell'acquisto delle materie prime, lasciandoci padroni di procacciarcele all'estero nella misura richiesta dalla [illegible] produzione, concedendoci all'uopo gli opportuni finanziamenti finchè sia in vita l'Istituto dei Cambi e formulando altresì un programma di lavoro quale lo vogliono i nuovi, importantissimi bisogni del Paese.

Dopo aver dato all'Italia gli strumenti di guerra coi quali conseguì la vittoria, vogliamo darle le belle navi che ne porteranno il nome, la gloria ed i prodotti in tutti i porti dei cinque oceani, le locomotive ed i vagoni indispensabili alla incrementata alimentazione della vita moderna in tutte le sue forme; le macchine agricole, che permetteranno di rendere più fruttifero il suolo con minor fatica dei coltivatori, le macchine elettriche cattivatrici delle energie idriche largitele dalla Natura i velivoli non più strumenti ma strumenti della nuova conquista pacifica, le materie prime e semilavorate delle quali hanno bisogno le industrie nazionali; vogliamo, insomma, grande e multiforme crescendo la nostra capacità di produzione, assumerci il compito di curare ed integrare tutte le attività del Paese. Il problema industriale non potendo essere considerato separatamente dalle sorti presenti e future della Patria, alle quali è legato indissolubilmente, occorre che ogni sforzo dell'industria trovi da noi, così come all'Estero, il Governo, non solo consenziente, ma attivo collaboratore.

La soluzione della questione dei dazi doganali, rimasta in sospeso per la guerra avrà un'influenza decisiva sull'avvenire del Paese. Essa è certamente la più grave e la più paurosa di quelle che incombono ai nostri Uomini di Stato per il mutamento sostanziale della nostra situazione di fronte agli Alleati, date le variazioni avvenute nei mezzi di trasporto e nel costo delle materie prime di fronte ai nemici per la svalutazione della loro moneta ed il loro ancora più gigantesco progresso industriale avvenuto durante la guerra.

E si noti, a tale riguardo, il potente lavoro della tuttora estesa clientela germanica per il mantenimento delle vecchie formole tanto favorevoli a quel paese.

La nuova politica italiana dovendo orientarsi verso i problemi di lavoro, che compendiano, riassumendoli, tutti gli altri della vita nazionale, è necessario che il Governo, informando costantemente la sua azione alle esigenze della realtà, garantisca all'Italia, nel campo economico, la redenzione politica che ha trovato nella Vittoria.

Il nostro bilancio

Accingendoci ora all'analisi del Bilancio che sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione dobbiamo anzitutto farvi presente, che i risultati contabili da esso emergenti non possono essere considerati come definitivi ed assoluti, sebbene il criterio, che ha presieduto a tutte le valutazioni, sia stato informato alla massima prudenza.

E' ciò perchè è tuttora pendente la liquidazione dei nostri conti e rapporti con le Amministrazioni dello Stato, liquidazione alla quale in omaggio ai Decreti Luogotenenziali, attende proprio in questi giorni una Commissione Ministeriale all'uopo nominata, mediante speciali e particolareggiati controlli, sia dei materiali, sia degli impianti.

Questa liquidazione si presenta necessariamente complessa e laboriosa, data la entità e la molteplicità dei nostri rapporti con le Amministrazioni dello Stato, e l'esito finale e positivo di essa può influire anche notevolmente, su alcune delle impostazioni del nostro bilancio.

Rileverete un aumento nelle *Partecipazioni industriali* assunte con Società la cui produzione serve di ausilio e di integrazione a quella dei nostri Stabilimenti, con evidenti vantaggi per la nostra Ditta nonchè nella considerazione la *Società Filiali*, che abbiamo creduto opportuno di aggiungere dalle altre partecipazioni.

La voce *Merci e Lavori in Corso* richiamerà anche la vostra attenzione, essa è costituita essenzialmente delle merci sia esistenti a magazzeno, sia viaggianti, e dai materiali in corso di lavorazione destinati tanto gli uni quanto le altre alla produzione bellica e formanti ora oggetto della liquidazione con lo Stato già accennata. Ne fanno inoltre parte i materiali per i piroscafi.

Sotto la voce *Debitori Diversi* sono compresi i crediti che vantiamo verso lo Stato, dei quali parte già liquidi, e parte in corso di liquidazione nonchè i Buoni del Tesoro a breve scadenza, da noi posseduti alla chiusura del presente Bilancio che abbiamo creduto opportuno comprendere in questa voce dovendo essi considerarsi come effetti a debito dello Stato.

Presentano pure un notevole aumento le cifre corrispondenti alle voci *Rate in conto lavori e Creditori diversi.* Nella prima, ascendente a L. 379.196.147, sono comprese le rate per lavori, che, già iniziati, furono in seguito sospesi dal Governo essendo finita la guerra, le rate per i lavori in corso e dei quali venne già consumata gran parte dei materiali, ed infine le rate in conto dei piroscafi in costruzione.

Il cresciuto importo dei *Creditori diversi e fornitori diversi* è giustificato principalmente dal fatto di aver dovuto ricorrere in forte misura al credito, come vi accennammo più innanzi, per gli impellenti bisogni nei quali venne a trovarsi la nostra Società, vi figurano inoltre analogamente a quanto praticato per i *debitori diversi*, gli effetti passivi a debito della nostra Società.

Come già accennammo, l'aumento del capitale effettuato in conformità della deliberazione presa nell'Assemblea generale straordinaria del 26 giugno 1918, che doveva fornirci nella misura richiesta dalle circostanze il capitale circolante indispensabile al nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta la influenza che ce ne ripromettevamo, per il fatto che i mancati pagamenti da parte del Governo, verso il quale abbiamo avuto immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretto a ricorrere nuovamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra trovante degli interessi e sconti (sia di effetti che di buoni del Tesoro), che, come potete constatare, sono saliti durante la passata gestione alla somma di L. 26.797.096.98.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione mercè i accordi dati del Governo all'inizio del corrente mese una volta, poi ultimata la liquidazione dei nostri conti con lo Stato (che ci auguriamo sollecita) saremo in grado di rendere regolare il nostro funzionamento finanziario e di devolvere inoltre i nostri mezzi all'attuazione del nostro programma di trasformazione dei vari nostri Stabilimenti.

Il Bilancio dello scorso Esercizio, nella cui compilazione giova ripeterlo ci siamo attenuti ai criteri prudenziali e [illegible] riposti, [illegible] per debito del [illegible] attualmente in corso con le Amministrazioni dello Stato, ci consente la distribuzione del dividendo di L. 30 per azione.

L'Amministratore Delegato
MARIO PERRONE

Il Presidente
PIO PERRONE

L'Avv. Mirabello legge la Relazione dei Sindaci e quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Parlano brevemente gli azionisti Dini, Sacerdoti, Canino, Peperno, ai quali risponde esaurientemente ed esaurientemente il Presidente. L'azionista Sacerdoti, cui si uniscono altri azionisti, propone un voto di plauso ai dirigenti la Società, voto che viene acclamato.

Si approva la Relazione e il dividendo di lire 30 per azione.

Per acclamazione vennero eletti a Consigliere il Rag. Guglielmo Arni e [illegible] Sindaci effettivi l'Avv. Agostino Virgilio, il [illegible], Mario Fantozzi e il Rag. Alessandro Puri.

La sistemazione delle Diocesi

nelle terre redente

(D.) — Al Vaticano si studia l'importante argomento della sistemazione delle diocesi nei paesi, che passeranno sotto il Regno d'Italia. Già in passato, durante la guerra, la *Gazzetta* in vari articoli (*Gazzetta* 4 Gennaio e 2 aprile 1917) si occupò della cosa, notando che la Santa Sede cercò sempre di far in modo che i confini ecclesiastici coincidessero con quelli politici. La diocesi di Trento comprende attualmente quarantanove decanati, parte nel Trentino, parte nell'Alto Adige e potrebbe rimanere com'è, sebbene corrano voci di un probabile passaggio dei decanati più settentrionali alla diocesi di Bressanone. La causa di questa cessione sarebbe la seguente: la diocesi di Bressanone conta attualmente ventotto decanati, ma in parte transalpini, perchè alla sua giurisdizione sono soggetti Innsbruck col Tirolo e col Vorarlberg (nella qual ultima regione funziona da vicario il Vescovo di Coira). Seguendo il principio, di attenersi ai confini politici, il Vorarlberg passerebbe definitivamente sotto la diocesi di Coira (la quale verrebbe così compensata della Val Venosta, che le fu tolta per dividerla fra le diocesi di Trento e di Bressanone) e Innsbruck probabilmente andrebbe sotto la diocesi di Salisburgo. I decanati della diocesi di Bressanone si ridurrebbero ad otto: Ampezzo, Livinallongo, Marebbe (Enneberg), Bressanone, Brunico, Malles (Mals), Stilves (Stilfes), Tures (Taufers). Certo che questa riduzione di area nulla toglierebbe al valore ecclesiastico, perchè abbiamo altri esempi di diocesi di alta dignità e di area limitata. La nostra stessa diocesi veneziana non si può dir molto estesa, perchè a Mestre ed a Chioggia stanno ormai fuori dei suoi confini. Però sembra che lo stesso vescovo di Trento sia favorevole a minorare la sua giurisdizione per aumentare l'area dell'altro vescovato: la Santa Sede disporrà, ma si tenga presente che i decanati dell'Alto Adige si mostrarono sempre affezionatissimi alla cattedra di San Virgilio, malgrado i tentativi del pangermanismo (*Gazzetta* 9 aprile 1918).

Alla diocesi di Gorizia sarebbero da aggiungere quei paesi cisalpini, che ora dipendono da quella di Lubiana, di cui già si occupò estesamente il prof. G. B. Salvini (v. *Gazzetta* 2 aprile 1917).

Se non si crederà di esaudire la domanda di Fiume di avere un proprio vescovato per non dipender dalla diocesi di Segna, si potrà unire la coraggiosa città italiana ad una diocesi dell'Istria.

Per la Dalmazia si aspetta la conclusione della pace, visto che non si sa ancora in qual modo si intenda squartare quella regione, che è veneta e tale resterà, nonostante i lavori diplomatici e le bestialità jugoslave.

Un'altra questione interessante è quella della nazionalità dei prelati. L'Austria, valendosi di un vecchio privilegio ereditato dal Sacro Romano Impero (quel privilegio, che produsse la guerra medievale delle investiture e le fazioni guelfa e ghibellina), eleggeva essa certi vescovi, limitandosi a sottoporne l'elezione all'approvazione del Papa. Era naturale che essa disseminasse, ove poteva, vescovi tedeschi e slavi, che, ai suoi occhi, dovevano esser pubblici funzionari, il che voleva dire poliziotti, spie, propagandisti. E se qualcuno di essi si ricordava di rappresentar solo la religione, che non guarda a lingue e stirpi diverse, veniva trattato con rigore, come avvenne del Vescovo di Trento (*Gazzetta* 9 aprile 1918 e 10 marzo 1919).

Ora le cose sono cangiate, ma il Governo italiano deve conservare la facoltà di indicare al Vaticano la «persona grata». Per esser equi, bisogna dire che, mentre i vescovi slavi della Venezia Giulia e della Dalmazia seguirono spesso appuntino le istruzioni del cessato governo austriaco, anzi ci aggiunsero del proprio, tanto da disgustare la Santa Sede, i vescovi tedeschi di Bressanone si mostrarono sempre equanimi verso la popolazione italiana a loro spiritualmente soggetta e solo a malincuore si assoggettavano alle prepotenze governative per cui nel decanato di Marebbe si imponeva la lingua tedesca per le prediche ed il catechismo. Per la forma trasmettevano gli ordini al clero, ben sapendo che questo faceva a modo suo, ciò predicava pubblicamente in tedesco, ma insegnava privatamente in italiano. (*Gazzetta* 4 gennaio 1917).

Notiamo che quei tre decanati italiani, i quali formano una piccola minoranza sui ventotto attuali, acquisteranno importanza sugli otto dell'avvenire, quindi occorre mantener la buona tradizione o chiamando un vescovo italiano od uno tedesco che però rispetti la nostra lingua ovunque è parlata e ne faccia introdurre l'uso nell'insegnamento religioso, ora che non c'è più lo spauracchio dell'aquila bicipite.

Fu anche proposto, pur tenendo separate le due diocesi di Trento e Bressanone, di dar loro un unico titolare, come attualmente si pratica con quelle di Feltre e Belluno, di Parenzo e Pola. La storia è ricordata che Bernardo Clesio, Cristoforo Madruzzo ed altri vescovi ressero le due cattedre in tempi, nei quali quella di Bressanone aveva l'area attuale e le comunicazioni erano ben più difficili; non vi sarebbe nulla di strano ad affidare al valoroso prelato Celestino Endrizzi la reggenza della cattedra di San Cassiano, nel giorno in cui essa si rendesse vacante. Sarebbe certo l'uomo più adatto a rimediare ai danni prodotti dall'arbitrio austriaco, pel quale anche i giornali cattolici tedeschi lamentavano l'ignoranza in materia religiosa dei valligiani di Badia. (*Gazzetta* 9 agosto 1918).

Rimane il terzo problema, quello delle arcidiocesi. Presentemente Trento e Bressanone sono sotto la tutela del Metropolita di Salisburgo, ma tale dipendenza data dal 1810. Dai primi tempi in cui fu diffuso il cristianesimo il territorio fu [illegible] patriarcato di Aquileia. Par dunque naturale che tutta la regione dall'Adige alla lontana Dalmazia passi sotto la tutela del patriarcato di Venezia. Rimarrebbero indipendenti solo gli arcivescovati di Udine o Gorizia; quest'ultimo perderebbe la preminenza sul vescovato transalpino di Lubiana, come già fu esposto in altra occasione. (*Gazzetta* 2 aprile 1917).

Con nuovi ordinamenti saranno evitati quelli attriti, fra le potestà civili ed ecclesiastiche e fra Stato e Stato, che tanto nocumento portarono in passato alla tranquillità dei popoli. Ed a questa tranquillità si ha diritto dopo il bagno di sangue e di fuoco pel quale siamo passati.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Aprile 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 107 — Giovedì 17 Aprile 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible]; per l'Amministrazione [illegible] ... (compres. nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — ... L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. ... di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ... Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'ora dell'Italia

Dopo una lunghissima estenuante attesa è venuta l'ora dell'Italia alla Conferenza della Pace. L'anima nostra è protesa verso Parigi per assistere spiritualmente all'ultima decisiva battaglia che i nostri plenipotenziari devono combattere perchè la splendida vittoria dell'Italia non sia mutilata, perchè il nostro paese esca vittorioso dalla Conferenza della Pace come è sortito vittorioso dalla prova terribilmente cruenta della guerra.

Il Consiglio dei Quattro — dopo aver sostanzialmente risolto problemi territoriali della Francia con soddisfazione del Governo francese — deve dare la sanzione alla sistemazione territoriale dell'Italia per presentare ai plenipotenziari nemici quei preliminari di pace che devono costituire il nucleo fondamentale del futuro Trattato di Pace, da cui dipende la pace dell'Europa e del mondo.

Ma dalla sconfitta degli Imperi Centrali — determinata dalla battaglia di Vittorio Veneto — noi abbiamo assistito ed assistiamo tuttora ad una sistematica campagna anglo-sassone e francese contro le rivendicazioni nazionali dell'Italia — specialmente contro le rivendicazioni adriatiche.

I nostri alleati anglo-sassoni e francesi non hanno avuto alcun ritegno di dare ascolto alle più intemperanti, sconvenienti, assurde pretese avanzate dai jugoslavi pur di creare imbarazzi all'Italia, pur di fare pressioni sulla nostra opinione pubblica e sugli stessi nostri plenipotenziari per costringere il nostro paese a delle rinuncie a tutto vantaggio dei nostri implacabili nemici croati e sloveni, nascosti e protetti dal manto della Serbia nominalmente nostra alleata.

Le correnti italofobe francesi che hanno per tipico rappresentante il signor Augusto Gauvain e quelle anglo-sassoni capitanate dal signor Steed hanno menato in questi mesi una tale crociata contro l'Italia quasi che si trattasse non di paese che ha combattuto per quasi quattro anni a fianco della Francia e dell'Inghilterra salvando dalla rovina l'Intesa, ma di un paese dichiaratamente nemico. I francesi tipo Gauvain e gli anglo-sassoni tipo Steed hanno levata la maschera per mostrare la loro vera faccia di nemici dell'Italia. Evidentemente questi signori non vogliono ancora rassegnarsi al pensiero di una Italia completamente vittoriosa, non vogliono ammettere che l'Italia possa compiere la sua totale reintegrazione nazionale e politica e vorrebbero che il nostro paese fosse depredato dei frutti della vittoria perchè, dopo la conclusione della pace, avesse una posizione analoga a quella che ha avuto al tempo della Triplice Alleanza. Questi signori vorrebbero in una parola che al posto della Germania e della defunta Austria-Ungheria succedessero l'Inghilterra e la Francia con l'appendice della Jugoslavia per tenere aggiogata a sè l'Italia come l'hanno tenuta per trent'anni e più gli Imperi Centrali.

Gli Stati Uniti, nostri associati, ultimi venuti nella lotta mondiale, non sarebbero alieni di favorire la Jugoslavia ai danni dell'Italia nella questione dell'Adriatico — prestando così indirettamente mano agli intrighi dei nuovi nemici del nostro paese.

Il piano, in verità, è perfetto.

Senonchè c'è uno ostacolo che i nostri nemici hanno creduto di poter tenere in poco conto. E questo ostacolo si chiama l'Italia: non quella naturalmente che si sono raffigurata nelle loro teste balzane e che credettero di poter identificare nello spregevolissimo manipolo rinunzista ma quella che ha fatto e vinta la guerra soffrendo privazioni di ogni specie e sobbarcandosi a inauditi sacrifici di sangue e di denaro. Oggi l'Italia vittoriosa è in piedi compatta, unanime, risoluta ad esigere ciò che le spetta per diritto: il premio della vittoria. Oggi l'Italia è in piedi inflessibile nel chiedere che la Conferenza di Parigi sanzioni ciò che il suo popolo ha saputo conquistarsi con le sue proprie armi contro l'implacabile nemico o meglio contro gli implacabili nemici che si erano raccolti sotto le bandiere dell'esercito austro-ungarico.

L'Italia deve avere sicure, definitivamente sicure le porte di casa sua sia dalla parte di terra che da quella di mare. Il Brennero e le Dinariche devono segnare gli estremi confini della nuova Italia. Le Alpi non devono più essere in mano di altri per servirsene per invasioni contro il nostro paese; l'Adriatico deve ridiventare il *Mare Nostrum* affinchè vi sia pace e tranquillità da Venezia a Taranto e perchè il nostro commercio con l'Oriente possa svilupparsi sicuro, ordinato e ricco come ai tempi della Serenissima. Per questo la Dalmazia deve ridiventare italiana. Altrimenti sarebbe lo stesso che consacrare la sventura di Lissa, sarebbe lo stesso che lasciare aperte le porte di casa nostra, sarebbe lo stesso che riconoscere l'opera nefanda di snazionalizzazione compiuta dall'Austria dopo il '66 lungo le coste orientali dell'Adriatico.

Se i francesi tipo Gauvain e gli anglosassoni tipo Steed credono che l'Italia di oggi possa subire delle coartazioni alla maniera austro-tedesca da parte dei suoi Alleati, s'ingannano assai. L'Italia non è più quella della Triplice Alleanza. Di ciò bisogna che si persuadano tutti: amici — se ce ne sono — e nemici. A malgrado dei suoi difetti, a malgrado degli errori dei suoi governanti, l'Italia è un paese di grande avvenire. E nulla l'arresterà nel suo fatale andare verso la grandezza. Questa guerra è stata per l'Italia una tappa sanguinosissima ma nello stesso tempo vittoriosissima. I microcefali francesi e anglo-sassoni non vogliono ammettere un fatto simile che urta con le loro viete credenze e con i loro stupidi pregiudizi. Peggio per loro. Vogliono anche essi fare l'esperimento di quei pubblicisti tedeschi, austriaci e ungheresi che si sono cullati per trenta anni nell'illusione di una Italia piccola, incosciente e impotente? Si accomodino pure. Non saremo noi a pentircene.

E' però supremamente triste e doloroso constatare come all'ultimo momento le maggiori difficoltà alla completa realizzazione dei nostri ideali, debbano venire proprio dagli Alleati. E' supremamente triste e doloroso constatare che l'Italia debba combattere alla Conferenza della Pace contro ostilità palesi ed occulte che tentano, in ogni maniera, di impedire al nostro paese la soddisfazione dei suoi più vitali postulati — quando gli Alleati hanno già per conto proprio regolato i rispettivi affari nella maniera che meglio loro talentasse. E' infine supremamente triste e doloroso constatare come gli Alleati si sieno lasciati riprendere da concezioni politiche condannate dallo stesso programma ideale di guerra dell'Intesa e rimesse in circolazione dai superstiti assertori di una politica sorpassata. C'è in Francia ed in Inghilterra chi fa, oggi, un giuoco politico assai pericoloso e del quale non sa calcolare le conseguenze. Ma gli italofobi di Francia e di Inghilterra si illudono, se credono di trovare gli italiani rassegnati a lasciarsi spogliare di ciò che forma il patrimonio intangibile della Nazione.

L'Italia vuole essere l'alleata dei suoi odierni Alleati, anche dopo la pace: ma da pari a pari. Altrimenti saprà regolare il suo avvenire da sè. Gli Alleati, se non vogliono mettersi contro se stessi, non possono mettersi contro l'Italia. Per questo devono, necessariamente, riconoscere le ragioni della Nazione italiana che trovano il loro fondamento nella più elementare equità.

Una Nazione come l'Italia che chiede, dopo aver fatta e vinta la guerra, di provvedere al suo avvenire politico, militare ed economico, in maniera da non soggiacere all'antico servaggio, non fa altro che chiedere giustizia. Gli Alleati saranno capaci di negare una tale giustizia all'Italia?

SILVIO DELICH.

Wilson e le aspirazioni italiane

Roma, 16.

Le discussioni intorno ai problemi italiani a Parigi continuano fra il nostro Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica americana.

Non è possibile trarre alcuna induzione, poichè si è completamente all'asciutto di notizie, così come avviene sempre da quando entrarono in vigore i principî ed i sistemi della diplomazia pubblica....

Possiamo però interrogare la situazione in mancanza di meglio, per cercare di chiarire al nostro spirito ansioso la portata di queste conversazioni, il loro valore, il loro significato, la loro importanza.

Sappiamo benissimo che ai fini della realtà di domani facciamo un lavoro pressochè inutile, ma siamo fermamente convinti che inutile non è il nostro lavoro ai fini delle alleanze, delle amicizie, degli accordi futuri; non è inutile sopratutto per orientare gli italiani di buona fede in questo periodo di sbigottimento e di attesa.

Abbiamo già constatato che le discussioni si svolgono fra Orlando e Wilson, senza cioè la partecipazione di Lloyd George e di Clemenceau. Ciò evidentemente significa due cose: che i nostri alleati sono disposti a rispettare il trattato di Londra che li impegna all'Italia, come impegnò questa ad essi durante la guerra, e che il nostro associato Wilson non è del parere di rispettare quel trattato per la buona ragione forse che non lo firmò mai.

La curiosa situazione nella quale è venuto a trovarsi Wilson per non avere stretto alcun patto verso gli europei è ricca di sorprese e di svolgimenti molteplici.

Egli non è nostro alleato; non ha alcun vincolo, non ha alcuna responsabilità diretta di fronte a coloro che combatterono più strenuamente e più sanguinosamente la guerra, e può al giusto momento lavarsene le mani come Ponzio Pilato.

Sarebbe stato naturale che per questa curiosa situazione sua Wilson avesse dimostrato una più chiara ed aperta volontà di lasciar sistemare la situazione europea dagli europei, anche perchè la America per conto suo non ha dimenticato la dottrina di Monroe. Sarebbe stato anche giusto che Wilson si fosse alquanto appartato dinanzi alle competizioni strettamente continentali, non interessanti cioè il mondo e tanto meno l'America, lasciando agli europei il fastidio e la responsabilità delle decisioni che direttamente riguardano l'Europa.

Invece è accaduto precisamente il contrario: Wilson si è occupato e preoccupato di risolvere le questioni intercontinentali dapprincipio secondo la dottrina e gli interessi dell'America; ma non ha voluto fermarsi sulla soglia delle questioni europee, alle quali egli si è voluto invece dedicare con spirito risoluto e protervo, convinto che per un americano sia la medesima cosa amministrare la giustizia in Europa ed in America, dissertare sulle grandi questioni internazionali e sulle storiche ingarbugliate questioni europee.

Senza dubbio alcuno Wilson deve avere alla base di questo suo atteggiamento una premessa psicologica di altissimo valore morale, come sarebbe quella di far concludere una pace di giustizia e di conciliazione, ma è evidentissimo che la sua buona volontà non basta in questo caso, dappoichè è intuitivo che un giudice non sufficientemente edotto, non preventivamente preparato, non completamente istruito delle vicende e della storia di tante e così complesse e così antiche questioni particolari, non può fare nè giustizia, nè qualchecosa che le assomigli.

Non dubitiamo punto che il Presidente americano ha fatto tutto il possibile per mettersi al corrente delle questioni europee e per penetrarle oltre la scorza ed oltre la soprastruttura degli artifizi e delle menzogne d'occasione; non dubitiamo neppure che egli sia animato dalle migliori intenzioni verso l'Italia e gli italiani, non foss'altro che per la eccellente ragione che gli italiani d'America hanno fatto fare così bella e generosa figura all'Esercito Americano venuto a combattere in Europa; ma con tutto questo non ci illudiamo affatto che le buone intenzioni, la buona volontà, la simpatia e gli interessi generali possano supplire alle precise, incolmabili lacune del pensiero e dello spirito americano nei riguardi dell'Europa in genere, dell'Italia in particolare.

Perchè quando i francesi domandano garanzie contro la Germania a Wilson, questi non può intendere l'angoscia mortale e la preoccupazione lancinante che è sotto le richieste francesi, per quanti sforzi egli faccia.

L'America è separata dalla Germania dall'Atlantico, mentre la Francia lo è da una catena di monti e di piani facilmente superabile dall'odio, dall'ostilità, dal desiderio di rivincita.

E quando gli italiani domandano a Wilson la loro reintegrazione e la loro sicurezza nel mare più storicamente e geograficamente italiano, il Presidente non è indotto a gravi e grandi preoccupazioni per il semplice fatto che le situazioni, le tradizioni, le realtà, le forze ed i fattori delle questioni adriatiche non li conosce che attraverso i memoriali, i giornali e via discorrendo.

Egli non ha l'animo per intendere tutta la segreta angoscia nostra quando pensiamo all'Adriatico insidiato, alla patria mainacura, all'avvenire compromesso.

Probabilmente Wilson pensa che alcune diecine di milioni di dollari possono fare più piacere e riuscire più utili all'Italia che non Fiume, Zara, Sebenico Spalato, Ragusa....

Ed egli penserà che se all'Italia venisse proprio a mancare la sicurezza nell'Adriatico, a ciò potrebbe supplire con la simpatia e l'amicizia degli americani...

Preziosa l'amicizia dell'America, preziosi i dollari americani, ma non esiste per noi italiani ed europei possibilità alcuna di confronto. Il nostro bene supremo non si mercanteggia e non si sostituisce.

La patria americana che accoglie mille stirpi e mille lingue, uomini di razza bianca ed uomini di ogni altro colore è alquanto elastica di fronte alla patria italiana che non vuol accogliere che gente sua, italianissima di razza, di spirito, di fede, di storia.

Wilson dovrebbe sentire il bisogno di appartarsi quando vengono in discussione le questioni europee, perchè egli non è capace di intenderle al giusto e forse con le migliori intenzioni di questo mondo egli semina a piene mani l'ingiustizia e l'anarchia in luogo della giustizia e dell'ordine.

Possibile che non siano a Parigi fra i plenipotenziari dell'Intesa uomini di tale coraggio da dirgli chiaramente tutto questo? Perchè infine si parla ad un uomo superiore, ad un filosofo e statista cui non devono piacere sempre e dovunque le lodi e gli incensi.

Una rude parola franca, aperta e netta potrebbe raggiungere un risultato insperato.

LEONARDO AZZARITA

La firma dei preliminari avverrebbe il 15 Maggio

Parigi, 16.

Il Consiglio dei Quattro capi di Governo ha tenuto oggi una breve seduta. Balfour sostituiva Lloyd George.

I quattro hanno risolto definitivamente la questione dello Schleswig Holstein in conformità delle conclusioni della commissione territoriale danese: lo Schleswig, annesso alla Germania, dovrà decidere mediante un plebiscito della sua sorte avvenire. Saranno prese disposizioni per assicurare l'imparzialità della consultazione popolare.

I quattro hanno poi redatto una lista dei problemi che rimangono da risolvere per giungere alla conclusione dei preliminari di pace.

I cinque ministri degli affari esteri di Francia, Giappone, Inghilterra, Italia e Stati Uniti hanno tenuto una riunione nella quale hanno studiato la questione di sapere se spetterà ai tedeschi o agli alleati l'onere delle spese per l'occupazione della riva sinistra del Reno. Essi hanno deciso di rinviare la questione.

L'invito dei plenipotenziari tedeschi a Versailles non è ancora avvenuto ufficialmente; esso sarà fatto forse domani per il tramite del generale Nudant presidente della commissione per l'armistizio, il quale trasmetterà l'invito ai delegati tedeschi con cui si trova in rapporto a Spa, pregandoli d'informare ufficialmente i loro colleghi del Governo. E' probabile che prima di far conoscere le condizioni ai tedeschi tali condizioni saranno sottoposte agli Stati direttamente interessati e a tutti quelli che rappresentano le relazioni con la Germania. Si considera a questo scopo l'eventualità di una seduta plenaria segreta. I rappresentanti tedeschi arriveranno a Versailles il 25 corr. sera. E' possibile che i colloqui comincino dopo uno o due giorni. I tedeschi avranno il diritto di inviare un loro emissario presso il loro governo per fargli portare il testo esatto delle condizioni. Siccome il viaggio fra Versailles e Berlino richiederà tra l'andata e il ritorno otto giorni, vi è da supporre, se viene accordato un termine di otto giorni ai tedeschi prima dello scambio delle firme, che quest'ultima formalità abbia luogo prima del 15 maggio.

L'arciduca Giuseppe e Wekerle assassinati?

Parigi, 16.

Il *Petit Journal* ha da Zurigo: Secondo una informazione non confermata da giornale di Berlino l'arciduca Giuseppe sarebbe stato assassinato in seguito ad ordine del governo comunista di Budapest. Sarebbero pure stati assassinati l'ex presidente del consiglio Wekerle e l'ex ministro del commercio.

Dopo la tragica giornata di Milano

Sciopero di solidarietà proclamato a Bologna e a Torino

Episodi del conflitto di Milano

Milano, 16.

Eccovi alcuni particolari sulla tragica giornata di ieri:

Mentre la mattinata calma autorizzava il più roseo ottimismo, nel pomeriggio la situazione improvvisamente mutò. Verso le ore 16, in Piazza del Duomo, un forte gruppo di arditi al quale si unirono molti cittadini, promosse una dimostrazione al canto degli inni nazionali: con altissime grida di: W l'Italia! Un forte gruppo di dimostranti si riversò in Galleria. Si formò poi un corteo che si diresse verso il Politecnico dove si doveva tenere una riunione di ufficiali. Lungo il percorso si reclamò la esposizione delle bandiere e le vie non tardarono ad assumere l'aspetto festivo per lo sventolare di innumerevoli tricolori.

L'urto delle masse avverse

Verso le ore 19, dopo il comizio all'Arena, una colonna di dimostranti raggiungeva Piazza del Duomo dove si stava svolgendo la dimostrazione patriottica. La forza pubblica fece ogni sforzo per impedire che le masse avverse venissero a contatto, ma non vi riuscì. Al primo urto partirono colpi di arma da fuoco. La zuffa fu violenta. L'intervento della cavalleria disperse i contendenti mentre soldati e cittadini raccoglievano i feriti che erano una ventina.

Allo spedale Maggiore fu portata una giovane donna che poco dopo spirava. Non fu possibile identificarla. Altri due feriti sono morti in breve tempo.

Intanto si vanno formando dei capannelli in cui si agitano discussioni che finiscono normalmente con scambio di pugni. I controdimostranti ritornano in piazza del Duomo dove vengono investiti da un potente getto di pompe azionate da soldati pompieri.

Nella redazione dell'"Avanti"

Ricompostasi la colonna dei controdimostranti fiancheggiata dai carabinieri si reca in via Damiani dove ha sede la redazione dell'«Avanti!». Qui lo spiegamento di forze è abbastanza importante tanto che i controdimostranti si limitano ad una serenata di fischi ed urla. Improvvisamente un colpo di pistola partito da una delle finestre del foglio leninista, prende in pieno un soldato del 27 artiglieria, che faceva parte del picchetto messo a guardia del giornale. Il soldato cade morto. Allora la folla travolse ogni ostacolo e penetrò nei locali del giornale devastandoli ed appiccando il fuoco. Accorsero i pompieri. Intanto la folla gettava il macchinario, la biblioteca ed i mobili nel Naviglio.

L'assassino del soldato è stato arrestato: è certo Romeo Sainati di 27 anni, elettricista. Nell'incidente sono rimasti feriti anche un tenente ed un maresciallo dei carabinieri.

Il prof. Viciani, consigliere comunale, che si trovava nella redazione, fuggì saltando da una finestra e si spezzò un braccio. Un fattorino dell'«Avanti!» fu gettato nel Naviglio e venne ripescato dai pompieri.

L'incendio è durato un'ora.

I dimostranti vollero riconsacrare il balcone dell'«Avanti!» sventolandovi la bandiera tricolore, mentre la folla acclamava e si battevano le mani da tutte le finestre di Via San Damiano.

In Piazza del Duomo il corteo si è recato al monumento a Vittorio Emanuele, ai piedi del quale venne deposto rovesciato in segno di omaggio il cartello dell'«Avanti!» mentre da ogni parte scrosciavano battimani e intorno al monumento del Gran Re l'anima della vittoria e della pace italiana si ritrovò esultante e compatta.

I morti e i feriti

I feriti accertati sono una sessantina. Fra i feriti si trova il redattore sportivo del «Popolo d'Italia» Giuseppe Borghi: ferito alla regione dorsale. I feriti gravissimi sono una diecina.

I morti sono: Bogni Pietro di anni 26 del III artiglieria da fortezza, colpito da arma da fuoco; un altro non identificato: una donna per un colpo alla nuca: un soldato mitragliere, che è allo spedale militare, anche questo non identificato, ferito al torace.

Fra i feriti gravi trovansi pure Giuseppe Corridoni, fratello del defunto Filippo, di anni 24, soldato di fanteria.

S. E. il Cardinal Ferrari, appena ha avuto sentore degli avvenimenti del pomeriggio e dei feriti, ha lasciato il convento di Santa Barbara dove era intento al rito di preparazione pasquale e si è recato allo spedale Maggiore, ove, accompagnato dal vice direttore e dal personale sanitario, ha visitato 25 feriti intrattenendosi paternamente con ciascuno, confortandoli e benedicendoli.

I feriti hanno dimostrato di gradire con commossa gratitudine l'atto di bontà dell'Eminente porporato, che, superiore agli odii di parte, è accorso dove vi sono sciagure da confortare.

La continuazione dello sciopero

Sette cittadini si sono recati ieri sera spontaneamente in questura per mettersi a disposizione dell'autorità e assicurare che i primi colpi di rivoltella sono partiti dai dimostranti anarchici e precisamente da un giovanetto, il quale era vicino a colui che portava la bandiera rossa. Questo giovanetto, secondo la deposizione di questi cittadini, appena visto venire incontro i dimostranti, avrebbe sparato un colpo di rivoltella. Alcuni dei feriti facevano parte della colonna dei dimostranti antibolscevichi.

Una riunione di alcuni dirigenti con la Commissione esecutiva dello sciopero, d'accordo con la Confederazione del Lavoro, ha deciso la continuazione dello sciopero, comprendendo anche gli addetti ai giornali. La cessazione del lavoro per i giornali si è iniziata immediatamente ed oggi i giornali non sono usciti.

La Giunta comunale ha lanciato un manifesto alla cittadinanza sotto forma di appello, in cui, ricordando i disordini, assicura che la rappresentanza cittadina vigilerà perchè la promessa dell'autorità politica che i responsabili saranno puniti non sia frustrata e che la punizione venga estesa a chi non volle mai vedere l'evidente pericolo.

Il manifesto conclude invitando alla calma e a non raccogliere le provocazioni, esprimendo la vibrante solidarietà della Giunta con le organizzazioni proletarie.

Ieri sera giunse da Firenze Serrati, il quale constatata la impossibilità di poter fare la edizione dell'«Avanti!» con un camion messo a sua disposizione dal Comune, si è recato a Torino per fare colà anche l'edizione di Milano.

Il lavoro sarà ripreso oggi

Durante la mattinata è regnata la calma più assoluta. Gli scioperanti hanno tenuto alle ore 11 un comizio alla Casa del Popolo la quale è strettamente sorvegliata da truppe e da carabinieri.

Il Prefetto ha fatto affiggere un altro manifesto con il quale considerate le anormali condizioni di ordine pubblico nella città e nel circondario di Milano, decreta che siano vietati in luoghi pubblici ed aperti al pubblico comizi ed assembramenti superiori a cinque persone anche se non stazionanti.

Anche durante tutto il pomeriggio la calma più assoluta è regnata. Anche questa sera le vie sono molto animate e la tranquillità è completa. Si prevede che domani il lavoro sarà ripreso.

La donna uccisa nel conflitto avvenuto ieri in Piazza del Duomo è stata identificata per certa Teresa Galli di anni 19. Oggi è giunto a Milano l'on. Marangoni.

L'opera di pacificazione dei Ministri Caviglia e Bonomi

Roma, 16.

Le notizie che giungono da Milano sono questa sera migliori.

I ministri Caviglia e Bonomi sono giunti stamane sul luogo. Il gen. Caviglia ha subito avuto un colloquio col comandante del Corpo d'Armata di Milano gen. Cametana. Il Ministro dei LL. PP. on. Bonomi si è recato subito in automobile alla prefettura, ove ha avuto un lungo colloquio col prefetto comm. Pesce che lo ha messo al corrente della situazione.

Il Ministro della Guerra ha ricevuto il direttore del *Popolo d'Italia* Benito Mussolini.

Per le ore 15 nella sala dell'Orologio al Palazzo Marino il Sindaco avv. Caldara aveva convocato tutta la Giunta comunale e i consiglieri più in vista insieme con i rappresentanti delle associazioni politiche. Alla riunione sono intervenuti anche l'on. Treves, Maffioli e Rondani, i rappresentanti di Torino, Bologna e Bergamo della confederazione del lavoro e della Camera del lavoro, e l'on. Bonomi, il quale ha reso noto il rapporto fattogli dal prefetto.

I Ministri si sono divisi il lavoro per la pacificazione degli animi e mentre l'on. Caviglia s'è riservata la parte militare, l'on. Bonomi si è riservata la parte politica.

Il Ministro Bonomi compierà, d'accordo col Ministro Caviglia, personale opera pacificatrice e perchè la cittadinanza si convinca che il Governo, mentre è ben fermo nel proposito di mantenere l'ordine, non può ammettere che cittadini abbiano a farsi giustizia da sè stessi le responsabilità di ognuno saranno accertate per gli eventuali provvedimenti.

Nella riunione avvenuta alla Camera del lavoro stamane si apprende che il segretario della Camera del lavoro stessa Repossi è stato arrestato durante un incidente vivace avvenuto perchè i poliziotti rimandavano alcuni operai regolarmente muniti di tessera e diretti alla Camera del lavoro.

Circa la riunione di questa mattina, nella quale è stata deliberata la ripresa del lavoro, dei dirigenti dello sciopero non è considerata come una deliberazione ufficiale perchè alla riunione stessa mancavano D'Aragona, Mariani, il segretario della Camera del lavoro ed altri. La decisione definitiva sarà presa dopo vari colloqui.

Gli arrestati per i fatti di ieri sono oltre una cinquantina. I feriti sono una trentina di cui sette od otto gravi. All'ospedale militare sono ricoverati 9 militari tra cui due ufficiali.

A Torino, a quanto pare, l'ordine di proclamare lo sciopero generale attuandolo immediatamente, venne portato nella notte da Milano, da emissari in automobile.

E l'invito fu accolto.

Espressioni di solidarietà del proletariato fiorentino

Firenze, 16.

La commissione esecutiva della Camera del lavoro riunitasi d'urgenza questa notte ha espresso la sua solidarietà col proletariato di Milano, deliberando di tenersi pronta per tutte quelle forme di protesta che gli organi direttivi della confederazione del lavoro e del partito socialista dovessero deliberare.

Sciopero dei metallurgici

Bergamo, 16.

Lo sciopero dei metallurgici continua generale.

Sciopero a Bologna

Bologna, 16.

In seguito ai fatti di Milano è stato deciso lo sciopero generale di 24 ore. In parecchie officine è stato sospeso il lavoro. I trams hanno cessato di circolare. Alcuni negozi, del centro, pur rimanendo aperti, hanno abbassato le saracinesche.

La città si mantiene tranquilla.

Il Prefetto comm. Quaranta ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Eccessi delittuosi hanno insanguinato la nostra terra assetata di pace e di giustizia. Ogni violenza è sosta della civiltà materiata di pensiero, annebbiata e soffocata dal sangue. Piangiamo tutti le vittime di un momento di follia collettiva che nella popolazione di questa provincia sana e virile non può avere eco che di dolore. Ogni manifestazione che uscisse dalla pura espressione del cordoglio che ci colpisce, sarebbe delittuosa, inconsulta, perchè condurrebbe fatalmente a nuovi urti dolorosi che voi, seguaci di ogni idea ma cittadini tutti d'Italia e dell'umanità, dovete deprecare. La salute della Patria nostra è nella coscienza dei suoi figli.»

Durante tutto il pomeriggio il tempo si è mantenuto oltremodo piovoso. Il comizio avrà luogo domani alle ore 16 all'Arena Pallone. Per disposizione dell'autorità saranno proibiti cortei di qualsiasi genere. Avendo aderito allo sciopero anche la classe dei tipografi, domani i giornali non si pubblicano. I pubblici ritrovi sono animati e continua a regnare in città la massima calma.

Sciopero anche a Torino

Torino, 16.

In seguito agli avvenimenti svoltisi ieri a Milano stamane alle dieci è stato proclamato lo sciopero generale. Allo sciopero partecipano anche i tramvieri; si lavora invece alle officine del gas e in città tutti i negozi sono aperti.

La mattinata è passata nella più completa calma, così pure il pomeriggio. Il Prefetto ha fatto affiggere un manifesto con cui vieta gli assembramenti e le riunioni in luoghi pubblici.

Anche stasera vi è tranquillità completa. Si crede che domani sarà ripreso il lavoro.

Sciopero parziale a Sampierdarena

Genova, 16.

Questa mattina a Sampierdarena, per iniziativa di taluni disorganizzati vi fu una proclamazione parziale di sciopero: gli operai lasciarono le officine ed invasero le osterie.

A Sestri Ponente lo sciopero non è riuscito perchè al cantiere navale Ansaldo è continuato il lavoro.

Il lavoro si è svolto regolare anche a Rivarolo, Pegli e Bolzanello.

Nel pomeriggio per semplice misura precauzionale venne sospeso il servizio tramviario sulla linea Sampierdarena.

Non sono accaduti disordini.

La Camera del lavoro, ripendente dalla confederazione generale del lavoro, si è mantenuta completamente estranea a qualsiasi movimento.

La Direzione del Partito socialista si trasferisce a Milano

Roma, 16.

Stamane in Via del Seminario si sono riuniti i membri della Direzione del partito socialista presenti a Roma con il segretario del gruppo parlamentare ed un rappresentante dell'«Avanti!». Erano così presenti Lazzari, Bombacci, Bacci, Vella, Voghera, gli on. Musatti e Guarino. E' stata presa cognizione delle notizie pervenute finora da Milano e delle adesioni giunte da Torino, Bologna, Firenze. Si è svolta quindi sui fatti di Milano, sulle origini e sulle conseguenze di essi una lunga discussione. Infine è stato deciso che la Direzione del partito nella sua maggioranza ed il segretario del gruppo parlamentare si trasferiscono subito da questa sera a Milano. Colà domattina la Direzione stabilirà i provvedimenti che crederà opportuno di prendere.

Questa sera anche l'on. Turati parte per Milano per rendersi conto personalmente degli incidenti verificatisi.

La glorificazione delle bandiere dei reparti vittoriosi

Roma, 16

Sono cominciati al Foro Romano i lavori di adattamento del Clivus Victoriae per una grande cerimonia di glorificazione delle bandiere dei reparti vincitori. La cerimonia, per varie esigenze, sarà rimandata quasi certamente al giorno dello Statuto, secondo informazioni giunte alla segreteria dell'apposita commissione presieduta dal sindaco di Roma.

Per il Porto di Trieste

Roma, 16.

Allo scopo di ripristinare in tutta la sua efficienza il porto di Trieste, la direzione dei servizi portuali della città redenta passerà quanto prima dall'autorità militare ai competenti uffici civili. Nello stesso tempo si provvederà al trapasso della legislatura austriaca all'applicazione di quella italiana per tutto quanto concerne la gestione del porto. Saranno tuttavia mantenute le disposizioni attualmente vigenti [illegible] quali abbiano fatto buona prova [illegible] non corrispondano ad altre della nostra legislatura.

I lavori nelle terre liberate

Roma, 16.

Si annunzia prossima la pubblicazione di un decreto secondo il quale il Ministero dei LL. PP. avocherebbe a sè la direzione di tutti i lavori delle terre liberate.

Tale decreto raggrupperebbe sotto un'unica responsabilità politica le diverse mansioni ed attribuzioni oggi sparpagliate fra i diversi uffici.

Si assicura che la pubblicazione di questo decreto avverrebbe prima del ritorno a Roma dell'on. Fradeletto.

Sulla via del regresso

Ruit hora!

E' risaputo che l'eterno fenomeno delle lotte private, sociali e belliche, ebbe rispettivamente la sua origine quasi esclusiva dall'interesse privato e collettivo. Chi gode meno vuol godere di più; questo per i singoli. E per le collettività, «la maggiore espansione e la supremazia». La guerra mondiale, dalla quale uscirono testè straziati ed esausti i popoli di vari Continenti, ebbe lo stesso movente provocatore: la supremazia da parte di talune Nazioni a danno e sacrificio di altre. La sorte delle armi arrise gloriosamente agli assaliti, e vinti furono gli assalitori; migliore sorte non si poteva invocare per punire i provocatori, ma anche per ammonire i vincitori.

Pare però che la cruentissima e catastrofica lotta non basti a stabilire il predominio della saggezza e della civiltà nell'apprezzamento del diritto e del dovere; purtroppo la gran bestia umana se ci rimette il pelo non perde il vizio, ed ognuno che si sente umano assiste con animo sospeso e trepidante al triste e fatale spettacolo, dopo così immane flagello, di una nuova ebollizione di passioni, di odi e di famelìche brame, che sorgono, si addensano come fitta soffocante caligine striata di guizzi infocati e sanguigni. E dietro ad essa ci giunge il rombo di eruzioni infernali che già dilagano la loro bolscevica inva di distruzione e rovina.

Lo stesso Supremo Tribunale di guerra e di pace che da troppo lungo tempo sta elucubrando nell'Olimpo di Parigi il grande giudizio, che dovrà decidere della sorte dei vinti e dei vincitori, ha certo perduto ormai molto di quel prestigio e potere che al suo sorgere parte del mondo gli aveva affidato — e parte suo malgrado ri conosciuto — in forma assoluta e decisiva.

L'interesse privato e collettivo, nonostante, anzi per il genere stesso dell'azione che svolge detto Tribunale della Guerra e Pace a Parigi si eccita e viene eccitato, sprigionando ovunque torbide e minacciose agitazioni, che fra i Popoli vinti già infuriano con ferocia selvaggia. Così ciclonici travolgimenti ci attorniano e premono e soffi e folate si avvertono molto da vicino.

Non vi ha dubbio che il momento è grave, gravissimo, ed a tutti gli onesti incombe l'obbligo di prendere il proprio posto: la gloria dell'armi, gli immani sacrifici di sangue ed economici, l'esempla re patriottismo sovrano, e quello della assoluta maggioranza della Nazione, il sorridente e lusinghiero avvenire di pace e di prosperità, saranno perduti, se a noi Italiani non ci reggerà il senno in questo periodo di follie bolsceviche: ogni aspirazione di riordino e progresso sociale, l'elevatezza morale ed economica del nostro popolo, che l'ordine ed il lavoro assicurerebbero in breve, precipiterebbero negli abissi dell'anarchia e della miseria se malauguratamente prevalesse l'insano e perfido impulso degli eccitatori delle passioni e dei bassi fondi sociali.

Al sistema di Governo — che non è perfetto ed è affievolito — urge prestare valido appoggio, ed alla marea che si avanza urge opporre quale diga compatta e disciplinata l'unione di tutte le forze vive e fattive.

Gli Italiani onesti e coscienti di ogni classe seguendo, in altro campo, l'esempio eroico dei nostri soldati, che coi loro petti salvarono la Patria e la cinsero del più fulgido alloro della vittoria, devono formare con la loro unione un baluardo morale, economico, sociale, che assicuri al Paese il meritato compenso, conquistato con il glorioso successo dell'armi, e cioè la prosperità presente e futura.

Il potere esecutivo dello Stato è altresì assillato da immani difficoltà e problemi, e tanto più, ripeto, abbisogna dell'amicizia del Paese: ma se questo nella sua parte sana e d'ordine resta disorganizzato e non penserà a costituire una forza compatta, il Governo per reggersi continuerà a tresca re con i partiti estremi capitanati da arrivisti senza scrupoli e, se guendo la famosa politica del carciofo, cederà loro foglia per foglia nella lusinga di econogliarle ed allontanare il suo completo sfacelo.

L'indirizzo sociale è dunque troppo evidente quanto pericoloso: una parte vuol sopprimere l'altra. Dunque, resistere o perire. Lo Stato non interviene più nei conflitti di classe e nella tutela degli interessi dei cittadini; da qui la necessità urgente per parte dei minacciati di organizzarsi per la propria difesa, per la propria esistenza.

Operai, braccianti e gran parte di coloni, ebbri di dottrine di cui non capiscono la portata e di fantastiche promesse, sono serrati in leghe, costituiscono vere masse di arditi per l'assalto e sono guidati dai Comitati italiani che spingono all'azione assicurando, per la disorganizzazione della classe avversaria, facile il successo e pingue il bottino. Quali le conseguenze per il nostro Paese se ciò avvenisse? La travagliatissima e tragica Prussia e le Nazioni che la seguono lo dimostrano a bagliori d'incendi!

L'organizzazione, adunque, oggi s'impone con tutta urgenza, e non soltanto per legittima difesa dei propri diritti, ma per amore di Patria, di Famiglia e di vero progresso e bene sociale: si sono organizzati gli industriali e commercianti, per la tutela dei nostri commerci ed industrie; si organizzino anche i proprietari e coltivatori della terra per la sicurezza e prosperità dell'economia nazionale; si scuota ogni atavia sinonimo di viltà e di morte; si lascino da parte le singole competizioni, gli attriti, gli egoismi egoistici ed ambizioni, e tutti gli Italiani fattivi si uniscano federandosi nel comune supremo intento di fondere le proprie attitudini e mezzi nella più leale e completa intesa con le classi lavoratrici, nel reciproco interesse e per la grandezza della Patria.

Provvide Associazioni agrarie, Industriali, Commerciali, retta da uomini di buon volere e di larghe vedute non mancano e quindi non mancano le basi e la struttura per costruire l'argine di difesa e dare forte contributo di appoggio allo Stato.

Entrino, adunque, nelle file di esse quanti sentono i doveri di Patria e di Società, quanti vogliono a fatti assicurare al proletariato il più fecondo e civile benessere ed alla Patria la pace. *Ruit hora.*

GIULIO BIBI.

La conferenza di Sem Benelli all'Augusteo

Roma, 16

Promossa dal comitato pro Dalmazia, ha avuto luogo all'Augusteo l'annunziata conferenza di Sem Benelli sul tema: Il nemico in catene. La sala era gremita e presentava un aspetto imponente. Alle 21 è stato necessario chiudere l'ingresso, tanta era la folla che voleva entrare, mentre la sala era rigurgitante.

Quando Sem Benelli è apparso in divisa di capitano dei bombardieri, è stato salutato da un'interminabile applauso al grido di Viva Fiume, viva Spalato, viva la Dalmazia italiana!

L'oratore ha parlato per circa un'ora, spesso interrotto da applausi fragorosi. In fine la dimostrazione è divenuta imponente alla fine. Le signore dei palchi sventolavano i fazzoletti ed applaudivano al grido di Viva la Dalmazia, viva l'Italia.

E' stata una grande manifestazione d'italianità e di omaggio al conferenziere.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I Senatori e Deputati firmatari dell'ordine del giorno inviato ad Orlando

Roma, 16

L'ordine del giorno approvato ieri nella adunanza dei senatori e dei deputati ed inviato all'on. Orlando è stato firmato dai seguenti senatori e deputati:

Senatori: Ameglio, Amero D'Aste, Anarratone, Bava Beccaris, Bensa, Bettoni, Brandolin, Bianchi, Canera, Calabria, Cassa, Cefaly, Carissimo Colombo, Corsi, Conti, Paolini, Dallo, De Capis, Dall'Olio, Alberto, Di Prampero, De Novellis, Di Brazzà, Diena, Dorigo Francica Nava, Fano, F a. Ferraro Maggiorino, Fracassi, Frascara, Filomusi, Gavazzi, Greppi Giuseppe, Greppi Eman., Giunti Guiccioli, Giunti Del Giardino, Gualtiero, Giardino, Guidi, Giordano Apostoli, Gallina Inghilleri, Lucca, Lamberti Lanciani, Leonardi Cattolica, Luzzatti, Levi Ulderico, Mangiagalli, Manna, Mazziotti, Marchiafava, Melodia, Mayer De Sanctis, Malaspina, Maragliano, Malvano, Massarucci, Morandi, Podestà, Presbitero, Pelacco, Ponti, Pirelli, Piaggio, Palumbo, Potrella, Placido, Paolini, Pozzo Marco, Quarta, Rossi Giovanni, Renaudy, Ridola, Salmoiraghi Saladini, Sili, Schupfer, Scaramella, Sonnino Giorgio, San Martino, Poalier, Scalini, Spirito, Tami, Torrigiani Luigi, Tittoni Tommaso, Tittoni Romolo, Italia, Tivaroni, Tecchio, Terranova, Viganò, Valli, Wollemborg, Zupelli, Zipel, De Poli.

Deputati: Abruzzese, Abisso, Adinolfi, Aguglia, Alessio, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Astori Berretta, Baccelli, Badini, Bellati, Bollotti, Bertarelli, Berti, Bertocchi, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Borromeo D'Adda, Boselli, Bovetti, Bouvier, Bruno, Di Belmonte, Calisse, Callaini, Cemagna, Camera, Camerini, Canevari, Capppena, Capaldo, Capitanio, Caporali, Carboni, Casciani, Cassin, Casuto, Cavagnari, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiaraviglio, Cimmienti, Ciacci, Ciccarelli, Cicerone, Cimorelli, Ciriani, Corniani, Corsi, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cucca, Daneo, De Amicis Mansueto, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Dentice, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dorè, Drago, Facchinetti, Faelli, Falconi, Falletti, Faustini, Federzoni, Fornari, Fraccacreta, Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Giacobone, Giovanelli Alberto, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Joele, Labriola, La Pegna, Larussa, Lavia, Libertini Gesualdo, Loero, Libertini Pasquale, Lopresti, Lucchini, Luciani, Lussatti, Manfredi, Manna, Marcello, Marchesano, Martini, Masciantonio, Materi, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Medici, Miari, Milano, Mirabelli, Molina, Mondello, Monti Guarnieri, Morando, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Nava Cesare, Negrotto, Nofri, Nuvoloni, Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Patrizi, Paris, Peano, Petrillo, Pietrilli, Pietravalle, Raimondo, Raineri, Rava, Rattone, Reggio, Rellini, Rispoli, Rimatti, Rei Romeo, Dalle Terrazze, Rossi Luigi, Ruspoli, Sacchi, Salterio, Sanarelli, San Just di Teulada, Sarrocchi, Schanzer, Sichieri, Sichel, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Somaini, Suardi, Taverna, Tedesco, Teodori, Tortorici, Toscanelli, Valenzani, Venino, Valvassori Peroni, Vinai, Visocchi, Zegretti.

Il patriottismo dei postelegrafonici

Roma, 16

Il Comitato di azione patriottica tra i postelegrafonici, in presenza dei dolorosi fatti sociali che oggi perturbano la compattezza nazionale mentre si stanno per raccogliere i frutti della vittoria, su proposta dei signori comm. Tordi, prof. Baosi, avv. Leone e Chiurazzi e di Loprete ha lanciato ai colleghi d'Italia il seguente ordine del giorno che si eleva al di sopra di ogni colore e gradazione politica:

«Il Comitato di azione patriottica tra il personale delle poste dei telegrafi e dei telefoni, riunitosi in seduta plenaria la sera del 15 aprile 1919, considerato che a vincere la pace occorre la stessa fede negli alti destini della Patria, che già, infiammando di sacro ardore l'animo degli italiani, condusse costoro a vincere la guerra, considerato che tale necessità deve trovare consenzienti uomini di ogni partito e di ogni gradazione politica, solo che ritengano che la patria non è una astrazione ma una imprescindibile necessità spirituale e storica, delibera di intraprendere tra il personale e nel paese con la stampa e con comizi una attiva propaganda che, mantenendosi lontana da ogni competizione di parte, sia intesa a rafforzare lo spirito degli italiani per una valida resistenza contro le infatuazioni di coloro che ritengono il migliore benessere sociale possa raggiungersi, prescindendo dai due concetti indissolubili di Patria e di Stato».

Inoltre, prima di sciogliersi, ha inviato all'on. Orlando a Parigi il seguente telegramma:

«Comitato azione patriottica fra postelegrafonici, interprete sentimenti intero personale raccoglitore dolore ansie speranze, affretti decise volontà popolo italiano, confida che energico risoluto contegno V. E. intera delegazione italiana otterrà conferenza riconoscimento sacre inalienabili intere rivendicazioni, che, insinuate dalla perfidia avversaria come imperialismo, sono soltanto integrazione naturale diritti, cui classe postelegrafonica uniscano intera nazione, voto sangue sostanze, tutta anima sua. — Presidente *Attili*.»

Circa un rappresentante dell'Olanda alla conferenza della pace

L'Aja, 15.

Un comunicato ufficioso qui pubblicato dice:

I giornali esteri dichiarano che l'Olanda non inviò un rappresentante alla conferenza della pace a Parigi per addivenire ad un accordo relativamente alla revisione della convenzione del 1839. Tale affermazione si basa sopra un malinteso. Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad un invito ricevuto, fece sapere che il governo olandese era pronto far conoscere a Parigi il suo punto di vista circa la revisione delle convenzioni. Tuttavia non essendo stata fissata alcuna data dei negoziati, non si può affermare che vi siano ritardi nell'invio di rappresentanti.

Tra czechi e polacchi

Varsavia, 15.

Il *Kurier Pozanny* riceve da Cracovia che i czechi concentrarono truppe a Orlova, Domdrowa e in altre località vicine alla linea di demarcazione, proclamando che risolveranno la questione della frontiera colle armi alla mano. Un distaccamento czeco è penetrato nel territorio polacco di Lutynia Polska, alcuni soldati polacchi sono stati feriti.

La mostra di Venezia a Parigi

Parigi, 15

La mostra italiana della esposizione del Petit Palace, sotto l'alto patronato della città di Parigi, a beneficio degli orfani delle provincie dello Stato francese, è dovuta ad iniziativa dell'ambasciatore d'Italia d'accordo con il direttore generale delle antichità e belle arti Corrado Ricci, il quale scelse per soggetto: «Venezia nel 1700 e 1800» costituendo l'arte veneziana del secolo 18.o e un complesso più ricco ed organico e adattandosi più direttamente la pittura veneziana del secolo 19.o e quella del periodo precedente.

L'esposizione ha una grande galleria di una sessantina di metri di lunghezza divisa in tante salette ed una galleria separata, nonchè grandi rotonde nelle quali sono rappresentati i migliori artisti.

Le Gallerie di Venezia e gli Uffici hanno mandato i loro Canaletto e i ritratti di Rosalba, Brera ha mandato i suoi magnifici quadri con le scene deliziose di Pietro Longhi, la Corsiana di Roma i Bellotti, il Museo Correr di Venezia il famoso Ridotto ed il Parlatorio delle Monache attribuiti a Domenico Tiepolo (?!?), l'Accademia di Ferrara, di Bergamo ed il Poldi Pezzoli di Milano i loro minuscoli quadri, veri gioielli ammiratissimi dal pubblico.

Mentre dalle Gallerie nazionali di arte moderna di Roma e da quelle internazionali sono venuti la maggior parte dei quadri moderni, da altre collezioni private, quella di S. M. il Re, del barone Franchetti, del conte Papadopoli, del senatore Della Torre, del senatore Lambertini, di Donna Carolina Marini, di Ugo Ojetti, di Casa Pisa-Albrizzi, Breda, Landi, Vimercati ed Almagià, sono state cedute altre pitture moderne ed antiche di altissimo pregio, sicchè può dirsi che tutti i più grandi artisti i quali fecero di Venezia soggetto del loro amore e della loro arte, sono stati rappresentati in questa pregevolissima esposizione: così i due Tiepolo, i due Longhi, i Canaletto, Guardi, Bellotti, Piazzetta, Rosalba, Sebastiano Ricci e poi i moderni da Mosè Bianchi, al Favretto, da Ettore Tito a Guglielmo, Beppe, Emma Ciardi, da Bruno a Milesi, da Pisani a Carcano.

L'incarico di organizzare ed ordinare la mostra è stato affidato al comm. Ettore Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera coll'aiuto di Giovanni Beltrami, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

Le opere in numero di circa 180 o 200 concentrate a Milano, giunsero a Parigi il giorno 8 in due vagoni scortati dai nostri carabinieri ed in tre giornate la mostra fu pronta.

Il catalogo illustrato, di cui le tavole fuori testo furono eseguite a Milano ed il testo sulla prefazione di Corrado Ricci, furono stampati a Parigi.

Assai note personalità del giornalismo e della critica, dell'arte di Parigi hanno visitato durante questi tre giorni di febbrile lavoro la mostra ed hanno espresso la loro più viva ammirazione per lo squisito e prezioso contributo dato dall'Italia al prestigio immancabile successo della mostra, essendo essa di tale natura da interessare al più alto grado tanto i più raffinati conoscitori quanto i profani.

Il comunicato della «Stefani» sulla mostra di Venezia a Parigi ci rallegra per il successo di cui parla. Ma non dobbiamo tacere dello stupore che ci prende vedendo attribuire il «Ridotto» e il «Parlatorio delle Monache» del Museo Correr a Domenico Tiepolo. Da chi è fatta nel non firmato comunicato la attribuzione? Vorremmo davvero saperlo! Il primo a parlare dei due quadri come di due opere del minore dei Tiepolo, fu, salvo errore, un tedesco, Heinrich Modern. Quella ipotesi venne demolita dal Simonson con argomenti estetici non fondamentali ma apprezzabili: fu poi distrutta da successivi studi che i compilatori del comunicato non dovrebbero, forse, ignorare.

L'esame di uno dei quadri, (del «Ridotto»), ha stabilito che la sala ivi riprodotta è quella che potevasi vedere in Venezia soltanto anteriormente al 1740, epoca in cui era stata già completamente trasformata.

Nel 1740 Domenico Tiepolo aveva 14 anni: egli avrebbe quindi dipinto il quadro quando ne aveva dodici o tredici! Quanto al «Parlatorio delle Monache» esiste al Museo Correr un disegno di Francesco Guardi che dovrebbe togliere ogni dubbio in proposito.

Ad ogni modo sta il fatto che gli studi anglo-italiani tendono fondatamente a sottrarre i quadri del Museo Correr alla paternità convenzionale di Pietro Longhi per assegnarli a Francesco Guardi, mentre il tedesco Modern, autore di uno studio su Domenico Tiepolo, li assegna unicamente per simpatia visiva al suo protagonista. Fino a che gli studi e le ricerche non abbiano portato documenti decisivi in merito, non ci sembra nè serio nè ragionevole che con un catalogo di mostra occasionale e con un comunicato della Agenzia Stefani si collaudi la ipotesi della simpatia visiva del Modern. Ma forse anche questo è un riflesso della vecchia ammirazione per la coltura tedesca!

S. G.

Valigie diplomatiche trafugate sul treno Parigi Marsiglia

Parigi, 16.

I giornali segnalano che è stato perpetrato un furto nel vagone postale del treno Parigi-Marsiglia, mentre il treno era in moto. Il vagone portava parecchie valigie diplomatiche, tra cui quella di Tangeri; una cassa è stata aperta e sono scomparsi numerosi plichi dei quali però nessuno conteneva documenti di speciale importanza. Il furto è stato constatato all'arrivo del treno a Lione. La polizia ha aperto una inchiesta e spera di arrestare rapidamente il colpevole di cui le ricerche sono facilitate dal fatto stesso dell'oggetto del furto.

Monaco in potere dei comunisti

Basilea, 16

Si ha da Augusta: Da Martedì all'una del pomeriggio le comunicazioni telefoniche dirette sono state ristabilite fra Augusta e Monaco. Monaco si trova di nuovo in potere dei comunisti, tutte le imprese e le case di commercio sono chiuse. I giornali non si pubblicano. Martedì è stato pubblicato un foglio di informazioni del consiglio esecutivo ultimamente eletto. Vi si legge fra l'altro questo comunicato: I consigli di Monaco hanno deciso nella loro assemblea del 13 aprile di considerare come non più esistenti il consiglio centrale rivoluzionario provvisorio e qualsiasi potere legislativo ed esecutivo. La repubblica dei consigli di Baviera è affidata a un comitato d'azione di quindici membri.

Il martirio di Cesare Battisti nel racconto del suo carnefice

Roma, 16.

Si ha da Vienna:

Il carnefice viennese Lang, di triste fama, si è fatto intervistare da un giornale. Egli ha detto che il caso più celebre della sua carriera fu l'impiccagione di Cesare Battisti, eseguita nel castello di Trento il 12 luglio 1916.

Abbiamo dal suo racconto la versione più attendibile della morte dell'eroico pioniere dell'irredentismo.

Prima dell'esecuzione il Battisti venne fatto vestire di miseri abiti borghesi e quindi condotto al palo dove venne fotografato, mentre una folla di curiosi, dal cinico sorriso, gli faceva corona.

Lang ha parole di lode pel contegno di Cesare Battisti nei suoi ultimi momenti.

L'eroica vittima si lasciò mettere il capestro al collo senza battere ciglio e mentre la corda veniva stretta, gridò con altissima voce: Viva l'Italia!

Nello stesso giorno venne anche impiccato il dott. Filzi il quale, nel periodo in cui esercitava l'avvocatura a Rovereto, aveva una volta assistito all'esecuzione di un suo cliente condannato per omicidio ed in tale occasione conobbe il Lang.

Il carnefice dice che il Filzi si era fatto raccontare da lui molti episodi del suo esercizio professionale.

«Il disgraziato giovane — ha conchiuso Lang — non avrebbe mai pensato di dover finire un giorno sotto le mie mani».

Il carnefice ha mostrato al suo intervistatore il conto delle spese pagate dall'amministrazione austriaca per l'impiccagione di Cesare Battisti, che ammonta a 579 corone.

Il giornalista obbiettò che l'operazione gli doveva aver fruttato ben altro con la vendita dei pezzi del capestro.

Lang ha avuto un riso satanico ed ha detto: «Io non vendo mai i capestri. Non lo potrei fare essendo funzionario dello Stato. Sono gli aiutanti che ne speculano di ogni genere.

Del famoso capestro di Battisti se ne vendettero almeno 30 metri».

E per confermare ciò, Lang si affrettò a mostrare al visitatore il capestro autentico.

E' curioso che l'ex boia si rifiuta di credere che il periodo della sua attività sia ormai tramontato con la vittoria dell'Italia.

L'assassino del tenente Rosi condannato a morte

Torino, 16.

Alle ore 16.30 il Tribunale Militare di Torino rientrò, dopo pronunciate le arringhe difensionali, per la sentenza nel processo del Bogni, assassino del tenente Rosi.

Il presidente lesse la sentenza con cui ritenuto il Bogni colpevole di tutti i reati imputatigli, viene condannato a morte mediante fucilazione nella schiena, previa degradazione.

Il Bogni accolse la terribile sentenza con impassibilità.

Durante l'interrogatorio il Bogni ebbe un contegno cinico, confessando di essere l'assassino del tenente Rosi e di quello di un negoziante di Treviso, non chè di una infinità teoria di furti, rapine, ecc.

Teatri e Concerti

Rossini

Il tenore Gennaro De Tura che, anche ieri sera, unitamente alla Tonnello, al Dragoni, alla Tonioło, ebbe le accoglienze più lusinghiere farà stasera la sua ultima comparsa nelle spoglie di Manrico. Si procede attivamente alla concertazione del «Rigoletto» di cui la 1.a rappresentazione avrà luogo sabato.

Goldoni

Con la vecchia e grinzosa commedia di Sardou, *Fedora*, la signorina Maria Letizia Celli ha dato iersera la recita in suo onore. Il teatro era gremito di una bella folla elegante, che accolse la valorosa attrice, al suo apparire, con un lungo battimani, e l'accompagnò poi, di scena in scena, con crescente simpatia e ammirazione, applaudendola spesso e richiamandola numerose volte al proscenio dopo ogni atto. La sig.na Celli riportò anche iersera un successo degno ch'ella se ne ricordi sempre con tanta maggior soddisfazione in quanto che fu meritato. Alla figura della principessa russa ella diede infatti un drammatico e personale risalto, interpretandone le linee salienti con nobile passione. La signorina Celli ebbe anche un largo omaggio di fiori. Le furono bravi e volonterosi compagni tutti i principali attori della compagnia: il Nincin, il Paoli, il Ferrero; la Grasesi, la Paoli, ecc. ecc.

Stasera ultima recita della Compagnia con *Il Rifugio* di Dario Niccodemi.

Concerto Lorenzoni-Serato a Padova

Ci scrivono da Padova, 16:

Lunedì prossimo (seconda festa di Pasqua) alle ore 16 avrà luogo all'Istituto Configliachi il quinto concerto del ciclo organizzato dal m.o Lorenzoni. Questo concerto rappresenterà un grande avvenimento d'arte, dappoichè vi parteciperanno, in un fortissimo programma, due tra i più celebri artisti italiani: l'insigne violinista Arrigo Serato e il pianista Renzo Lorenzoni.

Ecco il programma:

1. Beethoven: *Sonata in do minore per pianoforte e violino* (op. 30 N. 3), a) Allegro con brio; b) Adagio cantabile; c) Scherzo; d) Finale.
2. Brahms: *Sonata in re minore per pianoforte e violino* (op. 108), a) Allegro: b) Adagio: c) Un poco presto e con sentimento; d) Presto agitato.
3. Grieg: *Sonata in do minore per pianoforte violino* (op. 45), a) Allegro molto ed appassionato; b) Allegretto espressivo alla Romanza; c) Allegro animato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Il Trovatore».
GOLDONI — Ore 21: «Rifugio».
MASSIMO — «Rimpianto» — dramma napoletano rievocato da una romanza del Tosti.
ITALIA — «Giovanni Episcopo» — di D'Annunzio.
MODERNISSIMO — Straordinaria rappresentazione «La Folgore» - Dramma passionale in quattro parti interpretato dalla bellissima artista Elena Makowska.
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il decreto per la costituzione dell'Istituto di Credito per il risorgimento delle Venezie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale per la costituzione di un Istituto di credito per il risorgimento delle Venezie:

Art. 1. — E' autorizzata la costituzione di un Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie con capitale illimitato diviso in quote nominative di lire 20.000.

Sono autorizzati a partecipare a tale Istituto, in deroga a qualsiasi disposizione di legge, di regolamento o di statuto, le Casse di Risparmio, le Società cooperative di credito, gli Istituti di previdenza non aventi fine di lucro privato.

L'Istituto avrà sede presso la Cassa di risparmio di Venezia.

Art. 2. — L'Istituto ha lo scopo di concorrere alla restaurazione dei danni prodotti dalla guerra, in relazione ai decreti Luogotenenziali 16 novembre 1918, n. 1750 e 27 febbraio 1919, n. 239, mediante le seguenti operazioni:

a) anticipazione sui risarcimenti dei danni di guerra in corso di accertamento o di liquidazione da parte dello Stato;

b) anticipazioni o sovvenzioni a enti, imprese o privati esecutori di opere di ricostruzione o di valorizzazione di terreni, anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

Art. 3. — Alle operazioni di credito agrario indicate nella lettera b) dell'articolo precedente sono applicabili tutti i privilegi e le agevolazioni fiscali consentite dalle leggi in vigore.

Art. 4. — Fermo restando il disposto con l'articolo precedente, e per un periodo di 10 anni decorrente dalla data di costituzione dell'Istituto, tutti i tributi a quest'ultimo imponibili per imposta fondiaria, erariale, provinciale e comunale, e per imposta di ricchezza mobile, per tasse di bollo, di registro e ipotecarie, sono ridotti ad un quarto del loro importo, salvo le maggiori agevolazioni che possono essere concesse ai paesi danneggiati dalla guerra.

Per lo stesso periodo di tempo l'atto costitutivo, quelli modificativi dell'ente e quelli relativi ad ammissioni di nuovi partecipanti o a negoziazioni di quote, a costituzione delle stesse in garanzia e le delegazioni per la rappresentanza nelle assemblee sono esenti da ogni tassa.

Per un successivo periodo di 10 anni tutti i tributi di che al 1.o comma del presente articolo sono ridotti alla metà del loro importo.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle imposte ed alle tasse cui l'Istituto sia sottoposto per conto dei terzi e col diritto della rivalsa.

Art. 5. — Per le operazioni con privati, con enti o con Società anche non cooperative, l'Istituto usufruisce delle disposizioni dell'art. 7 della legge 25 giugno 1909, numero 422, per le cooperative o loro consorzi ammessi ai pubblici appalti.

Art. 6. — Il tesoro dello Stato anticiperà gradatamente all'Istituto, fino alla concorrenza di L. 200.000.000, i fondi occorrenti per il pagamento delle anticipazioni che, per un uguale importo, saranno accordate dall'Istituto ai danneggiati di guerra aventi titolo all'indennizzo da parte dello Stato, e potrà, a tal fine, avvalersi della facoltà concessagli con l'art. 7 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 130.

Uguale procedimento potrà essere adottato per successive operazioni di un medesimo importo.

Il saggio di interesse sulle anticipazioni fatte dal tesoro dello Stato all'Istituto sarà dell'1 per cento all'anno.

Art. 7. — Il saggio d'interesse sulle anticipazioni accordate dall'Istituto ai danneggiati di guerra non potrà superare il 3 per cento all'anno.

Art. 8. — Sulle indennità definitivamente liquidate a quei danneggiati che abbiano ottenuto anticipazioni dall'Istituto, è costituito, a favore dell'Istituto medesimo, privilegio speciale a norma dell'art. 1958 del Codice civile, con precedenza anche sui crediti dello Stato di che al n. 1 dello stesso articolo.

Oltrechè sulla somma capitale somministrata dall'Istituto al danneggiato, il privilegio predetto si estende ai relativi interessi, agli accessori ed alle spese.

Art. 9. — Alle ipoteche consentite a favore dell'Istituto a garanzia di anticipazioni di risarcimento di danni su immobili, sono applicabili le disposizioni dell'art. 9 del decreto Luogotenenziale 19 novembre 1918, n. 1750, modificate col decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 239.

Art. 10. — L'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie è soggetto alla vigilanza dei Ministeri del tesoro e dell'industria, del commercio e del lavoro.

Art. 11. — Lo statuto dell'Istituto sarà approvato con decreto dei ministri del tesoro, dell'industria del commercio e del lavoro e delle terre liberate.

Art. 12. — Con decreto del ministro del tesoro, di concerto coi ministri dell'industria, del commercio e lavoro e delle terre liberate, saranno stabilite le norme riguardanti la concessione delle anticipazioni di cui all'art. 6 e i relativi rimborsi ed ogni altra norma che possa occorrere per la esecuzione del presente decreto.

Art. 13. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

LETTERE DAI LETTORI

Il nuovo decreto sugli affitti

Ill.mo Sig. Direttore,

Dopo aver letto le diverse interpretazioni di questo nuovo decreto, sul giornale «Il Lavoro» del 12 corrente dell'avv. Levi e quella in contradditorio sul di Lei giornale dell'avv. Brunetti, io profugo di Venezia, come ritengo tutti gli altri che si trovano nelle mie condizioni, non so a quale partito appigliarmi.

Sembrami che per risolvere una questione di tanta importanza, sia per gli inquilini che rispettando le leggi ci tengono ad essere di buon accordo coi loro padroni di casa, sia per questi ultimi che saprebbero legalmente regolarsi coi loro inquilini; sarebbe necessario che la Commissione arbitrale avesse l'autorità di emettere una sentenza decisiva in merito.

Però tale decisione della Commissione arbitrale dovrebbe contenere alcune eque distinzioni e cioè:

Se da detta Commissione verrà stabilito che anche per Venezia sia applicabile il nuovo decreto sui fitti, tale applicazione sia riservata solamente a quei profughi ai quali non venne corrisposto il fitto durante la loro assenza da Venezia, dai competenti Comitati, giacchè è logico che un fitto della propria abitazione, sia a Venezia o fuori di Venezia, ogni buon capo di famiglia è tenuto a corrisponderlo. Come, stando allo spirito del nuovo decreto, secondo l'interpretazione dell'avv. Levi, diverrebbe troppo grave sacrificio pagare il fitto ai padroni di casa di Venezia per tutti i mesi in cui una famiglia è stata profuga, mentre può provare di avere pagato il fitto della casa abitata durante la lontananza.

Ad ogni modo sarebbe necessario per tutti una tassativa e precisa disposizione che dicesse come ci si deve regolare per i mesi dell'assenza, ed in che misura per i mesi che ancora ci saranno oltre i 60 giorni dopo la firma della pace, notando che i proprietari sono esenti da imposte.

Tale decisione che servirebbe per la generalità dei casi, sempre che la Commissione arbitrale la possa emettere, risparmierebbe una gran mole di lavoro alla Commissione e deciderebbe le questioni diverse fra inquilini e proprietari.

Ringraziandola dell'ospitalità.

Un inquilino

Cronaca Cittadina

Calendario

17 GIOVEDI' (107-258) — Istituzione della Ss. Eucaristia.

La Chiesa commemora l'ultima cena celebrata da Gesù con gli Apostoli, nel cenacolo di Gerusalemme.

SOLE: Leva alle 6.22; tramonta alle 19.57
LUNA: Tramonta alle 7.8; leva alle 22.21.
Temperatura: Massima 15.2; minima 8.2.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 68.5 alle 24 del 15 ed il minimo livello di meno cm. 26.5 alle 6.55 del 16.
Pressione barometrica: E' salita fino a 754 mm. incominciando poi a discendere nelle ultime ore.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

18 VENERDI' (108-257) — La morte di Gesù.

SOLE: Leva alle 6.21; tramonta alle 19.58
LUNA: Tramonta alle 7.44; leva alle 23.17
L. P. il 15 — P. Q. il 23

Un pegno di Venezia per la redenzione di Fiume e di Spalato

Venezia che in questi giorni più che mai attende con fremito d'ansia le decisioni della conferenza di Parigi e che legata da indissolubili vincoli di tradizione a Fiume ed a Spalato, palpita per il loro destino, ha voluto esprimere in forma tangibile il suo amore fraterno verso le due eroiche città aspettanti. Associazioni ed Istituti cittadini, promotrici la Dante Alighieri, la Trento-Trieste e il Comitato di agitazione pro Fiume e Spalato, hanno voluto che questo amore di Venezia fosse simboleggiato in una duplice offerta di simbolico significato, donando a Fiume il Leone di San Marco, produzione marmorea, ed a Spalato un busto del suo grande martire, di Francesco Rismondo.

Quel geniale artista che è Annibale De Lotto, invitato alla esecuzione del lavoro, accettò con entusiasmo e l'opera artistica fu compiuta con straordinaria rapidità e, come sempre, riuscì affermazione dell'ingegno del valoroso concittadino.

Nella attesa di poter solennemente effettuare ai rappresentanti di Fiume e di Spalato la consegna dei due ricordi, questi furono affidati in custodia alle mani del primo cittadino di Venezia.

A tal fine ieri mattina il Sindaco co. Grimani ricevette nel suo gabinetto i rappresentanti delle Associazioni promotrici comm. Chiggiato, avv. Massari, prof. Bordiga, comm. Ravà, avv. Marsich, e cav. Gennario. I rappresentanti interpreti anche del pensiero di tutte le Associazioni e gli Istituti che hanno inviato l'adesione al Comitato di agitazione in cui ormai Venezia tutta è riunita in un plebiscito di volontà e di fede, espressero al Sindaco di Venezia il fervido rinnovato voto della città, dissero che poi che il destino di Venezia e della Dalmazia è congiunto da una legge inviolabile e poichè l'anima veneziana è profondamente sensibile di tal legge che è la espressione di una suprema necessità storica, Venezia non si acqueterebbe certamente ad alcuna rinuncia e, ove il governo si decidesse, come il Presidente Orlando ha detto nel suo telegramma a Gabriele D'Annunzio, alle decisioni supreme, la città nostra si leverebbe unanime a difendere il fiero e magnifico gesto.

Il Sindaco Grimani ascoltò la espressione di tali sentimenti, e rispose che la fede che animava i convenuti era la sua fede, che egli era lieto ed orgoglioso di ricevere in consegna il dono e che avrebbe accordato coi rappresentanti di Fiume e di Spalato il tempo e le modalità della solenne cerimonia della consegna ufficiale. Assicurò che si sarebbe fatto interprete presso il Presidente del Consiglio dei voti espressi.

Venezia rispondendo in pochi giorni con magnifico slancio di tutte le rappresentanze all'invito lanciato dalle Associazioni patriottiche ha ridetto ancora una volta ai nostri governanti la sua speranza tenace, la sua volontà incrollabile. Per la fortuna nostra e per la fortuna d'Italia non sia deluso il voto solenne.

In seguito alla consegna furono spediti dal Sindaco i seguenti telegrammi:

S. E. Orlando

Parigi

Mentre innanzi ai fati imminenti l'anima veneziana riarde nell'ansia angosciosa della sua fede, Associazioni ed Istituti cittadini, promotrici la Dante Alighieri e la Trento e Trieste, facevano oggi consegna a questo Municipio di due ricordi marmorei offerti dalla città alle sue sorelle dilettissime, a Fiume ed a Spalato: il Leone di San Marco e il busto di Francesco Rismondo, il simbolo della gloria antica e del martirio nuovo. Il municipio di Venezia, ricevendo il dono come un prezioso pegno che, a tempo opportuno — e sia prestissimo — esso nel nome di Venezia consegnerà nelle mani dei fratelli, rinnova a voi, capo ed arbitro, nel momento supremo il suo giuramento per la libertà del nostro mare, per la santità del nostro diritto, per la fortuna della nostra gente.

Grimani, Sindaco.

On. Salvi Delegazione Italiana - Albergo Edoardo VII — Parigi.

Associazioni ed istituti cittadini, sotto gli auspici della Dante Alighieri e della Trento e Trieste, oggi mi consegnavano un ricordo marmoreo che Venezia offre nel fervore e nell'angoscia del suo amore fedele a Spalato eroica: il busto di Francesco Rismondo. Il Municipio di Venezia custodisce con religiosa cura il dono votivo che rimetterà alle vostre nobili mani in forma degna: e che ciò sia in giorno imminente, o insigne cittadino e fratello, nel nome del vostro martire, esaltiamo uniti il diritto inviolabile di vostra e di nostra gente e nell'ora suprema rinnoviamo il patto antico e nuovo perchè Venezia e Dalmazia siano insieme ricongiunte nel nome d'Italia.

Grimani, Sindaco.

Per la Dalmazia e per Fiume

La Camera di Commercio ha diretto a S. E. l'on. Orlando a Parigi il seguente dispaccio.

« In quest'ora suprema le classi commerciali veneziane appellansi alla devozione patriottica ed alla saggezza politica dell'Eccellenza Vostra perchè sia riconosciuto all'Italia l'intero frutto del suo immenso sacrificio che peserebbe troppo fortemente sulla nostra vita nazionale senza la redenzione di Spalato e di Fiume e senza l'assegnazione di adeguati compensi economici ».

L'Associazione della Stampa Veneta ha così telegrafato:

« Associazione Stampa Veneta unisce sua voce a quella dell'intero Paese per invocare da V. E. una ferma incrollabile difesa dei nazionali diritti nell'Adriatico, onde la vittoria italiana non sia mutilata dalla pace. — Pel Consiglio direttivo: *Avvocato Zironda* ».

In due solenni adunanze, gli alunni e i professori dei Licei e Ginnasi Marco Foscarini e Marco Polo hanno deliberato con unanime consenso per le nostre integrali rivendicazioni adriatiche i seguenti nobilissimi telegrammi che ieri stesso sono stati inviati a Parigi e S. E. l'on. Orlando:

« Liceo-Ginnasio «Foscarini» aderendo voto associazioni cittadine politiche e patriottiche affida con sicura speranza rappresentanti Italia congresso pace Parigi suprema tutela inviolabile diritti italiani su Fiume e Dalmazia in conformità concordi aspirazioni nazionali. — Preside Crivellari, prof. Tomaselli ».

« I giovani del Liceo-Ginnasio «Marco Polo», di Venezia, partecipi dell'angoscia dei fratelli d'oltre Adriatico esprimono Vostra Eccellenza, col plauso dei loro maestri, l'incrollabile volontà della gioventù italiana che la nazione ottenga i frutti della vittoria con la totale redenzione degli Italiani di Fiume e Spalato. — Il Preside, Pasni ».

Il Credito agrario nelle regioni danneggiate dalla guerra

Ieri sono convenuti presso la Cassa di risparmio di Venezia i rappresentanti degli Istituti autorizzati all'esercizio del Credito Agrario nelle zone maggiormente danneggiate dalla guerra, in conformità ai decreti 20 febbraio e 21 marzo 1919, per uno scambio di idee e per opportune intese sulla pratica applicazione dei decreti medesimi.

La riunione fu presieduta dall'avv. Angelo Pancino, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, assistito dal Segretario dirigente dottor Angelini. Erano inoltre presenti i sigg. cav. dr. Luigi Fabris, presidente della Cassa di Risparmio di Udine col direttore comm. Bonini — avv. Gino Caccianiga presidente della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana col direttore sig. Ernesto Pellegrini — cav. rag. Bressan Luigi per la Cassa di Risparmio di Verona — Italo Perera per la Banca Provinciale di Belluno — Arcangelo Bizzarini direttore del Monte di Pietà di Feltre — cav. dott. Giuseppe Bonaldi direttore della Filiale di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione — cav. uff. dr. Vincenzo Del Negro del Sindacato Agrario e della Banca Popolare di S. Donà di Piave col direttore della Banca stessa dottor Renato Da Colle — cav. dr. Antonio Cà Zorzi pel Comizio agrario di S. Donà di Piave — cav. rag. Ugo Giorgiutti segretario generale della Provincia di Venezia.

Altri Istituti si erano fatti rappresentare dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

I convenuti trattarono ampiamente i vari problemi inerenti alla distribuzione del Credito agrario, scambiando opportune considerazioni sui vari punti di vista e sulle necessità cui soddisfare.

Fu unanime la constatazione della esiguità assoluta delle somme messe a disposizione degli Istituti e fu pure votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli Istituti autorizzati all'esercizio del Credito agrario nelle zone devastate dalla guerra, riuniti presso la Cassa di Risparmio di Venezia:

Constatato che le somme messe a disposizione dei singoli Istituti in base al decreto 20 febbraio 1919 N. 318, a quanto si può calcolare dalle prime richieste pervenute agli Istituti medesimi ed ampiamente giustificate, si rivelano del tutto inadeguate ai più impellenti bisogni e possono considerarsi già esaurite:

Ritenuta la necessità e urgenza di una ben più larga concessione di somme in misura tale che gli Istituti non siano posti nell'alternativa o di suddividere le sovvenzioni in modo che l'aiuto così frazionato divenga sterile o di limitarle ai grandi proprietari di guisa che il credito agrario divenga un privilegio di poche aziende:

Fanno voti perchè il R. Governo voglia con la massima sollecitudine provvedere ad una ulteriore, larga concessione di fondi pel credito agrario nelle zone danneggiate dalla guerra in misura rispondente alle esigenze legittime dei proprietari, fittavoli, dei mezzadri e all'interesse della produzione nazionale ».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1919

Lista 60.a

Aurora Foot Ball Club, ricavato gara sportiva del 6 corr. L. 335.35 — Mod. Louis Stern, due offerte mensili, 600 — Prof. Giovanni Puglisi, off. mensili, 30 — Comm. Giuseppe Musatti, 300 — Ercilia Sarfatti ved. Goetta, nel trigesimo della morte della sua adorata madre, 25. — Totale lire 1190.35 — Liste precedenti 451.718.95 — Totale lire 452.909.30 — Sottoscr. prec. lire 3.328.458.97 — Totale complessivo lire 3 milioni 781.358.27.

L'on. Fradeletto querela Gaetano Salvemini

Ci scrivono da Treviso, 16:

Nell'ultimo numero del giornale *L'Unità* di Firenze, diretto dal prof. Gaetano Salvemini, vi è un articolo che riguarda l'onor. Fradeletto, ministro per le terre liberate, dal titolo « Aneddoti, Antonio Fradeletto ».

Il ministro fa sapere che ha in proposito così telegrafato al prof. Salvemini:

« Leggo ora articolo *Unità* che mi riguarda. Ho già confuso dinanzi Tribunali altre menzogne. Confonderò anche la sua sporgendo querela per diffamazione con ampia facoltà di prove. — *Fradeletto* ».

L'esportazione delle merci

La Camera di Commercio partecipa che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione di tutte le merci prescritte nell'elenco generale trasmesso con circolare N. 14193 del 17 febbraio 1919 e nei successivi telegrammi aggiuntivi, colle eccezioni però di cui a circolare 20241 del 28 marzo successivo: a) per la Siberia; b) per l'entroterra dei porti russi del Mar Nero e per i porti dell'Asia Minore, dell'Armenia e della Persia, situati nello stesso mare; c) per tutti i porti adriatici non occupati dall'Italia e loro entroterra, cioè Croazia, Slavonia, Bosnia Erzegovina.

L'esportazione verso le destinazioni a cui la lettera c) debbono essere consentite solo quando si dimostri che il pagamento debba aver luogo in dollari, sterline, franchi francesi o nella valuta di uno dei paesi neutrali d'Europa (Svizzera, Spagna, Paesi Scandinavi ed Olanda) ed in via eccezionale anche in dramme.

Sono state pure impartite istruzioni alle Dogane perchè, prescindendo dalla richiesta del permesso ministeriale, consentano direttamente l'esportazione delle castagne per tutti i paesi esclusi quelli nemici. Per la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca occorre tuttora oltre al permesso ministeriale, la garanzia prescritta dagli accordi interalleati.

D'ora innanzi l'esportazione dell'olio di oliva verso la Tripolitania e la Cirenaica dovrà effettuarsi con le norme stabilite per le merci contingentate, e quella verso l'Eritrea e la Somalia Italiana con permesso ministeriale da richiedersi nei modi consueti.

Per i nostri capolavori artistici

Lunedì 21 corr. alle ore 17 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto gentilmente concessa, per iniziativa dell'Associazione San Marco avrà luogo un'adunanza, per trattare e discutere intorno alle opere d'arte veneziane e particolarmente di quelle ritornate a Venezia.

A tale adunanza sono invitati in particolar modo tutti i cultori d'arte, di storia e quanti si interessano alla conservazione delle tradizioni nostre.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Associazione S. Marco, Calle Larga S. Marco 418.

La Pala d'oro e il tesoro di S. Marco

Il presidente dell'Associazione S. Marco, Conte Filippo Nani Mocenigo, il quale officiato anche da S. E. il Patriarca, si era interessato per l'immediato ritorno della Pala d'Oro e del tesoro di S. Marco, ha ricevuto dal ministro dell'Istruzione telegrafica conferma che un incaricato del Patriarca e della Fabbriceria può recarsi subito a Roma per ritirare la Pala d'Oro e il Tesoro che potranno così per il giorno di S. Marco essere nuovamente a Venezia.

Bandiere, bandiere, bandiere

Gorizia, la martoriata città, sente un forte dolore quando non può manifestare il suo puro sentimento d'italianità anche esternamente.

Nelle manifestazioni patriottiche la cittadinanza vorrebbe vedere ammantata tutta la città dal sacro e vittorioso vessillo nazionale.

Ma la povertà di Gorizia non acconsente che ogni cittadino possieda una bandiera. Il prezzo di una bandiera è troppo forte per un nostro cittadino che ritorna dai campi d'internamento, o che ritorna dall'interno dopo lunghi e dolorosi mesi d'esilio.

Quindi ci rivolgiamo agli animi nobili e generosi perchè vogliano con la massima cortesia e sollecitudine far pervenire alla città santa il simbolo della Redenzione.

I pacchi potranno essere indirizzati al sottotenente Vittorio Graziani, Municipio Gorizia.

Associazione combattenti

Coloro che intendono aderire all'Associazione dei combattenti — per la quale avrà luogo venerdì prossimo 18 l'adunanza costitutiva già annunciata — sono pregati di firmare le schede d'adesione presso il Comitato provvisorio che ha ora sede all'Associazione dei mutilati in Campo S. Angelo.

Confidiamo che i buoni combattenti che sono buoni cittadini, formino forte e compatta la sezione a Venezia della nuova associazione.

Per le licenze illimitate agricole

Si avvertono i militari e le loro famiglie che il Commissariato Agricolo Provinciale per le licenze illimitate agricole non può ricevere il pubblico che al mattino dalle 9 alle 12. E ciò per facilitare e sorigare l'enorme cumulo di lavoro, nell'interesse di tutti.

Commenda della Corona d'Italia

Su proposta del Presidente del Consiglio venne in questi giorni insignito della Commenda della Corona d'Italia il dott. Guido Vivante della nostra città.

L'onorificenza onora degnamente l'opera svolta in questi anni di guerra dal dott. Vivante.

Membro della Sezione Sanitaria del Comitato d'Assistenza Civile, egli ha diretto, sin dal giugno del 1915 l'Ambulatorio gratuito, istituito a cura del Comitato per le famiglie povere dei soldati, svolgendo una intensa azione di bene. Devono riconoscenza alle sue cure volonterose, i bimbi dei richiamati che furono accolti, durante le stagioni estive, al Lido, quelli che vennero ricoverati per volontà della Croce Rossa Americana, nell'Ospitale Umberto I.

Quando si ebbe l'esodo della popolazione, il dott. Vivante offrì l'opera sua all'assistenza degli ammalati del nostro Ospitale civile dedicando per un anno e mezzo circa le cure più assidue al nuovo ufficio.

Col grado di capitano medico il dott. Guido Vivante prestò anche servizio negli Ospitali militari del «Grand Hotel» e del «Vittoria».

La notizia dell'onorificenza sarà appresa con compiacimento, e, noi inviamo al dott. Guido Vivante le nostre congratulazioni.

Fra mutilati di guerra

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

On. *Direzione della « Gazzetta di Venezia ».*

Il Consiglio Rappresentativo della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra deplora che il giornale *Il Gazzettino* abbia raccolto, pubblicato e accreditato coi suoi commenti e coi suoi inutili consigli accuse destituite di fondamento e di serietà contro la Presidenza che non è altro che la semplice esecutrice di ogni deliberato del Consiglio stesso, e contro il Consiglio, senza esercitare preventivamente su di esse quel controllo, che era stato spontaneamente offerto e che era doveroso di fare prima di darle alla pubblicità.

Deplora questo sistema che, raccogliendo fandonie e pettegolezzi, non contribuisce certo alla educazione civile e al decoro dei Mutilati, e non giova a cementare quella fratellanza che sembra star tanto a cuore al *Gazzettino*.

Il Consiglio non crede, specialmente dopo l'ultima lettera del Massaria, che valga la pena di sbugiardarlo come si meriterebbe, e non crede di render noti al pubblico quei fatti specifici che gli risultano, a dimostrare l'aiuto morale e materiale che egli ebbe dall'Associazione.

Ricorda soltanto che in una grave contingenza, di cui il Comitato dei Profughi di Riccione e sottoprefetto di Rimini possono fare testimonianza, il Massaria non invano ricorse ai buoni uffici di questa Sezione, e non può lagnarsi del risultato ottenuto che gli risparmiava un provvedimento per lui indubbiamente poco simpatico.

Quanto alle altre lamentele di cui il *Gazzettino* si fa eco compiacente, il Consiglio dell'Associazione, composto di persone che ben comprendono l'anima e i bisogni dei compagni, ha tranquilla coscienza di aver dato sempre tutta l'assistenza a chi ne aveva bisogno, e di aver se mai largheggiato dato il numero imponente dei soci, delle vedove e degli orfani inscritti e le disponibilità dei propri fondi.

Il Consiglio e la Presidenza sono sempre pronti a dare tutte le spiegazioni a chiunque voglia richiederle, a mostrare registri e note di sussidi a chiunque ne abbia diritto, ma non si lascierà mai più trascinare in polemiche inutili, meschine, avvilenti, come quella che il *Gazzettino* ha iniziato.

Il Consiglio riafferma solennemente la propria illimitata fiducia nella Direzione e nel Presidente, che hanno sempre interpretato degnamente i bisogni dei mutilati raccolti nell'Associazione, le direttive tracciate dal Consiglio medesimo, che hanno dato e danno continuamente la loro opera attiva, paziente e disinteressata per il buon andamento del Sodalizio.

Per l'intero Consiglio rappresentativo, *Conchetti Graziadio, Gabbia Antonio, Giovanelli Marco, Torresini Amedeo.*

Nel mondo del lavoro

Lega proprietari di burchi

Ci comunicano:

Iersera si è riunita alla Casa del Popolo la Lega barcari la quale votò il seguente ordine del giorno:

« I proprietari di burchi delle Provincie Venete riuniti la sera del 16 aprile 1919 alla Casa del Popolo coll'intervento del Segretario della Camera del Lavoro dopo sentita la relazione della Commissione nominata dalla prima assemblea deliberano: di costituire una cooperativa fra i proprietari di burchi, la quale assumi direttamente lavori di qualsiasi trasporto portuale e fluviale; danno mandato alla commissione stessa di formulare proposte concrete da presentarsi ad una prossima assemblea; invita tutti i proprietari di barche che vogliono elevarsi dallo sfruttamento indecoroso del mediatorato a volervi aderire. »

La disoccupazione tra i poligrafi

Dall'Ufficio di collocamento tra gli operai poligrafi (Fond. Nuove) risultano disoccupati i seguenti: compositori 28, linotipisti 5, litografi 5, ausiliari 2, impressori 19, stereotipi 2, rilegatori 10, legatrici 18.

Le notizie che appaiono in questa rubrica e che noi desumiamo quasi sempre dai comunicati degli interessati per mantenere al corrente il pubblico del movimento operaio in Venezia, non impegnano in alcun modo, naturalmente, l'approvazione, il pensiero e la libertà di giudizio del giornale.

Riunione di Ingegneri

La Presidenza del Collegio Veneto degli Ingegneri avverte i soci che, in seguito ad un telegramma della Associazione Nazionale degli Ingegneri di Milano, è rinviata a tempo da destinarsi la riunione, che con gli inviti diramati, era stata indetta per oggi 17 alle ore 16.30 presso la sede della Società Cellina.

Il Piroscafo "Barbarigo,,

della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato in Ancona da Calcutta il 13 corrente. Proseguirà per Venezia ove scaricherà un pieno carico di juta, canape ed olio e ripartirà in linea di Calcutta il 5 maggio prossimo.

Il disastro del "S. Spiridione,,

Altri tre cadaveri

Ieri nei pressi di Sacca Sessola vennero ricuperati altri tre cadaveri di militari del disastro del piroscafo «S. Spiridione».

Vennero trasportati al cimitero dove furono deposti in cella mortuaria, in attesa dell'autorità giudiziaria.

La disgrazia d'un marinaio inglese

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera del vice console inglese a Venezia.

« Ill.mo Signor Direttore — Osservo nella cronaca di oggi un paragrafo concernente il ricupero del cadavere di un marinaio del piroscafo britannico «Boliviana» nel quale si fa l'ipotesi che l'uomo sia caduto in acqua mentre in stato d'ubbriachezza.

« Desidero far notare che nella regolare inchiesta da me fatta a bordo risulta che il defunto era di abitudini molto sobrie e non affatto dedicato al vizio di bere, mentre era affetto di miopia acuta e che la disgrazia devesi assolutamente attribuire a questo difetto fisico, anzichè ad uno morale, nonchè alla scarsità veramente pericolosa d'illuminazione entro il recinto della Stazione marittima e, in questo caso specifico, lungo il Canale di Scomenzera.

« Sarei molto grato se la S. V. Ill.ma vorrebbe accordare un po' di spazio nella «Gazzetta» a questo mio scritto, non tanto per difendere il carattere d'un povero marinaio, il quale ormai nulla ha da guadagnare da tale difesa, ma nella speranza che qualche provvedimento delle Autorità competenti in fatto d'illuminazione potrà evitare simili deplorevoli disgrazie in avvenire.

« Con sentiti ringraziamenti anticipati della cortese ospitalità e con distinta stima — Il vice console britannico Harold Swan ».

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Una casa saccheggiata

In abitazione del co. de Lupi rubata

Nel novembre dell'anno 1917, il conte Eugenio de Lupi allora redattore del giornale «l'Adriatico» partì per Roma lasciando nella sua abitazione sita al n. 4052, sulla Riva degli Schiavoni, chiusa in vari cassettoni e tiretti, molta biancheria.

Il proprietario della casa, Giuseppe Manganaro fu Carmelo, di anni 47, nativo di Avola (Siracusa) pochi giorni dopo l'avvenuta partenza del locatario, si recò nella casa e con l'aiuto di una vecchierella, certa «Pina» non meglio identificata, la quale abitava nello stesso stabile al piano terra, chiuse gli oggetti trovati, appartenenti al de Lupi, e dopo averli disposti nei cassettoni, li rinchiuse sigillandoli.

Affittò quindi nuovamente la casa al sig. Giovanni Silvestri capitano semaforista dell'Arsenale di Venezia, che abitò nello stabile fino al mese di novembre 1918, nella quale epoca spedì le chiavi della casa al signor Manganaro, che si trovava per servizio fuori di Venezia.

La vecchierella Pina, che abitava una stanza al piano terra, colta da improvviso male sempre nell'epoca suddetta venne trasportata all'Ospedale civile, dove poco dopo cessava di vivere. La casa rimase quindi incustodita dal novembre u. s. fino a pochi giorni or sono, in cui ritornò a Venezia il proprietario dello stabile.

L'altra sera il signor Manganaro si recò nella casa in questione, e grande fu il suo stupore quando vide l'opera commessa dai ladri, durante la sua assenza.

I mobili erano stati gettati a terra e tutti i tiretti portavano evidenti tracce di scasso. Nei cassoni, contenenti la biancheria del co. Eugenio de Lupi, erano stati tolti i sigilli e buona parte del contenuto era stata portata via. Il povero signor Manganaro, fatto un piccolo inventario e constatando l'entità del danno, corse a denunciare il furto alla questura centrale.

Si recò sul posto un funzionario di P. S. il quale potè stabilire che i ladri per entrare nell'appartamento forzarono le imposte di una finestra che dà sulla Riva degli Schiavoni.

Si dispongono indagini per la scoperta dei ladri.

Un furto al 'Metropole,

Da parecchio tempo alloggia al «Metropole» sulla Riva degli Schiavoni la signora Maria Boscolo con il figlio Ermanno di Vittorio, di anni 18, sottotenente al 71.o fanteria.

Ieri verso le ore 15 la signora Boscolo salita nella sua stanza si accorse che durante la sua assenza erano stati rubati i seguenti oggetti: un anello, una collana ed un orologio d'oro del costo complessivo di L. 600, che teneva rinchiusi in un cassetto.

Avvertì del fatto il direttore dell'albergo che la consigliò di recarsi alla questura centrale dove si recò il figlio della derubata a sporgere regolare denuncia.

Un borsaiuolo che fugge

Ieri mattina verso le ore 10, si trovavano sul pontile dei vaporetti di S. Lucia, varie persone fra le quali Emilio Bloch di anni 57 abitante nel sestiere di Cannaregio 1782 ed il tenente del Genio Pietro Fassini.

Ad un certo momento il Bloch si accorse di esser stato derubato dell'orologio d'oro.

Per buona sorte del derubato il tenente vide la manovra ed arrestò il borsaiuolo che aveva commesso il colpo e certa Eugenia Beltrame nativa di Torino, la quale avrebbe ricevuta la roba rubata.

Fatti accompagnare in questura gli arrestati mentre aspettavano di essere introdotti dal funzionario per essere interrogati, l'autore del colpo non ancora identificato, scese le scale e si dava alla fuga senza che gli agenti che subito lo rincorsero riuscissero ad arrestarlo.

La Beltrame che fu dichiarata in arresto disse che aveva trovato per terra la catena e l'orologio che vennero restituiti al Bloch. Del fuggitivo nessuna traccia.

Due tavolini che spariscono

Il signor Giuseppe Fuser, di anni 34, proprietario del caffè sito nel sestiere di Cannaregio 5893, ieri mattina recatosi ad aprire il suo esercizio, trovò mancanti due tavolini di marmo. Sporse denuncia alla Questura.

Un vaso di tonno

Nel negozio di biade di proprietà di Amedeo Fumagalli, di anni 38, sito al 2627, l'altra mattina entrarono due individui chiedendo del riso. Dopo che i due se ne furono andati il proprietario della bottega si accorse che era pure sparito assieme a loro un vaso di tonno del costo di L. 25.

Denunciò il fatto al Commissariato di P. S. del sestiere.

Le sorprese dei profughi

Stefano Bernardo, di anni 43, ritornò da Firenze l'altro giorno, assieme alla madre. Si diresse alla sua abitazione, ma giuntovi ebbe la sgradita sorpresa di trovare tutto sottosopra.

Ignoti ladri avevano rubato la tubatura di piombo ed altri oggetti per un valore di L. 500 circa.

Buona usanza

Ci si comunica:

Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 100 dal sig. barone comm. Emilio de Chantal accettando la carica di consigliere della Società.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria carissima della compianta signora Emilia Jesurum ved. Errera offrono all'Assistenza Civile i nipoti Jesurum fu Napoleone L. 30; i sigg. Ernesta ed Arnoldo Ancona 20.

— Magrini Ada Zoe Alberto lire 50 Pro mutilati di guerra in memoria della sig. Amalia Cecchini Magrini.

— Alle Conferenze femminili di S. Vincenzo di S. Stefano lire 200 dalla contessa Paolina Giustiniani e Luisa Valier in memoria di Carlotta Stephum.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Medaglia d'oro al valore

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 16:

Con legittimo orgoglio dobbiamo registrare l'altissima onorificenza della medaglia d'oro al valore militare concessa ad un nostro valoroso concittadino, il giovane Gardan Carlo di Giuseppe della classe 1898.

Di umili natali ebbe precise il sentimento del dovere e mentre con lo studio e con la applicazione spontanea cercava di avvantaggiarsi per superare il padre nell'arte del capo mastro, lo scoppio della guerra lo fece vibrare del più caldo entusiasmo e rapidamente giunse al grado di aiutante di battaglia.

Intelligente ed ardimentoso, seppe combattere e vincere con eroiche gesta le orde nemiche, e sul sacro Piave al grido «di qui non si passa» diede tutta la vita per la salvezza della Patria adorata che oggi meritamente lo glorifica.

Onore a lui ed al padre che piange un altro figlio perduto in guerra; sia a lui di conforto l'aver dato i natali a così fiero ed indomito campione dell'esercito italiano.

Associazione combattenti

CAVARZERE — Ci scrivono, 15:

Con l'intervento di molti aderenti si è costituita in Cavarzere la Sezione Mandamentale dell'Associazione nazionale dei combattenti. Furono eletti membri del Consiglio direttivo: Salvadego Molin co. comm. Francesco, ten. colonnello, presidente, Marizzano dr. Francesco, tenente, vice presidente, il sergente Giovanni Benvenuti segretario; Bellon Giacomo, soldato, economo; Gemenian Cesare sergente, Franchin Guido sergente e Fava Carlo soldato, membri.

Membri della Commissione di scrutinio vennero nominati: Dima rag. Umberto tenente, Mainardi Egidio e Baron Federico soldato.

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Il calmiere. — Il Sindaco ha pubblicato il nuovo calmiere dei generi di maggior consumo, che... non si trovano più.

Effetti del calmiere!

TREVISO

L'on. Fradeletto alla Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Convocati dalla Presidenza della Camera di commercio, gli industriali e commercianti trevigiani furono ricevuti da S. E. il Ministro Fradeletto presso la sede camerale.

Dopo un saluto rivoltogli dal comm. Coletti, presidente della Camera, il quale accennò ai bisogni delle terre invase ed alle speranze delle nostre popolazioni nell'opera illuminata del Ministro Veneto, S. E. Fradeletto, ricambiando il saluto, elevò un inno al patriottismo ed alla paziente tenacia della popolazione liberata, ed accennò ai suoi propositi e ai provvedimenti che ha in animo di adottare e a quelli in corso di attuazione.

Invitò quindi i presenti ad esporre i propri desiderata.

Si è svolta in modo elevato e sereno la trattazione dei più importanti problemi che interessano la riorganizzazione ed il risorgimento civile ed economico della Marca trivigiana.

Fu trattato il problema dei trasporti, dai quali dipende il rifornimento delle materie prime dell'industria ed il riassetto delle comunicazioni; fu toccato il problema dello sgombero dei locali requisiti e comunque occupati dalla autorità militare e la cui risoluzione ha tanta parte nell'assestamento demografico; fu accennato alla necessità di rimuovere, raccogliere e trasportare in locali adatti i proiettili e gli esplosivi, l'attuale deposito e l'abbandono dei quali causano preoccupazioni di vario genere; fu ampiamente discusso il tema dell'approvvigionamento dei combustibili, furono espressi voti perchè, rimossi gli inceppamenti provocati dal funzionamento della Giunta tecnica interministeriale, sia ripreso il commercio di importazione e di esportazione: si discusse circa l'andamento del servizio postale e telegrafico e si riconobbe che, specialmente quello postale procede in modo del tutto inadeguato ai bisogni che aumentano continuamente.

Su tali argomenti interloquirono i signori comm. Coletti, co. comm. Revedin, cav. [illegible], cav. Torres, colonnello [illegible], cap. Felli, sig. Calò ed altri.

Dopo il convegno S. E. ha ricevuto in particolare colloquio i rappresentanti di alcune delle industriali e commerciali della Provincia.

La visita degli studenti Dalmati a Treviso

La Presidenza della Sezione degli Insegnanti invita i soci e i colleghi a trovarsi domani giovedì alle ore 10.15 alla stazione onde partecipare all'accoglienza che sarà fatta agli studenti dalmati.

Dopo il ricevimento in Municipio che avrà luogo alle 11, vi sarà una pubblica adunanza in cui lo studente zaratino Just Verdus parlerà del martirio della sua terra. Interloquiranno anche altri oratori.

Alla sera si avrà una rappresentazione di gala al teatro Garibaldi.

La Compagnia d'operette Battaglini-Parigi allestisce una rappresentazione d'onore; il collega Arnaldo Boscolo reciterà in un intermezzo il suo poema «Il miracolo dell'Evangelista».

Un memoriale a Fradeletto

S. ANDREA DI BARBARANO — 16:

I rappresentanti dei comuni di San Biagio di Callalta, di Monastier di Treviso ecc. abboccandosi oggi con S. E. il Ministro delle terre liberate a S. Andrea di Barbarana, dove il Ministro si recò a visitare quei luoghi di distruzione e di rovina, hanno esposto i seguenti desiderati della popolazione:

Rialto, per quanto è possibile, delle case non abbattute — fornitura dell'acqua potabile — bonificazione e risanamento del suolo con giusti criteri tecnici e sanitari sotto la guida di competenti e delle autorità del luogo, perchè la popolazione profuga, tornando, possa trovare le prime condizioni compatibili di vita.

Per il risanamento antimalarico di questi comuni, dove la malaria non è esistita che in forma sporadica per impedirne la diffusione necessita pulitura ed escavo immediato dei canali Zero, Meolo, Vallio e fossi di scolo secondari.

Rifornimento di bestiame da lavoro, che manca completamente e senza del quale non sarà possibile il prodotto della terra, non essendo per le speciali condizioni del suolo, che in piccola parte supplibile colla aratura meccanica.

Ha, da ultimo, vivamente interessato il Ministro a voler rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche per il risarcimento dei danni sia presso il C. R. A. che presso l'Intendenza di Finanza di Treviso, perchè, rendendo così libera ogni iniziativa privata, si faciliterebbe il risorgimento agricolo ed economico di tutta questa plaga preziosa, tanto danneggiata e temporaneamente paralizzata.

L'on. Fradeletto come ieri annunciammo, ha promesso tutto il suo interessamento e farà fra giorni delle comunicazioni in proposito.

La visita di S. E. Fradeletto

VIDOR — Ci scrivono, 16:

Stamane alle ore 9 S. E. Fradeletto con S. E. l'on. Bertolini, il Prefetto di Treviso, il comm. grand'uff. Della Favera, il comm. Comuni e altri, è venuto qui.

Fu accolto nella baracca destinata ad uso ufficio municipale. Il commissario prefettizio e altri maggiorenti del paese fecero presenti i molteplici bisogni del comune: disseppellimento dei morti per ragioni igieniche, rastrellamento dei proiettili, aratura del terreno, bestiame per gli usi agricoli, baracche, letti per i rimpatriandi, utensili da cucina, ecc. ecc.

Il ministro si interessò di tutto promettendo il suo valido appoggio.

PADOVA

Il movimento dei lavoratori a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 16:

I lavoranti sarti

I lavoranti sarti, che ieri si sono astenuti dal lavoro, hanno compilato e presentato alle varie ditte un lungo memoriale, nel quale figurano il regolamento del lavoro, le tariffe del lavoro da uomo, la tariffa militare, la tariffa per signora e supplementi.

Le richieste del memoriale sono state già accettate da varie ditte, per cui si può dire che la agitazione dei lavoranti sarti volga ormai alla fine.

Le sartine, che avevano subordinato lo sciopero alle decisioni dei lavoranti sarti, hanno deciso di non più scioperare riservandosi di presentare alla loro volta i voti della classe.

I barbieri

Anche i barbieri hanno presentato le loro richieste per un miglioramento economico.

Conseguentemente i proprietari barbieri hanno indetta una riunione per domani 17 corr. nella sede sociale della Associazione proprietari parrucchieri, allo scopo di accordarsi circa l'atteggiamento da assumere di fronte alle pretese dei lavoranti.

I bancari

Tutti gli impiegati di Banca di Padova e provincia si riuniranno la sera di giovedì 17 corrente nella sala della Gran Guardia alle ore 21 per trattare della conquista del sabato inglese, mediante chiusura del servizio per il pubblico alle ore 12.

Gli infermieri

Gli infermieri delle varie cliniche hanno presentato un nuovo memoriale.

Riunione di impiegati

Un comitato esecutivo provvisorio ha invitato per venerdì sera alle 18, nella sede della Camera del lavoro di via Cesare Battisti gli impiegati delle amministrazioni degli enti morali di Padova per una riunione allo scopo di ricostituire la sezione impiegati e nell'intendimento di studiare il modo più efficace per elevare le condizioni economiche e morali della classe.

Le otto ore alle guardie daziarie.

La Giunta municipale ha deliberato di attuare nel Corpo delle guardie daziarie l'orario di servizio di otto ore giornaliere, riducendo quindi di quattro ore al giorno l'orario attuale e ha dato incarico alla direzione daziaria di prendere le opportune disposizioni affinchè tale nuovo orario abbia effetto dal 1 maggio corr. facendo sicuro affidamento, allo scopo di ridurre al minimo possibile il maggior onere del Comune, nella maggiore energia e sulla maggiore vigilanza da parte del personale durante l'orario di servizio così sensibilmente ridotto.

Proroga degli esami di lingue straniere

Il ministero della P. I. ha disposto che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, che dovevano avere inizio anche nella nostra Università col 1 maggio p. v. siano prorogati al giorno 5 successivo.

In seguito a ciò il termine per la presentazione delle domande di ammissione e dei documenti resta prorogato al 25 aprile corr.

VICENZA

La tragica fine del tenente Montanari

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Il tenente nob. Guido Montanari, aiutante maggiore del 9. Parco automobilisti qui di stanza, nel pomeriggio di lunedì doveva andare per ragioni di servizio a Montagnana. Sullo stradale Noventa-Montagnana l'automobile, sul quale aveva preso posto con altri due soldati, si rovesciò. Il povero ufficiale andò a battere il capo sopra un pilone di marmo e cessò di vivere dopo breve agonia.

Prima della guerra, il tenente Montanari, era corrispondente da Vicenza dell'«Avvenire d'Italia» ed agente dell'Assicurazione Cattolica di Verona.

La disgrazia ha commosso vivamente i vicentini.

Condoglianze ai congiunti.

VERONA

Un'altra rapina

VERONA — Ci scrivono, 16:

Ieri sera, sul Corso Cavallotti, il pittore Luigi Zanella, abitante in via San Carlo, è stato aggredito da tre giovinastri che gli intimarono di consegnar loro quanto aveva indosso. Senza perdersi di spirito, il pittore sborsò invece una buona dose di pugni, che venne ripagata da uno dei tre con un colpo di coltello alla testa. Il pittore ha dovuto recarsi allo spedale ove venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Onorificenza all'on. Montresor

L'on. prof. Luigi Montresor, deputato di Bussolengo, fu in questi giorni insignito della commenda della Corona d'Italia di «motu proprio» di S. M. il Re.

Vivissime congratulazioni.

Da Pola

Agitazioni pro Dalmazia italiana in tutta l'Istria — Serata pro Lega navale — Doni al regg. S. Marco.

Pola, 12.

(O. de' C.) Giornalmente fra queste generose popolazioni si hanno prove evidenti dell'interessamento di tutta l'Istria nella dibattuta quistione dei sacri nostri giustamente reclamati dai nostri rappresentanti a Parigi. L'altro ieri a Valle per iniziativa di varie associazioni maschili e femminili vennero spediti i seguenti telegrammi a Parigi a S. E. Sonnino e Orlando:

«Fascio democratico italiano [illegible] sezione Valle domanda V. E. intervento energico questione Spalato et altre città Dalmazia per imprescindibile diritto d'Italia. — Presidente A. Milton».

«Fascio Nazionale Femminile Valle, fedele ai suoi sentimenti italianità, invoca unione Spalato e Dalmazia alla Madre Patria. — Presidentessa Chiesa».

Da parte sua il Commissario civile mandamentale, inviò pure a nome della popolazione il seguente telegramma:

«Popolazione Valle votante auspica unione Italia Spalato ed altre città Dalmazia. — Commissario civile L. Bortis».

S. E. il Presidente del Ministri inviava in risposta il seguente telegramma:

«Parigi 780 - 10-4-1919. — Commissario civile Valle. — Pregola rendersi gentile interprete presso codesta nobile popolazione per il patriottico messaggio indirizzatomi. — Delegazione italiana: on. Orlando».

— Pro Lega Navale ieri sera al Ciscutti, vi è stata una serata di arte riuscitissima, sia dal lato artistico che per il concorso di pubblico. Intervenne anche S. E. Cagni, il cui ingresso fu salutato dalla Marcia Reale ascoltata in piedi e lungamente applaudita.

Molto entusiasmo suscitò il Donadio nella declamazione di uno squarcio della Nave di d'Annunzio e del Saluto Italico del Carducci.

— Stamane nel piazzale Nazario Sauro, è avvenuta la distribuzione dei doni regalati dalla città di Milano al Reggimento Marina «S. Marco» presenti le Autorità Civili e Militari e del Comitato espressamente venuto dalla Metropoli Lombarda.

Hanno parlato rievocando le gesta gloriose dei marinai e soldati d'Italia, il comandante del Reggimento capitano di vascello Sirianni, e il sig. Pigni del Comitato Milanese. La cerimonia semplice ed austera, ha lasciato un'ottima impressione nel numeroso pubblico che vi ha assistito.

Da Trieste

Un documento sulla infamia austriaca — Pro Spalato italiana — Una spada al Re — La Sursum Corda — Le nuove tariffe postelegrafiche — Una industria istriana — Un messaggio di Udine a Trieste.

Trieste, 16

(a) — Fu già rilevato, fra gli innumerevoli atti di barbarie commessi a Trieste il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia, lo scempio fatto al monumento in pietra a G. Verdi in piazza S. Giovanni. Dopo averlo deturpato, l'Austria volle renderlo irriconoscibile ancheché quando fu tolto alla vista della cittadinanza e portato in un deposito di pietre in via Miramare. È ora uno più sotto un documento autentico che vale a documentare ancora una volta, se ci fosse bisogno, la barbarie e la malvagità austriaca.

Il documento che non ha bisogno di commenti è il seguente:

«Trasportato il monumento Verdi alla fine dell'agosto 1915 al deposito della pietra al N. 63 della via di Miramar poichè caso sarebbe stato riparabile per ordine dell'Ing. Luigi Picciolo fu messo sotto tettoia di ponti di legno per proteggerlo contro qualsiasi malversazione e per proteggerlo anche contro la caduta di pietre dal pendio della montagna. La tettoia era chiusa con lucchetto di sicurezza.

In un giorno non precisabile, però, prima del 23 gennaio 1916 venne al deposito della pietra il maggiore Giuseppe Pichler che fungeva allora da direttore dell'ufficio tecnico comunale, il quale mi ordinò: di demolire la tettoia, perchè il legno non si infracidisse e perchè lo si potesse adoperare per altri usi, di scalpellare i fiorami e le inscrizioni dello zoccolo: di staccare il busto a livello dello zoccolo e di ridurre il busto mediante scalpellature in modo da non potersi più riconoscere la effigie umana.

La scalpellatura, così come fu ordinata dal maggiore Pichler fu eseguita dall'operaio Carlo Guassi dal 23 gennaio al 23 febbraio 1916 senza demolire prima la tettoia perchè tutte le scaglie di pietra non avessero disperse. Tutte le scaglie di pietra provenienti dalla scalpellatura sono state messe in sette barili e sono tuttora al deposito della pietra».

La dichiarazione è firmata in data 30 dicembre 1918 dal sorvegliante [illegible] sig. Giacomo Gherdovich.

Certamente il monumento rovinato dall'Austria sarà rifatto da Trieste, e sarà fatto in bronzo proveniente da cannoni austriaci.

— All'on. Orlando presidente del Consiglio furono inviati ulteriormente telegrammi pro Spalato italiana dall'assemblea dei Profughi di guerra della Venezia Giulia, dal Club ciclistico, dai ferrovieri redenti, dalla Lega degli Insegnanti medi, dall'Università popolare, dalla Giovine Italia, dall'Unione popolare dei cattolici italiani di Trieste, dal Fascio giovanile democratico di Rovigno, dal Comune di Paugnano, dalla Società di navigazione, dagli studenti universitari, dal Comitato dell'Assistenza civile dei Circoli di cultura popolare di Capodistria, dal Municipio di Orsera e da quello di Verteneglio; dal Comune di Torre, dall'Unione magistrale friulana e dal Comune di Gradisca.

— Trieste tutta sta preparando un solenne omaggio a S. M. il Re; l'omaggio consisterà in una spada d'onore che sarà presentata al Re prossimamente.

— In pochissimo periodo di tempo molte centinaia di giovani hanno aderito alla sezione triestina della «Sursum Corda», sicchè questa inizierà prossimamente la sua bella attività.

— Col 20 corr. vengono introdotte nel servizio postelegrafico della Venezia Giulia, le tariffe vigenti nel resto del Regno.

— Dietro invito della Camera di Commercio di Rovigno si sono riuniti ultimamente a Pisino i proprietari di terreni bauxitiferi in Istria per studiare la miglior organizzazione per lo sfruttamento della bauxite.

Nel detto convegno fu deliberato di costituire un'apposita società affidando gli interessi di questa all'ufficio tecnico commerciale «Regiulia» di Trieste. Quest'ufficio in base ad appositi sopraluoghi stabilirà la valutazione tecnica della potenzialità dell'escavo del minerale, ne provvederà l'esame chimico e lo smercio.

— Ai partecipanti alla corsa ciclistica internazionale Roma Trento Udine Trieste il Sindaco di Udine consegnerà il messaggio di quella città affinchè al loro arrivo a Trieste lo consegnino al Sindaco Valerio.

A. E. I. O. U.

(D) Quando si vedono queste cinque vocali, che furono introdotte come motto nel secolo XV dall'imperatore romano-germanico Federico III, tutti giurano che il significato è: *Austriae est imperare orbi universo* oppure *Austriae est imperium orbi universi*, od anche, esprimendosi in tedesco: *Alles Erdreich ist Oesterreich Unterthan*. Veramente non si è saputo mai che cosa quell'imperatore abbia voluto dire con quel motto, perchè, dilettante com'era di astrologia e di alchimia, ne tenne sempre il segreto e lo portò seco nella tomba. Quindi non c'è nulla di eretico nelle altre interpretazioni, che si vollero dare, p. e. questa: *Austria erit in orbe ultima*, che si verifica tanto bene in questi giorni. Anzi, decchè si volle interpretare il motto nella forma gloriosa in lingua tedesca, non mancarono di quelli, che vollero far lo stesso della forma ingloriosa nel seguente modo: *Am Ende ist Oesterreichs Untergang*.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11: In città: Maschi 8, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale 10.

Del 12: In città: Maschi 5, femmine 8 — Totale 13.

Del 13: In città: Maschi 1, femmine 3 — Totale 4.

Del 14: In città: Maschi 3, femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Dell'11: Podio Luigi antiquario con Rinaldo Antonia casalinga, celibi.

Del 12: Bressan Giuseppe agente di commercio con Loisemant Augusta maestra, celibi — Facchetti Ferruccio agente di commercio con Corò Margherita casalinga, celibi — Zambon Odoardo marinaio con Cristofoli Judita operaia, celibi.

Del 13: Cominotto Francesco cameriere con Mattiuzzo Carolina cuoca, celibi — Todeschini Luigi muratore con De Dosso Elisabetta sigaraia, vedovi.

DECESSI

Dell'11: Ferrari Maria di anni 13 di Venezia.

Santini Ettore di anni 53 coniugato fabbro di Venezia — Pamzani Luigi 42 vedovo agente commercio id. — Cecchinato Giuseppe 38 coniugato sergente id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 12: Jarach Ciriel Benvenuta di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Fontanella Erminia 19 nubile casalinga id. — Rigoni Elettra 9 id.

Morato Ferdinando di anni 73 celibe calderaio di Venezia — Sensat Matteo 49 con. infermiere id. — Gamba Giuseppe 48 celibe bracciante id. — Sfriso Giuseppe 23 celibe marinaio C. R. E. id. — Ronchi Mariano 18 celibe pescatore id.

Del 13: Gasparini Giuseppe di anni 85 pensionato vedovo di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 14: Giacomini Pavanello Maria Luigia di anni 62 vedova casalinga di Venezia — Scotà Zamboni Caterina 81 vedova casalinga id. — Bernardi Tullia 72 nubile possidente id.

Maschi: Pampanin Giovanni di anni 52 celibe bracciante di Venezia — Righetto Pietro 48 coniugato prestinaio di Paese.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 13 aprile 1919:

Piaz Tommaso impiegato con Ferracin Olga impiegata — Vissa Guido impiegato con Girardini Amelia civile — Pavan Angelo brig. telegr. con Battan Maria casalinga — De Rossi Benedetto fattorino privato con Boldrin Elvira casalinga — Chiesa Matteo falegname con Giusti Giuseppina id. — Stella Giuseppe stuccatore con D'Este Clotilde id. — Cosma Ermenegildo farmacista con Ruggeri Angela sigaraia — Spandri Angelo fattorino con Colussi Anna casalinga — Daissè Giuseppe cameriere con Ferracin Teresa sarta — Di Sambonifacio co. Ottone, spedizioniere con David Annabile casalinga — Miari co. Alessandro possidente con Nono Maria civile — Andriolo Gio. Battista congegnatore con Corte Virginia casalinga — Traversi Costante bracciante con Gamba Norma casalinga — Canevassi Filippo impiegato con Carrer Giovanna — De Marchi Celeste ag. di comm. con Pagan Domenica stiratrice — Zanco Giovanni tappezziere con Sartorio Teresa casalinga — Vienna Angelo ingegnere con Carli Maria civile — Mainella Cesare tattore con Fioriolì Della Lena Vanda casalinga — Picinini Mario meccanico con Trani Antonia sarta — Zanetti Ugo impiegato con Ciancabilla Maria civile — Carti Giovanni fattorino con Trevisan Pierina casalinga — Zambon Antonio operaio con Boldrin Anna casalinga — Landillo Emilio facchino con Brancaleon Amalia casalinga — Toso Ferdinando fuochista con Zanirato Giovanna casalinga — Rocchetto Giovanni erbivendolo con Maghin Maria contadina — Grimaldo Carlo professore con Griz Assunta professoressa — Pagorini Giovanni macchinista con Zatta Amelia civile — Tasso Italo ag. di comm. con Rossi Maria civile.

Orari Vaporini e Tramvie

Le partenze della linea Canal Grande (S. Chiara-Lido) si effettueranno ad ogni quindici minuti. Corse mattiniere da Carbon alla Ferrovia alle ore 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Canal Grande. — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle ore 20 — Partenze dal Lido: dalle ore 6.15 alle ore 20 — ad ogni 15 minuti. — Corse speciali da Carbon per Ferrovia alle 5.50, 6.5, 6.20 e 6.33.

Servizio serale Carbon-Ferrovia. — Dal Carbon: dalle ore 20.40 alle ore 23.20 — da Ferrovia: dalle ore 20.20 alle ore 23 — ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria-S. M. Elisabetta di Lido, con toccata alla Veneta Marina. — Dalla Riva Schiavoni: dalle ore 27 alle ore 23 ad ogni mezz'ora — dal Lido: alle ore 20.15, 20.30, 20.45 — indi dalle ore 21 alle ore 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto Zattere-Giudecca. — Dalle ore 6 alle ore 23 (ad ogni 15 minuti) — Servizio gratuito: dalle ore 6 alle ore 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano. Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle ore 21 — Da Murano Colonna: dalle ore 6.15 alle ore 21.15 — ad ogni mezz'ora.

Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 6.30; 8; 9.45; 11.30; 13.30; 15.30; 17; 18.30 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.45; 8.15; 10; 11.45; 13.45; 15.45; 17.15; 18.45.

Mestre-Treviso: Partenze da Mestre: 7; 9; 11.45; 15; 18; 19.30 — Partenze da Treviso: 7; 8.20; 10.20; 13; 16.45; 19.30.

Mestre-Mirano: Partenze da Mestre: 6.50; 8.50; 10; 11; 14.15; 15.45, 18; 19.30 — Partenze da Mirano: 7.35; 9.15; 11; 13; 15; 16.30; 18.45; 20.15.

Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle ore 21.4) — Partenze da Ferrovia: 6.30; 6.50; 7.10 (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Mestre-Carpenedo: Partenze da Mestre: 6.20; 6.40; 7; 7.20 (ogni 20 minuti fino alle 21.40 — Partenze da Carpenedo: 6.30; 6.50; 7.10; (ogni 20 minuti fino alle 21.50).

Ultima ora

L'accordo completo fra gli alleati annunziato da Lloyd George

Londra 16.

Alla Camera dei Comuni l'aula è al completo. Le tribune pubbliche sono gremite: sono presenti pure numerosi diplomatici.

Lloyd George prende la parola. Egli dichiara che le grandi potenze sono giunte ad un accordo completo sulle questioni fondamentali. Non è vero che fra gli Stati Uniti e le potenze europee vi sia stato un disaccordo.

Le repubbliche di Onduras e S. Salvador riunite in una sola

New York, 16

Il «Sun» annuncia che le repubbliche di Onduras e di S. Salvador si sono riunite in una sola repubblica sotto la presidenza di Melendez e la vice presidenza di Bertrand. Il nuovo Gabinetto è così costituito: Paroles affari esteri, istruzione e giustizia; Meliro interno, Suaj finanze, Osque guerra e marina.

Restrizioni agli stranieri in Inghilterra

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni si approva alla unanimità in seconda lettura il Bill imponente restrizioni agli stranieri. Il Bill mantiene per un anno dopo la guerra tutti i poteri conferiti attualmente alle autorità in ciò che riguarda gli stranieri.

Servizio di Borsa

del 15 Aprile 1919

Borse italiane

ROMA, 15 — Rendita 3.50 p. c. 83.95 — Id. id. fine mese 84.05 — Consolidato 5 p. cento 89.95 — Media 89.77 mezzo — Banca d'Italia 1473 — B. Comm. Ital. 1130 — Credito Ital. 728 — Banca Ital. di Sconto 635 — Fondiaria 535 — Meridionali 518 ex — Gas 922 ex — Condotte d'acqua 294 — Carburo 905 — Metallurgica It. 142 mezzo — Immobiliari 330 — Navig. Gen. Ital. 840 — Terni 3100 — Concimi chimici 182 — Elettrochimica 139 — Azoto 327 mezzo — Fondiaria 92 ex — Ilva 250 — Fondi Rustici 315 — Beni Stabili 271 — Marconi 150 — Navig. It.-Am. 105 mezzo — Fiat 456.

TORINO, 15 — Rendita 3.50 p. c. 84.05 — Consolidato 5 p. c. 84.10 — Rendita 3 p. c. 89.95 — Banca d'Italia 1474 — B. Comm. Ital. 1130 — Credito Italiano 725 — Banca It. di Sconto 635 mezzo — Banco di Roma 113 — Rubattino 840 — Fiat 456.

GENOVA, 15 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 84.10 — Consolidato 5 p. c. 89.72 — Banca d'Italia 1473 — B. Comm. Ital. 1121 — Credito Ital. 727 mezzo — Banca Ital. di Sconto 634 mezzo — Mediterranee 267 ex — Meridionali 517 — Rubattino 842 — Eridania 496 — Raffineria L. L. 443 — Ansaldo 244 — Terni 3180 — Elba 341 — S. Savona 220 — Molini A. I. 267 mezzo — Fiat 455 — Marconi 155 mezzo — Sabaudo 445 mezzo — Metalli 142.

FIRENZE, 15 — Rendita 3.50 p. c. 83.96 — Consolidato 5 p. c. 89.75 — Banca d'Italia 1476 — B. Comm. Ital. 1115 — Cred. Ital. 724 mezzo — Banca Ital. di Sconto 633 — Banco di Roma 113 — Mediterranee 906 ex — Meridionali 520 — Ansaldo 244 — Rubattino 842 — Magona Italia 335 — Elba 335 — Eridania 495 — Carburo 905 — Navig. Roma 84 — Acciaierie Ital. 220 — Fiat 430.

MILANO, 15 — Consolidato 5 p. c. 89.57 — Rendita 3.50 p. c. 84.03 — Banca d'Italia 1475 — B. Comm. Ital. 1121 — Cred. Ital. 728.50 — B. It. di Sconto 637 — Banco di Roma 112.50 — Meridionali 518 — Mediterranee 268 — Costruzioni Venete 211 — Rubattino 846 — Lanificio Rossi 1600 — Cot. Cantoni 575 — Cot. Venez. 150 — Elba 338 — Terni 3100 — Breda 370 — Ansaldo 245 — Montecatini 156 — Metallurgica Ital. 143 — Edison 786 — Vizzola 1045 — Marconi 160 — Molini A. I. 267 — Zuccheri 493 — Raffineria L. L. 448 — Eridania 497 — Distillerie 124 — Concimi chimici 163 — Fiat 461 — Isotta 99.50 — Ilva 299.

ROMA, 15 — Media dei consolidati del 15 aprile: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 83.76 — Id. 5 p. c. netto 89.71.

Borse estere

LONDRA, 14 — Argento in verghe 48 13/16 — Rame 75 tre quarti — Chèque su Italia da 34.50 a 34.55 — Cambio su Parigi 29.—.

NEW YORK, 14 — Cambio su Londra 4.62.50 — Cambio Demand Bill 4.65.50 — Id. Cable Transfer 4.65.75 — Id. Parigi 60 giorni 6.03 — Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino Guilders 19.25.

MADRID, 14 — Cambio su Parigi 82.30.

PARIGI, 14 — Rendita Franc. 3 p. c. perpetua 62.70 — Id. id. ammortizz. 72.50 — Id. id. 3.50 p. c. nuova 90 — Id. id. 1915, 906 — Prestito Francese nuovo 72.40 — Id. id. Franc. liberato 72.35 — Tunisine 322.50 — Rendita Argentina 1909, 83.65 — Eranile 66.50 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificato 100.60 — Rendita Spagnola esterna 4 p. c. 107.60 — Portoghese nuovo 61.15 — Rendita Russa 1891, 32 — Id. id. 1906 50 — Id. id. 1909, 30 — Id. id. 4 u. c. 36.75 — Rendita Turca 71.15 — Banco di Francia 5725 — Banco di Parigi 1330 — Cred. Lyonnais 136 — Banca Ottomana 529 — B. Comm. Ital. 926 — Metropolitain 465 — Suez 5400 — Thomson 5400 — Andalous 414 — Meridionali —.— — Nord Espagna 406 — Piombino 129 — Rio Tinto 1666 — Sosnowice 873 — Chartered 36.50 — De Beers 583 — Bulfudi 63 — Gould Fields 52.75 — Fon Fonds 32 — Randi mines 84.75 — Cambio su Italia 30 a 32 — Chèque su Londra di 27.92 a 27.96.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario dei Vaporetti

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30; 13; 17.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 9.30; 16.30.

Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16 — Partenza da Cavarzere ore 6.30 nei soli giorni di lunedì e giovedì.

Linea Venezia-Cavazuccherina (con toccata facoltativa a Mazzorbo): Partenza da Venezia ore 7 — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 8; 11.30; 14; 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6; 9; 16 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30; 9.30; 17 — Partenze da Burano per Venezia ore 7; 10; 13; 17.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia - Riva Schiavoni ore 5.36; 8; 10.20 D; 12.48; 15.12; 17.30; dalle Zattere: 19.17 (fino a Dolo).

Partenze da Padova: 7.22; 9.36 D; 12.10; 14.34; 16.58; 18.10; 19.18 (fino a Mira Porte).

Padova-Malcontenta-Mestre: Partenze da Padova: 6.10; 7.22; 9.36 D; 10.58; 12.10; 14.34; 15.46; 16.58.

Partenze da Mestre: 6.10; 7.22; 8.34; 10.55; 12.10; 13.22; 15.46; 16.58; 18.10; 19.18 (fino a Dolo).

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 23 A.

BOLOGNA: 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.50 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A.; 21.47 D.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 17.50 O.

MESTRE: 14.38 L.; 18.38 L.; 19.28 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 5 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 6.15 A.; 9.20 D.; 13.30 A.; 17.50 A. (Treviso).

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A (Cervignano); 19.53 lusso.

TRENTO via Primolano: 6.45 O.; 18.10 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.